

Gocce di Luce

2022

Indice

Gennaio 2022	9
1. La maternità di Maria Santissima.....	9
2. La sapienza.....	10
3. Di quale padre siamo figli?	11
4. L'Epifania.....	12
5. L'adorazione è la vostra ricchezza	13
6. Il Matrimonio è trinitario.....	14
7. Il Battesimo	15
8. Io vi sto chiamando	16
9. Cosa vi libera dall'azione del demonio?.....	17
10. La lebbra del peccato	18
11. La paralisi dello spirito.....	19
12. La sponsalità con Dio.....	20
13. Il digiuno	21
14. La carità è la gemma della legge	22
15. Il tocco di Dio	23
16. La chiamata al sacerdozio.....	24
17. La profezia di Isaia.....	25
18. La bestemmia contro lo Spirito Santo	27
19. La conversione di S. Paolo.....	28
20. Siate lanterne dello Spirito Santo	29
21. Il seme	30
22. Il profeta.....	31
23. L'indemoniato di Gerasa.....	32
Febbraio 2022	34
24. La presentazione al tempio.....	34
25. Il cristiano è pellegrino	35
26. Il mio Cuore chiama oggi!	36

27.	Andare oltre, verso il largo.....	37
28.	L'Arca dell'alleanza.....	38
29.	Questo popolo mi onora con la bocca, ma è lontano da me.....	39
30.	La vittoria sul diavolo: fede, umiltà e amore	40
31.	La Madonna di Lourdes	41
32.	La fiducia	42
33.	Andate ad evangelizzare	44
34.	Io sono il Pane.....	45
35.	È nella croce accolta che sono riconosciuto	46
36.	Chi perderà la propria vita a causa mia, la salverà.....	47
37.	Amate i vostri nemici	48
38.	La liberazione dal diavolo.....	49
39.	La fede e la preghiera vi darà sostegno e forza	51
40.	Il sale e il fuoco.....	52
41.	La pazienza.....	53
42.	Ognuno dà per quel che si è	54
43.	La ricchezza.....	55
	Marzo 2022	57
44.	Fatevi santi.....	57
45.	La preghiera, il digiuno, la carità.....	58
46.	Quale via scegliete?	59
47.	Nel Divin Cuore c'è la pace	60
48.	La vittoria sul demonio	61
49.	Il giudizio universale.....	62
50.	Il segno di Giona ai vostri giorni	63
51.	La preghiera	65
52.	La parola sia pura e dia riconciliazione.....	66
53.	La trasfigurazione	67
54.	La misericordia	68
55.	Il seggio nei cieli.....	69
56.	L'inferno.....	70
57.	La gelosia e l'invidia.....	72
58.	San Giuseppe	73
59.	Il profeta	75
60.	La Santa Legge	76
61.	L'annunciazione.....	77

62.	La Confessione.....	78
63.	Mio Figlio vive!	80
64.	Chi crede in me, è possessore della vita eterna	81
65.	Il vitello d'oro.....	82
	Aprile 2022.....	84
66.	Il mio Divin Cuore effonderà i suoi raggi di fuoco	84
67.	Chi non ha peccato?	85
68.	Il tempo con Dio	86
69.	Dalla Croce, conoscerete che Io sono	87
70.	Fate le opere del Padre vostro	88
71.	Voi esistete e siete perché Io sono.....	89
72.	La mia Santa Passione.....	90
73.	Le realtà del bene e del male si fronteggiano	91
74.	I giuda di tutti i tempi.....	92
75.	Il tradimento.....	93
76.	L'ultima cena.....	94
77.	La risurrezione.....	95
78.	Mi riconoscerete dallo spezzare del pane.....	96
79.	Guardatemi e toccatemi!	97
80.	La Divina Misericordia.....	98
81.	La nascita al cielo.....	100
82.	La conquista del credo	101
83.	La santa volontà di Dio.....	102
84.	Il peccato delle anime	103
	Maggio 2022.....	105
85.	Il pane del cielo	105
86.	Chiedete per il mio Santissimo Nome.....	106
87.	Varcate il ponte della mia risurrezione	107
88.	La Santa Parola.....	108
89.	Il buon Pastore.....	109
90.	Autentici servi e inviati del Signore	110
91.	La Madonna di Fatima.....	111
92.	La pace di Dio	112
93.	La fede di Dio con i suoi comandi sono per tutti.....	114
94.	La dimora di Dio con gli uomini	115
95.	La testimonianza	117

96. Lo Spirito colma della mia presenza	118
97. Ancora un poco e non mi vedrete, un poco ancora e mi vedrete	119
98. L'Ascensione.....	120
99. Coraggio, Io ho vinto il mondo!	121
Giugno 2022	124
100. Il cristiano non è di questo mondo	124
101. L'unità tra Dio e i fratelli	125
102. L'amore del mio Divin Cuore	126
103. Viene lo Spirito Santo	127
104. La Santa Parola va incarnata	128
105. Non uccidere.....	129
106. Io sono la via al cielo.....	131
107. La Santissima Trinità.....	132
108. La preghiera, l'elemosina, il digiuno.....	133
109. Il Padre nostro.....	135
110. Ricercate i beni del cielo	136
111. Il Corpus Domini	137
112. Il giudizio.....	139
113. La porta stretta, la porta larga	140
114. San Giovanni Battista.....	141
115. Il Divin Cuore	143
116. Il discepolo.....	144
117. Lasciate che i morti seppelliscano i morti.....	145
118. I Santi Pietro e Paolo	146
119. La paralisi del peccato.....	147
Luglio 2022	149
120. Cuore e sangue.....	149
121. Pregate il Signore delle messi.....	150
122. L'idolatria.....	152
123. L'apostolo è in cammino	153
124. La testimonianza	154
125. La sacra legge infonde alla carità.....	155
126. Città di Dio, cosa siete diventate?	156
127. La sapienza è nel cuore	157
128. Misericordia Io voglio e non sacrifici	159
129. L'ascesa allo Spirito.....	160

130. Il segno	161
131. Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?	162
132. A chi ha sarà dato!	164
Settembre 2022	166
133. L'abbandono in Dio	166
134. I tempi dello Spirito	167
135. La totalità dell'amore di Dio	168
136. Nella conversione si rivive la carità	169
137. Chi mi vive, si fa mio tocco che risana	170
138. Le beatitudini	171
139. Evangelizzare è farsi Vangelo	172
140. Siate operatori di misericordia	173
141. Il Santissimo nome di Maria	174
142. Io sono il Signore della vita	176
143. La Santa Croce	177
144. La Madonna addolorata	178
145. Siate amministratori dei beni di Dio	179
146. Fatevi portatori di luce	181
147. Seguitemi	182
148. Vanità delle vanità	183
149. San Pio	184
150. Epulone e Lazzaro	185
151. L'opera di Satana	186
152. Fatevi mia benedizione	188
153. I Santi Arcangeli	189
Ottobre 2022	191
154. Siamo i servi del Signore	191
155. Gli angeli custodi	192
156. San Francesco	193
157. Siate mia parola per tutti	194
158. Beata Vergine del Santo Rosario	195
159. La guarigione dalla lebbra	197
160. Il segno di Dio	198
161. Vivete l'interiorità	199
162. La Madonna di Fatima	201
163. I piani del nemico	202

164. La preghiera	203
165. La cupidigia.....	204
166. Armatevi di Dio	205
167. Siate pronti!	207
168. Il fuoco dello Spirito	208
169. Solo Dio è santo	209
170. La donna curva.....	211
171. L'ubbidienza.....	212
172. Sono pochi quelli che si salvano?	213
173. Israele tornerà a me	214
174. La riparazione.....	216
175. La notte di Satana.....	217
Novembre 2022	219
176. Tutti i Santi.....	219
177. I defunti.....	220
178. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi	222
179. Siete nati per risorgere	223
180. Vivere dell'eternità nel cuore	224
181. Siamo servi inutili.....	225
182. La Chiesa.....	226
183. L'Anticristo	228
184. Giunge il giorno del Signore	229
185. Passa Gesù, il Nazareno.....	230
186. La moltiplicazione dei talenti	232
187. Il pianto di Gesù	233
188. La Chiesa, casa di preghiera	234
Dicembre 2022	236
189. La casa sulla roccia.....	236
190. Potete credere questo di me?	237
191. L'acqua del Battesimo	238
192. Se si smettesse di peccare	239
193. Nessuna pecorella si perda	241
194. L'Immacolata	242
195. Come farsi santi?	244
196. La fede in me si fa vostra gioia	245
197. Fammi conoscere, Signore, le tue vie.....	247

198. Siate luce.....	248
199. Fatevi angeli consolatori del mio Getsemani.....	249
200. Hai mutato il mio lamento in danza	251
201. La parola di Dio si compie e attua ciò che dice.....	252
202. La Maternità	253
203. La Grazia	255
204. Aprite la porta a Maria	256
205. Il Magnificat	257
206. I messaggeri di Dio	258
207. Il Santo Natale	259
208. La liberazione dal sepolcro	260
209. I Santissimi Innocenti	262
210. La presentazione al tempio.....	263
211. La Santa Famiglia.....	264

Gennaio 2022

Ave Maria!

1. La maternità di Maria Santissima

1/1/2022

Mia piccola Maria, oggi celebrate, la maternità di Maria Santissima. Maria è Madre. Di certo dinanzi ai suoi molteplici privilegi, le sue copiose virtù che la ammantano come gemme preziose, quella che si erge e rifulge su tutte è la sua divina maternità. La Madonna è da sempre Madre. Il Padre celeste già al suo concepimento l'ha ricolmato di parti della sua maternità, dato che egli è sì Padre, ma nella sua creazione, nella sua creatività che dà vita è materno. Egli infonde continuamente a lei parti delle sue acque che creano, che la ricolmano per farne il grembo universale in cui immergere tutti gli uomini. Iddio nella sua di maternità è simile a un immenso ghiacciaio che svetta tra le cime alte dei monti, che perennemente travasa nella Madonna delle sue acque sorgive, acque limpide e immacolate, le sue sorgenti che senza posa scorrono in lei in modo che mediante Maria tutti se ne abbeverino.

La Madre da sempre ha sentito in lei quest'afflato materno di amore indicibile da riversare alle creature per condurle a salvezza. Sin da bambina Ella si è offerta per lume dello Spirito Santo come offerta virginea, intatta, primizia intoccata che fosse unicamente di Dio per farsi parto di riscatto per gli uomini. Con quale veemenza di amore pregava, con quali suppliche ardeva e intercedeva. Come si prodigava umile nel servizio, a quali mortificazioni già si sottoponeva. Iddio però aveva anche altri progetti per lei: alla sua offerta virginea e innocente che egli accoglie ne porta il compimento, la perfezione alla sua unità nel formarla e renderla Madre sua, in una maternità divina, non ferma e arginata, per quanto santa alla sua umanità, ma la rende, come Madre di Dio, Madre di tutte le creature di tutte le generazioni e di tutti i tempi, Madre universale.

Maria acconsente e nel suo "sì" non ci sarà solo l'aspetto gioioso di me infante fra le braccia, ma lo stillicidio della persecuzione, di una responsabilità che la graverà interiormente, dato che ella già comprende quale Figlio le venga dato in cura. Ella vi si porrà con l'accuratezza, lo zelo che si avrebbe dinanzi all'arca santa che contiene le sacre tavole. Dinanzi al Santo dei santi contenuto nei tabernacoli, ella si pretenderà nel suo accudimento non solo fisico, ma alla protezione del suo Figlio divino per far sì che non venga a contatto con ogni peccato, con ogni ombra di male nell'ambiente circostante che potesse offendere lo splendore della purezza di tale divinità. E quando ciò non è potuto accadere, quale dolore è stato per lei, per l'offesa arrecata, oltre che a suo Figlio, al Signore Iddio al quale non avrà potuto sottrarla.

Il cammino della sua maternità la porta all'acume, al centro della croce ove vivrà le doglie del parto di una maternità crocifissa che, se precedentemente non aveva conosciuto nei dolori del parto della nascita di suo Figlio, conoscerà nella passione di Cristo, associata a lui in dolori inenarrabili dello spirito che la penetreranno fondendosi anche alla carne. La Madre Santissima li accoglierà e li patirà per far sì che si facciano pur tali doglie redenzione e riscatto per il mondo.

Maria è veramente Madre ed ama ogni figlio di uomo, se ne prende cura e farà di tutto per condurlo a salvezza, per rigenerarlo alla grazia. Se per una madre terrena il suo figliolo è la pupilla dei suoi occhi, quanto più per la Madonna: ognuno è unico e irripetibile nel suo amore materno. Attende però che voi contraccambiate tali attenzione e accortezza, che la accogliate nella sua presenza, che la preghiate e la onorate, la riconosciate come vostra Madre. Siate certi: se al vostro richiamo la chiamerete: “Madre”, ella vi risponderà: “figlio”. Per questo è fondamentale consacrarsi al Cuore Immacolato di Maria, che vi vincola a lei, pegno sicuro di rifugio e salvezza. Per quanto una creatura venga a lei sporca di ogni peccato, se vi date e offrite a lei ella vi laverà dal sudiciume di ogni male, vi ricreerà a nuova bellezza di candore, vi riformerà a degna figliolanza, gioiosa e lieta di presentarvi al Padre Santissimo per dire: “È vostro figlio, Signore”.

Di certo ella è sempre pronta, ma voi, anime mie, lo siete? Siete pronti ad amarla vivendola, a pregarla assimilando la sua persona. Ella è il grembo che vi nutre di Spirito Santo, nell’orare a lei formate il cordone ombelicale nel quale vi sostiene degli elementi divini, vi allatta nel suo latte spirituale per santificarvi alle virtù del cielo: ecco ella è a braccia aperte, ma voi dovete correre ad abbracciarla. Vi chiama e vuole dialogare con voi, ma voi dovete essere disponibili al suo colloquio e alla risposta.

La Madonna allarga il suo manto per proteggere le sue creature, porta con sé sempre un cesto ricolmo di tutte le grazie che continuamente si riformano per poter adornare tutti i figli a santità. Andate dalla Madonna, amatela, seguitemela: troverete in lei la via, il tesoro per l’eternità.

Vi benedico.

2. La sapienza

2/1/2022

Mia piccola Maria, la prima lettura stasera elogia la sapienza. La sapienza nasce dalla bocca di Dio e si manifesta nell’uomo che la glorifica nel suo vissuto, che partecipa del suo insegnamento portandone i frutti nella pace, nella verità, in ogni benedizione nel mondo. Gli insipienti sono coloro che invece si danno al mondo, e per esso vivono, perseguono le sue futilità e il suo vuoto facendosi schiavi, ricercano la terra e se ne ricoprono e alla terra muoiono, dato che essa ha realtà transitorie e fugaci, mentre il savio perseguendo le verità divine che sono stabili, tangibili ed eterne, perseguirà l’eternità.

Come acquisire la sapienza? Lo afferma il Vangelo nel prologo di San Giovanni: Iddio prende carne per vivere e diffondersi ad unità con gli uomini. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a voi. La sapienza si infonde nell’incarnazione della parola divina, come attraverso l’ascolto e al suo abbandono Iddio stesso attua questo processo dell’incarnazione mediante l’immedesimazione alla persona di me, il Cristo, che sono venuto ad annunciare la verità. E nella verità divina che partecipate, vivendola, voi ne conoscete il suo segreto che è quello dell’amore. La sapienza è di chi ama, di chi ha incontrato Dio nella sua vita, e nel suo amore dà amore ai fratelli.

Cosa hanno fatto tutti coloro che si sono posti alla sequela di Cristo Signore? Si sono posti prima all'ascolto, poi abbandonati a tale parola, recepita in essi, per fondersi al suo amore che li ha resi altri cristi che ne hanno sparso l'opera e il profumo di santità sulla terra. Gli uomini sono alla ricerca, alla brama dell'amore. Da esso sono stati creati e forgiati e ne sentiranno la sete per l'esistenza, ne andranno raminghi assetati alla ricerca, ponendosi però per la sua sazietà a forme effimere, ad amori umani che bruciano per poco, solo una leggera fiammata che poi si spegne, mentre l'amore di Dio è forte, sempiterno, un incendio che riscalda, avvampa, dà pienezza all'esistenza.

Quanti dotti, pur conoscendo le letture di ogni opera storica e, letteraria, quanti sapienti umanamente che si nutrono nella conoscenza di ogni scienza, sono però incostanti, infelici, chiusi nel cuore dei lumi dello spirito, arenati a sé stessi, perché non hanno conosciuto Dio e il senso del loro motivo di vita, lo scopo che li arricchisca veramente, rimanendo così vuoti e poveri di ogni dono all'altro e che dà significato autentico di verità e carità. Meditiamo invece quanti pur illetterati che incontrando il Signore, e a lui si sono posti alla sequela incarnandone l'amore, sono i sapienti sulla terra, poiché l'arricchiscono amando del loro bene profuso.

La sapienza è figlia partorita dall'alito dell'Altissimo. Chi vuole conoscerla si pone alla ricerca e l'accoglie in sé, come afferma la Parola: si fa tenda nel mondo che affonda le sue radici tra i suoi eletti.

Vi benedico.

3. Di quale padre siamo figli?

4/1/2022

Mia piccola Maria, ogni pianta si riconosce dai frutti che produce: se è malata darà frutti marci, se è inaridita non li darà affatto, se sana darà frutti sani. Ugualmente sono gli uomini: ognuno dal frutto a seconda di chi ha per padre. Se le sue opere sono malvagie e cattive, egli è figlio del diavolo, come descrive la prima lettura di San Giovanni apostolo. Se le sue opere sono buone e giuste, egli è figlio di Dio in quanto sono simili nella loro natura. Non può nascere da Satana il bene come da Dio il male, che sono in contrapposizione al loro essere. Di conseguenza, ciò accade anche in coloro cui appartengono.

In genere dalle famiglie naturali umane, se benedette per la loro unione all'insegnamento divino, nasce e viene formata una figliolanza buona, ma può accadere a volte che, pur nati nella benedizione, un figlio si corrompa negli incontri, nelle conoscenze che farà a seconda degli eventi: anche da un pensiero menzognero e ingannatore che entra nella coscienza e la occupa, dato che Dio lascia sempre liberi ognuno nella libertà delle proprie scelte, sottoposti alla propria responsabilità, sì che un figlio può abbandonare la rettitudine per affiliarsi a perversa altra genitura spirituale. Ugualmente da famiglie inique nascono e vengono formati i figli dello stesso ceppo cattivo che perseguiranno gli stessi malvagi intenti, ma può sempre accadere nella libertà del Signore che un figlio di essi nei suoi incontri, particolarmente se si ponga in ascolto e accolga l'invito di Dio, che a tutti si accosta, che venga a decidersi per il bene e a farsi figliolanza divina. Ma perlopiù, nella normalità, quando un'anima possiede il germe del bene, pur se il mondo gli mette confusione, lo plagia, lo faccia

anche cadere, quando però si ritroverà dinanzi un evento, un mezzo, una persona che porti e rappresenti il messaggio della verità, del bene, della giustizia, difficilmente egli rifiuterà di accettarlo e accoglierlo, dato che quest'altro di bene già vive in lui, lo avverte, ci si riconosce, non può rinnegarlo, gli è simile.

Ce lo spiega il Vangelo di stasera quando i primi apostoli rispondono alla mia sequela. Già seguaci del Battista, perché possedendo un cuore buono, una natura verace che ricerca la luce, essi si pongono prima al suo ascolto, e poi nel mio incontro avvertono la santità e vogliono perseguirla. Per questo mi chiedono: "Rabbi, dove dimori?", per acquisire un salto ulteriore da loro bene naturale perché varcasse e dimorasse in loro la santità. La ricerca della verità in me li ha fatti divenire diffusori di essa nei vari tempi che susseguono nel mondo intero.

Lo Spirito chiama lo spirito, sia nel bene come nel male. Si attrae e unisce a seconda della propria appartenenza. Se si è fatti figli del nemico, pur se nati da una famiglia buona, ormai nella scelta acquisita di una nuova e perversa genitura il figlio farà di tutto per portare a corrompere e inquinare i suoi stessi parenti. Lo stesso per chi si è fatto responsabilmente figlio di Dio: cercherà in ogni modo di portare la sua famiglia, per quanto corrotta e ingiusta, alla salvezza. E come potrà fare? Dando testimonianza con l'amore: l'amore è una calamita di denominatore comune che ha potere di trasformazione. Pregando e consacrando i suoi cari ai Sacri Cuori con il sacrificio della propria croce che redime. Sarà proprio la perseveranza, il combattimento nella prova che costa della propria oblazione, dell'affidamento continuo nelle mani del Padre celeste che si farà cura per essi: cambiamento dei cuori che si risanano, trasformazione da ogni iniquità alla bontà, sì che riacquisteranno pure i familiari la loro rinascita a figliolanza divina. Bisogna aver fede.

Vi benedico.

4. L'Epifania

5/1/2022

Mia piccola Maria, celebrate già alla sua vigilia l'Epifania, l'incontro dei tre Magi giunti alla santa capanna nella mia manifestazione al mondo. I Magi erano dei sapienti, dei dotti e studiosi delle stelle e delle scritture che rivelavano di me, della venuta di un Dio sulla terra, e vi hanno creduto ponendosi fiduciosi alla mia ricerca. Un viaggio il loro lungo e pieno di ostacoli e difficoltà per quei tempi che non li ha fermati, pieni com'erano di desiderio e fede nel segno del cielo che indicava loro il cammino nella stella. Giunti alla capanna colmi di gioia essi si prostrano alla mia adorazione portando dei doni regali che danno rivelazione della loro fede in me come re e nella mia divinità, ciò che non hanno avuto genti della terra mia natia, che pure attendevano il Messia, ma che non mi hanno né riconosciuto, né accolto.

Ancora Io attendo le genti perché vengano presso di me nel portarmi i doni delle loro persone nella loro virtù partecipata, nell'oro dell'adorazione, nell'incenso della loro fervente preghiera, nella mirra della loro sofferenza offerta. Ma come e quanti vengono a me? O passano indifferenti e lontani, o vengono nella putredine della loro anima, e sono così pochi quelli che ancora come i Magi vengono a rallegrarsi e a partecipare della mia venuta.

Ecco, Io sono lo stesso Bambino che è su una mangiatoia che nasce al mondo per stare con voi, lo stesso su una croce crocifisso che vi redime, nell'Eucaristia che vi nutre alle proprietà divine. Io sono il medesimo Re e Signore, ma ove è la mia Chiesa che si prostra in adorazione, che vive innalzando fervente la sua preghiera, ove la sua mortificazione offerta, poiché se così fosse essa si farebbe quella stella cometa che rifulge pur nella notte più scura e le genti, vedendola, attratte dal suo fulgore la seguirebbero per *essere condotte* a me. Ove è questo popolo amante e intrepido che cavalca ogni impervio percorso della vita, che pur nelle sue traversie e prove non arresta il passo alla ricerca di me, il suo Signore, che sono nato per esso. Se *gli uomini* avessero tale fede crederebbero e si rifugerebbero in me, credendo che Io sia la loro unica fortezza che sconfigge tutte le potenze oscure, ogni manovra, ogni potere occulto che pianifica la loro distruzione. Crederebbero in me, che Io sono la vittoria che sconfigge ogni guerra e riporta la pace, che sono l'antidoto di ogni pandemia e malattia che cura e riporta la sanità. Basterebbe questa fede e il ricorso a me, ché il mio solo soffio spazzerebbe tutta questa fuliggine perché la luce della stella tornasse a illuminare la terra più radiosa che mai. Ma voi, figli miei, schiacciati da ogni paura e terrore, vi piegate e genuflettete prostrati al demonio, pagandone tutte le conseguenze di male.

Io chiamo allora, come hanno fatto gli Angeli nella notte santa, gli uomini di buona volontà: venite, venite alla santa capanna, riconoscendomi vostro Re e Dio. Il Divin Bambino vi abbraccerà offrendovi tutto il suo amore, e non solo: vi attrarrà a sé nel recinto del calore della luce della capanna, proteggendovi da tutte le tenebre del mondo.

Vi benedico.

5. L'adorazione è la vostra ricchezza

6/1/2022

Mia piccola Maria, Iddio attende che i popoli vengano a adorarlo, che come i Magi siano gioiosi e lieti di porsi con amore dinanzi alla sua Persona, che si fondino alla sua presenza. Credete che i Magi si siano dimenticati del Divin Bambino? L'incontro con lui ha stampato per sempre nella loro anima la gioia della sua rivelazione. Tornati alle loro terre, per tutti i giorni dei loro restanti anni si sono prostrati a terra rivolti verso Israele, adoranti il Dio dei cieli manifestato nel Divin Bambino. Essi, pur distanti, da nazioni lontane, sono venuti per conoscermi e adorarmi.

Voi cristiani invece, che mi conoscete sin da piccoli nelle vostre di terre cattoliche, avete rinnegato la vostra fede e il vostro Dio. Rimanendo così sprovvisti della presenza divina nella vostra adorazione vi fate poveri e ignudi, raminghi e dispersi, affamati e senza armatura, sì che le furie dei venti vi sballottano ovunque. Inermi come siete di forza e nutrimento siete sopraffatti dai lupi e ogni bestia feroce che vengono e possono sbranarvi. Io chiamo, chiamo accurato come fa un pastore che chiama le sue pecorelle in pericolo per portarvi al sicuro del suo ovile, ma non ascoltate. La vostra massima desolazione e il terrore che si farà palese avverrà quando giungerà per voi il vostro giudizio, quando ormai si farà talmente evidente che siete i poveri dei poveri, non possedendo più nulla, sia perché avrete perso per sempre tutti i beni terreni per cui vi siete affannati nella loro brama, nella loro ricerca in questa manciata di anni della

vostra vita - non li possederete più - e sia perché non avendo ricercato e *non essendovi rivestiti* della ricchezza dell'adorazione divina, vi renderete conto di essere nudi come Adamo, poiché avete rinnegato il vostro Signore, e volete nascondervi per non far vedere la vostra intera spoliatura. Ma ormai ove potreste andare? Non ci sarà più proroga.

Iddio vi richiama oggi a una mangiatoia che è umile, semplice, riporta all'essenziale, alla ricerca e desiderio del solo servizio: dell'adorazione del vostro Santissimo Signore. Ognuno può dare nella sua vocazione i doni che Iddio stesso gli ha dato, ponendosi a servizio: in chi si pone a raccogliere e sistemare la paglia nell'opera fattiva della carità per rendere più accogliente la capanna, chi come le bestiole offrono nella loro preghiera l'alito del proprio calore per scaldarla, chi si pone al canto per inneggiare di lode simile agli angeli con la santità del proprio vissuto. È nel vostro dono offerto che si adora Iddio, che in esso è egli che vi riveste della sua regalità, della sua santità, della sua redenzione, che vi rivestano di sé. Nell'adorazione c'è la vostra ricchezza.

Vi benedico.

6. Il Matrimonio è trinitario

7/1/2022

Mia piccola Maria, unisco le tue intenzioni alle molte altre di altre anime che impetrano e che ti sono simili per la salvezza di questo paese. E se sapeste da quanti mali non venite ulteriormente colpiti per mezzo di questa preghiera.

Il Vangelo che il sacerdote vi presenta stasera vi narra l'episodio delle nozze di Cana, nel quale Io e la Madre mia siamo presenti. Esso mette in evidenza e vi fa comprendere come sia fondamentale il Sacramento del matrimonio, che viene stipulato alla presenza di Dio: viene fatto un giuramento non solo tra gli sposi, ma dinanzi a Iddio stesso. La Madre Santissima mi dice: "Non hanno più vino!", ed Io compio il mio primo miracolo pubblico: trasformo l'acqua in vino prezioso. Ecco il Signore dinanzi alla mancanza, al vuoto che si crea nel matrimonio fa zampillare e rinnovare se a lui ci si affida sempre il vino novello dell'amore. La povera umanità, pur nell'affettività iniziale, decade per le prove, il tempo, le difficoltà che si incontrano: tutto tende a spengerne la fiamma. Ma se nel matrimonio vive il Signore Dio vostro, egli è colui che rinnova, che trasforma e fa evolvere l'acqua naturale della vostra umanità nel vino pregiato dell'amore suo divino.

L'amore nasce dall'Onnipotente, è sua essenza che non ha fine e si rigenera incessantemente. Se chiesto e impetrato a lui, egli fa sì che si riformi anche in voi. Se una coppia di sposi prega insieme, medita insieme la Santa Parola, unita vive la vita sacramentale, l'Eterno è con essi. Egli è il collante che ne unisce le mani e i cuori. Per quanto le croci in ogni prova incontrino, egli ne vivificherà l'unione dando fusione e saldezza di entrambi. Dovete sapere però che questo può accadere quando già precedentemente ognuno degli sposi vivono la primaria sponsalità dell'anima con il suo Creatore, se partecipa già individualmente con verità e di cuore all'alleanza con il Padre celeste. Solo se c'è già quest'intimità di rapporto verace, unitivo a questa sua fusione spirituale con Dio saprà partecipare di una spiritualità condivisa e di

conseguenza le nozze con l'altro. Qualunque sia la missione che l'uomo viva sulla terra, sia che sia consacrato, sposato o solo, la chiamata primaria di ogni anima è quella di vivere le sue nozze personali con Dio, il che darà trasformazione alla sua umanità decaduta nella santificazione dello Spirito che la ricrea.

Una presenza fondamentale a Cana in ogni sposalizio è quello della Madonna, che è lì, attenta e premurosa, pronta a intercedere a vostro favore. Se voi la amate e le siete vicini come figli, egli intercederà per voi e mi dirà: "Ecco, hanno questa difficoltà, non hanno più forze per effettuare questo compito, mancano di aiuto", che vorrà dire: "Figlio, questi sposi non hanno più vino!", ed Io correrò per ridarvi nella grazia ciò che vi è mancante e vi occorre. Vi esorta però la Madre mia anche a dire a voi *di fare* tutto ciò che Io vi dico, cioè vivete il mio insegnamento. Nella mia parola condivisa voi amerete, sarete con me, dato che il matrimonio non si chiude alla coppia, ma è sempre trinitario.

Oggi, primo venerdì del mese, vi richiamo alla fonte del mio Divin Cuore che fa traboccare ed effondere tutto l'amore che vi occorre. Venite ad abbeverarvene, figli miei, e non ve ne mancherà mai.

Vi benedico.

7. Il Battesimo

9/1/2022

Mia piccola Maria, la Santa Parola nel Vangelo di oggi vi apre alla rivelazione del Sacramento del battesimo. Esso è il fondamento della vita cristiano, la base che vi permette poi di porre in atto la crescita dell'intero edificio spirituale, ciò che accade come per costruire una casa in cui avete bisogno degli elementi primari: dei mattoni, della calce, degli operai per dare completamento alla sua costruzione. Ugualmente Iddio vi dona nel Battesimo i suoi elementi, i suoi doni che permettono che tali proprietà si facciano le travi su cui si innalzi la vostra edificazione spirituale: Sacramento che non solo mi lava dell'antica colpa di origine, ma vi fa accedere a tutti gli altri Sacramenti che lo completano, particolarmente nella Confessione che permette che il vostro lavacro sia continuo per mantenervi in uno stato di grazia.

Il Santissimo Signore vi rende in esso sacerdoti, re e profeti: di contro voi potete, se non accedere al ministero sacerdotale effettivo che consacra l'Eucaristia, unirvi come offerta al sacrificio di Cristo, partecipare della sua redenzione e farvi redentivi. Vi pone il suo sigillo e il timbro a sua figliolanza non più solo naturale, perché da egli creata, ma divina e quindi figliolanza regale. Vi rende profeti, e cioè vi apre, vi dà possibilità di essere profusi dei doni dello Spirito Santo.

Il Battista aveva dato un battesimo che era un segno della sua natura semplice, nelle acque che lavano e che richiamano alla conversione, al lavacro del peccato e alla propria rinascita. Cristo, entrando nelle acque della vostra creazione, irrorava e vi infonde il Sangue della sua di redenzione. Le unisce e attrae su di sé la potenza dell'azione dello Spirito che le santifica. Sono fuse in questa azione la presenza del Creatore, del Redentore e del Santificatore, che uniti ne amalgamano le loro proprietà Sacramento divino.

Cosa dovete fare voi dinanzi a sì immenso dono ricevuto? Far vivere il vostro Battesimo vivificandolo continuamente: non un'acqua ferma a sé, ma acque che scorrono, che santificano, che si fanno Battesimo ulteriore per i fratelli. La vostra opera partecipata in esso fa sì che vi facciate a vostra volta creativi, redentivi e santificanti per lavare con l'acqua del vostro Battesimo il prossimo. E il proprio Battesimo vive nella misura in cui fa vivere il Battesimo altrui: non solo lavare le proprie colpe, ma divenire purificazione dei peccati degli altri, come ha fatto il salvatore Dio vostro. Dovete immergervi nelle acque del Battesimo che vi è stato dato, infondervi in esse sempre nel vostro vissuto cristiano per morire alla vostra caducità come uomini naturali, istintivi e peccatori, e risorgere come Cristo a vita superiore, celestiale, a quella che vi partorisce all'eternità.

Il battesimo è ricchezza, è santità: è anche lotta, combattimento. E a questo motivo che Dio ha dato il battistero per eccellenza che vi aiutasse a viverlo nella Madonna. Lei è il battistero universale le cui acque creative del Padre celeste che scorrono nel suo grembo sono state irrorate, toccate e permeate dal Sangue di suo Figlio, su cui lo Spirito Santo aleggia e feconda. Immergetevi nella Madre Santissima e lei vi aiuterà, vi riformerà all'antica bellezza dell'originario Battesimo che avete ricevuto infanti per far sì che riprendiate la somiglianza e l'appartenenza a discendenza divina, sicché la Divina Colomba vi vedrà e vi riconoscerà come suoi figlioli, ne verrà attratta dalla rinnovata spiritualità acquisita per darvi la sua attestazione e il suo compiacimento: "Ecco, questi è il mio figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto".

Vi benedico.

8. Io vi sto chiamando

10/1/2022

Mia piccola Maria, nel brano di questa sera del Vangelo Io richiamo i miei apostoli a mia sequela. Essi appena mi vedono e ascoltano il mio richiamo, essendo pescatori, lasciano le loro reti e vengono a me per seguirmi. Cosa gli ha attratti alla mia Persona e li ha esortati a rispondere alla mia chiamata? Nel mio incontro essi hanno sentito la potenza santificante da me trasmessa e ne hanno avvertito subito il fascino e la loro immedesimazione. Avendo una natura buona il loro spirito era aperto e recettivo alla mia accoglienza: una natura buona, ma grezza, difettosa, che aveva bisogno però di essere plasmata, formata per la propria vocazione, così come accade per lo scultore che pur dinanzi a una pietra di ottima fattura, *essa* deve però ricevere il lavoro dello scalpello per far sì che ne prenda la sua figura. O come il vasaio, alle cui mani la creta nella sua opera ne plasma la materia perché prenda compimento al suo utilizzo. Ognuno deve raggiungere la sua bellezza e la sua utilità.

Io chiamo anche voi, ognuno di voi e per nome: vieni Giovanni, Mario, Elisabetta, Giulia, Enrico, Maria, e così via. Tutti coloro che mi ascoltate, Io vi sto chiamando a me perché proprio come i miei apostoli vi facciate annunciatori della mia Santa Parola. Proprio perché accogliete, vi ponete all'ascolto, ciò denota la vostra natura che è recettiva e si apre allo Spirito. Ma questa parola che vi è donata è sì un grande dono, ma anche una responsabilità: non può rimanere ferma a voi stessi ed arenarsi nel nulla. Tramite le mie parole Io vi insegno per formarvi, per farvi divenire miei testimoni,

ognuno secondo la vocazione e l'utilizzo nella santa volontà di Dio nella propria persona.

Non solo i miei insegnamenti devono plasmarsi alla vostra anima, in modo che ne assimilate il senso e lo viviate prima per santificarvene voi, ma poi dovete porvi all'opera. Non basta dire: che belle espressioni, che bei discorsi. Le parole in voi, se non si riempiono della propria partecipazione attiva, rimangono vuote. Formate gruppi di preghiera, siate i difensori e promulgate la parola di verità, operate come potete nella carità, ponetevi come servitori nella Chiesa. Pensate che se un contadino lavori, semini e si adoperi nel suo campo, ma non ne scaturisca frutto, a cosa sarà valsa tanta fatica? Se aver dato il mio preziosissimo Sangue ad anime passive, che vanno perse, a cosa sarà valso tanto sacrificio? E per le creature che andranno dannate per la loro accidia, a cose è valso che siano nate?

Figli miei, anche a me venivano ad ascoltare i nemici e i curiosi, ma rimanevano anche stupiti della mia sapienza: ma poi non mi seguivano e mi abbandonavano. Anche Erode andava volentieri ad ascoltare il Battista, ma poi lo ha ucciso. Aiutatemi, datemi sostegno con il vostro aiuto che è quello di porvi in opera per salvare i vostri fratelli. Non rimanete inermi e indifferenti. Non dite di amarvi, di aver fede, e poi non fate nulla. Che amore è questo? Se un vostro figlio vi chiami perché gli diate aiuto, non andate? Se un vostro amico, un vostro caro vi chieda compagnia o soccorso, non lo sostenete? E allora perché i più di voi non danno risposta al mio richiamo? Guardatevi dentro e sappiate riconoscere che la risposta è: che non mi amate. Nel regno entrerà solo chi ha amato e adempiuto la santa volontà di Dio.

Vi benedico.

9. Cosa vi libera dall'azione del demonio?

11/1/2022

Mia piccola Maria, entro in una sinagoga e mi pongo di insegnare. E solo all'ombra della mia presenza e al suono della mia parola che i demoni si agitano ed iniziano a dimenarsi tramite una persona posseduta che grida a me: "Che vuoi da noi, Gesù Nazzareno? Sei venuto a rovinarci?", ma Io non do loro nessun rilievo e intimo di tacere cacciandoli dall'uomo che viene liberato.

Cosa vi libera dall'azione del diavolo, se non la mia continua presenza, se non il mio insegnamento ascoltato, accolto e vissuto. Esso, nella vostra partecipazione continua, si fa muraglia, baluardo impenetrabile che vi recinge tutti intorno e non permette all'iniquo nessun varco. La mia costante presenza vissuta si fa cura che risana la persona, dà lume alle menti, guida e discernimento, equilibra l'intero sistema psicofisico, vi dà linea retta e certa del vostro cammino, essenza e significato della vostra esistenza, capacità d'educazione e direzione in ogni campo educativo, sociale e lavorativo. Colui che vive di Dio si fa retto, sano, equilibrato. Iddio ne sana e guarisce le ferite del cuore, ne innalza lo spirito e dà sanità anche nel corpo.

Quando la creatura si priva della presenza divina nella sua vita è come chi spegne la luce della sua stanza e rimane nell'oscurità, o come chi, imbandita una tavola di pietanza, se ne priva rimanendo affamato, o si toglia il mantello regale che lo protegge

rimanendo ignudo. In questo stato si fa disorientato e debole, privo di forza e cognizione di percorso. Non più recinto e protetto il demonio trova spalancate le porte e può attaccare e vincervi con la sua tentazione, al quale non saprete fronteggiare, sì che gli si farà sempre più forte e vi farà cadere sempre più al suo male per rendervi dipendenti e prigionieri. Vi metterà le sue catene e rincorrerete così legati nel breve tratto che vi è concesso intorno a lui per avere le briciole del suo sterco, per non provare i dolori che vi infliggerà della loro privazione. Egli penetra nella mente e distorce il pensiero, si mette nel cuore e lo deforma nell'odio e nella divisione, occupa anche le membra.

Guardate questo mondo: cosa ha conquistato nella ricerca della sua presunta libertà, estromettendo il suo Signore? Mai come oggi è così infelice, legato a ceppi pesanti e sempre più schiavizzato e oppresso dal demonio che cerca di portarlo alla disperazione per distruggerlo. La vostra unica e più potente forza è il ricorso a Dio che lo può liquefare al solo sguardo. Basterebbe pensarlo all'unanimità: se l'intera umanità si ponesse in ginocchio pentito e implorando e affermando: "Signore, perdono il nostro peccato, liberaci", Io vi dico che mi alzerei ancora per dire: "Vattene Satana, esci dalla terra". E un grido di esultanza si levrebbe dalla terra al cielo, un grido di liberazione: la natura sarebbe scrollata da tutti i pesi nella quale la avete oppressa, si innalzerebbe nel gaudio trionfante riconciliata all'uomo; i malati si alzerebbero da tutti i loro letti; ogni conflitto e miseria sarebbero saziati di pace abbondanza; le famiglie tornerebbero a saldarsi alla loro unione; le chiese gremite a cantare le lodi all'Altissimo. E il canto di giubilo si innalzerebbe dalla terra, dalle genti, sino alle anime dei beati nel paradiso che ballerebbero festose unite nello stesso, intorno all'amato Signore e tra di loro.

Vi benedico

10. La lebbra del peccato

13/1/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera viene a me un lebbroso che, implorante e addolorato, con veemenza mi chiede di essere guarito. Lui crede in me, che Io possa sanarlo, e mi invoca con sofferenza. A tale prece Io ho compassione e lo tocco dicendo: "Sì, voglio sanarti, sii purificato". In quei tempi la lebbra era una malattia incurabile: chi ne veniva contagiato era predestinato alla sua fine ormai palese. Una malattia che consumava le membra sino a portare alla morte, ma non solo: essa ti colpiva nell'intimo poiché la persona veniva allontanata dalla società, discriminata ed emarginata. Viveva già la sua morte civile. A questo motivo Io l'invito ad andare dai sacerdoti perché la guarigione da tale male era certezza dell'opera divina, che doveva essere testimonianza per tutti. Se gli uomini fossero ricorsi con sincerità e pentimento al Signore Dio loro, sarebbero anch'essi stati tutti sanati. Da me venivano da ogni parte per avere ogni forma di guarigione ad ogni male che potesse attaccare l'uomo, ed Io spargevo su essi la mia opera dando sanità.

Questo dono della guarigione può essere di tutti gli uomini di Dio, di tutti coloro che vivono l'immedesimazione a lui, che partecipano della sua vita divina: ne sono l'esempio le vite dei santi, che nella loro fede, nella loro impetrazione, nella loro opera si sono immedesimati in Cristo. E dalle loro bocche, dalle loro mani, da tutto il loro

essere vibrava e si sprigionava l'energia creativa dello Spirito Santo di cui erano permeati ed abitati per la loro santità vissuta: lo Spirito Santo creativo, che ha il potere di ridare nuova creazione, di riformare a nuovo tutte le cose e infondersi con la sua presenza portando il suo effetto benefico, rigenerante, ricreativo ad ogni salute.

Ma ove è questo popolo che prega con veemenza, che mi riconosce Signore della loro vita, che chiede a me con fede e dolore dei propri peccati? È un popolo che si è fatto autosufficiente, borioso, si è fatto Dio di sé stesso: poveri dei, che nella loro potenza, però, crollano a terra e si disperano dinanzi a un virus che può contagiarli. Ove è un sacerdozio santo che ancor più per il suo ministero sacro ha facoltà di operare liberazione e guarigione, sacerdoti che vivono immedesimazione nella persona di Cristo? Poche gocce in un grande mare. Essi nella loro vita sacerdotale hanno il compito di purificazione per portare sanità alle anime, le cui conseguenze che ne derivano sarà anche una guarigione nello spirito che si ammala spesso per il peccato o per l'intrusione e l'attacco del maligno, che ne dà tarlo alle menti e invasione corrosiva alle membra.

Non essendoci questa immedesimazione di vita, questo richiamo e riconoscimento di Dio, la lebbra rimane e ne impregna la terra e ne devasta gli uomini. Solo quando le creature tornassero ad essere umili, si ponessero in preghiera per invocare pentiti riceverebbero grazie. Si deve comprendere che la vostra fattura umana ha derivazione dalla creazione divina che solo a Dio può tornare per avere cura da ogni malattia e ricevere ogni guarigione.

Vi benedico.

11. La paralisi dello spirito

14/1/2022

Mia piccola Maria, la menzogna giunge al suo culmine e come il bubbone scoppia, rivelando la sua putredine. Non può essere occultata per troppo tempo e torna a ritorcersi contro. La stessa verità si innalza su di essa e si manifesta.

Nel Vangelo di stasera risano un paralitico che mi viene portato avanti facendolo passare attraverso il tettuccio della casa, a causa della ressa della folla che era intorno. Io risano il paralitico dicendo: "Ti sono perdonati i tuoi peccati". A tale affermazione gli astanti si scandalizzano di me. Primo perché mormorano fra di essi dicendo: "Chi è costui che crede di avere potere di perdonare i peccati?". Secondo non riescono ad associare l'evidenza del miracolo nella sua guarigione al peccato perdonato. Quale è la connessione? Si attendevano solo che avessi detto: "Vai, sei sanato".

La malattia di quell'uomo proveniva proprio dalle colpe commesse. Il peccato è un male che penetra ogni realtà della persona e la devasta. Offre subito il suo pagamento nei piaceri e nelle gratificazioni che inizialmente offre, dando soddisfazione alle proprie ambizioni e desideri iniqui, ma sono pochi momenti di esultanza che legano e ne portano poi l'amezza delle proprie conseguenze, dato che il peccato imprigiona, immobilizza nella sua paralisi spirituale: l'uomo viene impantanato nella melma delle sue situazioni dalle quali poi difficilmente sa districarsi. Il male commesso oscura e infetta portando la devastazione, non solo in sé, ma intorno a sé: nelle proprie famiglie,

nel lavoro, tra gli amici, ovunque. La grazia invece scorre, fa camminare, evolve e cresce, costruisce e conduce a Dio.

Voi direte: “E come mai se la malattia è retaggio del male, se ha origine dal peccato, colpisce e si ammalano anche i bambini, gli innocenti, tanti giusti?”. Figli miei, essi riscattano, pagano per i colpevoli, sono, come vi è di testimonianza la vita dei santi, offerte in oblazione per la salvezza dei fratelli dalle loro colpe. Sono le acque pulite che lavano lo sporco, i crocifissi che redimono. Se non ci fosse tanta onta di male queste creature benedette non soffrirebbero così, e ciò si attua attraverso la prevenzione di una vita santa, non commettendo il peccato che, se non attuato, non richiede nessun saldo di espiazione. Io potrei allora discendere finalmente dalla croce, ove ancora patiscono i miei figli crocifissi. Voi direte: “Questa è un’ingiustizia. Essi vivono un’ingiustizia”. Sì, la croce è un’ingiustizia, come Io stesso l’ho vissuta, ma proprio l’ingiustizia patita da un innocente è ciò che riscatta e dà valore del proprio tributo e salva: salva i molti che sarebbero rimasti impantanati alla loro paralisi, che sempre più sotto il peso dei peccati perpetuati fanno precipitare verso il fondo degli abissi, mentre la croce dei giusti è la tavola al quale aggrapparsi per tirarsi di nuovo su ed estrarli perché possano di nuovo riprendere il cammino. E mi direte: “E per coloro che si sono sacrificati e offerti, che hanno salvato dalla paralisi altrui, quale vantaggio, quale è la sorte?”. Essi saranno innalzati alle vette del paradiso, in un’eternità in cui verranno ricompensati da Dio, pagati come solo Dio sa e può pagare, all’infinito.

Vi benedico.

12. La sponsalità con Dio

16/1/2022

Mia piccola Maria, stai certa che ogni governo iniquo nel tempo decade e precipita. Ugualmente sarà anche per questo di tempo e di ogni governo malvagio.

Ecco il brano del Vangelo vi presenta le nozze di Cana, ove Io sono presente, presenti i miei apostoli e la Madre Santissima, proprio per dare rilievo al fondamento delle nozze umane, ma non solo: esse stesse, sono segno della sponsalità primaria con Dio. Il Padre celeste ha creato l’umanità perché vivesse con essa la sua sponsalità, la sua fusione con l’uomo: mistero che mette in evidenza i suoi fondamenti santificanti nell’unità e nella fedeltà al patto nuziale con l’Eterno, che vengono stipulate attraverso l’osservanza alla sacra legge, che egli ha scritto sulle tavole con il sigillo del mio Sangue divino offerto a voi sulla croce, mediante la vostra partecipazione attiva, a cui vi sollecita lo Spirito Santo e ve ne infonde i suoi santi doni Iddio è sempre unitivo è fedele all’alleanza data, amandovi come un giovane ami la sua sposa nei primi tempi del suo entusiasmo nelle nozze. Purtroppo, è l’umanità che rompe il patto, che lo trasgredisce, tradisce e si prostituisce ad altri dei pagani allontanandosi e ripudiando il suo Signore, sì che ne vive poi la conseguenza della tristezza di una desolazione di vedovanza.

L’Onnipotente sapeva dell’incostanza umana, della sua fragilità, ma è sempre pronta a riprendere tra le sue braccia la sua sposa che, seppur mancante infedele, purché pentita, torni a lui, pronto a renderle di nuovo la sua dignità, rendendo di nuovo candido l’abito nuziale che si era imbrattato nel peccato nel ridarne valore riornandolo con le sue pietre preziose nei suoi attributi divini, e allacciandola a sé con

vincoli di amore per ricucire ciò che era stato strappato e separato. Per mantenere la vostra sponsalità vi offre la Chiesa, rappresentata dagli apostoli a Cana, per far sì che essa vi sostenga per prendere vigore e nutrimento nei suoi sacramenti: ve ne offre il lavacro dall'errore che riforma all'unione a Dio.

È l'uomo che tradisce, mentre Dio è colui che porge continuamente la mano. Ma chi è sempre il fautore di tale separazione se non il demonio, che porta divisione all'unità e rinnegamento alla sua fedeltà? A questo motivo Iddio vi ha donato nella sua presenza anche la Madre Santissima che, se implorata, se pregata e a lei ci si accosta, ella intercederà perché possiate tornare a vivere la vostra sponsalità divina. Mi dirà: "Figlio, non hanno più vino", e così come alle nozze di Cana compio il miracolo dando vino ottimo alla sua mancanza per dare risalto della presenza vitale di Dio nel matrimonio, darò a chi è mancante dell'amore di nuovo la bevanda inebriante dello Spirito Santo. Maria è la sua sposa, è la vergine Madre, luce di purezza e ogni candore illibato e nella sua perfezione è unica, anche Madre perennemente feconda dello Spirito di cui Io sono il frutto che dona quel Sangue preziosissimo che lei torna a colmarvi quando ne foste mancanti in una rinnovata grazia. Nell'essenza della sua fusione virginea e materna la Madonna vi riveste in lei a nuova verginità spirituale. Vi infonde nella sua azione materna di quello Spirito di cui pur voi potete viverne la fecondità nei suoi doni divini, facendovi materie creative nel vostro di frutto. Maria vi fa tornare e vi mantiene l'alleanza, l'unione, la sponsalità con Dio, vi riconduce di nuovo al talamo del vostro Signore dicendo: "Padre, ecco la tua sposa".

Vi benedico.

13. Il digiuno

17/1/2022

Mia piccola Maria, la santa parola stasera vi presenta la rilevanza del digiuno. Il Battista con i suoi discepoli vivevano secondo l'austerità e la penitenza, digiunavano, così come facevo anche i farisei. Dov'è però la differenza fra di essi? Che il Battista operava secondo la volontà di Dio nell'integrità della santa legge. Egli si offriva e digiunava amando. I farisei digiunavano per apparire, per dare sfoggio della loro presunta santità al mondo, per gratificarsi l'approvazione divina che nel digiuno dato avrebbe giustificato il loro di peccato, che però continuavano a perpetuare. Sin dai tempi antichi gli uomini hanno offerto sacrifici al Creatore, sia nell'offerta di animali uccisi come nei cospicui doni di denaro, o di templi costruiti in suo onore per darsi lusso agli occhi della gente e perché si accreditavano, secondo il loro di pensiero, il perdono delle proprie colpe.

Vengono a me e mi chiedono come mai i miei apostoli, invece, non praticassero il digiuno, ed Io affermo: "Come possono digiunare gli invitati quando lo sposo è con essi?". Non è il tempo. Ci sono periodi diversi: c'è il tempo della gioia come il tempo dell'espiazione e del dolore, ma entrambe debbono essere indirizzate e date come primizia al Signore Dio vostro, unite nel medesimo intento di una coscienza retta, di un insegnamento divino vissuto, di un cuore puro ed amante. Come potrebbero essere accolte delle offerte che giungono a Dio sporche, corrotte e inquinate dal male? Egli le rifiuta e le espelle dalla sua vista, mentre una privazione, una mortificazione, un

digiuno fatti in verità, nella sua capacità di ogni bene, egli la gradisce, la santifica e ne dà santificazione.

Con il digiuno e la preghiera potete vincere quanti mali, sconfiggere e far precipitare i demoni ai loro abissi, allontanare le guerre e abbattere governi iniqui, superare nella loro forza benedetta di impetrazione presso l'Onnipotente ogni potenza negativa a voi contraria. Gli uomini però fanno già fatica e scarsamente pregano: quanto più hanno difficoltà a digiunare. Spesso hanno problemi e motivi di salute che può darne giustificazione, ma il digiuno non è solo alimentare: il digiuno è una vita che si priva del peccato facendo scelte che costano, che combatte per la verità e si priva di ogni vantaggio, che vive rinnegando sé stesso per la causa di Dio e la sua giustizia, che si priva di cose pur lecite e gradite per farne rinuncia da offrire per l'altro. Esso il dono di sé e della propria vita per la realtà superiore del cielo che richiama alla fedeltà dei comandamenti temprati ed amalgamati dall'amore della vostra fede. Il vostro si farà digiuno completo nella vostra sofferenza partecipata alla croce di Cristo, in modo che ogni gesto, lavoro, opera, pur patita, si faccia nel Padre Santissimo un dono santo e benedetto, che può essere accolto al suo cospetto.

Oggi, che ricordate Sant'Antonio Abate, cosa è stato se non un uomo rigoroso con sé stesso, temprato da grandi mortificazioni e privazioni per darsi in olocausto al Signore per la salvezza degli uomini. Antonio fugge dal mondo per ritirarsi nelle grotte, negli anfratti, per ritrovare nella solitudine più profonda l'orazione e l'incontro più intimo con il Padre celeste, ma la lotta lo persegue anche lì, ove il demonio lo combatte ferocemente in ogni forma, ora allettante, ora orripilante. Ma è proprio nella sua vita di penitenza, di un digiuno che soffre per amore, che egli vince e si fa riscatto nella sua vittoria per le creature. Di certo i più del suo tempo non hanno capito e condiviso la sua scelta di vita, che però Dio l'ha unita a sé dandogli nella sua approvazione il segno negli animali, che vivendo l'alleanza con il Creatore capivano e gli si facevano vicini perché avevano compreso la bontà della sua persona.

Figli miei, date quel che potete dare al vostro Signore, anche le rinunce e il digiuno, ma fatelo con tutto il vostro cuore.

Vi benedico.

14. La carità è la gemma della legge

18/1/2022

Mia piccola Maria, nell'episodio del Vangelo di stasera mi ritrovo con gli apostoli ad attraversare un campo di grano, e i miei apostoli presi dal morso della fame iniziano a strappare le spighe per mangiarne. Erano lì presenti dei farisei che, vista l'azione e cercando ogni mezzo per mettermi in fallo, rimangono come sempre scandalizzati poiché tale azione è compiuta in giorno di sabato. Io ribadisco che il sabato è fatto per l'uomo, non l'uomo per il sabato. La legge, i vincoli, i legalismi ebraici con le loro norme non devono schiacciare l'uomo nel renderlo prigioniero, non devono essere fine a sé stessi, ma vivere in funzione della carità che si deve ergere sui comandamenti, darne il senso, impregnarsi e fondersi ad essi per dare liberazione all'uomo.

La carità è la perla preziosa che non può essere soffocata dalla legge, ma esserne il compimento e la perfezione. Il giorno del Signore è santo, ma forse che voi in tale giorno non vi nutriate? Non vi ponete al soccorso dei malati, non vi adoperate ai lavori che sono al servizio e dell'aiuto altrui? La carità è sovrana e sovrasta sulla legge, ma se ne dà offesa quando liberi da altro impegno doveroso di soccorso non ci si rechi alla Santa Messa, non ci si presti alla lode dell'Altissimo, mentre ci si dedichi a piaceri peccaminosi che sono più gravi se vissuti nel giorno del Signore. La carità si deve ergere su tutto il comportamento umano. Essa è l'amore profuso che si realizza nella sommità del dono di me stesso nell'Eucaristia, che dà nutrimento e forza per vivere i sacri dettami.

Ve lo descrive quest'episodio citato, che preannuncia la venuta dell'Eucaristia nella presenza degli apostoli che rappresentano il sacerdozio, c'è la mia Persona, e nel grano, quel pane che nutre il corpo, ma che nella sua transustanziazione della benedizione sacerdotale si fa pane celestiale, pane divino che nutre e infonde l'amore. Chi ne comprende il valore lo partecipa, chi ni è sapiente. Come mai farisei, pur conoscitori delle sacre scritture, non capiscono? Perché hanno un cuore duro, borioso, superbo, che mette cecità dell'essenza della sapienza divina.

I piccoli, i semplici, gli umili sanno comprendere le realtà di Dio e parteciparle. Iddio è attratto e si posa su di essi per riversare l'amore e ogni sua luce. Lo rivela la prima lettura, quando Samuele per ordine divino si pone in cammino per ungerne al nuovo re Davide, che viene prescelto tra i suoi fratelli pur più grandi, aiutanti, forti, mentre lui era il più piccolo e il meno considerato e apprezzato fra di loro. Dinanzi allo stupore della scelta del Signore negli astanti, nello stesso Samuele, Iddio risponde che non guarda le apparenze, all'imponenza, all'esteriorità, ma guarda al cuore: se è un cuore schietto, autentico, minimo, su di esso si posano le sue compiacenze e ne unge il capo della sua sacralità ed appartenenza. Solo i piccoli dal cuore amante e umile sapranno partecipare e vivere la legge divina, sapranno ornarla e colmarla della propria carità attiva, spargere il profumo profuso dell'amore di Dio sulla terra. Essi sono gli unti re, come Davide, nel cuore suo.

Vi benedico.

15. Il tocco di Dio

20/1/2022

Mia piccola Maria, Io mi protendo e ricopro il mio piccolo resto sotto il mio manto, proteggendolo. Esso è la schiera che combatte contro il male, la milizia terrena di San Michele Arcangelo. Non abbiano a temere: Io sono con loro. Rappresentano il giovane Davide che, per quanto più piccolo e inerme dinanzi all'imponenza di Golia che si alza vigoroso nella sua potenza e nel suono del suo grido minaccioso, è bastata una pietra lanciata da Davide che Dio indirizza alla sua testa per farlo stramazza a terra. Si armino dunque di fede, di Eucaristia e preghiera perché Io vinco per essi.

Ecco, venivano da me da ogni ove per ricevere, al solo tocco della mia Persona, la guarigione, e molti venivano sanati da ogni malattia e liberati da spiriti immondi. Forse che questa azione salvifica di ogni potenza di sanità e salvezza non è più? Essa è sempre vitale e presente, se non più vista con gli occhi delle mie sembianze umane,

come è stato per gli uomini dei miei tempi, lo sono nel tocco dell'Eucaristia ove sono il medesimo Signore, carne, sangue, anima e spirito: Io sono, vedo, amo, penso, opero sempre, ma c'è bisogno di venire al mio ricorso, di porvi a vivere l'Eucaristia.

Fatevi anime eucaristiche: ponetevi in adorazione presso il Santissimo in modo perseverante e assiduo, comunicatevi in stato di grazia per quanto più potete. Se sapeste quanti vivendomi, dato che ne assimilano le mie proprietà divine che apportano ogni sanità, sono stati guariti da ogni genere di mali, guariti nell'intimo, nelle ferite della propria interiorità, liberati da ogni forma di demoni e dalla loro azione nefasta, accresciuti nella santità dello spirito e da molte e varie situazioni inestricabili e gravose, da quante malattie del corpo, ma non solo. Le mie anime eucaristiche portano me, si fanno me e ne divengono pur esse il tocco divino e salutare che, ovunque vadano, a molti malati ne porta la sanità. Come mai, direte, tutte queste guarigioni non avvengono più, rendendo palese il tocco della mia presenza che dà liberazione all'uomo? Perché sono pochi quelli che lo vivono. Non c'è fede. Pochi si incarnano nelle mie carni divini: se ne nutrono, ma ne rimangono distaccati ed esterni ad essa. Quei pochi che mi vivono sono dei lumi sparsi in una tenebra dilagante, in un'oscurità che sovrasta.

Verranno i tempi, verranno quando la luce sarà interamente diffusa, quando le malattie saranno sanate e i diavoli precipitati e ritornati agli inferi, ma nell'attesa che giunga questo tempo dovete perseverare ed aver fede della mia venuta. Sì, Io vengo. Siate come sentinelle che guardano l'orizzonte del mio ritorno, ma armate e ricoperte di elementi di Dio che ve ne danno la corazza che vi rende impenetrabile al male e difesa e soccorso per molti. Io vengo con la mia Persona perché al mio tocco tutta la terra sia risanata.

Vi benedico.

16. La chiamata al sacerdozio

21/1/2022

Mia piccola Maria, Io sono il vittorioso, ma in questo tempo iniquo di cui mia è la vittoria, ha bisogno l'umanità della sua purificazione per il suo grande peccato.

Nel Vangelo di stasera Io chiamo gli apostoli a mia sequela, uno ad uno. Li chiamo per formare la mia Chiesa e il mio nuovo sacerdozio. Il sacerdote è chiamato ad esser tale già nel grembo materno, ove viene forgiato e plasmato per vivere la sua missione. Tutti i sacerdoti sono stati chiamati dal Creatore, ancor prima che nascessero. Iddio li chiama e dà loro la grazia per vivere il loro ministero, ma poi ognuno è sempre libero di non accogliere la chiamata. Di certo la sua incorrispondenza non porterà il compimento di un progetto con la ricchezza del suo raccolto santo e rimarrà un tassello mancante.

Già dai tempi più antichi venivano unti dal Signore uomini come sacerdoti per offrire riti e sacrifici in offerta a Dio. Il loro compito sacro è continuato nel tempio per dare insegnamento alle sacre scritture e nei vari riti di impetrazione, segno di mediazione tra il cielo e l'uomo. Erano i prescelti dal Signore, gli unti di Dio, e quindi molto onorati per quei tempi dal popolo. Lo descrive bene la prima lettura, quando

Davide dinanzi a Saulo, che è nelle condizioni di poterlo uccidere, non alza la sua mano su di lui, in quanto è persona sacra.

Con la mia venuta e l'offerta della mia redenzione nel mio preziosissimo Sangue, i sacerdoti saranno preposti all'unico vero, santo e perfetto sacrificio in me, vostro Signore. Egli è quindi sacro, addetto al ministero delle cose di Dio. È colui che deve vivere accanto e in unione all'offerta dell'altare per dare lode e ringraziamento all'Altissimo e liberazione e riscatto dei propri peccati e quello delle genti. È chiamato ad esser medico delle anime, difensore di esse dagli attacchi del nemico, operatore nel ministero di liberazione e guarigione nei malati.

Il diavolo è riuscito di molto a distaccarlo dalla fusione dell'altare, dato che seppur celebri lo compie spesso con un cuore che si fa lontano, distaccato e superficiale ai sacri misteri, dando invece rilievo soprattutto all'opera sociale. Io richiamo fortemente il sacerdozio alla sua primaria funzione, alla sua primizia nel servizio sacro dell'altare. Quante Sante Messe potrebbero ulteriormente essere celebrate per le molteplici intenzioni e bisogni, per ogni sacerdote che spesso si ritrova a concelebrazioni con vari confratelli in un'unica Santa Messa. Quando un sacerdote per ispirazione dello Spirito Santo fosse chiamato ad essere un fondatore di qualsiasi opera di servizio sociale, per i poveri, per l'educazione, per formare congregazioni o altro, la sua centralità in tutto ciò che compie lo deve riportare al primato della sua consacrazione, facendosi aiutare da laici preposti per i vari compiti di ogni assistenza umana altrui. Io li chiamo come ho chiamato i miei apostoli a combattere contro il nemico, al quale non vengono preparati. Quasi se ne è dimentichi e ne vengono così essi stessi presi al suo allaccio e sottoposti alle sue mire e di conseguenza le moltitudini delle anime, lasciate nel loro abbandono, preda dell'azione del diavolo che le distrugge.

Spesso i sacerdoti si demoralizzano, perdono coraggio e forza, poiché vogliono convertire un popolo che si è fatto sordo e duro dimenticando che se essi portano sé stessi, pur nella loro buona volontà e intenzione, sono già sconfitti. Prima ci sia la propria conversione e un'intimità profonda nello spirito di una vita personale e condivisa con il proprio Signore e maestro. Solo quando egli si fa realmente altro Cristo, vive in lui la mia presenza, carne e spirito mio. Solo allora la sua azione, il suo apostolato sarà fecondo e porterà anime, dato che Io, il sommo sacerdote, opero in lui. Una vita santa personale permette che Iddio gestisca in lui, sconfigga il nemico e irradia abbondanza di benedizioni e guarigioni. Il sacerdote preghi fortemente, torni a piegare i ginocchi dinanzi al Santissimo Sacramento e non solo in modo sporadico. Sia unito alla Madre Santissima che gli darà il dono di una maternità spirituale che può gestire e partorire anime a Dio, sia sempre solerte e pronto al confessionale e sappia dimenticarsi: si dimentichi, poiché solo se perderà la sua vita e si farà mangiare come pane eucaristico nella sua offerta, egli nutrirà le creature alla grazia e alla santità.

Vi benedico.

17. La profezia di Isaia

23/1/2022

Mia piccola Maria, ecco, Io entro nella sinagoga e srotolo il rotolo della legge, nel quale mi si presenta la profezia di Isaia che preannuncia la mia venuta nell'annuncio

della lieta novella ai poveri e la liberazione dei prigionieri, nella guarigione dei malati, nel dare libertà agli oppressi, ed Io attesto dinanzi agli astanti: “Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato”, pur se essi non lo hanno compreso. Tale profezia non è ferma al mio tempo: lo Spirito che è su di me la annuncia nella mia Persona, ma torna a proclamarla e viverla infondendosi in tutti i tempi e tutte le generazioni. Lo Spirito non può essere arginato e trattenuto a sé: si espande e vive. Non può essere chiuso in un tempo ma è presenti ieri, oggi e domani: è eterno. Non può essere confinato nemmeno solo al paradiso, ma egli sussiste nell’universo, sulla terra e in ogni luogo in un moto perpetuo che dà vita.

Io ci sono e sono qui presente a voi, voglio infondervi lo Spirito, ma c’è bisogno che il vostro cuore, la vostra mente, l’interezza della vostra persona sia aperta perché vi entri e porti il suo effetto, come accade per entrare in un luogo, che non si può se la porta resta chiusa, o come quando per travasare e colmare un recipiente, si può effettuare tale operazione se è aperto. Ugualmente ciò avviene a livello spirituale, che quando trova la disponibilità, il desiderio, la volontà, egli si effonde e vivifica perennemente la sua profezia: i prigionieri vengono liberati, si spezzano ogni tipo di catene, i poveri di sé si amalgamano alla Santa Parola e se ne fanno annunciatori, gli oppressi tornano alla gioia, le grazie di Dio discendono e ricolmano l’uomo.

Il Padre celeste nella sua creazione del mondo, delle creature, di tutte le cose, le ha creati nella libertà, nella felicità, nella sanità. Non c’erano malattie, né morte né dolori, perché questa è l’essenza di Dio, questa è la sua natura. Questo è e sarà il vostro paradiso. Alla sua genesi all’albore della creazione, non c’era la croce. Essa è venuta in seguito per dare riscatto al male, purificazione al peccato commesso e rinascita a una vita di grazia. Il mio stesso sacrificio su di essa è bastante ad averne pagato ogni espiazione, ma l’umanità continua, persiste a compiere ogni atto malvagio e ha bisogno continuo di lavarsi nella croce.

Iddio è il bene, è ogni salute e pienezza di gaudio, come attesta la prima lettura che dice: “La gioia del Signore è la vostra forza”, ed è ciò che vivono nella loro pienezza i beati del cielo, ma Iddio vorrebbe già dalla terra darvene beneficio e salute e colmarvene. Perché siete così mesti, tristi, addolorati e portate pesanti catene, e siete così infelici? Perché l’umanità dà ascolto al serpente che sempre, in modo suadente, così come ha sedotto gli antichi progenitori avvolgendoli alle spire del suo tranello diabolico, vi compra e vi intrappola rendendovi schiavi nei suoi miseri piaceri con un po’ di gloria umana dalla sua breve durata, lasciandovi sempre più vuoti, rabbiosi, impauriti, asserviti, impoveriti. Forse che questo mondo seguendo il suo malvagio intento e respingendo Dio ne ha acquistato libertà, sanità, gioia?

Beati, beati coloro che fanno vivere lo Spirito nelle loro anime: sono i veri viventi che spandono la vita divina con tutto il suo bene, sì che si può attestare nelle loro persone e nella loro opera, anche in essi: “Oggi questa profezia di Isaia si è compiuta”.

Vi benedico.

18. La bestemmia contro lo Spirito Santo

24/1/2022

Mia piccola Maria, l'Italia per le preghiere che ricevuto e riceve viene esentata dalla sua distruzione maggiore, però ormai per il suo declino, la sua corruzione troppo avanzata, vivrà la sua conseguenza di purificazione privata però dell'esito peggiore più gravoso. Per il conflitto cui preghi, quanta preghiera avrebbe bisogno che si faccia rugiada e acque che ne placino tale incendio.

Nel Vangelo di stasera ribadisco: "Tutti i peccati e le bestemmie verranno perdonati, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non verrà perdonata in eterno". E cos'è la bestemmia contro lo Spirito Santo? È non credere e persistere nel rifiuto dell'amore di Dio, sino alla fine. Accusare l'eterno di essere il fautore del male e rinnegandomi. Anche a me i miei contemporanei mi accusano di scacciare il maligno con il suo potere, di scacciarlo nel suo nome. ma Io obietto: "Può un regno combattere contro sé stesso? Può scagliarsi contro le medesime forze che lo abitano? Il regno si spaccherebbe con la sua rovina". Ognuno avversa il proprio avversario e lo combatte. Non può esserci fusione e miscuglio, in quanto si appartiene ciascuno alla propria natura e lotta ciò che è suo contrario. E Iddio è la pienezza, l'assolutezza del bene, e il demonio l'assolutezza del male, e ognuno si rivela e si adopera per quel che è. A questo motivo vi dico altrove che è dalle opere, dai frutti che si ha comprensione della sua origine: se è buona o malvagia.

Se si pratica nella carità, in opere benedette che profumano di santità, di certo esse vengono da Dio. Se la propria parola si esprime nella correttezza, nella sapienza, è limpida, verace, di certo essa nasce dalla verità divina. Invece, quando le opere sono ingiuste, dure, inique, da chi possono provenire se non dal diavolo? Se la parola espressa è volgare, è violenta, doppia, se non dal demonio che compie e esprime il suo di linguaggio? Certo in questi tempi egli, l'infingardo, si è fatto ancora più abile e scaltro e riesce a nascondersi anche in una parola forbita, colta, che si esprime colloquiando pure delle cose di Dio. Può compiere opere caritatevoli, ma di certo non compie l'integrità della Santa Parola e sono gli scopi suoi vuoti e le inadempienze che sempre ne smascherano l'azione che si nasconde pur nel poco buono per avvalorarsi del molto male compiuto. Sappiate discernere.

Il maligno riesce spesso e mai come in questo tempo a far credere all'uomo che da Iddio nasce la sua disgrazia la sua sventura, sì che ne bestemmia il Nome Santo per ogni occasione, pur futile, che non segue i propri desideri e la propria volontà. Questa è la stoltezza dell'uomo: non riuscire a comprendere, nella cecità che gli offusca la mente e il cuore, che Iddio è suo Padre. Ed egli vomita la sua rabbia a chi lo ama, che lo fa vivere, che gli dà respiro e ogni nutrimento, sì che la bestemmia gli si ritorce contro sé stesso. L'iniquo è riuscito a far credere che l'insegnamento cristiano è una chimera, un'utopia, una falsità che non può essere vissuta dall'uomo poiché ne soffoca l'istinto e la libertà, e questi gli dà credito e giustifica, secondo lui, la sua negazione, la sua rivolta e il suo rifiuto sino al termine della sua vita.

Figli miei, voi siete nel tempo della vostra scelta: a chi dovete appartenere ed essere. Siete nel periodo del vostro peccato di anime, della vostra valutazione. Dovete prendere

posizione. Non potete rimanere neutrali, indifferenti e lontani dalla lotta al nemico. Pur nel piccolo siete voi chiamati a scegliere di chi essere, di quale fazione, posti schierati ognuno al proprio esercito, o demoniaco o celestiale, perché Iddio vi possa porre poi sul podio della sua vittoria e l'entrata al suo regno. Come farvi invincibili, sapienti ed oculati nel discernimento dell'azione del nemico? Pregate uniti a Maria, infondetevi nell'Eucaristia. Chi si plasma e vive di essi si fa sostanza divina e di esorcismo contro il demonio e il suo male e lo scopre sempre. Voi vi fate riparazione e scure ai vostri fratelli che saranno protetti e infusi dell'amore di Dio, non più imprecato ma amato.

Vi benedico.

19. La conversione di S. Paolo

25/1/2022

Mia piccola Maria, celebrate oggi la conversione di San Paolo, l'apostolo delle genti che non si è risparmiato nel diffondere la parola del Vangelo, ovunque sia andato. Si è sacrificato sottoponendosi ad ogni rinuncia e tribolazione. Lui, che era così ligio e duro all'obbedienza delle prescrizioni e alle leggi ebraiche, credendo di dare onore a Dio aveva perseguitato ed oppresso sino a condurre a morte molti dei cristiani del suo tempo. La sua prima vita iniziale è stata permeata e bagnata dalle lacrime delle ingiustizie, delle vessazioni alle quali sottoponeva i cristiani, e dal loro sangue quando li denunciava e li conduceva a morte, quindi, reo di gravi colpe. Il Signore però, che sa vedere oltre il pensiero distorto e le croste che coprono il cuore, vede l'interiorità di un uomo che se è illuminato dalla verità, così come è stato zelante e persecutore, sarebbe divenuto missionario della sua volontà con il medesimo zelo. San Paolo, infatti, tornato alla vera fede, prenderà su di sé per la sua difesa e la sua propagazione tutti gli attacchi che lo avranno hanno colpito, soffrendo spiritualmente, fisicamente, in modo indefesso e continuo sino allo spargimento del suo di sangue a mia causa. Egli si farà fondamento della Chiesa e testimone per i cristiani e tutti peccatori di ogni tempo, dando lume e speranza che tutti possono convertirsi, per quanto grande sia il proprio peccato.

Iddio bussa ad ogni cuore e a ognuno offre la sua luce e il suo invito. Tocca però alle creature dare la propria corrispondenza, come ha fatto San Paolo: dare il proprio consenso e desiderio al cambiamento di vita che si emenda ed abbandona il cattivo percorso per intraprendere la retta via. Il Signore si adopererà poi nel prosieguo degli anni a dare purificazione alle colpe commesse con le sofferenze che si avranno nelle opere di bene, a cui si darà partecipazione, nel dare nuova nobiltà e santificazione alle loro anime: un nuovo candore e verginità di spirito alle creature, di una rinascita che le fa risorte. Di certo pur voi dovete adoperarvi per essere come Paolo annunciatori e testimoni del Vangelo, nel farvi luce che irradia i pensieri distorti da una cecità infusa alle menti dal nemico, per chi non comprende, in modo che siate come Anania per una nuova rifioritura di anime che tornano a vedere, a capire, a vivere, che del buio vengono alla luce. E quante se ne potrebbero salvare.

Molti diranno che pur avendo parlato, avendo cercato di dare testimonianza con il proprio vissuto e il proprio operato, non sono stati ascoltati. Allora Io vi esorto nel dirvi: persistete sempre, pur quando pare che non ci sia nessun esito. Voi continuate a

pregare per essi ed offrire o santi sacrifici per ancorare e vincolare le creature a Dio, che non potrà dimenticare tale offerta e salvarle. Cosa infatti ha impetrato la conversione di Paolo? Sono state le preci, le suppliche dei suoi stessi cristiani perseguitati e uccisi, che nelle lacrime hanno dato a lui il loro perdono e implorato al Padre celeste il suo ravvedimento. Iddio non poteva non ascoltare ed esaudire tanta prece sì santa. Questa è la vittoria: il perdono, il riscatto di un figlio perso che si ravvede, che torna e vive.

Vi benedico.

20. Siate lanterne dello Spirito Santo

27/1/2022

Mia piccola Maria, Io vi chiamo a farvi lucerne, delle fiaccole, e come esorta il Vangelo le fiaccole non possono essere nascoste sotto il tavolo o occultate altrove, ma poste in alto perché irradiano tutto intorno a sé la luce. Forse che la massa degli uomini vogliono essere tali fiaccole, venire alla luce per infondersi di essa? Essi preferiscono le tenebre che ricoprono le loro cattive opere, ma nel buio in cui si ammantano si disperdono, brancolano nel caos, precipitano negli anfratti, vengono sbranati dalle belve feroci, mentre coloro che vivono nella luce sanno vedere e percorrere il giusto percorso e tutelarsi. Come mai ne rifulgono? La luce è la bellezza, è la giustizia, è la verità. Accoglierla vuol dire impregnarsene per vivere un cambiamento di vita che attesti la loro ragione e ne dia una corrispondenza. E come infondersene, per chi lo vuole? Venendo a me che sono il sole che illumina e dà chiarore ad ogni buio. Io che ve ne irrado a mani piene, particolarmente nell'Eucaristia, nella Santa messa, nell'ascolto della Santa Parola che va ascoltata, oltre che con la mente, con il cuore, perché possiate parteciparla, con la preghiera ed ottemperando nella carità, che dà concretezza della sua testimonianza.

Nel vivere i santi doni che Dio vi offre, le sue grazie divine, lo Spirito Santo vi inebria e ricolma della sua radiosità, dei suoi lumi che portano sapienza e santificazione. Quanti sono però quelli che si fanno lanterne dello Spirito Santo? Pur venendo in chiesa il numero si restringe a coloro che veramente, in autenticità di vita, ascoltano, recepiscono e attuano facendosi torce che illuminano. Però, per quanto pochi, guardate: pur pochi lumi o pochi falò che siano accessi, essi danno chiarore riscaldano i molti che si fanno presso di essi. Pur nel folto bosco della notte, se c'è in lontananza una lanterna di un casolare, essa dà direzione al suo rifugio. Pur nella notte più scura le stelle nel cielo ne rallegrano e danno conforto con il loro bagliore.

Figli miei, siate torce che riardono nella fede che posseggono, che è una grazia, ma che va alimentata e propagata. Bisogna farsi evangelizzatori. Non si può trattenere a sé una fede solo intimistica e personale. Se essa non si diffonde muore a sé, non genera la luce di Dio, mentre nel donarla, nel dare illuminazione agli altri, santificate voi stessi. Quando un'anima partecipa di una fede concreta nella preghiera, nei sacramenti, nella carità operosa: chi cura i malati, chi si occupa dei poveri, chi catechizza i fanciulli, chi si adopera nel propagare la preghiera o altro, a secondo della chiamata e del compito a cui Dio vi chiama Io vi dico che essa spande luce pur non emettendo parola, la rifulge e la propaga sì che i demoni che l'avvertono ne digrignano i denti ritirandosi

nella loro oscurità, poiché la stessa vita dà testimonianza della sua propria luce. Dovete farti lanterne, piccole fiamme che illuminano da qui sulla terra per poi continuare nei cieli in loro bagliore in eterno. congiungendosi all'incendio di Dio. Cos'è il paradiso, se non una luce sconfinata che non conosce alcun buio, se non il sole divino che abbaglia di sé unito a tutti lumi dei beati?

Vi benedico.

21. Il seme

28/1/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di oggi vi viene presentata la parabola del seme. È Dio il seminatore che sparge il seme sulla terra. La sua semina è continua perché ne fiorisca ogni vita. Ognuno di voi è un seme che deve vivere il processo della sua evoluzione, nella sua crescita e nel portare a compimento la sua modulazione, dando il frutto del composto della sua appartenenza. Così come avviene per la natura, ugualmente deve essere la vostra crescita spirituale che, a secondo della formazione e chiamata divina, deve portarne la sua utilità di beni.

I semi delle piante si ergono per divenire alti fusti, per portare il loro raccolto. I semi di grano si faranno steli, poi spighe ricolme di chicchi per farsi pane. I semi dei fiori germoglieranno per dare bellezza e non solo, per farsi nettare che gli insetti e le api raccoglieranno per impollinare e dare così equilibrio a tutto il sistema naturale. Ognuno è essenziale, ognuno è fondamentale pur nella propria diversità, che deve portare a termine il compimento della propria funzione per formare l'armonia dell'interezza del ciclo vitale. Se infatti una pianta si fa sterile, non ce ne sarà raccolto; se il grano marcisce, non ci sarà farina; se i fiori non germoglieranno, non ci sarà fioritura: non nasceranno frutteti copiosi e pane fragrante sulle mense, i giardini di variopinti colori diverrebbero un deserto invivibile. Ognuno di voi è utile al progetto divino sulla terra, per il bene di tutti.

Siete anche chiamati a farvi seminatori, collaboratori della semina di Dio spargendo la sua parola e il suo operato, nel farvi contadini che si pongono in opera per lavorare, concimare, potare, nel vostro contributo ai fratelli per far sì che ne nasca il miglior esito di ogni ricchezza santa. E come poter essere seminatori e contadini che spargono la semenza e si pongono alla coltivazione della terra di Dio? Dovete tornare alle origini, alla genesi del suo Creatore, unirvi a lui che infonde al seme le sue proprietà divine e salutari, che offre la linfa vitale alla pianta del vostro essere per la vostra crescita, energia e vitalità all'opera degli operai che ne nasceranno praterie verdeggianti, campi che biondeggiano, giardini adorni che siete voi, le vostre anime che avranno portato al compimento del vostro fine: quello di aver fruttificato nel mondo per essere poi trapiantati nelle sconfinite vallate celesti.

Oggi che ricordate San Tommaso d'Aquino, cosa è stato, se non un seme sano e fecondo, la cui pianta si è retta alta e forte, il cui raccolto ha dato nutrimento a suoi contemporanei e alle creature che nei tempi si susseguono, la cui semina nella sua sapienza si sparge tuttora e nutre le anime, il cui profumo di santità continua ad irrorare le menti, la cui vita santa si è fatto pane buono che tuttora alimenta. Egli è

stato seme, seminatore e contadino, ponendosi alla collaborazione del suo Signore e creatore che persiste nel suo lavoro sulla terra e si glorifica del suo frutto in cielo.

Vi benedico.

22. Il profeta

30/1/2022

Mia piccola Maria, stasera la Santa Parola vi presenta la figura del profeta. Io sono il profeta per eccellenza, ma già dalla notte dei tempi Iddio ha mandato profeti sulla terra che annunciassero il suo Nome, propagassero il suo volere, indirizzassero i cuori al ritorno a lui. Tale dono di predilezione, che parla in sua vece, paga però il suo tributo con persecuzioni, durezza, rinnegamento e a volte con il sacrificio della propria vita in martirii. Anch'io ho vissuto ogni tipo di vessazioni, vilipendio e incomprendimento sino a morire su una croce, ma l'incorrispondenza dolorosa è stata di certo da quelli del mio paese natio, quando avendo annunciato la mia missione divina, mi respingono e oltraggiano dichiarando: "Ma non è costui il figlio di Giuseppe, il falegname? Chi crede di poter essere? Conosciamo le sue origini", cercando persino di uccidermi. Essi attendevano che io dessi ulteriore conferma di me stesso e dell'annuncio profetico del Padre celeste che mi aveva inviato ad essi, che facessi strepito e stupore con ogni tipo di portenti e miracoli. Ma Iddio opera nella sua santa economia, viene in soccorso alle necessità dell'uomo per fede e non per dare spettacolo di sé.

In ogni tempo storico ci sono i propri profeti, anche in questo. Essi rivivono, quando sono nella loro autenticità, la croce del mio percorso. Ricevono sì un dono divino nel loro mandato, ma che richiede una responsabilità e una coerenza di vita alla sua fedeltà, pur se tempestata la sua via da persecuzioni, ingiustizie e rifiuto dei fratelli, particolarmente da quelli della propria casa che, conoscendo la loro storia, la pochezza e i difetti della loro realtà umana, non credono che il Signore delle altezze possa chiamare una sì misera creatura a loro conosciuta alla vocazione di profeta. Pensano che il Signore scelga solo i santi, mentre egli ne dà grazia per far sì che sia opera di santificazione non solo per gli altri, ma pure per il profeta stesso, ed anche perché egli è stato forgiato, plasmato per essere tale ed adempiere un compito che va oltre il proprio stato di debolezza e miseria umana. Egli è colui che raccoglie prendendo su di sé, come in un'oltre, le stille di olio divino con il quale poi cospargere e ungerne il capo, i cuori, le mani del prossimo perché si irrori di purezza il pensiero, il cuore si faccia amante e si indirizzi a Dio, le mani compiano le sue opere. A mani aperte raccoglie le perle preziose delle parole che il Padre Santissimo emana per riunirle in collane, delle quali adornare le creature. Il suo fine non è la profezia solo per sé stessa, in quanto, come dice San Paolo, la profezia pur autentica è difettosa e ha il suo termine, ma la sua ragione d'essere è la carità, spandere il bene a cui richiama e che rimarrà in eterno.

Il fine della profezia è la carità: dare luce, portare al ravvedimento e alla purificazione delle anime, educare i cuori, ricondurre i figli dispersi al suo Signore, dare avvertimento per prestare soccorso alla salvezza altrui. Tutto ciò è grande carità, dato che il profeta unisce alla sua missione la corrispondenza e l'offerta della sua stessa vita nella croce, dono di oblazione per tutti. Come riconoscere un profeta autentico da uno falso? Il vero profeta non annuncia sé stesso, non ricerca e mette in risalto la propria

persona. Egli opera solo in adesione e per la volontà di Dio: è umile, vive della sua povertà, non ambisce le agevolazioni e i tributi del mondo. Pur tra i suoi limiti egli parla, insegna e vive nell'integrità del Vangelo. Quando la persona si discosta da tutto ciò, sfoggia sé stesso, ambisce a beni materiali e alle proprie gratificazioni nel mondo, ciò che dice, insegna e vive non corrisponde all'integrità del Vangelo, non va seguito. Il discernimento fa luce alle menti quando ci si impegna profondamente nella preghiera, quando c'è questa ricerca sincera, e ne riceve la sua giusta risposta. Sappiate accogliere il profeta: chi lo accoglie, accoglie me, la mia Persona, accoglie Gesù Cristo.

Vi benedico.

23. L'indemoniato di Gerasa

31/1/2022

Mia piccola Maria, un grido straziante si eleva da una madre sino al cielo per impetrare la liberazione di suo figlio che notte e giorno, come descrive il Vangelo, vive tra i sepolcri urlando e colpendosi con pietre. Tutti ne hanno paura e lo rifuggono, ed egli vive una vita che non è vita, tormentato come è da una moltitudine di demoni che lo posseggono. Pure la sua anima ha il suo grido che chiede soccorso al suo tormento, ed Io vengo a tale impetrazione: scaccio la legione di demoni che lo occupano mandandole a dimorare nei porci che, presi anch'essi da tale supplizio, si gettano nel mare perendo.

La croce del demonio è tra le più gravi e più dolorose. Ai miei tempi terreni molti ne erano vessati e posseduti, ma oggi sono le masse degli uomini che stanno sotto il giogo della sua appartenenza e schiacciati dal suo dominio. Se poteste vedere con i miei occhi, vedreste le miriadi di diavoli che imperversano sulla terra, e ormai moltitudini che ne sono proprio invase, di cui moltissimi posseduti dalla sua stessa presenza. Ciò accade sia nel popolo, ma particolarmente in coloro che occupano posti di rilievo e prestigio, perché nelle loro possibilità di potere o esposizione al pubblico possono maggiormente diffondere la malvagità e le influenze nefaste del nemico loro padrone. Li trovate nei politici, nelle alte sfere della Chiesa, nello spettacolo, nel giornalismo, tra gli imprenditori. Ad essi il diavolo lascia una certa mascherata libertà di agire, anche una mente lucida che non manifesta i gesti eclatanti dell'indemoniato di Gerarda, che voleva invece liberarsi dai demoni. Per questo la sua lotta esprimeva le sue escandescenze. Questi sono invece apparentemente normali nella loro esteriorità: vivono di uno spirito di malvagità che ne porta nei frutti del loro cattivo operato la testimonianza che loro sono sottoposti e legati, preda delle catene di chi li manovra e li fa agire secondo il perverso intento, che è quello di colpire e devastare gli uomini.

Quanto fondamentale è la preghiera e la mortificazione per abbattere tale impero satanico, tale schiavitù. Una preghiera non solo personale, ma comunitaria che si elevi unita ed interceda. Come siano basilari le Sante Messe di liberazione e guarigione a cui è stata data battaglia della loro abolizione proprio dagli stessi vertici della Chiesa, ove il nemico aizza e cerca di condurre al suo gioco. Il ministero di liberazione e guarigione attuato dai sacerdoti è essenziale, come il digiuno e tutto ciò che può essere offerto nella propria rinuncia a Dio che, chiamato ad intervenire, si porrà innanzi all'umanità per dare sconfitta al suo nemico.

Oggi già nell'infanzia, tra i piccoli, l'iniquo cerca di invadere con ogni mezzo per corrompere l'innocenza, per condurre poi a una giovinezza già devastata e corrotta. C'è bisogno quindi di un'opera di prevenzione e cura, di accortezza alla loro crescita anche spirituale, di aiutare ad evitare tutto ciò che nuoce alla loro limpidezza nella mente, nello sguardo, nella parola. Condurli alla Santa Messa, ricevere spesso la santa benedizione.

Oggi che ricordate San Giovanni Bosco, cosa egli è stato, se non un difensore dei fanciulli che si è posto in lotta contro il diavolo per liberarli dalle sue grinfie in figli per quei tempi sfruttati nel lavoro e ingiustamente usati e prevaricati, spesso sottoposti a prostituzione per potersi sfamare? Don bosco si è adoperato con tutto sé stesso per sottrarli alle strade e al loro cattivo percorso. Alla sua buona opera però il maligno è subito schizzato, si è inalberato di rabbia mettendogli contro i poteri della Chiesa e del governo, ostacolandolo. Ma egli ha persistito contro gli stessi attacchi personali dell'infido che cercava di colpirlo pure fisicamente, mandando i suoi sgherri per le strade per percuoterlo. I suoi piedi non si sono arrestati, hanno continuato ad andare: piedi spesso gonfi e sanguinanti per cercare di dare sostentamento, vita, dignità ai suoi ragazzi. E quanti ne ha salvati. Ci vogliono ministri che siano così arditi, un popolo che si unisca orante e combatta compatto contro chi è l'unico vero nemico. E Iddio prenderà tutte le operazioni di bene, tutte le preci: ne farà il grido implorante di una madre che chiede il suo intervento. Ed egli verrà a tale invocazione di liberazione per cacciare Satana dal mondo, i suoi parassiti dalla Chiesa, dando liberazioni a tutte le creature.

Vi benedico.

Febbraio 2022

Ave Maria!

24. La presentazione al tempio

2/2/2022

Mia piccola Maria, oggi la celebrazione vi riconduce a ritroso al tempo della mia presentazione al tempio, quando vengo li portato per mezzo delle braccia di mia Madre come su un ostensorio, avvolti e abbracciati della protezione di Giuseppe. Nel tempio, dinanzi a noi, si fanno presenti in Simeone ed Anna il sacerdote e la donna consacrata che vengono a dare attestazione della mia offerta. Io sono l'Agnello immolato, il dono che viene ad offrirsi per la salvezza dell'umanità. Su di noi discende lo Spirito Santo a dare la sua infusione di accoglienza e gradimento. Io sono la primizia sublime di un Dio che si offre in oblazione a Dio, al Padre Santissimo, l'unica che solo poteva dare soddisfazione ed esser degna, nella sua perfezione, di presentarsi a lui in tributo per il riscatto degli uomini.

In questa scena già si prefigura la futura Eucaristia nella presenza del sacerdote in Simeone, che tiene tra le sue mani la mia persona su cui discende lo Spirito Santo per darmi a nutrimento per le anime. La mia presentazione al tempio vi riporta alla vostra. Ognuno di voi dovrà presentarsi al Padre celeste portando la sua persona santificata, la sua vita e la sua opera, che debbono dare significato del loro valore. Non una vita dispersa nel vuoto, o oltraggiata e corrotta dal peccato, ma vissuta per l'alto ideale a cui Dio vi esorta per la sua fede nella partecipazione del suo bene per il quale ha combattuto, non si è risparmiata ma si è donata. Poiché però l'uomo è debole, fragile, il Signore è venuto in soccorso donandogli la Santissima Madre dalla quale farsi sostenere e portare, che lo aiuti ad essere questa offerta alta e degna a presenziare dinanzi a Dio. Ella vi conduce e vi porta me in modo che siate irrorati nel vostro sacrificio dal mio preziosissimo Sangue che, per quanto l'offerta vostro sia onesta e buona umanamente, vi si unisca e si fonda per non essere solo santificata, ma si divinizzi. L'offerta allora si fa meritevole, sostanza celestiale su cui lo Spirito Santo discende dando alla vostra anima la sua luce, divenendo così come le candeline di oggi accese e benedette, che devono poi spargere tale luce, diffondere il suo chiarore.

La luce dello Spirito vi si infonde, ma la sua grazia ricevuta dovete poi difenderla e alimentarla: ripararla dai venti impetuosi della vita che cercano di smorzarla, dalle burrasche dei mari e dalle tempeste delle prove che cercano di ricoprirla e oscurarla, dato che è proprio nella vostra opera di preservazione ed arricchimento alla fiamma di Dio che la potrete portare mentre ancora riarde e accedere al cielo. Per fare in modo che possiate adempiere tale progetto divino nell'esistenza di ciascuno Iddio richiama alla consacrazione al mio Sacratissimo Cuore, al Cuore immacolato di Maria e al Cuore santo e giusto di Giuseppe, che nella vostra libera adesione e partecipazione di intenti vi recingono a recinto sacro, a giardino privato dell'Eterno, a cosa sua santa e inviolabile che vi forma e vi fa divenire ed essere offerta, dono, oblazione per tutti.

Sin dai tempi più antichi gli uomini hanno sacrificato per offrire al Creatore animali o le primizie dei campi e del loro lavoro. Abramo offre una bestiola e il fuoco di Dio la attraversa per dare consenso della sua accoglienza, che non è stato per il sacrificio

dell'animale, ma per il sacrificio a cui si era sottoposto nell'ubbidienza di donargli il suo unico figlio. L'adempienza pur così sofferta alla sua santa volontà, che Dio però gli risparmia nell'atto estremo, ma che con me si attua pienamente e darà manifestazione e comprensione che la vera offerta è il sacrificio autentico e santo di sé, della propria vita nelle creature che, abbandonandosi e fondendosi a Dio, ne ricevono la sua benedizione e plauso, ora e per sempre.

Vi benedico.

25. Il cristiano è pellegrino

3/2/2022

Mia piccola Maria, Io chiamo i cristiani a porsi in cammino, a viaggiare senza che il piede abbia posa, che non arrestino il loro percorso nella loro testimonianza. Il cristiano è pellegrino, non può arenarsi: se si ferma arresta la sua fede. Tutti debbono procedere per portare il compimento del loro viaggio verso Dio, anche quelli che sono immobilizzati sul letto di dolore, che sono presi dalle loro prove e tribolazioni, in coloro che sono recinte nella clausura del chiostro o tra le mura domestiche, ma che camminano nello spirito, che nella preghiera, nell'offerta del loro stato, della loro croce che è unita a Dio, si fanno anime che volano presso di lui, ove depositano il loro dono che egli moltiplica e diffonde sulla terra e di cui ne darà tangibilità nell'infinito della sua eternità. Questo cammino, pur nascosto, che spesso non vede attuarsi il raccolto del proprio bene, è anche più meritorio perché privato della sua gratificazione. È simile a un contadino che lavora alacramente per dare il frutto al suo Creatore, ma non vede nascita alla sua fatica. Eppure, non demorde e continua senza sosta sino al termine dell'opera della sua esistenza. Io vi dico che il Padre celeste raccoglierà tutto il merito di una fatica non soddisfatta, ma che porterà in lui, pur dopo la sua dipartita, un raccolto copioso e abbondante, come non avrebbe potuto contemplare prima sulla terra ai suoi occhi.

Io mando i miei apostoli a due a due per le strade dei paesi di Israele per scacciare i demoni, per guarire gli infermi, per portare la lieta novella, e molti vengono guariti e liberati, molti tornano a Dio. Come mai oggi non si vedono più tante grazie, tante liberazioni e miracoli? Ed Io rispondo: ove sono coloro che si fanno arditi per amore di Dio, missionari nel mondo? Pochi, e poca ne è la risposta. Ove sono tutti quelli che a lui si abbandonano e si offrono per essere testimonianza di carità per il prossimo? Quanti quelli che si adoperano nel viaggio di ogni mandato spirituale, nei presupposti del Vangelo che richiama alla santa povertà di andare senza denaro né sacca, né altra tunica, di vivere nell'essenziale della provvidenza divina: chi lo attua?

Iddio non vuole che l'uomo sia indigente. Lo ha creato perché sia provvisto di ogni sua necessità, di ogni suo giusto bisogno, che sia sfamato e abbia cura. Se sussistono gli affamati, gli indigenti privi di ogni dignità umana, la responsabilità è dell'uomo che prevarica, che defrauda di denaro che ferma ogni azione di bene. E il Signore non gode della miseria patita dalle creature: richiama però alla santa povertà che conduce ad avere un cuore libero, alla leggerezza da fardelli che pesano e ostacolano nel cammino spirituale, che sa vivere, sperare, indirizzarsi alla conquista delle realtà divine.

Solo chi è distaccato dalla materia e il suo affanno vive proiettato alla provvidenza, e in essa opera e si fa dono.

L'animo umano purtroppo non è mai sazio di avere di più, di ogni agio e lusso, comodità. Questo accade anche nella Chiesa, e ciò arresta il cammino, la proiezione allo spirito e alla sua vera testimonianza che deve essere portata al popolo. Vi esorto: siate contenti di ciò che avete ed è bastate al vostro fabbisogno. Solo allora il cuore si indirizza a Dio, l'anima vola e si colma dei suoi tesori, i piedi si fanno solerti e si pongono al suo annuncio e portano al suo fine: al cielo.

Vi benedico.

26. Il mio Cuore chiama oggi!

4/2/2022

Mia piccola Maria, oggi si ricorda nel primo venerdì del mese il mio Sacratissimo Cuore, un Cuore che ama, ma che langue, geme per il suo amore crocifisso, per un amore rinnegato e rifiutato dai suoi figli, così come un padre e una madre che vengono cacciati dal frutto del loro amore, ma ancor di più, Io ne patisco il rinnegamento e l'oltraggio che al mio Cuore viene fatto con ogni abominio di peccato, che cerca di colpirmi e infierire direttamente alle mie carni. Io richiamo a una strada retta di giustizia: gli uomini vogliono percorrere e camminare su una strada di menzogna e corruzione. Io richiamo a seguire i dettami della fede, ché essi vogliono ballare alle loro danze di ogni iniquità e male intorno al vitello d'oro su cui capeggia Satana che li conduce ai suoi abissi, ed Io li vedo andare perduti.

Ho provato con ogni mezzo di richiamarli alla salvezza, ma non ascoltano, e per salvare il mio piccolo resto fedele dovrò Io stesso intervenire, poiché, nella massa della loro superiorità e forza prevaricherebbero e nessuno potrebbe trovarne scampo. Radunerò i miei piccoli e la maggioranza di essi li porrò al sicuro, ma molti di una loro parte. già preparati e forgiati dalla mia grazia, saranno gli araldi, i coraggiosi, gli intrepidi che combatteranno con me, fronteggeranno le schiere del nemico, si ergeranno forti e grideranno ovunque nelle piazze a coloro che perpetuano l'illecito di ogni sopruso: "Non ti è lecito!". Saranno i nuovi Giovanni il Battista che testimonieranno per la verità con il loro martirio: un sangue che purificherà la terra e metterà in luce, confutandola, ogni menzogna. Si ergerà di nuovo l'alba di una nuova vita risorta, così come era accaduto e narra il brano del Vangelo di stasera che annuncia il martirio del Battista che grida ad Erode, dinanzi al perpetuarsi del suo peccato: "Non ti è lecito!".

Nel frattempo, però, il mio Cuore richiede riparazione, e la attende. Se i cosiddetti buoni, che si sono fatti invece indifferenti, dormienti e incantati al mondo, riempissero le chiese per porsi a invocare il mio Divin Cuore, quali grazie e miracoli di liberazione discenderebbero. Purtroppo, sono pochi coloro che ancora, con sincerità, innalzano il loro grido di impetrazione ed Io, pur per quei pochi, interverrò, ma il mio intervento potrà attuarsi solo nella sofferenza per poter salvare il mondo.

I cuori si sono fatti duri, impenetrabili, ricadono sempre alle stesse tentazioni con cui il demonio compra le anime, si lasciano abbindolare per il potere e la gloria umana,

per la lussuria e il denaro, e cosa non fanno per ottenerli. Non si pongono a nessuno scrupolo di coscienza, anche se ciò costa la tribolazione e l'ingiustizia dell'altro. Cosa ha dato *motivo* all'uccisione del Battista, se non lo sfoggio di sé, dell'apparenza della propria supremazia, se non i richiami della carne? Un innocente santo ne paga il tributo. Ricordate, però: tutto richiede il suo conto. Il mio Cuore è la pienezza di misericordia, ma richiede anche la sua parte di pagamento alla sua giustizia non ottemperata. Che fine ha fatto Erode, Erodiade e tutti i commensali? Riardono nelle fiamme dell'inferno per sempre. Cosa ne è stato dei loro abiti sontuosi e tutte le ricchezze e gli onori? Sono ormai ombre di carboni accesi, mentre il Battista si innalza nel regno dinanzi al trono di Dio nella sua corte celeste, rivestito nella sua tunica di gloria.

Il mio Cuore chiama oggi, adesso, alla via della verità. Questo è il tempo di porsi schierati nel mio esercito di schiere benedette. Chiamate dunque, pregate, consacrate al mio Divin Cuore i molti che potete per ancorarli alla mia salvezza.

Vi benedico.

27. Andare oltre, verso il largo

6/2/2022

Mia piccola Maria, Io proteggerò come la pupilla dei miei occhi i miei piccoli che a me sono rimasti fedeli.

Nel Vangelo di stasera Io chiamo ad andare, a prendere il largo. Chiamo i miei apostoli a riprendere la pesca, che dopo una notte di dura fatica non ha portato nessun esito. Li esorto a riprendere il largo e sulla mia parola, fiduciosi in me, essi vanno riportando poi a riva un abbondante pescato. Una pesca sì miracolosa che Pietro si inginocchia attestando la sua povertà di peccatore e riconoscendo la mia divinità. Ed ancor più sprono e do loro il mandato: "Andate e siate pescatori di uomini". Ciò che ho detto ai miei apostoli lo dico a tutti voi: andate, siate pescatori di anime, andate al largo, oltre voi stessi, al di là delle vostre miserie e dei vostri limiti e delle vostre paure, fiduciosi e confidenti nella mia parola. Ponetevi alla ricerca e alla cura della salvezza altrui, e per quanto possa sembrare un'opera sterile e infeconda, che non porta il suo buon risultato, voi prendete sempre il largo per continuare a credere nel mio mandato. Seppur aveste faticato e lottato per la salvezza di una sola anima, per la sua pesca al cielo, forsanche non ne vedreste la riuscita qui sulla terra, solo per esservi spesi e consumati dando voi stessi per quest'opera, Iddio la moltiplicherà dando per suo merito salvezza a molte altre creature.

Oggi che la Chiesa ricorda la giornata della vita, voi, attuando il mio invito di *essere* pescatori delle anime, date loro vita: vita naturale e vita nello spirito. Dovete però andare controcorrente e persistere in un mondo che è civiltà della morte, che propaga e incentiva l'aborto, l'eutanasia, che uccide la purezza, la morale, ogni speranza nell'uomo, che fa il gioco del demonio che ne tira le redini, che persegue e vuole fortemente la distruzione della creazione, di ogni albore di vita nascente, di anticipazione al suo termine naturale, che devasta e corrompe le anime togliendole la vita della grazia.

Io vi esorto con impeto: andate, operate nel mio Nome, senza attendere l'aiuto o l'appoggio dello Stato che è complice o artefice al progetto di morte. Non attendete nemmeno il sostegno della Chiesa, che oggi lascia soli i suoi fedeli nella sua maggioranza e non dà supporti alla crescita della spiritualità, particolarmente per la prole, lasciando ogni bagaglio di responsabilità solo alla famiglia. Non si fa faro di luce, ma solo sparse lucciole di buona volontà: faro di luce ad ogni difesa di etica e purezza, di trasparenza di pensiero, lasciando un'umanità smarrita nel caos della propaganda che uccide, dei governi, della pubblicità, dello spettacolo, della cultura, di ogni mezzo di comunicazione. Voi dovete porre la vostra intera fiducia in Dio, fidarvi della sua parola che va oltre e supera ogni potere umano, per quanto elevato, forte e occulto, che supera l'errore di ogni realtà anche ecclesiastica.

Uniti al Padre celeste voi avete anche la famiglia, che è un caposaldo della società ove potete ancora coltivare e difendere, aver cura di ogni forma di vita, dall'alba al suo tramonto. La famiglia non deve chiudersi, non deve esiliarsi, ma formare dei nuclei allargati con i propri cari, parenti, amici, come era un tempo, nel quale trovare unione, forza e ausilio, acquisendo possibilità e sostegni che permetteranno la nascita di bimbi e aiuto alla loro crescita. Crescita che, se avviene in ambito spirituale, in famiglie cristiane, formeranno figli a una santità di vita ove il malato sia curato e non lasciato solo, l'anziano trovi il suo rifugio e il suo riposo. Una famiglia unita all'altra formano un popolo nel quale i poteri umani e il nemico, pur volendo scandagliare, troverebbero un argine. Iddio si compiace di sentire le voci e le grida gioiose dei bambini, come fiori che vengono alla luce sul campo del mondo, si rallegra della saggezza degli anziani, si compiace e benedice moltiplicando la salvezza e la sua vita alle anime.

Vi benedico.

28. L'Arca dell'alleanza

7/2/2022

Mia piccola Maria, oggi la Santa Parola nella prima lettura vi presenta l'Arca dell'alleanza che conteneva le tavole della legge date da Mosè: legge ricevuta e scritta direttamente da Dio. L'arca viene profondamente venerata dal popolo e gli angeli tutti intorno la custodiscono. Essa rappresenta il patto di alleanza tra Dio e gli uomini che nell'ubbidienza, nell'adesione, nella fedeltà alla partecipazione dei sacri comandi, vincola e unisce le creature al suo Creatore, nel quale egli stesso infonde la sua vita, dà la sua benedizione e ogni beneficio non solo per l'uomo, ma per l'intera creazione e ogni cosa creata che ne vengono avvolte e ne partecipano della sua benefica unione.

L'umanità appartiene a Dio, che l'ha creata: è sua appendice, non può viverne fuori e distaccarsene. Quando ciò accade, l'uomo perde il suo giusto orientamento, il suo equilibrio, il senso di ogni verità, e finisce per perire, come accade per una pianta quando venga recisa dalle sue radici: non ricevendo più la sua linfa vitale, si dissecca e muore.

Iddio è sempre stato fedele all'alleanza: dato però che l'uomo trasgredisce, ferisce, colpisce, disgrega nel peccato, Iddio ricrea continuamente per portare guarigione, liberazione e salvezza ai suoi figli e manda me, il salvatore. Vengo Io che ristabilisco il patto santo firmato con il mio preziosissimo Sangue. Io sono il nuovo ponte tra il cielo

e la terra, la nuova alleanza stipulata con la croce della mia red. E chi è la nuova Arca dell'alleanza, che contiene le mie membra e il mio preziosissimo Sangue, quel corpo esangue dato a voi per riscattarvi e rivincolare l'uomo a Dio, se non la Madonna? Lei, la nuova Arca che ne partecipa con la sua adesione e la sua partecipazione nella sua sofferenza fusa a me, nel quale si fa corredentrice dell'umanità. Vi viene data la nuova legge dell'amore nella quale le genti possono infondersi e compenetrarsi, sì che lo Spirito Santo discende sulle anime per darne santificazione. La vostra stessa anima diventa la nuova arca che contiene la presenza di Dio, e nell'unione dell'alleanza divina c'è ogni vostra cura, guarigione e liberazione.

Nel Vangelo venivano distesi innumerevoli malati dinanzi a me, che al solo mio tocco venivano sanati. Quando l'uomo comprenderà che è il suo ritorno a Dio che lo salva e lo guarisce? Quando il mondo comprenderà che è il suo ritorno al Padre celeste, nel quale solo potrà trovare ogni guarigione e vita, poiché tornata le sue origini, alla sua fonte a cui appartiene e può perennemente dissetarsi ad ogni ricreazione e salute?

La nuova arca dell'alleanza sarà il paradiso. In esso le tre Santissime Persone sussistono eterne e godono fuse ai beati che, avvolti dai vincoli di amore, ne prendono parte a un'alleanza fattasi perfetta, eterna e non più defettiva.

Vi benedico.

29. Questo popolo mi onora con la bocca, ma è lontano da me

8/2/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io riprendo, come accade spesso, i farisei che scrupolosi ad ogni norma e formalismo, ad ogni rito e celebrazione esteriore data in nome di Dio, bandiscono l'integrità della Parola Divina distorcendola. Pensano di dare giustificazione al loro cattivo operato con le offerte e le tradizioni che, secondo il loro pensiero, ottemperano al loro dovere e ai richiami autentici dei sacri comandi, sì che affermo loro: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me". Tuttora quanti, in coloro che vengono in chiesa tra riti, celebrazioni e canti, sono integri nella loro osservanza al Signore? La maggior parte fa connivenza col peccato, vive il suo compromesso con il mondo. Sono pochi quelli che vivono nella trasparenza di una retta coscienza che vive in fedeltà all'insegnamento divino.

Ogni creatura che vive l'insegnamento del Signore si fa già lievito che fermenta la massa, ma se una parte dei cosiddetti cristiani osservanti si facessero tale lievito, la Chiesa intera ne verrebbe trasformata e santificata: le chiese, che si fanno sempre più vuote, ove le teste sono sempre più canute, ove i giovani sono rarità e i più non ne conoscono nemmeno la soglia. Dove sono le fiamme ardenti di santità che si innalzano pur dal pulpito per far vibrare i cuori, ove i santi che ci sono pur stati: San Francesco e San Domenico e San Pio, e altri? Ove queste fiamme riardono, molti tornano ad accendersi al loro calore e ne prendono luce.

Tutti potete essere santi, ognuno ha il suo grado, pur tra i minimi, ed ognuno si fa essenziale e ne porta santità a tutti. Come in natura: anche le creature pur più piccole e nascoste, gli insetti, apportano il loro contributo per il bene e l'equilibrio del tutto. Come mai le chiese si svuotano? Accade questo perché non si ama più. È l'amore che

fa nascere la vita. Due esseri devono unirsi per far nascere i figli. Ciò accade anche nello spirito. Un'anima che si fa integra alla legge di Dio si incontra con lo Spirito Santo che la feconda di sé e la rende amante, portando molto frutto. Come può avvenire questo processo? Oggi l'uomo si disperde nella cura di ogni esteriorità, simile ai farisei: alla cura della propria persona, della propria parvenza e figura, ma non si cura della sua anima, cura che avviene nella propria interiorità. Sta attento all'abito che indossa e si scandalizza di una sua macchia, ma non guarda alla sozzura e il fetore che emana l'anima sua.

Tornate a vivere il cuore, incontrandovi con una preghiera personale con Dio: cuore a cuore, simile agli innamorati che cercano la loro intimità nel manifestare il proprio affetto. Ritrovatevi poi in una preghiera comunitaria che sia manifestazione forte della vostra fede per tutti. Adoperatevi nella carità, amando. Esaminatevi in coscienza e domandatevi: quanto partecipate della sofferenza dell'altro? Quando ne provate il dolore della sua carne e lo aiutate? Siete partecipi, vi adoperate in soccorso del bisogno sia fisico che spirituale del fratello, o ve ne state rinchiusi al vostro benessere indifferenti del patire altrui? Potete affermare che voi realmente amate? Io vi dico allora, come ai farisei: questo popolo mi onora con la bocca ma è lontano da me. E Iddio non è ancora entrato in voi, vi è esterno e lontano, e lontano dal suo amore che non vi si è infuso non siete capaci di amare. Sono rimasti pochi a darmi consolazione, ad essere gli angeli che intorno a me fanno compagnia e sostengono il mio Getsemani. Quando il popolo tornerà me nella verità e nella purezza, nella sua interezza, che torna ad amarmi? Quando?

Vi benedico.

30. La vittoria sul diavolo: fede, umiltà e amore

10/2/2022

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo si appresta me una donna di origine straniera di lingua greca, non appartenente al popolo ebraico, per implorarmi la liberazione della figlioletta posseduta. Ella intrepida, forte del suo amore materno sofferto, non si lascia demordere della mia apparente indifferenza, dal mio apparente rifiuto, dal mio apprezzamento che la paragona a dei cagnolini. È ammantata di una fede provata nel dolore che si innalza senza remore, e lascia che venga anche offeso ogni amor proprio, si lascia umiliare, temprata com'è dall'amore che si prostra, si piega per riscatto della carità per la propria creatura. Dinanzi a fondamenti quale la fede, l'umiltà e l'amore che ella possiede, Io mi arrendo e lascio che si compia ciò che desidera. E nei secoli che scorrono viene ricordata perché sia testimonianza per tutti i posteri.

Anche a quei tempi, e ancor prima, dalle origini, pure i bambini, gli innocenti venivano attaccati e colpiti dal demonio, persino posseduti. Ciò può avvenire già dal grembo materno. Perché accade ciò? Può esserci una responsabilità diretta dei propri genitori e familiari, come da persone esterne, quando i genitori, o uno dei due consacra la propria creatura ancor prima che sia concepita, o poco dopo, al maligno a sua proprietà, perché ne abbiano in cambio vantaggi sulla terra, per sé o per il figlio stesso, se abbiano partecipato a riti satanici, messe nere, si siano recati da operatori occulti. Il demonio osserva, guarda gli astanti, e cerca tra le anime quella più allettante, quella

innocente per recare maggiore danno. Il bambino può venire maledetto dalla sua stessa carne, dai genitori, perché non desiderato, e ciò ne apporterà la sua conseguenza, dato che la benedizione dei propri genitori è sacra. Le medesime cose, gli stessi perversi intenti possono essere condotti e provocate da persone, familiari e nemici che si nascondono spesso in menzognere spoglie di amici, ma che sono corrosi da sentimenti di invidia, di rancore e vendetta, e cercano di colpire il bambino che è la creatura più cara, il frutto degli sposi.

Il demonio può entrare per la consacrazione direttamente fatta a lui e per il male perpetuato nella sua maledizione da antenati, che ricade sulla discendenza. Gli innocenti, i piccoli, ignari e inconsapevoli, possono essere occupati così come vengono infettati fisicamente da germi patogeni o hanno per eredità congenita ogni malattia. Iddio però ne fa sempre una storia di riscatto e salvezza, dato che queste creature si fanno immolate per la redenzione. La loro sofferenza innocente si fa espiatrice liberatoria come Cristo, proprio per gli stessi familiari, per la cerchia di chi è loro vicino o altri, a secondo della volontà divina.

Come aiutare queste anime? Recarvi non solo dall'esorcista che è proposto dal vescovo, e non da altri: egli rappresenta la figura del Signore che esercita la sua liberazione, ma poi voi dovete adoperarvi con la vostra collaborazione. Primo deve esserci un'opera di prevenzione: non andare in certi luoghi di fama occulta e non vi date a ricerche esoteriche. Non entrate in gruppi di indirizzo di ogni filosofia orientale, nel quale si fa varco l'azione del nemico che invade con la sua melensa persuasione nel pensiero e nell'azione delle membra. Non seguite nessun gruppo che si chiuda a sé, si faccia setta, anche se si nasconde in una parvenza di camuffata religiosità, e si discosti dalla Chiesa ufficiale. Siate defessi e perseveranti nella preghiera e nell'Eucaristia.

La vita sacramentale vissuta nella grazia è un'armatura che vi recinge tutti intorno. Partecipate a Sante Messe di guarigione e invocate il mio preziosissimo Sangue, consacratevi ai Sacri Cuori, particolarmente vivete una vita santa nei caposaldi della fede, dell'umiltà e dell'amore. Cosa atterrisce a terra sconfitto il diavolo? La fede, l'umiltà e l'amore. Perché attacca e combatte i santi? Per strappare loro tali sublimi proprietà. Figli miei, questa cura permette che l'agire dell'esorcista si faccia più celere, perché sostenuta dalla vostra preghiera e dalla vostra vita santificata. Come mai tante possessioni durano anni, pur portate all'esorcismo? Perché non sostenute e corroborate dalla santità di una Chiesa come un tempo e non sostenute e aiutate dall'intercessione di come chi, come la cananea, si temprava nella fede, si umilia, lascia morire sé stessa, si adorna di opere di carità soccorrendo l'altro. Beati coloro che si ammantano di fede, di umiltà e amore. Essi si fanno esorcismo vivente per tutti.

Vi benedico.

31. La Madonna di Lourdes

11/2/2022

Mia piccola Maria, oggi ricordate la Madonna di Lourdes, la Madonna degli ammalati. Ella è discesa sulla terra per venire in aiuto, in soccorso di tutte le creature, particolarmente per quelle più sofferenti e per gli ammalati, sia nel corpo come dello spirito. È venuta e viene per dirvi: "Sono con voi, vi sono accanto, non vi abbandono

mai”, ma vi chiama anche ad entrare nelle sue acque, acque toccate dalla presenza di Dio, infuse dello Spirito Santo, che si fanno purificative, rigeneranti e ricreative. Tutti coloro che con fede in essa si sono immersi ne hanno ricevuto grazia: nessuno se ne va senza ricevere il suo beneficio.

Le acque di Lourdes rappresentano le acque del suo grembo, che avendovi portato Cristo nella sua gestazione, possono portare e dare benedizione e salute a tutte le creature. Chi vi si immerge viene sanato da molti mali spirituali, può guarire pure fisicamente, ma perlopiù rinfrancato: riceve una rigenerazione di vigore e forza per riprendere il suo cammino di santificazione, che spesso è un cammino di croce doloroso, ma che si fa accettato e amato.

La Madre è lì a Lourdes per ricordare che le acque sono un lavacro, che c'è bisogno di lavarsi dal peccato, di emendarsi togliendo ogni male. Il suo bagno è rinfrancamento dalla debolezza e dalla sfiducia. Bernadette, le volte che chiedeva nella sua apparizione grazie per molti, ella esortava sempre rispondendo che le avrebbero ricevute, ma prima avrebbero dovuto le persone cambiare vita, tornare a Dio con un'anima monda, pulita. In un contenitore, in un otre, se ricolmo di ogni iniquità e nefandezza di male, non possono essere riversate le grazie divine. I doni celestiali ricevuti verrebbero inquinati dalla loro sozzura e non solo, resi inutili e a maggior responsabilità di colpa per chi, avendone avuto dono, li oltraggi e dissacri con il suo peccato.

E lei, che a Lourdes si dichiara: “Sono l'Immacolata concezione”, non è solo colei che è stata concepita senza peccato, ma colei che concepisce l'immacolatezza del suo figlio divino e ha quindi potestà di concepire a nuova rigenerazione, a nuove ricreazionii figli dell'uomo per riportarli alla grazia, al nuovo candore di purezza, a rinnovata innocenza. Riplasma le creature per ricondurle al Padre celeste in anime tornate degne di essere sua figliolanza.

Ella offre le acque del suo grembo, le acque di Lourdes, le acque delle sue lacrime, e, seppur nel trionfo del gaudio eterno, impetra per la salvezza dell'umanità. I luoghi dei santuari mariani saranno i punti ove nei tempi di purificazione più dolorosa, saranno più difesi e meno colpiti dalle loro conseguenze e sofferenze, poiché il manto di immacolatezza di Maria li ricopre e protegge, ma non solo. Anche per tutti quelli che con fede e amore ci si sono recati, ed hanno accolto vivendo il suo messaggio, la sua esortazione e l'hanno vissuta: saranno le piccole pietre di quella terra mariana, le gocce delle sue acque, un pezzetto del suo cielo; si faranno quindi suo recinto sacro, da lei recinto e protetto. Cosa ha bisogno questo mondo, se non di una Madre che lo gestisca di nuovo, che lo partorisca a nuova vita che è quella di Dio. I figli che in lei si immergono riformeranno la nuova umanità, concepiti e ricreati nella sua immacolatezza.

Vi benedico.

32. La fiducia

13/2/2022

Mia piccola Maria, la prima lettura vi sprona a confidare in Dio: chi confida in Dio non verrà deluso. La fiducia in lui è fede, e maggiormente si ha fede e più c'è

l'abbandono, non si teme e si allontanano, si superano le paure, i tormenti e le angosce. Un cuore che riposa fiducioso nell'Altissimo vive nella speranza del suo soccorso e il suo spirito ne ha pace. Quand'anche vedesse le burrasche delle tempeste della vita alzarsi minacciose, sa che giungerà la barca del suo Signore a trarlo a sé. Pur se precipitasse negli abissi del mare sa che gli sarebbe il sommergibile che lo trae in salvo, o sé stesse precipitando da una rupe giungerebbe come un elicottero per non farlo cadere.

Beati coloro che si fidano di Dio, che riposano nella sua confidenza e fiducia. Guardate la differenza tra un malato che non si fida del Signore, o di un malato che ha fede. O a chi viene colto da sopraggiunti dissesti finanziari, problemi familiari, affettivi o altro. Chi non crede giunge a disperarsi e a commettere qualsiasi azione contraria al volere divino, mentre un'anima che confida in Dio sa che per quanto egli possa gemere e abbia pena, Iddio sostiene la sua prova e verrà in soccorso. Tanto più c'è la fiducia nella creatura, tanto più Iddio si fa provvido al suo bisogno. Essa rallegra, dà serenità alla vita.

Sentite rumori di guerre, di persecuzioni e di ogni genere di povertà e fame all'orizzonte? Chi deve soprattutto temerli sono quelli che hanno rifiutato, disprezzato, oltraggiato la legge divina, che non si sono fidati e non si fidano del Padre celeste, mentre chi lo ama e ne è confidente si affida tutto nelle sue mani: sa che qualsiasi cosa accada, il Signore sarà l'artefice che dirigerà i suoi eventi, sa che ciò che accadrà nella sua vita sarà solo ciò che egli ha disposto nella sua volontà divina. E il Padre Santissimo penserà ad ogni suo giorno, lo porterà tra le mani e ogni cosa che gli farà incontrare e vivere sarà solo per il maggior bene della sua anima. Tutto ciò che possa scaturire è affidato al cielo che ne governa i suoi passi e ne ha pace.

Cosa dovete fare per avere fiducia? Dovete chiederla incessantemente. Il demonio cerca continuamente di scardinarla, poiché finché l'uomo la possiede, pur nel suo peccato non potrà abatterlo e possederlo. Egli nella sua confidenza al Signore si rifugerà sempre nelle braccia del Padre celeste che lo accoglierà. Pregate ogni giorno già al vostro risveglio, offrite e consacrate, ponete la vostra giornata nei Sacri Cuori, lasciando che tutto sia ad essi affidato: ogni vostro operato, sia che preghiate o lavoriate, sia che piangiate i siate gioiosi, sia che giochiate con un bimbo o immersi nei vostri problemi, tutto sia riposto in Dio. Questo atteggiamento di sincero abbandono, che ripone ogni cosa in lui, farà sì che egli abbia sempre il suo sguardo fisso su di voi e non possa distoglierlo. Più i vostri occhi sono alla ricerca dei suoi, più egli vi guarda e vi custodisce dispensa e governa ogni vostro dì.

Il Vangelo vi parla delle beatitudini e vi presenta il dolore degli eletti. Il pianto dei sofferenti, le ingiustizie subite, le persecuzioni e ogni fame, ma vi dice e incoraggia che questo pianto si trasformerà da lacrime a gemme rilucenti, che da visi mesti diverranno sorridenti, che ci sarà ogni pienezza di giustizia e ogni privazione, ogni fame saziata. Orsù, dunque, riarmatevi di animo nella fiducia: il vostro cuore non riposi alla terra, il vostro cuore riposi nella ricerca del cielo.

Vi benedico.

33. Andate ad evangelizzare

14/2/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io mando i miei discepoli a due a due per il mondo ad annunciare la lieta novella. Nel corso dei secoli si è protratto il mio mandato nella mia chiamata ai miei ulteriori discepoli ad andare ad evangelizzare, ad annunciare il mio Nome, e quanti figli hanno accolto e corrisposto e si sono posti in cammino. Chi missionario in terre lontane, chi come pastore tra le greggi delle anime ad egli affidate, chi ha camminato consacrando alla preghiera nei chiostrini di monasteri e conventi, o chi nell'offerta della propria malattia per la propagazione della santa parola, e chi nell'educazione ad essa per formare nuove coscienze e nuove generazioni, pur tra le mura domestiche. Tutti loro si sono fatti annunciatori del mio insegnamento, ognuno secondo la propria missione e condizione, sì che nei secoli sono sorte ogni ricchezza di santi e anime benedette.

Oggi, invece, come mai in questo periodo storico le creature rimangono statiche, ferme alla propria vita personale. Le vocazioni religiose e sacerdotali, di laici impegnati e innamorati del mio richiamo e al mio mandato, si fanno sempre più scarse e rare. Si vanno svuotando le loro presenze e spesso ne consegue che non c'è come dare sostituzione alla mancanza di tale ministero, dato che non ci sono più vocazioni. Questo accade, primo perché non c'è più preghiera. È dalla preghiera che nasce ogni cosa in Dio, che per essa fa discendere ogni abbondanza di benedizioni e grazie, ogni fecondità di figli. Lo afferma il Vangelo stasera: la messe è molta, ma pochi sono gli operai. Pregate il Signore della messe perché mandi operai alla sua messe. Il popolo non se ne dà peso né pensiero, solo pochi interventi di preghiere comunitarie sporadiche e personali. Non si comprende quanto sia fondamentale il sacerdozio nell'offerta di consacrazione, quale potere sia di intercessione tra l'uomo e il cielo. È un tesoro enorme che senza vi ritroverebbe ignudi e poveri, indifesi all'intero attacco del nemico. Chi vi darebbe i Sacramenti, come potreste ricevere il perdono dei peccati e nutrirvi alle carni di Cristo. Le chiese, ormai poi svuotate e inutilizzate, si farebbero preda di ogni associazione laica e paga.

La seconda motivazione sono i seminari. Il Padre Santissimo stesso non invia più i suoi figli al mandato della sua consacrazione, al suo servizio sacro poiché quelli che già avevano risposto, entusiasti e pieni di zelo nel percorso del seminario ne vengono distrutti nello spirito, viene tolto loro il cuore, facendosi duri e saccenti, preparati bene culturalmente, ma privati della spiritualità, che è ciò che infonde l'unione e l'amore di Dio, privati della devozione, facendosi così operatori del sacro senza anima, senza più l'amore. Se ne vedono i risultati di oggi, come da varie generazioni l'annuncio del Vangelo è stato svuotato delle sue realtà fondamentali, non parlando più dell'inferno, né del paradiso o del purgatorio, non parlando più del diavolo e della sua azione, non attuando il ministero di liberazione e guarigione, o educando sulla responsabilità del peccato, delle colpe nelle trasgressioni dei vari comandamenti, giustificando la persona da ogni suo timore, senso e pentimento dal male che compie, sì che non ha più motivo di correzione ed emendamento. Ne è conseguito un popolo di oggi ormai non credente, e seppur viene in chiesa, se ripreso da alcuni sacerdoti rimasti ligi e fedeli a me, ne

vengono essi discrediti, se non a volte aggrediti, ma questa è la conseguenza di decenni della mancanza di un autentico annuncio delle verità divine.

La Chiesa verrà a tale motivo grandemente purificata con dolore, particolarmente per quelli che occupano gli alti vertici che sono i più gravati di responsabilità e spesso i fautori di una Chiesa ove il mio Spirito non è più ricercato e vissuto, ma rifiutato. Passata però la purificazione Iddio manderà nuovi virgulti, ricchezza di vocazioni, di figli benedetti che torneranno a far vivere una Chiesa a santità.

Vi benedico

34. Io sono il Pane

15/2/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera i miei apostoli saliti sulla barca si rendono conto di aver dimenticato il pane e discutono fra di essi per capire chi fosse responsabile, o come avrebbero potuto nutrirsi durante il giorno. Io li riprendo con grande amarezza. Essi sono stati presenti ai precedenti miracoli della moltiplicazione dei pani e dei pesci, e in varie precedenti occasioni che avevano sfamato moltitudini di persone che non avevano nulla. Gli apostoli avevano visto, avevano udito, avevano dichiarato la loro meraviglia e attestata la loro fede. Eppure in quel frangente di un minimo problema, ove dinanzi ad essi è presente ancora la mia Persona, colui che nella sua autorità divina è stato il fautore di questi miracoli, dove era finita la loro fede? Quanto essi credevano in me?

La pazienza di Dio, la pazienza di Dio che continuamente nella storia, fino alla fine dei suoi tempi, si pone a persuadere, ad educare, a infondere comprensione, a dare sapienza alle creature, poiché l'uomo è di dura cervice e di corta memoria, sì che pur dinanzi all'evidenza di ogni grazia ricevuta che il Signore ha donato non comprendono e basta un'inezia, basta un semplice problema che si disperde, si perde nel panico e si smarrisce perché non ha fede.

L'essere umano guarda senza saper vedere, ascolta senza saper udire, poiché il suo spirito è chiuso, piegato come è su di sé, prigioniero dei propri interessi e desideri, schiavo delle proprie passioni che lo ottenebrano. Non spazia oltre sé stesso, verso le altezze a cui Dio richiama. Se lo spirito si aprisse l'uomo saprebbe vedere e udire, riconoscendo le realtà divine che si fanno presenti e visibili amandole. Tutta la creazione parla del suo Creatore: la vita stessa dell'uomo, ogni giorno da vivere sono il suo miracolo, la vostra capacità di pensiero e di costruire, operare con le mani e farvi creativi. C'è una Chiesa che lo testimonia e che sussiste da secoli, i santi con i loro miracoli, le grazie infinite che ciascuno ha ricevuto e di cui ha usufruito, potendo in esse gustare e verificare su di sé l'intervento divino, dimenticandolo poi facilmente e lasciando che ogni ragione umana soffochi lo spirito. È l'Onnipotente il motore di ogni vostra esistenza che muove le redini del suo movimento e della sua azione e permette che viviate.

Oggi, che molti sono spaventati e preda di ogni paura poiché si perde il pane, viene sottratto il lavoro. Questo avviene in molti paesi lontani già indigenti nella miseria per governi despoti, ma sta accadendo pur in Italia, colpita da leggi inique e ingiuste che

trovo la possibilità di dare sostentamento a molte famiglie. Io dico a voi, come ai miei apostoli: Io ci sono, ci sono Io presente, venite a me, vivetemi, venire alla mia mensa divina ove Io sono il pane, il Pane celestiale che nutre le vostre fami e bisogni. Così come dovete nutrirvi ogni giorno per alimentarvi, così venite a nutrirvi di me non una volta ogni tanto, ma per quanto vi è possibile, ed Io aprirò la vostra mente alla sapienza, innalzerò il vostro cuore all'amore, diraderò ogni buio alla luce della fede e ricolmerò ogni vostra necessità concreta, ogni pane sulle vostre di mense.

Vi benedico.

35. È nella croce accolta che sono riconosciuto

17/2/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io riprendo aspramente San Pietro. Egli, poco dopo avermi dichiarato: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", attestando che Io sia il Messia tanto atteso, il Signore, il salvatore. Egli testimonia la mia divinità. Eppure, appena do l'annuncio della mia prossima passione, morte e risurrezione, si scandalizza e grida: "Non sia mai, Signore". Io gli intimo: "Va dietro di me, Satana", poiché egli ragiona umanamente e non secondo Dio. Assecondando la sua parola Io avrei offeso e trasgredito la volontà santissima del Padre mio. Quale motivazione per esser venuto sulla terra e aver preso carne? Ne avrei annullato il progetto della redenzione e la conseguenza a salvezza dell'umanità. Quanto pronunciato da Pietro era il volere di Satana, non di Dio.

Quanti cristiani che si professano tali, che affermano di amarmi, che dichiarano anch'essi che Io sono il Cristo, il loro Signore. Quando però la prova bussava alla loro porta si ribellano, mi si scagliano contro, mi bestemmiano e rifiutano. Molti ricorrono persino al nemico, ad ogni potere occulto per essere allontanati e liberati da ogni sofferenza e croce. E Iddio comprende che la persona sia presa, soprattutto inizialmente, dallo sconforto, dal timore dalle sue paure: è umano. Ma non quando l'uomo gli si rivolta contro e lo maledice, impreca verso il cielo e non retrocedendo dalla sua intenzione errata, poiché tutto ciò che viene dal volere divino è di Dio, e ciò che lo rifiuta e gli è avverso viene dal maligno.

La croce batte sempre all'uscio della vita di ognuno. Siete nati per prenderla su di voi e parteciparla per poter risorgere: essa ne è la porta. Cosa fare voi per non solo accettarla, ma amarla? Pregare e pregare, unirvi fortemente ai Sacramenti, e il Padre celeste dà tutto il sostegno, la forza, i mezzi, ogni aiuto a chi ripone in lui la sua fiducia e impetra il suo soccorso, e non solo, si fa suo Cireneo. Ancor di più: prende in braccio la creatura portandola con la propria croce al Calvario sino all'eternità. È la croce che salva, non c'è altra via. Precludersi ad essa, rinnegarla, vuol dire annientare il progetto di salvezza che è nel volere divino per voi, che ne permette il vostro riscatto e la vostra risurrezione.

Qual è infatti la catechesi di Satana, particolarmente in questi tempi? Godete, prendete tutto ciò che potete: divertitevi, appagativi sempre più e come vi è possibile. Una vita sacrificata è una vita sprecata e dispersa. Mentre Io vi dico che il godimento, e il divertimento fine a sé stesso, passati gli entusiasmi iniziali, portano un vuoto esistenziale: le emozioni, gli appagamenti saranno sempre meno sufficienti. Cercando

di colmare il proprio vuoto, la minor sensibilità, l'astinenza del gusto, portano alla ricerca di maggiori piaceri che non potranno mai avere il loro termine conclusivo con la sua sazietà, portando alla distruzione della persona.

Iddio vuole che l'essere umano sia gioioso, ma nella sua pace, nella sua serenità, che comporta però la sua pienezza e il suo fine, nel combattimento di un ideale che è il suo, che è lotta per il bene e che apporta un valore, significato al proprio vissuto, sì che la creatura si cuce l'abito spirituale che lo riveste, scrive la lettera della sua storia che ne dà la sua vera identità e lo identifica a figlio di Dio. È la croce che il Padre Santissimo ha scelto per voi che darà il succo della spremitura dalla parte migliore, che estrarrà l'olio prezioso che darà sacralità di santità alla vostra anima. Rifiutandola voi aderite al gioco del diavolo, che proprio questo progetto divino in voi vuol annullare e distruggere. La realtà della vostra croce partecipata vi fa e vi rende cristiani, ne portate il segno a mia appartenenza. Privati di essa rimane lo stampo della zampa del diavolo.

Chi sono realmente Io per voi? Sappiate ricercare il vero volto di Dio, rispecchiarvene e rifletterne i tratti: il volto di un Dio crocifisso e risorto.

Vi benedico.

36. Chi perderà la propria vita a causa mia, la salverà

18/2/2022

Mia piccola Maria, Io vi richiamo affermando: "Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita a causa mia, la salverà". E chi è che vuole perdere la propria vita per il regno di Dio? L'uomo non solo per l'istinto di sopravvivenza è legato a sé stesso e alla terra, ma per l'attaccamento ai suoi beni, per cui si adopera alacremente: non vuole distogliere lo sguardo e il desiderio al suo possesso, poiché crede in cuor suo di possederli per sempre, e non ha fede nella vita eterna. Chi è disposto a lasciare i suoi impegni, i suoi interessi, le sue brame, per me e il Vangelo? L'essere umano succhia tutto ciò che è possibile al mondo per alimentare ogni suo benessere, agio e piacere, e reputa un fallimento, una disfatta farsi dono per il mio richiamo d'amore per l'unica vita che gli è possibile vivere.

Come è prezioso il tempo che vi viene dato e come pochi possiedono la sapienza del suo utilizzo speso per la gloria divina. E Iddio vi offre un forziere che è l'anima vostra, che dovete colmare con tutte le gemme preziose nelle opere sante che potete compiere. Ogni giorno, ogni ora, ogni istante è sommo e non ripetibile, al quale dare ricchezza al suo valore. Tutto ciò che vi entrerà nel forziere sarà il tesoro che si aprirà nello splendore della sua luce al vostro giudizio, che vi arricchirà in paradiso, nel quale Iddio ne darà ulteriore moltiplicazione. Nella misura in cui avrete immesso, portato e colmato il forziere dell'anima vostra, questi sarà poi maggiorato in cielo. Se poco è stato portato è perché poco ci si è adoperati nel lavorare per la gloria divina, e questi saranno i minimi anche nel regno, mentre tutto ciò che di bene non viene riposto nel forziere, poiché usato solo per sé, andrà disperso, gettato fuori di esso e non utilizzato.

Le opere sante sono il compendio della fede, la sua concretezza e testimonianza, così come afferma San Giacomo. La fede, infatti, non può rimanere un credo astratto, solo un concetto per quanto nobile, un'astrazione: non porterebbe a nessun significato ed

esito, svuotandosi del suo senso. Una fede di sole parole si arresta alla persona, non dando fecondità alla sua vita e dimostrazione alla sua fede. Coloro che avranno rivestiti gli ignudi e dato da mangiare agli affamati, curato i malati, dato soccorso alle necessità e ai bisogni dei fratelli, saranno quelli che pur se nella loro esistenza sono andati rivestiti di povere vesti, nutriti nel loro solo primario bisogno, le cui mani si sono usurate nel darsi, i cui piedi si sono fatti doloranti e stanchi per andare verso l'altro, il cui cuore ha partecipato della sofferenza altrui: questi saranno coloro che saranno rivestiti sontuosamente nel gaudio, tra canti e festosi banchetti, gioiranno. Mentre coloro che vestiti nel lusso e nutriti di ogni appagamento di gola, che si sono sollazzati nel proprio egoismo ed hanno pensato solo a sé cercando di salvare la propria vita, saranno gli ignudi, poveri e denutriti, i cui denti digrigneranno stridendosi agli inferi.

Beati anche quelli che hanno speso il tempo dei loro anni su questa terra vivendoli e partecipando nella via dello spirito, vivendo la preghiera e la mortificazione, che si sono adoperati nell'educazione e nella catechesi del mio insegnamento, che nella condizione più sofferta e meritoria si sono dati nella malattia come oblazione al Signore: per il mondo essi sono degli stolti, ma per Iddio i sapienti che per amor suo hanno arricchito e santificato la terra per poter poi ritrovare e riacquistare ogni cosa, che avevano perduto nella vita, nella gloria eterna.

Vi benedico.

37. Amate i vostri nemici

19/2/2022

Mia piccola Maria, la parola che vi si offre stasera è impegnativa. Può sembrare grave. Molti affermano che non sia possibile attuarla, dato che gli uomini pensano di farcela con le sole proprie forze, ma è la grazia di Dio che supplisce. Vi viene chiesto di amare i nemici, di lasciarvi prendere le cose, di non ricambiare al torto ricevuto con altra offesa, di non giudicare e di dare in prestito senza chiedere niente in cambio, di porgere l'altra guancia. Sembra un programma non praticabile. Come ne è possibile? Ed Io vi rispondo come nel Vangelo: e se avrete amato solo coloro che vi amano, se avrete dato solo a chi ha dato a voi, se perdonate e giustificate solo chi vi è caro, che sforzo avrete fatto? Anche i peccatori fanno questo.

L'autenticità di una fede che si fa eroica richiede il suo sacrificio, il suo sforzo, il rinnegamento di sé stessi in nome di un amore più grande, dell'amore di Dio che non avrebbe l'ardire di chiedere all'uomo ciò che egli non potrebbe fare. Vi sono di esempio i santi che, seppur creature, si sono fidate, si sono abbandonate alla parola divina che si è incarnata nel loro operato, ha vissuto impregnando la loro vita dando tutta la meraviglia del suo frutto. Se voi a un'ingiustizia, a un male controbattete con un altro male, esso non si risana ma maggiora e porta tutta la sua devastazione. Solo l'amore annulla la malvagità, ne atrofizza il potere, ferma la sua avanzata. Il bene dato spoglia il male, lo disarmo rivestendolo di sé.

Ricordate che, seppur avete ricevuto un torto, una persecuzione, un'ingiustizia, e voi rispondete con la maledizione, essa vi ricadrà su voi e la vostra famiglia, mentre la benedizione spezza la rete intessuta da nemico nel quale vuole che precipitate, e vi ritorna a grazie, a ogni provvidenza di bene su voi e i vostri cari. Certe maledizioni

degli avi ne portano le conseguenze in sofferenze, ogni sorta di dolori ai posteri, la loro purificazione alle generazioni future, mentre chi ha operato nella santità di benedizione ne riporterà salute e abbondanza di ogni bene nei suoi discendenti.

Voi direte: “E se pur con tanto zelo ci si adoperi nel perdono nella carità, e l’altro prosegue il suo cattivo intento nei nostri riguardi?”. Figli, il distacco è lecito per dare tutela la propria persona e per difesa della famiglia, ma vi è richiesto di non portare pur da lontano sentimenti di odio e rancore, ogni forma di vendetta, ma di perseverare nella preghiera, nell’offerta di Sante Messe e ogni altro mezzo di carità e forma di aiuto per chi vi avversa, pur se distanti. Quest’opera di misericordia permette che molte agitazioni si acquietino, si disarmino e gettino le armi di ogni cattiveria, si sentano demotivati e aprano i cuori a una nuova fraternità, e voi ne avrete riconquistato un’anima Dio e un amico. E quando questi non volessero cambiare persistendo nella loro malvagità? Voi fate quel che potete in coscienza in mio Nome. Il suo male, se non si ravvede e non accoglie il bene offerto, lo distruggerà. Il bene invece che avete voi compiuto non sarà dimenticato, ma accreditato a vostra giustizia e santità. In cielo la vostra ricompensa sarà grande e lo sguardo di ogni benedizione scenderà già da oggi su di voi.

Sappiate guardare chi vi è avverso non più come una creatura dal pensiero libero. Egli ormai ha preso l’oscurità del demonio, ne prende l’impronta animalesca che a lui appartiene, che riveste e occupa la persona e oscura la mente. Egli può guarire e salvarsi solo per la preghiera, il sacrificio di redenzione, l’amore che altri offrono a sua salvezza. Come poter riuscire a tutto ciò? Consacratevi ai sacri cuori di Gesù, Maria e Giuseppe, pregate dinanzi ad essi che vi infonderanno i loro sentimenti di compassione, di misericordia, ma anche di forza, di coraggio e del loro infinito amore. Iddio in voi opererà, egli andrà incontro all’altro: ne guarirà le ferite e ogni sua malvagità e malessere. A voi il combattimento di chi si pone orante alla sua intercessione, nella perseveranza che tutto in Dio crede, spera e ottiene.

Vi benedico.

38. La liberazione dal diavolo

21/2/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo portano a me un fanciullo che sin dalla più tenera età è occupato da uno spirito immondo che lo getta nelle acque fredde o nel fuoco, che lo irretisce con molti tormenti. Il padre, in preda alla sua amorosa preoccupazione per lui, sollecito, lo porta dai miei discepoli per far sì che lo liberino, ma non ottenendo nessuna risoluzione viene quindi a me: sono la sua ultima risorsa, l’unica via per la sua liberazione. Ed Io scaccio il demonio che, seppur tra gli spasimi e gli urla, lascia il ragazzo che si riprenderà ristabilito e sanato. I miei discepoli mi domandano come mai non fossero riusciti nell’intento, ed Io ribadisco che questi demoni vanno cacciati solo con la preghiera e il digiuno. Ci vuole un’opera di risanamento che avviene mediante il sostegno e l’intercessione profonda di altri.

Oggi più che mai i demoni si sono fatti ancor più duri, sfacciati e arditi, sì da occupare la terra. Ormai brancolano a miriadi, a frotte, simili a vespai. Sono ovunque, tanto è il peccato commesso. Occupano luoghi, animali, uomini. Possiedono luoghi in

terre e abitazioni, perché sono stati maleficiati da ciò che ad essi appartiene con operazioni occulte, messe nere, sacrifici dati in loro onore, sì che ne divengono i detentori. Alcuni dannati vengono ad abitarne perché richiamati, ma possono esserci pure anime che vi rimangono prigioniere poiché è il luogo dove esse hanno vissuto ed errato, e devono viverne la loro purificazione. Queste anime che sono prigioniere, nel loro dolore spesso danno molestia a chi vi entra e vi vive, per attirare l'attenzione alla loro cura di accelerazione di liberazione. Il procedimento simile, in modo opposto, avviene per i luoghi sacri che vengono consacrati al culto di Dio e benedetti con Sante messe, Sacramenti, preghiere che si innalzano al cielo. Coloro che vi si recano in entrambi i luoghi ne assorbono sia le influenze della loro negatività, con cattivi influssi e conseguenze nefaste, o come nei luoghi benedetti la sua benedizione, con le sue influenze buone e salutari che ne impregnano e si infondono nelle persone che si trovano in essi.

Il nemico ha potere di devastare la natura, che per la penetrazione infusa del male che l'uomo compie e che essa assorbe esplose, portando a distruzione gli uomini. Occupano gli animali che, se usati per riti occulti o maleficiati, si fanno aggressivi e feroci scagliandosi verso le creature e cercando di farne danno. Possiedono gli uomini e il possesso avviene a vari livelli: può aver proprietà dell'intero essere, come solo della mente, o lasciare il suo margine di libertà di azioni alla persona, nel quale non dà visione di fenomeni visibili perché possa maggiormente nascondersi ed operare in modo non manifesto, per avere maggiore spettro di azione. Ciò accade soprattutto per chi si consacra al demonio spontaneamente per avere favori e poteri. Questo accade particolarmente in chi occupa posti di rilievo, successo, o altro. I demoni trovano riposo al loro tormento occupando: lasciando gli inferi possono così nel mondo e con gli uomini avere maggiore potenza di arrecare la loro distruzione.

Come mai oggi non si riesce più come un tempo a liberare colui che ne è vittima e si reca da molto dall'esorcista? È un periodo questo nel quale ci vuole molto più tempo, a volte anni, dato che lo stesso periodo si fa sua cura nell'attesa, nella sofferenza, nella pazienza, ed anche perché la Chiesa più non combatte il nemico: si è ormai quasi arresa a lui, sì che egli ne ha preso più forza e si è fatto ormai sfrontato da entrare nelle chiese e agire in esse e tra i suoi ministri.

I sacerdoti non attuano più il ministero di liberazione e guarigione: sono in pochi. Hanno tolto l'Acquasanta pensando che sia mezzo di contaminazione, quando essa è già il primo mezzo di purificazione per l'anima con il quale si benedice: primo esorcismo poiché essa caccia il diavolo. Diranno che se effettuassero di nuovo il suo ripristino verrebbero accusati di diffusione del virus, ma se vorrebbero, basterebbe far benedire pubblicamente acqua portata a ognuno in modo personale, con la quale poi sempre personalmente potersi benedire all'entrata in chiesa. Ripristinare la recita dell'invocazione a San Michele al termine della Santa Messa, come era precedentemente. Benedire con l'olio degli infermi tutte le persone che si recano al colloquio, alla confessione, andando dai malati, in ogni occasione con il sacro crisma che ha potestà di dare sanità alle membra e allo spirito. Formare gruppi di preghiera in onore e per chiedere soccorso a San Michele, e invocare il preziosissimo Sangue.

La preghiera di aiuto alla liberazione può continuare anche individualmente dal popolo nel pregare la passione di Cristo, far celebrare Santa Messa per il malato nello spirito, se possibile le 30 messe gregoriane, offrire sacrifici, rinunce e digiuni. La mortificazione è gradita a Dio, dato che costata di un sacrificio fatto per amore dell'altro. Tutto ciò che potete operare è tutto ciò che è inverso alla natura del maligno. Egli è odio, voi siate amore e offrire opere di carità. Se tutti i mezzi, e molti altri che qui non sono elencati e che Dio offre, fossero utilizzati, Io vi dico che le catene del maligno sia allenterebbero sino a spezzarsi, perderebbe la sua avanzata e potere, verrebbe ricacciato agli inferi, le moltitudini dei suoi rami svanirebbero precipitando e le creature, la terra, ogni suo essere vivente, ogni luogo sarebbe liberato, sanato e benedetto come il fanciullo del Vangelo.

Vi benedico.

39. La fede e la preghiera vi darà sostegno e forza

23/2/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera che vi viene letto in chiesa, vi viene detto: "Se il mondo vi odia, ha odiato prima me. Non ve ne rammaricate, non ve ne meravigliate, poiché non appartenendo al mondo non fate parte di ciò che esso è, della sua cattiva natura, e vi respinge come un corpo estraneo. Voi siete un pezzetto di cielo, ed è il cielo che vi attrae a sé. Il mondo è temporaneo e limitato, ma il cielo è l'infinito. Dunque, di che temete? Sentite rumori di guerre, di catastrofi? Se siete di Dio, a voi il compito di rimanere saldi alla fede e alla preghiera: testimoni oranti. Sono Io che dispongo della vostra vita. A coloro che sono miei e vogliono venire a me Io allargo il mio mantello per tenerli dentro protetti, anche se ci saranno delle sentinelle che tutti intorno al manto saranno di vedetta. Questi saranno i predestinati ad essi di martiri, coloro che sono nati, formati e forgiati da Dio ad esser tali. Gli altri formeranno la nuova terra.

Cosa dice San Paolo: "Chi vi separerà dall'amore di Dio? Forse la fame, il freddo, la guerra?". La fede e la preghiera vi darà sostegno e forza. Vi farà andare oltre, mentre poveri quei figli che rifiutandomi e aderendo al mondo, la terra li risucchierà a sé. Essi conosceranno la vera morte, la seconda morte, che a voi non toccherà. Quel che sta accadendo è ciò che ormai da tempo è stato preannunciato. Quanti ammonimenti, quanti richiami che non sono stati ascoltati. Molti sono i messaggi apocalittici che vi sono giunti, di cui tanti veritieri, molti altri no, ma voi ne comprendete l'autenticità quando verificate che Dio descrive sempre la realtà che vivete tutti intorno a voi, o ciò che potrà sopraggiungere pur nella sua crudezza, ma senza mai togliere la speranza, non portando a terrorizzare e alla disperazione l'uomo, ponendosi sempre al suo soccorso e alla sua salvezza, sempre disponibile a prenderlo a sé, se vuole, sino all'ultimo istante. Non lasciatevi prendere dallo sgomento e dall'agitazione, che non può assalire il vostro stato d'animo a chi è con me. Posatevi sul mio Divin Cuore, fiduciosi e confidenti. L'agitazione viene dal maligno, la pace da Dio. A chi mi vuole, che vuole essere mio, Io la attraggo a me, ed affidandosi a me Io custodirò e agirò nella sua vita. Tutto ciò che accadrà sarà solo per volere divino.

Vi benedico.

40. Il sale e il fuoco

24/2/2022

Mia piccola Maria, vi chiamo nel Vangelo di stasera ad essere sale e fuoco. Così come salate i vostri alimenti perché non siano insipidi, ugualmente vi viene richiesto che diate sapore alla vostra vita con il sale della sapienza divina, ottemperando al mio insegnamento che ne darà testimonianza del suo passaggio per il bene vissuto, e ne lascerà la scia del suo profumo nella sua santità. Nella santa parola accolta e amata voi sarete il sale sulla terra: ne darete il suo massimo valore nel vostro operato, dandone spargimento sulle vite altrui. In questo modo voi vi farete figliolanza degna di Dio.

Dovete farvi fuoco, delle fiammelle che riardono dell'amore divino, fiaccole dello Spirito Santo che si accendono di scintille, mettendo in pratica la fiamma della sua carità alla quale molti si riscaldano di nuovo amore. Il fuoco ha la capacità di propagarsi e si diffonde riardendo ovunque si propaghi, dai luoghi più vicini fino a riardere bruciando luoghi lontani. Lo stesso accade per chi ha nel suo cuore acceso il fuoco divino. Da egli ne riarderanno molti altri, cuori spinti, gelati, che torneranno a riaccendersi.

Figli, se tornaste a me insipidi e annacquati, come potreste accedere in cielo senza aver arricchito e salato di significato l'esistenza che vi è stata donata? Se riporterete anime fredde, smorte e vuote? Il sale, se è gettato negli occhi, brucia, fa male: è ciò che si verifica quando è richiesto l'adempimento di ogni verità, che nella sua integrità richieda alla sua adesione, all'accoglienza, una scelta che spesso esige un rinnegamento di sé stesso, una volontà che si fa eroica e difficile nell'uomo. Dopo però il suo primo getto, dopo il bruciore, lo sguardo si farà più terso e cristallino, e se precedentemente alla propria cecità od opacità non sapeva vedere e riconoscere la realtà di Dio, ecco che ne acquisisce luce, e potrà e saprà riprendere il giusto cammino a lui.

Il fuoco è fuoco che si accende tramite il vostro combattimento, di una lotta interiore che sappia fare distacco dalle molteplici passioni, dai vizi che tengono legati e sottoposti al maligno, che tramite il sacrificio o scelte spesso coraggiose che richiedono sofferenze, danno purificazione e rendono una nuova libertà

Come esorta il Vangelo, se l'occhio ti è di scandalo, cavalo, se la mano o il tuo piede ti scandalizza poiché compiono il peccato, tagliali. È meglio entrare nel regno privo di essi, che cadere negli inferi nella loro completezza che vi condurrà a morte. Il fuoco della propria lotta che combatte contro il male arde, scalda, dà calore nell'amore, ma anche brucia e dà purificazione, eliminando, estirpando ogni male. Un'esistenza vissuta solo ripiegata su di sé, in modo insulso per accatastare beni e ricchezze sulla terra, prevaricando sul giusto, affamando l'altro, promuovendo ogni menzogna per ammantarsi del proprio benessere, di prestigio e potere, creerà dolore e ingiustizie sui fratelli che si eleveranno, come afferma la prima lettura in Giacomo, in grido sino al trono di Dio.

Oggi coloro che ridono e ingrassano sollazzandosi in piaceri e ogni lussuria, tra lussi e ogni agio, disprezzando la povertà e le necessità altrui, sono quelli, come afferma San Giacomo, che si ingrassano per la morte, nella quale tutto verrà loro tolto. Essi pensano di essere i furbi, coloro che hanno capito tutto impoverendosi di ogni bene spirituale,

ma quando saranno privati della loro materia, senza essere stati né sale e fuoco, ma solo una vita insulsa e gelida nel proprio ghiaccio interiore, quale sarà la loro fine?

Figli miei, come acquisire il sale e il fuoco, se non venendo a me, chiedendo a me, invocandomi? Ed Io vi rivestirò della mia sapienza eterna, vi ammanterò del mio amore, vi arroventerò del mio fuoco, e questi beni celestiali che rivestiranno le vostre anime saranno i tesori che nei cieli non vi verranno mai tolti, e saranno posseduti da voi in eterno.

Vi benedico.

41. La pazienza

25/2/2022

Mia piccola Maria, la santa parola di stasera vi sprona alla virtù della pazienza. Iddio, è il paziente. Oh, la pazienza di Dio, quanto è grande con gli uomini! Ma egli ne richiede che anch'essi la pratichino. Cosa fanno invece gli uomini? Corrono, corrono agitati, senza posa, in affanno, sempre in fretta: non sanno essere pazienti nell'attesa, si inaspriscono e perdono la pace per ogni inezia che ad essi si contrappone, ogni interruzione, ogni tempo che si protrae al raggiungimento del suo desiderio e fine lo irrita. Il ritardo o la perdita pur di pochi minuti, che constata un minimo sacrificio, lo reputa un fallimento, un tempo ad egli rubato e sprecato. Non conosce più il bene prezioso, il valore della pazienza, dato che da decenni è abituato sin dall'infanzia ad avere tutto e subito, tutto pronto alla sua soddisfazione. Nulla deve contrastare, nessun contrattimo che porti in impedimento al suo volere può essere tollerato e accolto. Ciò costata che ne perda la serenità, ne nasca l'ira, se non l'imprecazione. E questo accade perché non ha fede, non dà significato e merito alla sofferenza o alla privazione che comporta una semplice rinuncia. Si sente autorizzato nel suo diritto che è primario tutto a non attendere e ribellarsi.

La pazienza provata dà esercizio alla fede, temprava il coraggio, educa al sacrificio, dà senso dell'autenticità e della responsabilità della persona che sa combattere, forgiando sé stesso, dato che è forte colui che è paziente, mentre chi facilmente si dispera e non sa aspettare, pur protraendosi la sua difficoltà, esprime la sua grande debolezza.

Rimirate la storia di Giobbe, come egli fu fortemente provato: ne accolse le prove abbandonandosi al Padre celeste e lasciando al tempo l'intervento di Dio che sarebbe giunto, come è stato.

Stasera che nel Vangelo vi viene posto all'attenzione di non dividere ciò che Dio ha unito nel sacramento del matrimonio, quanto è fondamentale che in esso ci sia la pratica della pazienza per mantenere saldo il sacro vincolo. Oggi per ogni quisquilia ci si separa, si divorzia, non si pazienta accogliendo e compatendo il difetto dell'altro, poiché se ne attende solo la soddisfazione al proprio di bisogno e appagamento. L'altro è in funzione di sé stesso. Non si lotta per amore del Sacramento, per il suo bene e la sua unità, e per ogni mancata richiesta e gradimento ai propri desideri personali, alle proprie emozioni, alla mancanza di ogni sensazione o di capacità di adattarsi, pazientando nel sacrificio che santifica, si dissacra o si distrugge il patto nuziale nel quale Dio santissimo ha posto il suo vincolo, ed è quindi santo unendo per la vita. Non

si vuole fare più nessuna fatica, non soffrire e rimanere fissi ad esso come Io fatto lottando per restare fedele alla croce. Cosa ne è derivato da tutta questa divisione? Forse una felicità e una libertà migliore? Spesso ne hanno solo portato conseguenze di ogni dolore e lacerazione, sia la prole che gli stessi sposi.

Molti affermeranno che ci sono situazioni insostenibili, quando c'è violenza o pericolo di vita o altra causa grave, ma in questi casi la Chiesa concede di poter essere separati, ma la stessa separazione comporta la pazienza di attendere l'altro che si emendi, stando in preghiera e nella fedeltà, di non ricercare subito un'altra persona che compensi il suo vuoto e che spesso ricreerà altre problematiche. Ci vuole la pazienza di rimanere leali e dediti al Sacramento fatto, al patto con Dio, alla sua di sponsalità con la vostra anima, e ciò avviene mediante una vita di grazia, una vita sacramentale, oblativa e orante. La pazienza fortifica, valorizza il vostro tempo santificandolo, dà risposta di quello che autenticamente è di valore alla vostra persona. Tutto si costruisce con la pazienza. Essa vi dà la pace, vi rende migliori, vi conduce alla salvezza.

Vi benedico.

42. Ognuno dà per quel che si è

26/2/2022

Mia piccola Maria, Io sono la pace. Non sono Io che voglio la guerra. Sono gli uomini che nella loro libertà la fomenta. Voi non temete. Ovunque siate e come vadano le cose, ricordate che Io sono il vostro rifugio.

Il Vangelo vi ammaestra: ogni frutto ha la sua origine dalla pianta dal quale proviene. Se la pianta è buona, ne nascono frutti buoni, se la pianta è cattiva, ne nascono frutti cattivi. Ognuno è e dà per quel che è. Lo stesso è per gli uomini che si rivelano già dalle parole che emettono, dai ragionamenti che fanno. Se quel che dicono esprime livore, condanna, volgarità, di certo l'uomo che le professa è immorale e perfido, mentre se le parole dette sono colme di carità, di compassione e partecipazione per l'altro, di certo l'uomo dal quale derivano è buono. Come afferma il Vangelo: esce dalla bocca ciò che viene dal cuore. Ognuno si manifesta all'esterno per la natura della sua interiorità.

Accade però che anche i discorsi e le espressioni possono essere camuffate da ipocrita, ma sicuramente le opere che si susseguono ad esse, che vengono poi compiute, non possono fingere e dissimularsi. Esse si evidenziano concretizzandosi nell'evidenza della realtà. Se le opere sono persecutorie, prevaricatorie, ingiuste, esse provengono da persona malvagia. Se le opere sono benedette, pacifiche, caritatevoli per il bene profuso, per la giustizia ottemperata esse vengono da una persona retta, da un giusto. Ognuno porta nel mondo il suo contributo e la sua presenza per ciò che è ed ha nell'animo. E se nell'animo ha la guerra, porterà divisioni e sofferenze. Se ha la pace distribuirà serenità e armonia.

Quando osservate dei governi che si incensano della loro ottima guida ed esplicazione di mandato, ma poi il popolo soffre, vive sottoposto a ogni forma di ingiustizia sociale, di impoverimenti ed oppressione, di certo il governo è iniquo.

Se le chiese sono ricolme di anime che pregano, che procedono al percorso della loro santificazione, la Chiesa vive la santità e sparge lo Spirito di Dio, mentre se le chiese si fanno vuote, le vocazioni ormai scarse, spente, è una Chiesa sterile che si è svuotata del suo senso.

Come potete essere una pianta, che è la vostra anima santa, che dà frutti santi? Vi dovete irrorare, permeare, rivestire della parola di Dio che illumina i vostri intenti, che feconda la vostra anima e ha grazia di dare verità alla vostra opera. Come mai che per quanto su molte creature la santa parola cada a pioggia, ed essi pur la ascoltano, ma non penetri, non idrati, non entri in loro? È perché i loro cuori sono ostruiti, sono impermeabilizzati: scivola su di essi senza bagnarli. Prima devono togliere il loro peccato, estirpare il male commesso, cambiare vita. Solo così la divina parola trova il passaggio per irrorarsi con tutto il suo potenziale di bene e dare luce alla cecità del peccatore.

L'uomo sa vedere bene l'errore dell'altro, ma giustifica sempre sé stesso, e solo quest'opera di conversione dal suo male e il pentimento gli darà l'umiltà di riconoscersi per quel che è: un malato, cieco nello spirito, che ha bisogno continuamente della linfa divina che dà la sua vita. Dovete pregare, figli, senza stancarvi. La preghiera deve essere costante. Essa infonde nella vostra pianta la sua linfa, che è l'essenza della natura che trae e richiama dal Padre stesso ogni bontà e salute, ogni benedizione che renderà il vostro raccolto abbondante e sano, primizia santa che potrà presenziare al Padre celeste. La preghiera è fondamentale: Iddio vi nutre in essa con i suoi elementi, come fa una madre nel grembo con il suo piccolo.

C'è la guerra, ne avvertite il timore? E come credete di poterla fermare? Con altre armi? Solo con la diplomazia umana? Bisogna pregare e ricorrere a Dio. Se la Russia e l'Ucraina pregassero tutte, se tutti gli uomini sulla terra si inginocchiassero per invocare il Creatore dei cieli, se tutti i cristiani impetrassero il suo intervento, se tutti i cattolici con le chiese colme di fedeli si ponessero in adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento intercedendo, Io vi dico che tutto si arresta. Quando le braccia si alzano in alto, come fece Mosè verso l'Altissimo, si vince contro la battaglia del nemico. Quando le braccia si abbassano fiacche e spente, il nemico vince e avanza. Pregate.

Vi benedico.

43. La ricchezza

28/2/2022

Mia piccola Maria, tutto ciò che accadrà nel futuro è una purificazione, per quanto dolorosa, ma necessaria. Guardatela come una liberazione: il travaglio per la nascita di una nuova terra e una nuova umanità.

Nel Vangelo di stasera vi viene detto: "È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno dei cieli". E questo perché? Perché il ricco si attacca alle sue ricchezze, diventa fuso ai suoi beni, vive in funzione dei suoi granai ammassati: il suo cuore riposa nei suoi tesori. Talmente li ama che ciò si fa primario a tutto. Come può Dio entrare in lui? Non solo: il ricco si fa incontentabile, avido, mai sazio. Ha sempre più brama di possedere, dato che maggiormente ha, più aumenta il

suo prestigio e il suo potere, e pur di accumulare giunge a prevaricare, ad affamare l'altro, a trasgredire tutti i divini comandi: il cuore si fa duro, arido, lo spirito muore e perde ogni grazia e con essa la salvezza.

La ricchezza per sé stessa averla non è un peccato, anzi, può divenire ed essere strumento di carità, opzione di ogni bene per il prossimo, rivestimento di meriti. Nella sua abbondanza può rivestire e sfamare, portare soccorso al bisogno dei fratelli. Ma quanti si adoperano così? Pochissimi, rari, sì che la ricchezza si fa grandemente responsabile e diviene condanna, perché perlopiù si è ammassata nel ladrocinio e nel sopruso.

Al giovane ricco del Vangelo, che chiede come avere la vita eterna, Io gli dico: "Lascia i tuoi averi e dallo ai poveri e poi seguimi". Egli è, tra quei ricchi rari che ottemperano ai divini comandi: è un uomo retto, ma al mio invito di lasciare tutto per fare un salto di qualità, passare dalla legge all'amore, egli si trova dinanzi a un suo ostacolo insormontabile. I suoi beni sono prioritari, arrestando così il suo percorso alla santità, diversamente da quello che hanno fatto molti altri santi, come San Francesco, che hanno abbandonato la propria vita agiata e di benessere per divenire i poveri dei cieli. Se sapeste quale morte incontrano i ricchi? Spesso sono improvvise o con agonie tormentate, in quanto il loro spirito non è pronto e non vuole lasciare tutto ciò per cui si è adoperato e sa che perderà per sempre

La smania della ricchezza che incatena le persone non è solo dei ricchi, ma anche in chi vive una condizione di medio benessere, o degli stessi poveri che, pur avendo la necessità alla vita, sono desiderosi delle abbondanze altrui. Colmi di livore e invidie, guardano sempre ciò che ha l'altro, che supera la propria situazione, perdendone la pace e la grazia di Dio. Ciò concerne per i beni terreni, ma anche per la ricchezza di doti naturali, quando l'uomo è impreziosito di intelligenza ed intelletto, di ogni creatività di pensiero e di ogni fattura artistica. Di essi quanti, spesso, si idolatrano, penetra la superbia e la boria e se Iddio ne ha fatto dono a loro perché il pensiero e la bellezza li conducessero a lui, essi li distorcono a proprio uso per incensarsene e acquisire denaro e fama.

Ugualmente ciò accade per i doni mistici, che Iddio con parsimonia offre perché sa che l'uomo è fallace, li può svilire e dissacrare, ma quando egli ne elargisce a creature che prima se ne dispongono in modo degno, molti poi se ne appropriano pensando che sia di loro natura: si fanno dei di sé stessi, divenendo maggiormente responsabili per il bene che doveva fruttare per tutti, mentre essi se ne fanno un vanto, giungendo a ritenersi superiore e santi, sì che il dono divino passa al nemico con il suo danno. È a questo motivo che per queste anime che vengono arricchite di talenti celestiali, che portano tra le mani un tesoro divino, essi vengono tastati dalle prove che ne confermano la continua autenticità, non solo per uniformarli a Cristo, ma anche per mantenerle nell'umiltà. Ricordate: tutto vi è stato dato in dono da Dio in prestito e tutto dovrete restituire moltiplicato per i cieli.

Vi benedico.

Marzo 2022

Ave Maria!

44. Fatevi santi

1/3/2022

Mia piccola Maria, la prima lettura vi esorta: “Siate santi, perché Dio è santo”. Tutti potete esser santi, nessuno escluso. Ad ognuno egli offre un compito, una missione, una vocazione, e a ognuno dà i mezzi, le possibilità, la grazia per potersi santificare attraverso di essi. Le creature che sono più vilipese, nascoste, sconosciute al mondo, le più escluse, gli ultimi di cui parla il Vangelo, disprezzati, tribolati e percossi sulla terra, che hanno però vissuto la loro prova nella fede credendo nell’amore di Dio, fedeli alla legge del Signore, saranno i primi nel regno: santi sconosciuti, mai canonizzati, non segnati sul calendario, ma conosciuti nel Cuore di Dio. Quale sorpresa avrete in paradiso. Giunti nell’eden celeste il Padre Santissimo li pone ai suoi podi, ed essi ne rimangono pieni di stupore e meravigliati, tanto sono abituati alla loro condizione misera e ultima nel mondo, che dicono: “Signore, ma proprio a noi, proprio a noi, Signore?”, sì che l’Eterno conferma ad essi: “Sì. A voi, miei piccoli, disprezzati e maltrattati sulla terra, la cui fedeltà e obbedienza ha superato e creduto in me, oltre il fuoco delle prove e delle croci. A voi va il premio più ambito dei primi posti”.

La santità può però essere perseguita da tutti, anche da coloro che hanno avuto più mezzi e possibilità umane che, pur non essendo percossi da durezza più gravi e tribolazione, come per gli ultimi che saranno poi primi, possono anche essi mediante queste agevolazioni e ulteriori stati di migliore condizione di vita, usarli perché divengano bene da propagare e santificazione, ponendole a servizio degli altri. Questi, adempiono e corrispondono alla chiamata di Dio, ricambiando nella carità con ciò che hanno ricevuto per la gloria sua.

Come santificarsi? Risponde il Vangelo: abbandonandosi completamente in Dio. Tutto ciò che siete e avete ricevuto non diventi il fine della vostra vita, ma il mezzo che vi riconduce al cielo. Beati quelli che avranno abbandonato tutto per il mio nome: case, campi, genitori, figli, mogli e sorelle, perché se tutta avranno donato per il progetto divino, ponendosi a mia sequela, tutto ritroveranno e gli sarà dato di nuovo in eterno.

Beati anche quelli che, pur restando nella famiglia tra i propri cari, ottemperando al lavoro, non li abbiano però vissuti solo in loro funzione, ma abbiano servito e amato per condurli alla salvezza, per congiungerli al Padre celeste. La loro opera, la loro sofferenza patita e offerta, il compito effettuato nella carità del servizio per amor mio, li santificheranno e ne darà santificazione, sì che coloro che avranno perso sulla terra i loro genitori, se stati ubbidienti e fedeli a Dio, li ritroveranno nei cieli. Quelli che saranno perso i figli li riabbracceranno, chi avrà sofferto per la dipartita e l’abbandono dei propri familiari e amici per la mia causa, li rincontreranno e ne rivivranno l’unione e l’amicizia in eterno. I figli che avranno perduto campi, case, beni per seguirmi si ritroveranno nella città di Dio, nelle sue sconfinite vallate ricolme di ogni meraviglia e abbondanza.

Fatevi santi, anime mie, dato che per accedere al regno si può solo nella santità. Siate figli del Padre vostro, che è santo.

Vi benedico.

45. La preghiera, il digiuno, la carità

2/3/2022

Mia piccola Maria, oggi con la celebrazione delle ceneri entra la Quaresima, che identifica il percorso della vostra esistenza, che vive la sua purgazione. Un itinerario che nelle sue prove purifica per condurvi alla risurrezione. Questa purificazione continua monda la vostra anima dal peccato, dato che solo un'anima che si è fatta monda potrà risorgere. Le ceneri che vi vengono poste sono l'emblema, il segno della vostra relatività, del tempo breve che possedete e che passa. Dal niente siete stati tratti e al nulla le vostre membra ritorneranno. Solo la vostra anima, se pure santificata, porterà alla glorificazione il anche vostro corpo. Le ceneri si formano bruciando gli elementi nel fuoco: è ciò che ne rimane. Anche voi venite tastati nel fuoco di ogni croce: in chi è più grave il fardello, in chi più lieve, ma tutti ne sono toccati nella vita, tutti debbono affrontarlo perché si dia attraverso di esso testimonianza della vostra fede.

Come poter superare ed affrontare le prove, le sofferenze della croce, che nel percorso della vita dovete accogliere? Dove trovarne la forza, come impreziosire il tempo che viene dato, pur nella sua brevità? Il Vangelo vi risponde: con la preghiera, il digiuno, la carità. Queste sono le colonne che sostengono e conducono al traguardo della santità. La preghiera vi eleva verso l'alto, innalza lo spirito e lo unisce a Dio, si fa comunicazione celestiale che mantiene un filo di fusione al cielo. Mediante di essa, da figli, vi fate intercessione per voi stessi e per gli altri, lode e ringraziamento, perdono e misericordia richiesta su di voi e diffusa sul prossimo. Il digiuno, che rappresenta la mortificazione, quella più ostica d'essere ascoltata e accolta, ma molto gradita Dio, poiché costandovi mette in evidenza la concretezza del vostro dono. La sofferenza lava il peccato, si fa parafulmine dai mali che potrebbero ricadere sul mondo. Il digiuno non è solo la privazione del cibo, ma tutto ciò che, pur essendo lecito e vi è gradito, potete offrire divenendo offerta di salvezza. La carità, che è l'espressione massima dell'amore dato. Una carità fattiva e concreta, una carità spirituale che tempesta di preziosità la vostra vita, si arricchisce nei vostri atti di donazione che divengono diamanti, rubini, ogni gemma che risplenderanno nella vostra di anima e ne rivestiranno le anime altrui.

Tutto questo percorso attuato nella pratica della preghiera, del digiuno e della carità, negli anni che vi sono concessi di vivere, sono il compendio della vostra conversione, che è soprattutto l'allontanamento e il ripudio del peccato, che solo se estromesso da voi permette che voi possiate santificarvi e dare santificazione. È il cambiamento del cuore che è ciò che il Padre Santissimo più attende per farvi concretamente figli suoi, che nella vostra adesione e volontà aderiate e vi assimilate completamente a lui. Egli vi attende sempre. È il Padre che aspetta dinanzi alla porta che il figliol prodigo ritorni pentito del suo male per riabbracciarlo ed accoglierlo di nuovo a casa, ma ne vede venire sempre meno all'orizzonte.

Ricordate che la preghiera, il digiuno e la carità hanno fermato le guerre, superato ogni travaglio E difficoltà umane che sembravano insormontabili, ha dato sazietà e sanato malattie: tutto è possibile a Dio, però a lui bisogna tornare con cuore sincero e contrito per vivere di lui e con lui. Un tempo, dinanzi a conflitti e prove, il popolo si poneva in preghiera per rivolgere il suo sguardo all'aiuto del cielo. Oggi sono pochi, pochi nel confronto della massa dell'umanità. Pochi anche gli ucraini che si pongono a pregare. Ad armi perlopiù rispondono con altre armi, e cosa ne otterranno?

Il Padre Santissimo continua ad attendere.

Vi benedico.

46. Quale via scegliete?

3/3/2022

Mia piccola Maria, a cosa serve se l'uomo guadagna il mondo intero, ma poi perde l'anima sua? Voi siete dinanzi a una scelta, venite al mondo per prendere posizione e vi vengono presentate due strade. La prima è la strada della benedizione, la seconda la strada della maledizione. La prima conduce alla vita eterna, la seconda ai precipizi degli inferi. Venite posti al setaccio della vostra scelta. In essa venite filtrati in modo che ne esca l'essenza migliore della figliolanza di Dio. Nel primo percorso la via è più travagliata, costa sacrificio, è più impervia, perché richiede impegno e adesione al volere divino, passa attraverso la croce che richiede un rinnegamento di sé, dei propri desideri, ambizioni e passioni, per ricercare un bene supremo. Ed è mediante questa vostra adesione che venite filtrati. La via non è agevole, si fa fatica perché è in salita, ma conduce verso le divine altezze e al suo trionfo. La seconda via è quella che la massa preferisce poiché è più allettante, più consona ai progetti umani: ha meno ostacoli, si libera da tante difficoltà, si scrolla della croce, è più agevole e facile. Non richiede grande sforzo: porta la soddisfazione di sé, delle proprie voglie, delle proprie mete, delle proprie soddisfazioni. Va in discesa, ma non ci si rende conto che si interrompe improvvisamente e c'è il precipizio con la sua caduta.

Una via porta alla vita eterna, l'altra al mondo con la sua corruzione per gli inferi. Cosa vi può dare la forza e vi fa adempiere il primo percorso, se non l'abbandono e la confidenza alla santa volontà di Dio, che ne trarrà il meglio per voi? Anch'io sono passato attraverso il crogiolo di una prova come voi non siete chiamati a patire, sono stato filtrato e soppesato in ogni mio gesto, parola, intenzione. Come uomo mi sono dovuto sottoporre e piegare tutto me stesso alla volontà del padre Santissimo Ci sono stati attimi anche per me di grande tribolazione, sì che la mia umanità ha tentennato dinanzi alla prova suprema e terribile che mi aspettava, ma mi ci sono sottoposto completamente, non ho ricercato niente per me. Come un acino sotto il torchio ho lasciato che fossi compresso perché ne uscisse tutta l'essenza per il bene maggiore della vostra salvezza. Dovete guardare me, seguirmi, starmi sempre dietro e non vi perderete, stare recinti come chi segue il capocordata legato a lui, ed Io vi tratterò il percorso, vi guiderò lungo la strada, vi farò superare gli ostacoli, vi porterò al traguardo, vi farò giungere alla mia casa che vi attende e che sarà per sempre vostra, e voi vi farete come dice il salmo, pur lungo il suo tratto, un albero piantato lungo il corso d'acqua che darà frutto a suo tempo.

Vi benedico.

47. Nel Divin Cuore c'è la pace

4/3/2022

Mia piccola Maria, oggi, primo venerdì del mese, si ricorda il mio Divin Cuore, un Cuore che è tutto straziato, completamente forato, come se tutti i proiettili della guerra lo avessero colpito e trapassato da parte a parte. Non fa che travasare sangue e cerca riparazione e consolazione per rimarginare le sue ferite. Il mio Divin Cuore patisce per l'inascoltare degli uomini, che ovunque non fanno che parlare di contrattaccare alla guerra con altre armi. Si sentono solo tamburi di ogni forma di insurrezione, non comprendendo che con le potenzialità degli armamenti che si possiedono oggi, cosa potrebbe ricadere su tutti?

Molte voci affermano che per avere la pace bisogna controbattere, per avere la libertà ci si deve ribellare con altra violenta risposta, ma quando a un conflitto si risponde con altro scontro, si può ottenere la pace? Anzi, lo si accende e lo si inasprisce. È forse pace la distruzione, il sangue versato, le rovine e ogni grido di dolore? Forse che è libertà il lamento e il pianto dei bambini, la prigionia delle persone, dei malati e anziani nei sottosuoli? Si può costruire un paese nella sua prosperità, nelle macerie?

Pochi alzano la voce per dichiarare di disarmarsi, di porre il cessate il fuoco con la propria rinuncia. Vengono subito accusati, aggrediti e messi a tacere.

Stolti gli uomini che agiscono senza pensare che attizzando il fuoco si propaga un incendio nel quale essi stessi possono bruciare. Questo avviene perché i cuori si sono fatti duri, superbi, inalterati, mentre la prima lettura vi insegna che Iddio si compiace di un cuore pentito e contrito, e che è un cuore che si fa a me simile, mite e umile. Il mio Cuore è pace e porta la pace. La guerra nasce già dentro di sé, ha un'origine nella propria interiorità. Se un uomo vive nella sua anima riarso di ostilità, egli porterà ovunque e fomenterà la sua battaglia, spargerà sofferenze e divisioni, lotte e contrasti. Perché si è in questa condizione, sia personale, ma nell'unione della massa che si fa generale, divenendo situazione di conflitto? Perché avete disconosciuto, respinto, rinnegato questo mio Divin Cuore. Se esso fosse presente tra le creature, ne vedreste gli effetti della sua armonia, della sua serenità, del suo equilibrio vissuto nei popoli.

C'è bisogno di penitenza, del digiuno di cui parla la prima lettura. Quel digiuno che nella sua offerta si fa riparazione, che nella sua privazione espia su di sé gli errori e le colpe, richiama alla riconciliazione di Dio sulle genti, ricuce e rinsalda il contrasto in nuova unità. Quando l'uomo si fa contrito e penitente lo sguardo della misericordia divina si posa su di lui e su molti altri. E se moltitudini si pongono penitenti e si rivolgono al Padre celeste, offrendo un animo cambiato, ravveduto, mite, egli placa le collere e le ire che si spargono nel mondo intero, sobillato da rabbia e ogni aggressione, riportando la pace.

Il Cuore di Dio è amore, è gioia, è festa d'esultanza e di questo suo gaudio vuol impregnare gli esseri umani, ma essi per acquisirlo debbono conformarsi al suo Cuore tornando a lui. Nel Vangelo di stasera vi viene messo bene in evidenza, quando i discepoli di Giovanni affermano: "Come mai, diversamente da essi e dai farisei, che

digiunavano, i miei discepoli banchettassero”, sì che Io rispondo: “Come si può digiunare quando lo sposo è presente? Verranno poi i tempi in cui lo sposo verrà sottratto loro, ed anch’essi digiuneranno, così come poi è stato.

Iddio è lo sposo vostro. Se viveste la sua sponsalità, ne dividereste continuamente la sua presenza nella gioia di un banchetto nuziale, ma poiché lo estromettete, lo rinnegate, lo ferite abiurandolo, ne pagate le conseguenze di un lutto, di una vedovanza che vi ritrova soli e disorientati e indifesi, sì che il nemico è lì pronto a ghermirvi, a potervi attaccare e distruggere. Il digiuno con la sua mortificazione, la penitenza patita, lava l’offesa arrecata a Dio, ne paga il conto con il suo tributo, ne riallaccia di nuovo l’adesione e l’alleanza.

Tornate al mio Divin Cuore, fate riparazioni e amatelo per far sì che trovi ancora anime su cui riposarsi e sperare che l’uomo non gli sia nemico, che non lo avversi ma torni a farsi figlio, e nel suo cuore troverà ogni pace.

Vi benedico.

48. La vittoria sul demonio

5/3/2022

Mia piccola Maria, lo Spirito mi porta nel deserto ove affronto la mia grande battaglia con Satana. Egli mi attacca ferocemente, non ha nessuna remora, in quanto non ha che odio in sé. Non possiede nessun sentimento che non sia veleno e ferocia. La sua natura possiede ed è solo malvagità, sì che egli è tutto ciò che è contrario a Dio. Lo affronto come uomo: non mi piego a lui, alla sua tentazione, vincendolo per far sì che nella mia vittoria patita ci fosse la vostra, che per i miei meriti acquisiti voi potete vincere le vostre battaglie con lui.

La sua persecuzione è iniziata ancor prima della mia gestazione nella gestazione di Sant’Anna, che attendeva la madre mia Santissima, proseguendo poi nel suo attacco alla sua gravidanza che forgiava le mie carni, dato che egli subodorava qualcosa di grande e santo che stesse nascendo e che gli era avverso. Persecuzione che prosegue nella mia nascita indurendo i cuori, chiudendomi tutte le porte, e che persevera nella mia infanzia, poiché dietro ad Erode c’è sempre il demonio che agisce e che non si arresta dinanzi al sacrificio e al sangue di innocenti. Con molti tormenti ha proseguito nella mia fanciullezza e nella giovinezza con ogni tentazione al quale ha trovato risposta nel mio scudo di rifiuto.

Nel deserto avviene la lotta aperta, che si fa palese in uno scontro a tu per tu. Ancor prima delle tentazioni finali egli, con la sua combriccola di diavoli, mi sottopone a prova, sotto ogni forma ora allettante e poi orripilante, per darmi terrore e attaccarmi, giungendo a percuotermi e aggredirmi anche fisicamente, particolarmente quando nelle notti mi nascondevo fra gli anfratti di grotte. Io mi rifugiavo nel Padre mio ottemperando in ogni mortificazione e digiuno, nella supplica che si elevava al cielo e che dava forza e energia al mio Spirito. Il tocco finale delle sue zampate è nelle tre tentazioni citate nel Vangelo, in cui si rimarca e mette in evidenza le seduzioni basilari e uniformi che attaccano e invadono gli uomini in tutte le generazioni, le medesime di sempre: la tentazione del possesso, la brama dei beni terreni, delle ricchezze materiali

e di ogni opulenza; la tentazione del potere che sovrasta sulle altre creature, il dominio di ogni potenza; il culto dell'idolatria di sé che giunge a porsi in adorazione del maligno, che si fa asservito a lui per farsi tale, per avere i suoi poteri e vuole essere un dio.

La mia vittoria sulle sue tentazioni è piena. Io le supero perché vado oltre, dato che il mio cuore, la mia volontà, l'amore mio appartiene al cielo, al suo infinito. Non può essere legato a ciò che, seppur umanamente è grande, è transitorio, limitato e soprattutto perfido e cattivo, contrario a ciò che sono.

L'iniquo tornerà a insidiare il mio cammino predisponendo rabbia, livore, contrapposizione nelle tappe del mio apostolato, gelosie e invidie, forme di cospirazioni e vendette tra molti, particolarmente nelle caste più elevate. Tornerà al contrattacco del mio bene profuso sulle creature con l'ultima guerra per uccidermi. Egli fomenterà, aizzerà, farà fuggire i miei apostoli mettendo ad essi paura e terrore, corromperà del tutto il cuore già inquinato di Giuda. La sua ferocia si scatenerà con veemenza lacerando in ogni modo il mio corpo e il mio cuore, con una durezza e un accanimento feroce che è stato tale proprio perché satanico. Quando Io quindi verrò crocifisso e sarò appeso alla croce, egli presente godrà, sguaiato manderà i suoi urli di trionfo e lascivi guaiti di chi gemendo gode, credendo di avermi per sempre sconfitto. I diavoli si porranno danzando intorno alla croce, tripudiando esultanti.

Alla mia morte però, consumata l'offerta dell'Agnello immolato che avrà pagato in pienezza il debito umano a Dio, saziata ogni ingiustizia e reso il saldo ad ogni offesa, già si sentenzierà la mia vittoria sulla morte e sull'intero inferno. E il mio Sangue, che discenderà, ne impegnerà la terra e l'umanità. E il mio riscatto aprirà gli inferi nel suo precipizio, e i demoni decadranno in esso: il demonio è sconfitto. Io l'ho vinto per sempre. E se oggi gli uomini decadono alle sue trame, si fanno schiavi e presi alle sue tentazioni, è perché non si oppongono ad esse, non combattono, ma anzi ne ricercano come fossero un valore e una presa di libertà di diritto. Quando le anime si pongono schierate a me e per i miei meriti cercano il mio soccorso alle sue macchinazioni e intrighi, li supereranno e ne saranno liberi.

Beati coloro che a me si appellano, che alle mie virtù, alla mia immacolatezza, alla mia sofferenza patita per essi, per questi miei meriti mi ricercano e invocano aiuto. Essi ne saranno protetti, resi forti: sarà lo scudo ai suoi dardi che non permetterà che ne siano feriti, ne fermerà l'avanzata. Sarò la spada che lo arresta e lo abbatte vincendolo, sempre.

Vi benedico.

49. Il giudizio universale

7/3/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo stasera vi presenta la realtà del giudizio universale, a cui tutti sarete presenti, dal primo uomo agli albori del mondo sino all'ultimo, dal più piccolo, nel primo alito di vita, di pur pochi istanti, al più tardo nell'età che ha vissuto sulla terra. Tutti sarete vagliati. Ognuno avrà già ricevuto il suo giudizio personale e quindi già valutato: se una pecora del mio gregge o un caprone del demonio. Ma nel

giudizio finale di tutta l'umanità che sia stata esistente avviene il taglio netto, la separazione totale tra benedetti e maledetti, da salvati o dannati. Il bene viene separato per sempre dal male in una frattura eterna. E seppure una parte dell'umanità abbia generato l'altra, si spezzano i legami in base solo della carne e si diventa fratelli, sorelle, genitori nella rinascita della dimensione e l'unione spirituale.

Il giudizio passerà attraverso la bilancia della carità. Verrete soppesati dall'amore che avete dato: amore che è uniforme, comprensibile, attuabili da tutti gli uomini e da tutte le religioni. Vi chiederò se mi avete soccorso, curato, assistito, visitato, e i miei benedetti, attestando la loro buona natura, ancora si porranno in discussione nella loro umiltà, ancora non si riconosceranno nelle loro qualità e nei loro meriti, nel bene che è stato dato ad altri, che è stato come se fosse stato fatto a me. Mentre i maledetti ancora si camufferanno nella loro falsità, attestando la menzogna. Si arrocceranno del bene e meriti non attuati, ancora manifesteranno la loro corrotta e cattiva natura, che è ormai da loro acquisita e posseduta in eterno.

La carità è la perla che si innalza maestosa e preziosa su tutte le virtù. Chi adempie sempre ad essa rivela la sua anima retta, poiché chi vive nel dono e ama non può poi essere diversamente e agire ingiustamente per altre cause: non può che rivelare la verità della sua bontà nell'interezza del suo essere. Ugualmente per un'anima che vive di egoismo, che non ha dato, chiusa solo al suo benessere, rivelando di conseguenza anche la sua natura malevola in tutti gli altri aspetti. Se non si possiede la carità, se non si ama, è perché si è duri, cattivi e ci si nasconde nella menzogna. Ogni pianta o è sana o è marcia. Siate sapienti, figli, impreziosite il tempo che avete per ricolmare di gemme rilucenti il bagaglio della vostra anima. Più vi sarete fatti dono, e vi sarete impoveriti per rivestire il prossimo, più ne sarete ammantati di ricchezze nei cieli. Se invece siete stati gretti, avari, trattenendo e accumulando solo per voi e disinteressandovi dei fratelli, più sarete ancorati nella miseria estrema ove sarete ignudi, scarni, affamati, soli e abbandonati negli anfratti oscuri degli inferi, nei quali chi porterà più a voi soccorso, a chi griderete il vostro aiuto, chi vi amerà più? Sorte terribile.

Ammantatevi della verità del Vangelo e rivestitevene le vostre anime.

Vi benedico.

50. Il segno di Giona ai vostri giorni

9/3/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera affermo agli uomini del mio tempo: "Questa generazione perversa e malvagia cerca segni dal cielo per poter credere, ma non gli verrà dato che il segno di Giona", nei tre giorni della mia passione, morte e risurrezione per la redenzione degli uomini. Il peccato sempre ha percorso le strade del mondo in ogni suo periodo storico, ma l'uomo antico cercava ancora segni, veniva preso dal timore di Dio e più facilmente si poteva ravvedere. Oggi, in questa generazione che si è fatta più grandemente empia e feroce, non cerca più segni, ed anche quando ne vengono manifestati sono pochi coloro che credono e che li accolgono. Se prima i cuori erano fatti duri, sono giunti a farsi pietrificati, e ancor più al suo posto è entrato il diavolo, sì che a questa umanità che non ha ascoltato i continui richiami e le grazie di misericordia date, verranno dati al culmine della grande tribolazione i tre

giorni di fitta tenebra e angoscia, che saranno passione, morte e risurrezione nella rinascita del sole radioso del nuovo giorno.

La prima lettura vi narra come Ninive, di cui grave era la colpa, abbia ascoltato la predicazione e l'ammonizione della sua distruzione da Giona e si è ravveduta, ponendosi in penitenza, pentiti e affranti nel digiuno e nella mortificazione. I cuori degli abitanti si sono fatti contriti e posti a fare ammenda del loro peccato, sì che la mano dell'Onnipotente, che era pronto a colpirla, si è arrestata. Anche voi sareste ancora in tempo, ma quanti si fanno penitenti e si pongono a fare riparazione? Quanti si convertono e cambiano la loro vita dall'errore al bene e alla sua giustizia.

Oggi l'uomo non ha più nemmeno un re, come Ninive, che si cosparge nelle ceneri e fa penitenza indicandone la via, vivendola lui stesso, al popolo che governa per la propria espiazione. Voi avete per capi nei governi, negli statisti, affiliati di Satana che parlano con lingua doppia: parlano di prosperità e defraudano, parlano di pace, ma fomentano la guerra.

Tutto quello che oggi si compie, e che da essi viene escogitato nel segreto, è che i conflitti si propaghino a tutte le nazioni. Non ci sono innocenti: gli Stati sono, chi più chi meno, colpevoli. Anzi, coloro che si nascondono e non si pongono apertamente alla guerra sono maggiormente responsabili di chi, pur gravemente reo, la sta effettuando, ma sono coloro che hanno sobillato, fomentato, preparato per provocare tutto questo male. Ed ora in molti cercano di incentivare e accelerare questo processo di promulgazione e diffusione alla distruzione.

I capi, non solo della Russia, ma quelli d'Europa, dell'America e altri connessi sono fortemente colpevoli e complici. Il sangue degli innocenti ricade con condanna su tutti i paesi che hanno dato origine e provocato. I potenti della terra, molti di coloro che hanno le redini del mondo, sono figli del diavolo. Quanti sacrifici hanno offerto a lui per avere potere, ed ora ne sono sottoposti a totale ubbidienza per divulgare il progetto di devastazione di Satana.

Cosa potete fare voi, figli miei, piccolo popolo mio? Ognuno di voi sia un tassello della mia pace, della mia terra, del mio Cuore. Ognuno di voi è importante e fondamentale. Vi fate nel mio seguito le mie piccole oasi, i parafulmini che limitano, frenano, arrestano tanti mali che ancor più pesantemente possono colpire la terra. Siate voi la purificazione nella vostra mortificazione, riparate e implorate, siate intercessione dinanzi al cielo, dato che da voi nascerà la nuova umanità.

Beati coloro che si stringono a Dio e si pongono in stato di grazia. Essi entreranno nel ventre della balena come Giona, ove sarà loro rifugio, che seppur nel buio e nello sgomento attenderanno al riparo, senza precipitare fuori nella tempesta, negli abissi del mare oscuro, per uscire dopo i tre giorni e vedere e contemplare l'esplosione del nuovo giorno radioso del sole di risurrezione.

Vi benedico.

51. La preghiera

10/3/2022

Mia piccola Maria, quale potere ha la preghiera, quale potenza è la preghiera: supera le potenze nucleari e la forza della bomba atomica. Essa penetra i cieli, può cambiare i cuori e gli eventi. Se gli uomini si ponessero da figli che riconoscono in Dio il loro Padre, cosa non verrebbe concesso ad essi, quanti mali svanirebbero, ove sarebbe l'avanzata di ogni guerra? Iddio, da Padre, ai suoi figli che a lui ricorrono e chiedono aiuto, si pone a difesa, a fortezza e ausilio, a rifugio e sostegno. Ogni male dinanzi a lui viene abbattuto: il solo sguardo di fuoco annienta il nemico. Basta il gesto della sua mano che si alza in comando e il diavolo, con l'intero inferno, si ripiega a ritroso schiacciato e le creature sicure e certe si farebbero intorno a lui festanti e libere.

Guardate alla prima lettura stasera in Ester, che teme e trema per l'ardire di impetrare dinanzi al suo re che, come leone ruggente, si pone a dominio. Ella si rifugia confidente e fiduciosa al Dio dei suoi padri, implorando la sua difesa e il suo intervento: "Signore, sono sola, sono orfana, non ho altro che te". Chi prenderà a tutela la sua causa, se non il Signore dei cieli, che dinanzi alla sua sincera e accorata prece interviene per placare il leone nel re, che si fa docile, e per riportare giustizia nella vittoria ai suoi nemici. Perché i popoli non si genuflettono, non si pongono tra le braccia di Dio Padre, non impetrano il suo intervento? Se tutti, o la massa della moltitudine, riconoscessero e amassero il loro Dio, se si facessero confidenti e fiduciosi in lui, cosa potrebbero i leoni feroci nei potenti della terra? Un soffio dell'alito divino, che verrebbero scaraventati e portati via ai loro abissi con tutto il residuo del loro male e i progetti della loro devastazione.

Il Vangelo vi esorta: "Chiedete e otterrete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto". A un figlio che chiede con cuore sincero, Iddio risponde e soccorre. Voi direte: "Ma quante volte abbiamo chiesto, pregato, e non abbiamo ottenuto". Figli, la preghiera viene esaudita, ma alle sue condizioni: vi viene richiesto di convertirvi, di disporvi al bene, di emendarvi dal peccato, dato che solo in un otre, quello della vostra anima che si fa vuota di colpa e resa degna del suo candore, può ricevere ed entrare la grazia. O almeno la creatura deve disporsi sinceramente a fare il cambiamento verso Dio. Ciò che chiedete deve essere sottoposto alla volontà divina, in quanto il Signore sa ciò che a voi è più buono concedere: ciò che adempie è secondo il suo disegno, che è il raggiungimento della salvezza e della santità.

Per la grazia ci vuole anche il suo tempo, perché seppur già acconsentita e accreditata, per far sì che si adempia nei suoi effetti concreti deve raggiungere la sua maturazione, a volte in anni, con la preparazione delle creature, nelle disposizioni degli eventi. Voi, pregando ponete il seme che Dio pone alla sua terra. Ci vorrà la vostra partecipazione nell'opera che darete, nella perseveranza e nella pazienza di un lavoro che pregando, amando e anche soffrendo, concima e disseta con le vostre lacrime la terra che fa sì che il seme cresca e si maturi nel frutto. Sappiate però che se ciò che avete chiesto è giusto, certamente vi verrà concesso.

La preghiera deve farsi atto d'amore: quanto più voi in essa amate, tanto più riceverete l'amore di Dio che si infonderà in voi e intorno a voi. Tanto più vi farete

minimi, piccoli, bisognosi, quanto più il Padre vostro si piegherà per aiutarvi. Quanto più l'anima vostra vivrà la sua sponsalità con lui, quanto più Iddio vi amerà da sposo, vi porterà nel suo talamo, circondandovi e colmandovi di tutte le dolcezze e di tutti i vostri desideri esauditi.

Vi benedico.

52. La parola sia pura e dia riconciliazione

11/3/2022

Mia piccola Maria, la santa parola di stasera vi sprona ad esaminare la vostra coscienza in profondità, a scrutarvi interiormente, dato che vivete spesso un cristianesimo superficiale, mentre il Padre vostro nei cieli è molto esigente: vi dà tutto, non trattiene niente a sé, vi ama totalmente, ma richiede anche il vostro di tutto, per quel che ogni persona può, anche se nella sua misericordia è sempre pronto a riabbracciarvi e riprendervi a sé, dinanzi al vostro ritorno a lui pentiti. Sappiate guardarvi dentro. Vi ritenete sempre i migliori, i giusti, i retti, ma perlopiù, nella massa, fate del bene solo a chi vi riama e vi fa del bene, e verso chi vi si oppone ricambiate altrettanto con offese, vendette o l'estromissione dalla vostra vita. E se non si colpisce direttamente l'altro, se ne porta nell'intimo il rancore, la rabbia, il risentimento.

Io vi chiamo ad avere una giustizia che supera l'umano, che è ristretta ai propri modi di vedere, ai propri formalismi e tradizioni, ad andare oltre per guardare con l'occhio di Dio che ama sempre, che nell'amore misura e giustifica, per chiedervi di essere rigorosi con voi stessi quanto misericordiosi con il prossimo, a superare il detto dell'uomo antico "occhio per occhio, dente per dente", poiché non sarete giudicati solo per una vendetta diretta che colpisca fisicamente, ma anche nella vostra parola emessa, a cui date poco peso: parola che attacca e che spesso con la lingua uccide l'intimo del fratello, la stima altrui e il suo nome. Se poteste osservare quale cloaca sia diventata la bocca dell'uomo, e quale fetore trasmette tra accuse, giudizi, condanne, critiche, pettegolezzi, parolacce, imprecazioni e ogni forma di invettiva e turpiloquio, che sparse tutte insieme nell'aria si fanno trama fittissima di male che ricade su tutti. Non solo la parola, ma anche i cattivi pensieri, la malizia della mente, le espressioni malevole pur da lontano, discorsi contrari di ogni biasimo verso il prossimo, le critiche sussurrate all'orecchio. Non sapete che lo spirito parla, si dilata e raggiunge portando la sua benedizione come la maledizione che, seppur distante, colpisce il fratello che ne porterà alle sue conseguenze?

Io vi chiamo a purificarvi da tutto ciò, a dare riconciliazione e pacificazione nel vostro intento nel corso del viaggio della vita verso tutti, particolarmente con chi a voi è avverso o voi lo siate a lui, prima di dover giungere e presenziare dinanzi al tribunale divino, in quanto sarete valutati e filtrati attraverso un fitto setaccio nel quale potrete passare solo se purificati e riconciliati. Quanti fedeli, venendo pur in chiesa, ricevendomi nell'Eucaristia, vengono portando in sé odi, rancori, astio, ché da anni hanno magari escluso dalla loro vita il proprio fratello: come possono fare la comunione? Cosa significa fare la comunione, se non essere in unità? E come si può essere in unità con me, se il proprio essere è diviso, se in sé vive la lacerazione? A questo

motivo vi dico nel Vangelo: “Prima di portare la tua offerta sull’altare, vai a far pace con tuo fratello. Molti mi diranno: “Signore, se abbiamo espresso giudizi e parole contrarie, è perché meritate dal cattivo comportamento dell’altro”, ed Io vi rispondo: “Voi fate la vostra parte nel bene per quel che a voi è possibile, per far sì che vi sia accreditato a merito. Per l’altro, se non si emenderà, passerà attraverso il giudizio di Dio che non avrà più proroghe”. Come riuscire ad avere questa capacità di riconciliazione, di perdono, questa portata d’amore che supera la vostra di giustizia? Dovete guardare a me, vostro Signore crocifisso, e chiedermi, a me che ho perdonato tutti, gli stessi crocifissori: “Signore, insegnaci a perdonare, insegnaci ad amare, insegnaci ad avere una parola di bontà”. Imparate da me, vostro maestro, che vi insegna e vi infonde il retto pensiero e la retta azione. Io vi darò il perdono, l’amore, ogni capacità di comunione: la mia parola, che esprimerà in voi solo il mio bene.

Vi benedico.

53. La trasfigurazione

12/3/2022

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo mi manifesto nella mia divinità alla mia trasfigurazione. Seppur per un breve tempo, viene dato un bagliore della gloria divina che si fa presente dinanzi ai miei apostoli che, presi dallo stupore e dall’incanto della sua bellezza, mi dicono: “Signore, è bello stare qui”. Vorrebbero fermarsi, sostare per sempre sul Tabor, ma Io dichiaro che non è possibile, che bisogna discendere per tornare a Gerusalemme per prendere la croce, prima Io, per patire e morirvi, e poi per ognuno che dovrà soffrire portando la propria. La visione è stata data loro per accrescere la fede, per fortificarli alle prove future, per dare consolazione e speranza a ciò che avrebbe dato seguito alla loro vita. Ma per conquistare la vetta del Tabor bisogna vivere il tragitto della propria via crucis, che purifica nella sua ascesa dalle scorie del peccato e ne rende meritori: trasforma salendo con la sua fatica, nel quale si vive una metamorfosi del proprio essere, che perde la sua materia per innalzarsi allo spirito. È un cammino sul monte dello spirito che aprirà la visione della conquista della sua cima nell’estasi divina.

Come poter accogliere la croce che si fa fardello nel percorso, darvi sapienza ad essa, al suo valore, se non come afferma il Padre celeste nella nube sul Tabor: “Questi è il Figlio mio, l’eletto, ascoltatelo!”? Nell’ascolto della santa parola del mio insegnamento, al mio seguito, voi dovete permearevene, infonderla nel vostro essere per divenire e farvi un tutt’uno, parola di Dio e carne vostra, che accogliendola in sé, partecipandola, si fa carne spirituale che vi innalza alle sante mete delle vette celesti.

Ancor prima che gli apostoli contemplino la trasfigurazione, essi sono presi da un grande torpore: si addormentano, ciò che accade anche ad Abramo quando nel patto sacro con il Padre Santissimo, dopo aver sacrificato degli animali, c’è l’attesa del suo segno, della sua manifestazione che dava credito e benedizione al sacrificio ricevuto e ne stipulava l’alleanza. Anche Abramo viene preso da pesante sonno e persino terrore. Questo accade ed è rilievo della povertà umana, che deve vivere il suo transito nel sonno della morte per poter aver visione del divino. È sinonimo della caducità e limite umano, del distacco che deve fare di sé, dalla propria corporeità, per potersi porre in

contatto con la realtà spirituale, il suo contatto con la divinità. Come riuscirvi, se non si passa attraverso la potatura dal peccato? Lo afferma bene San Paolo, nel quale nella seconda lettura dice che il ventre dell'uomo si fa suo Dio: ciò di cui si dovrebbe vergognare, egli lo brama, si attacca al suo desiderio perdendosi.

Iddio vi chiama a vivere la purezza, il candore nella vostra interezza, pensiero, cuore, corpo, dato che solo chi si fa puro si stacca dalla prigionia e dalle catene della carne, dalla sua pesantezza che lo fa ricadere a terra e non ascendere. Nel pudore, nella limpidezza, nel chiarore della propria castità che rende virgineo l'essere ci si fa leggeri, lievi, e più spedito è il cammino, più celere il volo verso l'alto. Mi direte: "Ma come riuscire a tutto ciò?", a superarvi. Figli miei, prima della salita al Tabor avevo passato l'intera notte in preghiera. La preghiera è il tramite tra la terra e il cielo, tra il corpo e lo spirito. La preghiera è il vostro atto di fede continuo che permette che siate sostenuti e sorretti da me, che vi introduco e conduco segnando il passo nel sentiero pur faticoso del monte, che vi aiuta a portarne la croce, vi rende atti all'adempimento della sacra parola, vi dà capacità e forza nel distacco da ogni lussuria e male. La preghiera sono le ali che vi faranno volare alla cima del Tabor, ove la gloria di Dio si farà manifesta per sempre e solo nel gaudio. La vostra pena è breve, la felicità del regno è eterna.

Vi benedico.

54. La misericordia

14/3/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo vi sprona e incita: "Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro nei cieli. Ah, la misericordia, quale grande attributo di Dio. Egli ne riversa le mani piene in *continuazione* sui figli dell'uomo. Anche quand'essi pur siano colpevoli e rei, li sovrabbonda dei suoi benefici e delle sue provvidenze per fare in modo che tanto amore profuso riconverta i cuori a lui, e che ricevendo la sua munifica misericordia essi ne impegnino l'essere per essere capaci di contraccambiare e donarla al prossimo.

Voi chiedete a Dio ogni grazia, miracolo, il perdono dei peccati, ed esigete che il vostro signore vi perdoni sempre, vi affranchi e dia continua assoluzione alle vostre colpe, vi riprenda e accolga comunque. Sì, il Padre celeste è un padre buono, sì tenero, dal Cuore di una pietà infinita, e a un figlio che a lui si rifugia veramente pentito del suo peccato, egli lo trae a sé, gli tiene il capo tra le ginocchia, gli asciuga le lacrime, lo bacia in volto, lo riabbraccia vincolandolo a sé. Ma voi, avete la medesima misericordia? Cosa si dice nel padre nostro: "Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori", e venendo alla confessione come potranno essere perdonati i vostri peccati, se voi non avete avuto misericordia per l'altro?

Nella vostra mancanza di perdono è presente ancora chiusura, ostilità e durezza, quindi un peccato di cui non ci si è pentiti. Spesso siete dei giudici severi e critici, che non revocano né ammenda né remissione: dinanzi all'errore dell'altro siete pronti ad ogni sentenza di condanna. E seppur la sua colpa è più lieve delle vostre, per voi stessi ve ne date giustificazione, mentre per il fratello c'è solo il giudizio e la riprovazione. Questo accade perché non amate.

La misericordia è frutto dell'amore, ma anche l'amore che ne scaturisce con la sua qualità è frutto della misericordia. Sono sorelle unite che si intercalano nelle loro funzioni ed effetti. Come può scaturire e accrescere in voi la misericordia? Nella misura in cui vivete rettamente, vi adoperate per ogni opera di bene, vi adoperate nella carità, in una preghiera partecipata e profusa sugli altri, nella dimensione spirituale che vivete nel rapporto con Dio, voi me venite arricchiti e rivestiti.

La misericordia nasce dalla sorgente del vostro cuore che ama e che amando si dona. Nella misura in cui si protende questo amore, la sorgente si accresce in ruscello, i cui rivoli si protraggono e diffondono nei terreni aridi circostanti che vengono bagnati e dissetati, e nella carità che si amplia se ne maggiorano le acque facendosi fiume, sino a farsi mare nella santità. A questa acqua di misericordia, a cui molti verranno a dissetarsi dall'arsura di ogni compassione da ricevere, in cui molti potranno navigare per poter giungere al porto della salvezza, *con* la sete che riarde per ogni mancanza di pietà ricevuta che ne ha inaridito l'anima, tornano a rinfrancarsi, a dare nuova fecondità, a nuova misericordia partecipata nelle creature. La misericordia dimentica i torti ricevuti e dà giustificazione dell'errore altrui, aiutando nel riscatto e nella rinascita. Se vi siete fatti misericordia, la misericordia vi accoglierà non imputando a voi le vostre di colpe, in quanto essa le ha lavate e ha ricreato anche voi a nuova vita.

Quando tornerete a me, nel vostro di giudizio, Io vi sarò presente e mi vedrete venire incontro nella mia misericordia, ma poi sarete soppesati sulla bilancia divina e se la vostra anima sarà intessuta e ammantata di misericordia sarà leggera, una piuma che si innalza, ma se non avrà concesso niente nella sua intransigenza e durezza, sarà pesante cadendo negli abissi. Cosa peserà in voi? Più la misericordia o il peccato? Più il perdono dato, o il giudizio di condanna?

Vi benedico.

55. Il seggio nei cieli

16/3/2022

Mia piccola Maria, quale gioia per San Giuseppe la consacrazione e il nuovo gruppo in suo onore. Esorto tutti a consacrarsi al cuore buono, santo e giusto di Giuseppe. Egli, a chi a lui si affida, copre con il suo sacro manto e avvolge la sua protezione e custodia, ne ricopre la persona, la casa, la famiglia, e se ne prende cura: vi sarà vicino sempre, in ogni vostro frangente, nei vostri problemi, sino al vostro ultimo respiro. Vi sarà accanto aiutandovi nel transito. Fate i mercoledì in suo onore, offrendo le Sante Messe a San Giuseppe per ogni intenzione. Egli si fa arca nella quale potrete entrare ed essere al sicuro. Beati coloro che si fanno suoi devoti: chi vive la sua devozione è predestinato alla salvezza.

Ecco il Vangelo vi espone bene nel brano di stasera la natura dell'uomo, che è sempre esposta verso il miraggio della grandezza, della conquista ad ogni rilievo. Anche se possiede un animo buono ed è proteso al bene, il suo richiamo nel suo ego richiede lo sfoggio di sé e la sua affermazione. Io avevo appena finito di annunciare tutto il dolore che avrei dovuto subire nella mia passione, crocifissione e morte, il patimento del mio martirio che vedevo palesarmi dinanzi in tutte le sue fasi e ne

tremavo nell'intimo: ne vedevo gli scherni e la ferocia accanirsi contro di me, le atroci percosse, la carne trafitta, gli spasimi dell'agonia, ma i miei apostoli nemmeno avevano recepito il dolore e l'urgenza di ciò che avrei dovuto patire, sì che la madre di Giacomo e Giovanni, in ginocchio prostrandosi, si preoccupa invece e mi implora per i suoi figli. Desidera seggi accanto a Dio nei cieli, sì che Io rispondo: "Ma siete voi disposti a bere l'amaro calice", e spiego loro che il governo e la conquista dei cieli è opposta a quella terrena. I re e i governanti nella terra sono perlopiù despoti che opprimono e dominano, che richiedono per sé ogni schiavitù e servizio, ma la gloria divina non è così: si occupano i seggi celesti sempre più elevati quanto più ci si pone al servizio facendosi servi di tutti. Più si è sottoposti e ci si fa schiavi nella carità, e più ci si rende grandi per le altezze divine, servizio che è proprio quello che gli uomini non vogliono seguire e sottoporsi.

Giacomo e Giovanni, ed anche la loro madre, berranno un calice di pena e occuperanno gli alti seggi del trionfo, ma la disposizione di stare una o destra e uno a sinistra del mio trono viene occupato e stabilito dall'eterno Padre. A voi non compete ricercare grandezze né terrene, né quelle del regno celeste. Non dovete ambire e desiderare oltre ciò che appartiene solo alla volontà di Dio. Voi dovete pensare solo all'oggi. Oggi dovete porvi al servizio solo per amore, senza pensare ad altro

Ogni giorno, dice il Vangelo, basta alla sua pena. Voi vivete giorno per giorno, stando inginocchiati nell'impetrazione della preghiera verso i cieli per intercedere e riparare per i vostri peccati e quelli altrui, per porvi il grembiule di chi si pone ad accudimento in ogni opera di bene che potete. Questi è il tempo, il presente. Ciò che sarà poi è nelle mani dell'Onnipotente che tutto vede e gestisce, e così sarà per il posto che occuperete nel regno.

I profeti di Dio che annunciano la verità, come descrive la prima lettura, vengono sempre screditati: si cerca di porli in fallo, di non dare loro ascolto e infangare la loro parola, che è un annuncio sempre di croce e servizio ad essa, che è proprio ciò che l'uomo non vuole. E così come è stato con Geremia, con tutti i profeti e il vostro stesso Signore, si cerca in tutti i modi di farli tacere. Se però voi vi ponete all'ascolto e vi adoperate per seguire i santi annunci che sono a vostra salvezza, il Padre stesso vi darà il posto più bello e consono per voi, il vostro, l'unico, il seggio di gloria nel suo giardino divino.

Vi benedico.

56. L'inferno

17/3/2022

Mia piccola Maria, del brano del Vangelo di stasera si presenta la realtà terribile, onnipresente dell'inferno. Quell'inferno di cui quasi non si parla più. Si pone un velo anche nella Chiesa, perché si afferma che Iddio, che è così misericordioso e buono, non permetterebbe esistessero gli inferi, dimenticando però che egli è sì bontà e misericordia infinita, ma quando tutte le grazie infuse dei suoi divini attributi ne vengono rifiutati, rimane sempre la parte della giustizia, che pur Dio è, che non è stata ottemperata. Può Iddio dinanzi e quei figli che nella loro vita gli sono stati fedeli ed hanno lottato e si sono sacrificati per adempiere al suo insegnamento, che hanno

combattuto per ogni bene e verità, piegando e sacrificando la stessa loro vita, dare il medesimo premio a chi ha vissuto dissacrando, operando nel male, senza farsi scrupolo e senza pentimento, portando corruzione e malvagità nel mondo?

Iddio è un Padre che avrà tentato di tutto per la loro salvezza, che però essi hanno ripudiato e rifiutato, non rimanendo che una misericordia rinnegata e una giustizia da adempiere. L'inferno non è stato creato da Dio. I demoni cacciati dal paradiso hanno formato il loro impero e sono gli uomini che decidono di tuffarvi, poiché il Signore ha posto dinanzi al suo baratro una rete fittissima del suo amore per fare in modo che non vi precipitino, ma sono essi stessi che lacerano o alzano la rete perché vogliono essere parte di esso. Un tempo si meditava molto della presenza dell'inferno: ora è divenuto un tabù, una leggenda che se descritta si viene tacciati di medioevalismo, di una realtà superata, in quanto solo per amore bisogna innalzarsi alla vita divina. Sì, l'amore è la condizione purissima e prioritaria che dovrebbe elevarvi al cielo, ma spesso anche il timore, figli miei: come sussisteva un tempo è santo. Il santo timore di Dio, che almeno, se non per amore, per la paura di non cadere negli oscuri baratri ci si emenda e ci si può salvare.

Questo luogo scuro, senza più barlume di luce e speranza di uscita, è sorte terrificante e pur senza proroga. E per quanto un'anima sia stata malvagia e feroce sulla terra, ciò che lo attende non è paragonabile per il tormento che dovrà patire per l'eternità.

In esso i luoghi sono divisi in varie sezioni, come Dante per ispirazione dello Spirito ha descritto. Ogni stadio è proporzionato alla colpa e al male commesso. Quanto più si è stati reprobati e rei, tanto più grave sarà il patimento. I dannati si sbranano fra loro senza posa. Gli stessi demoni non fanno che colpire ferocemente le anime a loro piacere e in modo atroce, ma le medesime anime dannate hanno in sé ormai solo odio, hanno perso ogni minimo sentimento umano e la loro brama maggiore è di portare nello stesso luogo di tribolazione i viventi, soprattutto i propri familiari e amici, in quanto in essi vige lo stesso pensiero diabolico: portare anime all'inferno. Molti dei dannati vengono evocati e chiamati dagli uomini sulla terra con lo spiritismo e ogni vocazione satanica, o per direttissima del maligno per portare supporto ai diavoli che sono nel mondo e si adoperano essi poi nei vari posti e case, soprattutto infestate, di condurre a disperazione le creature. Nel punto più profondo degli inferi c'è Lucifero, che continuamente sbrana, defeca le anime in un ciclo perpetuo e senza tregua. Esse sono soprattutto quelle che hanno ricevuto di più in grazie e beni spirituali. Anime religiose, sacerdotali, alti prelati, che, come Giuda, hanno venduto per 30 denari il loro Signore e maestro.

Nel Vangelo questo ricordo dell'inferno si ripresenta con il ricco Epulone, che vive sollazzandosi nei piaceri e nelle ricchezze, lasciando morire di fame, angherie e ingiustizie il povero Lazzaro che rappresenta i molti Lazzaro che nella fame e nelle piaghe hanno vissuto nel dolore e in ogni privazione. È un ciclo che si ripresenta ad ogni generazione. Però gli Epulone di tutti i tempi periranno nel fuoco eterno. I Lazzaro saranno compensati e riceveranno il premio dal Padre eterno nel gaudio. Quindi non abbiate invidie o gelosie e dite quanto i ricchi e potenti siano fortunati

nelle loro abbondanze e nei loro domini. Quale sorte atroce e per essi riservata, se non si convertiranno.

La visione dell'inferno Iddio la concede solo in casi eccezionali, poiché l'uomo non può sostenerla e vorrebbe, anche per quei santi o per i bambini di Fatima, a cui hanno avuto per breve tempo avuto la sua visione, è perché sono stati sorretti dalla grazia di Dio che ha fatto vedere loro solo ciò che in parte avrebbero potuto sostenere, ma era importante per ricordare agli uomini e alla Chiesa che l'inferno c'è e che bisogna fare di tutto per non cadervi, e non solo, bisogna adoperarsi per cercare di salvare anche gli altri fratelli, dato che ogni figlio che si perde è una perdita amarissima e dolorosissima per il Cuore di Dio. Ognuno è un suo alito, ognuno è una sua goccia di sangue, ognuno è una fiammella del suo Spirito, che devono tornare a vivere per il cielo. A che serve questa vostra esistenza così breve, se decade in questa triste sorte?

Vi benedico.

57. La gelosia e l'invidia

18/3/2022

Mia piccola Maria, ogni pecorella che vuole stare nel mio ovile non mi può essere sottratta. Sin quando è accanto a me, ci sono Io dinanzi e non può essermi tolta.

La parola di stasera mette in evidenza quale sia la sorte di tutti i discepoli, gli apostoli, i profeti che mi annunziano, che sono sempre perseguitati, se non persino uccisi. Essi proclamano una parola di verità e gli uomini vogliono la menzogna, proclamano il bene da vivere e gli uomini vogliono il male da compiere, annunziano una via di rettitudine e giustizia mentre essi vogliono il peccato. La loro presenza irrita, la loro voce è fastidiosa ai loro orecchi, in quanto scruta e mette in evidenza le loro cattive coscienze. Cercano quindi di eliminare ciò che ne porta ad essi ogni forma di turbamento o visione di una realtà di bene che non vogliono vedere, né accogliere.

Ugualmente, spesso accade che dinanzi ai miei prodi che di me portano immagine gli uomini osservino e notino un'impronta di sacralità, l'orma di Dio su di loro, che ne fa recinto esclusivo del Padre Santissimo, che nei doni divini con cui ne vengono arricchiti provoca ad essi invidie e gelosie, un livore sordo, per cui nell'astio hanno il desiderio di eliminare chi credono sia potenziato di tali doni, che ad essi invece dovevano essere riservati.

La gelosia e l'invidia è la colpa che sin dalla notte dei tempi ha provocato odi e persino macchiato di sangue le mani degli stessi fratelli. Ricordate: da Caino ad Abele, su cui lo sguardo di favore dell'Eterno si era posato per la bontà e l'innocenza di Abele, ma ne ha provocato la gelosia in Caino che lo uccide; da Giuseppe, di cui ricordate stasera nella prima lettura, i cui fratelli si corrodono per essere gelosi sia per la preferenza del padre anziano nei suoi riguardi che per il dono dei sogni, con cui il Signore lo aveva arricchito, e ne programmano prima l'omicidio e poi lo vendono agli egiziani.

Tutti i profeti che sono susseguiti hanno subito la medesima sorte, come è accaduto con la mia Persona, che dinanzi all'evidenza di una sapienza divina e dei portenti di conversione e guarigione, di miracoli, si faceva palese l'intervento e il favore di Dio.

Ma gli stessi sacerdoti, i farisei, i molti nobili uomini di potere, non avevano interesse all'attestazione di verità e santità di cui poter usufruire e aderire a loro salvezza, ma ne scaturiva la cecità dell'invidia che dava tormento al loro intimo per condurli alla mia uccisione.

Quale peccato è la gelosia e l'invidia, che spesso può essere anche scatenata dalla mancanza nei propri riguardi, di cui hanno ragione, ma nel cattivo sentimento che poi se ne prova essi passano a una colpa maggiore per il risentimento e la rabbia che provano nei confronti dell'altro, che spesso comporta maldicenze, calunnie e anche vendette. Se tutti avessero la sapienza del valore di ogni creatura che, come descrive il Vangelo, è terra coltivata, curata, cinta dal Creatore per farne una vigna fruttuosa, non si andrebbe ad estirpare e usurpare il lavoro fatto, ma ci si farebbe collaboratori di Dio per far sì che la vigna si ampli e si faccia grande, espansa e copiosa. Nella vigna del mio tempo terreno, che ho cercato di coltivare per darne il frutto di un'uva regale che si fa vino per la mensa del Re dei cieli, per l'invidia e le gelosie hanno eliminato me per estromettere tutta l'opera, sì che Iddio ha fatto sì che tale terra sacra sia stata offerta a un altro popolo, alla mia Chiesa, ove ancora discepoli, apostoli, profeti hanno continuato il mio operato per renderla preziosa, feconda e santa. Ma l'invidia e la gelosia, fomentata sempre da Satana a cui gli uomini aprono le porte per le loro brame, la corrodono all'interno, ad ogni ambizione, e la *lacerano* per possederla secondo il proprio pensiero e dominio, o per abbatterla e distruggerla, poiché essa si fa voce della mia parola e mano della mia opera.

Forse che tutto il lavoro, il sacrificio, il combattimento sofferto sia stato vano? No, figli miei, è una croce che rigenera e permette la risurrezione di vittoria. Voi perseverate, pur in pochi, sino all'ultimo respiro, sino all'ultima goccia di sudore, sino all'ultima goccia di sangue, perché dopo c'è sempre il trionfo.

Vi benedico.

58. San Giuseppe

19/3/2022

Mia piccola Maria, oggi voi celebrate la solennità del mio grande padre Giuseppe. Padre così caro quanto santo. Giuseppe, di un'umanità profondissima, in cui viene rispecchiato per quanto uomo possa l'immagine riflessa di Dio Padre. Egli ne porta rivestito l'eccellenza di ogni virtù: umilissimo e inabissato nella sua povertà, ubbidiente e rigoroso all'adempimento della sua missione infusa pienamente nella santa volontà di Dio, operoso e concreto nella sua attività lavorativa che svolgeva anche con pregevole fattura e da cui egli passava con naturalezza dall'operosità e dall'attenzione del suo lavoro di mani incallite alla vita contemplativa, che sin da bambino viveva. Per ore si chiudeva nella sua preghiera e nel suo rapporto amoroso con l'Eterno, a cui si era consacrato nella sua illibatezza già infante. Egli, il puro in tutta la sua interezza e anche il virile pronto ad ogni battaglia contro ogni attacco del nemico e ad ogni difesa per l'innocente, e per porsi a rischio della sua vita a mia tutela e a tutela della sua sposa.

Uomo pratico, ma anche un mistico, in quanto era visitato come l'antico Giuseppe da sogni che erano visioni. Entrava spesso in estasi nella sua prece, unendosi alla

contemplazione delle realtà divine, testimoni dei miei sacri misteri. Come nessuno ha condiviso la mia familiarità, la confidenza e la tenerezza nella sua partecipazione materna, e come nessuno al mondo ha amato la sua sposa, come Giuseppe ha amato Maria e come nessun padre come Giuseppe ha amato me.

Nella bottega, preso dalla fatica del suo sudore, solerte e zelante, Io stesso lo rimirava incantato di ciò che Giuseppe fosse, la cui bontà è paragonabile al riflesso della bontà del Padre celeste, simile un pezzo di pane appena sfornato e fragrante per essere mangiato da tutti. Quanto lavoro in offerta ai poveri, quanto lavoro malpagato, quanto cibo tolta la sua bocca, di cui già era scarno, dato che a coloro che bussavano indigenti alla sua porta era pronto a darne.

Giuseppe è un grande conoscitore delle sacre scritture. Il suo linguaggio di uomo riservato era parco, ma si esprimeva a riferimento sempre della sacra parola. E dinanzi a tanta austerità avreste incontrato anch'un uomo di spirito, sorridente e pronto a confortare per dare rianimo a un afflitto. Non sapete che Giuseppe sin da giovane è colui che si protendeva a soccorrere i malati, a stare accanto ai moribondi. È lui che giovanissimo ha accudito personalmente la madre nel suo percorso di malattia alla morte. E ugualmente ha fatto con quelli di casa e quelli del proprio paese.

La sua di malattia è stato un martirio in cui ha cercato di nascondere il suo dolore per non dare altro affanno, ma Io ne conoscevo l'intensità e l'offerta che aveva donato per dare sostegno e aiuto per il mio apostolato di vita pubblica e per la mia opera di redenzione, che presto sarebbe iniziata. Se da bambino con mia Madre erano sue le braccia alle quali mi sostenevo e rifugiavo, nella sua avanzata età erano le sue povere membra ammalate che a me si stringevano e che ero Io poi a sostenere. Il suo ultimo grido d'amore stato per l'eterno Padre, per la sua sposa colomba del suo cuore, per me, di cui l'ultima parola è stato: figlio.

Se c'è stata una tribolazione che più ha lacerato la sua anima è stata quella di sentirsi incapace e inefficiente al suo compito e di non potermi dare quell'abbondanza. Quelle possibilità che pensava mi aspettassero come Signore e Dio, che nella sua povertà non poteva darmi. Iddio però è stato pienamente soddisfatto di quanto Giuseppe abbia fatto oltre le sue forze umane, sì che la maestà infinita lo ha innalzato a grande gloria nei cieli.

Giuseppe è un astro che si innalza sugli altri astri e il Padre Santissimo ne ha fatto il patrono e custode della santa Chiesa, protettore delle famiglie, dei moribondi e anche dei deboli e malati. Pregate e invocate San Giuseppe, confidenti per ogni intenzione. Egli vi aiuterà e darà grazie, dato che grande è il suo potere di intercessione sul Cuore dell'Altissimo. Credete che la morte, quand'eravamo ancora sulla terra, ci abbia diviso, che la sua di partita abbia separato? Egli era sempre in me presente, ed egli nel luogo verde di delizia, ma di attesa, ha continuato a pregare per me: luogo ove prima della mia risurrezione i giusti attendevano il gaudio e la visione perfetta di Dio nell'entrata del regno. Da lì egli mi seguiva, amava e pregava. Nella mia passione e crocifissione Giuseppe, se non carnalmente, come la Madre Santissima, era spiritualmente accanto alla mia croce. Nella mia discesa dopo la morte, ove mi sono recato se non nel luogo ove i patriarchi, i profeti, i giusti di tutti tempi passati attendevano il mio ritorno? Ed

Io mi sono precipitato per andare incontro per primo a Giuseppe. Il mio primo abbraccio a lui che, venendo ancora a me, mi ha chiamato: "Figlio". E Io ho risposto: "Padre". San Giuseppe è l'appendice del mio amatissimo Padre celeste.

Vi benedico.

59. Il profeta

21/3/2022

Mia piccola Maria, ecco un profeta non è mai accettato da quelli del suo paese, spesso della sua famiglia, o anche della propria parrocchia. Conoscendolo sin dalle origini non credono che la mano di Dio possa esser posata su di lui, poiché attendono che ciò che è straordinario non possa toccare la normalità, l'ordinarietà. Anch'ò nel mio paese a Nazaret non sono stato accolto e né ascoltato, anzi, hanno pensato di uccidermi portandomi su una rupe per farmi precipitare. Non sono riusciti a vedere la gemma della grazia che Dio ha riversato fra di loro, come non avevano saputo riconoscere nemmeno negli anni passati la santità della Santa Famiglia vissuta fra di essi, che nella loro umiltà celavano la straordinaria santità, ma nemmeno a valutarne le virtù che erano evidenti e palesi, dal quale prendere edificazione ed imitarli.

Dinanzi alla mia parola che è rugiada divina che amalgama, umidifica il terreno dell'anima per plasmarla a Dio, essa non ha potuto attecchire tanto il loro animo era pietrificato. Dinnanzi ai miracoli e alle guarigioni di cui avevano sentito parlare, che seppur poche e limitate a causa della loro incredulità ci sono state nel circondario di Nazaret, non sono riusciti a scuoterli ed arricchirli per darne irradiazione di fecondità per la loro carità e il bene da adempiere in quanto i loro cuori erano inariditi.

Il profeta annuncia e opera, ma ne porta il raccolto se viene accolto nella sua parola. Oggi quanti sono i profeti di Dio che annunciano il suo richiamo di ravvedimento e il suo messaggio di conversione? Non moltissimi, ma ci sono. C'è chi ascolta nel cuore come questa mia figlia, altri che ricevono persino visioni, ma perlopiù questi miei messaggeri che si fanno araldi non vengono seguiti. È minimo il numero di fronte alla massa dell'umanità: vengono discrediti e perseguitati in mille modi, particolarmente da quelli intorno a sé, da quelli di casa o di chi conosce.

Se Io, il Signore, sono stato accusato di ogni menzogna quanto più ricusa nel profeta che è solo uomo e a cui possono più facilmente colpire per i propri limiti e povertà, di cui essi hanno conoscenza. Ma proprio la croce, a volte è l'incorrispondenza, spesso una fatica che pare per il momento non porti frutto, dà il timbro della loro autenticità, dato che ove molto è l'applauso e la gratificazione, Io non sono. Per riconoscere la veridicità del profeta si comprende da ciò che annuncia, che deve essere specchio del Vangelo, seguirne integralmente i dettami e gli insegnamenti, le ammonizioni, la croce che ne consegue e che ne comporta la pena in chi viene arricchito del dono divino e dalla preghiera, sua e la vostra, che ne dà discernimento.

Ricordate: chi accoglie il profeta accoglie me. Notate come il Vangelo ricorda la vedova di Sarepta che accoglie nella carità il profeta Elia. Alla sua generosità Iddio la ricompensa con l'abbondanza della sua provvidenza, in un olio che non avrà termine e con il quale sarà scambio di ogni nutrimento per lei e i molti a cui avranno potuto

presso la sua casa trovare sostentamento. Osservate al lebbroso Naaman che si reca in viaggio da Eliseo e seguendo le sue disposizioni ubbidisce alla sua parola per bagnarsi sette volte nel Giordano, sì che per tale fede fu risanato. L'accoglienza del profeta che di me porta significato riveste di beni e virtù, vi libera dalla lebbra del vostro peccato ricongiungendovi al vostro Padre celeste.

Vi benedico.

60. La Santa Legge

23/3/2022

Mia piccola Maria, Iddio vi offre la Santa Legge perché sia salvezza per l'uomo, legge che cuce come abito fatto appositamente per la sua misura. Mosè la espone e la dona al popolo d'Israele, elogiandola: legge saggia, meravigliosa e giusta, che se fosse vissuta da essi diverrebbe nazione che splendrebbe della sua luce su tutte le altre, che la additerebbero e ne prenderebbero esempio per ammantarsene. Io stesso vengo nel mondo non per annullarla, ma per portarne il compimento, così come è richiesto a ognuno di voi che nella propria vita ne deve portare il suo di compimento.

Legge valida ed eterna, valida per ogni tempo e generazione, che non può essere minimamente cambiata o travisata in quanto essa è verità divina ed immutabile. Come mai quindi gli uomini la trasgrediscono? Non si sottopongono ad essa trasgredendo la santa volontà di Dio. Perché l'uomo vuole seguire il peccato e mentre i dettami della legge conducono alla vita eterna, il peccato conduce alla morte. Può un padre che ami i suoi figli indicare una via, se non quella che li fa vivere e condurre al regno? Ognuno di voi dovrebbe vivere di questa sua paternità divina indicando, insegnando, ma soprattutto vivendo i dettami divini, dato che se dice ed esorta gli altri a seguirli, ma egli stesso non li adempie, non ne darà nessuna testimonianza e, anzi, ne verrà posto a giudizio, mentre chi vi partecipa è già insegnamento vivente che ne dà indicazione con il suo stesso comportamento a cui molti faranno riferimento. Egli diviene simile a una tavola della legge di Dio che manifesta e porta impresso su di sé il dettame divino che si fa palese e visibile allo sguardo e all'esortazione di tutti.

Ahimè, tutti i comandamenti oggi sono dissacrati e violati, tutti, e con nessuna remora di scrupolo o pentimento, credendoli superati e non più importanti, dato che ognuno si fa la propria legge a suo comodo e piacere secondo i propri desideri, anche se cattivi e perversi.

L'intera legge è devastata e calpestata dall'uomo, e se per i comandamenti da vivere, per il rispetto, per l'amore di fratelli a cui ancora alcuni si confessano, i primi, tre che sono fondamentali in quanto danno le fondamenta e il senso a tutto il resto, sono quelli di cui non ci si accusa nel pentimento, come si dovrebbe. Quanti sono coloro che confessano di non amare e servire Iddio come priorità della propria vita spirituale? A quanti altri dei si prostituiscono, a quanti idoli che si sono costruiti si pongono all'asservimento? Quanti coloro che imprecano contro l'Eterno, non solo nel nominare il suo Santissimo Nome ed abiurandolo, ma nell'imprecare contro la sua santa volontà e il suo agire nel proprio vissuto? Quanti, pur partecipando alla Santa Messa, santificano realmente la festa nel nome di Dio e la vivono in stato di grazia?

Se vengono partecipati i primi tre comandi, particolarmente nel primo, intrattenendosi nel rapporto unitivo con il Santissimo Padre con la preghiera, i Sacramenti, si ha la luce, la forza, il sostegno, la grazia di poter adempiere a tutti gli altri. Senza il primo fondamento che si fa base, trave che sostiene l'intera costruzione, tutto il resto decade: la porta si apre ad ogni abiura e decadenza, e ogni altra norma della Santa Legge non verrà seguita. La legge di Dio è uno specchio: tanto più la vivete, tanto più ne riflettete l'immagine e vi fate somiglianti al suo Creatore.

Vi benedico.

61. L'annunciazione

24/3/2022

Mia piccola Maria, stasera già alla sua vigilia voi celebrate la straordinarietà dell'evento dell'incarnazione nel grembo verginale di Maria, un evento che è un'esplosione silenziosa ma potentissimo, che porterà il suo effluvio e cambiamento alla storia. L'annuncio a Maria con il suo consenso e la conseguente mia incarnazione si può ben definire la seconda creazione avvenuta nel mondo. Nella prima Iddio ha creato tutti gli elementi, gli esseri viventi e l'uomo. Nella seconda lo Spirito Santo si infonde nelle carni della Madonna per dare nuova nascita all'uomo-Dio in me, Gesù Cristo: carne di Maria e Spirito Santo che si uniscono e si plasmano per portare la mia incarnazione e venuta, la nuova rinascita sulla terra nel cristianesimo a nuova vita di grazia.

Maria all'invito dell'angelo dà il suo consenso pienamente. Ella è pronta, libera, disponibile nel suo abbandono, nella sua umiltà, nella sua purezza. Il "sì" si apre spontaneamente per adempiere la santa volontà dell'Eterno, che compirà così il suo progetto di redenzione. Voi conoscete bene l'episodio che avete più volte ascoltato, che la Madre Santissima non solo ha compiuto nell'annuncio divino, lei nella sua gestazione, in cui ha portato Dio, ma che ha il perenne compito di gestire anche voi, tutti figli di Dio. Siete quindi chiamati, dinanzi all'annuncio che continuamente la Chiesa vi offre e vi viene fatto, di partecipare alla vostra di incarnazione, e lo potrete se vorrete essere concepiti dalla Madre Santissima che gestirà anche voi per essere partoriti di nuovo alla grazia. Se Io, il Signore, sono passato e forgiato nel suo grembo verginale, quanto più voi dovete vivere questo passaggio in cui offrendovi a lei, la Madre del cielo vi porterà nel suo grembo che è il suo Cuore materno per uniformarvi al suo santo sposo, lo Spirito Santo, unendovi le sue sante proprietà e virtù per ricrearvi a somiglianza di suo Figlio. In questa transizione umana che passa nel grembo divinizzato di Maria c'è la terza creazione: la materia creata che si infonde, si purifica per innalzarsi alla grazia passa attraverso la maternità Santissima della Madonna, che vi aiuta, vi riforma, vi partorisce per farvi creature rinnovate a una nuova umanità spiritualizzata e divina.

Così come avete bisogno di una madre per nascere la terra, dato che l'Onnipotente così ha stabilito che fosse per far sì che ci sia la partecipazione della maternità umana, che ne desse il suo contributo, ugualmente per nascere allo spirito avete bisogno della Madre divina, Madre nello spirito che è l'utero, il grembo del suo Cuore che vi fa nascere al cielo. A voi la disponibilità di dare il vostro consenso, e lo potrete se pur voi

avete un animo umile, abbandonato e puro, che vi fa comprendere e dà luce di tale sapienza e capacità di accoglierla. Vi fate in questo modo nuova nascita per voi stessi che si farà modo di rigenerazione per molte altre anime.

Contemplate Maria. Ella è la donna del “sì”. Non ha mai pensato a sé stessa, si è messa completamente in gioco: pur solo una fanciulla nell’annuncio dell’angelo si è fidata totalmente di Dio. Il suo “sì” non è stato solo per il tempo dell’Annunciazione, ma è persistito sino alla croce e oltre, sino al suo ultimo respiro. Un “sì” che gli è costato anche molte lacrime. Se oggi voi potete venire a Messa, ricevere i Sacramenti, il perdono di Dio, è per merito del suo “sì”. Senza il suo consenso Io non sarei venuto a voi, non mi avreste avuto.

Ora c’è l’attesa dal Padre celeste che voi, come Maria, diciate “sì”, diate la vostra risposta: “Eccomi Signore, io vengo per fare la tua volontà”. Ma in voi quante durezza, ostacoli, timori frapponete, e al suo richiamo rispondete: “Non ho tempo, ho molte cose da fare, o altri impegni, non ne ho voglia”. E tutto questo, nel quale cercate di darvi una continua giustificazione, è perché non avete fede, dato che Iddio è il padrone del tempo: egli dà forza e sostiene l’agire, dà il desiderio e l’amore per compiere la sua opera. A differenza della Madonna, voi pensate a voi stessi, a ciò che voi volete. Potete dare a volte un consenso a parole che però non c’è effettivamente, perché volete compiere la vostra di volontà. Non avete né abbandono, né umiltà, né purezza di intenti, poiché siete ripiegati in voi. Se così non fosse, non sareste ora dinanzi a un baratro nel quale l’umanità sta precipitando. Dareste di più, formereste gruppi di preghiera, vi fareste operatori di carità, educatori nella catechesi, dareste voi stessi. Ma i più non lo fanno, e in molti che, pur in chiesa si pongono a tali servizi, cercano molta compiacenza e gratificazione perdendo il valore del merito della sua santificazione.

A questo motivo vi ho dato una Madre solo con lei, dandovi e consacrando a lei, voi riuscirete per suo mezzo di dare un “sì” vero, benedetto, gratuito, dato che sarà lei in voi a dare il suo di “sì”, sì che Io potrò venire, dimorare in voi e nascere. Con lei voi potrete riconoscervi per quel che siete realmente e dire: “Signore, sono il tuo servo, si compia in me mesi secondo la tua volontà”.

Vi benedico.

62. La Confessione

27/3/2022

Mia piccola Maria, stasera vi viene narrato il noto episodio del figliol prodigo che mette in rilievo l’infinita misericordia del Padre celeste, la sua bontà che non si può sondare: egli, sempre pronto a riprendersi un figlio che torna, che per quanto reo, se pentito, riaccoglie nel suo perdono. Questo brano lo evidenzia: egli è lì all’uscio, a scrutare l’orizzonte continuamente per notare se il figlio disperso torni a lui, alla sua casa, e quando lo vede venire, seppur egli lo abbia rinnegato e abbandonato, abbia disperso tutte le sue sostanze in bagordi e prostituzione, è sollecito ad andargli incontro, ad abbracciarlo, a rivestirlo delle sue vesti, a far festa, dato che un figlio che era morto è tornato in vita. Questa felicità del Padre Santissimo si ripresenta per ognuno che nel mondo, e in ogni generazione, si emendi con verità. Pur se il suo

peccato fosse di fuoco, se si pentisse all'ultimo istante, Iddio è pronto, disponibile a riprenderlo a sé.

Oggi ancora, in questo periodo così tenebroso e oscuro, se gli uomini si pentissero del male che compiono e come il figliol prodigo riconoscessero i loro errori chiedendo a Dio di essere perdonati e di accoglierli a sé, ove sarebbero i tamburi di guerra, le ingiustizie, ove il potere del diavolo dei suoi adepti che tornerebbero ai loro baratri? Il Padre vi ha dato un mezzo eccelso per attestare la sua nuova giustificazione a voi e il suo perdono nella Confessione: dono così grande nel suo valore quanto bistrattato e dissacrato dei cristiani. La massa dei fedeli, ma persino tra i sacerdoti e le anime consacrate sempre meno ricorrono a tale Sacramento, ritenendolo superato e dichiarando di confessarsi direttamente a Dio. Ma il sovrano dei cieli ha disposto che il suo perdono passasse attraverso la mediazione del sacerdozio, perché ne ha richiesto un esercizio di umiltà da parte dei penitenti e una verifica della loro assoluzione da parte dei ministri. Le file di fedeli che vengono a ricevere le mie Carni senza esser confessati o confessati male sono moltitudini: così a peccato aggiungono il sacrilegio che ricade su di essi, sulla propria famiglia e sul mondo intero. Non sapete che ciò che arreca maggior oltraggio dinanzi all'Altissimo è la colpa, il sopruso verso gli innocenti? E chi è il più innocente, se non Cristo Signore nell'Eucaristia, che viene dissacrato e usurpato nelle sue Specie in ogni abominio, ma anche ricevuto in anime che sono cloache di fetido fetore? Bisogna prima passare per il lavacro confessionale, bagno divino dei peccati, mentre molti vi si recano per una terapia, una seduta psicologica, un'enunciazione dei propri problemi e peccati altrui. Altri se ne danno ogni giustificazione e da soli si assolvono. Molti confessano delle colpe e ne omettono altre, c'è chi va senza pentimento solo per adempiere a un dovere per delle celebrazioni particolari, sapendo in coscienza che tornerà a ricompiere il medesimo peccato. Tutto ciò invalida la Confessione. Dio è un Padre premuroso, ma non si può barare con lui, bisogna andare con sincerità e accortezza.

Sappiate che il demonio è lì, accanto al confessionale, e vi entra anche dentro proprio per far travisare l'anima, porla in confusione o vergogna, dato che sa che l'assoluzione dà nuova grazia alla creatura e ne perde il possesso. Ove credete che sia il demonio? Solo tra la malvagità e ogni infamia? Lì già tutto gli appartiene. Si pone invece alla caccia, particolarmente nelle chiese, nei luoghi di culto, ove c'è sentore di sacro e salvezza per far tutto decadere.

Imparate a confessarvi, anche le minime colpe. Dalle piccole che si addensano e maggiorano entrano le grandi, mentre una pulizia profonda vi risana e vi tiene saldi e uniti a Dio. Imparate per questo a fare bene come si faceva un tempo l'esame della coscienza, nello scrutarvi interiormente sino alle viscere. Invocate lo Spirito Santo che vi aiuti e ve ne dia luce. Sappiate anche discernere per un buon confessore a cui affidare la guida della vostra anima, se volete fare un cammino più profondo nello spirito, ma nella necessità qualsiasi sacerdote, nell'elencare i peccati, fosse anche il più peccatore, quando alza la mano per darvi l'assoluzione è il Signore che vi dona la sua remissione e il suo perdono. A un'autentica e sentita confessione c'è la rinascita, venite ricreati alla grazia, lavata ogni macchia nell'anima che viene riverginizzata al suo originario

candore che, pur se foste canuti e curvi, il Padre vi rivedrà infanti al primo vagito ed esulterà: questo figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. Alleluia.

Vi benedico.

63. Mio Figlio vive!

28/3/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera ricorre a me un padre per impetrare la grazia per il suo figlio gravemente malato che rischia di morire, e Io gli dico: “Va, tuo figlio vive!”. Quanto vorrei che questa esclamazione si levasse su tutti gli uomini, che ogni creatura ricevesse ogni sanità e salvezza. Dinanzi a una natura devastata nella sua creazione dall'uomo, agli innumerevoli genitori che piangono per le malattie fisiche e morali dei propri figli, dinanzi al pianto di coloro che gemono e soffrono nelle guerre Iddio vorrebbe elevare nel suo intervento il suo grido di liberazione, dato che la sua maggiore gioia è dare guarigione, salvezza e amore, e di impregnare la terra, ma desidera altresì che sia invocato, amato e servito. Desidera che le genti si intrattengano con il loro Padre e Signore, che lo preghino per formare un filo d'unione tra la terra e il cielo, un'orazione che attende particolarmente nell'unità delle famiglie, che unite preghino insieme, simile a come accadeva un tempo, quando esse si raccoglievano intorno ai focolari nello sgranare del Rosario e di ogni prece o di letture sacre, che si facevano incenso che si elevava sino alle altezze divine. Dio cerca l'amore, è amore, e vuole partecipare della sua essenza nei suoi figli che ne vivano la presenza primaria nel cuore, che sottopongano il loro agire e il loro vissuto fecondato dall'amore divino che si adempie nella sua santa volontà accolta. Vuol essere servito nel compiere la sua sacra legge e nel porsi a servizio della carità che si esprime nel soccorso dei fratelli.

Il padre del giovane ammalato del Vangelo si pone in cammino per venire a me, e che da giorni era in preghiera: un'invocazione accorata e fiduciosa verso l'Eterno. Se tutta questa impetrazione fosse così effettuata nel mondo intero, Iddio darebbe una nuova rigenerazione all'umanità, alzerebbe la sua mano per dire ancora: “Ecco, tutto rivive. Non più guerre, né fame, né ingiustizie, né malattie, né dolori, che sono il retaggio del peccato e delle colpe, di ogni abominio umano, di ogni rifiuto e incorrispondenza al proprio Santissimo Signore. Lontani dalla vita di Dio entra ogni male che corrode le membra e lo spirito, devasta le menti e ne porta tutte le nefaste conseguenze che vivete.

Oggi dinanzi all'Onnipotente c'è un mondo che geme la sua agonia, un'umanità che rappresenta un organismo ormai infetto che è in putrefazione, tant'è corroso e invaso da ogni metastasi. Ne è rimasta una piccola parte di esso che mantiene la sua sanità e che si pone ancora ad invocare il mio aiuto, impetra il mio soccorso. Cosa dovrò fare per dare guarigione? Dovrò intervenire chirurgicamente per estrarre tutte le metastasi che finirebbero per ricoprire tutto con la loro contaminazione, e questo comporterà sofferenze, ma dalla piccola parte di cellule rimaste sane Io ne trarrò una nuova creazione, così come dalla polvere ho tratto Adamo, così come dalla costola ho tratto Eva. Da questa minima parte rimasta intatta ricreerò a sanità un nuovo organismo, sì che la mia voce ancora si eleverà dicendo: “Ecco, mio figlio vive!”.

Vi benedico.

64. Chi crede in me, è possessore della vita eterna

30/3/2022

Mia piccola Maria, ponetevi sotto la protezione di San Giuseppe, sotto il suo sacro manto, ed egli sarà per voi rifugio per i tempi più gravi e difficili. Tutti coloro che mi amano e a me ricorrono invocando il mio soccorso e la mia protezione, saranno coloro che verranno posti nell'arca santa che li proteggerà e li terrà al sicuro come Noè, nell'attesa che vedano nuova terra.

Ecco, chi crede in me, dice il Vangelo stasera, crede nel Padre che mi ha mandato, crede nel Padre mio del quale sono un'unica cosa, sì che egli non sarà sottoposto al giudizio di condanna, ma erediterà la vita eterna. Questo perché finché l'uomo ha fede in Dio, per quanto peccatore, pur se è caduto negli errori, giunge sempre poi al pentimento e si ravvede. Per la misericordia in cui crede e si appella verrà perdonato e ne riceverà salvezza, mentre quando non si crede più in Gesù Cristo e in chi da lui proviene ed è, non avrà più senso la fede, né il pentimento né la conversione, perdendo ogni speranza nell'eternità.

Qual è stata l'azione continua del demonio contro la mia Persona? Sin dai miei tempi terreni quello di screditarmi, di farmi perdere ogni valore e significato dinanzi agli uomini, dato che sa che senza fede in me, egli può annientarli. Si è cercato poi, soprattutto negli ultimi secoli e particolarmente negli ultimi decenni, di demolire e distruggere ogni mia credenza. Le scienze, le filosofie, teorie varie hanno cercato in ogni modo di cambiare, deformare, frantumare la mia Persona, martellando e indottrinando, per fare un lavaggio alle menti, per travisare il pensiero e con esso il cuore, per togliere ogni forma di spiritualità che potesse condurre alla trascendenza, dato che così si ha fede solo in ciò che è parte della ragione ed è razionale, riponendo solo nell'uomo la sua centralità, il suo massimo valore e riferimento, la sua origine e il merito di ogni sua conquista e bene. L'unica trascendenza permessa è quella che si fa falsaria alla mia Parola e al mio Spirito, che cerca di darne emulazione, ma dove è il maligno che manovra e devasta l'intelletto con il suo di pensiero camuffato, che conduce all'opposto delle verità divine.

Si è cercato persino di distruggere l'origine divina della creazione, che nella sua meraviglia e tangibilità si fa concretezza e testimonianza visibile del Creatore, e perdendo visione della genesi e della sua nascita quanto più si è perso e si perde fede nella mia Persona, nel mio insegnamento, nei Sacramenti. Chi ne comprende e ne ha sapienza, che sa discernere ove è la verità? Chi è umile. L'umile comprende e accoglie la verità, come chi è veritiero è franco, che ne è continuamente alla ricerca, e nella verità accolta si fa umile. Sono virtù sorelle e complementari. Coloro che le posseggono sono i piccoli del regno di Dio.

Sappiate che nell'inferno ci sono anche i vergini, ma non gli umili, mentre in paradiso vi sono anche i poveri peccatori riscattati che si sono fatti umili, ma non ci sono i superbi, dato che nella superbia non entra né Iddio, né verità, né amore, e in essa si adempie la sua perdizione. Cosa dovrà fare il Padre celeste? Riverginizzare l'intelletto umano, scrivere sulla nuova pagina bianca di nuovo candore che non porta

né macchia, né riflesso di ogni ombra che possa oscurare dal suo virgineo pensiero, che crea e dà vita. E lo potrà con un popolo tornato umile, sincero, piccolo e amante. Preparatevi già da ora a condividere e vivere quest'intimità di fede e riconoscimento, questa attestazione e testimonianza di me, Cristo Signore, nella vostra partecipazione di vita offerta in carità per la salvezza dei vostri fratelli, in modo che pur voi facciate parte di questa nuova terra ricreata.

Vi benedico.

65. Il vitello d'oro

31/3/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera ancora Io elevo il mio grido, ancora innalzo la mia voce per farmi accogliere dal popolo di Israele che non riesce a riconoscermi e seguirmi, particolarmente tra i suoi sacerdoti e maestri che si fanno guida, di cui molti ne seguono le direttive. Non credono in me, seppure Io non sia venuto per ricercare attestazione per la mia gloria, dato che, come afferma il Vangelo, Dio non necessita della gloria umana. Egli è bastamente a sé stesso, ma viene per ammantare e rivestirne gli uomini della sua. Vengo a Nome del Padre Santissimo per portare redenzione e salvezza a un popolo che invece ricerca la propria gloria, incensandosi gli uni agli altri. E nella gloria umana c'è l'arresto all'evoluzione e all'adesione dell'amore divino.

I giudei che mi interpellano mi pongono a giudizio, non credono in me, ma affermano di credere nelle sacre scritture, nella legge di Mosè, sì che Io rispondo ad essi che se credessero nella sacra scrittura, se vivessero la legge di Mosè mi accoglierebbero in quanto Mosè ha parlato di me. La sacra parola mi annuncia: ho la medesima radice, provengo dallo stesso unico Dio che mi ha mandato.

L'uomo compie sempre gli stessi errori, ricade sulle stesse colpe. La sua natura si ripiega sempre al suo istinto e corruzione: e infatti anche al tempo di Mosè, che aveva ricevuto le tavole della legge, la via santa che Dio aveva donato al popolo, non solo per uscire dalla schiavitù d'Egitto, ma dalla schiavitù di Satana. E come esso risponde? Cosa fanno gli uomini? Rigettano il sacro monito, la sua santa direttiva e insegnamento per porsi in adorazione del vitello d'oro, di un idolo che rappresenta Satana dinanzi al quale ballano e rendono adorazione e onori, dato che gli offre ogni licenziosità e permissioni di vizio, pur se coteste cose condurranno a morte, mentre il Padre celeste è via di rigore e virtù che richiede nella sua attuazione il proprio rinnegamento, che costa rinunce e sacrificio, che conduce alla vita. L'uomo è sempre simile a sé stesso e alle sue tentazioni e debolezze, ed anche allora voleva ed ambiva alla propria gloria umana e per essa ha posticipato e arretrato da sé la gloria di Dio.

Oggi forse tutto ciò è cambiato? No, figli miei, il mondo balla e danza intorno al vitello d'oro che è il trono del diavolo sulla terra, che lancia sulle genti le sue pietre che sembrano oro, ma sono un'illusione: sono solo sterco con il quale compra le anime e la loro eternità, e pietra dopo pietra si fanno viottolo che porta al suo impero malefico. L'umanità vuole il vizio, l'immoralità e le gozzoviglie fronteggiando con la disubbidienza e il rinnegamento la riconoscenza e partecipazione al loro Padre e Dio. Essa si è unita al diavolo e con lui ancora grida al Signore: "Non ti servirò".

Sono in questi tempi Io in combattimento con l'intero esercito celeste, nel quale il braccio forte con il nemico si fa più intenso. Egli ha sfoderato l'intero impero demoniaco con i suoi sgherri sulla terra e Maria Santissima, con San Michele, gli angeli santi, tutti i piccoli di Dio sono posti ormai a battaglia contro di esso. Intervengo per pormi a difesa dei miei fedeli che soccomberebbero dinanzi a un'armata potente come quella demoniaca e della massa dell'umanità che si è schierata con il vitello d'oro e non ferma la sua danza satanica.

Io dico a voi, e per quanti fratelli potete chiamare e pregare, di venire a me. Ancora siete in tempo. Io sono ancora con le braccia aperte per condurvi a salvezza. Schieratevi consapevolmente dalla parte di Dio con la vostra conversione di vita e adesione a me, Cristo Signore.

Vi benedico.

Aprile 2022

Ave Maria!

66. Il mio Divin Cuore effonderà i suoi raggi di fuoco

1/4/2022

Mia piccola Maria, ricorda: le preghiere e le lacrime di una mamma partoriscono un figlio per l'eternità.

Oggi, primo venerdì del mese si onora e si ricorda il mio Divin Cuore, che attende ogni adorazione e riparazione, ma i sacerdoti in questa Santa Messa non ne fanno nemmeno menzione né ricordo, ritenendola una semplice devozione, mentre il mio Cuore è energia vitale, è redenzione, è amore, dà vita. E proprio perché è amore che l'odio lo perseguita, ne annebbia le menti, ne rende chiusi e duri i cuori e le mani non si pongono a pregarlo. Un Cuore, il mio, che viene continuamente pugnalato al suo centro, una perenne pugnalata, oggi come nei tempi passati, quando cercavano in ogni modo di uccidermi: vogliono uccidere il giusto, così come afferma la prima lettura, in quanto la sua presenza è scomoda, irrita lo sguardo del malvagio. Essa è simile a un raggio di luce che ne acceca gli occhi che sono immersi nell'oscurità della melma del proprio peccato, e il suo chiarore rende palese la cattiva coscienza, sì che si cerca di ricoprirla, se non di eliminarla.

Pure in questo contesto storico tenebroso per grazia divina ci sono ancora dei giusti che come me vengono perseguitati e discreditati, con la massa degli ingiusti che cercano senza posa di sottoporli alla prova per tastare la loro pazienza e rettitudine, per farli decadere alla loro mercé. Cosa li può sostenere, se non il mio Divin Cuore che si fa per essi rifugio, riparo, difesa. Ove, se non in esso, acquisire forza e perseveranza e, altresì, arrestare la morsa del demonio che fomenta, portare pace a chi pur colpevolmente istiga ed è malvagio per far sì che demorda dai suoi cattivi intenti? Il mio Divin Cuore compie miracoli, è fonte di grazie. Se si avesse fede in esso, se in tutte le chiese si adorasse, si riparasse con preghiere, inni e consacrazioni, se in tutte le case fosse esposto ed onorato con amore, quale manna di ogni effusione e di bene discenderebbe sulla terra!

Dalla mia croce, dopo essere stato trafitto dalla lancia di Longino e il mio Cuore squarciato, il sangue e l'acqua che ne sono travasati hanno ricoperto gli astanti ed anche Longino, che ricoperto e impregnato di tali miei elementi da esso scaturiti ha trasformato il suo di cuore, che da incredulo e malvagio si è fatto credente e devoto, sì da riconoscermi e dire: "Davvero costui è il Figlio di Dio". Questo miracolo si perpetua e rinnova sempre nella vostra fede. Io riverso i miei sentimenti, la mia bontà, l'amore mio che ha potestà di dare nuova vita nello spirito: cambia le coscienze, le vite, gli intenti. E molti rivolgendosi al mio Sacratissimo Cuore ricevono grazia, sì da cambiare persino i perversi, i reprobì, gli iniqui.

Nei tempi del mio transito terreno gli uomini non mi credevano, poiché conoscevano le mie umili origini terrene, e quindi disconoscevano a priori la mia divinità. Ma ora che voi sapete chi sono, con una Chiesa millenaria che di me è testimonianza, ancora cercate di pormi ogni rifiuto. Come mai tutto ciò? Questo perché non avete più il cuore; il mio di cuore che vi aiuterebbe a tornare retti e ad

amare. A questo motivo Io ritornerò. I tempi sono prossimi e vicini. Non torno solo per gli ultimi tempi, ma nel mio ritorno intermedio, ove sarà il mio Divin Cuore come un sole radioso ad esplodere per infondere e mandare i suoi raggi di fuoco sulla terra, per bruciare e dissolvere ogni iniquità, ogni perversione, ogni ingiustizia, tutto ciò che non mi appartiene, per far sì che la giustizia e la rettitudine possano ancora vivere.

Vi benedico.

67. Chi non ha peccato?

3/4/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera portano a me una donna scoperta in adulterio. Chiedono a me un verdetto di condanna, e di condanna di morte, non tanto per decretare una giustizia, ma per mettermi in tranello, in quanto dalla risposta data avrebbero trovato modo di porre me sotto accusa. Gli uomini in nome della legge che cambiano e travisano secondo i propri voleri vogliono lapidarla, dimenticando che alla sua origine il Padre celeste nelle sacre tavole ha detto: non uccidere. A lui solo va data ogni sentenza e giudizio anche di condanna.

Iddio è colui che crea sempre, che riforma continuamente le cose: è un parto perenne in un fenomeno in continua evoluzione che dà vita, e ciò che si manifesta nella natura fisica avviene anche nel processo spirituale. Egli non vuole che la persona muoia, ma che ritorni a lui. Vuole la salvezza dell'uomo. Cosa se ne farebbe Dio se ad ogni colpa seppur grave, fosse subito recisa la vita? Che la scure del giudizio dia subito il suo colpo che non dà né ammende né remissioni? Avrebbe perso quasi tutta l'umanità. Egli sa della debolezza, della miseria e anche delle responsabilità colpevoli delle creature, ma cerca nella sua misericordia con ogni mezzo di emendarle e aiutarle nel ravvedimento, e riallacciare la sua alleanza per non perderle e darle salvezza. Quale sconfitta e dolore per ogni figlio che si perde, e quale gioia e conquista sua per ogni figlio che pentito ritorna e lo segue poi amandolo.

Se sapeste quanti sono coloro che sono all'inferno che si sono eretti a giudici spietati, che non hanno avuto nessuna pietà e in nome di un rigore assoluto di una legge umana, la propria, che prevarica quella divina, anche se si è ammantata e si è travestita della legge di Dio, si sono macchiati di sangue le mani compiendo ogni atrocità. E quanti, pur ritenendosi superiori alla legge stessa, hanno accusato e prevaricato pur su un fratello che ha errato, senza però dare nessun tempo al suo pentimento, mentre essi hanno persistito compiendo colpe anche maggiori. Il paradiso invece è ripieno di peccatori che si sono pentiti e ritornati alla grazia, ricreati nella misericordia e nell'amore di Dio e alcuni fattisi persino santi. Sappiate che Dio non dà legittimazione al peccato. Esso richiederà sempre al suo saldo la sua purificazione e il riscatto per poter accedere al regno, che è, in chi può accedervi, solo se è in una purezza immacolata.

Beati coloro che non hanno peccato o minime e lievi le loro colpe, perché sarà o lieve la purificazione o diritto il suo passaggio se completamente in grazia. A questo motivo Io esorto la donna adultera: "Non peccare più". E dico a voi: "Non peccate più, figli, e aiutate il fratello a non peccare più". Dico agli accusatori dell'adultera: "Scagli la prima pietra chi non ha peccato", dato che chi è che è innocente, chi è che non ha mai peccato? Voi subito vi alberate di fronte all'errore altrui e siete pronti a tirare pietre di

ogni disapprovazione. Vi fate giudici duri, dimenticando che nella misericordia voi ricreate e nella misericordia che avrete avuto riceverete misericordia e sarete accolti.

Vi benedico.

68. Il tempo con Dio

4/4/2022

Mia piccola Maria, mi dicono nel Vangelo: “Dov’è tuo Padre?”. Come potete conoscere ove è il Padre e chi sia, se non conoscete me? Solo nella mia conoscenza voi potete comprendere ove egli sia e cosa sia, in quanto è parte di me, un’unica natura. Sono venuto al mondo, ho preso carne proprio per rendere tangibile e concreta l’esperienza della conoscenza di Dio, in quanto chi conosce me conosce il pensiero, il modo di amare, l’agire del Padre mio. Oggi se non si ha più la sua conoscenza è perché la massa si è fatta estranea, è lontana da me, e se anche vengono in chiesa danno dei tempi limitati, degli sprazzi, credendo perlopiù di aver dato loro al Signore, ma non è avvenuto nessun incontro, né fusione né conoscenza.

Cosa fate quando desiderate conoscere una persona: vi intrattenete con lei, dialogate, partecipate del suo modo di vedere le cose e scambiate le vostre idee. Ed è nella misura in cui vi fate vicini e confidenti, sempre più familiari, che si evolve l’amicizia, la fiducia, la comprensione, qualsiasi attività comune e l’amore stesso. Il medesimo procedimento avviene nello spirito. È nella misura in cui vi rapportate, vi intrattenete con Dio, lo cercate, lo desiderate, trascorrete il tempo con lui, che si compenetra in voi la luce del suo essere. E in questo è fondamentale la preghiera, particolarmente l’adorazione, nel quale vi viene infusa la sua sapienza nel pensiero come nel cuore, e in voi nasce lo stesso modo di pensare, amare e agire in quanto Io, il Signore eucaristico, partecipo in voi effondendovi della mia essenza, che è la stessa del Padre Santissimo.

Se gli uomini venissero a me portandomi il loro cuore, pur vuoto, Io lo colmerei. Pur nella cecità dei loro occhi, Io li farei vedere. Gli uomini però, ahimè, non vengono a me, o danno la rimanenza, lo scarto del loro tempo in quanto si sentono essenziali a sé stessi, necessari e vitali alla loro vita. La pochezza dei loro incontri, anche se si ammantano di una certa devozione, è ai margini poiché ritenuta una perdita di tempo sottratta al lavoro, alla famiglia, alle loro ore libere, non comprendendo che tutto appartiene all’Eterno, che ogni cosa che posseggono può esser tolta, non avendo né possibilità né potere alcuno per trattenere niente a sé, mentre tutto ciò che sarà riposto e dato a Dio, così il proprio tempo, egli lo santifica, lo benedice, lo accresce e dilata lo sostiene e nulla ne verrà perduto, ma coltivato e impreziosito per l’eternità.

Lo affermo nel Vangelo: senza di me non potete fare nulla. Ricordate, così come voi amate condividere con l’amico, avere intimità di cuore con l’amato, e più ne siete accanto e le ore vi si fanno leggere e gioiose formandovi a unità e accrescendone l’intensità, ugualmente ciò avviene con il vostro Signore e Dio che desidera di stare con voi. Non dite quindi: “Non abbiamo tempo, abbiamo altro da fare. Ci sono cose più utili e doverose”. Il motivo è che non credete, non avete fede. Io sono il Signore del tutto e ho potestà su ogni cosa: venite e riponete in me, abbiate fiducia. Nella

fiducia mi ritroverete e amerete, trovando il senso al vostro vissuto e la speranza nel vostro futuro, la santificazione di ogni vostra opera.

Io sono l'amico, lo sposo, il fratello, il padre, il maestro e salvatore: in me c'è il compendio, il fulcro della vostra esistenza. Chi ne acquista sapienza è beato. Egli mi offrirà e dedicherà il suo tempo, ed Io porterò avanti la sua vita. In cielo si ritroverà con ciò che è già suo e gli appartiene, che si completerà nella perfezione e nel gaudio. Egli è già parte della famiglia divina. Ma per chi da me si è discostato e da lontano mi ha guardato, se avrà dato solo le briciole della sua compagnia e del suo incontro, cosa dovrò dire? Dirò: "Sei un forestiero, non ti conosco". Chi mi cerca mi trova e trovandomi impara a conoscermi e ad amarmi nell'amore mio, nel quale è presente il Padre, lo Spirito Santo e l'intero paradiso.

Vi benedico.

69. Dalla Croce, conoscerete che Io sono

5/4/2022

Mia piccola Maria, tutte le intenzioni, le preghiere, le suppliche buone si fanno fiori che posti in una cesta vengono presentati a me. Se le preci invece sono cattive, sbagliate, si fanno erba secca, paglia e sterpaglia che vengono gettate via. Ed anche quando la vostra preghiera, pur buona, deve però attendere, sono fiori che posti sull'altare continuano a adornarlo e non si appassiscono.

Ecco, dico nel Vangelo di oggi: "Quando avrete innalzato il figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io sono". Quando maggiore sarà lo schianto, il peggior fallimento e ogni perdita nella mia croce, ecco che essa trasfonderà tutta la sua potenza di liberazione e vittoria. Dalla croce e per mezzo di essa scaturisce ogni riscatto e redenzione e può giungere ed esultare alla mia resurrezione. Nel gemito della croce Io attraggo a me il gemito di tutte le creature, al mio sangue e alle le mie lacrime che l'hanno compenetrata si uniscono le sofferenze di tutte le croci che come me si innalzano in un'esplosione di trionfo che dalla croce e dalla terra spingono e penetrano cieli, gli abissi ogni luogo, l'intero universo.

È la croce dalla quale, da crocifisso, sono riconosciuto come colui che vi ha salvato e liberato da ogni prigionia, da ogni morte del peccato, perché l'ho patita su di me, ne ho pagato il prezzo del suo saldo. Croce che si fa antidoto ad ogni veleno: il veleno di Satana, il veleno delle proprie colpe, il veleno che inietta il mondo. Essa si erge su tutto e li supera, li sconfigge, li neutralizza: passa dentro iniettando la sua creazione di vita che annulla il loro potere nefasto. La croce dà vita. Così come nel deserto viene innalzato il palo con il serpente, perché al suo sguardo gli israeliti morsi dai serpenti non muoiano, ma ne siano risanati, ugualmente nella vostra croce che si infonde e si fa fusa la mia voi vivrete: non conoscerete la morte dell'anima.

Quando essa giunge e bussa alla vostra porta non cacciatela, non rinnegatela: non è la croce il male. Essa vi è data per grazia. Certo, è difficile da comprendere perché fa soffrire: la croce è dolore e Io l'ho ben conosciuta e patita, ma è per mezzo della croce che vi è data che voi potrete avere la scala che vi permette di salire nel regno. Il dolore scarnifica e con le sue lacrime lava e purifica, scava e vi porta all'essenziale di un'anima

che si libera dalle sue scorie, dalla melma che la ricopre, e la rende nuova libera e pura. Così anche quando vedrete un perverso che sembra ormai andato perduto, se la croce lo tocca è una grazia di Dio, dato che essa è il biglietto che lo porterà con la sua espiazione a divenire da malato nello spirito a risorto. Come me, ognuno di voi solo quando sarete innalzati, allora capirete ch'Io sia e cosa voi siate: dei crocifissi risorti.

Vi benedico.

70. Fate le opere del Padre vostro

6/4/2022

Mia piccola Maria, chi si pone sotto la protezione di San Giuseppe è benedetto: egli si prenderà sempre cura della persona che a lui si affida.

Dice il Vangelo stasera: "Voi fate le opere del Padre vostro". Un figlio si riconosce nella sua figliolanza al padre dei tratti della sua somiglianza, non solo nelle sembianze fisiche, ma anche dalle forme spesso simili caratteriali, e soprattutto per l'assimilazione al suo esempio e insegnamento con le opere che ne conseguono. Quanti affermano di essere credenti in Dio, di essere cristiani, ma poi hanno perso l'assonanza dei suoi lineamenti e il suo legame, in quanto non compiono più le opere del Padre celeste che invitano alla misericordia, alla carità, ad ogni bene, mentre essi compiono opere cattive, si sono fatti contrari, hanno tradito e abiurato la sua paternità: uomini fattisi a somiglianza di Satana che hanno preso la sembianza dello spirito a sua immagine, che è quello di bestia. Essi si sono venduti, si sono prostituiti ad altre idee nel peccato e nelle colpe perpetuate fattisi suoi schiavi, prigionieri legati, sottoposti e asserviti al peccato, che nemmeno riescono più a discernere la loro situazione di schiavitù e che, essendo schiavi, non sono più figli. Si danno al male, si fanno zerbino del diavolo, rinnegando la loro origine e la loro casa paterna, dato che egli li sfama con il suo sterco di pochi piaceri e poteri umani che con la stessa terra poi perderanno. Genti che si pongono a servirlo e in cambio dei suoi favori portano e devastano con il suo male il mondo. Come potrebbero liberarsi? Riscattandosi nel lavaggio del mio Preziosissimo Sangue, che lava tutta la melma e le croste infette che li ricoprono e che solo può ridare forma e visione della dignità rinnovata di figli di Dio.

Questo mondo è assoggettato, è schiavo di Satana, che lo possiede. È infiltrato e insidiato ovunque: uomini fattisi suoi zerbini, che allo sguardo appaiono ormai come zombie, incapaci di vedere, capire e operare il bene delle opere del Padre Santissimo, che si fanno famelici, che brancolano alla ricerca di ogni infettatura di male e danno da arrecare all'altro. Popoli piegati e adoranti di mille idoli. Cosa dovrà fare l'Altissimo per sciogliere tali catene, per risvegliare da questo nefasto oblio? Farà scendere il fuoco purificatore dal cielo che brucerà tutti gli idoli, ogni malvagità e ingiustizia, l'intero impero satanico con i popoli che lo hanno scelto per poter dare libertà a una nuova umanità, che torni e sia a sua somiglianza. Per coloro che sono rimasti suoi fedeli figli, che compiono la sua parola, Io dico: non abbiano a temere. Solo quelli già predestinati, su cui già è posto il sigillo al martirio o perché terminato il loro compito sulla terra, Iddio li trarrà a sé, ma per tutta la rimanenza dei giusti il fuoco non li toccherà.

La prima lettura di Daniele lo descrive bene, quando i tre giovani che non si sono voluti porre a adorare gli idoli stranieri vengono gettati nella fossa del braciere di fuoco,

ma l'angelo li ha tenuti al sicuro, mandando su di essi una brezza leggera sì che le lingue di fuoco non li hanno nemmeno lambiti. Dico a coloro che sono ancora indecisi, che non prendono posizione: venite, venite a lavarvi nel mio Divin Sangue e lasciatevi riardere, non dal fuoco della purificazione dolorosa, ma dal fuoco del divino amore per tornare al Padre vostro e compiere le sue opere.

Vi benedico.

71. Voi esistete e siete perché Io sono

7/4/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera i giudei mi fronteggiano, dato che Io do rivelazione della mia figliolanza divina, che da Dio sono venuto e sono, ma essi non solo non mi credono, ma cercano di tirarmi pietre, non sanno vedere e capire, tanto la materia e la superbia li ricopre, sì da dirmi: "Chi ti credi di essere?". Ancora oggi le moltitudini dichiarano: "Perché seguire questo Cristo, ma per quale causa o cosa rappresenti, cosa si crede di essere?", per cui sono o solo un personaggio storico superato o del tutto annullato nella mia funzione.

Io sono colui che è da sempre, ancor prima della creazione, l'onnipresente ed eterno. Sono la potenza delle potenze che sovrasta l'infinito e l'intero universo. Niente ha confini e argini alle possibilità del mio essere. Nulla mi è impossibile. Ma sono anche colui che dalla maestosità e grandezza si fa minimo, così piccolo da poter essere in ciò che non è visibile ad occhio umano, ma ove Io sono. Iddio nella sua magnificenza e gloria è bastante a sé stesso, ma ama e si compiace nella sua umiltà e bontà da farsi minimo per intrattenersi con le sue creature. Vive nell'adesione e l'unità nella sua alleanza. Non richiede agli uomini di capire e sondare la sua completa essenza, di comprendere ciò che è nell'interezza della sua natura: può balbettarne, darne qualche barlume, ma sono solo sprazzi limitati, in quanto non ha i mezzi intellettuali e le perfezioni spirituali per poter approfondire. Non ne possiede le capacità, ma può incontrarsi con Dio e unirsi a lui per amore. Non è con la ragione che lo si può conoscere e se ne assimila la sostanza, ma con lo spirito e il cuore. E come esorto Abramo che l'unione e riconoscimento con il Padre celeste avviene mediante l'adesione alla sua santa alleanza, allora, e così sarà per tutte le generazioni future.

Io sono colui che sono, ma dico a voi, uomini: "Voi chi credete di essere?". Vi volete fare dei e siete così limitati, difettosi e fragili, durate un brevissimo tempo, pochi decenni dinanzi alla mia eternità, e se voi esistete e siete è perché Io sono. Avete però la sfrontatezza di fronteggiarmi o mi allontanate e rinnegate, ma se una pianta recide le sue radici, la pianta muore e si dissecca e viene invasa da ogni parassita che la devasta. Volete essere divini, farvi eterni? Imitate il signore Dio vostro, fatevi umili e amanti. E nella dimensione dell'amore che ne comporta la fusione alla sua alleanza, voi con me sarete, come Io sono, per l'eternità.

Vi benedico.

72. La mia Santa Passione

9/4/2022

Mia piccola Maria, nella celebrazione di stasera delle palme, già alla sua vigilia, è manifestato un tempo di esultanza in cui il popolo mi osanna e mi riconosce per quel che sono: sventolano le palme, depositano tappeti al mio passaggio, e sono quei brevi tempi terreni in cui ho provato gaudio, felicità di stare con gli uomini, in quanto mi sono sentito accolto e amato. Ahimè, un breve tempo che dal giubilo passa alla tribolazione, poiché l'uomo è fallace e variabile e dall'osanna la medesima folla è quella che griderà il suo "Crucifige".

Il brano della mia passione stasera ne narra l'episodio, la storia e le parole scorrono, ma non possono evidenziare e rendere palesi l'intensità del patimento e della sofferenza che a me ne è conseguita: dolore inenarrabile di cui non può essere sondata e rilevata nella sua più cruda realtà, non solo per i patimenti fisici, ma anche per quelli morali e spirituali, non descrivibili, che vivevano nel mio intimo, partecipati nella perfezione della sensibilità di un Dio che scruta e ne geme sino alle sue viscere, che spacca il capello nell'evidenziare ogni male nella sua immacolata pienezza, e ne sente e pena di ogni sua offesa.

Gli uomini non si sono fatti scrupolo di colpirmi in ogni modo: deriso, vilipeso, denigrato, trattato con una ferocia come chi non solo non riconosce me e la mia divinità, ma non riconosce nemmeno la mia umanità. Non vedono un uomo dinanzi a loro ma un fantoccio che può essere devastato con ogni colpo, con ogni mezzo, come se non recepisce dolore o non avesse un'anima. Dinanzi a tale tormento, abbandonato dagli amici, reietto per le folle, senza reticenza o misericordia è stato l'accanimento alla mia persona, come chi viene scarnificato sino alle ossa nelle viscere di sé stesso, nel quale non trova riparo né consolazione, e per espressa volontà del Padre mio di cui sembrava fosse non recepita la sua presenza, sì che sembrava mancare la speranza di ogni risposta del cielo, mi agonizzava il mio Spirito e il mio Cuore.

La mia Santa Passione è stata vissuta solo per pura fede, solo integro amore, solo in completa oblazione di offerta. Io non ho risposto al male ricevuto, non ho alzato voce alle grida: tutto ho accolto nel silenzio e nell'abbandono, dato che sapevo che essa era il parto che avrei dovuto patire, che solo avrebbe rigenerato nella mia sofferenza in morte un'umanità che da malata si sarebbe fatta sana, da peccatrice risorta. E solo un Dio poteva con l'offerta di sé stesso pagare il debito dell'onta tributata al Padre celeste.

Credete che la mia passione sia cessata? Nonostante la magnificenza della gloria, ove vivo risorto nell'interezza della mia Persona, Io ancora partecipo e vivo crocifisso in tutti i crocifissi della terra. La mia passione perdura nei percossi, nei violati, malati, perseguitati, ove il dolore vive ed Io sono in essi ancora in croce. E chiedo a voi ciò che Io stesso desideravo per me allora: siate i loro sostenitori e consolatori, siate simili all'angelo del Getsemani per portare sollievo e consolazione, siate come il Cireneo nel sostenere il peso della sofferenza, come la Veronica nell'asciugare il pianto, come la Madre mia e coloro che mi stavano sotto la croce per sostenere i moribondi, come Giuseppe D'Arimatea per dare sepoltura, benedizione e luogo per il riposo nell'attesa

della risurrezione. Voi facendola ad essi è come se lo faceste a me, è come se ripercorreste a ritroso ai miei tempi ad aiutarmi a vivere la mia Santa Passione.

Meditate la mia Santa Passione: non sapete quale fonte di meriti e grazie essa abbia. Vi aiuterà a sostenere il vostro di dolore e si farà un continuo mezzo di redenzione per tutta la terra.

Vi benedico.

73. Le realtà del bene e del male si fronteggiano

11/4/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera si evidenziano due realtà opposte e contrarie, così lontane fra di loro, ma che si fronteggiano continuamente nei secoli: una è l'amore, il dono, la verità; l'altra è l'odio, l'egoismo, la menzogna.

Dinanzi a me, nella casa di Lazzaro durante il banchetto, Maria viene e mi cosparge i piedi di un costosissimo e pregiato profumo che si diffonde e inebria l'intera casa. Ella compie questo atto per puro amore, nel quale mi si fa dono di appartenenza e riscatto. Lo compie nel dolore della verità dei suoi peccati, nel quale mi riconosce il Signore che solo può dare a lei la sua remissione. A tale atto si erge e scatena Giuda con le sue rimostranze, dal quale escono la corruzione del suo intimo, che si rivela pienamente: nell'odio che non può sostenere l'amore; nell'egoismo, in quanto egli toglierebbe anche a Dio ogni suo diritto e tributo per avere solo per sé; nella menzogna, per quanto si incarta e ammantava in un apparente bene affermando di voler dare i soldi del profumo per dar da mangiare ai poveri, ma egli si nasconde: in realtà ne vuole solo per la sua brama.

Queste realtà si ergono nelle generazioni. Una è fuoco che riscalda, che dà luce e crea vita. L'altra è il vento gelido che cerca con il suo soffio di soffocare e spengere la fiamma. Se nei secoli una realtà poteva fronteggiare e superare l'altra, ora ai vostri giorni la fiammella si fa fievole, in quanto l'amore, il dono e la verità vengono soffocati dal vento del male dei Giuda che imperversano nel mondo intero. Forse che la fiamma potrà essere spenta? No, figli miei, Iddio non permetterà che tale fuoco scemi. Io verrò per portare nuova energia al pur esile falò, per farlo divenire un nuovo incendio che lo rigenererà con il soffio del mio alito, che cacerà di conseguenza, dissolvendolo, il gelo.

Ricordate, l'amore si erge e supera, seppur fosse minore, sovrastando nella qualità e nell'intensità ogni male, poiché esso è di natura divina che non potrà mai cessare o non essere vincente, in quanto le mani dell'Eterno circondano il suo fuoco per proteggerlo da tutte le bufere e i venti impetuosi. Quando vi abbattete, quando entra la sfiducia o sembra perdersi la speranza, perché dite e notate che, nonostante il vostro bene, la vostra carità profusa, la vostra offerta e veridicità, sembra che si faccia intorno a voi inutile e che il male prevarichi, Io vi dico: sappiate che il vostro dono ha comunque alimentato la mia vita ovunque e non potrà che sopravvivere per i cieli.

Ecco, forse che il mio amore, seppur crocifisso, non ha rigenerato la vita agli uomini? Che il dono di me stesso non ha portato redenzione? Che la mia verità professata non ha dato luce al vostro percorso? Tutto ciò è trionfo nella gloria e non potrà esser tolto. Ma l'odio dei Giuda che ha portato il suo male nel mondo, l'egoismo con il suo danno

e la menzogna con l'inganno, ha portato alla morte: ma alla morte essi sono rimasti imprigionati e periti e negli abissi del loro gelido tormento resteranno.

Vi benedico.

74. I giuda di tutti i tempi

12/4/2022

Mia piccola Maria, ecco dico a Giuda nel Vangelo di stasera: "Quello che devi fare, fallo presto". Cerco con un ultimo gesto di amicizia nel porgergli del cibo per far sì che ancora possa ravvedersi dal suo perverso proposito, ma niente ne ha scardinato la durezza e la malvagità. Proprio perché conoscevo la corruzione del suo animo, la malattia del suo spirito oscuro, che ho cercato ogni mezzo, mille modi di dargli grazie che lo ravvedessero. Lo ho tenuto a me vicino, ha condiviso con me i giorni, ho dato a lui mansioni che ne facessero sentire responsabilità di onore. Da quante notti, dal quale ritornava dopo essersi sollazzato in ogni forma di peccato, nel quale emanava tutto il fetore, Io lo traevo a me, con ogni misericordia e vincoli d'amore. Lo abbracciavo e cercavo con ogni suadente parola di persuaderlo e convertirne il cuore, ma egli era sempre persistente al ritorno del suo male. Qual era il peccato che occupava internamente, se non la superbia? Egli era pronto a distorcere ed usare Dio stesso per i suoi interessi. Voleva usufruire della mia Persona, in ciò che operavo, in chi mi proclamava di essere per usarmi e tramite me prendere poteri e innalzamento sulla terra.

Persino la Madre Santissima si è prodigata, con quanta sollecitudine materna, ad andargli incontro per cercare di distoglierlo dal suo prossimo tradimento e baratto alla mia vita, ma prodigandosi pure per la salvezza della sua anima che andava in perdizione. Come egli ne ha risposto? Trattandola con asprezza e durezza, spingendola, facendola cadere persino a terra.

Giuda ha ricevuto tutte le grazie possibili. Ha partecipato e preso visione dei miracoli, dei portenti e delle guarigioni sulle creature. Ha avuto rivelazione di una sapienza che si innalzava, che non poteva che essere divina, e che egli, il più colto tra gli apostoli, ne recepiva il valore, ma solo per poterlo sfruttare per i suoi scopi.

Che fine ha fatto Giuda, se non precipitare nella sua notte, negli oscuri anfratti degli inferi, nel punto più fondo e centrale ove Satana lo sbrana e lo inghiotte perennemente con tutti i giuda di ogni tempo? Egli, anche in questo luogo di condanna, continua a imprecare il nome Santissimo di Dio. Non si sarebbe mai emendato e continuerebbe a persistere, se potesse ancora tornare sulla terra. Giuda è nel fulcro dell'inferno, dove subisce la pena più grave, dato che se le grazie di cui lui ha usufruito e rinnegato fossero state ricevute da altri, pur grandi peccatori ed empi, essi si sarebbero pentiti e alcuni persino fattisi santi.

I giuda sono coloro che tradiscono in tutte le epoche e le generazioni. Essi barattano i doni di Dio, li vendono al nemico per l'affermazione di sé stessi e i loro loschi fini. Quanti ce ne sono nella mia Chiesa di oggi, che vivono intorno alla mia mensa, che si professano amici e discepoli, che condividono le mie grazie e il mio pane, mentre attaccano e distorcono la mia Santa Parola, dissacrano l'Eucaristia, asservono a sé stessi

molte anime devastandole e portandole alla loro oscurità. Eppure, a costoro, che pur mi hanno tradito, Io ancora dico: “Venite, tornate a me. Simile a Pietro, che seppur mi ha rinnegato ha pianto il suo peccato, voi piangete il vostro. Le lacrime e il pentimento cambiano il cuore.

Simile a Giovanni posate il capo sul mio petto ed Io riallaccero con voi una nuova vita”. Tutto è ancora possibile nella mia misericordia, ma se perdurate nel vostro inganno, cosa potrò dire di voi? Cosa ne sarà? Precipiterete nella notte fonda di Giuda e come di lui dirò: “Sarebbe stato meglio se non foste mai nati”.

Vi benedico.

75. Il tradimento

13/4/2022

Mia piccola Maria, ecco vengo tradito per trenta denari. La mia vita viene barattata per poche decine di soldi, tanto viene valutata la vita del figlio di Dio. Vengo tradito da chi ho amato, assistito e insegnato, che ho tratto vicino a me come amico, fratello, discepolo, e proprio perché amico il gesto che Giuda viene a darmi è un bacio, con il quale mi vende al nemico. Quanto più questo è doloroso e lacera il mio Cuore, in quanto il tradimento viene da chi è nella tua stessa casa, ti è familiare, ti vive accanto ed è caro. Ma al tradimento, cui ne consegue il martirio, lo spargimento del mio sangue e la morte, Iddio, ne trae il massimo valore nella redenzione data, mentre chi ne ha riportato il suo danno è Giuda, che ne paga nella sua persona per l'eternità.

Dico questo per voi: non vi rammaricate, figli, quando considerate la vostra sorte una vita tradita, rinnegata, non riconosciuta, ripudiata, perché come me avete amato, assistito, insegnato e ne venite ripagati con l'insulto, il rifiuto, il disconoscimento, l'usurpazione di ciò che vi era di diritto, che richiede il suo compenso anche nell'amore che, dato, non ne viene ricevuto in cambio. Lo dico ai genitori che, dopo una vita di sacrifici e impegni, vengono poi discrediti e abbandonati dagli stessi figli: quanti anziani soli e lasciati a sé, senza la cura e il conforto dei propri cari. Lo dico a coloro che, dopo essersi impegnati nelle molteplici attività sociali e lavorative, nelle quali hanno operato per il bene, combattendo contro l'ingiustizia per portare il mio ordine, la mia sacra legge, e ne sono stati ricambiati con ingratitudine e persecuzioni. A quelli che lavorando nella mia vigna, nel loro impegno fervoroso, ne hanno visto calpestare i frutti o usurparli alle loro fatiche o venirne estromessi dai medesimi confratelli, Io dico: non perdetevi d'animo, niente va perduto. Voi ripercorrete le orme del vostro maestro.

Se voi date e offrite la vostra intera esistenza a Dio, per quanto rifiutata e disconosciuta dal mondo, per quanto piccola e misera, fosse solo il battito di ali, un fruscio di chi si è appena affacciato nel grembo materno, il Signore Dio vostro anche con voi ne darà e ne farà redenzione nel vostro massimo valore, di cui a volte ne potrete vedere i frutti solo in cielo, ma ne avrete ancor maggior gloria perché più meritoria la virtù esercitata. Ricordate, se anche tutto il mondo vi tradisse o vi dimenticasse, se dopo la vostra morte la polvere ricoprisse la vostra tomba cancellandone il nome, pur dopo aver tanto amato, operato e dato, Io vi dico che ognuno di voi è preziosissimo agli occhi di Dio, ogni creatura è una sua opera amatissima di cui Dio si prende cura e

sarà stampato nella sua memoria che è il suo Cuore vivente che batte per voi. Vi conosce ad uno ad uno, vi chiama per nome, da lui mai sarete dimenticati.

Così come mi sono Io occupato di Giuda per la sua salvezza in ogni modo, ugualmente il Padre si china e ha cura anche dei più malvagi: quanto più lo sarà per voi, figli miei, traditi dai giuda che avrete incontrato nel percorso terreno. Ciò che è importante è che teniate la barra dritta della vostra anima indirizzata solo all'Eterno. Egli condurrà il vostro viaggio diritti a lui, ove ogni ricompensa sarà ricompensata da Dio che nella sua generosità colmerà e darà giustizia a ogni tradimento patito.

Vi benedico.

76. L'ultima cena

14/4/2022

Mia piccola Maria, chi depone tutto in me, ripone come in una banca divina nella quale ogni cosa si accresce e maggiora per il regno dei cieli.

Voi celebrate la cena del Signore, ne ripercorrete l'evento. Essa è stata l'ultima Pasqua che ho ardentemente bramato di vivere con i miei apostoli, dato che sapevo che presto avrei dovuto lasciare la terra. E per fare in modo che essi e tutti gli uomini non si sentissero orfani e privati della mia presenza, lascio in questa notte il dono di me stesso: la mia carne e il mio sangue nei quali infondersi, nutrirsi e ritrovarmi. E per far sì che ne fosse promulgata nei secoli, offro anche il dono del sacerdozio. Doni inestimabili, gemme rilucenti di celestiale valore, del quale spesso non se ne comprende l'altezza o come degnamente poterne accedere ed usufruirne. Io sapevo che tali incommensurabili doni avrebbero comportato spesso la loro dissacrazione e il sacrilegio, ma il bene che ne sarebbe derivato era maggiore di ogni attacco che avrebbero ricevuto. Lascio ogni esempio nel segno della lavanda dei piedi in cui Io stesso mi pongo a lavarli, di come le anime debbono accostarsi e parteciparmi, e cioè nell'umiltà, nella purezza, nel servizio. Bisogna infondersi continuamente nell'unione con Dio, viverne l'intimità, i suoi Sacramenti, particolarmente la Confessione, che nella loro partecipazione si fanno lavacro continuo nel quale il Signore Dio vi purifica e vi rinnova costantemente, e che danno a voi purezza e grazie, forza e senso al servizio sacro e alla carità profusa ai fratelli, per poter più degnamente possibile vivere i sacri misteri.

Ecco, Io benedico e spezzo il pane e se ne nutrono i miei apostoli, la mia Santissima Madre con le donne nell'altra sala e richiedo che in mia memoria essa venga perpetuata nelle sacre mense sino alla fine dei tempi. E non solo. Io vi dico che l'Eucaristia sarà ed è oltre l'eternità. La cena del Signore prosegue nel regno, ove non solo si potrà deliziare di ogni banchetto celestiale, non per nutrimento di cui più non si necessita, ma solo per diletto, ma si potrà sempre ricevere il Cristo eucaristico, condividere nella sua fusione una compenetrazione divina che si farà perfetta, come non era stato possibile sulla terra per tutti i limiti della natura umana, mentre in cielo darà il massimo del suo effetto sull'anima beata. Il paradiso sarà il trionfo dell'Eucaristia, la glorificazione del regno eucaristico.

Dopo aver terminato la cena, usciamo dalla sala e dalla casa inneggiando canti di lodi all'Altissimo, ma nel mio canto il mio cuore già freme e teme, poiché come Dio conoscevo già quanto grande sarebbe stata la tribolazione da patire e come uomo ne sentivo il peso e il timore. Entriamo nel giardino degli ulivi, ma per me è l'entrata nella valle dell'oscurità, nel buio tenebroso ove è riposta tutta la moltitudine dei peccati del passato, del presente e futuro, ove albergano tutte le aberrazioni e ogni male, l'intera putredine di ogni nefandezza che è possibile esser compiuta dall'uomo, e ne ho provato l'intero disgusto e la ripulsione, in quanto tutto quel marasma di fogna è avverso alla mia natura. Ma solo la santità, l'immacolatezza, la divinità che Io sono poteva prendersela in sé, non solo incontrandola ma abbeverandosene: abbeverarsi a tale calice di aberrazione che nella sua feccia viene trasfusa nella mia Persona, che solo poteva trasformare il male di ogni corruzione nel bene, e dalla sua oscura tenebra riportarsi alla luce. È l'inizio della lotta. L'impero degli inferi si scatenano contro di me, sì da sudare sangue, e affronto la battaglia da solo. I miei apostoli si assopiscono e Io cerco invece consolatori, chi mi stia vicino, e chiedo ancora voi: statemi accanto non lasciatemi solo, ora che si approssima il tempo del mio dolore.

Vi benedico.

77. La risurrezione

17/4/2022

Mia piccola Maria, gioite ed esultate in questo giorno: è la Pasqua del Signore, godete d'esultanza, è la Pasqua, la mia vittoria. Io vinco la morte, il demonio, il peccato e li vinco per voi. Nella mia risurrezione voi vi fate vittoriosi. Io ero già vita infinita, colui che vive nella pienezza di ogni perfezione, ove non sussiste inganno o fomentazione di colpa ma solo grazia ed immacolatezza, ma prendo carne proprio perché entrando nella vostra povera realtà umana possa trasfonderla della mia divinità, che la trasformi, vinca su ogni suo male per renderne una natura nuova a figliolanza divina: corpi e anime che si fanno spiritualizzati e risorti.

La vostra vera vita è il cielo, ma ora già sussiste nell'interiorità di voi stessi. Essa è il soffio di Dio che alberga in voi che vi fa amare, soffrire, pensare, gioire. Quando il suo soffio vitale esce dalle vostre membra, esse decadono, si accasciano svuotandosi di ogni energia e capacità di ogni vita, simile ai teli che rimangono depositi sul mio sepolcro, che avvolgevano il mio sacro corpo. Un corpo il mio, però, che si è innalzato ed è risorto ai cieli nella sua interezza, poiché non solo come Dio, ma come uomo non sono mai stato toccato o corrotto da ombra di peccato. Ugualmente la mia Santissima Madre ed alcuni santi, che nella loro eroicità di virtù hanno lavato ogni minimo pulviscolo di errori, già degni per favore dell'Eterno di godere, e già ne vivono, della pienezza della loro resurrezione.

Le masse dell'umanità, invece, dovranno passare mediante la via della purificazione, in quanto contaminati dai peccati, sia nel passaggio terreno che spesso portata a termine nel Purgatorio. E purificando la propria essenza interiore dell'anima ne vengono purificate e mondate le stesse membra, che verranno poi riunite per divenire un tutt'uno risorto e divinizzato.

Qui nel mondo venite percossi continuamente da ogni male. L'attacco del nemico è perenne, le sofferenze nelle malattie e nelle ingiustizie perseguitano l'uomo. Ciò accade perché esse prendono potere dal peccato commesso, ma nelle augi delle altezze divine si vivrà senza il tempo che scandisce i giorni che conducono a conoscere il decadimento e la morte fisica. Sarà l'infinito perenne, nessuna fomentazione diabolica vi può sussistere, ma trionfa solo l'amore: puro amore e integra verità, fiducia e confidenza di una fraternità amabile ed autentica, che più non teme frode. Nessun male potrà più lambire le creature, ma si vivrà della completezza di ogni pienezza di vita in Dio.

Voi, unendovi a me, partecipando di me, già da questa terra acquisite la mia risurrezione che vi porterà poi al suo pieno compimento. Già ne vivete la vittoria. Quindi non perdetevi d'animo, riarmatevi nella speranza, meditate e pensate spesso alla risurrezione. Essa va oltre e supera ogni potenza nemica, ogni peccato, guerre e malattie, l'intero impero demoniaco, ogni morte e devastazione, ogni croce. Esse, offerte a me, si fanno passaggio che permettono l'ascesa all'eternità, ma non si fermano ad esse. La mia vittoria già trionfata, vi è passata in mezzo e le ha attraversate dentro, vi ha infuso l'intera sua forza e potenza, riscatto e rinascita. Nella mia risurrezione sarà ed è ogni mia vittoria, e con me voi sarete e siete i miei risorti.

Vi benedico.

78. Mi riconoscerete dallo spezzare del pane

20/4/2022

Mia piccola Maria, ecco vengo riconosciuto dallo spezzare del pane. Nel brano dei discepoli di Emmaus, essi mi riconoscono solo dopo aver benedetto, spezzato il pane che offro loro, che è la consacrazione dell'Eucaristia. Avevo fatto un tratto di strada con essi e conversato, avevo trattato le Sacre Scritture ed essi, come poi affermeranno, avevano sentito l'ardore nel cuore alla mia parola, ma non erano riusciti ancora a capire chi fossi. Solo nella casa, alla mensa, nello spezzare del pane che la mia benedizione si fa carne mia, il velo dei loro occhi decade, riescono a vedermi e riconoscermi per quel che sono, il Signore risorto, sì che se ne fanno annunciatori ovunque, proclamando: "Cristo è risorto, è vivo in mezzo a noi!".

Tuttora, quando realmente riconoscermi e non solo capire chi Io sia, ma conoscermi nella profondità della mia essenza, nell'intimità del mio Cuore, se non lo spezzare del Pane eucaristico? Vengo riconosciuto da come viene vissuta, partecipata e adorata l'Eucaristia, da come ci si intrattiene con essa, con quale rapporto. Come comprendere la santità di un sacerdote? Scrutando come curi, tratti, viva l'Eucaristia. Se la celebrazione dei sacri misteri avviene con la fretta, con noncuranza, si è precipitosi, quale amore si ha per essa? Spesso si fanno proclami di omelie di lunga durata per dare sfoggio della propria cultura acquisita in anni di studio, ma poi la celebrazione eucaristica è trattata con superficialità, banalizzata e di corsa. Poi notate con quale rispetto e amore il sacerdote ne abbia zelo, quanto si genufletta alla sua adorazione, se passa ore alla sua presenza, se si preoccupi di come le creature la ricevano.

Spesso in grandi celebrazioni, adunanze di genti, vengo persino gettato tra la folla come cibo per cani. Da quando vengo poi preso nelle mani, quante mie briciole nelle sacre specie disperse a terra e calpestate, mentre Io bramo di essere ricevuto in stato di

grazia, posto sulla bocca e possibilmente in genuflessione. Quanti si soffermano dei sacerdoti nel ringraziamento e insegnano il sacro silenzio ai fedeli in questo tempo? Ricordate: è da come viene amata, adorata e servita l'Eucaristia che vengono poi amate, curate e servite le anime. Nella misura del suo amore corrisponde l'amore dato alle anime.

E come vengo accolto poi dai fedeli? Con quale cura essi si approssimano a ricevermi? Si danno pensiero di venire stato di grazia? Quante file di persone che non si fanno scrupolo di venire a me e mi ricevono in cloache di ogni fetore, e nessuno le riprende, le educa o li avverte prima, dato che il rispetto umano supera il rispetto e l'onore dovuto a Dio. Come partecipano al sacro banchetto? Con attenzione e partecipazione, o con noia e distratti? Si soffermano a fare ringraziamento, a colloquiare con me? Gli uomini fanno lunghe file per cercare il consiglio e la parola di un uomo, che, seppur santo, nel mio pane c'è più di un uomo, più di un santo, ma Dio stesso. Invece con me sono anime mute: non parlano, non hanno rapporto, non condividono, non hanno confidenza. E se non si soffermano per amarmi e porgermi il loro tributo, come possono ascoltarci? Come possono sentire e capire la mia presenza, riconoscermi, per quel che sono: un Dio d'amore?

Chi si fa cristiano si fa di Cristo. Chi mangia la mia carne si fa carne e sangue mio e come me, che mi spezzo per darmi a nutrimento per tutti, essi debbono spezzarsi come pane alla stessa mensa per farsi anime eucaristiche, per divenire essi stesso nutrimento per i fratelli. Solo se con me, e si spezzano e si fanno mio pane, sapranno riconoscermi, amarmi e seguirmi. Divenendo quel pane di Cristo si fanno testimonianza, sì che gli altri tramite essi ancora mi vedano e mi possano riconoscere. Ecco Io spezzo il mio pane su tutte le mense eucaristiche, ma voi mi potrete riconoscere come i discepoli di Emmaus se desiderate e ricercate autenticamente la fusione con Dio.

Vi benedico.

79. Guardatemi e toccatemi!

21/4/2022

Mia piccola Maria, affermo nel Vangelo: "Guardatemi e toccatemi!". Nella casa ove sono radunati i discepoli, Io appaio in mezzo a loro. Essi sono presi da grande sgomento e stupore, credendomi un fantasma, sì che per rincuorarli ed affermare che Io sono, sono vivo e presente, dico ad essi: "Guardatemi e toccatemi!", e lascio che mi osservino attentamente, che tocchino le piaghe dei miei piedi e delle mani. Mangio dinanzi ad essi per attestare che sono il Cristo, il Cristo risorto e vivente.

Tuttora Io esorto voi, dinanzi a coloro che non credono, che non sono credenti dell'amore di Dio che opera, che pur dichiarandosi cristiani non hanno fede affermando come allora: "Come può un morto risorgere?", Io rispondo: "Guardate e toccate". Il signore Dio ha dato all'uomo tutte le possibilità per poter credere, ha dato dei segni tangibili e concreti in modo che non possono trovare alcuna giustificazione al loro giudizio quando vorranno affermare: "Signore, come potevamo credere?". Io vi dico: "Ecco, guardate e toccate la creazione che dà visibilità e tangibilità della presenza divina". Essa non nasce dal nulla: ha un'origine e una fine. Pur fosse scaturita, come molta scienza umana dichiara, da una pur minima scintilla, da un barlume e moto alla

sua genesi, essa nasce dal soffio divino che ne dà vita. Guardate lo sconfinato cielo, toccate la frescura delle acque, la ruvidezza delle cortecce degli alberi, la durezza delle pietre. Osservate la varietà delle piante e dei suoi colori, le tipologie delle bestiole che danno nella loro diversità una bellezza nella natura che nella sua creazione è il sigillo del dito di Dio che l'ha plasmata e a cui dà perennemente sussistenza.

Guardate e toccate nella sua presenza e opera una Chiesa millenaria che di me porta significato. Assaporate sul vostro palato e trovate il suo senso nel cuore nella mia Eucaristia, che è il pane santissimo che mangiate e vi nutre di me, e che dichiara costantemente la mia presenza in voi, che Io, il Signore vostro salvatore, vi do continua redenzione e vivo in mezzo a voi, condivido ogni vostro giorno sino alla fine dei tempi. Contemplate e toccate come seppur sembra più evanescente, ma si fa sentire e provare nell'anima, simile al fruscio del vento che alita intorno a voi nello Spirito Santo, che è l'amore che si fa presente nella carità ove ne recepite il suo dono e ne ricevete la testimonianza, del quale gioite e vi arricchite nella vita, ove l'amore si fa palpabile in tutti i suoi gesti che vi vengono offerti o che voi donate, dove si fa presente la santità nelle creature che danno conoscenza di Dio, ne portano gli effetti nei suoi frutti di cui è testimonianza tutta la storia dei santi, in modo che ne rimaniate edificati, ne prendiate assimilazione. Ove è l'amore, lo Spirito è presente e vive.

Molti diranno: "Signore, perché non appari in mezzo a noi, nelle tue sembianze carnali, come hai fatto con i tuoi discepoli?". Figli miei, essi hanno vissuto una storia unica e straordinaria, ma hanno varcato pur essi la loro prova in quanto se per voi oggi il Cristo nella sua Persona e missione si è fatto usuale alla conoscenza della sua narrazione e ne celebrate la memoria, allora essi sono stati i primi a dover credere in me, combattendo contro tutto ciò che era nuovo alla loro religione, e ne hanno dovuto pagare il tributo per affermare la veridicità con il sangue del loro martirio, del quale ancora voi ne usufruite i benefici. Alle genti di oggi non è richiesto il medesimo riscatto, ma un tributo di fede che ha i suoi punti di appoggio e aiuto nelle fondamenta della creazione, dell'Eucaristia, della carità. Contemplandoli e partecipandoli voi vedrete, sentirete e toccherete la presenza del Cristo risorto in mezzo a voi.

Vi benedico.

80. La Divina Misericordia

23/4/2022

Mia piccola Maria, tutti coloro che sono ancorati al mio Divin Cuore non abbiano a temere, non abbiano a temere di nulla.

Ecco, voi celebrate già alla sua vigilia la solennità della divina misericordia. Ho desiderato tanto che vi fosse il giorno che ne celebraste il grande attributo di Dio che è la sua divina misericordia. Dio è amore, ma il frutto che ne scaturisce è la sua imperscrutabile misericordia che da sempre sussiste. Il Padre celeste è per misericordia che ha creato tutte le cose, che dà sussistenza all'uomo, che lo riaccoglie e perdona dinanzi al suo pentimento. La sua misericordia è rigenerazione, ricreazione, è fonte di ogni guarigione e vita.

Io sono venuto al mondo per dare esplicitazione alla divina misericordia nel perdono dato sulla croce agli stessi nemici e per offrirvi i divini Sacramenti che sono fonte perenne di misericordia alla quale attingere per rinascere, particolarmente nel Sacramento della riconciliazione. Questi è ancora il suo tempo: una misericordia che vi viene data gratuitamente per puro amore. Ma dato che gli uomini la rifiutano, sempre per misericordia di Dio dovrà intervenire nel darla attraverso il dolore e la purificazione, ma non per distruggere: sempre e solo per ricostruire, dare correzione all'uomo per far sì che si riscatti e torni a lui.

Iddio sapeva che l'essere umano è fallace e debole, che cade, ma nella sua infinita pazienza lo recinge di misericordia nell'attesa che possa ravvedersi e convertirsi nel farsi suo autentico figlio. Quel che è richiesta è la remissione di ogni colpa pur grave che viene da Dio e che ci sia pentimento, sincerità ed anche un cuore di misericordia che ha pietà egli stesso delle offese fatte dai suoi medesimi fratelli. Come può esserci giustificazione e remissione ai propri peccati, se poi la persona non ha pietà di quelli altrui? Per vivere bene la confessione e ottenerne gli effetti bisogna fare un buon esame di coscienza, scrutarsi profondamente per fare un adeguato lavacro di sé e rendersi più possibilmente degni per potersi recare e ricevere l'Eucaristia.

Non date ascolto, come molti affermano anche nella Chiesa: "Andate pure a comunicarvi, poi quando avrete tempo andrete a confessarvi". Cosa fate voi prima di recarvi al pasto? Prima mangiate e poi vi lavate, o prima vi lavate e poi mangiate? Ugualmente è per la sacra mensa, poiché è nella misura in cui degnamente la vivete e ve ne nutrite che vi viene dato e ricevete lo Spirito Santo. Nei Sacramenti, nella preghiera del cuore, nel perdono che viene offerto e che date voi venite effusi dal soffio dello Spirito Santo che vi trasforma in sé, vi dà forza e sapienza e rende i vostri cuori a sua somiglianza, vi forma a cuori di misericordia, plasmandovi alla sua grazia vi fa rinascere, vi riverginizza e ricrea in voi una nuova pagina, vuota degli errori passati, pulita da ogni macchia, pronta a riscrivere la sua di storia.

Nel ricevere lo Spirito Santo vi fate suoi evangelizzatori in quanto la prima evangelizzazione è la diffusione della divina misericordia: acquistata in voi ne diventate i portatori e vi fate mezzo di guarigione e riscatto da ogni male nel prossimo, nel perdono dato rinascita alla vita. Simile agli apostoli, che ricevuto il Santo Spirito vengono posti ai loro piedi quanti malati, quanti cuori affranti, quante piaghe da sanare e tormentati da liberare. Voi nei fascerete con bende irrorate da unguenti di misericordia gli afflitti, i sofferenti nell'anima e senza pace. Nella misericordia ricevuta ne conseguirà spesso anche la guarigione nei corpi.

Molti diranno: "Come poter credere a queste parole? Siamo come San Tommaso di cui parla il Vangelo di stasera: vogliamo toccare e vedere per credere e operare nella tua misericordia.". Io vi dico: "A voi vi è dato come e più di San Tommaso". Oggi, nei doni celestiali infiniti che il Santissimo Padre vi ha lasciato e vi ricolma, effusi in essi voi venite rivestiti dei suoi attributi, della sua natura che è una sorgente infinita di compassione; di ogni pietà e tenerezza. Se così non fosse stato già alle prime colpe, con gli abomini che da sempre gli uomini hanno compiuto, la terra sarebbe già stata spazzata via. Ma voi, partecipandoli, ne sentirete e proverete la presenza di Dio nel

cuore, un rinnovato suo amore e giustificazione per l'altro, facendovi così i suoi apostoli: gli apostoli della divina misericordia che portano nel mondo una continua rigenerazione e ricreazione.

Vi benedico.

81. La nascita al cielo

26/4/2022

Mia piccola Maria, non è tanto il sentimento o le sensazioni provate che danno testimonianza del mio amore, quanto invece l'adesione alla santa volontà di Dio, che ne prova la fede.

Ecco nella prima lettura degli Atti degli apostoli viene presentata la realtà vissuta dalle prime comunità cristiane, che condividevano non solo gli intenti e la crescita spirituale, sì da essere un cuor solo e un'anima sola, ma anche la suddivisione dei propri beni e proprietà, sì che coloro che erano più benestanti e agiati vendevano i propri averi per darne il guadagno ai più poveri, a secondo del loro bisogno. Questi hanno messo in atto quella giustizia sociale che il Padre celeste vuole sia adempiuta nel mondo, che sanerebbe da ogni abuso e prevaricazione che porta in auge chi sovrabbonda di ogni pienezza ed opprime chi vive già nella sua sopravvivenza.

La terra si divide in blocchi. C'è l'élite dei ricchi che vivono nell'opulenza e nel superfluo, sino ai sottostanti stadi di benessere minore che raggiungono coloro agli ultimi gradini che vivono tra gli stenti e sono indigenti. I ricchi non si accontentano mai, hanno le fauci sempre aperte di una brama che non si sazia, sempre più bramosi di ammassare i loro granai, e per raggiungere i loro scopi opprimono e defraudano anche le genti più misere. Però anche tra i poveri, nella loro massa, perlopiù si arroccano del loro egoismo, lasciando nella fame quelli che sono ancor più di essi gravati da maggiore necessità. Quanti beni, ori e piccoli averi mantenuti per decenni senza autorità, nascosti in attesa della propria morte per recare poi solo divisioni e rivalità, ostilità e odi tra gli eredi, mentre avrebbero nel presente potuto beneficiare ed asciugare quante lacrime. Non sanno che Iddio è grandemente munifico e provvido e dinanzi e chi è generoso non si fa superare, e ne ricambia ricolmando poi con i suoi di tesori. Figli, sarete vagliati e giudicati dalla carità che avete avuto, e se rei e colpevoli alla sua mancanza, quali responsabilità dinanzi all'eterno!

Come mai accade questo? Perché l'uomo rimane ancorato alla terra, è nato da essa e ne rimane imprigionato e legato ai suoi mille vincoli che si fanno catene che non permettono il volo nello Spirito. È lo Spirito che apre all'amore e al suo dono. Solo se un uomo rinasce dall'alto, come affermo a Nicodemo che viene a interrogarmi nella notte, solo se egli rinasce nello Spirito egli vedrà, comprenderà, si comporterà secondo la carità divina.

Questa vostra esistenza cos'è, se non un travaglio per il parto al cielo, pur se nelle sue prove e le sue doglie? La moltitudine non riesce a conseguire e completare questo processo sulla terra, per cui deve proseguirlo in purgatorio che è il luogo di purificazione, ma anche di rieducazione per liberarsi di ogni retaggio di materia e formarsi a quelle ali che permettono di salire e ascendere al cielo. Il suo percorso dura

a secondo delle negligenze e colpe commesse, a seconda di quanti pianti provocati nei fratelli e a quanti sorrisi che non sono mai nati per la propria responsabilità, per l'egoismo e la durezza del proprio cuore.

Per abbreviare questa pena di dolore all'incontro divino, all'assimilazione dello Spirito in voi che attua la vostra metamorfosi in nascita di creatura nuova e celestiale, Iddio vi ha dato la sua Santa Parola, al cui ascolto ed accoglienza di vita lo Spirito effonde e vi plasma. Vi ha donato l'Eucaristia, nella quale sono presenti le Tre Santissime Persone che vi nutrono della loro sostanza, che è divina ed innalza. Vi è stata data particolarmente la Santissima Madre che vi ho lasciato in dono dalla croce: lei che è la maternità di Dio, la donna del mio parto e vostra, gestirà e partorirà voi per il paradiso. Lo testimoniano i santi che si sono dati a lei da figli, la hanno amata tutti teneramente ed ella li ha rivestiti della sua santità. Chi più di Maria che, essendo solo umana si è inabissata profondamente nelle realtà dello Spirito, vi può aiutare ad esserne permeati per ricrearvi ad esso? Se voi a queste sublimi realtà vi compenetrate e vivete, Iddio vi farà rinascere come figli celestiali già pronti per il suo regno.

Vi benedico.

82. La conquista del credo

27/4/2022

Mia piccola Maria, questo mondo è invaso di incredulità: quanto è difficile per l'uomo credere. Eppure, Iddio ha dato tutti i mezzi e le possibilità a supporto del proprio credo. Come afferma il Vangelo stasera, egli ha dato persino il suo unico Figlio in riscatto per l'umanità, lo ha sacrificato sul patibolo a sua salvezza. L'uomo non vuole essere sottoposto a giudizio per la sua riprovevole condotta, non vuole essere ripreso per le sue cattive azioni, e il Padre Santissimo ha mandato me, non perché giudicassi il mondo, ma lo salvassi.

Sono venuto nell'arrendevolezza di un bimbo, nella misericordia del mio operato, nel sacrificio del martirio di croce, per dare vita, ma non è stato bastevole: la massa degli uomini persiste a non credere. Come mai questo? Egli non si abbandona a Dio, rifiuta la sua luce a priori perché vuole le tenebre, perseverare nei suoi peccati. Quando un'anima cerca la verità ed è buona, la verità con la sua luce la riveste, ma se preferisce la tenebra in essa rimane e l'oscurità del suo male ricopre la mia immagine.

Cosa fate voi quando fuori dalle mura di casa splende il sole e volete illuminarla? Aprite la finestra per far sì che ne penetri il suo radiore, o uscite dell'abitazione per irrorarvene pienamente. Ugualmente con Dio dovete aprire la finestra del vostro cuore per infondervi della sua luce, dovete uscire dalle mura di voi stessi per andargli incontro e unirvi a lui, per compenetrarvi della sua luminosità. Iddio vi offre tutta la fede e le grazie per raggiungerla, ma vuole anche la disposizione, la buona volontà della persona, il suo impegno alla sua conquista, che sia disposto al sacrificio e vada contro sé stesso per adempiere il suo volere, che lotti contro le sue perverse passioni e i suoi istinti, che si adoperi e si ponga in moto per la conquista del suo regno.

Cosa fanno perlopiù le genti? Rimangono inermi e distaccate, indifferenti, lasciandosi occupare e trasportare dai loro cattivi desideri e tentazioni. Tutto richiede

un impegno al suo raggiungimento: c'è un sacrificio da adempiere negli studi per ottenere le conoscenze, c'è un sacrificio nel lavoro per poter provvedere la propria sussistenza, c'è una gestazione da vivere con la sua fatica per la nascita di un figlio. Ogni cosa richiede la propria partecipazione al suo conseguimento. Cosa non fa l'uomo quando desidera e vuole raggiungere un obiettivo, se ciò è caro al suo cuore: fa sport estremi, scala le più alte vette dei monti, ricerca chissà quali record a rischio della vita, ma per la conquista della fede, per la tutela del proprio credo, per la vittoria del possesso dell'amore di Dio non si adopera, non lo cerca, non lotta, non lo reputa vitale e necessario. Ma spenta la luce di Dio, cosa gli rimarrà?

Quando anche gli occhi di questa terra si chiuderanno rimarrà l'eterna cecità. Cosa poter fare dinanzi a coloro che pur vi vivono accanto e persistono nella loro incredulità? Figli, se essi non vengono alla luce, se la rifiutano, siate voi le fiaccole che ne portano e illuminano di me. Come le gocce che nel tempo riescono persino a plasmare le rocce e a farne prendere forma, così come le fessure che riescono a insinuarsi e portarne i raggi anche nel profondo delle caverne, così sarà la vostra di fede. Siate voi il credo vissuto per loro. Sia la vostra fede in me il chiarore che riveste anche le loro anime.

Vi benedico.

83. La santa volontà di Dio

28/4/2022

Mia piccola Maria, la santa parola stasera vi presenta Pietro che dinanzi al sinedrio dice: "È bene ubbidire a Dio, piuttosto che agli uomini", perché Dio è superiore a tutto, ha potestà su ogni cosa e, come affermo nel Vangelo: "Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti". E come adempiere la sua santa volontà, se non ottemperando ai divini comandi, se non seguendo l'insegnamento del Vangelo? Partecipandoli si dà adesione e fedeltà all'Eterno, amore ai fratelli.

La sacra legge è via diritta, non segue percorsi paralleli o contorti: è esigente e assoluta, ma è faro di luce che apporta a chi la vive la verità, la misericordia e la carità che essa è. Chi vive invece sottoposto alla volontà umana segue il mondo, che è variabile, transitorio, fallace e continuamente decade e alla terra tutto fa perire. La santa legge si innalza nella sua stabilità e coerenza, ed è eterna. Le masse degli uomini, invece, preferiscono obbedire al mondo, sottostare ad esso perché ciò mantiene i loro posti, i propri interessi.

La comodità di adeguarsi alla mentalità umana è un pensiero comune che non comporta né lotta, né combattimento nel sacrificio, però mette in evidenza come le persone non perseguano fini di giustizia e di bene, ma solo ciò che ritorna a proprio beneficio e chiuso a sé stessi. Combattere per l'ideale di Dio, per un bene che è superiore, morale e giusto, che ne apporta i suoi lumi e benefici sull'umanità, ne paga però con il contributo della propria rinuncia e rinnegamento al mondo che le creature non vogliono. Meglio piegarsi a ciò che è compromesso, ma non privarsi e rinunciare a posti, al beneplacito umano, ai desideri propri.

Seguire la volontà del mondo è seguire spesso la volontà del demonio, che è il principe di questo mondo. Seguirlo vuole dire aderire le sue leggi inique che sono

contrarie a Dio. Molti si danno al nemico apertamente e si fanno suoi adepti e soldati, ubbidiscono ai suoi ordini ciecamente e si schiavizzano a lui per portare la diffusione del suo male e del suo regno sulla terra. Altri, se non apertamente dichiarati, considerandosi anche buoni cristiani, venendo in chiesa, vivono però tra due staffe, tra due paralleli opposti: alzano le mani in preghiera e cantano l'osanna, si nutrono alla mia mensa e poi accolgono e accettano la catechesi di Satana in tante leggi e modi di vivere comuni che sono lontani e contrari alla volontà divina.

Iddio preferisce un nemico che sostenga e proclami in modo manifesto di essergli tale e lo fronteggi, che un falso amico che, pur partecipando dei beni della sua casa, lo tradisca. Cosa dovrà dire il Signore alla porta del suo regno, quando essi busseranno perché vorranno entrare? Dirà: "Figli, chi avete seguito? A quale padre vi siete asserviti? In chi avete messo in atto il volere? A lui appartenete e alla sua casa dovrete andare". Chi adempie la santa volontà di Dio ne vive il pensiero riflesso, ne assimila la sapienza. Pur fosse un barlume percepito è scintilla della sua mente che crea, ama e dona, e chi si uniforma a lui se ne riveste a somiglianza, partecipa della sua sostanza e diffonde il suo divino volere che è vita per tutti gli uomini.

Vi benedico.

84. Il pescato delle anime

30/4/2022

Mia piccola Maria, il brano della pesca miracolosa di questa sera mette in evidenza il fondamento dell'opera in Dio, dato che senza di me non potete fare nulla. Pietro, dopo una notte di fatica nella quale con gli apostoli si sono spesi in una pesca che non ha avuto nessun esito, all'alba mi vedono sulla riva e vengono a me, ed Io intimo loro di ritornare a pescare, e sulla mia parola essi vanno, e il loro pescato sarà abbondante. Questa scena rappresenta la mia Chiesa, che di me deve portare significato ed esperienza vissuta, che solo nel mio nome e nel mio amore partecipato deve cercare di pescare anime che vengano poi portate al sicuro nella mia barca che le condurrà al porto certo della salvezza. Vi è presente Pietro, che è il capo, ci sono gli apostoli che sono i sacerdoti. Ma qual è l'amo con il quale prendere le anime? L'amo è lo Spirito Santo.

Solo nello Spirito l'azione si fa feconda e dà santità, Iddio vi penetra e ne porta il suo affetto nell'abbondante pescato con la sua santificazione. Quanti, pur adoperandosi con buone intenzioni, nelle proprie ottime finalità, posano tutta l'opera nelle sole proprie forze: sono pervasi di fiducia nella sola umanità, ma l'umanità, se non irrorata della presenza divina, non può portare il suo raccolto, si fa sterile, poiché non fecondata dallo Spirito.

Oggi la Chiesa è sempre più vuota. Ove sono le moltitudini di fedeli di un tempo? Si fa sempre più scarsa la loro presenza, in quanto è la stessa Chiesa che non si permea e si lascia fecondare dallo Spirito, che viene, ma per operare e dare il suo frutto deve trovare la ricerca, la brama della santità. La mia Chiesa è attaccata all'esterno da ogni potere, ma la sua corrosione è particolarmente al suo interno, ove molti di quelli che dovrebbero servirla ed amarla cercano invece di distruggerla, attaccando la mia Persona, nel travisare la mia santa parola, nell'oltraggiare e banalizzare l'Eucaristia. Mi

pongono spesso nei posti ove sono meno visto con la scusa del raccoglimento, mentre Io sono il Signore della Chiesa e voglio essere esposto alla visibilità del popolo. Molti di coloro che operano dei miei apostoli attraggono le anime a sé e le legano alle loro persone sottraendole al mio amore, la svuotano con tutta questa operazione del suo senso che è sacro, divino, soprannaturale: ne lasciano un'immagine sbiadita che dia una motivazione di fondo alla sua sussistenza, ma svuotata, privata del mio Santo Spirito.

Come ricevere lo Spirito, se non fondendosi nella preghiera forte e perseverante, nelle suppliche accorate e invocazioni, con tutti i mezzi che il Padre Santissimo vi ha donato, in modo che infondendosi ad essi li usiate per irrorarvi dello Spirito: nella santa mortificazione, nel cambiamento radicale di vita, con un cuore che si fa amante. Se non c'è l'amore, come possono nascere i figli?

Può accadere ed essere che alcuni, pur vivendo in santità e siano fervorosi, si adoperino fortemente a lavorare per il Signore, ma nonostante l'alacre lavoro, le preghiere e le lacrime del proprio sacrificio, non vedano nascere nulla. A volte Iddio lo permette per un fine maggiore, per attestare la fede della persona ed accrescerne la santità. La loro testimonianza è per tutti, che, nonostante non ci siano segni, essi restino fedeli a Dio e si adoperino fino alla fine. Quest'opera si farà maggiormente preziosa perché più sofferta e di certo al suo tempo se ne vedrà tutto il bene profuso. Altre volte Dio lo permette e grande è l'attesa, poiché c'è bisogno di più tempo. Il terreno è duro e alla pietra da plasmare e rendere duttile c'è necessità di molto più sudore e lacrime, che danno già nel presente testimonianza e fede di un amore a Dio che porterà poi l'intera sua evidenza col suo grande raccolto.

Verranno tempi, passati questi così oscuri che sembrano portare ogni sua dispersione e fallimento, quando Pietro tornerà me per dirmi: "Signore, abbiamo invano pescato e non abbiamo preso nulla, ma ora sulla tua parola noi getteremo le reti", e voi vedrete le miriadi di animi tuffarsi esse stesse nella mia barca. A questo motivo vi esorto: non demordete, non perdetevi la speranza. Se alla vostra opera non vedete esito quel che viene fatto per il mio amore non va mai perduto. Pur se questa avesse dato salvezza a un'anima sola, tanto lavoro è prezioso. Pur se non vedeste realizzare niente, perseverante per il mio Nome. Io vi dico che giungerà il suo pescato: credete, è mia parola.

Vi benedico.

Maggio 2022

Ave Maria!

85. Il pane del cielo

2/5/2022

Mia piccola Maria, questa sera nel Vangelo mi chiedono dei segni perché possano credere in me, ma Io sono il segno stesso con la mia opera che dà manifestazione di chi sono e di chi mi ha mandato e che da Dio vengo. Il Padre Santissimo ha mandato me. Io sono il pane vivo disceso dal cielo, che vengo a darmi come pane nel mio corpo per nutrire l'uomo a Dio. Sono il pane che si spezza sulla croce per dare redenzione e farsi cibo per le anime, per essere poi donato in modo incruento su tutti gli altari del mondo per dare trasformazione alle persone che si nutrono di me, sì che da lupi si facciano pecore, da carnali a spirituali, da umani a divini. Questo cambiamento si attua partecipando all'Eucaristia in modo perseverante, costante e in stato di grazia. Coloro che di me si cibano in modo assiduo, con amore, si fanno anime invincibili contro il demonio. Esse supereranno tutti i suoi attacchi, tutte le bufere e le intemperie del mondo, ogni prova della vita, in quanto la mia sostanza assimilata in loro fa sì che volino sopra di essi sulla terra per indirizzarsi diretti al cielo.

L'Eucaristia è il viatico che guarisce e risana da ogni male per condurvi alla salute di ogni perfezione nel regno: è lavacro che lava dai peccati e dalle sue conseguenze, unguento che sparge il suo medicamento su ogni ferita, bene assoluto che diffonde l'intero suo beneficio e la sua salvezza tramite anche le creature che se ne cibano. Essa è il dono, il dono di me stesso scaturito passando mediante il mio sacrificio. Pure voi dovete farvi pane del cielo nutrendovi di me, nel quale vi fate mie specie sacre che si offrono in oblazione per la salvezza di tutti. Uniti a me vi fate cibo santo per i vostri fratelli.

Notate la prima lettura e il martirio di Stefano: cos'è stato egli, se non un pane che si è frammentato, che nel suo sacrificio si è fatto dono. Stefano, un giovane puro e ricolmo di Spirito Santo, la cui sapienza divina si innalzava dinnanzi ai suoi contendenti che non riuscivano ad obiettarne la verità, sì che pieni di invidia e non sostenendo il suo confronto preferiscono ucciderlo. Dinanzi a Stefano chi erano presenti, se non lupi, uomini carnali, colmi di peccato, la cui materia sovrapponeva e sommergeva ogni spiritualità. Non potevano riconoscere in lui la presenza di Dio. Il pane spezzato di Stefano ha cambiato poi molti in quella folla, non solo Paolo. Tale dono nell'offerta di sé al Padre celeste è divino, sussiste per sempre, per quei tempi, nel futuro, e in cielo in eterno. Se ne possono ricevere gli effetti santi, sì che voi potete pregare e chiedere per i suoi meriti e ricevere grazie anche oggi.

Figli miei, anche voi siete chiamati a farvi pane, quel pane che ricevendo e assorbendo la mia essenza si fa in voi, nel vostro di dono, un dono benedetto, celestiale. Unito al mio sull'altare si fa unico sacrificio, pane santo per tutti. Voi salverete molti della vostra casa e non solo. Uniti a me le vostre specie si spargono ovunque, ove voi non sapete, portando benedizione, misericordia, ogni suo beneficio di salvezza.

Vi benedico.

86. Chiedete per il mio Santissimo Nome

3/5/2022

Mia piccola Maria, chi crede in me, crede nel Padre mio, e chi dice di credere solo nel Padre non può non credere in me, suo Figlio, e quindi accogliermi, amarmi e seguirmi. Chi crede in me, come affermo nel Vangelo, compirà le mie stesse opere ed anche di più grandi, dato che rivestiti, intessuti e uniti alla natura divina è Iddio stesso che in sé, nella creatura, compie le sue opere. Ne danno testimonianza gli apostoli di cui celebrate oggi la solennità in Giacomo e Filippo, nei santi, nei benedetti che hanno percorso la storia e l'hanno arricchita di ogni opera nel nome mio, che si è rivelata sia nella loro concretezza visibile, come in quelle non manifestate agli occhi perché spirituali, ma che hanno dato in atto un'opera di santificazione che è conosciuta e presente dinanzi a Dio.

Quanti piedi hanno solcato terre lontane per diffondere la lieta novella ed evangelizzare, quante costruzioni in ospedali, scuole, laboratori, case di accoglienza e mense per alleviare e curare i malati, sostenere i poveri, dare rifugio e sostegno ai più abbandonati, ma pure quante vite offerte, sofferenze date in oblazione per il prossimo, quante lacrime e invocazioni sul letto di dolore sconosciuti al mondo, ma che hanno portato la loro redenzione tra le anime.

Affermo ancora nel Vangelo che chi crede e opera in me, lo può perché le ha impetrate e ottenute per i miei meriti, per il mio Sangue, per il mio Santo Nome. A ciò Io vi esorto: chiedete nel mio nome ed Io, qualunque cosa chiederete ve la concederò. Molti diranno: "Signore, quanto abbiamo chiesto e implorato nel tuo Nome, e non siamo stati sauditi". Questo accade perché i molti parlano e chiedono con la bocca e non con il cuore, richiedono quasi sempre solo per sé stessi, ripiegati al proprio egoismo, dimenticandosi del bisogno spesso maggiore dei fratelli. Cosa facevano i miei apostoli, i santi, i benedetti? Perlopiù non chiedevano per sé, ma per il prossimo, e tale prece si fa atto di carità che data me è santa e diffusiva, non può non essere accolta.

Quando un'anima si infonde profondamente nella divinità, il mio Nome vive e partecipa del suo significato nella sua vita. Ella si fa essere che appartiene al cielo, e ciò che del cielo non può attrarre a sé le sue grazie. Lo spirito attira e porta a sé, come una calamita, ciò che gli appartiene ed è suo, e ne sbocciano tutte le sue opere. Se oggi le grazie non piovono è perché non c'è una vera fede. Quando essa sussiste ne porta l'intera sua evidenza nel suo frutto concreto e spirituale. È fondamentale poi non solo la preghiera personale di alcuni, di poche creature di cui pure è provata la loro santità, che è sempre preziosa e ne comporta il suo bene, ma c'è necessità che le comunità, le folle, le chiese gremite preghino, che insieme si invochi il mio Santo Nome.

Quando si combatte una battaglia possono pochi soldati, seppur eroici, sconfiggere un esercito di forte numero e di grande malvagità e potenza perché capeggiati da Satana? Dove sono le folle, ove le moltitudini dell'umanità che si fanno imploranti di fede autentica? Dinanzi a una guerra che avanza, a dolori e malattie che si approssimano, cosa fa il mondo? Pochi, dinanzi alla marea, alla miriade dei popoli, piegano le ginocchia e vivono di Dio nella sua grazia, per poter intercedere ed essere

accolti. La massa, o si distrae, o seppur preoccupata rimane inerme e passiva. Io vi sprono dicendovi: pregate, tornate a pregare e chiedere nel mio Santo Nome. Pur se un piccolo resto, per i meriti di questi eletti che avranno perseverato nella preghiera e nella fedeltà al Vangelo, molto di ciò che dovrà accadere verrà mitigato.

Vi benedico.

87. Varcate il ponte della mia risurrezione

4/5/2022

Mia piccola Maria, Io sono venuto nel mondo per fare la volontà del Padre mio, che è quella che Io mantenga e porti alla salvezza quanto a me affidato, nulla ne venga perduto, ma lo conduca a risurrezione. Io mi sono adoperato in tutti i modi e con tutti i mezzi per condurre ogni cosa, i figli dell'uomo alla loro risurrezione. Il cielo stesso ha dato già tutte le possibilità per attrarre le creature a sé, ma ha voluto che Io fossi l'anello di congiunzione tra l'uomo e Dio, che fossi il canale, il passaggio che porti diretti alla salvezza. Mi sono piegato per farmi ponte, per far sì che il genere umano attraversandolo non restasse impantanato alla terra e alla sua melma, restando invischiato e prigioniero, ma varcandolo vi passasse sopra per andare diritti all'altra sponda che conduce alla risurrezione di una vera vita. Mi sono preso cura in ogni tempo e generazione di ogni figlio, mi sono posto accanto accompagnandolo nel suo peregrinare terreno, ho dato me stesso in pasto per fare in modo che fosse sostenuto nel suo retto percorso, mi sono curvato per portare su di me il suo peso, ma la massa, i più, non vogliono salire sul ponte dato che esso richiede la fatica della sua salita. Anche se più certo e sicuro il suo tragitto, essi preferiscono rimanere a terra ove sembra che sia tutto più agevole e facile, non venga richiesta fatica al suo cammino, poiché la terra seduce con il suo fascino: porta l'impronta della creazione divina con il suo estro creativo nella sua bellezza che richiama all'Eterno, ma che è pupilla di trabocchetti e trappole ove si insidiano celati i demoni che usano le medesime cose create per attrarre gli uomini e poterli portare alla loro devastazione. Io continuo a chiamare, ad esortare, a gridare tutte le creature di venire a me continuamente. Se seguiranno me saranno al sicuro e protette dal male. Sono sempre disponibile ad accoglierle, in modo che si ravvedano e diano la loro definitiva scelta.

La vita e per gli uomini un saliscendi: quante cadute, ed Io sono sempre pronto a rialzarli da quante morti nel peccato per ridare rinascita nella mia grazia, ma la risurrezione è una conquista che si può raggiungere con la sua vittoria solo con me. La nascita dell'uomo ha le sue tappe: la prima è nel pensiero di Dio, la seconda è nel grembo materno al mondo, la terza è la nascita al cielo in una risurrezione che si fa stabile, eterna e immutabile, ove è la bellezza infinita, ed è uno stato e un luogo di certezza e sicurezza, di ogni pace e sconfinato amore. Per far sì che vi giungete Io persisto di invitarvi a venire a me sino all'ultimo istante. Quando giunti al termine della vostra vita, terminato il vostro cammino, se ancora mi viene dato il vostro rifiuto, Io dovrò ritirarmi, non potrò più fare niente per voi, anche se il vostro spirito non potrà perire. Esso vivrà di una vita che fa morire e continuerà a vivere per provare la sua continua morte. Per fare in modo che non cadiate e patiate nell'inferno, Io vi dico: "Venite, salite sul mio ponte". È lì per voi e vi porta a risorgere.

Vi benedico.

88. La Santa Parola

5/5/2022

Mia piccola Maria, dice il Vangelo: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Iddio raggiunge tutti per dare conoscenza di lui nella sua Santa Parola, per far sì che conoscendola lo amino e trovino la via della salvezza, e non solo, perché gli uomini non possano trovare giustificazione nel loro cattivo operato nel proprio giudizio affermando: “Non sapevamo”. Il Padre Santissimo raggiunge anche coloro che sono di altre religioni, i pagani o gli atei, in quanto già in tutti ha posto come prima base nella propria coscienza lo stampo del senso del bene e del male, la capacità di scelta, e quindi la responsabilità al peccato che si commette o il merito del bene che si compie, nel quale è già presente la realtà divina in quel che è e si attua, e cioè verità, giustizia e amore. Chiunque poi desidera conoscere il vero Dio, ovunque sia, nei luoghi più remoti e chissà di quale fede professi, il Padre celeste raggiunge sempre il suo figlio che vuole avere un sincero rapporto di conoscenza con lui, dato che è lo Spirito che va e porta ogni mezzo e compensazione per l’ascolto e la comprensione della Parola Divina, che è il cibo di Dio all’intelletto umano, che desidera che nessuno ne sia mancante.

È quel che è accaduto e descrive la prima lettura, quando è lo Spirito che conduce Filippo da un eunuco che cerca di scoprire il vero volto del Creatore, cercando di scrutare e meditare le Sacre Scritture, senza però comprenderle. Ma il desiderio della sua ricerca è sincero e quando Filippo gli si accosta chiedendogli se comprenda ciò che legge della Santa Parola, egli risponde: “Come potrei, se nessuno mi guida?”. E Filippo, partendo dal brano della sua lettura, ne prende spunto per dare descrizione della storia della salvezza e dell’opera di Cristo, sì che l’eunuco pieno di entusiasmo vuole farsi subito cristiano, facendosi battezzare. Egli poi diventerà diffusore della Santa Parola nella sua terra. A chi vuole, il Padre celeste ne infonde la sua sapienza venendo in ogni modo in soccorso per dare lume alle menti, sì che se ne innamori il cuore e le mani si pongano a darne l’opera.

Oggi se questo mondo è così decaduto nel male, di ogni aberrazione, è perché non conosce più Dio, com’è, chi è lui: si è fatti ignorante del suo insegnamento. I giovani spesso non ne hanno proprio cognizione.

La Sacra Parola illumina, cambia la vita, dà nuovo senso alla propria esistenza.

Sono molti coloro che dall’altare se ne ammantano in ogni svariata omelia. Quanti catechizzano e ne fanno menzione dando precetti da seguire, ma spesso restano parole svuotate, in quanto la Parola porta il suo santo effetto se irrorata dallo Spirito Santo. E quando è irrorata dallo Spirito? Come essa si può effondere portandone i suoi benefici effetti? Quando le persone la partecipano, la vivono, si fa vitale in loro, e ove è presente lo Spirito con la sua santificazione sono molte le anime che ne vengono attratte ed attratte. È una parola che non si ascolta solo con le orecchie, ma con il cuore, e il cuore parla, si fa capire.

La parola di Dio è un’esperienza, un incontro con lui. Se veramente condivisa se ne gusta la presenza divina che viene a palpitare in sé, e se ne cercherà poi sempre la sua

dimensione. L'animo se ne fa nostalgico in quanto comprende che è luce, verità che crea al bene che professa. Quando una creatura la vive, si fa sua lanterna, pur se nel silenzio ella illumina e la diffonde, dato che la Santa Parola soffia e divampa in lei e ne sparge il suo chiarore ovunque.

Andate dalla Madonna: lei è l'incarnante della Santa Parola, si è completamente tutta plasmata ed uniformata ad essa. Il Verbo si è fatto carne in lei, sì che aiuterà voi ad incarnarla. Consacrandovi a Maria, recitando il Santo Rosario nel quale vengono enunciati e meditati i sacri misteri, nel suo continuo richiamo alla Madre ella li fonde a voi e ve ne porta a una maggiore conoscenza e a una partecipazione e adesione al suo insegnamento.

Vi benedico.

89. Il buon Pastore

8/5/2022

Mia piccola Maria, Io sono il buon Pastore che conosce le sue pecore una ad una, sì che le chiamo per nome. Sono il Pastore che le guida, le governa, che ha dato e offre la vita per esse. Le pecorelle che si pongono ad ascoltare il mio richiamo e vengono vicino a me, mi vengono poi dietro, ed Io le porto al sicuro nel mio ovile santo, alla sua protezione. Finché saranno con me non potranno essermi tolte, I lupi feroci che si aggirano continuamente per sbranarne le greggi non avranno nessun potere di ghermirle e prenderle, dato che ci sono Io presente dinanzi a loro a propria difesa. Sono dinanzi al loro pascolo che le osservo e le sorveglio non le lascio mai. La mia cura è costante per condurle poi nel rifugio del loro riposo.

Io sono il grande Pastore, il vero e unico, a cui nessuna potenza può frapporti e vincermi, ed ho dato anche alla Chiesa, nei miei sacerdoti, il ministero di essere pastori delle anime. Ma cosa accade ormai da vari decenni? Che molti di essi, passati gli entusiasmi iniziali, si disperdono: non guardando più fissi a me si fanno disorientati in vie tortuose nelle quali cuore non ritrovano più la giusta strada, e dispersi essi quante pecorelle restano abbandonate a sé, si perdono, fuorviando la via dal mio ritrovo. Altri sacerdoti, pur se si adoperano alacramente alla mia opera, si smarriscono nel coraggio e si sfiduciano poiché perdono la speranza, dato che vedono che la loro opera si fa infruttuosa o scarso il suo raccolto. Dimenticano che l'apostolato porta sempre con sé gli insuccessi e le sconfitte, ma è il percorso nel quale Iddio tasta la fedeltà del figlio. Accade, come descrive la prima lettura, quando Paolo e Barnaba vengono perseguitati e rifiutati nella loro evangelizzazione dai giudei, che li cacciano dalla città. Ma essi, scrollata la polvere dei piedi come esorta il Vangelo, vanno oltre ad altri popoli, pur se pagani, ma non si fermano per porre in atto sino all'ultimo, comunque sia il suo esito, il monito del mandato del Signore di andare e proclamare la sua parola a tutte le genti.

Cosa bisogna avere per essere un buon pastore? La fede, la forza e la perseveranza. Nella fede essi acquistano le sue sorelle: forza e perseveranza che li accompagneranno sostenendoli in tutti il loro apostolato. Chiedi ai miei figli sacerdoti che sono rimasti diritti e non piegati al mondo, di adoperarsi per i loro confratelli, e se vedono e conoscono coloro che ormai si sono fatti smarriti e dispersi, in vie che allontanano da me, il grande e buon Pastore, di andare da loro e con carità di ravvederli per indicare

il giusto percorso al mio ritorno. Lo so che è difficile: non c'è cosa più ardua che parlare per correggere ed esortare un altro sacerdote, in quanto ognuno si arrocca sulle proprie posizioni e si avvalora della propria presunta aureola, ma voi fate quel che potete e, se non ascoltassero, pregate ed offrite santi sacrifici per essi. Quanto è fondamentale il ravvedimento di un sacerdote che torna a farsi pastore, in quanto al suo ritorno è legata la salvezza di migliaia di anime.

E come esser poi le mie pecorelle? Le mie pecorelle sono quelle che si pongono all'ascolto, sono fiduciose e docili: dall'ascolto mi conoscono, stanno con me, acquistano fiducia e si fanno docili perché imparano ad amarmi, e nella docilità ubbidiscono al mio richiamo. Se fossi riconosciuto, amato e seguito per quel che sono da tutte le greggi, nel sommo Pastore cui tutto è possibile, sotto le cui ali si ha ogni cura e attenzione per essi, i popoli, la Chiesa, camminerebbero certi e spediti, sereni, nella pace. Affronterebbero il percorso dei pascoli che conducono al santo ovile nei cieli ove c'è il perpetuo ristoro, ove le acque sono rigogliose e fresche per dissetarsi di ogni sete, ove le erbe delle praterie sono abbondanti e sconfinite, ove non c'è ombra di nemico a ghermirle, ove le mie pecorelle saltarellano gioiose intorno al loro celestiale Pastore nella loro ritrovata pienezza di serenità e letizia.

Vi benedico.

90. Autentici servi e inviati del Signore

12/5/2022

Mia piccola Maria, “Nessun servo è più grande del suo padrone, né un inviato del suo mandante”, dice il Vangelo. Se nella Chiesa gli uomini si ricordassero di queste parole e le mettessero in atto, quale santità sussisterebbero in essa, sì che ne ricoprirebbe del suo profumo l'umanità. Ci vuole umiltà per adempiere un servizio che venga fatto solo per amore di Dio, senza attendersi altro. La prima base per ascendere la via dello spirito è l'umiltà: senza non si adempie nessuna costruzione. Purtroppo, gli uomini cercano sempre una loro gratificazione e ogni gloria pur minima, cercano di essere qualcuno e di emergere sugli altri, di portare sé stessi, le proprie qualità che sono un dono di Dio, ma che vengono spesso usate per farsi strada, per un'autoaffermazione, per porsi nelle alte sfere, come nei minimi poteri del proprio campo di lavoro e apostolato. Ciò accade non solo nelle alte gerarchie della Chiesa, ma anche tra i meno conosciuti, nascosti nei monasteri, nelle comunità religiose, nelle parrocchie, ove nei vari gruppi c'è continuamente chi vuole superare gli altri per dare dimostrazione delle proprie abilità e porsi al loro capo. Spesso c'è una gara tra contendenti: l'ambizione è un male che corrode tutte le buone intenzioni e i buoni propositi iniziali. Essa svuota e scarnifica il bene dell'anima, rilasciandone il veleno della superbia attraverso il quale il diavolo si fa la sua via, e vengono usate e sottoposte persino le cose sante e divine per poter trovare il posto del proprio trono.

La medesima gara e voglia di potere avviene nella società, in tutti i settori: politici, culturali, lavorativi, nello spettacolo ed anche nelle famiglie. Ovunque l'uomo vuole conquistare il suo lotto di terra, la sua aureola di potenza, fosse pure in un ambito limitato, minimo, per poter porre il suo dominio. Questo accade perché non c'è stato l'incontro con il Signore, che non vive al centro del proprio cuore e, spodestata la

priorità di Dio, cosa rimane? La povera realtà umana che è decaduta. Come mai accadono le guerre e le ingiustizie? È perennemente la stessa motivazione, l'ambizione di ogni potenza e ricchezza che si ripete nella storia e in ogni generazione, che il diavolo fomenta e sobilla per portare le sue conseguenze di distruzione e morte alle anime.

Cosa non può vincere l'iniquo? Ove trova l'umiltà. E come possederla? Bisogna chiedere, impetrare al cielo perché dia quell'amore al suo servizio, di riuscire a superare i vostri limiti e miserie umane per farvi suoi autentici servi e inviati. Voi aprite le mani chiedendo ed egli ve ne colmerà, dategli i vostri cuori e vi infonderà le sue virtù, vi darà la sua di umiltà, vi colmerà di ciò di cui siete mancanti.

Credete che i santi siano nati tali? I santi hanno battagliato contro sé stessi, le proprie passioni, ogni forma di tentazione, hanno lottato nelle loro crisi spirituali, hanno pianto e supplicato, si sono posti in penitenza nella strada della mortificazione offrendosi in oblazione al Signore. Ed è il Signore che ha in essi vinto, e ne ha rivestito poi della sua santità. Cosa sono i santi? Coloro che hanno dato le chiavi della loro anima al Padre Santissimo, ed il Padre con il Figlio e lo Spirito Santo sono venuti ad abitarlo, compiendo per mezzo di essi la storia della loro salvezza nel mondo.

Quando la creatura si dà sinceramente al Signore è lui che la trasforma rivestendola di sé. Si compie ciò che afferma il Vangelo: "Senza di me non potete fare nulla". È come dice la Santa Parola: "Invano costruiscono gli operai senza l'intervento divino". Donandovi all'Eterno il Padre entra in voi con la sua creazione, vi rende creativi. Cristo con la sua redenzione vi rende redentivi. Lo spirito entra con la sua santificazione e vi rende santi, vi rende i suoi umili servi e ferventi inviati. Voi quando mi darete le chiavi della vostra anima? Quando abbandonerete i vostri cuori nelle mie mani? Solo allora si compirà il frutto del vostro servizio e della vostra missione: compirete le mie opere di salvezza e santità.

Vi benedico.

91. La Madonna di Fatima

13/5/2022

Mia piccola Maria, oggi celebrate la memoria della Madonna di Fatima, la Madre del cielo che viene a portare il messaggio di Dio agli uomini, a richiamarli per prepararli ai grandi eventi che presto sarebbero giunti sulla terra, ed anche per richiamare i figli dell'uomo alla via del ritorno al Padre celeste nella conversione, che si attua percorrendo la strada della penitenza e della preghiera. Appare e sceglie dei bambini, dei piccoli, puri nel cuore, nel corpo e nella mente, dato che solo degli innocenti potevano accogliere, vivere il suo messaggio ed esserne testimonianza al mondo intero. Essi sono gli agnelli sacrificati sull'altare di questa causa per portarne il frutto del compimento di tale opera. Ora nei cieli come stelle risplendenti luccicano tra le altre, sono felici e sempre accanto alla Mamma celeste. Persino Lucia torna bambina per condividere la sua eternità con i suoi cugini e, insieme con la Madonna, lodare l'Altissimo.

La Santissima Madre, per dare attestazione alle genti della veridicità delle apparizioni del messaggio rivelato ai bambini, ha offerto il miracolo del sole, quel sole

che rappresenta ed è immagine del radiore e della maestosità di Dio, che sulla terra è presente ed espresso concretamente nell'Eucaristia. Ella annuncia anche i segreti degli accadimenti che si sarebbero succeduti nel mondo e che non si sono ancora del tutto compiuti. Questi sono i tempi in cui si manifesteranno e si realizzeranno pienamente. È l'ultimo tratto da percorrere, un travaglio con i suoi dolori che conducono al parto del trionfo del Cuore immacolato di Maria.

A Fatima, la Madonna pone in evidenza ed offre il suo Cuore Immacolato come rifugio e mezzo di salvezza per questa umanità. È Iddio che la manda per far sì che per suo mezzo sia ascoltato il richiamo per condurre gli uomini alla salvezza. Tutti coloro che andando a Fatima ne vivranno l'insegnamento si faranno mattone spirituale di questo santuario sulla terra per la ricostruzione della Chiesa, secondo l'annuncio che ne diede la Madre Santissima nella via della preghiera e della mortificazione nell'avvenimento della propria vita, ma in particolare nell'emulazione e nell'adesione dei suoi sentimenti.

Solo quando la Chiesa e l'umanità accoglieranno e parteciperanno i sentimenti del suo Cuore essi si faranno pietosi e misericordiosi, generosi e donativi, pronti a dare e a porsi al servizio della vita, a farsi le luci che riflettono la sostanza del suo essere. In questo consisterà il trionfo del Cuore Immacolato: di un mondo nuovo che saprà in Maria accogliere Gesù Cristo. Tutti coloro che onoreranno e parteciperanno il messaggio di Fatima avranno come protettori i santi bambini.

Pregate, come ella invita, con il Santo Rosario, fate cenacoli in onore del suo Cuore, particolarmente come da lei richiesto onorate il suo Cuore tanto oltraggiato ed offeso per portare riparazione nel primo sabato del mese. Datevi a lei, consacratevi a lei, non basta l'affidamento: la consacrazione è un atto sacro, un patto totale di appartenenza che vi fa suoi e vi pone sotto la sua protezione sottraendovi alle mire del nemico. Consacratevi con tutto ciò che avete e amate. Vivetela immergendovi nelle sue virtù. In questo stato di grazia acquisito voi vi fate parte, particella del suo Cuore Immacolato, pur fosse un suo solo battito, al quale però molte anime troveranno a loro volta rifugio e ogni forma di salvezza.

Vi benedico.

92. La pace di Dio

17/5/2022

Mia piccola Maria, affermo nel Vangelo: "Vi lascio la pace. Vi do la mia pace". Non la pace che vi offre il mondo, che è invece un ripiegamento su di sé, al proprio benessere, al proprio comodo, per non avere fastidi, che denota solo egoismo, dato che la ricerca della verità, di ogni bene, l'adempimento della giustizia, richiede un combattimento, comporta sempre una lotta, sia con l'esterno che interiormente, in quanto si richiede l'adeguamento della propria volontà al fine supremo di Dio. Questo mondo appartiene al diavolo che esso domina, dando una falsa pace che è solo esaltazione di un appagamento momentaneo che ritorna poi alla sua brama e alla sua sete, e ne apporta ogni forma di agitazione.

La mia pace è una pace nello spirito, nell'abbandono e nella fiducia di chi crede in me, che a me si affida e mi offre la sua vita. Egli sa che per quanto alte si alzeranno le onde di ogni bufera, al di sopra di esse c'è il Signore Dio che torna a placarle, che sostiene nell'attraversarle. È egli, che si occupa di voi, e tanto più l'anima si abbandona a lui, più le sue ali provvide si posano sulla creatura, facendosi sentire. L'abbandono, la fiducia, la confidenza nell'Eterno porta serenità nel cuore, dato che su questa terra la felicità non esiste. Esistono momenti di entusiasmo ed enfasi umane, ma non la sua pienezza e permanenza, mentre Iddio vi offre la quiete, la pace nello spirito che vi fa vivere senza paura.

Lo esorto nel Vangelo: non abbiate ad essere turbati, ad avere timore, ma siate ancorati e certi nella fede. Cosa potreste fare voi da soli, per quanto vi preoccupiate e vi prendiate affanno nella vostra prova? Invece, stando fiduciosi nel vostro Padre celeste, a cui ponete in mano la vostra causa, egli se ne curerà e vi aiuterà ad andare oltre di essa. L'agitazione, l'ansia non vengono da Dio: tutto ciò che provoca l'angoscia non gli appartiene. Iddio è equilibrio, armonia e bellezza. Tutto ciò che provoca tensione, paura, inquietudine, che è maschera che camuffa e copre l'immagine della creazione di Dio, appartiene al nemico. L'impronta divina porta sempre riflessa la sua presenza in ciò che è creato, non lo deforma. Tutto ciò che dà senso all'orrido, che promulga il senso del terrore, pur negli spettacoli, nei film, nel giornalismo, nell'arte, nei giochi, negli incontri, è del demonio, che attraverso di essi trasmette il suo influsso nefasto che entra e contamina l'uomo per renderlo simile a sé, per indebolirlo al bene ed allontanarlo da Dio. Sappiate discernere e allontanare rifiutando ciò che provoca ansia e tormento.

Benedite ciò che mangiate e sappiate scegliere gli abiti: molte aziende da decenni fanno riti di consacrazione a Satana di oggetti e cibarie per aumentarne le vendite e ne diffondono così il suo un flusso perverso. Pure nel percorso spirituale, quando entrate nei gruppi di preghiera, nella direzione spirituale, voi osservatene gli effetti: se essi vi portano a un'evoluzione e crescita nella fede e nell'amore vi daranno anche pace. Se vi provocano dissidi, polemiche, nervosismo, apatia di ogni stasi nello spirito, lasciateli, abbandonateli. Quando c'è l'incontro con Dio, esso si riconosce dalla maggiorazione della vostra quiete, di una vera serenità che solo in questo suo stato può vivere un'autentica fede. Il Vangelo prospetta anch'esso eventi apocalittici, ma se voi notate sono sempre sottoposti alla mia speranza e nella vittoria della mia risurrezione. Tanti messaggi di veggenti, pur autentici, annunciano eventi dolorosi, ma se siete nella grazia di Dio, di cosa temete? Se siete con il cielo, il cielo provvederà a voi.

Come ricevere la mia pace? È lo Spirito Santo che ve la trasmette nel mio incontro, nel rapporto con il quale ne partecipate. Quando voi vi fermate, posando il vostro capo sul mio Cuore divino, esso ve la infonderà. Qual è il tempo più prezioso nel quale Iddio si fa a voi manifesto, se non nell'Eucaristia, nella sua adorazione che ha bisogno di tempi di silenzio e pause, in cui i miei raggi benefici vi avvolgono della mia pace? Quando mi ricevete per nutrirvi ad essa, vi dovete porre nel riposo del mio ascolto e nel suo colloquio che comporta il silenzio. Non è bene e non voglio che ci siano nemmeno i canti durante il ringraziamento. Cosa non fa il demonio per dare disturbo

a questa fusione. Il sacerdote va di fretta, vengono dati avvisi, i canti si fanno inopportuni e mi coprono, le persone subito si distraggono. Come è stato questo incontro? Sì che spesso se ne esce dalla Comunione con la medesima tristezza e angoscia. Non c'è stata intimità e fusione, dato che nel silenzio si attuano e in esso Io vi nutro della mia pace.

Figli, Io sono il farmaco di ogni male e sofferenza. Voi stessi lo asserite, ma lo affermate con la bocca e non lo vivete. Sulla croce Io soffrivo e gemevo di ogni patimento, ma ero immerso nel Padre, nella sua pienezza di pace. Con me potrete ritrovare ogni serenità e amore, ogni letizia pur nel vostro lamento, perché avete Dio con voi.

Vi benedico.

93. La fede di Dio con i suoi comandi sono per tutti

19/5/2022

Mia piccola Maria, nella prima lettura Pietro si alza in un'assemblea come rappresentante, capo della Chiesa, per dare risposta ed affermazione alla discussione accesa dei presenti: indicarne e dare luce della via e della volontà dell'Altissimo da seguire, il cui Nome e la sua fede vuole che siano propagati a tutti gli uomini. Non ci si può più rinchiudere nei propri schemi, vedute e tradizioni. La parola di Dio non è solo per il popolo ebraico, ma deve spalancarsi e diffondersi a tutte le genti, anche le più lontane, pagane o di altre religioni. Iddio vuole formare un unico popolo che lo riconosca e lo ami con il suo Figlio unigenito Gesù Cristo. Il Padre Santissimo è la fonte, la genesi della vita comune, il creatore di tutte le creature: ognuno è seme della sua creazione. Cristo è venuto sulla terra per darsi in riscatto per l'umanità: la sua redenzione è per ogni uomo. Lo Spirito Santo sussiste e palpita nell'intimo delle persone: l'anima che da egli viene fecondata viene offerta a ognuno.

Per fare in modo che l'esperienza divina sia partecipata ed espressa nell'esistenza di tutti, va annunciata nell'evangelizzazione ad ogni popolo, razza e nazione. Non devono esserci argini o limiti, dato che tutti gli uomini sono figli del medesimo, unico vero Dio, che le moltitudini delle genti, sia da allora come di ogni tempo, debbono scoprire nel suo autentico volto, nella sostanza del suo pensiero e del suo cuore che è venuto a voi sulla terra per darne la sua manifestazione nel suo Figlio, in me, Cristo Signore.

Cosa unisce gli uomini? L'amore. E cosa li divide? Il peccato. La nascita di ogni origine che li accomuna è nel Padre celeste, che è pienezza d'amore: amore che egli ha stampato come conoscenza e riconoscimento al suo senso, in ogni uomo. Nell'amore condiviso della carità che lo esprime partecipata a tutti, ci si scopre come fratelli: ci si rivela e si ama, viene vissuto l'amore di Dio. Amando, si comprende, si accresce l'amore e la sua derivazione. Come attuarlo questo amore? Come infondersi, cosa lo testimonia, se non l'ubbidienza alla sacra legge? I divini comandi adempiuti sono l'abito che riveste l'uomo in cui Dio intesse la sua alleanza e vi trasmette la grazia. Adempiendo i primi comandamenti che vi richiamano e vi uniscono a lui, egli vi offre e trasmette il suo amore per adempiere tutti gli altri. e in essi amare tutti i fratelli.

Trasgredendone anche uno solo se ne strappa l'alleanza, torna la divisione tra Dio e il prossimo. È legge santa, unica e totale per tutte le generazioni e ogni contesto storico, fatta appositamente per ogni creatura, che dona all'uomo la sua integrità morale, il suo equilibrio, armonia al suo essere e al suo vissuto che ne farà prosperare il bene. Il peccato, invece, strappa, rompe l'alleanza di amore, porta danno e lacerazione, ogni squilibrio e conseguenza nel male. A questo motivo Pietro indica ed annuncia la via dell'unione, ad abbracciare nella stessa fede i popoli, ma richiama anche a non commettere le varie impudicizie, le colpe che sono ugualmente comuni e offendono l'anima di ognuno, creando spaccature e divisioni. Molti affermeranno che è difficile compiere e mantenersi fedele ai divini comandi, ma il Padre Santissimo ha dato tutti i mezzi possibili perché possano essere attuati, e seppur avvenga una caduta offre perdono nel Sacramento della confessione. Se tutti meditassero la santa parola, se ogni giorno, come il pane quotidiano di cui si nutrono, pregassero, se vivessero l'intimità di fusione con l'Eucaristia, *sarebbe* il Signore stesso *a sostenere* l'intero percorso spirituale.

Oggi tutti i comandamenti vengono trasgrediti e con essi vilipesi viene spezzata ogni forma dell'amore di Dio, portando conseguenze di malessere, infelicità e ogni dipendenza. Non si potrà trovare giustificazione alla vostra trasgressione e disubbidienza nel giudizio, in quanto nella mia unione, nella mia fede partecipata ricevete ogni forza e possibilità. In essa vi fate voi stessi canali di comunicazione tra il prossimo e il cielo e, come afferma il Vangelo, vi viene trasmessa la gioia, il senso del vostro vissuto su questa terra. La Chiesa non troverà giustificazione se non c'è adesione e seguito del mio credo dai fedeli, dato che tutto ciò è recesso di una vera mancata testimonianza, partecipata della mia fede. Ove essa sussiste, nasce la mia vita con il suo frutto. Sennò, vorrebbe dire di contravvenire e disconoscere la verità divina.

I comandamenti sono i mezzi santissimi, la via che il Padre del cielo vi ha offerto per condurre insieme le sue creature a lui, in un unico percorso, che unisce tutte le coscienze degli uomini su questo mondo. Essi, ottemperandoli, si fanno simile al cordone ombelicale del bimbo che si nutre nel grembo materno e vive. Se voi ne tagliate il suo tratto, non ne venite più nutriti: siete scarni, privati della sua grazia che dà amore e unità tra voi e l'Eterno e le persone, e ne consegue ogni morte e divisione.

Apritevi a Dio, seguite il suo percorso ed amerete: ove saranno più le barriere fra di voi? Nel suo amore, le barriere decadono.

Vi benedico.

94. La dimora di Dio con gli uomini

21/5/2022

Mia piccola Maria, la santa parola vi presenta la dimora di Dio con gli uomini. Iddio vuole dimorare con essi, lo attesto nel Vangelo. Coloro che adempiono la mia parola, che seguono il mio Vangelo sono coloro che mi amano, ed amandomi Io verrò ad abitare in essi. Non solo Io, ma il Padre e lo Spirito Santo, in quanto siamo un'unica cosa, un'unica sostanza indivisibile: venendo a dimorare nelle loro anime si santificano,

amano e compiono le nostre medesime opere. Iddio costruisce in esse le sue mura di santificazione, le orna con la sua carità, le profuma nell'incenso della preghiera.

Solo se abitata da Dio la vostra anima potrà accedere alla dimora che egli ha preparato per voi in paradiso, le cui meraviglie, il suo stato di vita di beatitudine non può essere che annunciata nella sua esistenza, ma non è possibile comprenderne le bellezze che ne sussistono, in quanto le vostre facoltà umane non possono comprenderle e recepirle. Voi dovete solo sapere che per accederne ed esserne degni dell'abitazione dell'Eterno, dovete prima averlo accolto e lasciato dimorare nelle sue dimore terrene, quelle della sua fondazione nella Chiesa, che è sua terra sacra, a lui consacrata, che detiene, raccoglie e conserva i suoi beni divini nel quale accogliere i figli per far sì che se ne nutrano, se ne abbeverino, se ne mangino. È richiesta però per la sua giusta coabitazione la coscienza della sua sacralità, l'onore e rispetto che le è dovuto e doveroso, in quanto vi è presente il Signore Dio vostro nel tabernacolo.

Mosè, al richiamo del Creatore dinanzi al suo Roveto si toglie i sandali: è terra sacra. Iddio vi ha posto il suo piede e si prostra a terra in adorazione. Nel tempio di Gerusalemme con ardore e ira santa ricordo che la casa del Padre mio non è luogo di mercato o commercio, ma casa di preghiera e adorazione: a lui solo va dato il suo culto. Nei tempi antichi l'arca santa nella quale erano deposte le sacre tavole della legge erano nel Sancta sanctorum, e solo il gran sacerdote poteva accedervi poiché non si poteva esser degni, agli uomini comuni, accostarsi alla sua presenza.

Oggi, in Cristo, venuto in mezzo a voi e datosi nell'Eucaristia, mi faccio presente e vicino a tutti, mi faccio prigioniero d'amore attendendo tutte le creature che possano venire ad amarmi, ma ciò che più desidero è uscire dal tabernacolo per entrare a dimorare nei cuori delle mie creature.

Cosa è divenuta l'abitazione di Dio? Non sapete quante chiese sono divenute spelonche di ladrocinio, si sono fatti teatri e centri di cultura, se non un chiacchiericcio di un mercato in cui persone vi entrano in un vestiario impudico, gli atteggiamenti che sono un'offesa alla presenza dell'Altissimo. Ove è l'onore e l'adorazione data a lui, il rispetto, dove sono i sacerdoti che si fanno sentinelle richiamando al suo doveroso onore? Dall'esteriorità, dal suo stato e atteggiamento si denota anche la propria interiorità, o almeno si aiuta ad entrare a parteciparne al culto con venerazione e devozione. L'altra dimora nel quale risiedere è nei vostri cuori, ma come poterne essere accolto? Cosa fate voi per mantenere le vostre abitazioni e viverne? Le mantenete pulite, le rendete accoglienti, le decorate per abbellirle. Ugualmente deve essere per le vostre anime per far sì che Dio entri e ne faccia sua dimora, rendendola pulita nella confessione, colmandola nella grazia che si estranea dal peccato, ornandola di ogni benedizione e atto partecipato nella carità che la santifica. È in questo modo che Dio in essa costruirà le sue mura, la sua edificazione spirituale formandovi quelle chiavi che permetteranno di poter aprire le porte del regno.

In cielo, lo afferma San Giovanni, non c'è un tempio, un luogo ristretto e specifico: il tempio stesso è la maestà suprema dell'Altissimo, la cui luce risplende e si stende sull'intero paradiso. In esso i posti sono infiniti. Ogni figlio che vi entra lo arricchisce, lo impreziosisce, gli dà nuova bellezza. Venite, tutti vi attendo.

Vi benedico.

95. La testimonianza

23/5/2022

Mia piccola Maria, siete chiamati a dare testimonianza: i cristiani sono tutti chiamati ad essere testimoni. Non si può affermare di essere credenti, di amare Dio, di volerlo seguire e trattenere invece il proprio credo solo a sé stessi. La fede è come l'amore: sono diffusivi, debbono essere attuati perché esercitino la loro funzione e portino i loro fini. Se uno dice di avere l'amore in sé e non lo propaga al prossimo, come lo esplica, come lo mette in atto, con che ne porta frutto? Ugualmente la propria fede va espressa, deve farsi parola incarnata nell'uomo che ne dà testimonianza dal proprio vissuto, dall'esperienza di vita che conduce. Egli porterà ovunque con la sua persona ciò che è, dando ogni espressione di fede compiuta nel suo dono.

La fede si può diffondere con la parola, l'esortazione, nel consiglio, in catechesi ed evangelizzazione, ma pure nella concretezza della carità, nella cura dei fratelli, nell'offerta del proprio lavoro e fatica, nelle molte sofferenze che vengono donate al Signore. Tutto si fa testimonianza per suo amore, e quanto è più preziosa in una vita donata nel silenzio, nel nascondimento, dimenticati dal mondo ma in oblazione ad esso, ove ci si consacra all'Altissimo orando e prigionieri per suo amore, in olocausto per la salvezza di tutti. Quanto nobile e grande è la testimonianza di fede sul letto di dolore, che si offre a riscatto con il suo patire come Cristo.

Tutto ciò che l'uomo può, che comporta e viene dato per far sì che si faccia dono, dono di conoscenza, dono di ogni arricchimento e santificazione per la gloria del Signore e per la salvezza degli altri si fa testimonianza. Per poterla adempiere bisogna che sia infusa nello Spirito Santo, come vi è di esempio la realtà degli apostoli che solo dopo aver ricevuto lo Spirito, da timorosi si sono fatti intrepidi, fino a dare la vita testimoniando Cristo sino alla fine. La testimonianza comporta il sacrificio, la lotta, spesso le persecuzioni, gli abbandoni, l'essere cacciati e discriminati. Senza lo Spirito l'uomo non può farcela. È lo Spirito che dà forza, perseveranza, costanza: è l'amore che si innalza su ogni prova. Poiché, pur se la persona è con buone intenzioni, porta un'attestazione solo umana che si disperde. L'uomo finisce per crollare, o si corrompe. Il suo operato non è santificato, mentre nello Spirito Santo si dilaga e avanza, resiste nel tempo e ne porta il suo soffio di rivelazione ovunque.

Come avere lo Spirito Santo? Come si possono testimoniare le cose di Dio, se non chiedere a Dio stesso? parlare del cielo, se non chiedere al cielo? Lo Spirito ove nota il desiderio sincero, un cuore che vuole amare, la sua ricerca, discende, viene in soccorso e opera portando alle giuste intenzioni umani il suo fuoco divino con la sua energia. Egli è simile alla corrente elettrica. Se si desidera accendere la sua luce si spinge il suo pulsante invocandolo, ed egli ne trasmetterà il suo chiarore e calore.

Dovete essere testimoni di luce che aprono i cuori e le menti alla sapienza divina. Se non avrete esercitato questa azione dell'apostolato nella mia testimonianza, secondo i carismi, le qualità, le possibilità che Iddio vi ha dato a ciascuno, sarete gli operai inutili, quelli di cui parla il Vangelo che sotterrano, nascondendo nel terreno i talenti ricevuti, trattenuti nascosti a sé, senza adoperarli per fruttificarli: moriranno, poiché non si sono

adoperati nella missione per ampliare ed arricchire il regno di Dio. Come potranno quindi poi entrarvi, se non hanno partecipato alla sua edificazione e glorificazione?

Beato chi si è adoperato e si è fatto testimone nel mondo dell'amore di Dio. Questi troverà la porta spalancata, il Padre Santissimo che li riceverà dicendo: "Entra, figlio, sei stato mio apostolo".

Vi benedico.

96. Lo Spirito colma della mia presenza

24/5/2022

Mia piccola Maria, ecco, Io mi distacco dal mondo per salire al Padre mio. Mi distacco e saluti i miei apostoli, che sono presi da grandi tristezza e mestizia. Hanno compreso che il loro maestro non condividerà più con essi la loro vita quotidiana, non proveranno più quell'intimità di partecipazione, anche umana, giornaliera. Ora dovranno cercarmi e sentirmi solo nello spirito. Era il tempo giusto che andassi via. Solo dalla mia di partita essi avrebbero potuto ricevere in dono l'effusione dello Spirito Santo. Si era compiuta la prima era nell'opera della creazione e della legge del Padre Santissimo, e si era compiuta la seconda opera nella mia redenzione su tutta l'umanità.

Ora era giunto il tempo dello Spirito, che veniva a dare attestazione, testimonianza della loro verità. Tutto ciò che era stato dato dal Padre nel Figlio, egli viene a darne conferma, ad attuarlo ed infonderlo, a stamparlo con il timbro del suo fuoco divino nel cuore degli uomini. Viene a portare il suo sigillo di amore per incarnare la legge dell'Eterno ed il mio insegnamento evangelico nell'animo umano. Ciò che Io avevo lasciato in eredità nella fondazione della Chiesa nascente, nel sacerdozio e nell'Eucaristia, nello Spirito ne prende vita. È egli che dà forma a tutte le cose, sia quelle naturali come in quelle del cielo, e dà testimonianza nel suo intervento dell'autenticità dell'opera divina nelle creature. Si fa avvocato che difende e tutela la causa dell'Altissimo, viene a richiamarne l'indissolubilità, a darne lume, ad essere il faro che illumina le menti alla sua sapienza. È lo Spirito Santo che controbatte e smaschera la falsità della realtà del peccato con ogni sua ingiustizia compiuta e ogni giudizio umano che spesso è fallace, per ricondurre alla trasparenza della grazia, al bene profuso e alla remissione del giudizio divino che è verità assoluta ed infallibile. Solo a Dio va data ogni ragione riferimento.

Lo Spirito Santo opera continuamente in unione alle sante persone, ma ognuno secondo la propria funzione, che comporta comunque il medesimo fine della salvezza nell'amore. Chiedete e invocate lo Spirito Santo. Egli è il Dio nascosto, tanto umile quanto immenso nella sua grandezza, tenero e delicato quanto appassionato e amante. Discende e opera come una leggera brezza, con la delicatezza di una goccia di rugiada, ma ugualmente è potente e gagliardo, impetuoso e fulmineo come il guizzo di un lampo. Egli dà, e sa come depositarsi su ogni creatura e farne suo strumento.

Pregate e state accanto alla Madre celeste, così come hanno fatto gli apostoli alla mia mancanza. È dalla sua impetrazione, è dal suo capo che è disceso il falò del fuoco che si è dipartito nelle sue fiamme che sono andate a depositarsi sugli apostoli, e ne ha

cambiato, ne ha rivoluzionato i comportamenti, ne ha dato forza e passione alle loro anime, ne ha fatti testimoni e le fondamenta del cristianissimo.

Nel tempo in cui sembra mancante la mia presenza, non mi trovate pur cercando, provate il vuoto della vostra fede nel vostro cuore, fatevi ancora più vicini a lei, che uniti a voi invocherà lo Spirito suo sposo per dare fecondazione alla vostra anima nei suoi doni, in modo che nasca la presenza e la certezza della presenza di Cristo nel vostro essere. Con lo Spirito Santo anche voi vi farete difensori e testimoni delle verità di Dio.

Vi benedico.

97. Ancora un poco e non mi vedrete, un poco ancora e mi vedrete

26/5/2022

Mia piccola Maria, dico ai miei apostoli: “Ancora un poco e non mi vedrete, un poco ancora e mi vedrete”. Sembra che parli per enigmi, sì che gli apostoli non comprendono e rimangono sgomenti. Affermano fra di loro: “Ma cosa avrà voluto dire?”. Io li preparo alla mia prossima dipartita, alla mia passione e morte, nella quale grande sarà il dolore del mio distacco. Ne rimarranno disorientati e spaventati della mia assenza, e mentre coloro che mi si sono fatti nemici gioiranno della mia morte e mancanza, essi ne avranno un vuoto di sofferenza, ma Io anticipo a loro che breve sarà la separazione, in quanto tornerò ad essi risorto. Mi vedranno e godranno della gioia della mia contemplazione e ritrovata presenza, nella quale continuerà la mia preparazione al loro incontro con lo Spirito Santo, e per mezzo di egli impareranno a sentire e partecipare in modo nuovo della mia Persona.

Questo percorso spirituale della mia apparente assenza e del mio ritrovato incontro che si fa percettivo nella vita delle creature è continuo nella vita, che si accompagnano e denotano i vari stati di animo che si fanno altalenanti. Ci sono tempi di entusiasmo, di ardore, di certezza alla mia fusione nei quali il cuore canta di letizia nella mia consolazione. Ci sono tempi di buio, di lotta, di aridità nei quali in chi mi cerca giunge a gridarmi: “Dio, ove sei, perché mi hai abbandonato?”. E tanto più l'anima si fa eletta e si fa amante, quanto più viene messa alla prova la sua fede.

Ci sono stati santi che hanno percorso le dune del deserto nello spirito, come assetati riarsi di amore che nella mancanza del mio vuoto si fanno come chi cerca pure una goccia della mia rugiada, e va ramingo ed esule nella sua sete che brama di ritrovare la mia oasi e rinfrancarsi. Essi sono stati coloro che ne hanno patito per far sì che la loro ricerca sia divenuta fonte che avrebbe dissetato le molte anime disperse, incredule, fatue, aride, che non cercano nemmeno la salvezza del loro Dio e rischiano la perdizione. Questi miei amanti crocifissi sono quelli che peregrini e nomadi si fanno randagi di amore, che impetrano per i fratelli che non amano e non cercano. Si fanno via che li precede, perché possono di nuovo ritrovare la via delle verdi vallate nel quale abbeverarsi alle fresche sorgenti di una ritrovata fede.

I santi si sono innalzati già da questo mondo a sbirciare e avere lumi del suo gaudio, dell'eterna bellezza, in visione d'estasi nel quale hanno goduto, ma nello stesso modo hanno provato ogni dolore nella mia crocifissione e privazione di affetto di me. Iddio si pone così ad alcuni eletti, dandone la grazia, ma non è assente: è simile alla mamma

che gioca a nascondino con il suo bimbo per vedere se egli va a cercarla, ma lei è lì, nei pressi. È sotto il suo sguardo, mai lo abbandona. Quand'anche la moltitudine delle creature non si elevino a certe altezze mistiche, a brame di desiderio e prove spirituali così ardue, tutte sulla terra varcano i tempi della gioia, come i tempi di dolore. Così è su questa valle che perlopiù è di lacrime, ove tutto è transitorio e fugace, niente ha stabilità perenne. Ma così, come dagli inverni più freddi nascono poi le primavere, le calde estati, dai giorni di temporale e di pioggia ne susseguono le giornate di sole, alla morte c'è la nascita di nuovi figli. Ugualmente questi stati di animo e percorsi di vita sono alterni, uno sostiene l'altro.

Oggi, che ricordate San Filippo Neri, sappiate apprendere dal suo insegnamento: imparare in tutto ciò che vivete a riconoscerne il buono che c'è in ogni aspetto, seppur doloroso, la qualità del bene che se ne può trarre e conseguire, l'ilarità e la gioia che, pur nella prova più dura, apre sempre alla speranza, a una ricreazione, alle promesse di Dio, alla realtà del cielo che vi sovrasta e vi attende. La barra che deve mantenersi dritta, pur tra le onde impetuose o il mare placido, è la fede. Ora avete ancora i Sacramenti e mi potete avere con voi a me nutriti e presente, ma giungerà un tempo nel quale la massa dei miei figli non potrà nemmeno ricevere l'Eucaristia. Resterà però a voi sempre la parola di Dio, la preghiera, l'amore a Maria che vi manterranno la fede stabile nella vostra anima. Con essa attraverserete la tempesta per andare oltre, la supererete per godere del nuovo giorno, in un mondo rinnovato qui sulla terra. Ma ancor più vi attende il regno glorioso, ove ciò che prima era transitorio e instabile si fa fisso e perenne, ove ogni gioia è per sempre e non vi verrà più tolta, ove il velo che ricopriva nella vostra fede la perfetta visione della Maestà infinita si scopre nella sua meravigliosa realtà: per un poco non mi avrete veduto nel vostro breve viaggio terreno, ma poi mi vedrete e mi avrete con voi in eterno.

98. L'Ascensione

28/5/2022

Mia piccola Maria, stasera voi celebrate la mia ascensione. Io torno a ciò che sono ed appartengo. Ho terminato la mia missione nel mondo, ho completato la mia missione terrena. Ora tutti i lacci che mi trattenevano ad essa si spezzano: non posso essere più trattenuto tanto è l'ardore, il desiderio che mi protrae e attira al mio rientro e alla mia fusione alla Maestà divina. Il mio Spirito ne geme e anela, e il mio cuore ne brama: una gioia immensa mi riassorbe e mi riconduce al cielo. Sento lo stupore degli apostoli che mi vedono innalzare tra le nubi. So dei loro timori e conosco le traversie che incontreranno ed affronteranno senza di me nel loro mandato, ma so anche che ci rivedremo e ci incontreremo nel regno che attende loro e tutti coloro che vorranno ascendervi.

L'ascensione vi richiama al paradiso, che richiede per giungervi il vostro contributo nell'evangelizzazione, con la testimonianza propria di ognuno. Tutti dovete evangelizzare, sia chi perché ha amato *vagando* per terre lontane e paesi di ogni nazione nella sua vastità, chi nel limite del piccolo campo lavorativo e familiare o della propria parrocchia: testimoni nel proprio vissuto e nella parola. Non si può tacere, dato che l'apostolato si fa mezzo che aiuta a condurre i fratelli nel medesimo luogo celestiale.

L'ascensione vi richiama alla speranza, alle promesse divine, alla contemplazione. Non solo le claustrali debbono vivere immerse nella contemplazione, a cui per il loro stato di vita ne partecipano con più profondità, ma tutti sono chiamati a viverne una parte basilare tramite la meditazione della santa parola, nella vita sacramentali e unione a Dio, con l'esercizio della carità nell'amore profuso. Questi sono i mezzi che Dio vi ha donato per ascendere al cielo: partecipandoli vi danno il senso, la motivazione della vostra esistenza e del vostro fine, ve ne offrono forza e sostegno, luce nel cammino della sua salita. Siete nati per nascere al cielo: la vostra zolla di terra deve farsi nuvola che vi fa alzare in volo.

La terra non deve trattenervi a sé e vincolarvi. Il demonio fa di tutto per imprigionarvi ad essa e gli uomini si fanno poveri ciechi che brancolano nella melma del suo fango alla ricerca al tatto di qualche pietra preziosa o perla di felicità, che il mondo possa offrire, rimanendone invischiati e impantanati. Non barattate la vostra anima per un poco di terra, che ha il suo limite e conclusione, ma venite a me che vi offro la vera vita e l'infinito.

Beati coloro che alzano lo sguardo e il cuore verso l'alto, alla ricerca del Signore che vi indica la via dell'ascesa. Io stesso mi faccio scala mediante la quale, attraverso i suoi scalini che sono i beni di Dio che la bontà dell'eterno vi offre, voi saliate su di essa. Mi faccio capocordata che vi fa traccia del suo percorso, ve ne indica il sentiero e vi tiene legati alle sue corde per non farvi cadere. Senza tali legami l'uomo cade, e se se ne slaccia le corde, ne avrà la sua caduta. Ma il Padre Santissimo offre sempre l'aggancio, la rete al suo appiglio e ritorno, chiedendo però alla creatura l'umiltà e l'impegno di ricominciare, di non smarrirsi dalla sua diritta via, poiché molte sono le belve feroci che si appressano nei dintorni, che vogliono sbranare e condurre nei loro oscuri anfratti.

Per rimanere fissi allo sguardo verso l'alto, alla ricerca del mio, per rimanere ancorati a me, nonostante i canti suadenti e menzogneri delle sirene circostanti, affidatevi alla Madre Santissima. Fatevi accompagnare da lei, che invocherà per voi le ali dello spirito che vi permetteranno che prendiate il volo e giungete certi alla cima delle vette celestiali, ove la fatica della sua salita ha il suo termine: l'azzurro del firmamento si fa più terso e si apre allo sguardo la sconfinata bellezza. Ecco, siete giunti a casa.

Vi benedico.

99. Coraggio, Io ho vinto il mondo!

30/5/2022

Mia piccola Maria, Io esorto le creature: "Non abbiate paura, Io ho vinto il mondo". Dinanzi a tante traversie, dolori, incertezze, Io vi richiamo a non temere, ma a confidare in me, nella mia vittoria. Lo affermo nel Vangelo: "Ho vinto il mondo". Non c'è stata potenza a me contraria che non si sia confrontata con me e non l'abbia vinta. Dinanzi a me le tenebre si dileguano e torna la luce, le belve feroci si piegano, si annichiliscono ritraendosi, ogni putredine di male torna a farsi acqua pura. Se avete riposto e offerto ogni cosa e problema a me, Io me ne occuperò, ma per credere in me e nel mio intervento ci vuole la fede.

Quanti si sentono soli e abbandonati, si ripiegano in sé poiché lasciati soli dagli altri e non sostenuti. Ahimè, la parte umana rivendica sempre la sua parte nella condivisione altrui. Io stesso ne ho provato la sua amarezza nell'abbandono anche dei miei apostoli nel tempo di maggiore dolore, ma vivevo della certezza, come attesto nel Vangelo, che il Padre era con me. Per vincere ogni paura e solitudine che vi rende fragili, in balia di ogni disorientamento, preda del mondo, dovete credere in me: ci vuole la fede. Nella fede c'è la certezza della presenza di Dio, di vivere non solo con il Padre, ma con il Figlio e lo Spirito Santo che vengono in voi, e nel quale non ci si sente più soli. Certe vere solitudini spirituali sono quelle in cui l'anima avverte la mancanza percettiva della presenza divina. Iddio le permette come prova, ma solo ad alcuni dei suoi eletti per dei fini superiori, a cui la sua grazia supplisce e sostiene.

Come avere la fede? La fede va desiderata e chiesta, va invocata ed alimentata. Iddio alla vostra sete per dissetarvi vi ha dato ogni fonte di acqua, alla vostra fame ogni cibo che vi nutre e vi sazia. A nutrimento spirituale della fede da ricevere vi ha dato tutti i suoi alimenti divini, nei quali attingere infondervene e colmarvene. Molti diranno che vanno già in chiesa e sono credenti. E come mai allora appena si alza il vento di un temporale, di un'onda che si innalzi più grande di ogni problema, vi sconvolgete? Siete prede di ogni turbamento, vi sentite smarriti, afflitti da ogni abbattimento, abbandonati e soli nella vostra prova. È che vi nutrite in modo superficiale, in modo ancora blando e distante dai beni divini, non partecipati, non vissuti nella loro profondità nei quali ne vedreste, se condivisi fortemente, le conseguenze di bene nella fede che dona. Infatti, se non aprite la porta del vostro cuore, che rimane chiusa, la fede non può entrare. Se ne aprite poco, ne entrerà un barlume, una fioca luce. Se la spalancate, essa ne entra con la sua preponderanza e forza e vi regnerà, occupandosi della vostra casa, facendone sua reggia.

Voi avete di esempio la storia dei santi: quanti ostacoli e sofferenze hanno avuto, eppure la loro fede in me, la loro pur povera realtà umana, si è intessuta in me superandole, dato che in loro le ho vinte. È fondamentale fare una confessione accurata, una confessione generale che liberi da ogni scoria di peccato, anche il più lontano nei tempi. Il peccato fa da ostacolo alla fede. Bisogna pregare quotidianamente in modo intenso per creare un rapporto, un'esperienza di vita con il vostro Signore, in un atto che si fa concreto, contraccambiato, non solo fatto da un concetto di credo che rimane astratto e distaccato. L'Eucaristia va partecipata con unione di affetti, con un vero e sentito ringraziamento. Se voi seguite tali inviti divini, essi si fanno cura al vuoto delle vostre anime e calamita di richiamo a una fede che si maggia e porta tutto il suo effetto.

Statemi vicini, ponetevi accanto a me: Io sarò il vostro riparo e la vostra protezione. La mia ombra vi darà ogni ristoro e lume ai fumi di questo mondo. Sarà il recinto, che non permette attacco da ogni nemico, rugiada dell'effluvio della mia presenza che vi attesta la fede. È il demonio che vi oscura, che vi spaventa, vi rende timorosi e vi toglie la speranza, vi infonde cupezza e angoscia, ma lo può perché vi fate distanti da me: la vostra anima non vive ancora nella pienezza della mia fiducia e della mia confidenza. È nella misura in cui la persona crede e a me si affida che torna ogni ottimismo, torna

il coraggio, torna la speranza, dato che sono Io che in voi vinco ogni male e ostilità, problemi e calamità.

Io vinco il mondo.

Giugno 2022

Ave Maria!

100. Il cristiano non è di questo mondo

1/6/2022

Mia piccola Maria, ecco, il cristiano non è del mondo, come Io, suo Signore, non sono appartenuto al mondo. Egli percorre la terra attraversandola, varcandone le orme del suo maestro e salvatore, dietro a me, fisso alla mia sequela, nonostante le grandini, le bufere, il sole cocente, le belve e ogni tipo di insetto nefasto e velenoso, pur quando la strada nel suo percorso si fa impervia e ci siano difficoltà e durezza di ogni genere. Se invece ci si distrae e ci si allontana ai richiami del mondo, esso entrerà con i suoi compromessi: ci si disperderà e corromperà, annacquando o contaminando il proprio cristianesimo, che dovrà invece rimanere integro e saldo alla verità di Dio.

Non bisogna arrestare il cammino del progetto divino per rispetto umano, per dare compiacenza o non lottare al proprio impegno, o per timore del giudizio dell'uomo. Non bisogna temere il giudizio degli uomini, ma ciò che è fondamentale è il giudizio di Dio, dato che, come affermo altrove nel Vangelo, seppur la creatura conquistasse il mondo intero, ma perdesse la sua anima, che se ne farebbe? Avrebbe perso tutto. Se non avesse adempiuto alla volontà del Padre Santissimo, per piegarsi al pensiero comune del mondo, cosa gli resterebbe?

Io conosco le mie pecore, i miei discepoli, per cui ho pregato in modo particolare il Padre mio per far sì che si mantenessero consacrati nella verità. E non solo: Io mando sulla terra in ogni tempo e generazioni degli agnellini che nascono in essa, in sacrificio all'opera di Dio: ogni opera di evangelizzazione, di redenzione e salvezza per l'umanità. Essi vengono per essere di nutrimento ai molti lupi che infestano il mondo, in modo che ne siano mangiati e al cui nutrimento delle loro carni ne siano assimilati e li trasformino da lupi anch'essi a mie pecorelle.

Tra i miei discepoli fedeli alcuni li chiamo ad essermi più vicini, ad assimilarmi percorrendo vie ancora più ardue e a farsi offerta, a compiere loro mandato nel mondo per porre in atto le opere di Dio. Essi, simili al loro maestro, subiranno lo stesso trattamento, le incomprensioni e le persecuzioni, ma debbono andare avanti senza ritrarsi per non ascoltare con piacere ciò che l'uomo richiede, che può essere sempre erroneo e fallace, ma ciò che persegue il volere divino, che si esplica nell'ubbidienza ai divini comandi, al Vangelo e al padre confessore che ne dirige il cammino spirituale.

Le opere di Dio spesso comportano, per far sì che si attuino e arrivino al loro frutto, anche l'intera esistenza: è il tributo delle creature preposte ad attuarle. A volte bisogna varcarne la propria morte con il dono della vita trascorsa, ma poi, giunti al suo traguardo e compimento, ogni verità si fa manifesta nella sua pienezza con il suo raccolto. L'opera del Signore deve passare intrisa come me, sotto il segno di ogni discriminazione, nella sofferenza della croce che ne dà autenticità e ne timbra con le sue doglie la nascita compiuta di ogni intento divino. Ciò che è dell'Eterno va oltre i giudizi e le perscrutazioni dell'uomo. Quel che è suo attraversa non solo i decenni, ma anche i secoli futuri. Ciò che non gli appartiene, verrà cancellato dalla storia.

Come poter vivere questa fedeltà e appartenenza al volere divino? Oggi nel primo giorno dedicato al mio Sacratissimo Cuore, Io vi chiedo, così come per il Cuore della Madre Santissima, di consacrarvi onorandolo e amandolo ogni giorno, affidandogli il vostro cammino, l'opera che ogni essere è chiamato ad effettuare in questo mondo, e il mio Cuore darà ogni luce, forza, sostegno e anche l'amore che ne rivestirà ogni vostro passo al mio traguardo.

Ogni cristiano è chiamato ad andare oltre questa povera terra e le sue paludi e le sue tenebre, rimanendo fisso con la sua fede a me. Pur pochi daranno luce a molti che continueranno a seguirmi.

Vi benedico.

101. L'unità tra Dio e i fratelli

2/6/2022

Mia piccola Maria, Io invoco il Padre perché siate un'unica cosa, così come Io e il Padre siamo un'unica sostanza nell'amore: in essa uniti operiamo, ugualmente voi dovete essere uno con Dio e fra di voi. In cosa si glorifica l'eterno, se non nell'unità condivisa e partecipata alla sua Persona e fra i fratelli? Cosa sarà la glorificazione del regno, se non nell'unione vissuta nell'amore? Per formare questo unico nucleo dovete cercarlo nella fusione con il Padre celeste che vi infonderà, attraverso la sua santa legge, l'insegnamento della santa parola, che adempiuta ne apporta le sue conseguenze, i suoi effetti di bene che fanno scaturire il rispetto, l'accoglienza, la misericordia, la carità verso il prossimo, e nella carità c'è unità: ne comporta adesione comune nonostante il pensiero, le vedute e i credi diversi.

È dall'amore, che è sostanza divina, che voi vi riconoscete come fratelli e vi amate. E amando, Iddio dà conoscenza e rivelazione della sua verità, pure a chi ne fosse distante o ne ignorasse. Nell'amore partecipato voi alimentate e maggiorate la stessa unità ricevuta dal cielo. Solo se stretti a Dio potrete avere unione con l'altro. Ma se ne state lontani, divisi come potreste vivere ogni fusione fra di voi? Se l'uomo è diviso in sé stesso, e la divisione la comporta il peccato che lacera, dà una spaccatura, ne produrrà ogni suo conflitto, diseguaglianza e ingiustizia.

La prima unità è nell'interiorità dell'uomo che vive in equilibrio con il suo Creatore. Nell'equilibrio del suo Spirito può allacciare ed esercitare ogni unità con le creature. Se in una casa due sposi sono continuamente in contrasto, la lotta è perenne. Il matrimonio giungerà alla sua disgregazione, esponendo a una cattiva educazione la prole. Se nel lavoro ci sono contrasti, rivalità, ladrocini, ne scaturirà una produzione scarsa o nulla. Se nel governo ci sono lotte interne, colpi bassi di ogni corsa al proprio primato, ambivalenze e concorrenze, ne uscirà un pessimo malgoverno a discapito del paese e dei suoi cittadini. Ugualmente, se nella Chiesa si fomentano spaccature, opposizioni, una corrente si fa contraria all'altra, nella divisione si crea scandalo e confusione tra i fedeli. Se negli stati non c'è unità nella pace, ci sarà la guerra.

Questo stato di cose accade in ogni realtà e settore di vita, e il promotore che lo provoca e lo fomenta è sempre il diavolo, che è il divisore per eccellenza. Egli non fa che creare divisioni: è il suo compito quello di separare e scardinare. Sapete come è

alacre nel suo lavoro, come corre senza posa per portare il suo nefasto obiettivo mediante l'odio, la gelosia, l'invidia, la competizione e ogni rivalità ed ambizione, mentre i cristiani, la Chiesa, stanno assopiti, vanno a rilento, spesso dormono pesantemente e non si pongono alla sua difesa, che trova così breccia per portare ogni suo perverso operato. Questo è il suo progetto: far sì che l'uomo non si incontri, non si unisca a Dio e ai fratelli e ami. Come opporsi a tale sua operazione? Con la preghiera, che intreccia ogni giorno il suo rapporto con il Padre celeste, nell'umiltà, quando pur dinanzi alla propria ragione, non si richiedono rivalse, rivendicazioni o vendette. Il cristiano non condanna, non accusa: perdona e ricostruisce.

Nell'Eucaristia, che è il Sacramento dell'unità, in essa, che è comunione con la Santissima Trinità e l'intero paradiso, l'anima si incontra e si fonda. E tanto più vive in profondità questo tempo santissimo, tanto più la presenza divina si fa carne e spirito in voi. A questo motivo cosa non fa il diavolo in questi frangenti di tempi sacri, che dovrebbero essere di silenzio, disturbando e creando rumori con ogni mezzo, tra canti, suoni, richiami, avvisi, distrazioni, in modo che l'anima non abbia rapporto con il suo Signore e non si incontri alla partecipazione della sua fusione. Ogni figlio che si fa una cosa sola con me è una mano che si protende all'altro, che da distante lo stringa per ricongiungerlo a Dio.

Vi benedico.

102. L'amore del mio Divin Cuore

3/6/2022

Il mio Cuore è sostanza di pienezza d'amore, che ne emana e ne emette i suoi fiotti. È simile a un calice ricolmo di grazie che vuol offrire a tutti. Attende che i suoi figli vengano ad abbeverarsene, ad ammantarsene e viverne. Purtroppo, se osservate le chiese, sono così poche le anime che vengono in questo giorno, e ne gemo di immenso dolore. È un forziere ripieno di ogni gemma preziosa a cui non si viene ad attingere per impreziosirsene.

Sono il Creatore che attende le sue creature, provvido e munifico di ogni ricchezza, ma gli uomini non vengono, si tengono distanti, rimanendo raminghi e poveri, sempre assetati di amore. Ove voi provate i sentimenti, sentite il dolore? Nel cuore. Similmente è per il vostro Signore che ama nella sua dimensione divina che è infinita, e altrettanto ne avverte e ne prova nella sua corrispondenza di immensità, nella sua di sensibilità, la sofferenza alla vostra indifferenza, al non ricambiato amore.

Cosa ferisce l'amore, se non il peccato? Il peccato strappa, lacera. L'amore ricuce dalla sua nuova tessitura. Nell'amore c'è la riparazione al peccato. A questo motivo che Io chiedo a Pietro nel Vangelo di oggi: "Pietro, mi vuoi bene? Pasci i miei agnelli!". Chiedo per tre volte la sua attestazione di amore per riparare al triplice rinnegamento, tre volte per dare riparazione non solo a me, Cristo Signore, ma all'offesa che è data in me, arrecata alle tre Santissime Persone.

Quando i sacerdoti, la Chiesa intera, possono pascolare bene i fedeli, le mie pecorelle? Quando amano veramente Iddio, quando la loro fede si alimenta al mio Divin Cuore. Solo quando vivranno un apostolato nel cuore sapranno anche amare

veramente le pecorelle affidatele. Se manca questo totale amore, dopo l'entusiasmo iniziale giunge la stanchezza, le tentazioni, l'ingratitude, e si finisce per demordere, abbattersi e lasciarsi andare. È l'amore il motore e la potenza di ogni apostolato.

Iddio cos'è, se non una sostanza, l'essenza di ogni pienezza e perfezione d'amore? Voi siete nati dal suo respiro, che è anelito all'amore, e ne siete alla ricerca tutta la vita, ne bramate il suo desiderio, ne avvertite il vuoto, e pur di colmarvene ve ne riempite con ogni sua parvenza, in ogni fogna che vi si presenta, mentre qui, alla sorgente divina di ogni trasparenza e di grazia, non vi accostate.

È quando l'uomo si sente amato, che è felice. Nel suo appagamento affronta ogni sacrificio, scavalca le montagne. Qual è il segreto per accogliere la croce? L'amore. In esso voi sapete viverla, darne significato. È un legno grezzo che scarnifica quando si fa secco di ogni suo senso nell'amore, mentre in esso si riveste di ogni fioritura, ne cambia l'aspetto riportandone il suo rigoglioso frutto. Quando più vi ho amato? Quando ho patito sulla croce. E cosa me ne ha dato la forza, se non l'amore che sono, in cui dividevo ogni mio respiro e battito del mio Cuore nell'amore partecipato del Padre dello Spirito Santo?

Venite al mio Divin Cuore, datevi ad esso, partecipatelo: ve ne trasmetterà i sentimenti nella misericordia. nel retto giudizio e ogni sapienza. Infusi al mio Sacratissimo Cuore vi fate cuore mio che ama nel mondo.

Vi benedico.

103. Viene lo Spirito Santo

4/6/2022

Mia piccola Maria, viene, viene lo Spirito Santo, ed è sempre venuto, sempre discende. Egli è presente, dato che egli è. Dall'unione del Padre e del Figlio, dal loro amore scaturisce lo Spirito, che è essenza di puro amore, energia vitale e santificante, motore che accende ogni vita, che è Persona a sé, così come accade dall'unione dell'amore tra il papà e la mamma che nasca il figliolo, che è persona a sé distinta.

L'amore tra le Santissime Persone è un moto perpetuo che non si arresta e non si estingue, sicché anche lo Spirito è eterno. Egli vive e agisce continuamente. Era già in azione alla creazione del mondo, aleggiava sulle sue acque: è il suo soffio che ha dato movimento, pensiero e senso a tutte le cose, e si è infuso e si irradia portando ogni parto alla nascita di ogni elemento della natura, dell'uomo e di ogni potenza spirituale. Egli è colui che genera e dà sussistenza all'umanità in ogni ciclo di generazioni nei secoli. Si occupa di ogni minuzia, dal corpuscolo, dal microbo al piccolo insetto, al salto del passerotto passando alla forza gagliarda del vento, alla maestosità della rotazione dell'universo. Tutto ciò che appassisce in lui si ricrea e riprende moto e vita.

Lo Spirito Santo ha fecondato il grembo della mia Santissima Madre, si è occupato della mia gestazione e nascita, egli ha sostenuto la mia predicazione e redenzione, e ha ispirato e trasmesso la sua energia al mio corpo esanime, che è risorto. Come lingue di fuoco si è posato a Pentecoste sul capo della Madre, che nella sua azione materna continua ad offrire il suo Santo Sposo, che da lei si è suddiviso e si è posato come lingue sul capo degli apostoli ed ancora oggi su di voi. Ancora per sua intercessione lo Spirito

si effonde ed emana il suo soffio su chi lo desidera, e particolarmente a chi è lei si fa vicino. Egli dà sussistenza alla Chiesa, vi offre il Sacramento, è suo il perdono che discende al vostro pentimento e vi dona la gemma preziosissima della sua rigenerazione su ogni altare dell'Eucaristia.

Viene, viene lo Spirito Santo. Verrà ancora come fuoco sulla terra per dare purificazione di ogni suo male, per attestare il primato del suo bene e della verità, per ricreare a nuova nascita l'intero genere umano.

Come ricevere lo Spirito Santo, come esserne pronti ad accoglierlo? Nella mia Persona. Tutta la mia vita, il mio apostolato, la mia passione è morte, è stato una preparazione a ricevere lo Spirito Santo. Nella misura in cui voi vi assimilate al vostro maestro e salvatore lo attirate e ne ricevete la sua forza, il suo lume, la sapienza e santità, il suo amore, i suoi santi doni. Cosa ve ne dà attestazione, se non la partecipazione, l'esercizio vissuto dei suoi doni? Quando avete misericordia, carità, adorazione a Dio, ubbidienza, umiltà, e così all'infinito. Se invece questi doni non sono messi in atto, non praticati, allora urge il tempo di invocare lo Spirito Santo, di affidarsi alla Santissima Madre che è sua sposa: è la via diretta e certa per richiamarlo a voi ed accoglierlo. Consacratevi allo Spirito Santo con le parole che vi vengono dal cuore: "Vieni Santo Spirito, vieni Padre d'amore, io mio offro tutto a te, tutto di me ti appartiene. Vieni perché il tuo soffio sia alitato dentro di me e tu in me viva".

Vi benedico.

104. La Santa Parola va incarnata

8/6/2022

Mia piccola Maria, ecco, Io sono venuto non per abolire la legge, ma per portarne compimento. Io sono la Parola, il Verbo fatto carne, la manifestazione di ciò di cui del Padre Santissimo nelle antiche scritture vi è rivelato e che in me ha preso atto. Sono la legge adempiuta in cui vibra lo Spirito, sono un agnello sacrificale che porta nella sua oblazione la perfezione e il superamento di ogni suo richiamo nell'Antico Testamento nell'offerta data a Dio in riscatto. In me tutto si realizza.

Anche voi siete chiamati a farvi mia parola, pur nel vostro limite, a farvi in essa sostanza divina che va non solo ascoltata, insegnata, ma compiuta nella concretezza della vostra opera. La parola divina si è diffusa e si è promulgata sull'intera terra per far sì che l'uomo ne abbia conoscenza e non possa dare poi giustificazione al suo giudizio del suo errato comportamento e delle colpe commesse. Il Signore ne offre a tutti la grazia della sua luce e la possibilità della sua ricezione.

Oggi, quanti sono coloro che la osservano, che mettono in pratica ciò che essa ha dettato e Io ho insegnato. Spesso vengono gettate fuori dalla bocca fiumi di parole, si fanno sue enunciazioni, infiniti scritti, ma perlopiù scivola alle stesse orecchie e non si incarna nel cuore. Quanti cristiani, pur venendo in chiesa, vivono la santa parola? La massa nemmeno ascolta: il pensiero va altrove. Altri odono, ma l'impatto con la realtà e le attrattive del mondo sono più attraenti e fanno compromesso con esso. Molte sono le nazioni nel quale vive una confusione di intenti tra la fede cristiana e le usanze tribali e ogni tradizione pagana. Sì, Io ripeto ciò che afferma Elia nella prima lettura, quando

richiama il popolo a non fare mescolanza: o si segue Dio o si segue Baal. Fino a quando salterete da una parte all'altra?

Genti che vengono in chiesa per abitudine, senza una vera fede. Molti, particolarmente tra persone di potere, che vengono anche a ricevermi con l'anima piena di ladrocini, omicidio e ogni corruzione, per crearsi una facciata di perbenismo e di moralità per il mondo, mentre promulgano ogni legge che è contraria e di abominio dinanzi al Signore. Rimane solo una minima parte che si fa nell'ascolto parola compiuta, mia carne che si offre con me per sostenere e nutrire la Chiesa e l'umanità, con il peso che poggia completamente su di essi, dato che se già tutti cristiani che partecipano ai sacri riti divenissero parola vissuta, partecipata, basterebbero per essere lievito che fermenta a santità l'intero genere umano.

Siete chiamati a fare una scelta, a non vivere tra due sponde, ad essere veraci e autentici nel vostro credo. I più si autoassolvono, si giustificano del loro peccato. Nemmeno lo riconoscono. Ma non sarà perché si proclamano credenti, che hanno frequentato la chiesa, che li salverà, se poi vivono la doppiezza e l'ipocrisia. Anzi, per loro si apriranno le fauci dell'inferno, poiché sarà stato più grave di coloro che apertamente non mi hanno riconosciuto e si sono comportati come tali nel loro male, che si è fatto palese, ma non si è camuffato e non si è travestito.

Figli miei, voi siete un trattino dinanzi all'infinito dell'eternità. È così breve la vostra vita. Questo tratto va ricolmato, rivestito dell'abito di Dio per farvi a sua somiglianza, che è parola sua adempiuta. Certo, questa assimilazione comporterà le sue ferite. È simile allo stelo di un fiore, alle sue spine, e si finisce per pungersi e perdere sangue, ma alla sua cima c'è la rosa che spande il suo profumo e la sua bellezza sulla terra, degna di essere trapiantata nei giardini celesti del supremo Re.

Vi benedico.

105. Non uccidere

9/6/2022

Mia piccola Maria, il Padre celeste vi ha dato nel quinto comandamento il comando a non uccidere, a non compiere omicidio verso il prossimo. Voi pensate in esso subito e solo l'attacco alla vita fisica, alla sua eliminazione. E questo accade concretamente quando un uomo colpisce l'altro, un genitore interrompa la vita di un bimbo ancora nel grembo materno. Sono omicidi perpetuati e reali.

Io riporto però nel Vangelo al suo significato più profondo e dettagliato, quando la persona uccide non solo nel corpo ma anche nell'interiorità, cercando di degradare, ferire, per annullare il fratello con ogni mezzo, con ogni offesa: umilia e denigra moralmente, affligge nel campo lavorativo o nell'affettività di un rapporto, in un modo che si fa anche persecutorio, cercando di scardinare e far morire la parte più intima e profonda dell'animo. Sappiate che la maggior parte dei suicidi sono omicidi fomentati, spinti attraverso ogni offesa e infamia, che cerca di abbattere in altre creature ogni stima di sé sospingendole alla loro distruzione

Iddio invece richiama all'amore, al rispetto, all'unità, ma mai, mai come in questo tempo è così bassa la soglia dell'affetto, del bene da avere tra gli uomini. Ovunque

risuona ogni odio, risentimento, invidia, gelosia. Imperversano parole cattive, amorali, fastidiose, nelle quali si cerca di annientare il soggetto preso di mira con ogni accusa perché non vuole essere sottoposto al proprio pensiero e modo di vedere, di sminuire, e ingiuriare con critiche ingiuste persone che hanno deficit o siano occupate da vari difetti, fisici e mentali, o che abbiano differenze di usi, costumi, mentalità appellandoli con nomignoli offensivi, dimenticando ogni forma di rispetto. Basta un nonnulla per arroccarsi secondo i propri criteri il diritto di ogni derisione e condanna, sì che l'altro apostrofato con ogni appellativo diffamatorio si sente scosso dentro e lacerato, fino a riuscire a farlo morire psicologicamente e spiritualmente. Lo ribadisco nel Vangelo: non è lecito chiamare e definire un'altra persona pazza, stupida, incapace, eccetera: basta questo per poter essere degni della Geenna.

Perché si attacca e si offende il fratello? Per accreditarsi la propria ragione, per far soccombere l'altra creatura a propria preda e dominio. Questo accade tra sposi quando uno vuole prevalere sull'altro, tra figli e genitori, tra amici e colleghi: sempre e ovunque si creano questi divari che si fanno sempre più profondi. A questo motivo vi chiedo di riappacificarvi prima possibile, di saper chiedere scusa o perdonare un'offesa data o ricevuta, quando ancora non ci sono ulteriori conseguenze. Nel tempo protratto porterà più rancore e chiusure, a grovigli che si intrecceranno sempre più complessi. La riappacificazione e la ritrovata stima porterà la pace e nuova vita. Fate tutto ciò che vi è possibile per rinsaldare l'unione. Ci vuole l'umiltà e ricercare la persona nel perdono, e se l'altro non recepisce voi affidate tutto a Dio e pregate per lui: almeno salverete la vostra anima. Io vi intimo di non ferirvi a vicenda, uccidendo così i rapporti nel cuore e negli intenti di bene che potevano essere e vengono interrotti. Quanti figli vengono spesso a comunicarsi portando ogni forma di divisione e lacerazione, di ogni riscatto ancora da adempiere nella riconciliazione. Ma non sapete che la comunione non è solo con Dio, ma con tutti i fratelli che hanno la medesima origine in lui?

L'omicidio, come l'adulterio e ogni altro peccato, nasce già dal pensiero, dal desiderio del cuore che, seppur non porti a termine il suo fatto concreto e compiuto, ha bramato di deturpare, di arrecare il male e quindi di uccidere nella sua ira, nella sua brama, nella sua concupiscenza il prossimo. Già l'intenzione, sia nel bene come nel male, porta il suo tributo di merito o danno che si attua e raggiunge lo spirito: molte ingiurie e ferite date, con perdoni o con scuse non fatte, con unioni che ne hanno riportato rifiuto e disgregazione e hanno portato tutte le loro malate conseguenze in malattie fisiche, psichiche e spirituali; quante agonie dolorose e prolungate, quanti lunghi purgatori espiatori che potevano essere evitati.

Sappiate che persino i bimbi non nati e uccisi nel grembo materno devono dare il loro perdono ai loro genitori e agli uccisori per poter accedere al regno, in quanto esso è il luogo della pienezza d'amore e di ogni perfezione. Solo chi ama completamente può accedervi.

Riconciliatevi, riappacificatevi ora nel cammino terreno. Le vostre mani sappiano essere segno di congiunzione alle altre, le vostre braccia sappiano riaccogliere, la vostra parola si faccia retta, limpida e buona. Imparare ad amare non è semplice, ma se date a me ogni vostra ragione di riscatto, ogni impresa da affrontare, ogni ingiustizia da

subire, Io ve ne darò l'amore per affrontarla e rivestirla. E nell'amore mio c'è la misericordia per il fratello.

Vi benedico.

106. Io sono la via al cielo

10/6/2022

Mia piccola Maria, Io sono la via che conduce al cielo. Voi sapete che esso vi attende, ma non ne conoscete gli aspetti, ciò che in esso sussiste, quali siano le sue meraviglie, in quanto la vostra possibilità cognitiva non permette ancora che superiate i vostri limiti alla sua comprensione, limiti che vi ancorano alla terra e alla sua materia. Siete un composto di corpo e anima, nati da una scintilla eterna che non può perire. È l'anima, il motore che sostiene e mantiene in funzione tutti gli elementi del vostro organismo e vi dà il pensiero, le emozioni ed ogni senso. Nel momento in cui essa fuoriesce dal vostro corpo, il motore non c'è più, e senza di esso il corpo si spegne, ma l'anima continua il suo percorso in un'altra realtà e condizione.

Voi chiamate defunti le miriadi di miliardi di creature che hanno attraversato con la loro storia questo mondo, ma essi sono tutti viventi, tutti sussistono nella dimensione che si sono scelti, a seconda se hanno voluto proseguire e percorrere la mia via, o disconoscerla per andare per altri oscuri sentieri. Ciò che vi attende o è una realtà di condanna, o di purgazione, o di immenso giubilo.

Negli inferi le anime vivono la loro perenne oscurità, ove non filtra più luce né speranza, ove sussiste ogni ferocia senza tregua: ognuno sbrana l'altro e il patimento è terribile.

Nel purgatorio vivono l'espiazione che non si è attuata sulla terra nella sua completezza: vi si eleva il lamento della sofferenza, ma è simile a un tunnel che sale nel quale il punto più estremo è aperto, si intravede la trasparenza e la speranza sostiene e dà forza al suo raggiungimento ed uscita.

Nel regno celeste si vive la perfezione di ogni gaudio: le anime posseggono doni e facoltà divine, possono spaziare nell'infinito. Non ci sono case, ma l'infinita luce di un'unica casa che è il paradiso stesso. Anime che possono essere da un punto a un altro, in ogni luogo, contemporaneamente stare accanto ad altri beati e conoscere tutti coloro che sono vissuti in ogni tempo storico e generazioni passate. Si vive in giovinezza perenne, non c'è più crescita o invecchiamento: la sanità di ogni bene, non più malattie e decadenza. Ci si può congiungere fondersi ad unità con altre anime, partecipando della loro profonda conoscenza e goderne, così come si gode della pienezza della visione beatifica di Dio, dei santi e degli angeli. Conoscenza dell'amore che si maggia continuamente. I colori che rivestono il paradiso sono oltre quelli che appartengono all'arcobaleno in giardini di ogni delizia.

Questi figli, che hanno ormai oltrepassato la soglia della condizione umana, hanno varcato la porta dell'eternità: conoscono e sanno di voi e dei vostri eventi. E sono ancora Io la via, l'anello di congiunzione, ché, nella preghiera a me, vi si fanno vicini e vi aiutano. Se pregate per intercessione dei santi e beati, essi vi si fanno più accanto, vi proteggono e perorano la vostra causa. Se pregate per le anime purganti, esse

pregheranno per voi: possono molto nel soccorso, ma hanno bisogno e richiedono una collaborazione nei suffragi alle loro sofferenze. Non invocate mai i dannati, che hanno perso ogni senso al bene e hanno solo odio verso di voi. Mai invocare con riti particolari defunti. È accolta solo dal cielo una preghiera che intercede e invoca grazia per mezzo della fede in Cristo con il Padre celeste, dato che i dannati per un'invocazione fatta in opposizione e contraria al magistero della Chiesa possono solo portare il loro danno, ogni male e la loro tribolazione agli uomini.

Come percorrere la mia via, se non ubbidendo e seguendo il decalogo e ciò che Io vi ho detto? Vivendo i divini comandi che nel Vangelo vi conducono alla profondità del loro insegnamento e perseguimento di ogni bene, per vivere di onestà, di purezza e trasparenza tutti gli intenti. Iddio sapeva che l'uomo era fragile e si sarebbe disperso, perciò mi ha mandato e mi ha dato a voi come binario nel quale voi dovete porre il passo del vostro cammino e seguirlo. Esso vi condurrà diretti oltre i cieli, oltre l'immensità dello spazio, ancora oltre, nel firmamento, verso il regno, la casa di Dio che vi attende.

Vi benedico.

107. La Santissima Trinità

12/6/2022

Mia piccola Maria, oggi celebrate la solennità della maestosità della Santissima Trinità. In cielo è un tripudio di osanna e lode, che si innalzano dai santi, dai beati e dagli angeli verso la Maestà infinita. Ad essi si aggiungono le anime purganti e la Chiesa militante ancora sulla terra. Continuamente sussiste il giubilo di adorazione in paradiso, ma particolarmente in questo giorno, in quanto il cielo si unisce e partecipa in adesione ai tempi della liturgia della Chiesa, sì che il trono di fuoco dell'Altissimo con più veemenza si avvampa e maggiore il suo incendio d'amore, da cui si dipartono le sue fiamme come lingue che si diffondono e ricoprono tutti i suoi abitanti, che ne gemono di ogni ulteriore gaudio.

Cos'è la Santissima Trinità? È sostanza d'amore che vive, è un connubio che si fonde a unità, che si impasta e si nutre della sua sostanza irrorandosi a vicenda nelle tre Persone. Essa è simile al tronco di un albero, la cui linfa è l'amore che circola e vibra in esso, dal quale scaturiscono i suoi tre grandi rami, distinti, che si protendono dando un frutto proprio che nasce per il medesimo fine: dare glorificazione alla santità, dare glorificazione nell'amore che ne dà ogni salvezza del suo bene.

La Santissima Trinità non è stata mai generata, non è mai nata. Essa sussiste e opera amando. L'unico che sia stato generato come uomo è la seconda persona nel Cristo, ma che nella sua divinità è da sempre. È doveroso e onorevole glorificarla, dato che ogni cosa nasce da essa. Il Padre celeste ne ha dato ogni vita, ha plasmato il creato: tutto ciò che vedete, che possedete, che siete, è stato dato dal Padre Santissimo che dal nulla ha tratto la creazione, dal buio ne ha dato luce. Tutto ciò che l'uomo contempla intorno a sé porta l'impronta della sua bellezza, dell'estro del suo pensiero creativo, ma è solo l'ombra di ciò che risiede e risplende nelle meraviglie del regno. Il Figlio in me è venuto a prendere carne per portare a nuova riparazione, a salvare ciò che il Padre celeste ha creato e dato a voi, tramite l'offerta di me stesso, del mio sangue. Mi sono

fatto ponte tra la terra e il cielo per far sì che l'uomo, attraversandolo venga risanato e redento dal mio sacrificio e reso atto di tornare a suo Padre celeste. Lo Spirito Santo, che si perpetua nella sua azione dall'amore del Padre e del Figlio, è venuto e viene per dare santificazione alla mia opera. Egli vi infonde e vi incarna la parola divina e la mia Persona per ricrearvi a immagine di Dio.

L'altissima Maestà vive nella sua perenne relazione che partorisce a voi continua creazione, redenzione e santificazione. Voi non potete sondarne il mistero, giungere alle sue profondità di conoscenza e innalzarvi alle sue altezze. Più che poterne comprendere la sapienza siete chiamati a viverla. E come vivere la Santissima Trinità? Ponendovi a servizio della vita creata in ogni suo aspetto: dalla vita nascente, a sua difesa e cura, al suo ultimo anelito, al soccorso del fratello, alla tutela della creazione. Dovete porvi in opera nel culto di adorazione a ciò che è sacro, alla riparazione alla sua offesa, alla propagazione delle verità divine e della vita dello spirito che è salvezza per tutti. Nell'amore che ne partecipate voi ne provate, ne assaporate il suo senso e ne portate manifestazione nella sua opera compiuta. Non basterà l'eternità ad assimilarne e infondersi della sua scienza, la conoscenza delle sue potenze e dei suoi elementi, ma nella misura in cui ci si addentra e si compenetra alla sua fusione se ne recepisce sempre più un tassello, un lume, un tratto che ne fa scaturire gloria e gaudio tra tutti i beati.

Qui, sulla terra, voi mediante me, Cristo Signore, assimilandovi alla mia Persona che si è fatta vostra carne, ma è anche Dio, voi potete vivere e ottemperare ciò che vi ho insegnato, unirvi ai Sacramenti, particolarmente all'Eucaristia. Questo stato di assimilazione vi trasforma, vi dà una metamorfosi di crescita spirituale che vi rende capaci ad innalzarvi alle vette celesti, vi dona lo stato di grazia nel quale viene in voi a vivere la Santissima Trinità: viene il Padre, il Figlio e lo Spirito che ne fanno loro dimora, e nell'amore pure in voi ne partecipano. Essi stessi daranno il loro raccolto in un'opera di santificazione in voi e tutt'intorno a voi. In quest'opera di santificazione, voi date già glorificazione alla Santissima Trinità.

Vi benedico.

108. La preghiera, l'elemosina, il digiuno

15/6/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo di oggi vi esorta e richiama a vivere dei capisaldi della vita cristiana: la preghiera, l'elemosina, il digiuno. Essi erano già conosciuti e praticati dagli antichi popoli, erano già messi in atto dal popolo ebraico. I farisei ne erano osservantissimi. Come mai Io allora richiamo al loro adempimento, alla loro adesione sinceramente esercitata? Io richiamo al modo, a come conformarsene, e cioè facendoli scaturire da un'osservanza che nasca dal cuore, non solo esterna e sterile, ma di puro e gratuito amore.

La preghiera è il mezzo di comunicazione, la partecipazione di un colloquio intimo e interiore con il Padre celeste, nel quale l'anima interloquisce e ascolta, ove sviscera sé stessa a Dio ed egli la nutre nello Spirito Santo. È fondamentale che il cristiano viva questa fusione in una prece che prima è personale per far sì che crei un dialogo, un rapporto con il suo Signore. Solo allora saprà poi vivere autenticamente ogni altra forma di orazione e di preghiera comunitaria. Il secondo fondamento è nella preghiera

comunitaria, che partecipata insieme dà forza e sostiene il vostro percorso spirituale. Essa nell'unione di molti si fa forte intercessione di ogni grazia e bene al cielo per tutti.

Vi è richiesta poi la carità, una carità spirituale, quando l'orazione non si ripieghi e si fermi solo per sé, ma sia data per le necessità del prossimo. Ugualmente usufruire delle grazie dei misteri divini, di ogni suo dono celestiale, dei santi sacrifici non offerti solo per i propri bisogni, ma come dono per la salvezza dei fratelli. Queste offerte che si fanno oblativo ridiscendono poi come benedizioni su di voi e le vostre famiglie. Va esercitata una carità che si fa però anche fattiva e concreta nella cura, nell'assistenza, nel soccorso dell'altro. Iddio ama vedere questo scambio di aiuto tra i suoi figli, che in questo modo coltivano, mettono in atto il suo amore.

Vi viene domandato il digiuno, ogni mortificazione a voi possibile, non solo nel privarsi del cibo, ma di ogni cosa a voi di diritto, concessa, al quale farne rinuncia per farne un'offerta, un'azione in dono al Padre celeste. La penitenza è la realtà più difficile da accogliere per l'uomo, ma essa è molto gradita al Santissimo Signore in quanto dà riparazione, paga il tributo per un'offesa datagli e ne ricuce lo strappo. La mortificazione di ogni penitenza allontana i castighi, retrocede le guerre, dà remissioni a molti tradimenti e oltraggi. Nel sacrificio di ogni privazione e di ogni sofferenza che si fa offerta a Dio l'uomo rivela sé stesso, ne esce la spremitura di ogni sua essenza migliore.

Perché Io ne do rilievo e spiegazione agli uomini del mio tempo e a voi? Poiché tali fondamenti erano osservati per dare sfoggio delle proprie persone al mondo, per essere considerati dei giusti, dei santi, e si faceva a gara per mettere in evidenza persino gli oboli dati, ne maggioravano anche il valore per accreditarsi ancor più ogni merito. E non solo, per mezzo di essi ne acquistavano la cattiva coscienza, pensando di aver così pagato il saldo a Dio delle colpe commesse e di potersi avvalorare comunque il cielo.

Se sapete, pur oggi, quanti mafiosi, potenti e massoni si fanno filantropi, finanziano comunità, fanno beneficenze nascondendo nel poco bene fatto per apparenza il loro ladrocinio, ogni omicidio e corruzione. Ciò accade in altro metodo nei cosiddetti bravi fedeli, che pur venendo in chiesa non pregano o sbiacciano poche parole a tempi sporadici: ma che preghiera è? O che si pongono sì a servizio nelle parrocchie, ma che cercano attraverso di esso di acquisire un posto che sia loro di rilievo, che dia gratificazione, il beneplacito e il plauso di sé stessi alla comunità presente, al parroco o ai sacerdoti. Spesso la finalità del loro bene esercitato non è più Dio, ma la considerazione e il posto che ottengono, che li avvalora dinanzi a tutti. Credete che questo li salverà? No. Iddio ripaga anche il bene fatto a queste misere umane condizioni, dando il suo compenso su questa terra, ma che non viene accreditato per il regno.

L'offerta data all'Eterno non va contaminata dalla vanità, dall'umano compromesso, ma deve essere pura e incorrotta, mantenuta come una perla nello scrigno della propria interiorità, per far sì che solo gli occhi del Sovrano possano gustarne la bellezza. Perché è stata gradita l'offerta di Abele e non di Caino? Egli donava le primizie. Ciò che più gli era caro, credeva fosse più degno di esser portato alla presenza di Dio. quale il mezzo per mantenere tale tesoro, se non la riservatezza, se non il nascondimento?

Quale la condizione per poterne vivere il sigillo, se non l'umiltà? L'umile è discreto, si apparta, non apparisce. Ma l'umiltà è la virtù più difficile da acquisire per un cristiano. A questo motivo che vi chiedo insistentemente di amare la Madonna, di starle accanto e consacrarsi a lei. Ella vi forma a gemma rilucente, privata, che risplende solo per il suo Signore, vi fa sposa nella vostra anima a lui, che solo potrà entrare nel vostro talamo. Tali virtù praticate nel loro segreto si fanno oblazioni di santità per il mondo intero.

Vi benedico.

109. Il Padre nostro

16/6/2022

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo vi presento il Padre nostro, la preghiera per eccellenza, in quanto essa si fa fulcro, nucleo della vita spirituale. Non che le altre preghiere non siano buone e sante, se fatte in verità e con il cuore, ma esse vanno pregate nelle disposizioni che indica il Padre nostro. Bisogna vivere tali condizioni per far sì che la vostra prece sia accolta dal cielo. Non si possono richiedere grazie, miracoli, benedizioni e ogni fonte di bene, se non ne vivete i presupposti a cui vi richiama. Dovete in primis riconoscere colui a cui vi rivolgete, che vi è Padre: che lo onorate, lo amiate e ne riconosciate la paternità, e che voi quindi siete i suoi figli, le sue creature, ed egli il Creatore. Stabilire questo approccio iniziale forma, dà senso e contenuto all'intera vostra orazione. Dovete porvi nella disposizione della sua volontà, che è vivere in uno stato di grazia, di amicizia ed alleanza, ottemperando alla sua santa legge, ai suoi divini comandi, compiendo la missione che vi è stata data, che ne comporta la croce che va accolta e non rifiutata.

Come figli dovete adoperarvi per la diffusione del suo regno, pur fosse solo nell'ambito del proprio compito familiare, ristretto, o in ogni campo pur minimo che l'Eterno vi offra e che siete chiamati a coltivarlo a sua gloria, per la santificazione del suo nome e per la glorificazione del suo regno. Dovete ricercare il pane quotidiano nell'opera fattiva del vostro lavoro, che richiede però che non ve ne attacchiate il cuore per il superfluo, per i beni effimeri, per l'affanno ad ogni possesso: beni terreni, fallaci e fugaci per i quali la moltitudine si perde, ma bramare il pane del cielo che non si consuma, nella parola di Dio e nell'Eucaristia che vi nutrono lo spirito, e non può perire, ma vi innalza alle sue vette. Dovete farvi umili per essere capaci di perdono, di dare giustificazione all'altro, di possedere un cuore di misericordia, dato che se in voi c'è risentimento, odio, ogni rivendicazione, come avere pretesa del perdono e di remissione alla vostra di colpa? Nell'angoscia di ogni imprecazione, vendetta e rivalsa che non offre condono altrui, come possono essere accolte le vostre suppliche. Quando un otre è colmo di tanta oscurità, come può entrarvi la luce di ogni grazia?

Cercate di opporvi e lottare contro il demonio, stando sia lontano dall'occasione di ciascun peccato nell'essere combattenti contro il male, a non lasciarsi passivamente trovare inermi e indifferenti all'attacco del nemico, che non ha posa: continuamente cercherà per tutta la vostra vita, come una belva famelica, di devastarvi l'anima e rubarvi la salvezza. Fate un'opera di difesa e di arricchimento delle belle virtù nella tutela dei beni divini che l'Eterno vi dona. Solo lontani e vincenti dal maligno la vostra

preghiera non muore, ma vive e porta il suo effetto. Se seguirete partecipando le condizioni proposte dal Padre nostro, tutto ciò che voi compite nel vostro giorno si fa preghiera. Già all'inizio di un nuovo dì, se voi offrite la vostra giornata con la vostra opera, ciò che farete si farà santo, benedetto da Dio e invocazione di salvezza sia nel lavoro, nell'apostolato, nell'incontro con le altre persone, nelle sofferenze: un'orazione vocale o di silenzio sul letto di dolore che nella sua oblazione data al Signore, pur non emettendo parola, si fa suo dono, intercessione come Cristo crocifisso.

Pregate con le preghiere che conoscete, siano le lodi offerte all'Altissimo, l'orare con la Santa Madre, la meditazione dei sacri misteri, particolarmente la santissima passione. La preghiera vissuta nel Padre nostro passa dal cuore alle menti e alle mani, dalle menti al cuore e alle mani, dalle mani alle menti e al cuore: riveste l'interezza di tutto ciò che siete e fate, facendovi torcia accesa dinanzi a Dio, incenso che sale verso l'alto, supplica e adorazione che dà redenzione e santificazione a voi e all'umanità tutta. Ogni creatura che si fa orante, che vive il Padre nostro, diviene profumo salutare che si espande portando la sua cura su tutti.

Vi benedico.

110. Ricercate i beni del cielo

17/6/2022

Mia piccola Maria, il mio Cuore grida di dolore e non fa che chiamare gli uomini per portarli alla via della salvezza e condurli alla casa del Padre, ma gli uomini non ascoltano. Io esorto, e li richiamo a non attaccarsi ai beni di questa terra di cui sono bramosi: non fanno che affannarsi e divorarsi a vicenda anche tra fratelli e nelle famiglie per acquisire possedimenti, sono continuamente e sempre più alla ricerca di ogni lascivo piacere, di ogni ingordigia e appagamento di gola, di attaccamento e perversione di ogni lussuria. La carne rivendica in essi la sua fame e soddisfazione di istinto. Vanno alla ricerca di sicurezze e stabilità in tutte le cose terrene. Ma cosa ne rimane di tutto ciò?

Lo afferma il Vangelo stasera: "Non cercate solo ciò che la ruggine e il tarlo consumano". Cosa resterà di ciò che finisce nella fogna? Di momenti di esaltazione che lasciano il loro vuoto e ne ricerca continuamente il suo senso? Di ogni opera umana che, per quanto grandiosa, con il tempo decade? Io vi chiamo a volgere lo sguardo verso l'alto, a desiderare i beni del cielo, certezza e pegno di vita eterna. Se cercate il cielo e ciò che possiede, al cielo apparterrete e nel cielo regnerete. Se rimarrete invischiati alla terra, in essa finirete schiavi e sepolti per sempre. Sappiate riscoprire la carità, il dono per l'altro, la nobiltà delle sante virtù, la purezza e la trasparenza dell'essere, nel corpo e nell'anima. Per esserne capaci di attuare tale stato di grazia dovete tuffarvi ed abbeverarvi al mio Divin Cuore. Solo esso potrà saziare il vostro di cuori.

L'amore mio sarà il trampolino di lancio, l'arco che vi proietta verso le altezze. Io sono la scia del profumo di santità che vi fa da via alla sua ascesa. Sono la chiave che apre lo scrigno di ogni merito ai beni celestiali che offro a voi. Arricchendovi dei tesori divini ne porterete l'eredità nel regno. Essi saranno le gemme che tempesteranno la vostra tunica in paradiso.

L'uomo ha perso il discernimento al bene, non ne comprende più il valore dato che la materia lo sovrasta e appesantisce, lo ricopre con la sua tenebra nel peccato che compie. Il peccato perpetuato è il buio che smorza la lucerna della vostra anima che si spegne alla mia luce. Spenta essa, non comprendete più quale è la strada da percorrere, ogni comprensione alla verità. Siete ormai divenuti poveri ciechi che brancolano su questa terra che vi trattiene a sé con i suoi pesi.

Io vengo voi con umiltà e ardore di amore, vengo come un pellegrino: ho il mio Cuore tra le mani per darlo a voi, per far sì che ne assorbiate il suo gusto, la sua bellezza, la sua santità, l'essenzialità che dovete vivere. Ma se voi voltate il capo, ritraete lo sguardo poiché è il mondo che vi attrae e ad esso vi fate alleati, al suo male divenendone prigionieri: cosa vi salverà? Ove andrete? Le vostre tenebre vi condurranno alla perenne oscurità. A questo motivo Io chiamo voi, figli miei, che ancora ascoltate il mio richiamo: siate voi la lucerna, un lume del mio Divin Cuore che ancora mi contempla e ama, e da me trae luce per indicare il retto sentiero a questi poveri figli sventati e dispersi, sì che molti di essi possano ancora tornare a me.

Io tornerò, ma verrò non più nella mia mansuetudine e dolcezza, nel mio accorato invito: verrò come un tuono che romba con potenza e richiamo al suo tremendo giudizio. Allora tremerete, figli, e ove sarà più il vostro rifugio sulla terra? Cosa potrò più fare per voi? Cosa resterà di voi?

Vi benedico.

111. Il Corpus Domini

18/6/2022

Mia piccola Maria, stasera celebrate già alla sua vigilia la solennità del Corpus Domini. Il Corpo e Sangue mio dato a voi, la gemma risplendente che si erge su tutti i beni dati, poiché vi dono me stesso. Non volevo che l'uomo si sentisse orfano, abbandonato e solo dopo la mia ascesa, e vi ho dato la mia sostanza reale nell'Eucaristia per far sì che fossi sempre presente tra di voi, poteste a me fare ricorso e darvi a voi a nutrimento per sostenere il vostro cammino. Vi ho lasciato a questo motivo il sacerdozio, in modo che ne perpetuasse le mie specie in tutti i tempi e secoli, su tutti gli altari di tutte le chiese. Non ho trattenuto niente a me stesso, ma mi sono fatto pienamente dono: un Pane divino che si frammenta, si macina, si tritura per puro e solo amore, offrendomi a tutti, a chiunque desideri ricevermi.

Il Padre celeste, così come ha nutrito la fame del corpo e dato mantenimento fisico all'uomo, ugualmente vi ha offerto il Pane dello spirito nelle mie carni divine per sostenere e fecondare nello Spirito Santo le vostre anime. Nel saziarvi spiritualmente, Io ne investo anche la totalità della vostra materia ché, nutrendovi e fondendovi a me, la trasformo e la innalzo divinizzandola e facendone carne spiritualizzata e risorta.

In tutte le celebrazioni delle Sante Messe si ripresenta e si attua la mia storia retentiva: è presente la Madre Santissima che offre il suo sì all'incarnazione, e lo Spirito Santo discende penetrando e dando forma a un pane naturale per renderlo Carne e Sangue mio. Vi è presente la mia passione, il mio Calvario, ma anche la mia resurrezione. Partecipa il mondo umano e quello soprannaturale, che nel momento

della consacrazione eucaristica vive il suo punto di incontro e la sua fusione: cielo e terra, si fanno un tutt'uno in me. Gli angeli sono presenti e si pongono in adorazione per supplire e colmare le deficienze e le mancanze di adorazione dei fedeli. Inneggiano i santi e beati dal paradiso. E le mani delle anime purganti si elevano a richiedere liberazione: ne vengono rinfanciati e molti ne vengono in ogni Messa liberati, uscendo dalle loro prigioni.

Per accostarvi al sacro convito via di Cristo di porvi a ricevermi in stato di grazia. Ogni anima che mi riceva in purezza d'animo si fa mio farmaco di salute che espanderà nelle strade del mondo, su molti, la sua cura, mentre coloro che verranno a ricevermi in disgrazia, il peccato si unisce ad ulteriore peccato, apportando il suo danno che ricadrà su di essi e riporterà le sue conseguenze tra le genti. Non sapete che l'oltraggio, il sacrilegio, la stessa indifferenza all'Eucaristia porta il retaggio su di voi di molte malattie e dolori, che lunghi purgatori vengono patiti per le offese e le mancanze arrecate ad essa?

Mai come in questi tempi il Corpo e Sangue mio viene dimenticato, lasciato solo o posto nei luoghi più nascosti allo sguardo del popolo, mentre Io desidero essere esposto al centro della chiesa. Non più si richiede la genuflessione e l'onore doveroso a ciò che rappresenta. Se ne abbreviano i tempi alla sua celebrazione che si fanno superficiali e frettolosi. Non c'è cura anche nell'atteggiamento esterno, che nei modi attuati ne riporta con il suo segno alla sacralità e all'adorazione di ciò che sono: non solo un pane, ma Dio. Come comprendere se si vive e si partecipa bene e in verità dell'Eucaristia? Quando la medesima creatura si fa carne mia, quando ne vive la mia assimilazione che si incarna nella sua persona, diventando una particola di Dio che nutre anch'essa con me i suoi fratelli; nella misura in cui viene a ricevermi, non solo nell'assiduità, ma nel modo, nella partecipazione vissuta con umiltà, purezza e amore che si compenetra a me, e la sua comunione porterà l'intero suo effetto di santità. Invece, quando c'è il peccato o l'indifferenza, il vuoto o una prassi fatta per rito di abitudini o convenienza di formalità, non avviene fusione, non c'è comunione: il peccato colma e chiude ogni penetrazione dello Spirito Santo.

Nel Vangelo dico ai miei apostoli: date voi stessi da mangiare, non solo nel darmi alle genti nelle mie specie, ma quando sia il sacerdote che ogni anima si fa mio stesso pane che si offre a nutrimento anch'essi del prossimo. Come questo si può attuare? Dandosi a me, pur nei propri poveri elementi, ma di cuore e in verità. È Iddio poi che nella sua benedizione diffonde e moltiplica la vostra offerta, come avviene nel Vangelo di stasera: è con la povertà di pochi pani e pesci offertimi che Io moltiplico nella mia benedizione, sfamando una moltitudine di persone.

La Chiesa non ha ancora sondato la profondità e le possibilità degli effetti, delle grazie, dei benefici che l'Eucaristia è e può dare. Verranno, verranno i nuovi tempi, una Chiesa che ne darà glorificazione. In tutte le chiese, basiliche, cappelle, verrò esposto all'adorazione giorno e notte, e le folle accorreranno. Gli sguardi di ogni popolo e nazione ad essa si indirizzeranno. La Chiesa farà dei passi indietro, riportando il punto cruciale della consacrazione che verrà di nuovo formulata il latino. Lo scrupolo alla sua cura e attenzione sarà massimo. Si tornerà a ricevere l'Eucaristia tutti in bocca, quelli

che potranno sì potranno in ginocchio a genuflettersi alla balaustra dell'altare per comunicarsi come un tempo. Le vesti dei fedeli saranno decorose, ogni gesto e atteggiamento porteranno il segno di una devozione che denota ed esprime il rispetto, l'onore, l'adorazione che già si vive nella propria interiorità per Cristo Signore, che è in essi e in mezzo a loro.

Ora chiamo voi, i miei amanti, per far sì che con la vostra di partecipazione e comunione pienamente vissuta in me siate i segni che preparano questi nuovi tempi, che formano la nuova terra e la nuova chiesa della mia glorificazione eucaristica. Da cosa si comprenderà che tale tempo è compiuto? Dalla santità vissuta negli uomini.

Vi benedico.

112. Il giudizio

20/6/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo di oggi vi esorta a saper fare un retto giudizio, a non profferire giudizi di condanna, ma un discernimento che dia una valutazione alla salvezza dell'altro. Il retto giudizio non può scaturire dalla propria umanità che spesso erra, da un pensiero personale e un proprio metro di misura che è limitato e chiuso ai propri schemi, dato che chi è che può sondare e conoscere il cuore dell'uomo? L'equilibrio di un sano criterio può esserci solo quando la persona è permeata dell'amore di Dio, innestata nei suoi Sacramenti, rivestita e intessuta di preghiera. Allora sarà lo Spirito Santo che darà luce alla verità e ad ogni discernimento di valutazione. Il retto giudizio nasce e si esprime nella sapienza divina.

Oggi tutti si ergono a giudici, e spandono sentenze. Ognuno sale sul podio per dare i suoi verdetti ad ogni accusa all'altro. È un coro fittissimo che si innalza dalla terra al cielo in ogni forma di offese, calunnie, false testimonianze e perversi giudizi e ogni turpiloquio possibile. Come mai accade questo? Perché l'uomo è orgoglioso, si ritiene migliore dell'altro, si erge a essere superiore che ha potestà di detenere un ruolo di supremazia, che si fa arbitro di ogni responso sul prossimo, mentre giustifica sé stesso che spesso è responsabile e macchiato di colpe più gravi. Non sanno che le accuse e ogni giudizio che si fa di condanna per il fratello ricade non solo come una maledizione sull'altro, riportandone danno sia nello spirito come nel corpo o negli eventi della vita? L'ira, la rabbia, il livore che dà espressione di sé nell'offesa data, pur da lontano, colpisce e ricade nei suoi cattivi intenti anche su chi li emette, su di sé e le proprie anime. Lo spirito, pur da lontano, agisce nel bene come nel male.

Voi dovete acquisire un equilibrio che denota un cammino spirituale che si è rivestito del sapere di Dio e del suo pensiero, per saper non voltare lo sguardo da una situazione che richiede una risposta, ma come fa il medico, quando gli viene espresso il problema alla sua visione, per far sì che l'analizzi e ne dia una diagnosi e ci sia poi la cura per il malato. Il giudizio dev'esser sempre per la ricostruzione e non per la distruzione, per la vita e mai per la morte. Quand'anche voi stessi veniste attaccati da ogni cattivo giudizio che fa dolere il vostro di cuore, non rispondete a accusa e ingiusta sentenza con altra accusa, a offesa con altra offesa per voler difendere la vostra lesa stima. Date una risposta che sia educativa, che dia insegnamento e istruisca dando luce

e non aggiunga altra tenebra e fomento di vendetta, e ulteriori tribunali. Cercate sempre di portare ricostruzione nella quiete e nella pace del vostro spirito.

So che a volte, pure dinanzi a ragioni legittime, l'animo si accende, si sente ferito e passa al contrattacco, ma voi sappiate guardare a me, vostro maestro, che anche nell'evidenza della sua santa opera sono stato giudicato senza appello a condanna di morte, interpellato come demonio, invasato, cattivo maestro, ma non ho ricambiato al perverso verdetto con altra condanna. Ne ho fatto invece monito e causa per dare ulteriore salvezza. Nell'eventualità in cui accadesse a voi, pur per rimostranze autentiche che la vostra povera umanità decada ad ogni malevolo giudizio, tornate presto a confessarvi: certe colpe nei giudizi espressi vengono considerate minime o nulle, mentre il giudizio che accusa trama la sua tela e ne porta un bottino di peccato.

Figli, siate misericordiosi, buoni, abbiate pietà, pur quando ne avesse subito delle ingiuste conseguenze, con le sue prove su di voi. La bontà e la pietà che si esprimono anche con la purezza di ogni espressione emessa, con la quale date il vostro ricambio, vi rivestono di una nuvola celestiale internamente a voi e intorno a voi, che spande la mia benedizione. Alla misericordia partecipata e data Io ne ricompenserò da Dio per ognuna ferita a voi conseguita, mentre per chi è stato implacabile, duro, inflessibile, intransigente alla sua accusa, alla mancanza di ogni remissione nel suo perverso giudizio, cosa lo attenderà? Come sarà ricevuto e giudicato dinanzi al tribunale divino? Quale il suo verdetto?

Vi benedico.

113. La porta stretta, la porta larga

21/6/2022

Mia piccola Maria, il santo Vangelo di oggi vi invita ad entrare per la porta stretta, e per varcarla dovete piegarvi a voi stessi, farvi piccoli: solo facendosi minimi vi si può accedere. La sua entrata richiede un ripiegamento nell'umiltà, nell'ubbidienza, nel sacrificio: comporta un continuo sforzo al suo adeguamento. La massa delle genti invece preferisce passare per la porta larga, più agevole, facile: non comporta disagio o rinuncia, è più adorna di piaceri e richiama con i suoi inviti più allettanti. È una porta che introduce a una via spaziosa, in discesa, che non richiede privazioni o sforzi, suadente allo sguardo per la sua bella vista, ma le frotte che in esse si introducono non sanno che conduce ai suoi precipizi senza ritorno.

Per la porta stretta voi entrate per il sentiero che conduce alla sua salita, al suo impervio e tortuoso cammino: un suolo roccioso che richiede sia scalato con impegno, costanza, fatica. Spesso ci si pone nella lotta dall'attacco di chi insidia il procedere del suo percorso: dai lupi che si nascondono per farvi indietreggiare dalla sua ascesa. Ma essa è via che conduce alle alte vette del cielo e Iddio vi fornisce in esso la sua meraviglia, la sua casa: la ha preparata per voi e vi attende, ma ne richiede alla sua conquista la vostra collaborazione, la vostra di partecipazione effettiva al suo raggiungimento. Esige l'adesione nella sofferenza, nella dedizione e impegno alla sua scalata, ma proprio in questo il vostro valore che ne dà merito alla sua visione.

Ma come poter avere forza a tanto arduo tragitto? È la mia forza che dovete recepire nutrendovi costantemente al mio Corpo e abbeverandovi al mio Preziosissimo Sangue che ve ne darà energia, perseveranza, speranza alla sua meta. Vi chiedo di ravvivare particolarmente l'onore al mio Divin Sangue, che è sangue di vittoriosi. Esso vi riveste della mia vittoria, vi ricopre ed acquieta ogni arsura che nei vostri istinti e limiti umani possa spengere la forza e dare disarmo al vostro cammino. Vi fa fronteggiare, lottare con i nemici, e alla sua invocazione, alla sua continua implorazione e consacrazione ad esso, vi rende invisibili all'occhio del diavolo e delle sue belve. Egli, che è sempre pronto all'attacco, non vedrà più voi, ma il mio Divin Sangue che tutto vi ricopre nascondendovi. Ed egli indietreggerà andando oltre, e voi potrete non arretrare il vostro passo.

Tornate a coltivare l'amore al mio Preziosissimo Sangue, che è viatico di ogni viaggio alla salvezza. Quanto più l'anima si nutre e si assimila alla mia sostanza, che Dio si compiace formando la sua unità di offrirle molti doni celestiali: doni nell'evangelizzazione per farne i suoi messaggeri e profeti, operatori di guarigioni e dell'infinità di svariati beni e possedimenti dello Spirito Santo. Queste mie anime devono però rimanere ancorate al varco della porta stretta, che conduce alla sua ascesa per mantenere nella sua umiltà, ubbidienza e sofferenza ogni cognizione anche di prudenza e saggezza su come porre in atto, in opera i doni divini. L'anima nel suo continuo ripiegamento si fa piccola e abbandonata a Dio, che la userà come strumento e ne farà protagonista e artefice per la diffusione dei suoi beni sui fratelli. Se abbandonassero la porta stretta facilmente non avrebbero più discernimento, lasciando che i molti porci, come avverte il Vangelo, vengano a calpestarli e devastarli per distruggerli. Vengono come pecore, ma sono lupi feroci che si ammantano e si nascono nel loro vello; vengono per curiosità, per falsa attenzione, per invidia, per ogni motivo che non è quello veritiero della ricerca della gloria di Dio, e cercheranno, se i figli miei fedeli usciranno dall'angusta e protettiva mia entrata, di schiacciare con le loro zampe demoniache le cose sante del Signore. Quando invece i miei benedetti e beneficiati anche dei miei attributi divini rimangono sull'angusta strada che porta la sua croce al regno, essi ne porteranno il loro frutto su molti, ove il 10, ove il 50, ove il 100%.

Vi benedico.

114. San Giovanni Battista

23/6/2022

Mia piccola Maria, oggi celebrate la nascita di Giovanni Battista, il mio grande Giovanni, che è nato, vissuto e morto in funzione della mia di vita. La sua venuta al mondo si può definire miracolosa, in quanto, se non per opera dello Spirito Santo come nella Madre Santissima, egli viene concepito da due sposi ormai tardi nell'età, che però Iddio ha scelto proprio per questa genitura, rendendo fecondo il grembo sterile di Elisabetta ed anche per dare consolazione dell'attesa di un tanto desiderato figlio, anche per merito della loro fedeltà e adempienza ai sacri dettami, della loro operosa carità per una vita santa a lui offerta.

Giovanni nasce per precedere, precorrere e preparare con la sua di nascita la mia. Vive, prega, si pone in opera per Dio, per prepararmi un popolo disposto per la mia di

predicazione. Muore martire in oblazione al mio di sacrificio divino. Egli è colui che predispone la strada nel mondo alla mia venuta, per far sì che la via che avrei dovuto percorrere fosse il più possibile agibile, libera da intralci, pietre e durezza di ogni genere. Egli stende e si fa tappeto che nell'offerta di sé si posa sulla terra nel quale avrei posato i piedi per varcare le terre del mio apostolato. Giovanni mi precede non solo nella predicazione e nell'opera concreta, ma nella sua vita spirituale che ha grazia sin dal grembo materno, al mio primario incontro nella gestazione divina di Maria, che lo Spirito Santo gli infonda e dia luce a lui di sapienza e comprensione della mia Persona, di ciò che sono e rappresento, cosa sarà la mia redenzione.

Sin da piccolo nei nostri incontri che ogni tanto accadevano, Giovannino si poneva, riconoscendomi nella mia divinità, prima prostrato in adorazione e poi preparava tutti i giochi in modo che Io ne fossi favorito. Da giovane si ritira in luoghi aridi ed appartati per fondersi a una vita di ascesi e mortificazione, temprando le sue carni e ogni sua volontà all'adesione piena del volere di Dio, offrendo ogni sua privazione, sofferenza, invocazione per il santo e abbondante mio raccolto, alla mia evangelizzazione. Il suo stesso martirio passerà prima le sue ore di travaglio e buio interiore, nel quale, ancor prima che la scure recida il suo capo egli patisce il suo Getsemani. Gli unici tempi del suo dubbio per me, che solo la mia risposta a lui acquieta il suo spirito che con pace si abbandona e si dona all'olocausto che lo attende, a gloria del mio di sacrificio.

Il Battista si è totalmente inabissato a sé stesso per amor mio, per il compimento della volontà del suo Creatore. Egli con me si è fatto battistero per accogliere le mie lacrime che unite alle sue hanno lavato molti dalle loro colpe. La sua santità è stata sì grande che è tra coloro che risplendono accanto al trono dell'Altissimo. Si è uniformato e plasmato ad ogni umiltà, ché mai si è inalberato per la sua missione e la scelta che Dio gli ha dato tra gli uomini. Si è subito posto a parte, nella mia venuta, affermando dinanzi a tutti di non esser degno nemmeno di slegarmi i lacci dei sandali.

Da cosa è scaturita tanta grandezza di santità? La santità è sempre una grazia. Essa scaturisce, si mantiene e migliora nella grazia divina che supplisce alla debolezza umana. L'uomo ha il compito di plasmarsi, di accoglierla e conformarsi ad essa. È dalla sua risposta e abbandono che l'Eterno vi traccia e dà forma alla sua santità. Ogni missione che l'uomo deve compiere, piccola o grande che sia, è sempre a salvezza non solo personale, ma di tutti, sempre a glorificazione del signore Dio vostro. Quanto più, dunque, lo è per la chiamata al sacerdozio, alla vita religiosa, per un missionario, un profeta, un mistico, ogni altro mandato che porta il timbro della sacralità, del servizio diretto al cielo stesso.

Ognuno è forgiato già nel grembo materno per saper compiere ciò cui Dio ne darà chiamata. Il Creatore, come trama e forma ogni elemento fisico nell'organismo e ne intreccia le sue funzioni, ugualmente plasma le potenzialità spirituali per esserne atti. Lo afferma la prima lettura: "Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, mi ha plasmato suo servo dal seno materno", sicché non potranno giustificarsi coloro che rifiuteranno affermando di non esserne capaci, che esso era al di sopra delle loro forze, che hanno avuto paura indietreggiando e abbandonando, poiché si sentivano inadatti. È la grazia di Dio che opera: ciò che manca è la fede e l'abbandono in Dio. Voi siete

come una tela di lino che gli va offerta e poi è Iddio che ne ricava il suo ornamento. Siete come colori che vanno dati a lui, ma è egli che ne prende il pennello per dipingere la sua opera d'arte. Tutti potete vivere la santità e divenire i miei piccoli e grandi Giovanni.

Vi benedico.

115. Il Divin Cuore

24/6/2022

Mia piccola Maria, oggi voi ricordate ed onorate il mio Divin Cuore, un Cuore che ama, che pulsa e si strugge per voi. L'amore che ne sprigiona è il motore che dà avvio ad ogni funzione di ciò che siete e fate, che nella sua energia emessa dà moto ad ogni cosa e all'intero universo, tanto immenso nella sua vastità, amante ed operativa, come minimo nella sua dimensione partecipativa e diffusiva su ogni creatura, il cui unico denominatore è sempre l'amore.

Nella Santa Parola di oggi il mio Divin Cuore si esprime nel mio mandato di pastore. Io sono il Divin pastore, che con quale cura, dedizione, attenzione mi prodigo sulle mie pecorelle che siete voi, figli miei. Vi offro ogni mio accudimento, vi governo e vi conduco portandovi a nutrirvi nei miei più verdi e rigogliosi pascoli, vi porto ad abbeverarvi alle acque fresche e limpide delle mie sorgenti, in modo che ben alimentate e fattivi pronte e mature possa poi condurvi nell'ovile santo della casa dei cieli.

Il mio Cuore è tenero e amante pietoso e provvido, più di quanto voi non possiate conoscere. Se ne assaporaste il dolce suo sapore, non ne stacchereste più la ricerca del suo gusto ovunque e sempre. Io mi prodigo su tutte le pecorelle, ma particolarmente il mio Cuore si sviscera di compassione per quelle ferite e si affretta per porsi al loro soccorso. Sono coloro che pur nel loro flebile lamento cercano il mio aiuto: pecore malate e deboli, sì che le devo prendere in braccio. Vado e mi appresso su quelle che cadono negli anfratti delle rocce o agonizzano per i morsi dei lupi. Il mio Cuore geme quando le vedo così disperse e andare lontano da me. Posso governarle e tenerle al sicuro finché mi stanno accanto, riunite nel mio gregge, ma se si allontanano Io le guardo con dolore e ne piango, dato che ne conosco la sorte che le attenderà. Il mio Divin Cuore continua a palpitare, ad effondere ulteriori battiti per esse, nella speranza che ancora mi chiamino ed Io le porti in salvo.

Chiamo però pur voi, mie pecorelle fedeli, che rimanete fisse al mio sguardo e al suono della mia voce, per far sì che voi stesse vi facciate delle pecore madri, che vi poniate con il vostro belato nel prosiegua dell'eco del mio battito d'amore che pena per le altre che vagano raminghe ed esuli, in modo che ascoltandovi possano tornare. Ognuna di voi per accedere al santo ovile dovrà portare con sé delle altre pecorelle salvate dall'amore mio e vostro. Di cosa si nutre il mio Divin Cuore, se non dell'amore? È l'amore che voi partecipate fra di voi e me che ne ripara ogni offesa, lacerazione, oltraggio, che si fa unguento alla sua piaga. Ma come avere l'amore, se mai come in questo tempo è così bassa la soglia del suo ardore? Non ci si ama perché non si viene più ad appoggiare il capo sul mio Sacratissimo Cuore per prenderne non solo ristoro, ma assorbirne dei suoi sentimenti, delle sue attrattive e di ogni capacità di dono per l'altro. Quando tornerete ad effondervi con più profondità in esso, ne conoscerete e ne

condividerete i segreti, le virtù, le sapienze: vi farete i miei battiti, i miei rintocchi che continuano a pulsare per dare amore nel mondo. Nell'amore mio torna la vita, ogni perdono e ricreazione: amandovi, voi glorificate il mio Divin Cuore.

Vi benedico.

116. Il discepolo

25/6/2022

Mia piccola Maria ecco, nel Vangelo vi prospetto il mio modo di vita vissuta: le volpi hanno le loro tane e gli uccelli i loro nidi, ma il figlio dell'uomo non ha dove posare il capo. Questa situazione si ripresenta in tutti coloro che autenticamente si fanno miei discepoli, che in verità si pongono a mia sequela, in quanto ripercorrono le tracce segnate dal loro medesimo Signore che è un Dio crocifisso, non solo quando ne ho vissuto il suo cruento sacrificio, ma nella sua continua via di croce data dall'incomprensione, dalla persecuzione, dalla solitudine del cuore ove sono stato lasciato. Quando voi notate che coloro che si proclamano miei seguaci, miei discepoli, non hanno che gratificazioni, plausi, ammirazione e tutti dicono bene di essi, dubitatene: non c'è il mio sigillo che è un timbro di croce. Colui che si fa mio amante e testimone ritroverà le stesse durezza, l'asprezza del cammino, la diffamazione, l'abbandono, ogni riprovazione, ma è proprio tutto ciò che denota e ne firma la veridicità, né offre il suo combattimento, la sua lotta che deve persistere, pur tra discriminazioni di ogni genere, alla mia fedeltà che ne dà il suo valore.

Il discepolo nella sua croce patita porterà a risurrezione l'opera che Dio gli ha affidato, come dice altrove la mia Santa Parola: l'oro va purificato nel fuoco, passa attraverso il suo crogiolo perché ne esca il massimo della sua purezza. È come pietra grezza che lo scultore scava in modo che ne prenda la sua forma, o è simile all'intarsio che con le sue scanalature forgia il prezioso metallo per farne il monile, il suo gioiello. Iddio prova il suo figlio, lo plasma a sua immagine e lo può scavando nell'anima sua tramite le prove che dovrà affrontare, nel quale darà rivelazione del suo amore a lui.

Molti nel corso della storia sono venuti a me con entusiasmo ed hanno risposto solerti alla mia chiamata quando ho detto loro: "Seguimi", ma si sono poi persi abbattuti alle prime difficoltà, alle primarie problematiche e a ogni dolore incontrato. Non hanno lottato: si sono subito arresi. O hanno lasciato del tutto la via di Dio, o abbandonato l'opera e il mandato che il Signore aveva loro richiesto e affidato, dichiarando però di essi ciò che affermo nel Vangelo: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto al regno di Dio". Questo avviene poiché non si sono fortificati nella preghiera, negli elementi che il Padre celeste vi dona. Non si sono affidati alla sua forza divina, ma alla propria che è umana e fragile, arrestandosi nel cammino o cadendo nella colpa.

Quando si può essere veri seguaci, discepoli del vostro maestro? Quando si è piccoli. Il piccolo, l'umile dà il suo consenso che va oltre le sue debolezze, persiste ed è perseverante nonostante delle cadute, ne affronta ogni asprezza per amore di Dio. Voi penserete che questa sequela così radicale e totalitaria sia data e richiesta solo per il sacerdozio o la vita consacrata, ma nel corso dei secoli Iddio ha chiamato a una vita di oblazione, di testimonianza che si è fatta donazione di salvezza per tutti, quante coppie

nel matrimonio, quante persone sposate, creature sole, a cui ha assegnato ad ognuno compiti diversi come sono tutte le opere dell'Eterno, differenti come sono diverse le storie di ogni santo, ma tutte hanno l'unico obiettivo che è quello della santificazione propria e altrui. Chi ne porterà frutto? Chi ne porterà il compimento, e lo potrà chi rimane fisso al mio sguardo che vi tiene saldi alla missione, mentre chi se ne distrae si perde, chi perdura sino al suo traguardo: solo allora ne riceverà la palma della vittoria.

Oggi, che ricordare il Cuore Immacolato di Maria. Io vi dico che tutti coloro che lo onoreranno, che ad esso si consacreranno mantenendosi vicini a lei, non si smarriranno, dato che ella irradia della sua luce e del suo calore materno che si fanno corda che trae e li lega a sé, conducendoli vincenti al mio traguardo. I miei discepoli sono coloro che in me si sono fatti liberi, liberi del mondo e dei suoi legami, come afferma la lettura di San Paolo: si sono lasciati guidare dallo Spirito, sì da non essere più sottoposti alla sola legge, ma guidati e permeati dall'amore.

Vi benedico.

117. Lasciate che i morti seppelliscano i morti

27/6/2022

Mia piccola Maria, ecco nel Vangelo Io chiamo: "Seguimi e lascia che i morti seppelliscano i morti". Iddio richiama a una sequela che si fa totalitaria, esigente, che richiede il massimo impegno della propria donazione, un richiamo che esige e vi riporta all'adempimento del primo comando: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima, la tua mente, con tutto te stesso", sì che la tua persona viva intessuta e rivestita nella sua interezza del suo primario amore. Pensiero, parola, atto, tutto si faccia compenetrato della sua primaria presenza, qualunque sia la vocazione alla quale siete stati chiamati.

Quando l'amore di Dio si fa secondario, una devozione che viene posticipata alle vostre esigenze, ai vostri desideri, ai vostri problemi, ne entra sempre la corruzione del mondo con la sua morte che vi inquina, corrompe, porta la sua devastazione. Seppellire i morti e ancor più i propri defunti è cosa buona, ma lo dico per affermare che dinanzi a ogni vostro affetto, seppur legittimo, deve innalzarsi la priorità del volere di Dio con il suo insegnamento e la missione a voi data.

Io interpello l'uomo e continuo a dirgli: "Seguimi". E molti danno il loro consenso, sono presi dall'entusiasmo, dicono di amarmi, si effondono anche in invocazioni e preci, ma poi dinanzi a decisioni e scelte che sono contrarie alla legge divina si piegano, ne accolgono il compromesso, non vogliono arrecare offesa o dispiacere all'altro per rispetto umano, pur dinanzi a uno stato di peccato manifesto, non preoccupandosi invece del dolore che ne viene arrecato al loro Signore.

Alla mia chiamata, che si fa più intima e partecipata, ne pongono ogni argine: "Ora non è possibile, Signore, ho un lavoro, una carriera da affrontare". Altri: "Ho i miei studi", chi una famiglia da accudire che tutto lo occupa, sì che non hanno mai tempo o ne danno in tempi scarni e rari. Vengo posticipato con giustificazione di cose pur buone, dato che negli intenti malvagi, nel loro palese manifesto, non c'è già risposta: non mi si vuole a priori e si fanno evidenti, mentre i più lo nascondono in ciò che è

buono e vi operano con il proprio ego nel quale ognuno crede sia vitale e necessario, indispensabile nella sua funzione. dimenticando che, per quanto sia assidua e attiva la sua fatica, resterà un'azione sempre umana e fallaci nella quale entra l'errore e si decade, incontrando la morte del nemico che vi penetra. Solo nella priorità dell'amore divino che si fa profondo, vissuto, vero, Iddio irrorerà, ne olierà, unguendo della sua presenza l'intero vostro operato, portandone la sua salvezza, il suo raccolto di ogni bene a santità.

Quanti dinanzi alla scelta di un aborto, di un matrimonio illegittimo dinanzi alla sacra legge si fanno aderenti e complici? Quanti dinanzi a una chiamata alla vocazione vi si oppongono? Quanti pur di difendere la verità di Dio sono poi pronti a combattere e a rinunciare di perdere amicizie, stima, affetti con i quali si fanno conniventi al male? Disposti anche nei riguardi dei figli ad essere dimenticati per un bene supremo? Ove è questa vita cristiana? Lo dico ancor più per chi è chiamato alla vita sacerdotale e consacrata: non vi prostrate e piegate ai compromessi dell'uomo per compiacerli e poterli così attrarre alla Chiesa, ma rimanete diritti e fermi alla sua radicale dottrina della sua verità; non attaccatevi troppo agli affetti, amicizie umane che vi chiudono e legano a sé, sì che lo spirito ne viene soffocato e non si diffonde, non si protende nella sua pienezza su tutte le anime; non arrestate la sua azione nella sua potenza che vuole portare l'amore di Dio a tutti; seguite me, poiché se andrete a seppellire i morti di questa terra che pullula ormai di zombi viventi, voi stessi rimarrete invischiati e sepolti dalla polvere delle loro ossa di morti, mentre se restate fedeli a me, accanto alla mia integra e santa parola, voi sarete i viventi che seguono e vivono la vita eterna.

Vi benedico.

118. I Santi Pietro e Paolo

28/6/2022

Mia piccola Maria, stasera, alla sua vigilia, celebrate la solennità dei Santi Pietro e Paolo, i capisaldi, le travi della Chiesa cristiana. Così come voi per costruire una casa dovete porre prima le basi, le fondamenta per poter tirar su le mura e portare ogni rifinitura e compimento alla sua costruzione, così il loro sangue si è fatto collante tra i suoi mattoni, cementando l'azione dello Spirito Santo che la irrorà e sostiene. Al loro tributo si sono aggiunti poi tutto il sangue dei martiri, degli innocenti, la vita e le lacrime dei santi che l'hanno arricchita e alimentata: quel sangue dello spirito che si è unito e fuso all'altro, che si è fatto fondante nella santità della Chiesa di cui voi ancora ne usufruite i meriti e i beni da essi acquisiti.

Pietro e Paolo, così dissimili nella loro natura, nel modo proprio dell'evangelizzazione e di ogni opera, cosa ne ha formato e dato unità nella santità? È stato l'incontro e l'assimilazione partecipata dell'amore di Dio. L'amore è il loro medesimo motore, spinta e fine. Iddio non ha scelto in essi dei santi o dei perfetti. Ai loro tempi c'erano anche persone migliori, ma li ha scelti perché ne erano atti, ha visto in essi la stoffa per adempiere alla sua missione, sa che ne avrebbero compiuto la sua opera e in questa via percorsa ne avrebbero acquisito la loro santità.

Paolo, pur essendo un sapiente, un conoscitore delle sacre scritture, era un superbo chiuso alle proprie convinzioni, credendosi detentore della sua verità sugli altri, sì

credeva persino di fare cosa gradita e onorevole a Dio stesso nel perseguitare e fare uccidere i cristiani. È solo nell'incontro dell'illuminazione sulla via di Damasco, che ha dato visione della verità divina e che ha fatto cadere nel suo percorso di purificazione le scaglie degli occhi ed anche quelle del cuore, che nella nuova luce infusa egli ha compreso, donandosi totalmente, senza mezze misure, spargendo la parola di Dio in ogni terra attraversata per giungere a Roma e versarvi il sangue nel martirio.

Pietro, un uomo semplice, ma un po' rozzo, istintivo e irruente, senza ponderare nella pazienza le situazioni: mi amava, ma l'amore a sé, alla sua tutela, mi superava, sicché nella prova a mia testimonianza si ripiega alla sua viltà rinnegandomi per tre volte. E cosa è stato, se non l'irradiazione dello Spirito Santo, che ne ha aperto luce alle menti e ogni forza per superare sé stesso e darmene attestazione per tre volte nel suo dichiarato, rinnovato amore e fedeltà, sì che sarà pronto ad affrontare e vivere pienamente il suo ruolo di capo della Chiesa sino a giungere a Roma per effondervi il suo sangue.

Sangue santo che sussiste nei secoli e non può essere dissolto o cancellando, al quale si sono unite tutte le potenzialità e i tesori di santità che hanno dato forza e bellezza alla Chiesa, grazie e beni che discendono su di voi e dei quali potete ancora ornarvi. La Chiesa sussiste nei secoli, fino alla fine del suo tempo e del suo compimento. Essa è irrorata dal sangue dei miei prodi e dallo spirito Santo che la sostiene. Ma forse che Roma ha onorato, ha saputo santificare il sangue e i beni con cui Dio l'ha contornata? Li ha calpestati e trasgrediti, li ha dissacranti con il suo peccato, ne ha fatto un covo di diavoli, si è prostrata ai suoi mille idoli, più pagana della Roma antica prima del cristianesimo, sicché avrà bisogno della sua purificazione di sangue: il sangue del martirio della Chiesa e il sangue dei romani, dei suoi abitanti, che laveranno tanta onta di male che la possiede. Tale lavacro farà fuggire le orde dei diavoli che ne avevano preso dimora e solo allora ritornerà una Chiesa glorificata e trionfante, più radiosa e santa dei suoi iniziali albori.

Vi benedico.

119. La paralisi del peccato

30/6/2022

Mia piccola Maria, ecco nel brano di oggi del Vangelo portano a me un paralitico sul suo lettuccio perché Io lo risani, ma alla mia parola: "Ti sono perdonati i tuoi peccati", gli astanti si sgomentano e si scandalizzano dicendo fra di loro: "Come può costui dare remissione al peccato?". Non comprendono che chi ha potestà di ridare salute alle membra, lo può perché dinanzi ad essi c'è la presenza di Dio, e Dio può dare ogni perdono alla creatura. Non solo, non si pensa che la malattia è retaggio del peccato, che tutte le malattie sono derivate dal peccato. Quando si corrompe, si inquina lo spirito ne consegue anche la degenerazione dell'organismo umano. La colpa perlopiù è propria e la malattia gli si fa dà purificazione, ma anche gli innocenti ne subiscono e ne pagano il riscatto per le colpe altrui, poiché siete legati dalla comunione dei santi.

Così come il bene propaga e porta i suoi benefici effetti, ugualmente il male comporta le sue cattive conseguenze. Si è delegati dal medesimo percorso alla salvezza,

vivate uniti sulla stessa terra, così come il sole è il medesimo e ve ne irradia dei suoi raggi su tutti, come la pioggia che si estende e bagna irrorando le genti, come i tempi di pace danno la stessa prosperità e quiete. Ugualmente la guerra porta all'intero popolo la sua devastazione.

Lo spirito si protende su tutti e ne portate le ripercussioni, sia del bene attuato, come del suo male. Se gli uomini vivessero in grazia, in adempimento del Vangelo, dei sacri comandi, e questo lo possono ponendosi in conversione, nella grazia dell'anima c'è la rinascita ad ogni salute. Quanto maggiore è il bene attuato e partecipato che gli ospedali, le case di cura, gli ambulatori si svuoterebbero. Da chi ricevere nuova ricreazione ad ogni sanità, se non in me? Da chi si va quando si è malati, se non dal medico? Io sono il sommo medico ed ogni medicina, sono la cura che vi dà ogni grazia e forza alla conversione. In essa voi acquisite la fede.

Lo dico ai molti che nel Vangelo vengono a chiedermi aiuto e miracoli: "La tua fede ti ha salvato". Lo stesso la Madonna dinanzi a Bernadette che, richiedendo le varie grazie di guarigione, la Madre Santissima risponde: "Se si convertiranno". Da me dovete venire a chiedere e ricevere ogni dono, ogni fede: mi basta un sincero desiderio, la mia autentica ricerca. Dovete e potete chiedermi tutto ciò che è buono, avere l'ardire nella vostra preghiera di invocazione, dato che solo Io posso tutto. Io sono il munifico, il ricco, mentre voi, i poveri, non possedete niente che non sia mio. Io sono il potente e regno su ogni potestà, voi i fragili e i deboli. Io sono l'eternità, voi un istante. Non siate quindi spiriti muti, ma chiedete.

Mi direte: "E quando, Signore, le persone sono buone, sono in stato di grazia e innocenti, e pur sono malate?". Esse, figli, pagano il tributo delle colpe altrui, sono il lavacro delle vostre sozzure che salvano molte anime che andrebbero perdute, si fanno redentive come Cristo: Io sono in loro che ne vivo la continua mia crocifissione. Se le genti non peccassero ma si emendassero dai loro cattivi costumi, quanti di questi miei diletti non dovrebbero penare e sarebbero dispensati da tanto tribolato pagamento.

Oggi che ricordate i santi martiri dei primi cristiani, cosa è stato se non il loro sangue a dare con la loro offerta non solo la diffusione del cristianesimo, ma anche il lavaggio del male dei peccati e di ogni idolatria che ne ha riformato le coscienze. Ancora dovrà esserci il sangue dei martiri, che non avrei voluto che si spargesse ancora, e in tutti i modi e in mille appelli vi ho chiamati a conversione, ad aver fede. La stessa Madre mia è venuta a voi ad implorare il vostro ritorno a Dio, ma gli uomini, la massa, non ascolta. Il peccato persiste e si maggia, sì che solo il sangue offerto irrorerà e darà ristoro alla terra, nuova santità alla Chiesa, riformerà a salute le creature che sono ormai ovunque infestate e corrose da molteplici mali. Dinanzi a tale martirio di oblazione, Io ancora dirò a un mondo paralizzato dal demonio: "Va, i tuoi peccati ti sono stati rimessi. Alzati e riprendi il tuo cammino".

Vi benedico.

Luglio 2022

Ave Maria!

120. Cuore e sangue

1/7/2022

Mia piccola Maria, oggi voi nel primo venerdì del mese ricordate il mio Divin Cuore, ma anche in questo giorno il mio Preziosissimo Sangue: Cuore e Sangue, che sono organi fondamentali che danno motore alle funzioni dell'intero organismo. Se il cuore smette di pulsare, il corpo muore, se il sangue si ammala o arresta il suo percorso, ugualmente c'è il decadimento e la morte. Organi essenziali, vitali, uniti fra di loro, in quanto è il cuore che dà la spinta al sangue che può fluire ovunque rigenerando continuamente. Sono interconnessi: uno prescinde all'altro. Cuore e sangue che infondono energia, le potenzialità, la salute: vi danno vita.

A questo motivo che Io vengo a darvi il mio di Cuore e il mio di Sangue, che sono non solo umani, ma divini. Al vostro che è solo una funzione fisica, corporale, Io vengo a infondervene dei miei attributi che vi danno vita superiore, eterna, soprannaturale, per arricchirvene e rivestirvene delle loro potenze spirituali. Il mio Cuore vi trasmette, vi comunica i suoi sentimenti, vi infonde le sue virtù, e tanto più lo amate, lo onorate, lo invocate che esso si irradia in voi e vi maggia l'amore, quell'amore che riverserete al vostro prossimo imparando ad amare come Io amo.

L'adorazione, l'onore, l'impetrazione al mio Preziosissimo Sangue vi apporta ogni sanità di bene, è farmaco che risana dagli infiniti mali, ma soprattutto ha una potenza d'esorcismo, una forza nel suo riscatto vittorioso di debellare le forze oscure dei nemici, di far arretrare i demoni. Come poter guarire da tante infestazioni, da tante vessazioni, da ogni forma di possesso e attacchi di ogni tipo del diavolo? La Chiesa dovrebbe implorare e richiamare il mio Divin Sangue per riceverne i suoi santi benefici, non solo invocandolo personalmente sulla creatura che è nel bisogno ed è disturbata, ma formando gruppi di preghiera e celebrazioni a sé, nell'invocare l'effusione sul mondo e la Chiesa del mio Preziosissimo Sangue, offrendo Sante Messe, adorazioni, suppliche e canti che ne porteranno ogni forma di liberazione e guarigione dai molteplici mali occulti ed anche fisici. Venite ad abbeverarvi alla sua fonte, alla ferita del mio Divin Cuore che trabocca acqua e sangue, che dal suo costato aperto ne ha dato la spremitura di me stesso, testimonianza del mio totale dono, sì che ne è uscita l'essenza, l'acqua che vi lava nella mia misericordia e il sangue che vi dà ogni redenzione. Dissertandovene, vi fate battito del rintocco del mio Cuore portandone ovunque andiate il suo amore, vi fate goccia del mio Sangue, che ovunque siate ne porta in voi la sua salute su tutti.

Il mio Sacratissimo Cuore è acceso e in movimento con il suo battito, pulsa vita. Voi, unendovene ne riprendete ogni suo alito, ogni suo soffio che assimilato in voi ne spargete ad ogni altro cuore che vi sia accanto. Nei rintocchi del vostro essi ne ricevono la mia rinascita. Sarete come chi, passando per un campo secco e arido, torna a darne germoglio di fioritura e rigoglio di vegetazione. Contemplando il mio Divin Sangue ed abbeverandovene in grazia e desiderio, meditandone il suo versamento nei sacri misteri, nella mia santissima passione, come esso sia stato effuso, voi lo potete offrire e

intercedere per quante innumerevoli necessità e problemi patiti. Esso si fa fiume che scorre e ne porta la sua sanità e ogni ricreazione al suo incontro nelle cellule malate e cancerogene di ogni terra ed elemento che muore, tornando a sanarsi e vivere. I parassiti muoiono, ciò che era brullo e sterile si fa fertile, la durezza si plasma, il fuoco dell'ira si spegne.

Come poter averne fame e sete, la brama di essi? Come sentirne l'arsura e il desiderio, dato che appagandovene essi vi saziano ad ogni fame e vi dissetano ad ogni sete? Dovete liberarvi delle vostre opulenze e orpelli, dagli attaccamenti dei vostri effimeri beni, da ricchezze materiali di amor proprio che si fanno ingombro al loro anelito, farvi poveri di voi stessi, nel quale il vostro io non risieda ancora sul trono, poiché finché andate alla ricerca di benessere e denaro, di ogni lussuria e fomento di carne, di ogni cupidigia di potere, essi vi fomentano lo spirito alla loro tenebra e vi distorcono il cammino ponendovi a ogni loro vanità e possesso. Sono le medesime tentazioni dell'uomo da sempre, che solo ponendosi al mio ascolto, al mio richiamo può vincere. Ciò che accade a Matteo nel Vangelo di stasera, al quale dico: "Seguimi", ed egli abbandona smania di denaro e cattiva condotta, che entrò in lui e può entrare in voi la dimensione partecipata del mio Cuore e del mio Sangue. Questi diverranno i veri tesori che vi faranno parte di me. In voi ancora il mio Cuore potrà prolungare il suo battito di amore e il mio Divin Sangue scorrere per portare la sua salvezza.

Vi benedico.

121. Pregate il Signore delle messi

2/7/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo esorta: "Pregate il Padrone delle messi perché mandi operai nella sua messe". I campi sono vasti, si sono fatti sempre più incolti, sono divenute praterie in cui sussiste ogni tipo di sterpaglie e rovi nei quali si aggirano belve feroci e insetti dannosi. Le poche messi, i cui steli sono fatti ricolmi di grano, debbono lottare per non essere sovrastate dalle erbacce cattive che le invadono e da ogni parassita che vogliono devastarli. C'è bisogno, urge che ci siano operai per lavorarli, prendersene cura, porsi a loro tutela: ma si sono fatti pochi, non solo nel numero, ma anche nella qualità.

Il Padre celeste richiede che ci sia preghiera per ricevere vocazioni, e la Chiesa in tempi sporadici prega per ottenere. Ma Iddio non richiede solo una preghiera vocale, ma uno stato permanente di preghiera vissuta che si fa concreta nella grazia partecipata. Essa è prece costante e persistente, poiché se coloro che vi pregano sono in disgrazia di Dio come possono pretendere che la loro invocazione sia accolta? Se non c'è incontro nell'amore di Dio, come possono nascere i figli? È nella fusione allo Spirito Santo che vi infiamma di sé, che nella sua azione vi feconda e ne porta il suo frutto. Il Padre stesso ne arresta l'invio di nuovi operanti e non permette che ci sia risposta alla chiamata del sacerdozio e della vita consacrata, in quanto nei seminari, nei luoghi stessi di formazione queste anime prese da un sincero entusiasmo al loro consenso, vengono poi devastate nell'intimo in ambienti che non preparano a una vita spirituale, a una devozione di cuore, ma solo a uomini di cultura, ad operatori del sacro razionali, impreparati poi a fronteggiare le battaglie dello spirito e contro le imperiose

forze del nemico. Saranno pavidi ed inermi, si nasconderanno al loro piccolo ambito, alla cura delle sole povere pecore che le circonderanno nel loro sicuro asilo. Non irrorati dalla potenza dello Spirito Santo, la medesima parola di evangelizzazione non feconderà le creature, non potranno essi porsi a difesa del loro gregge in un mandato che è una lotta contro le forze del male a tutela delle anime. Come potranno fronteggiare l'arroganza delle genti fattesi sfrontate e ormai ignoranti della Santa Parola? Combattere contro le orde del nemico che si è fatto più malvagio e sfacciato?

Iddio richiede uno stato di grazia, di purificazione dell'anima che vive nel suo cambiamento, nella sua conversione dal peccato prima personale, perché poi possa esser segno per gli altri. Egli vuole che sia una sequela a lui, ponendosi in cammino alla ricerca delle persone ormai smarrite, malate e spesso occupate dal nemico, mentre i miei ministri stanno assopiti e si nascondono, non ponendosi a nessuna ricerca: non solo temono, ma non hanno più niente da dare per ricondurre le anime a Dio. Essi stessi non amano più. Quale amore quindi possono dare?

Il Padre celeste incita ad essere poveri e a porvi in cammino nella povertà, sprovvisti di beni acquisiti materialmente nella propria persona, poiché se colmi di sé non potranno colmare delle potenze di ogni attributo divino: porteranno la sola umanità che non santifica. Affermo nel Vangelo: ho dato ad essi il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutte le potestà del nemico, niente potrà danneggiarli. E nelle mie condizioni enunciate ed attuate ne sono vincitori. Primo, lo stato di grazia di preghiera vissuta. Secondo, infusi della potenza dell'amore divino in continuo movimento di ricerca dell'altro. Terzo, nella povertà di ogni piccolezza e umiltà. È da essi che piovono vocazioni di sacerdoti e religiosi santi e prosperi.

Cosa c'è bisogno perché nascano i figli? C'è bisogno di una mamma, della mia Madre Santissima che ha portato in sé il Sommo Sacerdote. Lei, Madre del sacerdozio, della vita consacrata, di ogni vocazione, porta in sé il solco dello stampo di Cristo. Riformerà tutti coloro che a lei si consacrano e la amano accogliendola da Madre, all'immagine di suo Figlio.

Oggi, nel primo sabato del mese, onorate il Cuore Immacolato di Maria, che richiede riparazione alle sue offese e ai suoi oltraggi, ma anche un atto di consacrazione nel quale date tutto di voi a lei. Quando la Chiesa la onorerà non solo con belle espressioni formali e in certi tempi stabiliti, ma si donerà a lei pienamente? Maria, che è il grembo che dà la vita di Dio, farà risorgere chiese, parrocchie, monasteri e conventi che pulluleranno di abbondanza di operai, di consacrati e laici che saranno da Maria uniti e infusi al suo Divin Sposo, che tutta la permea, dandone santità. Solo allora le messi saranno piene di operai solerti alla loro cura, le aiuteranno e queste si faranno mature e ricolme di ogni abbondanza, le cui spighe dorate ondeggeranno nei campi, nell'attesa che siano mietute. Gli angeli verranno per riporli nei loro covoni, nei granai del Re, per farne quel pane degno di essere presenziato alla sua mensa.

Vi benedico.

122. L'idolatria

5/7/2022

Mia piccola Maria, Io sono il tutto e sono nel tutto, sono nelle mie carni eucaristiche, ma mi rivelo anche nello spirito e vivo facendomi presente nel cuore delle anime che mi amano.

La Santa Parola di oggi vi richiama fortemente a non essere idolatri, a non cadere nell'idolatria: l'idolatria è il peccato per eccellenza. Il peccato stesso è idolatria, in quanto compiendolo ci si ribella a Dio, ci si contrappone a lui per ricercare sé stessi, i propri desideri e voleri che gli sono contrari. Sin dai tempi più antichi l'uomo si è posto contro il suo Creatore, che munifico lo ha sempre ricolmato delle intere sue provvidenze, forgiandosi idoli fatti con le proprie mani, di ferro, pietra e ogni altro materiale, a cui dava persino un'anima nel suo immaginario prostrandosi con la sua invocazione e offrendo sacrifici per ottenere di appagarsi dei propri interessi, trasfondendo a cose, statue, un potere superiore che potesse assecondarlo. Sculture e opere umane che non potevano dare risposta, ma al cui continuo richiamo di ogni entità malefica venivano offerti riti di propiziazione anche malvagi, di omicidio e ogni abominio, in riscatto per avere ciò di cui bramavano: potere, ricchezze e lussurie di ogni perversione, sì che a tale offerta venivano richiamate le forze diaboliche che se ne investivano con la loro presenza nefasta negli stessi idoli e luoghi, apportando al loro ricorso ogni male e distruzione sulle persone.

Cosa è stato il peccato già agli albori del mondo in Adamo ed Eva, se non l'idolatria? Essi hanno posticipato alla santa volontà di Dio quella del maligno, ascoltando e sottoponendosi alla volontà del serpente che è nemico e opposto all'eterno. Nel Vangelo di stasera Io risano un uomo posseduto da uno spirito muto, che riprende la favella, ma vengo accusato di operare tale liberazione tramite il potere e in nome del diavolo. Ma può Satana andare contro sé stesso? Può scacciarsi e impoverirne le sue forze? Ove è la sua logica? Egli cercherà di maggiorare il suo esercito per rafforzare il suo regno, così come Dio cerca di accrescere le sue anime per condurle al suo di regno. Ognuno esprime sé stesso e combatte per i propri obiettivi, ma sono contrapposti. Come poter capire se le cose di cui partecipate e vi imbattete siano del Signore Dio vostro? Se esprimono e vivono una via di verità? Lo potrete osservando se esse aderiscono pienamente all'insegnamento divino, alla sua Santa Parola senza trasgredire o cancellare ogni suo minimo punto, se ne viene irrorato l'amore e ne vedete compiere intorno a voi il frutto della sua carità, se vivendo si sparge la mia vita.

Oggi in un tempo in cui tanto l'essere umano si proclama moderno, razionale, pragmatico, mai come in questo contesto storico si è fatto idolatra. Ciò accade perché l'uomo è un essere non solo carnale, ma anche spirituale, e lo spirito cerca e ha desiderio continuo di ricongiungersi al mondo che gli appartiene: ma lo ricerca nella sua tenebra. Quand'anche egli si dichiara ateo spesso va alla ricerca del soprannaturale, e poiché respinge l'insegnamento santo del Padre celeste con la sua legge, che reputa limitativa alla sua libertà, si ripiega alle molteplici teorie e pratiche esoteriche, a gruppi e sette d'ispirazione a filosofie orientali, ad operatori dell'occulto, finendone poi invischiati con tutto il male che ne consegue nei loro perversi effetti.

L'uomo va contro di sé e il suo bene, si oppone all'Eterno che lo ama sinceramente da padre arrecandosi da soli ogni danno. È stolto. Crede che il Santissimo Sovrano voglia defraudarlo dei suoi beni, di ciò che ritiene legittimi diritti ad ogni suo desiderio ed ambizione, per quanto sia sbagliato, al quale non vuole ci siano proibizioni o restrizioni, alleandosi per ottenerle con l'altro e si vende anche l'anima: non sa che si perde e firma la sua condanna. Avete un'unica vita, non c'è altra proroga, e va usata con sapienza il suo tempo.

Iddio ha già tutto, è bastante a sé, ma viene a voi e vi indica la via nel quale assimilare la sua di ricchezza. In Dio vi farete re, divini ed eterni. Non fa che aiutarvi a non precipitare nelle fosse dei diavoli a cui, idolatrando, gli uomini si danno e ne ricevono la morte. Seguite il Signore e prostratevi in adorazione solo a lui. Adorate il signore Dio vostro e non vi prostrate ad altri dei: ne riceverete la sua vita. Chi avrà cercato e servito i demoni, cosa gli resterà, se non i demoni? Se avrete cercato e servito Dio, vi resterà Dio.

Vi benedico.

123. L'apostolo è in cammino

7/7/2022

Mia piccola Maria, oggi nel Vangelo Io esorto i miei apostoli a porsi in cammino, ad andare per le vie del mondo per proclamare il regno di Dio, annunciando la Santa Parola, guarendo gli infermi, dando liberazione dai demoni. Lo potranno ripercorrendo ciò che Io ho vissuto nel mio mandato, ponendo il proprio passo nel mio, a sequela del loro maestro. Dinanzi ad essi si pretendono vasti campi da lavorare ed essi sono chiamati a farsi miei contadini, che si pongono alla vanga per preparare i solchi e spargerne la semenza, che coltivino la terra nell'attesa che il raccolto sia di Dio. I miei apostoli debbono rivivere la mia missione che ha dato nella sua testimonianza effusioni di grazie, miracoli e conversione.

La stessa storia della Chiesa è tempestata dalle vicende dei santi, dei benedetti, che incarnando la mia persona hanno adempiuto e ripercorso le mie stesse opere in ogni bene divino profuso, dando guarigioni, cacciando i demoni, sanando situazioni, trasformando i cuori più induriti portandoli a santità, dando persino resurrezione ai morti. Questo si è verificato poiché hanno creduto e vissuto la mia Santa Parola, mi hanno accolto in sé: Cristo era presente dentro di loro e ne hanno riportato le medesime potenzialità ed effetti.

Come mai oggi tutto questo non accade quasi più, non si evidenziano frutti di ogni rinascita in Dio che ancor più darebbero attestazione e visione della realtà divina, della sua fede? Ed Io vi rispondo: guardate. Ove sono i prodi che infiammati dell'amore di Dio si pongono nelle strade o nelle piazze a proclamare il santo Vangelo, ad esortare alla conversione? Ove si sentono languire l'animo, colmare di pietà e ogni compassione per recarsi spesso dai malati con gli armamenti medicali divini nel sacro unguento dell'olio degli infermi? Quante sono le ginocchia piegate che per ore si pongono oranti in adorazione del Santissimo Sacramento, o quelli che si pongono nella lotta contro il nemico per la difesa delle anime?

Quando tutte queste condizioni venissero vissute e compiute, se ne vedrebbero gli esiti, il prodotto d'ogni grazia di cui la mia parola annuncia e Io sono stato e sono. In me si attuano. Vi viene domandato di evangelizzare, di portare ovunque il mio insegnamento nel porvi in continuo movimento, lungo il percorso dei sentieri della vita: ciò che si ferma muore. Se l'acqua non scorre ristagna in un pantano. Lo dico non solo ai sacerdoti, ma a tutti coloro che si dichiarano credenti e miei amanti. Potrete camminare se leggeri e sprovvisti delle zavorre dei vostri pesi, andando poveri, abbandonati alla santa volontà del Padre, operando in suo nome gratuitamente, dato che egli stesso provvederà alle necessità dei suoi lavoranti. E quando accadesse che pur voi alacramente vi poniate in opera per la gloria di Dio, ma ne riceveste solo rifiuto, che le porte non si aprissero al vostro richiamo, né quelle delle case come quelle del cuore, non spengete la speranza: seppure il terreno su cui vi siete adoperati rimanesse brullo e arido, non accogliendo la vostra fatica, andate oltre, per altre terre, ma non arestatevi. Sarà poi il giudizio divino che per essi si farà ancora più duro di Sodoma e Gomorra, in quanto a queste città non è stata data loro la medesima grazia. Ma a voi che avete persistito per il mio amore, quando vi giudicherò potrò dire: "Sei stato mio servo fedele e operaio alacre. Ora sei sempre con me. Riposa, sei parte di me".

Vi benedico.

124. La testimonianza

8/7/2022

Mia piccola Maria, oggi la Santa Parola vi pone in evidenza la realtà della condizione di vita di colui che si fa mio seguace, cosa è chiamato a vivere chi si fa di me testimone, quale adesione, quale impegno, quale lotta comporterà la sua fedeltà e la chiamata ad essere evangelizzatore in qualsiasi contesto condurrà la propria missione. Dovete essere testimoni con la parola, l'esempio, l'offerta di voi stessi, e questo comporterà spesso la persecuzione, il tributo del proprio sacrificio, perseveranza e costanza a uno stillicidio che cercherà di corrompervi per fermarvi. Lo dico ai sacerdoti, particolarmente ai missionari che si pongono in prima linea, che si fanno pionieri portando il cristianesimo in terre che vanno purificate da ogni paganesimo e usi conniventi con il peccato, proclamando la via della loro salvezza. Quanto sudore nelle loro fatiche di apostolato, quante lacrime versate, quanto cammino in luoghi sconosciuti e ardui, e molte volte con il sangue versato del martirio per fecondarne le genti alla mia fede.

Questa testimonianza si paga anche all'interno della famiglia, tra le mura domestiche quando sussiste l'impegno dell'educazione e la fermezza alla mia adesione, tra sposi che si dividono per il mio credo, figli che se ne oppongono ai genitori: si creano discordanze e allontanamento tra parenti e amici, se ne vive la lacerazione, in quanto Cristo è segno di spaccatura tra chi vuole credere e chi non vuole, tra chi, pur dichiarandosi credente, usa e dissacra distorcendo le verità divine e chi ne vuole mantenere la sua integrità e purezza.

Perché accade ciò? La verità dà attrito alla menzogna che al suo incontro e rivelazione si inalbera, si innalza stizzosa cercando tutti i mezzi di soffocarla per farla tacere. Lo spirito si rivela sempre nel tempo, anche se cercasse di occultarsi, in ciò che è bene come in ciò che è male, e lo spirito si assimila in quel che gli è simile ed espelle

ciò che gli è contrario. Cosa bisogna fare? Arrendersi alle correnti del mondo per non combattere? Aderire ogni falsità pur di mantenere uno stato di quiete per il proprio benessere, una falsa pace e abbandonare la vita cristiana, la sua difesa, il suo impegno?

Questo accade anche all'interno della Chiesa: dinanzi a verità calpestate, a eresie manifestate di cui se ne comprendono le evidenze si tace, non ci si oppone per non perdere i propri posti, favoritismi e benefici, lasciando però che Cristo e la sua legge venga calpestate. O quanti, all'interno della famiglia, per non irretire o offendere i propri cari, si sottopongono ad ogni compromesso del loro peccato? Nascondono la propria fede, non danno testimonianza per una relativa unione che condurrà poi tutti agli inferi.

Figli, bisogna lottare con le armi di Dio che nella vostra dimostrazione ne vive la sua carità, per la salvezza che ne apporta per mezzo della vostra integrità e fermezza, pur tra le persecuzioni che *sarà per voi* croce che darà a coloro che vi vivono intorno redenzione. Cosa ve ne darà la forza, la luce che vi mantenga fedeli alla verità? Ché cercheranno con ogni menzogna, che si camuffa a giustificazione di bene, di oscurarvi. La preghiera: la preghiera sia forte e perseverante. Ugualmente la vita sacramentale. Invocate lo Spirito Santo. È egli che in voi dà forza, virtù, lume. È lo Spirito che vi darà parola, infonderà capacità, quell'amore santo che è primario e scavalca ogni affettività umana che si vuole ergere a primizia per distogliere e opprimere il prioritario amore di Dio che vi mantiene saldi e al di sopra di ogni accomodamento e compromesso, oltre le battaglie e ogni discriminazione, per cui sarete pronti ad essere testimoni al di sopra di voi stessi e di questo mondo per portare salvezza ai vostri fratelli e dando gloria al vostro Signore.

Vi benedico.

125. La sacra legge infonde alla carità

9/7/2022

Mia piccola Maria, come avere la vita eterna, come raggiungere il regno di Dio, come aver incontro con lui e possederlo? La risposta è nell'adempimento ai divini comandi, nell'obbedienza alla sacra legge che è la base comune che vi offre uno stato di grazia su cui poi solo si può edificare ogni crescita spirituale, ogni profondità e conoscenza d'intimità con il Padre celeste, e conseguentemente la santità. È legge cui tutti sono chiamati ad eseguire. È scritta ed infusa già dal Creatore nel cuore dell'uomo, vive stampata nella sua coscienza ed è rivelata ed espressa nella parola divina che ne ha messo il suo stampo sulle tavole date a Mosè, dall'ebraismo al cristianesimo che giunge al suo fulcro nella pienezza e nel compimento della sua perfezione e della rivelazione di Dio nel cattolicesimo, che permette nell'adesione dei comandamenti di unirvi e fondervi al Signore tramite la vita sacramentale, e particolarmente nell'esplosione della sua presenza concreta che viene a voi come nutrimento nell'Eucaristia.

Solo nell'aderenza della legge voi sarete capaci di amare. Il frutto, l'essenza dei sacri comandi è la carità. Essa vi indica il sentiero, la strada della verità, e la verità vi congiunge al bene, vi riforma all'amore. Iddio vi è offerto alla tavola del suo Cuore, ciò

che egli è, ogni trasparenza di perfezione che ne dà il senso della sua sostanza che è l'amore. Nel viverne voi vi assimilate, vi rispecchiate, vi fate uno con la mente, con il cuore, con la forza dell'Eterno. Ottemperandoli voi onorerete, rispetterete, parteciperete nella carità i rapporti con il prossimo. Alla loro fedeltà ne scaturisce il dono per l'altro, in quanto cos'è l'amore, se non il dono di sé? È in questo amore acquisito e partecipato che voi sovrastate, ricolmate, arricchite la legge stessa, ne date ogni compimento.

Quando vi viene detto che già si eseguono i divini comandi, ma non ne notate scaturire il frutto della carità, non credete. C'è sempre un peccato che ha penetrato, che ha trasgredito e inquinato tale stato di grazia, poiché ne è subentrata magari la superbia, ogni orgoglio, e nella superbia il cuore si fa duro, non ama. Cosa insegno al dottore della legge che mi domanda su cosa sia il proprio prossimo? Lo descrivo nella parabola del buon samaritano: è colui che si ama, a cui ci si prostra servizio nel bisogno altrui, che si soccorre, a cui ci si fa solleciti alla propria cura. Questi è colui che adempie alla legge, che porta in sé impresso l'invito ad amare.

Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, per riceverne i suoi sentimenti, la sua misericordia. Lo amerai con tutta la tua anima per effonderti del suo Spirito, con tutta la tua forza poiché nel tuo sforzo, nel tuo impegno e rinnegamento di te stesso ne ricevi il merito e ogni potenza divina, con tutta la tua mente per aderire al pensiero della sapienza divina, che si sottopone alla sua santa volontà. Allora ne assorbite, la sua stessa vita. Seguite i comandamenti: essi danno all'uomo la sua dignità e il suo equilibrio psichico, umano e spirituale, ne vive la sua ricreazione, il suo stato di beatitudine iniziale del giardino dell'Eden quando il Creatore si rallegrava di conversare con le creature. Ne riforma l'uomo e l'alleanza a lui, sì che il regno di Dio già sussiste in voi. A questo motivo che il demonio feroce di ogni invidia fa di tutto perché laceriate, spezziate il sacro vincolo dell'alleanza con il Padre celeste per deformarvi a sua immagine e farvi perdere ogni beatitudine.

Tornate, figli miei, tornate ad ubbidire alla legge: è legge di amore. Fatevi umili: gli umili ubbidiscono e lottano contro le cattive passioni. Nel vostro desiderio e sincero pentimento infinita è la bontà del Padre Santissimo che vi riprende e vi pone sul cammino della sua Santa Parola, che sola vi riconduce ad essere suo degno figlio ed erede del cielo.

Vi benedico.

126. Città di Dio, cosa siete diventate?

12/7/2022

Mia piccola Maria, ecco si innalza il mio grido nel Vangelo: "Guai a te, Corazim, guai a te, Betsaida, che siete state beneficate da grazie e prodigi e non li avete accolti, che avete disconosciuto il Signore che è venuto a visitarvi. Il vostro giudizio sarà più severo di Sodoma e Gomorra che sono state distrutte per il loro peccato, ma se avessero ricevute le stesse benedizioni, assistendo ai portenti del Signore avvenuti in mezzo ad esse, si sarebbero convertite e ancora sussisterebbero".

Tuttora il mio grido si eleva sulle città cristiane: guai a voi che siete state ricoperte di ogni abbondanza di beni divini, le cui strade sono state attraversate dalla testimonianza dei santi, la cui terra bagnata dal sangue dei martiri, cosparsa delle opere sante sorte in nome di Dio, le cui mani di benefattori e benedette ne hanno dato vita, ammantate di chiese e basiliche nelle quali poter attingere e recepire i tutti tesori divini. Dovevate essere luce che irradia sulle altre città del mondo, e cosa siete invece diventate per tutti gli abomini, il male perpetuato, la disaggregazione alle cose sante? Avete rinnegato e disprezzato la vostra fede, calpestato il vostro credo, la cui lode che si innalza è l'imprecazione di Satana: siete diventate delle cloache a cielo aperto.

Lo dico a Gerusalemme: guai a te, terra amata, irrorata dalle mie lacrime e dal sangue di un Dio, i cui miei passi l'hanno varcata e il mio sguardo contemplata, a cui il Padre Santissimo ha posto vessillo la croce di suo Figlio, in modo che fosse faro di verità a tutte le genti. Tu che dovevi essere segno e tavola della legge divina al mondo, cosa sei diventata? Non hai dato ascolto alla mia parola e al mio richiamo, e ti sei fatta ancor più dei miei tempi bianca del tuo sepolcro che racchiude però al suo interno ogni marciume e ossa di morte, e il suo fetore ne invade.

Guai a te, Roma, chiamata a predilezione dall'Eterno come sua tesoriera, depositaria della sua Chiesa e del suo vicario, che dovevi essere regina e madre di tutte le chiese dell'umanità intera, fulcro del mio magistero che doveva risplendere alle coscienze. Ti sei fatta invece una spelonca di ladri e covo di demoni. Cosa sei diventata, se non la nuova Babilonia che espande la sua caligine ovunque?

Cosa dovrò fare per esse? Non tornerò con la mia amorevolezza, ma nella purificazione. Poiché si sono date al nemico, egli verrà a devastarle. Ne avete offerto e posto alle sue mani i beni del cielo che appartengono al sommo Sovrano. Egli, che ve li aveva dati in dono per vostra santificazione, mentre voi li avete dati ai porci che, come dice il Vangelo, li hanno calpestati e a voi si rivolteranno sbranandovi.

Solo la purificazione darà un nuovo volto: le città si laveranno e l'aria si farà tersa, il profumo che si eleverà sarà incenso, le tenebre si dilegneranno per farsi radiose del pieno giorno. Esse partoriranno figli alla santità, in quanto vi nascerà una nuova Chiesa e una nuova umanità che si farà un'unica città di Dio degna della sua reggenza: unico incontrastato Re e voi i suoi fedeli abitanti.

Vi benedico.

127. La sapienza è nel cuore

13/7/2022

Mia piccola Maria, Iddio rivela la sua sapienza ai piccoli, agli umili, dato che essa nasce e ne dà rivelazione nella semplicità dell'animo. È scienza infusa dallo Spirito che permea un cuore aperto alla sua azione, ed è il cuore il mezzo che ne permette ogni sua conoscenza. Quanti dotti e sapienti umani che, pur avendo scrutato le scritture e conoscendole tutte, non si sono incontrati con Dio, in quanto non si sono fatti minimi. Sono rimasti nelle loro grandezze superbi, così grandi che non hanno bisogno di colmarsi che non di sé, dei propri meriti, delle proprie conoscenze, sì che non possono incontrarsi con l'essenza del Padre celeste, conoscerne le confidenze, i suoi segreti e

misteri, le intimità che possono essere rivelate solo mediante un rapporto d'amore, di fusione in chi si fa povero, in chi si pone in ascolto, in chi lascia che Iddio lo plasmi.

Chi è il piccolo, chi è l'umile? Chi si piega e si pone a servizio. Questi è colui che ama e di cui Dio si compiace. Cosa fa un genitore, come si rapporta con i suoi figli? Prende il più piccolo e lo porta in braccio, lo trae a sé sino alla sua guancia per baciarlo. Si pone ai suoi orecchi per dirgli le parole più dolci e suadenti. Ugualmente fa il Padre Santissimo con le sue creature. Nella storia della Chiesa voi vedete tempestate di vite di santi che si sono fatti tali proprio perché umili, spesso nascosti al mondo, ma conosciuti da Dio, che non hanno richiesto per sé, ma per adempiere il divino volere. Notate di quante visioni la Madre Santissima ha elargito e a chi, se non a semplici creature che, seppur conoscenti di poche nozioni basilari della fede, avevano però un animo puro, innocente, con un foglio bianco dove lei ha potuto scriverne una storia Santa.

Quanti santi non noti o non santificati dalla Chiesa si ergono però come stelle rilucenti in paradiso. Anime che si erano fatte ultime e povere, serve di tutti, e Iddio ne ha tempestate l'anima di virtù e predilezioni. Altri, pur se dotti delle verità di fede e di ogni cognizione teologica, si sono però santificati perché abbandonati alla volontà di Dio: si sono lasciati plasmare da lui e il Signore, sulle loro basi di conoscenza, li ha arricchiti ulteriormente in modo che ne divenissero tesoro per la Chiesa intera.

È lo Spirito che chiama e va alla ricerca dell'anima di cui ha somiglianza, che porta lo stampo dell'umiltà: ne è attratto e vi si riversa ricolmandola di tutti i suoi beni. Il Divino Creatore nel suo immenso giardino, ricolmo delle moltitudini dei più svariati fiori, ne raccoglie uno e lo offre a chi vuole. Sono fiori di ogni suo dono e proprietà, fiori di sapienza che trapianta nelle terre umide e feconde per far sì che se ne ornino e ne diano semenza, spargendo bellezza e profumo e seme su tutti. Quanto maggiormente l'anima si pone alacre a tale servizio, quanto più essa si fa minima e ama, e Iddio ne ricambia e si fa ancor più munifico ricolmandola di ulteriori fiori in modo che rivestendone, ne estenda e ne faccia altri suoi giardini.

Come diventare umili, come farsi piccoli? L'umiltà è la virtù, la dimensione più difficile da vivere per gli uomini, poiché non vogliono perdere il proprio ego, essere gli artefici di sé stessi e della propria vita. Bisognerà molto pregare per chiederne grazia e abbandonarsi all'Eterno, lasciando che egli operi in voi. Spesso per raggiungere questo stato di piccolezza per i molti è rifare un percorso indietro, retrocedere nel tempo, e c'è bisogno di un'opera di purificazione, di sradicamento da ogni intralcio di orgoglio e volontà propria per far sì che si facciano da pietra dura una creta morbida, duttile al dito di Dio che la può modellare per farne uscire la sua opera, un suo strumento nel quale potere infondere del suo sapere e delle sue potenzialità, farne uso e arnese per il bene di tutti gli altri figli. È ciò che descrive la prima lettura. Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia? Quando la creatura si lascia usare per il fine dell'utilità di Dio, ella si è fatta umile. Solo quando lascerà sé stessa potrà incontrarsi con la sapienza del cuore. Ma quando l'uomo comprenderà che è nel cuore il segreto di ogni sapienza di Dio?

Vi benedico.

128. Misericordia Io voglio e non sacrifici

15/7/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo vi sprona fortemente: “Misericordia Io voglio e non sacrifici”. Lo dissi ai miei tempi, ma la mia parola nella sua esortazione percorre la storia nei secoli e lo afferma pure ai giorni vostri. Lo affermai allora perché i cosiddetti osservanti del culto, farisei che si consideravano pii e si ergevano sugli altri credendosi migliori perché praticavano ed erano fedeli ai riti, alle tradizioni ebraiche e ne osservavano ogni norma, credevano che tutto ciò li accreditasse, li ammantasse di un’aureola di santità. Tutto quel che facevano diveniva un mezzo per sé stessi, per reputarsi degni e meritevoli di ogni stima. Facevano copiose offerte in oboli e sacrifici di bestiole, pensando che con essi si avvalorassero del ben voler di Dio e ne venissero affrancati dal loro comportamento, in quanto non si convertivano, rimanendo duri, senza amore e compassione per l’altro.

Cambiano le stagioni, muoiono gli uomini e ne nascono altri, e nel tempo che scorre il comportamento umano è lo stesso: commette i medesimi atteggiamenti ed errori, si ripresentano gli stessi peccati. L’uomo cerca continuamente la sua gloria ed usa persino le cose sante del Signore per farsi un podio su cui ergersi e regnare, senza comprendere che ciò che il Padre vuole è il cuore della creatura, che ami e si effonda nella sua compassione verso i fratelli. Tuttora ancora oggi Io vi sprono: misericordia Io voglio e non sacrifici, ma ahimè, sono tempi questi in cui la massa dell’umanità non ha né misericordia e né offre sacrifici. Pensa solo a sé stessa, al suo personale obiettivo e fine. Lo dico però maggiormente per gli osservanti cristiani, per i pii fedeli che vengono anche tutte le domeniche alla Santa Messa, che si spendono in lunghe novene, che ottemperano ad ogni rito di tradizione nella famiglia che si riveste di religiosità, che non perdono e seguono tutte le processioni e feste ancorate solo nella forma al culto divino, ma che non ne vivono, come nei farisei dei miei tempi, né conversione, né amore, né misericordia.

Si adeguano ai compromessi del mondo, convivono con ogni peccato: non hanno nessun fremito di pietà al bisogno di chi è posto anche alla porta accanto. Come può Iddio accogliere tali offerte che sono lontane da ogni suo volere: diventano un abominio che egli disdegna, che rifiuta volgendosi con lo sguardo altrove. Ciò che è stato adempiuto nel suo Nome non è stato santificato dalla verità, dalla grazia, dalla carità, in un’offerta dissacrata e inquinata dal male che non viene benedetta e rimane sterile, senza esito. La misericordia va unita al sacrificio, la carità unita all’offerta: solo in questa fusione, in questa pienezza si realizza la sua santificazione.

Come avere la misericordia? Tutto nasce da Dio. Ogni cosa che sussiste ed avete è sua grazia. Niente può venire da voi. Chiedete, chiedete, così come potete chiedere misericordia, carità, fede, ogni suo attributo. Il Padre celeste vi nutre per la vostra vita corporale. Ugualmente vi nutre pure per la vita dello spirito. Ponetevi alla fonte del suo Cuore paterno ed egli vi abbevererà di ogni sua potenza. Datevi a lui come siete, poveri come siete, nella vostra nudità: è solo lui che può colmarvene. Ponetevi poi in opera, adoperatevi per quel che potete nel frazionare il vostro pane e ciascun bene a chi ne è mancante. Date il vostro conforto a chi è solo. Amate chi è abbandonato,

ponetevi al soccorso nel vostro dono. È nella misura in cui vi adoperate offrendovi, che Iddio vi riempie e sovrabbonda di maggiore intensità, di carità e misericordia verso il prossimo. Tutti possono dare.

Voi vedrete al vostro giudizio di quanti sorrisi mancanti, di quanti giudizi accusatori, di quante spalle voltate con cui avete ferito i fratelli. Siate benevoli, amate e Iddio benedirà la vostra offerta con tutti i vostri sacrifici e l'opera data lui ne darà santificazione e farà discendere la sua prosperità di grazie su voi e chi ne volete beneficiare.

Vi benedico.

129. L'ascesa allo Spirito

17/7/2022

Mia piccola Maria, la Santa Parola di oggi vi richiama alle altezze del cielo, a vivere la realtà dello Spirito per raggiungerlo, ad unirvi alle cose divine per innalzarvi, e ve ne indica i presupposti: il primo di essi è nella carità, gemma che rifulge su tutti gli attributi. Abramo nella prima lettura accoglie tre pellegrini, tre inviati di Dio che ne rappresentano le Tre Santissime Persone. Ad essi egli offre ristoro e ospitalità, dando riparo e nutrimento. Si pone al loro servizio, servizio che i pellegrini accorgono dando il loro contributo di gratitudine nella loro di ricompensa: danno notizia che fra un anno Abramo e Sara, sua sposa, avrebbero avuto un figlio, il dono più prezioso e atteso per la loro discendenza. Ecco, la carità offerta Iddio la ricambia sempre con la sua di generosità, donandovi ogni sostegno di beni materiali, ma non solo, aprendovi il cuore alle realtà dello spirito, infondendovi nuovo amore, quell'amore che è sua sostanza.

La seconda disposizione è nella croce, nelle sofferenze con cui voi partecipate nella vita e date al Signore. Accade così come vi indica San Paolo nella seconda lettura, che egli è lieto della tribolazione che sopporta nel quale dà compimento a ciò che ne manca nella sua carne a favore della Chiesa. La vostra croce permette che si compia pure in voi un altro tassello al completamento della glorificazione di ogni salvezza divina. La croce vi innalza dalla terra e vi tiene sospesi verso il cielo. In essa voi vi rivelate, in quanto nel dolore c'è la rivelazione della vostra essenza: il dolore manifesta la sua verità, vi purifica e vi denuda da ogni materia per portarvi alla vostra nudità creativa, appena tratta dal suo Creatore per tornare a lui, alla sua genesi virginea, infusa del suo puro e intoccato Spirito.

Ma come poter ottemperare alla carità, saper accogliere la croce? E la risposta è il Vangelo, quando vi richiama all'ascolto di Dio, alla sua Santa Parola, alla fusione dei suoi beni vissuti. Vengo invitato nella casa di Lazzaro e mentre Maria si pose ai miei piedi adorante nell'ascolto ai divini misteri, Marta si affanna e si agita, richiamando la sorella a spendere bene il suo tempo prima nei suoi doveri. Marta è presa, pur se in cose buone, ma puramente umane a mettere in secondo piano l'essenzialità, la priorità dell'incontro con il Signore e il suo ascolto, che sono fondamentali, ciò che è vitale e che solo dà energia, forza e senso all'intero vostro operato.

È da Dio che ne viene ogni benedizione e capacità che apre l'intelletto al suo sapere, il cuore al suo amore, le mani alla sua opera. È egli che aiuta l'uomo nel suo percorso

terreno a liberarsi della sua corporeità per innestarvi ogni sua grazia, che lo affranchi e lo innalzi a creatura spirituale. L'uomo si imprigionerebbe ulteriormente alla terra con i suoi istinti, divenendo persino animalesco. È la mano dell'Eterno che lo trae dal suo pantano per trarlo verso di lui. Quella terra a cui le persone danno così importanza, alla quale si legano a pesanti catene per ricercarne ogni suo possedimento: terra così breve e transitoria, mentre lo spirito è stabile ed eterno, più concreto e definito del suolo su cui pone il passo.

Dinanzi a tale debolezza il Padre celeste ha voluto donare alle sue creature una Madre alla quale sostenersi. E ieri che avete celebrato la Madonna del Carmelo, la Madre delle altezze, la Madre del cielo che vi riconduce alle sue vette, è ella che vi aiuta, vi guida, vi sorregge perché varchiate e saliate il monte dello spirito, che solo mediante la carità, la croce e la fusione all'ascolto divino vi riconducono all'ascesa del firmamento celeste. Una madre ama solo, non giudica. Se il figlio cade non condanna, ma lo rialza, gli asciuga le lacrime e gli sorride, lo sprona ad avere speranza e forza, a saper guardare alle cose di lassù con cuore ardito e perseverante. Nel salire l'essere umano fa fatica, ma nel suo sudore ne perde le zavorre di sé stesso, facendosi più leggero e spedito il suo cammino. Datevi a lei. Maria è il segreto d'un sentiero celere, che spiana tutti gli ostacoli. È viatico di certezza di salvezza. Ella vi condurrà alla cima della montagna, vi farà contemplare l'infinito, la bellezza che vi attendi di ogni maestosa meraviglia divina, felice guardandovi che siate finalmente giunti sicuri a casa.

Vi benedico.

130. Il segno

18/7/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera scribi e farisei mi si affiancano per chiedermi un segno: vogliono un segno per poter credere ch'io sia, che dia manifestazione della mia natura e credere nel mio operato. Essi mi combattevano, mi osteggiavano, ma rimanevano spesso sgomenti e perplessi, e un dubbio macerava nell'animo della mia veridicità, e cercavano e volevano un'assoluta certezza tramite un segno. Ma io stesso sono il segno, la rivelazione di Dio sulla terra. Tutto ciò che compivo attestava che il regno di Dio era in mezzo a loro: nell'annuncio della mia Santa Parola, nei miracoli che avvenivano su quante folle di malati, liberazione di ossessi, su quante situazioni considerate inestricabili che al mio intervento si districavano. E tutto ciò cosa dava a intendere? Manifestava il segno della presenza divina tra gli uomini. Ma quando non si vuol credere, pur dinanzi all'evidenza, non si crede. Pur se i suoni sono melodiosi ci si chiude le orecchie e ci si fa sordi, non si ascolta, pur se i colori e le visioni sono allettanti e gradevoli, ci si chiude gli occhi, ci si fa ciechi, non si vede.

Iddio opera e si rivela nel tutto. Sono gli uomini che non vogliono recepire e riconoscere la presenza di Dio, in quanto ciò li richiamerebbe a guardarsi interiormente, a scrutare la propria coscienza e porsi in giudizio per il cambiamento. Tuttora in molti dicono di non poter credere, poiché non hanno segni: segni portentosi, soprannaturali, che li meravigli ed edifichi, che nel loro stupore possano realizzare nella veridicità della presenza di Dio e ciò che insegna può essere realizzato. Stolti, sordi e

ciechi: la vita stessa di cui si partecipa è segno divino. Il suo evolversi e il suo prosiegua, ogni evento della natura nel suo ciclo dà manifestazione del dito del suo Creatore. Il vostro stesso battito del cuore o il vostro respiro è un suo miracolo, ma per voi è solo un fenomeno scontato. Eppure notate che basta che cessi il suo palpito e non ci sia alito che le creature intorno a voi muoiano. Chi sostiene in equilibrio l'intero creato e dà sussistenza all'uomo.

Non sapete riconoscere ciò che le bestiole riconoscono: gli uccellini ne cantano le lodi, le piante danno il loro frutto, ognuno fedele nel suo compito al loro Padre creatore. Ho dato i miei celesti doni nello Spirito: la Chiesa li contiene come una custodia preziosa per darne a voi tutti, ma sapeste quanti, pur se sacerdoti che celebrano, non credono più nella mia presenza nelle specie eucaristiche, e quanti fedeli che continuano a ricevermi senza più fede in esse. Cercano ulteriori segni per avere di essi dimostrazione. Non sono bastati i prodigi e i miracoli, le grazie infinite elargite, i santi che hanno attraversato la storia, i luoghi santificati dalla presenza di visioni celestiali.

Vi ho dato me stesso, morto e risorto, ma l'uomo non è mai sazi. Vuole sempre ulteriori segni, ed Io vi dico che verranno, segni forti e palesi, segni nel cielo e nella natura con i suoi sconvolgimenti, segni negli eventi che porteranno una parte delle genti a tornare a me, dato che per essi c'è stata molta preghiera o il loro cuore era comunque ben disposto, ma la massa dell'umanità, i popoli interi, pur dinanzi ad essi non crederanno: affermeranno che saranno stati fenomeni naturali a cui oggi, se non c'è risposta alla loro spiegazione, essa verrà data nei tempi, sempre comunque dalla scienza.

Io chiedo a voi di divenire il mio segno, lo dico a coloro che affermano di amarmi. Sia la vostra fede, il vostro amore, le prove della vostra vita che accogliete con forza, fedeltà e mansuetudine che si facciano mio segno. Se io vivo in voi, la mia presenza si farà evidente dinanzi a tutti, attraverso la vostra testimonianza che porta il mio vessillo. Anche se non scavalcherete gli oceani e non percorrerete terre lontane, se portate la mia Persona, la fede costante che persevera, i cuori dei molti della vostra casa si apriranno, i loro occhi torneranno a vedere, gli orecchi ad ascoltare e credere che per mezzo di voi il Signore vive ed è in mezzo a loro. Siate voi, figli, il mio segno tra gli uomini.

Vi benedico.

131. Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?

19/7/2022

Mia piccola Maria, ecco, dice il Vangelo: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Lo dico a chi è venuto a interpellarmi per la visita di mia Madre e i miei parenti. Lo dico per mettere in rilievo e per lasciare esempio a voi che nessun affetto, per quanto benedetto e santo, può e deve distogliere dando interruzione al proprio mandato divino. Io non mi distolgo per dare nemmeno un saluto a chi dei miei familiari è venuto a trovarmi, per non spezzare il tempo del pane e della parola e della cura che sto offrendo a tutti coloro che sono venuti a me, che sono in ascolto e attendono di nutrirsi. Non interrompo ciò che è mio compito nel santo volere del Padre, che è

prioritario ad ogni pur lecito e nobile desiderio. Non che non amassi tale Santissima Madre o quelli della mia casa, i quali, dopo aver terminato il mio incontro con gli altri figlioli, ho accolto e avvolto poi nel mio abbraccio. Ma ne do testimonianza all'integrità dell'amore di Dio che si ottempera nel suo primario volere.

La mia parola vi richiama: non bisogna sottoporsi alla volontà degli uomini, anche se per seguire affetti umani, affetti dei propri cari, che se finì solo a sé stessi portano alla loro prigionia e dipendenza. Quando sono vissuti come unico fine e posti al primo posto di ogni proponimento e scopo essi si fanno idolatri. È nell'adempimento della santa volontà dell'Altissimo, che supera la povertà umana con i suoi limiti ed errori, che la libera rivestendone con i sentimenti divini e dandone santificazione. Iddio non sminuisce i rapporti e gli affetti con il prossimo, ma in lui si innalzano e si nobilitano.

Oggi più che mai a tutto è subalterno il Signore Dio, tutto lo precede: il lavoro, gli affanni, le amicizie, i doveri e le responsabilità, ogni cura ed accudimento per la propria famiglia. Gli uomini affermano: "Non abbiamo tempo, chi lo farà al nostro posto?". Tutti si sentono necessari e vitali nel proprio ruolo, attuando così un'opera che si stringe solo alla propria persona alle sue uniche forze e capacità che si fanno sempre più defettibili, limitate e spesso erronee.

Il Padre celeste vi ha posto alla vostra attenzione il primo comandamento, richiamandovi alla sua primaria adorazione, alla sua glorificazione, alla fedeltà alla sua santa volontà, dato che alla sua adesione ne vengono rivestiti di ogni benedizione e santità tutti gli altri comandi. Il Padre celeste ve ne darà, alla sua unità, forza, attitudini, ne distribuirà il tempo, condividerà il vostro impegno, il vostro mandato forgiandolo con la sua di mano nella sua attenzione e possibilità divine. Vi donerà unità e amerà in voi con il suo di Cuore. Dal primo comando nasce ogni santificazione a tutto il resto, anche della vostra cerchia familiare, del rapporto con le creature e ogni altro vostro intento.

Dovete pregare per ricevere l'amore, quella fede che vi fa riconoscere l'intensità, la profondità, la primizia della rilevanza della presenza divina nella vostra vita, nel vostro modo di pensare e agire. Nel volere del Padre Santissimo c'è ciò che è meglio per voi. Egli vi conosce come nessuno e sa come adoperarsi per fare il vostro massimo bene. Se voi legate le sue mani estromettendolo, ponendolo in secondo piano, egli non potrà operare su di voi, lasciandovi a voi stessi che decadrete al vostro errore.

Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli? Mia Madre è sì la Santissima Vergine Maria e i miei fratelli sono quelli vissuti tra i miei parenti ai miei tempi, ma lo sono stati anche tutti i figli di tutte le generazioni di ogni tempo che mi si sono fatti accanto ed hanno condiviso con me il loro percorso. La maternità e la fraternità si attuano non solo nella carne, ma nella fusione del mio preziosissimo Sangue che vi fa simili e uniti nello spirito, che spazia oltre ciò che è materia. Beati coloro che lo comprendono e lo vivono nell'adempimento del primato della volontà dell'Eterno. Essi si faranno non più schiavi, ma autenticamente uomini liberi.

Vi benedico.

132. A chi ha sarà dato!

21/7/2022

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo gli apostoli mi chiedono come mai Io parlassi alla folla con parabole, mentre ad essi ne vengono spiegate e date semplificazioni, sì che gli altri spesso non comprendono. Io dico che non ci sono figli e figliastri, la parola di Dio è per tutti, ma a coloro che si sono fatti sordi e ciechi non c'è nessuna possibilità di comprensione: le coltri di ogni durezza li ha ricoperti sì da non vedere e sentire. Sono coltri che nascono da un pensiero chiuso, duro, spesso cattivo, che ne porta il suo peso in una muraglia di oscurità anche nel cuore, non permettendo che ne possa filtrare luce. Non c'è modo di entrare e varcare le loro pareti di cemento, e quindi viene preclusa ogni possibilità di comprensione e assimilazione della conoscenza divina. Per quelli invece il cui animo è più duttile, umile, recettivo, il Padre Santissimo, apre menti e cuori ancor di più, per dare spiraglio di ogni sua chiarezza di cognizione e scienza.

Ecco il mistero divino si ricopre di una velatura che non permette la sua piena rivelazione, dato che così ha voluto l'Eterno per far sì che l'uomo si ponesse alla sua ricerca, ne desiderasse ogni conoscenza e sua profondità, visse di fede, quella fede che permette che egli si infonda nello spirito e dia manifestazione dei suoi misteri. Nella misura in cui si pone nell'amore di Dio, la creatura entra in una nuova dimensione che la trasforma e la eleva, e quanto più se ne addentra partecipando delle sue realtà che il Padre celeste si compiace di aprire i suoi spiragli di lumi, e poter fare già da qui esperienza delle verità e degli attributi divini di cui un domani l'anima ne vivrà in paradiso, godendone la sua comprensione e partecipazione in pienezza.

Qui sulla terra è l'inizio di un percorso che conduce alla salvezza, dalla salvezza porta alla santificazione e dalla santificazione alla beatitudine, ove in cielo prosegue il suo cammino di incarnazione divina nella sua compenetrazione ed assimilazione, all'infinito, come è infinito il Supremo. E quanto maggiormente l'anima ne accresce nel suo amore la sua ascesa, quanto maggiormente ne aumenta il gaudio.

Ora sulla terra siete come dinanzi a uno specchio, uno specchio opaco che riflette l'immagine del Signore Dio sbiadita e lontana dalla vostra possibilità di ricezione, ma quanto maggiormente voi pregate, vi fate vicino e desiderate conoscerlo obbedendo alla sua santa volontà, vivendo il suo insegnamento, prendendo parte ai doni divini che vi ha lasciato, che voi immergete la vostra di immagine alla sua riflessa ed egli ve ne irradierà sempre più di sé, permeandovi della sua luce, della sua sapienza, impreziosendovi dei suoi attributi, ve ne trasfonderà i suoi tratti per quanto l'anima possa accogliere da quanto cammino sia stato fatto nell'ascesi della sua santificazione.

L'anima, quanto maggiormente viene in possesso di beni del cielo, tanto più ne viene arricchita. Dice infatti il Vangelo: "A colui che ha verrà dato e sarà nell'abbondanza". Ne sono state testimonianze le varie storie dei santi che nel loro amore, nel loro abbandono ed offerta hanno lasciato che il Signore li effondesse arricchendoli di doni mistici, capacità superiori per farne beni di salvezza per tutti. Tali regali divini nei santi sono stati degli accenni, dei capolini delle realtà celestiali che sussistono nel regno. Coloro che già sulla terra si fondono, si abbracciano, si immergono nel continuo desiderio della Santissima Maestà che è Padre, Fratello,

Sposo, si fanno i suoi occhi, i suoi orecchi, il suo pensiero e cuore, mezzo di comunicazione per il prossimo, in modo che attraverso di essi pur questi figli lontani possano ancora vedere, sentire, pensare e amare il Signore Dio per conoscerlo ed esserne guariti.

Vi benedico.

Settembre 2022

Ave Maria!

133. L'abbandono in Dio

1/9/2022

Mia piccola Maria, la Santa Parola di stasera vi chiama all'abbandono in Dio, ad avere fiducia in lui. Solo chi vive nel suo abbandono fiducioso acquisisce la sua sapienza. Lo afferma la prima lettura. Nessuno si illuda: chi si crede un sapiente in questo mondo, i cosiddetti dotti, coloro che si credono astri di scienza e detentori del sapere, ma che non mi hanno riconosciuto, si facciano stolti di questa terra per riconoscere la vera sapienza che è Dio. È solo in lui, nella partecipazione con il Padre celeste, nella sua collaborazione che l'uomo costruisce, realizza, edifica ogni sua opera: sia umana, quando è protesa al bene, sia spirituale.

È la realtà che pone in evidenza l'episodio del Vangelo in cui richiamo gli apostoli, che dopo aver lavorato invano tutta la notte nella pesca, senza aver preso nulla, dico loro di riprendere il largo ed essi, sulla mia parola, in nome di essa ritornano a pescare. E il pescato sarà così abbondante e copioso che dovranno chiamare un'altra barca per ricolmarla di pesci.

Come mai quindi gli uomini non comprendono? Non hanno fede. Essi estromettono Dio, poiché vogliono fare da soli. Si ritengono capaci e superiori: ciechi senza lume e talmente gonfi di boria e orgoglio da troneggiare sui loro podi e farsi divinità. Cacciano il loro Padre creatore, persistendo nel loro cattivo agire, nonostante gli evidenti fallimenti, le delusioni, le macerie che tutto intorno a loro lasciano estendendo la loro sterilità e ogni conflitto. Ciò accade perché sono poveri insipienti. Non c'è la sapienza. Quando essa si comprende e si assimila? Quando ci si fa umili, si riconosce la propria miseria e i propri limiti, riconoscendo quindi il proprio bisogno, conseguendo la ricerca del Signore e ponendosi in sua collaborazione, ci si fa alleati e ne scaturisce, in fede e promessa della mia parola, che essa porterà a compimento ciò che dice: ogni realizzazione di ogni compimento, ogni raccolto che sarà proficuo e prospero di beni, ogni opera concreta come in quelle dello spirito.

Ci si lamenta molto che non ci sia frutto al proprio apostolato, che non ci sia pescato di anime. Ciò avviene poiché, seppur sospinti da un proposito buono, le creature si pongano però davanti a Dio, non vi si abbandonano: si fidano delle loro sole forze e non quelle del proprio Signore. Io ancora chiamo e intimo sulla mia parola: tornate a pescare, e sulla mia parola intendo non solo il seguito al consenso del mio mandato, ma un'aderenza di vita santa, a una visione di adempimento al mio insegnamento nella pratica delle sante virtù. Nella loro partecipazione e adesione non può che nascere una raccolta di frutti sani, abbondanti, che ricolmeranno le vostre intenzioni, le opere di ogni apostolato, poiché vi siete fatti sapienti di Dio e i miei pescatori di anime.

Vi benedico.

134. I tempi dello Spirito

2/9/2022

Mia piccola Maria, gli uomini del mio tempo ancora mi riprendono per dirmi: “Come mai i discepoli di Giovanni pregano e digiunano, mentre i tuoi mangiano e bevono?”, ed Io rispondo loro: “Possono mai gli invitati a nozze digiunare mentre lo sposo è con essi?”. Non che la preghiera e il digiuno non fossero graditi a Dio, anzi. Sin dai tempi più antichi l'uomo si è rivolto al suo Creatore prostrandosi con la sua offerta impregiata di invocazioni e digiuni per stipulare la sua alleanza con lui. Con la mia venuta, con il Signore Iddio che viene a sigillare il suo nuovo patto nelle sue nozze, dinanzi alla sua presenza concreta e tangibile, come non possono coloro che mi riconoscono e mi seguono non gioirne di esultanza e farne festa?

Il tempo dello spirito ha i suoi tempi che si alternano nei suoi ritmi nella vita dell'uomo. C'è il tempo in cui si gioisce e il cuore è tripudio di giubilo in cui canta il suo inno di gratitudine, simile al menestrello Francesco che inneggiava di lodi all'Altissimo. C'è il tempo della prova con il suo dolore e la sua sofferenza che, accolta, si fa digiuno e preghiera nella sua invocazione di creatura che richiede e ricerca nel suo bisogno il rifugio di Dio e il suo soccorso. Il Padre celeste ama entrambe queste realtà. Ama sia la letizia, con il suo canto donato a lui, come l'offerta del lamento con la sua pena, che si fa ancor più meritoria e nobile in quanto nella sua croce redime.

Quando c'è la gioia e quando la sofferenza, quando sovrviene il sorriso e quando la penitenza con le sue lacrime? Quanto maggiormente un popolo vive in grazia e in ubbidienza alla Santa Parola, adempie e segue il mio insegnamento, cerca e non commette peccato, e tanto meno peccati quanto più godrà della presenza del Cristo risorto vivendone la conseguente gioia e gaudio in ogni pienezza. Se un popolo invece vive in disgrazia di Dio, in disubbidienza al mio insegnamento, si oppone alla Santa Parola e si ostina a peccare, esso cadrà sempre più nel suo baratro di mali e oscurità, ancor di più urgerà l'intercessione della preghiera, del digiuno e di ogni penitenza di suffragio. Esso si farà tempo di purificazione e riscatto, e nel dolore poco si esulta, ma nella sua pena redime. Il pianto lava e ricrea.

C'è anche una dimensione spirituale vissuta personalmente. Quanto più un'anima cresce nell'amore di Dio e lo ama, quanto più essa godrà e si beatificherà della sua presenza. Ugualmente quando se ne sentirà priva, ne vivrà il lutto della sua mancanza simile al dolore di una vedovanza. E in tutti questi periodi che si alternano, figli, Iddio richiede a voi un filo conduttore che vi leghi, che è quello della fedeltà. Come afferma la prima lettura, siete servi e amministratori dei misteri di Dio. Ciò che vi si richiede è che ognuno risulti fedele: ogni giorno sia vissuto con il cuore proteso e fisso al Padre celeste per tutti i giorni, che siano di luce o buio, di sorriso o pianto, che vi trovi sempre pronti e desti alla venuta dello Sposo che vi porterà nel suo talamo, ove le nozze saranno eterne e la felicità perenne e stabile per sempre.

Vi benedico.

135. La totalità dell'amore di Dio

3/9/2022

Mia piccola Maria, il richiamo del Vangelo è forte e può sembrare esigente e severo: "Guai a chi ama suo padre, sua madre, i suoi figli, moglie o fratelli più di me. Non è degno di me". Iddio desidera nel suo discepolo un cuore indiviso, integro, perché possa avere la totalità della sua sequela. Egli vi offre tutto, ma richiede anche il tutto della creatura: vuole che sia amato al di sopra dei vostri affetti, seppur leciti ed onesti, al di sopra dei vostri interessi che, quando vi occupano, seppur fosse per un solo intento il pensiero e il cuore, ad esso andrebbe sempre il vostro anelito e predominerebbe sull'intero vostro operato, distogliendo dalla santità dell'amore divino e non riuscendo, di conseguenza a vivere in pienezza il proprio mandato, il progetto che il Padre celeste richiede.

Sappiate che ogni affettività, ogni ambizione, ogni legame terreno e desiderio si fanno idoli quando si fanno superiori all'amore di Dio che ne viene soffocato. Ciò che il Padre Santissimo vuole nel suo richiamo prioritario è il bene della persona, dato che egli, a colui che si offre a lui, ne ricolmerà con l'abbondanza del suo di amore, con la sua benedizione e ogni fonte di merito a propria santità e per la salvezza di molti. Iddio è munifico e moltiplica la vostra donazione, la accresce e la evolve per un beneficio ulteriore che si migliora per tutti. La sua chiamata all'amore, che è primaria e fondamentale nel cammino dello spirito, non è data solo per la vita sacerdotale e consacrata. Egli la esige per tutte le creature, per coloro che vogliono essere i suoi, sia che siano laici, soli o coniugati nel matrimonio e con famiglia.

Un'infusione piena in Dio non impoverirà l'uomo o lo distoglierà dalle sue mansioni. Iddio ricambierà ricolmando di tutte le energie, le potenzialità, le capacità di vivere bene e in pienezza il matrimonio, la genitorialità, ogni rapporto con le persone, il lavoro e il fine di ogni mandato nella Chiesa e nella società. Quando un'anima, seppur sposata, venisse chiamata dal Signore a un impegno più profondo a sua gloria, non venga impedita o condannata. Non giudicate la persona come se dovesse essere solo relegata al suo più stretto compito familiare. Iddio sa, dà la grazia per effettuare una sua missione e non richiede mai più di ciò che la creatura non possa effettuare in suo nome. Voi dimenticate ed arginate il potere divino lo sminuite relegandolo al secondo posto delle vostre primarie e fallaci forze. È Iddio che offre il tempo, le energie, ogni capacità e vigore, e donando alla stessa famiglia che si pone al suo servizio ogni profitto e vantaggio. Egli stesso darà la sua cura e il suo soccorso.

Il Vangelo prosegue richiedendo di portare la croce, di non rinnegarla o bestemmiarla. Chi la rifiuta non è degno di me, in quanto la croce è data dal Santissimo Padre per la salvezza dell'uomo e per far sì che per mezzo suo possa dare redenzione a molti che andrebbero perduti. Questi due aspetti nell'amore divino e nella croce sono la sequela che vi fanno miei seguaci e miei discepoli. Essi si fondono in un'unica realtà, che è quella del compimento della volontà di Dio. Voi direte: "Ma come si può, Signore, compiere tale volere sì arduo nel partecipare del tuo primario amore e l'accoglienza alla croce?". Iddio vi offre tutta la grazia e tutti i mezzi suoi necessari.

Ed oggi, che ricordate nel primo sabato del mese il Cuore Immacolato di Maria, Io continuo ad esortarvi: andate, andate da mia Madre. Ella non solo è Madre di Dio, ma Madre vostra. È la maternità che dà vita. E voi, consacrando a lei, dandovi a lei, ella vi trasfonderà l'amore, la forza, l'attitudine di ogni azione per portare a compimento il progetto della vostra storia a santità.

Vi benedico.

136. Nella conversione si rivive la carità

5/9/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera Io entro in una sinagoga in giorno di sabato e vi risano un uomo dalla sua mano inaridita. Compio un'opera di bene che crea però scandalo tra gli astanti, dato che è compiuta in giorno di sabato. Anzi, essi attendevano che io facessi qualche gesto clamoroso, proprio per trovare un motivo per attaccarmi. Per loro, scribi e farisei, le prescrizioni e le norme della legge superavano la stessa carità, mentre Io vengo a riportare il giusto senso nella verità. La carità va oltre la legge, anzi essa stessa ne è il compimento.

Iddio desidera che l'uomo ami, che sia onesto e leale, puro, il cui pensiero sia limpido e il cuore retto, le sue mani generose, dato che è dalla propria interiorità vissuta che scaturisce ogni opera di giustizia e capacità di effettuare il bene. Solo quando l'uomo vive concretizzando la Santa Parola in sé che egli sa comprendere e partecipare della carità, del vero amore nel quale si nobilita e si santifica. Lo descrive bene San Paolo nella prima lettura, quando denuncia un grave caso di moralità in una comunità cristiana. Essa continuava a praticare i suoi riti senza darsi peso della situazione di grande peccato attuato da uno di essi. Questo male andava prima estratto alla sua radice e poi si potevano continuare ad offrire riti al proprio Signore. L'immoralità è sempre stata presente nel mondo, ma mai come oggi è diffusa ovunque. non c'è quasi più lembo della terra, qualsiasi realtà che non sia occupata e lordata da ogni forma di lussuria e corruzione.

Ove trovare dei punti luce, delle Oasi di purezza? Sono ormai molto rare. Il peccato di oggi ha raggiunto gli sprofondi degli abissi di ogni aberrazione e mai come in questo tempo le anime precipitano a frotte negli inferi. Ogni abominio compiuto ricade come un fardello sulla terra, con le sue conseguenze, e così come il bene contagia diffondendo la sua di benedizione, ugualmente il male si protende spargendo la sua maledizione.

Il Padre celeste aveva creato l'uomo perché fosse felice del suo giardino terrestre, ma è l'essere umano stesso che peccando si è creato la sua infelicità e la sua condanna, dalla quale ci si può riscattare solo emendandosi e cambiando condotta. Gli uomini, nonostante notino e siano coscienti di essere poveri infelici che brancolano nel buio di sé stessi e nelle tenebre del mondo persistono a cercare emozioni e momenti di esultanza che diano senso e pausa alla loro tristezza, al loro spesso tormentato e angosciato spirito, rincorrendo continuamente i piaceri di ogni moralità e i traguardi di successo mediante compromessi e disonestà a discapito dei fratelli.

Il male compiuto è la semenza che essi si danno: tanto più commettono peccati, tanto più il loro spirito si ammala e agonizza, langue senza vita apportando la sua

conseguenza che corrode spesso la mente e ammalando il medesimo corpo. È la creatura che sparge la semenza maligna di ogni retaggio di male compiuto, cui conseguono dolori, ingiustizie e sofferenze, malattie da cui solo la conversione dà nuova luce la coscienza, la sua purificazione e la sua rinascita che viene offerta perlopiù oggi, come è stato anche nei tempi passati, mediante la croce dei giusti, degli innocenti, dei crocifissi di Cristo che lavano nel loro sangue le sozzure che si compiono per poter protrarre la stessa vita e l'esistenza del mondo, che si sarebbe già esaurito e divorato dal suo male se il mio Sangue offerto e la carità dei buoni, con la loro riofferta, non ci fosse stata.

Io vi esorto, figli, emendatevi. Ognuno che si converte in verità dà trasformazione di bene e vita all'intera umanità. Il Santissimo Padre vuole che voi viviate un'esistenza santa, che diveniate il profumo di incenso che libera dal fetore delle colpe, che siate puri nel cuore e nel corpo come le cristalline sorgenti di alta montagna per dare lavacro ad ogni sozzura, che le vostre mani siano l'amore che compie e che riveste, che dà calore fecondando la sterilità e il gelo delle creature. Solo allora, quando sarete divenuti candore agli occhi miei, tutte le vostre preci, i vostri riti, le vostre offerte e celebrazioni saranno accolte da Dio che ne darà ogni benedizione ed effetto.

Vi benedico.

137. Chi mi vive, si fa mio tocco che risana

6/9/2022

Mia piccola Maria, si apprestano presso di me le folle per essere sanate e liberate da ogni male possibile, e ne venivano guariti. Cercavano in ogni modo di toccarmi, poiché avevano compreso che da me usciva una forza che dava guarigione. Mi direte allora: "Come mai oggi, Signore, non avvengono più tante guarigioni, sì grazia da tanta mole di forme di malattia e liberazione di mali psichici e spirituali?" Ed Io dico a voi: "Ove sono le masse che mi cercano, che credono in me, nel mio potere, che hanno fede?", dato che, se così fosse, ne vedreste attuata la sua opera.

Io sono sempre lo stesso, sono sempre con le braccia aperte e disponibili. Mai ho abbandonato l'uomo nel corso della storia, ma ove è ora questa mia ricerca? Io sono presente come allora. Molti affermeranno che era possibile, di tanti miracoli, poiché c'era la presenza concreta e tangibile della mia Persona, ma Io sono il medesimo e vi ho dato la parola: "Sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo". Ma ove è la conversione che è richiesta all'uomo? Perché persiste a peccare, e peccare grandemente?

È già nella conversione, nel suo cambiamento al bene, nel suo ravvedimento che c'è la cura. Nel mio insegnamento, nella mia parola accolta e vissuta ci si risana, portando il suo beneficio non solo all'anima, ma anche alla psiche e alle membra. Nella Santa Parola partecipata e incarnata nel proprio vissuto si adempie al volere divino: l'uomo riacquista il suo equilibrio. Con la preghiera, in cui la creatura fonda il suo desiderio e l'unità del suo Dio, ella si nutre del Santo Spirito che ulteriormente apporta i suoi elementi che curano, danno luce, riformano nel pensiero divino annullando e ricreando il pensiero spesso errato e distorto della creatura, da cui diparte tutto il suo comportamento e il suo agire.

Io ci sono e vengo a voi, mi potete più che toccare: vi potete nutrire delle mie specie eucaristiche. Voi, prendendo e ricevendo le mie Carni e il mio Sangue, esse si fanno parte del vostro di corpo e vengono a circolare nelle vostre di vene.

Se voi viveste queste disposizioni con fede, come afferma il Vangelo, il Padre e Io con il Santo Spirito verremmo ad abitare in voi, facendo non solo sanità nella vostra persona, ma facendovi diventare cura e medicina per il vostro prossimo. Osservate la moltitudine dell'umanità: non viene al Padre celeste a richiedere e crede nel suo intervento. Pur tra coloro che vengono in chiesa: fra di essi è una parte minima di coloro che veramente vivono il cristianesimo. In questo piccolo resto il Signore Dio vostro spesso lascia che questi figli continuino a portare la loro croce di malattia o altro, che non viene tolta in quanto essa nella sua accoglienza e offerta d'amore si fa cura per i molti malati, ciechi e oppressi dal demonio che andrebbero perduti. La loro di malattia o sofferenze date nell'unione partecipata con Dio sono il riscatto, sono i dolori santi che tagliano i perversi legami e liberano, la medicina che solo può riscattare i tanti cui ancora il Padre celeste vuole dare possibilità di salvezza.

Notate la vita dei santi: hanno patito, e le molte folle delle genti accorrevano a loro perché avevano compreso che in essi viveva la presenza di Dio e ne cercavano anche solo il tocco per ricevere soccorso e guarigioni. Se gli uomini si convertissero, si ponessero nello stato di grazia riceverebbero direttamente la benedizione divina e un cammino di resurrezione e rinascita alla primaria sanità di vita, simile a quando l'uomo è uscito dalle mani del Creatore, o il bimbo irrorato nelle acque del Santo Battesimo.

Figli miei, uniti a me, coloro che mi si fanno accanto è con me condividono ciò che sono, si fanno la mia carne e il mio stesso sangue: carne e sangue che redimono, liberano, ricreano, al quale nel loro percorso i molti che li incontreranno potranno ritrovare il mio tocco. Io in essi sono e da me e chi è in me esce una forza, un potere che dà pace, sanità e ogni bene.

Vi benedico.

138. Le beatitudini

7/9/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera per lo più crea scandalo nei molti. Esso esorta a vivere l'opposto di ciò che insegna al mondo. Il mondo incita e sprona a vivere ogni appagamento e soddisfazione, a gozzovigliare e rincorrere senza cercare di perdere nessun piacere possibile, ad avere il successo. Solo allora la vita di un uomo può essere considerata una vittoria e di buona riuscita. Iddio, invece, vi offre le sue beatitudini che creano sconcerto e sono ritenute stoltezza per i senza Dio. Egli vi chiama ad accogliere il dolore, a saper vedere e riconoscere le ingiustizie e la sua speranza, persino quando c'è la persecuzione per la fede in suo nome a darne lode. Voi direte, ma come si può dinanzi al pianto trovare un sorriso, dinanzi a ciò che umanamente sembra un fallimento trovare gioia, dinanzi alla prova di ogni pena saperne intravedere la luce. Figli, l'unica motivazione che ne dà il senso e il suo fine è il cielo. Accogliere la vostra sofferenza, la vostra lotta che è prima con sé stessi e poi con il mondo è nel fine che vi attende, per il merito che ne acquisite per la vita eterna.

Il Padre celeste vi chiede di non attaccarvi a tutto ciò che vivete. Questa terra è relativa, fugace e transitoria: non attaccatevi il cuore. Non vivete la famiglia, il lavoro, gli affetti, le cose, ogni realtà solo fine a sé stessi, ma partecipatele per il tempo che vi è dato per compiere la santa volontà di Dio, adempierne la sua missione per santificarvene. Potete gioirne, ma non attaccatevi il cuore, come se tutto ciò vi appartenesse per sempre. Nemmeno alla vita stessa, perché vi verrà ripresa.

Dove sono finiti tutti gli uomini che hanno varcato il suolo di questa terra? Dove sono i potenti del passato, con i loro domini, i ricchi con i loro tesori, i gaudenti con i loro piaceri? Essi giacciono nella polvere e ciò che era loro e possedevano è stato tolto o passato ad altri, poiché, come dice San Paolo, passa la scena di questo mondo. Coloro invece che avranno sofferto, avranno lottato per la giustizia, per difendere la giusta causa che è quella della verità divina, essi troneggeranno potenti, straricchi e munifici di ogni abbondanza.

Ah, se poteste vedere le meraviglie del paradiso, non calcolereste più le ricchezze e i tesori umani che nullità e spazzatura. Il vostro pianto, la vostra battaglia la vostra povertà e privazione di ogni diritto sarà croce che vi avrà santificato, dato che solo chi si fa santo potrà accedere al regno. Se non fosse stata questa la vostra meta, ma avreste dovuto vivere solo in funzione dei vostri appagamenti ed istinti, solo per questa povera terra, il Padre celeste non vi avrebbe richiesto nulla, anche se nel vostro cattivo agire vi sareste già estinti. Ma Iddio vi vuole con sé a godere della sua di vita, per farvi vivere nella sua di reggia ove alberga e si può accedere solo in santità. Qui ogni vostra lagrima sarà asciugata, ogni ferita di ingiustizia risanata, ogni esclusione e privazione e miseria patita verrà colmata di tutte le abbondanze e le magnificenze che vi rivestiranno nel suo banchetto eterno.

Vi benedico.

139. Evangelizzare è farsi Vangelo

9/9/2022

Mia piccola Maria, tutti sono chiamati ad evangelizzare, a promulgare ovunque il santo Vangelo. Evangelizzare è necessario, vitale, indispensabile per essere cristiani. Il cristiano deve farsi Vangelo. Lo dichiara fortemente San Paolo nella prima lettura: annunciare il Vangelo è una necessità, è un mandato dato direttamente dal Signore, dal quale non ci si può dispensare. Egli lo diffonde non solo con la parola, ma con la testimonianza della propria vita: si dà tutto a tutti per portare la salvezza ai fratelli. San Paolo sottopone il suo stesso corpo a una vigorosa disciplina per non insegnare ad altri ciò che egli stesso non vive.

Il cristiano deve farsi simile, dice, agli sportivi che si sottopongono a severe regole e si autodisciplinano per correre verso una vittoria che, pur, è solo umana e corruttibile. Quanto più un cristiano deve lottare, operare, correre per porsi in opera per il regno di Dio, per poter giungere al premio di un podio celeste che però non è corruttibile, ma eterno. Chi si considera mio seguace, chi si dichiara mio discepolo e frequenta la Chiesa, ma non si ponga all'evangelizzazione rimanendo statico e amorfo, rinchiuso solo ai suoi interessi e non si pone all'adempimento del mio mandato, non è mio

discepolo. Ognuno sarà responsabile di quello che poteva fare nel mio annuncio, nella proclamazione del regno di Dio, e non l'ha fatto.

Il Vangelo va ascoltato e messo in atto, va vissuto per far sì che la vostra stessa persona si faccia mia parola vivente e la trasmetta con il suo corpo, con la sua parola, con il suo operato e insegnamento che Io ho dato. Solo quando ci si è fatti Vangelo se ne trasmetterà la luce, così come Io affermo: un cieco che guidi un altro cieco finiranno in un fosso. Solo quando uno possiede la luce può divenire guida per l'altro. Quando la creatura si è assimilata a me, al suo maestro, essa diviene via, mezzo, la strada su cui molti ritroveranno il senso e la capacità di vedere e comprendere le verità divine.

Come mai tante omelie, tante predicazioni non ottengono effetto? Perché prima di predicare al prossimo bisogna che colui che evangelizza incarni ciò che dice, che nel suo cuore vibri l'azione dello Spirito Santo che è l'energia d'amore che solo feconda la mia parola nelle anime. Il pensiero del cristiano deve farsi corrente, emanazione di benedizione, la sua parola emessa sapienza, la sua opera trasmissione di amore che crea nel bene. Allora il Vangelo in lui si proclama e ne porta gli effetti, si fa strada che, illuminata dal sole radioso di Dio, verrà percorsa da molti che ritorneranno al Padre. Il cristiano è la torcia, è la fonte, è il pane che si è lievitato e cotto per darsi a nutrimento per tutti.

Vi benedico.

140. Siate operatori di misericordia

11/9/2022

Mia piccola Maria, la Santa Parola di oggi è ricca ed abbondante. Vi viene messa in evidenza e presentata la misericordia del Santissimo Padre. Il Padre celeste è misericordia, è il suo grande attributo mediante il quale si prende cura di ogni creatura e cerca nel massimo modo possibile di condurla alla salvezza. Egli pazienta, attende, ricrea, accoglie sempre il figlio pentito che ritorna a lui e lo perdona, pronto a ricreargli una nuova vita. La sua misericordia si protende sugli uomini da sempre.

Lo evidenzia la prima lettura, quando dinanzi al popolo ebreo che si era pervertito, che nel suo errato comportamento aveva dimenticato e rinnegato la sua liberazione e l'intervento divino della sua prigionia, si è posto in adorazione di un idolo, un vitello d'oro, Iddio ne è stato preso da santa ira, sì che desiderava annientarlo, ma è stata bastante la supplica, l'intercessione di Mosè autentica e veemente che il Padre retrocede dai suoi gravi proponimenti nel dare ancora proroga e tempo al popolo al suo ravvedimento.

Lo dichiara San Paolo che si riconosce un grande peccatore macchiato di crimini gravi, ma in cui Dio ne ha riconosciuto l'ignoranza dalla vera fede, dandogli modo di potersi riscattare e farne suo apostolo. Il Cuore del Santissimo Padre è di sì tale misericordia che vuol riprendersi ogni figlio che, pur avendo errato, ritorni a lui. Lo attende, lo guarda, fa tutto ciò che è possibile perché si emendi e ne gioisce di grande giubilo quando si converte. Quale tripudio nel suo Cuore, quale festa nei cieli se una creatura fosse ai bordi di un precipizio e stesse per cadere, prossimo al suo sprofondo, ma riesca a lasciare il baratro per tornare sui passi del Signore. Essa tornerà a guardare

il suo sguardo, a stringergli la mano, ritorna a vivere il suo nuovo parto di una ricreazione di vita. Cosa se ne farebbe infatti Dio di un figlio che vada perduto, che seppur malvagio e reo andasse perso? Quale dolore, quale perdita per un'anima che egli ha creato, redento e ne ha preso cura cercando di darne continua santificazione, e quale vittoria la sua rinnovata conquista.

Iddio è il buon pastore che ama le sue pecore e ne rincorre e ricerca per le vie più sperdute quelle smarrite, e ritrovandoli se le pone sulle spalle per ricondurle al suo ovile. Pure voi siate imitatori della misericordia divina, fatevi operatori di misericordia, simile al vostro Padre celeste: operatori con la preghiera come Mosè, che intercedono per la conversione dei peccatori. La prece per essi è luce che libera dall'oscurità delle tenebre ed è la scure che taglia i vincoli con il demonio. E la pietra che vi si presenta nella durezza delle anime, tanto è più dura quanto più occorre l'orazione con il suo anelito e il suo pianto che l'amalgamo e la plasmino a morbidezza ed ogni dolcezza.

Siate operatori con le opere di carità, con le opere di misericordia cui vi invita il Vangelo, con il vostro perdono al male ricevuto: attraverso di essi riacquisterete anime per il cielo e fratelli sulla terra. Nella vostra misericordia molti impareranno ad amare, si scioglieranno i ghiacci del cuore e torneranno a credere sperando.

Pure in questi tempi ancora più perversi e cattivi, il Padre celeste vuole salvare l'umanità nella sua divina misericordia, che si fa anche giustizia che ripara e riforma. Dissolti tutti i mezzi di richiamo che nella pace non sono stati ascoltati dalle genti, saranno il dolore e la prova di purificazione che egli userà non per la distruzione, ma per eliminare il male, che solo nella sofferenza laverà e ne verrà tolta la sua cancrena per portarne nuova rinascita, nuova vita di un'umanità che torna, rinnovata nel bene, per continuare il suo progetto divino per merito e per l'azione della misericordia di Dio.

Vi benedico.

141. Il Santissimo nome di Maria

12/9/2022

Mia piccola Maria, la Chiesa oggi ricorda il Santissimo nome di Maria: nome soave che si innalza dalla terra al cielo e dal cielo discende alla terra portando la sua benedizione. Miriam, il cui nome è pace, colei che è chiamata ed invocata dai figli nel mondo in un perenne Ave: Ave Maria, è un coro di impetrazione in cui si ricerca, si richiede il soccorso della Madre Santissima. E se ogni mamma terrena che viene chiamata risponde al figlio e lo accudisce, ugualmente la Madre celeste al suo richiamo ne porta il suo aiuto e la sua protezione. Ella, nella sua missione materna, nel suo impegno cui è sempre fedele, ne porta alle creature la sua vicinanza e la sua assistenza. Allarga il manto che si estende sopra i suoi devoti e ne allunga ancora il lembo per ricoprirne altri per cui pregano e richiedono grazie.

Maria è la fonte che dà origine con il suo nome all'annuncio dell'angelo e all'incarnazione divina. È sempre alla sua pronuncia discende lo Spirito Santo, vibrando nelle anime nel portare il suo amore. L'Ave Maria scioglie il Cuore di Dio. Egli si compiace che gli uomini la invocano e a lei ricorrono. Da quante prove e pericoli nel

corso della storia, per il ricorso a lei, Iddio ne ha risparmiato le genti donando pace. Ave, Ave Maria si ripete nello sgranare i rosari e nell'impetrazione di ogni prece rivolti a lei, che si fanno un tamtam che martellano il capo dei demoni che ne vengono storditi, nauseati, frastornati nel suo santo suono ricorrente che fermano di molto il loro perverso agire.

In cielo il nome di Maria a caratteri d'oro si innalza maestoso e i beati, i santi si deliziano di pronunciare il suo nome al cui suono emesso si fa simile allo stillare del miele alla loro bocca. Gli angeli inneggiano il suo nome e ne cantano le lodi, e l'Altissimo la guarda e la rimira incantato nella sua più bella creatura, al cui nome risuonano tutte le virtù, tutti i meriti, l'adorazione di cui si delizia e che l'hanno glorificato come nessun altro essere umano. Come intenerire il Cuore del Santissimo Sovrano, come far discendere ogni grazia ed essere esauditi? Pregate, invocate Maria ed egli vi ascolta.

Le anime che rimangono fedeli sono il piccolo resto che perlopiù sono unite alla Madonna, che continuano a chiamarla per nome e la pregano con il cuore. Sono esse che ancora sostengono e intercedono, danno proroga al mondo. Ah, se la Chiesa tutta, tutti i suoi governanti la amasse e ricorrerebbero a lei chiamandola, la Madre acquieterebbe le sue bufere, ricucirebbe le sue divisioni riportando verità e unità. Come mai non vi ricorrono? Non la amano. Per ricorrere autenticamente a Maria ci vuole l'umiltà. Il suo nome placa e infonde la piccolezza. È solo facendosi minimi che voi potete realmente incontrare Dio, avere il suo beneplacito, i suoi doni. Quando su questa terra vi incontrate nel suo massimo modo il Signore Dio vostro, se non nell'Eucaristia? Ma per ricevermi in essa ci vuole non solo la grazia, ma è necessaria l'umiltà. E chi più della Madre celeste nella sua unione può darvela?

Osservate il Vangelo di oggi: il centurione romano vuole una guarigione per il suo servo, ma pieno di fede, nella sua profonda umiltà si ritiene indegno di stare dinanzi alla mia presenza e manda altri a dirmi: "Signore, non sono degno di riceverti, ma di una parola e il mio servo sarà guarito". Chi vi può dare tale capacità di fede e umiltà, della coscienza della vostra pochezza, ché vi accostate a me perlopiù con tracotanza, superficialità e indifferenza. Come potete essere esauditi? Andate ad irrorarvi di Maria, a rivestirvi e intesservi della sua natura. Solo allora imparerete ad accostarvi al santissimo banchetto nelle dovute disposizioni. Prima di nutrirvi a me chiamate la Madonna e date a lei l'incombenza di ricevermi dicendo: "Signore, non sono degno ma mando la Madre Santissima: sia lei a darmi a te e a riceverti nel mio cuore". Chiedete a lei, nel suo nome, ad ogni comunione, ed ella verrà in voi ed Io vedrò non più la vostra indegnità, le vostre miserie, ma mia Madre e di lei in voi mi allierò esaudendovi, dandovi ogni grazia. Ah, sé tutti venissero a ricevermi con Maria nel cuore, invocando con amore il suo nome: ne amerà in verità il mio, ella mi amerà per voi. La pioggia di ogni benedizione e guarigione pioverebbe sui molti cui pregate a loro salvezza e beneficio.

Vi benedico.

142. Io sono il Signore della vita

13/9/2022

Mia piccola Maria, Io sono il Signore della vita: in me la vita si ricrea e si riforma, cambiano i suoi modi e nella sua evoluzione, ma continua. In me la morte non ha l'ultima parola, non ha vittoria. Io sono la risurrezione. Qual è la paura più grande nell'uomo, se non la morte. Egli vede morire molti dei suoi cari, dei suoi amici e sa che dovrà giungere la sua ora e la teme, ma Io vi dico: coloro che a me si fanno vicini e mi amano, sentono e vengono trasfigurati della mia vita, se ne ammantano e se ne nutrono sì da non più temerla, dato che in me tutto si trasforma, cambia, ma vive. Voi vivrete un nuovo stadio, una rinascita nel mio mondo, nella mia Persona, e ne riceverete gli elementi così come quando siete illuminati dal sole e ve ne irradiate della sua luce. Quanto più sarete ad essa esposti, la assimilerete facendovi voi stessi questa luminosità che non può perire.

Periscono sì le povere membra che sono l'involucro che rivestono il vostro spirito. Esse si dissolvono nel tempo nelle ossa e poi nella polvere, ma stanno dormendo nell'attesa della loro rinascita, del loro ricongiungimento a ciò che ora siete uniti in un unico composto, ma in un corpo fattosi trasfigurato, spirituale e divino. È lo spirito che dà vita al corpo: tutto ciò che in voi è pensiero che crea, energia che offre l'azione, i sentimenti nel cuore, il dolore o la gioia, tutto questo forma lo spirito, che è l'alito divino che il Creatore vi ha immesso e non può morire, ma deve santificarsi su questa terra per il tempo che vi è dato, santificandosi nella mia Persona e vivendola.

Io ho crocifisso il mio corpo, la mia vita alla croce perché fosse donata e trasfusa in voi. Nella mia unità, nella mia partecipazione voi ne assorbite gli attributi che sono eterni. O morte, dice la Santa Parola, ove è la tua vittoria? In Cristo voi vivete la risurrezione. Il Vangelo ve lo manifesta quando una povera vedova che si strugge per il dolore del suo figliolo morto, Io la esorto: "Non piangere". Ridò vita al figlio restituendolo alla madre. Piangere è umano, il distacco dei propri cari è doloroso, ma per la fede in me, per il cielo che vi attende nel quale vi rivedrete è solo un arrivederci.

Ciò che ora dovete vivere è santificare lo spirito, effettuando la missione che il Padre Santissimo vi ha dato. Ognuno, come dice San Paolo, ha il suo dono che deve esplicitare: chi è chiamato ad essere apostolo, chi profeta, chi ha il dono di guarire gli infermi, chi ad essere maestro, eccetera. Ognuno è un pezzo di corpo, una parte delle sue membra che sono tutte fondamentali poiché nella loro funzione attuata danno motore all'intero organismo dell'umanità e lo fanno vivere. Voi insieme formate il mio intero corpo, un corpo che si riforma in me per la vita eterna per formare un'umanità del mio corpo mistico risorto. Sarà il trionfo di Dio e vostro.

Quando passate dinanzi alle tombe degli uomini, sappiate che essi nei loro sepolcri, seppur fattisi polvere dormono, dormono nell'attesa, ma nello spirito vivono e se le moltitudini gioiscono nei cieli, altri attendono la sofferenza espiatrice. Ognuno ha un nome, una storia che ha vissuto. Ognuno sarà per sempre con quel che ha conquistato ed è diventato.

Voi siete chiamati a compiere la missione che Dio vi ha dato, che vi realizza nella santità per il bene di tutti, ma lo potrete attuare se ambite, nel suo ambito, al suo

carisma più grande. E qual è, se non l'amore? È l'amore che dovete vivere, partecipare e diffondere. Amando voi darete la mia vita, una vita che rinasce e la fa tornare nei poveri figli miei che si sono fatti anime spente, ormai agonizzanti e morenti: l'accensione della vita che può ritornare per essi e il mondo intero. Chi in me ama, vive. Chi in me ha amato non potrà conoscere la vera morte.

Vi benedico.

143. La Santa Croce

14/9/2022

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa celebra la croce, la mia Santa Croce che si innalza verso l'alto per attrarre a sé tutte le croci degli uomini: le croci di ieri, oggi e domani ed unirle a sé. Esse si fanno un'unica mia croce redentiva che lava il peccato e ricrea la vita. La croce è dolore, è bagnata dalle lacrime e dal sangue della propria sofferenza. È proprio perché costa tanto che è così preziosa, che ha un valore salvifico che santifica. L'uomo la teme, cerca di tenerla lontano, spesso perlopiù la rifiuta e la valuta come un suo male. Non ne riconosce la preziosità, proprio perché non conosce me, non si identifica nel suo Maestro salvatore e crocifisso. Senza l'adesione, l'accoglienza alla croce Io stesso ne vengo escluso e rifiutato, non avviene la mia fusione.

Anch'io, come uomo, l'ho temuta. Ne fremevo di terrore, dato che Io ne conoscevo, erano aperte alle mie visioni ogni trafittura, ogni piaga, ogni scavamento alle mie carni che avrei dovuto patire, l'intensità del suo spasimo interiore, mentre come Dio l'anelavo, bruciavo dall'ardore di riardermi e consumarmi in essa per poter dare nuova rinascita agli uomini. Queste due realtà coesistevano insieme e mi trafiggevano il Cuore, ma nell'abbandono alla volontà del Padre mio l'ho accolta nella pace ed abbracciata per il suo bene che avrebbe apportato su tutte le creature.

Io e la croce siamo divenuti un'unica cosa, un'unica essenza. Essa mi ha scarnificato le membra che si sono uniformate e plasmate alla croce. Il mio sangue e le mie lacrime l'hanno irrorata e penetrata tutta. Carne e croce si sono compenstrate, nel quale Io ne ho vissuto il suo parto, e così come una madre dà vita al figlio nel suo dolore e nel suo sangue, ugualmente Io nella croce conficcato ho dato luce e nuova ricreazione all'umanità.

Il Santissimo Padre non ha risparmiato il suo unico Figlio, dandogli come trono una croce per voi. Da questa sublime ed eccelsa offerta d'amore dovrete comprendere quanto egli vi ami, immensamente vi ami. Se capiste tale amore, cosa più vi tratterrebbe, di cosa più temereste? Nel suo amore, fiduciosi, vi abbandonereste alla vostra di croce e ne seguireste il percorso della sua via Crucis, che pur nelle sue tappe tempestate da cadute, prove, ogni flagello fisico e interiore, voi andreste avanti fedeli, proseguireste per giungere sul Calvario, per farvi unità con il vostro redentore nella cui croce si fonde la vostra e dalla terra si fa scala che si innalza e vi fa salire al cielo.

Non c'è altra strada, figli miei. Il Padre creatore vi aveva dato un giardino di delizie nel quale l'albero della vita si ergeva per darvi la sua bellezza, il più bello e maestoso, simbolo dell'opera divina che ne dava rappresentanza, ma l'uomo l'ha dissacrato deturpandolo e rubando ciò che era suo, mangiando il frutto che potesse contenere

nutrendosi l'intera potenzialità di Dio: divenire ed essere al suo posto. E dal peccato commesso ne ha conosciuto la morte.

Chi può essere come Dio? Solo la superbia che alberga e inneggia a ciò che non può essere lo ricerca a suo diritto, ma che non può avere. Dalla stessa superbia come riparare, se non nell'umiltà della croce? È dallo stesso legno ferito ed usurpato dal peccato che Iddio ha ridato il suo riscatto nel legno della croce. Su di essa Dio stesso vi si è disteso per darvi al nuovo giardino nell'Eden dei cieli.

Andate incontro alla vostra croce nella pace. Nella sua accettazione si soffre meno, essa si fa più dolce e lieve, un legno meno aspro. I santi giungevano a provarne la gioia per la salvezza che ne apportava ai fratelli e per l'unione che dava al loro amato Signore. Come riuscire a portarla? Il segreto è guardare me, lo sguardo fisso a me. Venitemi dietro ché porto la croce avanti a voi, passo dopo passo, e guardate alla Madre Addolorata che ha accompagnato me, il suo figliolo, dandomi forza. Accompagnerà anche voi. Insieme vi condurremo diretti alla salvezza per mezzo della croce, innalzati verso le vette celesti. La croce è la fonte che lava dalle colpe, il sangue che dà nuova vita, il farmaco a vostra salute e la vostra nuova ricreazione e risurrezione.

Vi benedico.

144. La Madonna addolorata

15/9/2022

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa ricorda la Madonna addolorata. Inenarrabili dolori di mia Madre che ha patito dopo me, il Cristo, come nessuno. Ella è stata il riflesso del dolore di Dio. Dotata di una natura sensibilissima, Maria sin dagli albori della sua infanzia ha sofferto di un patimento interiore che le procurava una spaccatura nell'animo. Era uno scalpello continuo che lacerava il suo intimo e la scavava nello spirito sino alle sue trasparenze. Lei, l'Immacolata Concezione, percepiva e poteva notare persino un corpuscolo, l'ombra di un punto d'offesa arrecata a Dio, e ne gemeva con dolore ponendosi in prima persona a sua riparazione, divisa tra quest'amore assoluto in lei che richiede ogni perfezione di santità per il Padre celeste nella riparazione alla sua offesa, e l'amore misericordioso per le creature che amava immensamente e che vedeva errare ed andare a perdersi.

Maria sin da bambina si è posta ad offerta, a vittima di espiazione per riparare a gloria dell'Altissimo e riscatto per gli uomini. Una sofferenza mistica partecipata e donata, vissuta in un'anima immacolata, piena di grazia, la cui limpidezza, delicatezza e sensibilità è la trasparenza di ogni virtù, ma che ne arreca maggiore intenso dolore di cui gli uomini non sanno e non possono comprenderne la profondità e l'intensità che cozza contro la durezza e la grossolanità delle persone. Tali dolori, vissuti in un crescendo, in un'evoluzione giunta all'apice sulla croce, l'ha resa regina dei martiri, di un martirio che supera quello di tutti i santi. Al mio arrivo, nella sua maternità accolta, si è posta totalmente a difesa a tutela e cura di me associandosi ad ogni mia pena, persecuzione, povertà e disagio. Il dolore dell'attesa di ciò che dovrà compiersi, di cui già conosce nelle sacre scritture e per le divine rivelazioni alla mia passione e morte, arrecano a lei ogni giorno la sua pena che ne avvicina il tempo.

Con quanta trepidazione nel mio apostolato avvertiva e conosceva le offese e disprezzi e rifiuti arrecati alla mia Persona, al quale ulteriormente si poneva a riparazione dei peccati fatti al suo Figlio ma anche Signore, in affrancamento al dispregio fatto all'Amore Divino. Mi ha seguito senza mai lasciarmi, pur da distante con la sua preghiera e la sua penitenza che mi raggiungeva e sosteneva dando forza al mio apostolato. Il suo spasimo ha raggiunto la vetta nella mia santissima passione, nella quale si è posta a mio fianco condividendo ogni pena. Se nell'orto del Getsemani, così come indica la prima lettura, con forti grida e lacrime supplicavo il Padre mio, la Madre non era da meno e seppur non presente gemeva e supplicava nel suo strazio materno che mi fosse alleviato il tormento. Le mie piaghe sono state le sue, la verga che colpiva il mio corpo entrava misticamente nelle sue di carni, lo stillicidio delle mie spine negli spasimi del suo capo.

Nel percorso della mia via crucis ella, pregando incessantemente, colloquiava e mi rincuorava nel Cuore. Solo quando ormai sfiancato e prostrato sono caduto a terra, schiacciato dalla croce, chi se non lei venendomi incontro con il suo sguardo e la sua mano mi ha soccorso con il suo immenso, irradiato amore materno che ha rinvigorito e dato nuova forza per riprendere il cammino. È lei che stando sotto la croce ha accolto il mio Sangue e il mio pianto. I colpi del martello che mi avevano conficcato nei chiodi rimbombavano ai suoi orecchi e inchiodavano il suo Cuore alla mia croce. La Madre mia vedeva e sentiva le grida e le derisioni dei soldati, ma anche il digrignare dei demoni che cercavano di terrorizzarla, ma ella, nel suo abbandono alla Volontà Santissima del Padre, ancora ne rinnovava il suo Fiat, il suo consenso alla mia offerta alla quale si univa in un'estasi d'amore passione dolorosa nella quale si fa, con me, corredentrice dell'umanità.

Maria si fa madre di tutti, vive il parto della vostra rinascita: siete rinati dai miei dolori e dai suoi. Andate dalla Madre addolorata nelle vostre pene. Ella sa, conosce. Come Madre di Dio e degli uomini vive la pienezza e la perfezione di un amore che si fa fuso nella sua misericordia materna, e nella sua offerta sublimata totalmente in Cristo ella comprende, ha cognizione di ogni sofferenza e vi soccorre, vi asciuga le lacrime, che ella stessa ha versato. Si protende particolarmente su quei genitori che perdono un figlio, si approssima per dare grazie di ogni sostegno e conforto, rende la loro perdita; data a lei, un dono santo per il trionfo a gloria di Dio e loro, e per far sì che si faccia bene che si dilata a tutti, simile a lei che sotto la croce ripete ora per essi: Padre ti offro il tuo e mio Figlio, mia carne e mio sangue. È nella passione vissuta del proprio amore crocifisso che c'è la redenzione.

Vi benedico.

145. Siate amministratori dei beni di Dio

17/9/2022

Mia piccola Maria, Iddio vi chiama ad essere amministratori dei suoi beni. Lo potrete se farete la vostra scelta, così come intima il Vangelo stasera: "Non si possono seguire due padroni, Dio e la ricchezza. O si segue e si serve Dio, o si segue la ricchezza", poiché se si serve il Signore Dio, si emulerà il suo esempio e il suo insegnamento, lo si amerà. Se si segue la ricchezza sarà seguire sé stessi, la propria idolatria che cerca ogni

compenso dei suoi desideri e mire. Per poter raggiungere i suoi scopi, per soddisfare la sua persona, l'uomo si fa ladro dei beni divini: li sottrae al Padre e ai fratelli, giungendo a compiere ogni male.

Egli, credendosi astuto e furbo, dice fra sé: “Chi potrà scoprirmi, chi potrà vedere ciò che compio del mio malfatto?”, senza sapere che l'altissimo Signore scruta e filtra ogni pulviscolo, che ogni giorno è pesato e posto sulla bilancia del giudizio, e se gli uomini non avranno saputo amministrare i suoi beni, usurpando, come potrà il Padre celeste dare l'amministrazione dei suoi beni eterni?

Ora è il tempo della semina e del lavoro, dei tesori da accumulare per arricchire il regno divino, ma se ne avrete sottratto o non ne avrete preso cura alla vostra indifferenza ed apatia, cosa vi resterà? Voi del lavoro di oggi formate la rendita di cui vivrete per l'eternità. Se poco avrete dato, poco riceverete. Se non vi sarete adoperati, ma l'avrete usurpato nel vostro male, non avrete nulla, nessuna eredità, ma il vostro stesso male centuplicato per l'infinito. Lo pone in evidenza la prima lettura quando descrive che chi calpesta il povero e chi cerca di sterminare gli umili, che sono possesso di Dio, di sua appartenenza, chi cerca di smerciare il frumento usando bilance false, affamando gli indigenti, il Padre non potrà dimenticare gli operatori di tale iniquità.

Perché ciò accade? I figli di questo mondo, dice il Vangelo, i figli delle tenebre sono più scaltri dei figli della luce, cui spiega bene nella parabola di stasera dell'amministratore disonesto che, scoperto dei suoi ladrocini, viene licenziato dal padrone. Ma cosa fa? Cerca di farsi dare dai debitori del suo Signore una parte sottratta che ne creasse per lui una rendita di vita, tanto che persino il suo padrone accortosene ne ammirò la scaltrezza, ma Io dico a voi: il Padre dei cieli inversamente non se ne compiace, ma se ne addolora perché se i suoi figli si adoperassero alacremente al suo servizio, tale opera ricoprirebbe di luce ogni tenebra ed ogni male verrebbe soverchiato.

Cosa fanno i cristiani? Perlopiù dormono, sono assopiti, non combattono, non si adoperano e si fanno così conniventi al male che si propaga poiché non si sono adoperati nella lotta per ogni verità e giustizia. Come afferma San Paolo, praticate la preghiera, l'intercessione, le suppliche, particolarmente per chi ha potere per far sì che governino con onestà. L'orare è un impegno che aiuta le creature a giungere alla conoscenza della verità. Siate operatori di evangelizzazione, operatori di carità. Questo è il tempo che non va sprecato. Esso non corre, galoppa, e quando non ve ne resterà più cosa porterete, se non ciò che avete creduto e difeso e amato per voi e il prossimo? Questi sarà il bene e raccolto più prezioso che verrà benedetto da Dio, che lo amplierà per darvi la sua amministrazione dei propri possedimenti celesti.

Siate desti: il nemico assonna, intorpidisce, assopisce le menti, cerca ogni metodo per stordirvi e allontanarvi così il pensiero dall'opera divina. Beati coloro che rimangono pronti e alacri al richiamo del Santissimo Sovrano di chiedere a voi il suo resoconto e rendiconto, e vi troverà colmi del suo raccolto.

Vi benedico.

146. Fatevi portatori di luce

20/9/2022

Mia piccola Maria, fatevi portatori di luce, diffondete, propagate la mia luce, così come indica il Vangelo stasera. La lanterna accesa va esposta in alto in modo che la vedano tutti, perché possa illuminare tutta la stanza, simile al sole che irradia ovunque la sua luminosità e il suo calore sull'intera terra, ma se esso si nascondesse non ci sarebbe più né il suo chiarore, né il surriscaldamento: ne perderebbe il senso e il suo servizio. Ugualmente voi, figli miei: la vostra fede non va celata, né tenuta nascosta come un tesoro geloso o timorosi di diffonderla perché ne venga in cambio un giudizio di riprovazione. Bisogna essere audaci, entusiasti, forti nel portarla al prossimo tramite la propria testimonianza con la preghiera e con la parola.

Molti, considerandosi buoni cristiani, pur venendo in chiesa e formulando qualche invocazione, trattengono a sé quel poco di fede acquisita, quel lieve lumicino che vivono e trattengono in modo chiuso e privato, non espandendo ad altri ciò che hanno ricevuto. Hanno compreso sì che c'è un Dio che va anche ricordato con qualche formula, ricevono i sacramenti, ma ciò che hanno acquistato, di cui partecipano in fase solo di spettatori e riceventi, credono sia il grado assoluto di fede da partecipare, che abbiano fatto ciò che dovevano fare nei riguardi di Dio, che tutto questo sia bastevole e non crescono, non vanno avanti, pensando che il credo acquisito sia sufficiente, mentre la fede un cammino continuo, non arresta il suo passo nel suo percorso spirituale che si evolve e si amplia. E quanto maggiormente diffonde la sua opera in un frutto concreto al prossimo, quanto ne accresce ancor più la sua luce. Se ci si accontenta del proprio stadio di conoscenza e partecipazione, essa si arresta, si ferma, si restringe alla sola persona, non si alimenta e si spegne. Una fede chiusa a sé chi ne illumina? Nemmeno la sua anima. La luce è come l'amore che va donata perché deve portare un effetto di bene. Il suo potenziale, che dà altra vita, come Cristo non si restringe, non si limita o arresta, non si contenta, ma si espande con le sue braccia protese a tutti.

Come dare la luce? Si può darla se ci si fa luce, torcia di Dio che riarde accendendosi continuamente al suo falò. Per irrorarne perennemente la fiamma dovete riardervi ad esso e non solo: spargerne poi le fiammelle o simili al sole protenderne i suoi raggi. Solo propagandola darete effettività al suo servizio santo.

Voi date luce primo con l'emendamento della vostra vita che si adopera nel rispetto e nell'onore dato al prossimo nell'opera di ogni giustizia e carità. Lo descrive la prima lettura: non negare un bene a chi ne ha diritto se hai la possibilità di farlo, non tramare il male, non litigare senza motivo con nessuno, non invidiare il malvagio per i suoi successi poiché Iddio ha in orrore il perverso, mentre la sua amicizia è per i giusti, in modo che la vostra condotta renda credibilità, sia testimonianza del bene e della parola che dà.

Secondo con la preghiera, non solo intima e personale, che è la base dell'unione con Dio, ma anche nel ritrovarsi spesso in una preghiera comunitaria che, oltre alle celebrazioni in chiesa, venga fatta in piccoli nuclei nelle case, che si fa impetrazione forte e dà input e allarga l'intercessione che offre luce alla verità nei fratelli lontani.

Terzo con la parola che si pone a difesa dell'insegnamento divino nel farvi apostoli della Santa sua Parola evangelizzandola.

Tutti siete chiamati, ognuno secondo il proprio stato e le proprie possibilità. Nell'amore di Dio che vibra ed è acceso in voi, tutti lo potete. A questo motivo vi dico di ascoltare bene, poiché se non ci si pone nell'ascolto del cuore, la parola rimane dura, spenta, ma se la si medita, se la si accoglie si accende nell'animo e vive spronando a dare a tutti ciò che voi avete compreso ed assimilato: l'immensa ricchezza della conoscenza di Dio, della sua fede, e non potrete trattenerla nell'offrirla a tutti. Di tutto ciò che avrete vissuto cosa ne resterà delle cose e degli impegni materiali pur buoni che vi hanno così occupato? La luce che invece siete stati e avrete dato sarà la luce che vi rivestirà e vi illuminerà per sempre. Quanto maggiormente avrete diffuso la mia luce, tanto più ne possederete. Quanta poca vi sarete adoperati a dare, poca ve ne ricoprirà. E si siete stati immersi alle tenebre, alle tenebre sarete immersi.

Vi benedico.

147. Seguitemi

21/9/2022

Mia piccola Maria, dico a Matteo nel Vangelo di stasera: "Seguimi", ed egli lasciò subito il banco delle imposte per porsi a mia sequela. Cosa gli ha fatto dare decisione di sì forte scelta? Matteo si è incontrato con il mio sguardo, occhi negli occhi, nel quale si è irradiato ed attraversato la trasmissione del mio Santo Spirito che ha portato nel suo finalmente la pace, il ristoro, la rigenerazione alla sua anima. Egli nel suo disordine morale, nella sua cattiva condotta era preso da tormenti e ne cercava una via che lo liberasse, che lo sanasse da questo male, che ponesse fine e quiete alla lacerazione del suo spirito. E nel mio incontro ha sentito e ritrovato quel che cercava, la pace e la forza di abbandonare ciò che lo teneva legato, dal quale non riusciva a sottrarsi: la sua bramosia del denaro, a cui dava per ottenerlo ogni frode al suo prossimo.

È da me che passa ogni trasmissione al bene, ogni capacità di rinascita, ogni vigore di distacco dal peccato. La mia chiamata in Matteo al mio seguito è stata ritenuta con sdegno dai presenti. Essi affermavano: come poteva un maestro, e quindi un giusto, di una levatura morale più alta, potersi rapportare e chiamare alla sua sequela un tale peccatore? Questo denotava e dava discredito alla mia Persona, a ciò che Io dichiaravo di essere: un maestro d'Israele e lo stesso figlio di Dio, il Messia. Com'era possibile che lo fossi? In un uomo che si sporcava, si inquinava nello stare a mensa con ogni sorta di peccatori? Non comprendevano che Iddio è Padre che salva i suoi figli, che viene in me a portare la redenzione.

Io sono il medico e la cura per i poveri peccatori che sono malati nell'anima ed è solo ricevendo la medicina che Io sono, Cristo Signore, che essi possono risanarsi, guarire e tornare alla vita. È solo con la mia luce che possono svanire le loro tenebre. Io in mezzo a loro li libero dall'oscurità e li traggo al nuovo radiore di un nuovo giorno, dando libertà ai loro spiriti prigionieri del male. Passano le generazioni muoiono gli uomini e ne rinascono altri, ma tornano a compiere gli stessi peccati, a cadere prigionieri delle medesime colpe, e cosa fa il Signore Dio vostro, se non cercare di curare i suoi figli che senza il suo intervento perirebbero?

Iddio è nel tempo di questa vita terrena che viene e vi soccorre con la sua misericordia e il suo amore per salvare le sue creature e vi invita a seguirlo ed emularlo. Io vi incito a seguirmi: seguitemi per imitare il vostro Signore e salvatore. Siate misericordiosi, fatevi con il vostro amore unguento salutare che dà cura alle piaghe dei vostri fratelli. Non ritenetevi migliori degli altri, superiori ai loro peccati considerandovi dei giusti, perché chi si ritiene un santo non ha bisogno di essere redento, di essere innestato alla mia Persona. Voi siete tutti peccatori, *voi che siete* passati e filtrati dalla mia redenzione nel mio Sangue che sempre ve ne necessita per non cadere alle vostre miserie, ai vostri istinti, alle vostre debolezze umane. Ma nel percorso che però avrete fatto lavandovi continuamente le vostre colpe in me, nella pur povera fede acquisita, simile al vostro Maestro, andate verso l'altro con uno sguardo di misericordia, di amore per riconquistare un figlio perso a Dio.

State però sempre fissi al mio sguardo per far sì che non abbiate voi a contaminarvi, a perdervi tra i mali del mondo ritenendovi più forti. State continuamente irradiati alla mia luce che, infusa in voi, ne trasmetterà la mia corrente, il mio Santo Spirito che penetrerà il prossimo. Siate la mia cura che assimilata in voi e sanandovi dà vita nuova, medicamento alle ferite infette degli altri. Siete tutti figli dello stesso Padre, come afferma San Paolo, che opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. Ugualmente siete rigenerati dal medesimo vostro unico salvatore, Cristo Signore, che vi chiama a seguirlo. Siete tutti fratelli che partecipano di un'unica speranza, un'unica vocazione per giungere uniti alla casa del Padre.

Vi benedico.

148. Vanità delle vanità

22/9/2022

Mia piccola Maria, Io vado con la mia luce e cerco di penetrare ovunque trovi un varco, anche nelle menti dei potenti, ma essi hanno uno spessore di durezza che si chiude ad ogni "apri". Voi continuate a pregare però, ché della vostra preghiera ne faccio scudo ai miei piccoli, alle mie genti che essi vogliono colpire.

"Vanità delle vanità, tutto è vanità", dice il Qoelet stasera. L'intera vita è vanità. Essa sfugge, non vi appartiene, per un breve tempo vi occupa e poi vi lascia. L'uomo cerca di appropriarsene, se ne attacca il cuore, pensa di possederla, cerca di trattenerla tra le mani come l'acqua tra le dita, che però scivola e torna al suo scorrere. Ognuno ha una storia, ma breve, transitoria di cui ne verrà smemorato anche il ricordo. La polvere si posa sui sepolcri e persino il nome viene cancellato. La vostra esistenza è il battito di ciglia di Dio nella sua eternità. Quel che opera l'uomo, per cui si affanna, per cui si adopera nei suoi giorni ha il suo limite e ciò per cui si è adoperato verrà perso: a che pro affannarsi, agitarsi, combattere contro l'altro, arrecare ogni danno, correre senza posa per un'ambizione, per ogni fine umano che ha il suo termine?

I vostri giorni sono contati come i capelli del vostro capo e ciò che ve ne dà valore, che ve ne ammanta a merito, è l'impresiosarli della presenza divina, rivestirli della ricchezza delle proprietà che Iddio vi offre. La vostra storia rimarrà stampata solo nel Cuore di Dio; solo in lui voi acquisterete una nobiltà tangibile ed eterna. Dovete farvi

spugne che si immergono nell'oceano del Creatore, impregnarvene tutta per quel che può contenere delle sue acque che contengono i suoi elementi nel quale vi refrigereranno, vi creeranno nella sua natura sorgiva e creante dandovi una natura divina per l'eternità.

Come infondervi della sua natura, se non conoscendo il vostro Signore Gesù che è venuto in mezzo a voi proprio per farsi conoscere, amare e rivestirvi di sé? Dovete ambire alla mia conoscenza, ad entrare in rapporto con me. Assimilando la mia Persona voi vi incontrate con la Santissima Trinità e ve ne rivestite di ogni suo attributo, pur nei limiti della vostra natura umana.

Anche Erode nel Vangelo di stasera, venuto a conoscenza della mia fama, voleva incontrarmi, vedermi, non per venire a me, ma per curiosità e invidia, per appropriarsi di portenti che potessero dare a lui magnificenza e ulteriore potenza. Voleva usufruire di beni superiori che ne ammantassero la sua regalità. E nell'incontro che poi è avvenuto, nella mia passione, ha forse capito? Non c'è stata rivelazione della mia Persona, non ha potuto incontrarmi e né conoscermi, dato che i suoi scopi erano legati alla sua malizia. Vanità delle vanità, ove è finito il suo reame e tutti coloro che come lui hanno agito nel sopruso?

Chi vuole assimilare i miei attributi, partecipare della mia natura divina, deve passare attraverso la via del cuore, la via della verità e dell'umiltà. In esse si scopre l'amore mio, e nell'amore solo mi si conosce e vengono infuse e assorbite quelle proprietà che vi rendono roccia che non può essere scalfita, non può essere spodestata, su cui si costruisce il vostro intero edificio spirituale che sarà concreto ed eterno. La vanità è come il vento. La fede in me è fattiva, consistenza concreta e tangibile che non passa e non perisce.

Vi benedico.

149. San Pio

23/9/2022

Mia piccola Maria, oggi celebrate la memoria di San Pio, vetta tra le vette che si innalza per la sua santità, per l'eroicità delle virtù vissute. Egli è il crocifisso che ha accolto in sé il mio spasimo, per quanto possa aver recepito: si conficca alla mia croce e ne assorbe il patimento. Tutte le fibre delle sue membra ne soffrono, il suo spirito e il cuore ne gemono. Non c'è niente della sua persona che non sia compenetrato ai chiodi del mio legno. Il suo dolore partecipato alla mia santissima passione lo ha reso padre degli uomini, rigenerandoli alla salvezza. Si è fatto così partecipe alla mia sofferenza da sottrarre innumerevoli anime alle prese del demonio, che lo ha pungolato e tormentato in mille modi per arrestare la sua opera di salvezza.

Cosa sono stato Io per San Pio? Egli ha scelto in me la parte più preziosa e dura da vivere: la mia santissima passione. Vi si è associato, sì da farsi il mio Cireneo e consolatore. Agli apostoli del Vangelo di stasera chiedo chi fossi Io per le folle, per gli altri, ed essi dichiarano che c'era chi mi riconosceva in qualche profeta risorto, chi nel Battista redivivo. Pietro mi riconosce in ciò che Io sono: il Cristo di Dio, ma Io affermo

anche che sono il servo sofferente, colui che sarà crocifisso, che dovrà tribolare negli spasimi tra il rifiuto e la condanna dei sacerdoti e delle folle.

San Pio vede ed accoglie questo di me: la mia croce, aspra e abietta agli uomini, la parte più difficile e dura, più dolorosa, di cui essi più temono e rifuggono, lasciandomi solo e abbandonandomi. Egli è il mio combattente che combatte contro le forze oscure che si addensano tra le anime, nei confratelli, nella Chiesa, ovunque il nemico cerchi di portare scompiglio, divisione, lotta e ogni peccato per arrecare distruzione alle creature. Si pone in prima persona a loro difesa, le ama teneramente, ne riconosce la poca fede e la loro debolezza umana. E unendosi a me comprende che è alla mia associazione redentiva, in cui si fa offerta, che gli diviene scudo e arma che caccia e indietreggia l'iniquo per ricondurre le anime liberate al loro Signore. Per quanto a volte fosse stato sulla terra burbero e severo, l'ha fatto per scuotere le persone dalla loro superficialità e intorpidimento, risvegliandole alla serietà della verità del loro credo e l'impegno dovuto a Dio.

San Pio non indietreggia alla sua missione, pur se abbandonato e ripudiato, accusato ingiustamente e incompreso da molti che intorno avrebbero dovuto tutelarlo nella Chiesa, mentre lo hanno osteggiato e perseguitato, ma egli è andato sempre avanti. Ha in sé la sapienza divina che lo conduce ad andare dritto, proteso solo allo sguardo e al santo volere di Dio. Ha compreso, delizia delle sapienze, che il dolore è amore che dà nascita alla vita, ed è solo nel dolore che si impara ad amare.

Voi non potrete raggiungere San Pio: la sua santità si erge tra i cieli nel regno e, pur nella sua gloria, ancora continua il suo mandato di aiuto e intercessione alla cura dei figli sulla terra e nel dare sostegno per protendere in alto le anime purganti. È sempre lì alla porta del cielo ad attendere che essi rientrino ed esultare per ciascuno che ne varchi l'entrata. Per essere veramente i suoi figli, i suoi devoti, dovete accogliere la vostra di croce, non rifiutarla: se non la partecipate non potrete avere unione a me crocifisso e redentore. Alla mia unità voi ne scoprite il mio amore, che in esso si fa offerta redentiva. Per far sì che voi possiate attuare questo progetto salvifico, San Pio vi invita ad andare dalla Madonna, a pregare il Santo Rosario al quale egli tutta la vita è stato legato e ne ha preso forza. Ella vi legherà a lei, ve lo cingerà a tutti intorno perché non abbiate a disperdervi. Ad ogni suo grano vi aiuterà a vivere le tappe della mia vita, nella quale è intessuta la sua, in modo che vi renderà la vostra croce più dolce, amalgamata alla vostra anima con una speranza viva nel cuore e la forza nel vostro intento. Pregatela sempre. Maria e San Pio vi condurranno certi in paradiso.

Vi benedico.

150. Epulone e Lazzaro

25/9/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera vi ripresenta la realtà dura e difficile degli inferi. Gli uomini non vi credono più e ne sfuggono anche alla memoria e al pensiero. La Chiesa scivola via il suo discorso e ne ha imbarazzo, sicché quasi più omelia ne emette parola. Eppure, Io vi dico che essi sono realtà più concreta di ciò che oggi vedete e toccate. Luogo e stato di tormento i cui spasimi terribili sono eterni. Potete capire

cosa sia eterno? Se gli anni della vostra vita terrena, con la sua sofferenza hanno un termine, l'inferno dura senza tempo.

Il ricco Epulone di cui parla stasera la parabola, gozzoviglia e ingrassa, banchetta e gode senza preoccuparsi minimamente di chi pure alla sua porta muore di fame, come Lazzaro devastato dalle piaghe. Al termine però del loro peregrinare terreno, Lazzaro viene condotto in cielo, ricompensato dei suoi dolori, della sua ingiusta sorte patita. Epulone precipita agli inferi, ove sì tanto è lo strazio che chiede ad Abramo che sia Lazzaro che venga di intingere la lingua di una goccia di acqua per placare il suo tormento. Ahimè, ciò non è possibile che avvenga, poiché i due mondi sono ormai separati e distanti, impenetrabili. Ognuno vive a sé.

Sempre ci sono stati i ricchi epuloni e i poveri lazzaro in ogni generazione, e oggi questo si maggia nelle moltitudini che vogliono tutti appagarsi, realizzare il proprio benessere e vivere del fatuo di ogni divertimento, senza nessun pensiero per chi è sofferente, per chi geme sotto il peso delle molte ingiustizie sociali, del povero anche della porta accanto. Lo afferma la prima lettura stanno distesi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani, mangiano e cantarellano, bevono il vino in larghe coppe e si ungono degli unguenti più costosi, ma della rovina di Giuseppe non si preoccupano. Questi epuloni che ammassano senza condividere niente di ciò che posseggono all'indigente, che lasciano di vivere di stenti gli affamati e ancor più li derubano pur del poco che hanno per la loro sopravvivenza, non hanno nessuna empatia, non provano nessun sentimento per i fratelli nel dolore e nel bisogno: li vedono come esseri inutili e fastidiosi, spesso da cancellare dalla loro vista.

Quanti figli che brancolano anche nelle grandi città, emarginati, rifiutati, scomodi, invisibili, che vengono allontanati come appestati e ghettizzati: si fanno poveri zombi che camminano errando piagati nell'anima e incapaci di vivere. Forse sono i più malvagi, perché decadono ai loro mali? Spesso sono in questo stato perché più fragili o perché feriti dalle ingiustizie e dai soprusi subiti da non riuscire a rialzarsi, ma di essi tanti, se gli epuloni di ogni settore si occupassero con la loro provvidenza, sarebbero salvati ed emendati. Si rimane perlopiù indifferenti. Forse che malvagio che colpisce direttamente è più colpevole? L'indifferenza uccide, e lo è altrettanto.

Quanti si ritroveranno a giudizio impreparati. Oggi gozzovigliano senza darsi pensiero e non sanno a quale baratro stanno per precipitare. La fame che non hanno saziato sarà quella che patiranno sino allo spasimo delle loro viscere. Il freddo entrerà con il suo gelo sino all'interno delle ossa scavandole, mentre i poveri lazzari banchetteranno con Dio lautamente. E benedetti e beati saranno coloro che si saranno prodigati, che hanno condiviso i loro beni, asciugando molte lacrime. Essi saranno i ricchi innalzati nel regno.

Vi benedico.

151. L'opera di Satana

26/9/2022

Mia piccola Maria, Satana in questo tempo lavora in modo indefesso. Il suo malvagio operato non ha posa. Ha sparso i suoi sgarri ovunque sulla terra, riuscendo ad insinuarsi

in ogni settore, in ogni realtà sociale, sino ai vertici della Chiesa. Corre tessendo la sua tela velenosa come un ragno malefico che va protraendo i suoi fili per intrappolarne le prede. Gli uomini non credono più alla sua azione, dato che se così fosse, se vi credessero, così come quando si sa che un nemico viene ad attaccarti, ci si porrebbe subito in difesa, si cercherebbe un rifugio, si tutelerebbe da lui, ma non lo fa. La stessa Chiesa si è privata di molti dei mezzi divini con i quali lo combatteva e ne arrestava l'avanzata, e i pochi ancora che lottano contro il demonio vengono molto limitati nel loro esercizio e perseguitati.

L'iniquo vuole la distruzione degli uomini. Il suo livore e odio trasuda come bava dalla sua orrida bocca. I suoi occhi rossi di sangue non cessano di cercare chi devastare. Le sue braccia si fanno catene che si prolungano come calamite, che attraggono e imprigionano i miei figli. Ovunque voi vedete divisione, frode, odio, rivalità, gelosie, guerra, lussuria di ogni perversione, oltraggio ai divini comandi, è egli che ne è il fautore, che li fomenta e trova varco alla sua opera mediante la debolezza, la superficialità e l'incuria umana dal peccato.

In questo tempo egli trova la terra spianata al suo avanzamento. Ove sono le barriere, ove l'esercito di benedetti pronti a difesa? L'iniquo in questo particolare periodo storico trova molti uomini che gli si fanno alleati, che si pongono a suo servizio per far aumentare il suo impero di male. Gli offrono i loro servigi e la loro anima per avere in cambio ogni sorta di favori, privilegi, salute e potere, ma sono dei poveri sventati che hanno già firmato la loro dannazione. Altri compiono riti e impetrazioni al diavolo con rituali i cui atti sono innominabili, compiuti con ogni lussuria animalesca, omicidio e sacrilegio nell'oltraggio a ciò che è sacro e innocente per dare forza alla sua ascesa di ogni potere su questo mondo. Ci sono però anche figli che, pur essendo stati prima retti, onesti, fedeli al Signore, nel momento in cui sono messi alla prova in cui giunge la croce si scagliano contro Dio e lo rinnegano, rifiutano la fede e si gettano tra le braccia del serpente che ulteriormente li avvelena nella sua rabbia rivoltandosi.

La maggiore azione del maligno avviene comunque nella quotidianità tramite il peccato attuato dalle moltitudini che trasgrediscono e feriscono, lacerando la loro alleanza con il Padre celeste che faceva scudo, corazza alla sua distruzione. Basta una feritoia, una falla, una minima apertura che l'iniquo scivola e passa entrando. Cosa ferma e disarmava l'attacco del nemico. La prima lettura in Giobbe stasera lo mette in evidenza. Egli, uomo integro, amante di Dio e rispettoso, viene messo alla prova da Satana che, dopo avergli distrutto gli averi, ucciso i suoi figli, devastata la vita, ancora dalle sue labbra ne esce l'inno alla lode di Dio, affermando: "Dio ha dato, Dio ha tolto, sia benedetto il nome del Signore".

Giobbe rimane giusto e fedele, pur dinanzi alla bufera: ha atteso che passasse e ritornasse la quiete nella sua santa pazienza. Ah la pazienza quale mirabile virtù, oggi così bistrattata, sicché per ogni minimo intoppo, per misere difficoltà già l'uomo si albera nella sua ira, già c'è la rivolta nell'animo umano.

Chi è il paziente, chi è piccolo? Giobbe è un piccolo, è umile, e dinanzi alla piccolezza che non richiede niente per sé e si abbandona pienamente al volere divino, Satana non

può nulla. Ogni suo attacco è una sconfitta. Lo dichiara il Vangelo di stasera, quando mi viene presentato un bimbo posto dinanzi a me, ad esempio per gli apostoli, che discutevano sulla loro grandezza. Chi è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande. Nell'umiltà c'è la vittoria su Satana.

Vi benedico.

152. Fatevi mia benedizione

27/9/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo vi richiama ad essere sempre benedizione, ad avere rispetto e tolleranza per l'altro, a rispondere al male ricevuto con il bene. Nel bene c'è sempre la vittoria. Dinanzi al rifiuto di un villaggio di samaritani che non mi vollero ricevere, Giacomo e Giovanni presi da sdegno mi dissero: "Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?", ma Io li rimproverai fortemente. Iddio non viene a distruggere i suoi figli, ma a salvarli. Di fronte ai tanti torti che si possono ricevere ad offese e ad ogni ingiuria, nel quale spesso si è attaccati, Io chiedo che vi facciate mio segno nel non corrispondere al male con altro male, ad offesa con un'altra offesa, ma ad essere sempre portatori di benedizione. Quanto più se vi adoperate nell'evangelizzazione e siete portatori della mia Santa Parola, per la quale si possono ricevere derisioni, appellativi offensivi, diffamazioni.

Io continuo ad esortarvi a non controbattere come molti fanno nel loro amor proprio ferito con risentimenti, rancore, altre accuse e ogni invettiva, o persino con la maledizione. La maledizione è il linguaggio di Satana, non di Dio che vi vuole operatori di assoluto bene. Se anche vedeste o doveste subire ingiustizie, cattivo comportamento e atti da ledere la verità e ogni bene, voi ponetevi in difesa con le armi di Dio e quel che nella giustizia umana vi si offre, ma non maledite. Lasciate ogni giudizio al Signore, ogni suo riscatto a lui. Non siate mai operatori di vendetta, pur nelle vostre ragioni, ma operatori di pace, per essere simili e segno del vostro Padre nei cieli.

Lo dico anche a coloro che sono genitori, che spesso a causa di comportamenti errati dei propri figli giungono a maledirli. Non è con la maledizione che vengono ravveduti. Essa ne porta le sue malevole conseguenze. Ugualmente in chi pur avete beneficato e vedete dinanzi a voi la risposta di tanta ingratitudine, di tanti sacrifici dati e non corrisposti e ve ne sentiti traditi e amareggiati: non maledite. Ricordate che ciò che è stato buono, fatto pure a un ingrato, rimane tesoro nel cuore di Dio e non dimenticato.

Dovete farvi benedizione e portare il vostro frutto nella vostra persona che si è fatta benedetta in Dio, e ne ha irradiato ovunque, pur con la sua sola presenza. Sappiate che lo spirito parla e agisce, raggiunge e opera, e come le mani costruiscono e danno cose buone, così possono dare distruzione e dare il male. Ugualmente fa lo spirito che, pur distante, porta i suoi effetti positivi o negativi. Pensate agli operatori del maligno che possono nei loro riti occulti raggiungere e colpire nelle infauste loro maledizioni. Lo stesso accade per la carità del cuore e del pensiero: voi ne portate la realizzazione della sua benedizione.

Il vostro pensiero, i sentimenti del cuore, la vostra parola devono farsi amore: l'amore vince e porta la sua luce e il suo calore che illumina e riscalda le anime. La

carità inizia proprio dall'educazione, dalla cortesia, dal rispetto verso l'altro, e se anche la persona non ne comprende il senso, non sembra che ne sia degna, voi rimanete fissi a me per essere mio faro che si espanderà su di essi e porterà poi il suo esito.

Oggi, che ricordate San Vincenzo de Paoli: egli è stata fiamma ardente di carità, è stato prodigo di una provvidenza fattiva e concreta sui più poveri ed infelici, ma si è prodigato anche in una carità spirituale più nascosta, ma potente, tramite la preghiera, la vita sacramentale, nell'offerta della sua persona, nella quale ha sparso la benedizione di Dio. Pure voi, già nello sguardo, nel consiglio e la consolazione data, nella vicinanza al fratello, nell'amore di Dio che vive nell'animo vi fate mia benedizione. Molti affermeranno: "Signore, ma è difficile. Come è possibile dinanzi a ciò che sgradevole, ingiusto, malevole, dare amore?". Voi dovete pregare e starmi sempre vicino. Sarò Io in voi ad essere la vostra mano, il vostro cuore, il vostro pensiero che spande il mio bene.

Vi benedico.

153. I Santi Arcangeli

29/9/2022

Mia piccola Maria, celebrate la solennità dei tre Santi Arcangeli, che risiedono come fiamme perennemente ardenti intorno al trono dell'Altissimo. Essi ardono dell'amore di Dio, sempre adoranti e pronti ad ogni suo ordine. Ognuno di essi ha una proprietà, un potere, un attributo divino che lo caratterizza. Proprietà distinte ma concatenate: una prescinde all'altra, combaciando nei loro effetti per il bene comune alle anime che ne consegue. Al loro comando sono posti miriadi di angeli, eserciti posti dall'Eterno per poter soccorrere gli uomini.

Michele è colui che combatte contro le forze del nemico, il più umile. Per questo ha potuto sconfiggere l'iniquo, Lucifero, cacciandolo dopo la grande battaglia nei cieli dal paradiso. La sua battaglia però non si è fermata, è continua. Il nemico in tutti i tempi, perennemente, tormenta le creature cercando di portarle ai suoi abissi e mai come in questo tempo si è fatto sfrontato: entra e sfida San Michele persino dall'interno della Chiesa, ove scivola sinuoso per portare il suo sconvolgimento e la sua divisione.

Gabriele è la fortezza di Dio. Egli ha l'incarico di portare l'annuncio della Santa Parola ed aiutare ad incarnarla. Così come gli è stato dato per l'annuncio a Maria, egli continua a portarla ovunque cercando di infonderla sempre negli uomini e di amalgamarne gli elementi alle anime, in modo che ne nasca l'amore divino.

Raffaele, medicina di Dio, non fa che soccorrere portando l'unguento divino per dare saluto alle creature malate nello spirito e nel corpo. Da quante piaghe di dolore e infermità egli sottrae e dai molti pericoli. Se non aveste avuto gli Arcangeli con i loro Angeli a difesa e soccorso, voi non avreste potuto tutelarvi. Sopraffatti, soccombereste a tutti gli attacchi delle potenze infernali con i loro eserciti demoniaci, che sono coloro che vi apportano ogni genere di dolori, sofferenze e ingiustizie. Vi possono devastare le menti, i corpi e lo spirito. A questo motivo è fondamentale che ricorriate, invochiate ed amiate i Santi Arcangeli. Essi potrebbero fare molto di più mediante la vostra preghiera, nell'amore che date loro, nei vari santi riti ad essi offerti nei quali acquistano

forza, possibilità, un'energia di santità che permette che avanzino e caccino Satana, riportando ogni bene di verità e giustizia.

La Chiesa dovrebbe onorarli con più solennità, ricorrere spesso ad essi con vari tributi e cerimonie, porre delle loro statue che siano onorate e a difesa della Chiesa, fare più esercizio della corona angelica nelle comunità come in privato, invocare ed offrire la preghiera della Santa Madre ad essi: ella si pone in prima linea a fronteggiare la lotta al demonio. Se fossero più invocati, se in tutti i luoghi esposti ci fosse la loro immagine, se ne portassero i cristiani la devozione Io vi dico che gli ambienti e ogni realtà si svuoterebbero dell'influsso satanico, dalla presa di posizione e possesso che lascia la sua mefistologica impronta in ogni luogo col suo malevolo effetto sulle persone, che non se ne avvedono e si imbevono della sua nocività impregnandosene l'anima.

Michele è colui che è artefice di ogni vittoria *contro Satana*. La parola di Dio verrebbe ascoltata, l'animo predisposto ad accoglierla e Gabriele ve la uniformerebbe al vostro spirito, sì che da incredule e lontane le folle si farebbero amanti del Signore con la conseguenza di una vita cristiana santa. Da quante malattie verreste esentati, quanti lutti evitati, sofferenze che non conoscereste: la medicina di Dio vi verrebbe data da Raffaele, che si porrebbe a protezione e prevenzione vostra da ogni male. Egli si pone a tutela degli sposi e aiuta nella loro crisi e divisioni, accompagna il malato nel suo percorso come ha accompagnato Tobia per ricondurlo salvo dal padre.

Ponetevi come piccoli consacrati ai santi arcangeli, rincantucciatevi come creature sotto la loro tutela e non vi discostate da essi. Ogni giorno chiedete che la loro spada e scudo vi siano davanti, che le loro ali vi rivestano, che il loro elmo vi ricopra: essi lotteranno per voi e vinceranno tutte le vostre battaglie.

Vi benedico.

Ottobre 2022

Ave Maria!

154. Siamo i servi del Signore

1/10/2022

Mia piccola Maria, dice il Vangelo stasera: “Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare”. Ma chi si riconosce servitore, chi si pone al servizio? Chi si ritiene creatura del suo Creatore, che ne riconosce la sua paternità divina e la sua potestà, e in quanto figlio lo ama, è lieto di porsi a sua sequela. Da figlio che serve ne gode dei suoi benefici, ne usufruisce della sua casa con i suoi averi, ne condividerà l'eredità nella gloria. Da dove scaturisce il peccato? Proprio dalla superbia, dal non voler servire, non voler ubbidire e ribellarsi alla santa volontà di Dio.

L'uomo si innalza e non vuole direttive e restrizioni credendosi bastante a sé stesso, e più spesso ne accresce il suo potere umano, tanto più si fa inquieto, mai soddisfatto e appagato. Apparentemente all'esterno si mostra felice, ma dentro la mancanza di pace che viene dal mancato suo adempimento, estromettendosi dal volere divino, lo corrode poiché solo nel santo servizio offerto al Padre celeste il figlio si nobilita, si riconosce suo erede e ne acquista i suoi possedimenti ed ogni equilibrio spirituale.

Quando si ama il Signore Dio vostro, si accoglie ciò che egli comanda: la creatura si fida e sa che ciò che egli chiede è sempre per il suo bene. La trasgressione e la lacerazione della Santa Legge si fa inizialmente allettante alla sua percezione, attrattiva, ma conduce all'amarezza della sua rovina. Il Padre a questo motivo educa l'uomo, lo richiama al sentiero del suo servizio proprio per sottrarlo al suo fallimento e alla perdita al suo diritto di eredità divina. Chi lo comprende, chi si fa giusto, chi ne ha fede? Chi si fa piccolo: il piccolo riconosce i suoi limiti, il suo bisogno e chiede e va alla ricerca di chi solo può amarlo e ha potere di soccorrerlo. Egli è come un otre vuoto nel quale Dio che possiede tutte le ricchezze può colmare di ogni suo vino più prezioso e rivestirlo di molti suoi beni. Quando però l'otre è colmo di sé, sazio della sua presunzione, non vuole essere colmato da altro che lo renda debitore al Padre per dargliene poi attestazione e riconoscenza, e il Padre celeste non trova spazio per potergli donare le sue abbondanze.

Lo indica oggi, nel giorno di Santa Teresina del Bambin Gesù, la sua piccolissima via: la via dell'infanzia dello spirito, che è una strada spedita e breve che conduce diretta al Cuore di Dio. Chi è umile, serve. Cosa può essere l'uomo se non un soffio di vita? Eppure, egli si gonfia, rimirando e dimostrando la sua coda come il pavone, ma la sua vanità è meno di un istante dinanzi all'eternità.

Guardate alla Madonna. Lei, l'umile per eccellenza, si riconosce la serva del Signore. Si è posta completamente al suo servizio, e cosa ne ha fatto Iddio? L'ha ricolmata dei suoi più grandi attributi, l'ha resa sua Madre. Tanto più ci si abbassa, tanto più egli innalza i suoi figli.

Chi sono i servi di Dio? Sono coloro che si sono fatti dono per l'altro, che hanno donato gratuitamente per un atto d'amore, ché amando si santifica. Tutto nasce per grazia e tutto per grazia a Dio va restituito. Come servire? Tutti possono porsi a

servizio del Signore, in qualsiasi missione e mansione umana data: in essa potete farvi dono nella sua santificazione. Lo può la madre nelle mura di casa o la religiosa nel chiostro, in ogni ambito lavorativo e sociale, in ogni settore di apostolato. Beati coloro che sono i servi dell'Altissimo, poiché vivranno in eterno della rendita del loro servizio.

Se sulla terra, come afferma il Vangelo, il servo dopo il giorno passato a lavorare i campi giunto a casa gli viene ordinato di accudire ancora prima al padrone e poi di provvedere a sé stesso, nei cieli il Padre celeste sarà egli a vostro servizio offrendovi tutte le sue meraviglie per sempre, imbandendovi un banchetto di tripudio nel quale egli si porrà insieme a voi a goderne delle sue abbondanze.

Vi benedico.

155. Gli angeli custodi

2/10/2022

Mia piccola Maria, ricordate oggi i santi angeli custodi, i vostri compagni di viaggio che percorrono con voi la strada dell'esistenza per condurvi sino a Dio. Voi non potete vederne le fattezze poiché puri spiriti, ma sono esseri pensanti ed amanti: condividono con voi le vostre pene e partecipano delle vostre gioie, sono presenti ai vostri eventi. Solo quando il vostro spirito si sarà elevato nella nuova vita, ne godrete della visione e anche della loro visibile amicizia, che se è giunta la salvezza del cielo sarà eterna. Se sapesse da quanti pericoli, da quante difficoltà vi hanno scampato di cui potrete conoscerne l'entità solo nei cieli.

Gli angeli vi conducono, vi infondono luci, vi esortano, vi spronano al bene, vi proteggono dai molti attacchi del nemico. Se i cristiani, se i figli della terra tutta ne riconoscessero l'opera e la presenza, se li onorassero e ne condividessero la fraternità, da quanti problemi ne avrebbero risoluzione. Essi si compiacciono ed attendono che diate loro incarichi, compiti da effettuare, e si prodigano solerti, sempre se siano conformi al santo volere di Dio. Nessun essere umano vi è così vicino e mai vi abbandona come l'angelo custode a cui Dio vi ha affidato. Vi è fratello, compagno, amico: egli si prende cura di voi più di quanto potrebbe una madre, con la fedeltà di cui vivono aderenti all'amore di Dio. Si protendono a voi sia lungo il percorso terreno, come standovi accanto nel momento del trapasso. Vi conducono e vi presentano al giudizio divino, e quale giubilo per l'angelo dinanzi alla salvezza dell'anima che gli è stata affidata, la porta del paradiso che si spalanca: egli ne introduce la creatura alla sua entrata partecipandone tutta la gioia. Ugualmente, però, quale mestizia e dolore per il proprio angelo se l'anima viene condannata e deve perire all'inferno. Egli si volta rammaricato e mesto e va via dal suo protetto, divisi per sempre.

In purgatorio è sempre l'angelo custode che, fattosi visibile, colloquia, dà consolazione, speranza, esortazione e forza alla sofferenza del suo penitente. L'angelo è l'intermediario tra il cielo alla terra. Sono i messaggeri di Dio, sì che a questo motivo Io dico nel Vangelo che vedo gli angeli discendere e salire per le vette celesti. Potete dare loro ogni messaggio da portare: essi li sussurreranno al cuore dei destinatari. Potete inviarli dai vostri defunti per portare il vostro saluto, ogni missiva, un abbraccio. Potete offrirgli la protezione del viaggio di un vostro caro, richiedere l'aiuto a dei compiti difficili. Potete inviarli ad ogni tabernacolo, anche il più lontano e sperduto,

particolarmente ove Cristo eucaristico è più solo e abbandonato per portare il vostro amore, le vostre preci, la vostra presenza, dato che le suppliche della loro adorazione riparano alle molte offese e indifferenze che il Santissimo Sacramento riceve.

Gli angeli sono sempre lì disponibile a dare ogni bene a vostro aiuto e a vostra santificazione. È gradito al signore che diate un nome al vostro angelo custode. Il Padre creatore a tutti i suoi angeli ha dato il suo, ma a quelli che vengono richiamati sotto altro appellativo dal loro custodito, Iddio ne dà credito chiamandolo con questo nuovo nome che spesso ha in sé la missione, il carisma che essi devono apportare alla loro creatura affidata. Gli angeli desiderano che ci sia un colloquio fraterno fra di essi e gli uomini: sono tutti esseri creati dal medesimo Padre, uniti al suo stesso amore, proiettati alla stessa unica dimora e patria. Quanto più li invocate, li onorate, vi intrattenete con essi, quanto maggiormente vi si fanno vicini e vi aiutano, vi soccorrono, danno capacità e ardimento, vi allontanano le forze oscure e vi tengono protetti sotto le loro ali ricoprendovi della benedizione di Dio.

Vi benedico.

156. San Francesco

4/10/2022

Mia piccola Maria, oggi la Chiesa ricorda San Francesco, il mio Francesco, tanto piccolo e sofferente sulla terra quanto grande e innalzato nei cieli. Egli continua il suo canto tra i cherubini e i serafini, sempre si fa il menestrello del Signore e ne inneggia le lodi all'Altissimo. Di San Francesco viene ricordato soprattutto il suo amore al creato, alla bellezza di tutto ciò che circonda l'uomo nella creazione e ne canta le meraviglie. Poco si ricorda della sua sofferenza, della sua estrema povertà vissuta in penitenza ed espiazione per amore di Dio e per dare intercessione di misericordia ai fratelli. Con quante lacrime Francesco ha implorato venia per il mondo: si è abbandonato e uniformato al suo signore sì da farsi, per quanto gli fosse possibile, il suo simile e portare in sé stampate e inflitte alle sue carni le sue sante piaghe. Si è fatto suo segno, altro Cristo.

La povertà di lui è giunta all'indigenza: ha lasciato che la pelle venga lacerata da un sacco arido e pungente, il cui gelo penetrava e pungolava, i piedi scalzi hanno scavalcato le terre portando in esse l'impronta del suolo che li scavava a sangue. La via che egli scelto per i molti è ardua, è difficile da vivere, seppur ne lascia nella sua regola la traccia da seguire. Ed è proprio dai suoi confratelli che ne verrà ricevuto diniego e riprovazione.

Forse che oggi la mortificazione e la povertà di Francesco sono vissuti nel suo ordine? Ne hanno portato eredità del loro padre fondatore? Sono pochi i gruppi di coloro che sono voluti rimanere radicali e fedeli nell'essere minimi e poveri, secondo l'esempio di San Francesco. La sua casa oggi, i suoi figli, i suoi ordini, i suoi luoghi sono divenuti perlopiù sfarzo e opulenza che considerano la sua via, via da folle, impossibile da attuarsi, dimenticando che l'amore e la grazia di Dio suppliscono alla debolezza umana. Manca la fede: si vuole vivere in abbondanza e in ogni gratificazione, e questo perché non si vuole essere piccoli e miseri. Io dico però che solo nell'essere minimi si può entrare nella via stretta che richiede sacrificio e rinnegamento di sé, che porta il

segno della croce di Cristo e ne apporta ogni redenzione e rinascita di vita spirituale alle anime, quanto più ci si fa umili, semplici, si abbandona ciò che richiede il mondo per vivere l'amore di Dio, come Francesco che ha abbandonato tutti i suoi beni per arricchirsi dell'amore divino.

È l'amore che dà il senso, il significato che riveste la croce, sì da farla soave e lieve come vi indica il Vangelo. Nella piccolezza Iddio si fa presente alla creatura, rivela la sua persona, si fa conoscere nell'interiorità gli offre le sue sapienze e confidenze dando forza e ristoro alla sua vita. Questo lo dico particolarmente per chi vive la vita consacrata.

Francesco chiama all'essenzialità, alla semplicità: vi siete ricolmati e appesantiti di ogni orpello, di tutte le sovrastrutture che richiedono continuamente altre cose e necessità sì che tale carico si fa da muro al mio incontro, e non potete vedermi, si fa da peso che non permette che camminiate spediti a me. Togliete le zavorre, le cose che il mondo vi invita come vitali e indispensabili e che vi rendono dipendenti e schiavi da non comprendere che basta molto meno per vivere una vita meno gravosa e più serena. Guardate a Francesco molto c'è da poter emulare di lui. Ne basta un aspetto che, se vissuto, vi apre le porte del cielo.

Vi benedico.

157. Siate mia parola per tutti

5/10/2022

Mia piccola Maria, nella prima lettura di oggi San Paolo riprende Cefa, che non si comporta correttamente secondo i criteri del Vangelo che sono per tutti: giudei e Pagani circoncisi e no. Ma egli, per timore dei circoncisi, si mise ad evitare i pagani, sicché San Paolo lo ammonì: "Se tu che sei giudeo vivi come i pagani e non alla maniera dei giudei, come puoi costringere i pagani a vivere come i giudei?". Quest'ammonimento è anche per voi oggi. Se i cristiani non vivono il loro cristianesimo, come possono i pagani vivere come i cristiani? La parola di cui ci si fa annunciatori bisogna viverla integralmente prima in sé stessi per far sì che la propria predicazione, il proprio invito alla conversione, la propria testimonianza possa essere accolta e seguita: deve farsi parola incarnata perché sia credibile e posta ad esempio agli altri.

Come mai tante omelie, catechesi o discorsi pur forbiti, molto dotti, lasciano spesso tanto vuoto, tanta sterilità? Perché la parola emessa deve essere prima ottemperata, partecipata da chi se ne fa annunciatore. Solo quando ci si fa parola allora lo stesso spirito che vibra e vive in sé porta e diffonde la sua luce e il suo effetto sugli ascoltatori, sulle anime che guardano e ve ne accreditano l'autenticità e la sequela.

La Santa Parola, quando è vissuta, vive e porta la sua vita, si fa luce che si espande e manda il suo chiarore sugli astanti e persino ai lontani per cui pregate. Iddio è il faro fisso e permanente al quale vi irradiate e colmate della sua luminosità, che se poi è concretizzata con la vostra opera non può che infondere ciò che è, e portarne gli effetti di bene alle anime. Nel farvi mia Santa Parola lo Spirito Santo viene in voi e lo Spirito stesso che ne ha preso dimora in voi ne porta ovunque la sua fecondazione di santità.

Come poter essere mia parola torcia, perennemente accesa? Lo affermo nel Vangelo: dovete pregare e pregare i dettami del Padre nostro che si fa compendio del mio insegnamento. Bisogna vivere santificando il Santissimo Nome di Dio, chiamarlo nella sua priorità: Iddio al primo posto nel proprio cuore per adempiere il suo santo volere; seguire la volontà divina che è attenersi all'ubbidienza dei divini comandi e alla via cui vi chiama nella fedeltà alla missione a voi data; nel farvi suo pane nutrendovi alla Santissima Eucarestia nella quale voi stessi vi fate pane che si frammenta a nutrimento dei fratelli, sia nello spirito come nella concretezza di ogni bisogno fisico; nel dare il perdono, avere un animo che dà misericordia, che non si vendica al torto ricevuto, ma sa agire nella compassione; nel combattere contro il demonio, che continuamente tenta, aggrappandosi fortemente all'aiuto delle armi divine, al soccorso al quale sempre ricorrere del Padre vostro per sconfiggere il peccato e ogni male che è sua derivazione.

La preghiera investe il pensiero, il cuore, le parole, l'opera: nella sua interezza si fa partecipazione fattiva, frutto concreto nella vostra azione. Essa è energia, il motore che accende e mantiene la fede, ravviva la speranza, dà forza, coerenza e perseveranza al vostro operato. Ancorati al Padre nostro voi vi fate segno, punto di riferimento, esempio, lume che è per tutti: per i cristiani o i pagani. Voi ne portate la luce spandendo su di essi la vostra luminosità che riapre le coscienze e dà comprensione alle verità rivelate del Vangelo.

Vi benedico.

158. Beata Vergine del Santo Rosario

7/10/2022

Mia piccola Maria, oggi ricordate la beata Vergine Maria del Santo Rosario, la Madre che in molte sue apparizioni vi ha esortato a recitare la sua preghiera. Quanti mistici e santi che ne hanno amato l'orazione e lasciata ad eredità spirituale. Quante mani sgranandolo che si sono con esso santificate. Il Rosario è una corda che vi riannoda a Maria, una catena alla quale aggrapparsi che vi conduce in cielo, un porto di sicura salvezza: possono giungere le tempeste, i terremoti, ardere gli incendi di ogni prova, ma se fedeli alla sua recita non decadrete, non perirete in essi, non vi abatteranno, ma li supererete.

Il Santo Rosario vi innalza per far sì che non restiate impantanati e schiavi alla terra, né cadiate al di sotto di essa, ai suoi sprofondi nell'impero del male. La Madonna ve lo offre ed invita a pregarlo, vi è di rifugio e baluardo agli attacchi del demonio che ne è nauseato. Il ripetersi continuo delle Ave Marie, lo stesso tintinnio e suono che rimbomba è frastuono al suo capo, facendolo indietreggiare. La sua meditazione si fa incenso che lo disgusta, sì da fargli digrignare i denti e arrestarne i piani malvagi. Orazione tanto umile e semplice, quanto potente. Cosa non potete ottenere per mezzo di essa? Alla sua supplica giornaliera, alla sua propagazione tra i fedeli ne piovono le grazie: non c'è problema, dolore e conflitto che non possa risolvere. Niente gli è escluso alla sua azione salvifica, se fatto in verità e con il cuore. Il demonio tanto lo combatte e ha cercato in tutti i mezzi di sminuirlo e denigrarlo, particolarmente tra i consacrati e i sacerdoti, proprio perché ne conosce l'entità del suo bene profuso.

La sua azione è anche ricreativa e pedagogica nell'enunciare i misteri. Maria cerca di far rivivere in voi l'incarnazione che ella ha vissuto totalmente e in voi nel vostro spirito, in un processo di trasformazione che tutti siete chiamati a vivere nell'evoluzione della vostra umanità che incarna la natura di suo Figlio, nel suo amore divino acquisito che vi renderà atti a poter entrare nel regno. Ella, all'annuncio dell'angelo era già pronta, piena di grazia. Per voi, poveri figli nel peccato, la via da procedere è più lunga da attuare e spesso, se non sufficiente il tempo della terra, ci vorrà il purgatorio per la vostra nuova creazione in Dio.

La Madre vi offre il suo Rosario, che nello sgranare delle Ave e nell'enunciare i misteri vi infonde lo Spirito Santo di cui è compenetrata e Sposa, in modo che essi siano amalgamati alla vostra anima che si innalza e si santifica. Beati coloro che ne sono amanti e lo diffondono: ogni grano è come una goccia della sua Immacolata Concezione, nel quale vi immerge per riformarvi a una nuova riverginizzazione. La sua recita quotidiana è simile all'immersione dell'antica piscina di Betsaida, nel quale potete essere rigenerati e guariti dal male. Se tutti i sacerdoti consacrati lo pregassero, ove più le crisi, i vuoti di fede, la sterilità nello spirito: ella vi infonderà sé stessa. Oggi nemmeno più i bimbi lo pregano. Sono pochi a invocare e spesso a conoscere l'Ave Maria, come avveniva un tempo, la cui intercessione era molto gradita e accolta dal Padre celeste e ne apportava benedizioni e grazie. Dalle antiche case si elevava come un incenso sino al cielo, la recita del Rosario, che spezzava molti nodi e intrecci di ogni dolore e problema ridonando pace, fede e unità nelle famiglie.

Oggi, che ricordate il mio Divin Cuore nel primo venerdì del mese, come conoscerlo più profondamente, come più onorarlo e darne riparazione, se non ricorrendo e amando il Cuore della madre che vi introduce alla mia intimità? Invocandola nella sua prece ella vi innesta le sue virtù e voi vi forgiate a farvi quel Cuore che più mi ha amato e servito e del quale mi è più gradito il suo ricorso. Maria, ai suoi devoti, viene loro accanto, li protegge, li soccorre, nel transito è loro vicino, li accompagna e ne dà aiuto alle anime purganti, facendone più breve il tragitto della pena. Ella stessa li conduce nel suo giardino, il più bello del paradiso.

Pregate e diffondete nei gruppi il Rosario. Sappiate che è la cura di ogni male, la vittoria di ogni battaglia, scudo agli attacchi del nemico. Quale è l'arma, la difesa, la medicina che fa il suo effetto? Esse sorgono sempre non da ciò che è astruso, difficile, arduo, ma da ciò che è umile e semplice, e la Madonna vi offre il suo Santo Rosario. Notate: nella stessa natura creata si trovano gli elementi umili, poveri, naturali che fanno ad antidoto ad ogni veleno e malattia di cui ancora la scienza non ha sondato e ne conosce le proprietà. Ugualmente nello spirito, nelle cose minime, vere, modeste come il Rosario c'è ogni guarigione e vittoria.

Vi benedico.

159. La guarigione dalla lebbra

8/10/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera dieci lebbrosi vengono a me, pieni di speranza nel loro tormento. Fiduciosi si appellano al mio ricorso: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi”, ed Io per la loro fede li risano. Di dieci però solo uno ritorna a me per dare il suo ringraziamento. Gli altri se ne vanno via ingrati del dono ricevuto.

Nei secoli Iddio ha sparso continuamente grazie di ogni guarigione sulle creature, ma la massa, Io vi dico, non è tornata a darne lode a Dio, mentre il Signore, nonostante l'ingratitude umana, nella sua munificenza si compiace di offrire ai suoi figli le sue grazie per darne il suo segno a loro beneficio e per ravvederli. Gli uomini poco comprendono che nella lode all'Altissimo essi ne ricevono ulteriormente ricchezze di ogni benedizione.

Oggi la lebbra che descrive il Vangelo nella sua manifestazione fisica è circoscritta a pochi luoghi nel mondo, ma la lebbra dello spirito, la lebbra interiore ha invaso tutte le terre: non c'è lembo che non ne sia ricoperta e devastata. I pochi che ne sono esenti, che vivono in stato di grazia sono ormai lucciole bianche, rare, che pur brillano tra le tenebre diffuse. Sono come cellule sane immerse in una metastasi propagata ovunque, che apporta tutta la sua cancrena.

La lebbra dello spirito nasce dal peccato. L'uomo non si avvede della sua origine, non dà rilevanza all'azione nefasta che produce: purtroppo esso si fa allettante, attrattivo, appagante al suo inizio, al suo primario incontro, ma poi ne porta il suo veleno con la sua corruzione che devasta. È simile alla zolletta di zucchero, gradevole al palato che persistendo a cibarsene ne comporta poi le sue malattie. È il male compiuto sotto tutti gli aspetti che procurano all'essere umano le malattie fisiche, ma soprattutto psichiche, mentali e interiori. È solo nel ravvedimento, nel cambiamento morale che torna alla santa legge di Dio che l'uomo si libera, si cura e torna a riavere il suo intero equilibrio.

Molti affermeranno: “E come mai tanti, pur se ravveduti, se giusti, ne vengono colpiti?”. Il male figli è contagioso nei suoi effetti fisici come spirituali. Non siete oasi, ove ognuno vive parte a sé. Nella comunione dei santi, fratelli nel Sangue di Cristo, creati dal medesimo Padre celeste voi partecipate del bene e del male altrui con le conseguenze riversate su tutti. Dinanzi alla bontà della persona o del suo ravvedimento Iddio per due motivi lascia che la malattia lo occupi. Primo, perché molti, seppur guariti, tornano poi a peccare, e la malattia è una grazia che li salva: il Padre Santissimo, valuta e opera secondo l'economia della salvezza, non per la brevità di questo tempo, ma per l'eternità. Secondo, lascia che ci sia tale prova perché in una creatura benedetta la sua sofferenza si fa lavacro e redenzione, santificazione per lui e salvezza per la sua famiglia e per i molti che Iddio sa.

Se le moltitudini delle genti smettessero di peccare, se si ponessero nelle acque santificate dei sette Sacramenti, innestate e partecipate in essi nel loro stato di conversione, come Naaman che si immerge nel Giordano per sette volte e ne viene sanato dalla lebbra: le genti verrebbero anch'esse guarite dai molteplici mali che ne corrodono il corpo, la mente e lo spirito.

È il tempo questo in cui le persone, pur dichiarandosi atee, poi ricorrono al soprannaturale praticando una vastità enorme di riti occulti: rifiutano Dio, ma si recano dal nemico per chiedere favori e ne rimangono infestati dalle sue pustole cancerogene, diffondendo la loro putredine ovunque e infettando il prossimo. Come lavarsi da esse, come tutelarsi da loro contagio, se non emendandosi se non ponendosi ogni giorno in preghiera ricorrendo alla Santa Madre? Iddio vi ha offerto i suoi mezzi divini, ma quanti vi ricorrono, quanti sono coloro che mi invocano, che pieni di fede come i lebbrosi del Vangelo, a me ricorrono implorando: “Gesù, abbi pietà di noi guariscici”. Quanti sono? mi offro su tutti gli altari del mondo, vi do il mio Sangue a viatico e medicina, sono pronto a darvi il perdono e la riconciliazione, vi indico la via da seguire, ma sono pochi a venire e ad ascoltare. Vi esorto anche a portare e ricorrere ai Sacramentali, a ricevere benedizioni e l’olio degli infermi, mentre invece viene fermata quest’opera di esorcizzazione e guarigione tramite soprattutto le Sante Messe di liberazione. La Chiesa poco agisce in quest’opera, anzi cerca di arrestarla lasciando i miei poveri figli alla loro prigionia e tormento.

Le folle dei popoli sono dormienti e assopite al male, continuano a persistere nel peccato sempre più vasto e legittimato e fattosi più gravoso. Cosa potrò fare? Dovrò intervenire per far sì che la massa putrefatta non infetti tutto l’organismo, in modo che le piccole cellule rimaste intatte e sane non vengano sovrastate e sommerse anch’esse tramite la mia azione chirurgica diretta, seppur dolorosa, che salverà il mio piccolo resto dal quale trarre una nuova umanità, tornare ad essere integra, dal volto roseo e sano come quello di un fanciullo.

Vi benedico.

160. Il segno di Dio

10/10/2022

Mia piccola Maria, “Questa generazione è malvagia e perversa e chiede un segno”, afferma il Vangelo. Sin dalla notte dei tempi gli uomini hanno cercato e chiesto segni dal cielo perché dessero manifestazione di Dio, senza comprendere che tutto ciò che vive già intorno ad essi è segno di Dio: non sanno vedere né udire. Anche nel mio tempo terreno chiesero un segno che desse dimostrazione della mia divinità, aspettavano qualcosa di eclatante, di prodigioso dai cieli che mi dessero attestazione. I miracoli, i vari portentosi attuati, una sapienza celestiale non era stato per essi bastante, non comprendendo che Io sono il segno che Dio era giunto in mezzo a loro. Non hanno compreso perché bisogna guardare con gli occhi dello spirito per saper vedere e udire.

Tutto ciò che è già nel creato ed è presente alla visione dà manifestazione della presenza del Signore, dall’umile fuscello al filo d’erba a ogni minimo corpuscolo, nella crescita dei variopinti fiori, ma pure dal vostro stesso respiro e battito del cuore, dall’alternarsi delle stagioni e la vita che se ne estende: tutto è segno di Dio, ma chi non vuol credere, non crede. Quando la carnalità, la materia sovrasta e occupa lo spirito, esso viene sommerso sì che le creature si fanno cieche e sorde ad ogni capacità di comprensione, di ogni manifestazione dell’eternità. E quanto più il peccato viene commesso, tanto più lo spirito viene soffocato, fino a morire ad ogni vostra percezione divina.

Tuttora gli uomini chiedono segni che diano verifica e testimonianza di Dio, sì che molti affermano: “Ah, se vedessimo, se potessimo toccare, avere visione del Signore, dei suoi miracoli, allora potremmo credere ed avere fede”, ma Io vi dico, per quanto il Padre Santissimo potesse dare segno di sé, non sarebbe mai sufficiente per gli esseri umani, mai appagati di qualsiasi prodigio o segni visivi dal cielo. La massa non ne darebbe credito: ne darebbe significato e risposta solo nella scienza, in fenomeni naturali ancora non sondati e sconosciuti al sapere umano.

Il Padre celeste, però, nonostante l'incredulità e lo scetticismo delle sue creature, per far sì che non ne abbiano giustificazione alla loro mancanza di fede e non se ne accreditano a motivo che legittima la loro incredulità, egli manderà segni, segni in questo tempo fattosi più perverso e malvagio dei miei tempi terreni, nel quale il male ha talmente oscurato le menti, il cuore e lo spirito che seppur tutti vedranno i segni nel cielo, le forze sconvolte della natura, ancora Io vi dico che le moltitudini ne daranno diniego e rifiuto con le medesime motivazioni, dato che accreditarle vorrebbe dire riscuotere e porre in esame la propria coscienza, riconoscere la verità e il loro cattivo agire, porsi in discussione e cambiare comportamento. A questo motivo si arrocceranno sulle loro posizioni portando su di loro maggiore responsabilità e più gravoso il loro giudizio, che non avrà più nessuna discolpa.

Per coloro invece che saranno rimasti a me figli fedeli, ancorati all'amore di Dio per fede, lo spirito in essi rivela riconosce ciò che è sua natura: ad esso si ricongiunge dando accettazione e riconoscimento dei segni divini che vengono a richiamare l'umanità. Essi si potranno maggiormente ravvolti nella preghiera e a dare intercessione per l'altro. Come essere spirituali? Così come per dare nutrimento al corpo lo alimentate con il cibo naturale, ugualmente per nutrirvi dello spirito dovrete ricorrere alla sua fonte, a colui che è puro Spirito che nei suoi elementi a voi dati vi infonde la sua spiritualità.

Guardate ai santi: tanto si sono impregnati ed hanno partecipato della vita dello spirito che le loro facoltà, i loro sensi, i loro stessi corpi sono stati proiettati al di sopra della natura umana. Sono riusciti anche ad entrare per percepire la nuova dimensione divina, assimilandone doni e proprietà appartenenti al cielo, sì da farsi segno di Dio tra i fratelli. Figli miei, cercate un segno: “Signore, dammi un segno”, senza capire che voi stessi amandomi vi fate e siete il segno di Dio su questo mondo. Nella misura in cui vi ponete a mia sequela e di quanto mi amiate, vi fate e siete il segno di Dio: dipende dalla vostra scelta.

Vi benedico.

161. Vivete l'interiorità

11/10/2022

Mia piccola Maria, Io sono la pace. Chi è dalla parte della guerra non è con me. La mia natura è pace e vi indico, pur di ottenerla come bene supremo al di sopra di sé stessi, la propria rinuncia, la privazione di possedimenti, terre e tesoro, a volte anche della propria stima. Nel Vangelo, infatti, vi chiamo persino ad offrire se colpiti l'altra guancia, quanto più per combattere per avere la pace. La guerra comporta ogni devastazione e morte. Non ha paragone con la possibilità di avere la pace e di mantenerla, pur se a costo della propria libertà, perché la guerra ne apporta di mali

maggiori e catastrofi, toglie la possibilità di vivere sottoponendo a una schiavitù maggiore di tribolazione che costa la morte di innumerevoli vittime, ed anche innocenti.

Ahimè, il demonio sobilla e fomenta proprio perché vuole la distruzione dei popoli e del mondo, ed usa i suoi fantocci, autori accecati di potere che si fanno stolti e incapaci di vedere o avere sentimenti di pietà a quale sorte predestinano le persone arrecando morte. Sono completamente ottenebrati e ne seguono le orme della loro oscurità quanti sono tre potenti e governanti, tra i politici, il giornalismo e gente di spettacolo che usano le loro possibilità, i mezzi che posseggono di diffusione per plagiare e uniformare al loro uso e oscuro pensiero il popolo, accreditando la guerra a forma di giustizia e riscatto.

Il popolo, pur se inerme e spesso non dotato di luce perché lontano da Dio, avrebbe un grande potere nel suo ricorso al Signore, nella sua preghiera comunitaria. Dalle numerose intercessioni fermerebbe l'avanzata del nemico, riportando la pace. Le chiese, purtroppo, oggi dinanzi a cotanto pericolo dovrebbero essere piene di fedeli, ma sono perlopiù vuote. I miei figli non coltivano più la propria interiorità. Per questo sono facilmente manovrabili. Nella cura della propria anima ritroverebbero la luce ad ogni verità.

Stasera nel Vangelo vengo invitato a condividere un pranzo e mi pongo subito a tavola, provocando lo sgomento e lo scandolo del padrone di casa, un fariseo, poiché non avevo fatto le abluzioni che sono prescritte secondo i loro riti. I farisei erano legatissimi ai formalismi, alla cura di ogni exteriorità. Si sottoponevano rigidamente alle norme delle loro pratiche, ma non si curavano dell'interno della loro anima: fuori abbellimento e profumi, dentro il fetore delle cloache, ricolmi com'erano di ingiustizie peccato. Essi credevano, adempiendo i loro precetti, che venissero accreditati assolvendo il loro servizio a Dio. Adornavano l'involucro e lasciavano la corruzione all'interno: come poteva il Signore Dio riceverne lodi e darne grazie? È simile a un bel otre ornato e prezioso nei suoi fregi, ma dentro il vino è aceto e imbevibile, né ha perso la sua funzione. È come una cornice molto vistosa e ricca, ma è mancante della tela o ne è imbrattata di sterco: quale valore può avere il dipinto? Prima si cura la pulizia e la preziosità della propria interiorità, e ciò che è legato e ne consegue ad ogni rito esterno ne arricchirà ulteriormente di bellezza, dandone maggiore valore.

Lo dico per i molti che, pur se si adoperano in devozioni, non vengono in chiesa, ma si presentano alle processioni, si riempiono la casa di immagini sacre e mettono lumi. Ma poi continuano grandemente a peccare, a lordarsi l'anima con ogni male compiuto: come può Iddio accoglierne le preci e darne grazie? Prima ci si adoperi ad emendarsi, a ripulirsi nella propria conversione, e tutto ciò poi che ne verrà fatto in onore al Signore nei vari riti e celebrazioni sarà accolto dal Padre Santissimo, che ne darà ulteriore benedizione.

Iddio è amore, è sostanza di amore. Tutto ciò che viene compiuto sia proteso alla carità: il lavoro, il sacrificio, le sofferenze, il rapporto con il prossimo. Ogni opera umana sia per farne amore da offrire all'Eterno: solo allora l'interezza del vostro operato, del vostro vissuto si farà un'unica offerta santa da donare a primizia al vostro

Signore. Lo indica bene San Paolo nella prima lettura. Se pensate di aver ottemperato alla legge nella vostra circoncisione ne perdetevi la grazia. Con la venuta di Cristo voi solo in me, nel vostro dono d'amore date senso e fate vivere la legge: senza la carità ne perde il senso. Figli, siate onesti, veraci, leali, venite a me, per quel che siete nella vostra nudità che toglie molti orpelli, il superfluo, l'ipocrisia, cercando di migliorarvi per amor mio, di santificarvi in me. L'interezza vostra diverrà così dono di purezza e verità a me gradito.

Vi benedico.

162. La Madonna di Fatima

1/10/2022

Mia piccola Maria, oggi ricordate la Madonna di Fatima, la Madre venuta dal cielo per portare il messaggio di Dio agli uomini. Ella è venuta per richiamare alla conversione, alla preghiera, all'unione di una vita fusa con il Padre celeste. Vuole condurre i suoi figli a una rinascita di vita spirituale che apporterà ad essi ogni altro bene.

Questi ultimi secoli così travagliati sono i tempi di Maria. Iddio ha detto: "Mando mia Madre. Di mia Madre gli uomini avranno accoglienza. Dinanzi a tanta Madre, Santa e amorevole, non disdegnano il suo richiamo.". Ma passati i periodi iniziali, a cui molti si sono posti in ascolto e seguito, nelle nuove generazioni è andato scemando ogni suo interesse. Essi affermano che tale invito, tale programma di vita sia troppo impegnativo, pesante e gravoso da seguire, senza comprendere che chi si è incontrato con Dio, chi si è unito a lui ne sperimenta, pur tra le prove e le difficoltà, la dolcezza nel cuore, l'arricchimento nello spirito e se viene privato della sua presenza se ne sente orfano e vuoto, nostalgico di una vita che richiede e non sa più vivere senza di lui.

La Chiesa ha ostacolato nei suoi più alti vertici l'autenticità dei suoi segreti e del suo richiamo, le esortazioni accorate della Madonna che ne voleva vedere attuato il suo desiderio di consacrazione per la salvezza dell'umanità, rallentando di molto il suo beneficio, dato che la Chiesa non voleva essere additata dagli altri forti poteri del mondo a giudizio e per non creare allarmismo nei popoli per la gravità e l'urgenza dei suoi ammonimenti, che annunciavano castighi sul mondo. Essi hanno fatto come dice il Vangelo oggi: "Guai a voi dottori della legge che avete portato via la chiave della conoscenza. Voi non ci siete entrati e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito". La Madonna invece ha dato persino visione a dei fanciulli dell'inferno con il suo terrore, proprio per far comprendere agli uomini quale terribile sorte attende per chi vive il rifiuto di Dio e del suo insegnamento, a bambini che non potevano mentire.

È in questo periodo storico che la Madre Santissima ha offerto alle creature come mezzo di salvezza il suo Cuore Immacolato, nel quale trovare rifugio, ancora, tavolo al quale aggrapparsi in mezzo al mare in tempesta. Ma quale diniego e rinnegamento, disprezzo e imprecazioni verso di lei ne ha lacerato a sangue il suo Cuore, rendendolo simile al mio, e ne richiede riparazione. Ella, dinanzi ai figli che ama, vede quanta ingratitudine e soffre il dolore che le provoca strazio per il loro rifiuto e a ciò che si richiede nei primi sabato riparatrici, la diffusione dei suoi gruppi di preghiera, la consacrazione al suo Cuore Immacolato, il Santo Rosario a lei offerto con una vita che

si assimila alle sue virtù. Tutto ciò vi fa suo cuore che deve tornare a risuonare con il suo battito materno nel mondo, irradiando la sua maternità, una nuova vita, una rinascita nel bene di un'umanità che torna ad amare.

Se sapeste da quanti dolori e catastrofi la Madonna vi ha salvato. Sempre intercede presso il trono dell'Altissimo che, preso dalla sua santa ira, dinanzi al male compiuto avrebbe già colpito la terra con i suoi abitanti, ma dinanzi alle lacrime della Madre, dinanzi al suo Cuore accorato che implora per voi egli molto ha distanziato e sminuito le sofferenze e le pene sugli uomini.

Il Cuore della Madre Santissima è solo amore e misericordia. Beati coloro che a lei si rivolgono e ne vivono, che propagano la sua devozione, che si fanno suoi messaggeri. Essi divengono il suo megafono che ne sparge la voce, il parafulmine che protegge da ulteriori saette che potrebbero colpire, si fanno suoi mattoni che da Fatima donano costruzione per edificare una nuova Chiesa e un'umanità ricreata a santità.

I segreti di Fatima sono stati perlopiù realizzati negli eventi delle guerre e degli sconvolgimenti umani accaduti, ma non sono ancora compiuti. Come il travaglio con le sue doglie deve giungere al culmine del parto che state per vivere voi, figli miei, in modo che possa nascere una nuova creatura, una nuova creazione: solo allora sarà appieno realizzato il trionfo del suo Cuore Immacolato. In voi, però, che ne seguite la voce, ne partecipate del suo richiamo, voi vi fate parte del suo rintocco, siete già trionfanti: questi è il tempo di Maria, a cui seguirà il tempo dello Spirito Santo.

Vi benedico.

163. I piani del nemico

14/10/2022

Mia piccola Maria, nelle camere più oscure e nascoste tramano e complottano i potenti con i loro sgherri, appendice della loro tenebra, che a loro servizio devono mettere in opera i malvagi piani. Essi progettano la distruzione di una gran parte dell'umanità con i forti mezzi che posseggono. Affermano che la popolazione mondiale sia troppo numerosa e che essa depredi le risorse della terra, che anziani e malati siano inutili e peso, che vanno nel tempo eliminati, che sia bastare solo una parte di popolazione sana e giovane, atta per servirli alla loro funzione in una terra che deve essere il regno umano sul quale la loro élite di prescelti può vivere e regnare.

Sono burattini le cui fila sono manovrate dal gran burattinaio che è il Demonio. Tutto ciò che vi accade non è casuale. Le guerre, le malattie provocate, i dissesti, le catastrofi finanziarie: sono tutte da essi provocate per condurre le persone alla disperazione e alla loro eliminazione. Essi pensano che le loro trame, la loro malvagità non verranno mai scoperte: non sanno e non credono che Iddio li vede, ascolta, penetra ovunque, sente persino i bisbigli, i sussurri e ciò che viene detto all'orecchio, ne conosce i pensieri, nulla gli è nascosto e che, come dice il Vangelo oggi, giungerà il tempo in cui tutto verrà rivelato, manifestato dinanzi al cielo e all'intero genere umano.

Ognuno porterà su di sé ciò che è stato. Se ha vissuto della sua tenebra sarà ricoperto di oscurità e caligine prendendo una forma bestiale a secondo delle colpe commesse, pur le più occulte e celate. Se invece le persone hanno vissuto della luce, la luce li

rivestirà in una veste tempestata di pietre preziose delle loro opere sante. Tutto verrà manifestato, sarà evidente e visibile di ciò che si è. E per chi ha complottato e congiurato il male vivrà di una morte perenne che non muore, mentre chi ha combattuto contro di essi per il mio nome vivrà della mia vita in eterno. È a questo motivo che nel Vangelo di oggi vi chiedo di non temere, di non avere paura di coloro che possono incidere il corpo, ma non possono fare altro dato che vivrete un'altra vita che vive di me.

Oggi che ricordate San Callisto morto martire, egli è stato ucciso nel corpo, ma ancora oggi vive nel tripudio dei cieli, mentre i suoi carnefici, coloro che non si sono ravveduti e pentiti, ancora giacciono e periscono nei secoli della morte di Satana. Il martirio a cui i miei figli devoti e fedeli vengono sottoposti non è solo quello del sangue: c'è un martirio che logora nella lotta per la difesa di ogni verità che ne riceve la sua persecuzione sulla terra. Essi lo fanno per me, per ciò che ho insegnato, per la mia parola, ma poi ne verranno ricompensati per l'eternità di un pagamento infinito. Dovete farvi araldi coraggiosi, combattenti, soldati di Cristo, creature di luce che con le armi di Dio fronteggiano e fanno arretrare se non fallire l'avanzata dei piani diabolici. La luce, forse una fiammella, uno spiraglio, quando entra nel buio squarcia l'oscurità e sparge il suo chiarore. Essa è superiore alla potenzialità di ogni tenebra.

Pregate senza stancarvi, tutto in voi si faccia preghiera, offerta all'Altissimo. Adoperatevi nella carità, siate adoratori del Santissimo Sacramento, angeli dinanzi all'altare che si nutrono costantemente dell'Eucarestia. Essa vi fortifica, vi forma a corazza, vi cinge a scudo sì che il nemico non può forzare e varcare la vostra difesa: la luce di Dio lo acceca. È di lui, Io vi dico, che dovete temere perché può farvi perire agli inferi. Egli vi è superiore nelle forze e nelle potenze spirituali cattive e perverse. Siete solo uomini, ma nella tutela del vostro Signore che lo schiaccia, che lo può dissolvere in un istante, voi fate i miei araldi e ne vincete la battaglia per la vostra anima e di molti dei vostri fratelli.

Come non avere paura? La ricetta, figli, che gli si fa da antidoto è la fede. È la fede che vi recinge e rende saldo il vostro cuore. Invocate, invocate ogni giorno lo Spirito Santo nella vostra iniziale giornata come nel corso del dì, prima del vostro riposo, per far sì che lo Spirito Santo discenda e vi ricopra della sua fiamma ardente di fuoco di santità che riarde dell'amore di Dio, alle cui forze il nemico fugge e ne vengono bruciate tutte le sue macchinazioni, tutti i suoi piani che vengono scoperti e sconfitti.

Vi benedico.

164. La preghiera

15/10/2022

Mia piccola Maria, quanto è forte e potente la preghiera, come si innalza, riuscendo a filtrare i cieli. Se gli uomini vi credessero, se ne vivessero grazie infinite discenderebbero portando ogni ordine e pace su tutta la terra. Cos'è la preghiera, se non il colloquio con il Padre celeste? Il suo filo diretto nel quale interloquire e sviscerare il cuore a lui, se non un dialogo che instaura un rapporto nel quale inneggiare le sue lodi, intercedere per l'altro, richiedere il suo soccorso nel presentare tutti i vostri bisogni.

Dio ascolta e la preghiera porta sempre il suo effetto. Chi vi può dare aiuto, se non il Signore? Così come declama il salmo: “Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra”. Mosè nella prima lettura impetra al suo grido la sua supplica al Padre creatore per far sì che il suo esercito che combatte contro un nemico possa vincere. Fintanto che gli tiene le braccia alzate in segno di impetrazione il suo esercito vince, ma quando per la stanchezza le braccia decadono, la battaglia è in perdita. A questo motivo gli viene posto aiuto da altri che ne hanno mantenute alzate le braccia sino alla fine della guerra, che è stata poi vinta.

La preghiera può ottenere tutto. È richiesta però in essa la fermezza nella perseveranza che non vi arrestate alla prima delusione, alla prima difficoltà, se non vedete subito realizzate le vostre richieste e vi abbattete abbandonandola, poiché Iddio prova la vostra fede anche tramite la perseveranza della vostra preghiera. Dinanzi alla vedova importuna che vi viene descritta stasera nel Vangelo, che si fa invadente e fastidiosa al giudice perché ne riceva giustizia, egli, seppure un giudice disonesto, per la sua audacia, la sua oltranza fastidiosa ne rimane così sfiancato che ne darà soddisfazione. Quanto più il Padre vostro che vi ama, di cui siete figli, non vi esaudirà?

Molti affermeranno di aver molto pregato, di aver chiesto e non ottenuto, ma il Padre celeste fa attendere. Giunge comunque sempre la sua *attuazione*, se la richiesta è giusta. Il tempo dato nell'attesa temprava la pazienza e la fede, forma alla fiducia e all'abbandono in Dio, santifica e dà santificazione. Spesso, se non accreditata nella grazia da voi impetrata, è perché è contraria alla Santissima Volontà Divina, ma di certo in cambio il Signore vi darà altro che sia per il vostro bene. Ci vuole poi il tempo perché la preghiera si fa cura, e se l'intenzione è pietra dura ci vogliono anni e anni, forse una vita, perché essa si fa goccia dello spirito che penetra ed entra nel masso per renderlo morbido ed Io possa finalmente poi plasmarlo. Altre volte perché il vostro orare è prezioso non solo per la vostra causa, ma per la salvezza di molti altri cui nessuno prega.

Pregate, figli, e non vi stancate. Iddio nella vostra fiducia e confidenza vi dà certezza che da egli non può che derivarne un beneficio che ricade a benedizione per voi e su tutti. La preghiera deve essere continua, giornaliera. Così come non vi stancate di ripetere gli stessi atti che vi fanno vivere, così come vi diletate nel prendere il cibo e riposo in ogni giorno, ugualmente l'orare sia il vostro respiro dell'anima, sia il vostro atto divino che vi tiene uniti a Dio, nel quale l'anima vostra si nutre e si innalza, riesce a penetrare fino al cielo, ove, quando vi giungerete, vedrete realizzate tutte le vostre preghiere, ne vedrete attuati tutti i loro effetti e le vostre speranze.

Vi benedico.

165. La cupidigia

17/10/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo vi esorta fortemente stasera: “Non attaccatevi a nessuna cupidigia”. La bramosia del denaro è l'origine di ogni male. Da dove si scatenano le guerre, i conflitti, le divisioni, gli odi, se non dalla ricerca e dal possesso del danaro che dà potere e ogni forma di godimenti e beni? Il ricco, appesantito com'è

da tale fardello, si innalza difficilmente verso Dio. Il denaro gli occupa la mente, il cuore e il tempo.

La ricchezza di per sé non è peccato, se è adoperata per il bene comune, ma quanti sono i ricchi che non se ne fanno bramosi per sé stessi? Mai appagati di ciò che hanno e sempre alla ricerca di maggiorarne il bottino, presi come sono da una fame di avidità interiore insaziabile, a scapito e senza farsi nessuna remora di dare inganno, ladrocinio, corruzione, ogni male da arrecare al prossimo. Pensano ad ingrassare sé stessi e questo loro cattivo agire sarà di maggiore responsabilità nel giudizio, poiché con le possibilità di ricchezza avute si sarebbero potuti aiutare i molteplici bisogni di quante genti nel dolore e nella necessità, non attuati. Essi fanno come il ricco della parabola di stasera che pensava solo ad ammassare i propri granai e a ricolmarne altri, sì che diceva alla propria anima: “Godi, ora sei al sicuro. Puoi disporre di ogni tua abbondanza”, senza comprendere nella sua stoltezza che nella notte gli sarebbe stata strappata la vita. A che è valso tanto affannarsi per accumulare, quando tutto si perde, quando la morte recide e taglia da ogni proprio avere?

Tutti sanno che giunge la morte, ma si pensa sempre che sia per gli altri e mai per sé, o che sia lontanissima, ma essa viene quando meno la si aspetta: non guarda in faccia a nessuno e portando via la vita non rimane più niente a sé, si perde ogni cosa. Se sapeste quante agonie dolorose e particolarmente prolungate, poiché l’anima lotta, non vuole lasciare questa vita terrena, legata come è ai suoi beni che non vuole abbandonare. Quanti spiriti che vagano raminghi e tormentati senza posa: non hanno pace, dato che i loro cuori si rivolgono non a Dio, ma ancora ai loro possedimenti. Ciò che tiene legato l’uomo non sono solo i terreni, le eredità, le case, le proprietà e i regni, ma anche certi affetti morbosi, certe affettività considerate proprietà proprie alle quali non ci si distacca senza comprendere che tutto è dono di Dio e tutto a Dio ritorna, anche i propri amore che spesso pur tra i propri cari si fanno idolatri. Nella misura in cui la creatura si abbandona al Signore, al suo amore, sempre vivrà con equilibrio e santo distacco. Ciò che è prioritario è prima la figliolanza di Dio, *poi la* sua creazione.

Figli, non perdetevi questo tempo che è prezioso, non usatelo per affannarvi alle cose della terra che passa, non attaccatevi alle creature. Arricchitevi e ammassate i beni celestiali: essi vi faranno munifici, sontuosi e ricchi del paradiso. Le vostre anime sono degli scrigni che raccolgono ciò che fate e ciò che amate in Dio, e quando si apriranno dinanzi a me ne usciranno le gemme preziose delle opere sante, l’oro della carità vissuta. Ma se vi siete adoperati per ammassare per voi stessi, per accrescere il vostro prestigio ed opulenza, alla sua apertura ne uscirà cenere e zolfo, sarà vuota e miserabile, non avrà nessun pegno, nessun valore per entrare nel regno. Siate avveduti, sapienti, ricercate le cose di lassù. Questo è il tempo che vi è dato per arricchirvi di Dio.

Vi benedico.

166. Armatevi di Dio

18/10/2022

Mia piccola Maria, coloro che sono con me, a me fedeli non devono temere ciò che accadrà. Tutto è nelle mie mani ed Iddio si occupa di loro.

“Io vi mando come pecore in mezzo a lupi”, dice il Vangelo stasera, e questa mia parola si è sempre realizzata nei secoli, ma mai come oggi questo mondo è infestato di lupi. Il demonio che ne è capo si è fatto più sfrontato e rabbioso, e li aizza per portare distruzione alla Santa Legge di Dio, alla sua Chiesa, alle sue creature, per devastarle e farle proprie. In quanti paesi a voi lontani la sua guerra contro Dio si è fatta aperta: perseguita i cristiani, dissacra e brucia le chiese, quanti miei araldi massacrati e uccisi. Nella vostra di nazione l'attacco non è ancora così palese e diretto: è più subdolo e camuffato, ma l'intento è lo stesso, sino a che giungeranno a darne dichiarazione e dimostrazioni evidenti che dovranno trovarvi pronti.

In questo periodo fortificatevi e fate rifornimento dei beni spirituali, fate dispensa della preghiera e dell'Eucaristia che vi troverà saldi e cinti al loro attacco. Vi mando come pecore tra i lupi perché rivestiti ogni giorno dell'armatura di Dio, nella sua corazza siete difesi: potete anche essere agnellini al primo belato, ma nell'armatura divina vi fate roccaforte, un baluardo di fortezza, portate il vessillo dell'Agnello immolato nel suo Sangue dinanzi al quale i nemici arretrano e ne siete vincitori. Non deponete però mai queste armi. Tutto intorno a voi c'è un mondo invasato e maleficiato dal demonio che corrompe e invade gli uomini che sono sprovvisti dei miei armamenti e delle mie difese. La sua penetrazione nefasta è tale che corrompe in ogni modo e in ogni luogo, inquina con la sua impronta malefica sia il pensiero con i cattivi insegnamenti, gli occhi con tutto ciò che vi vedete, il corpo con ciò che toccate e vi alimentate poiché tutto si è fatto corrotto e avvelenato dalla sua presenza che ne maggiora il potere derivato dal peccato commesso dagli uomini, che amplia il suo impero di morte. L'uomo se ne assimila, se ne impregna e se ne avvelena, portando la metastasi nel suo intero essere.

Gli esseri umani ormai sono perlopiù, nella loro massa, disturbati, occupati dal male, spesso senza equilibrio e capacità di discernimento. Esternamente hanno sembianze umane, ma si sono fatti interiormente a forma di bestia, a somiglianza del padre loro a cui ormai appartengono: si sono fatti lupi, lupi feroci pronti a sbranare chiunque si opponga a loro e sia sotto il loro tiro. Vogliono devastare la Santa Legge, sbandierare il diritto di poter praticare l'uccisione della vita nascente come quella malata senza avere più opposizioni. Vogliono ogni perversione che viene già attuata sotto il mio sguardo, ma che sia legittimata. Niente deve avere limiti o argini alla loro pretesa libertà che è contraria al volere divino, che si contrappone e viola l'unione naturale dell'uomo con la donna per praticare ogni abominio con lo stesso sesso, con i bambini ed anche le bestiole. Lo vogliono a diritto legalizzato e ognuno potrà poter vivere ogni aspetto animalesco che sia desiderato. Il diavolo fomenta i suoi lupi per arrecare danno e attacco, per disgregare il regno di Dio sulla terra, per offendere e dare oltraggio alla santità dell'Altissimo, per dannare le anime e far sì che non ci sia più creazione alla vita.

Figli miei, voi fortificatevi ogni giorno. Non ritenetevi troppo sicuri di voi e forti. L'uomo è debole per natura, non può competere contro le potenze occulte, soprannaturali e maligne. Solo in Dio trova la sua protezione e la sua difesa, ogni vittoria. Evangelizzate tra i vostri cari, tra chi conoscete. Adoperatevi in parrocchia,

formate gruppi di preghiera, ponetevi adoranti dinanzi al Santissimo Sacramento, nutritevi più che potete dell'Eucaristia. Tutto ciò è antidoto al male e dà salvezza al prossimo. Pure una sola anima conquistata e strappata al nemico è una grande conquista.

Le pecore in natura vengono sbranate dai lupi, ma coloro che tra le mie vengono uccise è perché esse portano già il segno del martirio, sono predestinate e formate nella grazia di Dio a divenire cibo, Eucaristia incarnata per i molti lupi che nutrendosene possono ritornare ad essere le mie pecore. La maggior parte del mio gregge è sotto la mia tutela e la mia protezione e, pur pascolando nelle terre di questo mondo, Io le custodisco, sono sotto i miei occhi, affinché esse a me si appelleranno e faranno ricorso.

Figli miei, statemi vicini quanto più fatevi accanto a me, non vi distaccate, respirando il mio respiro, che Io protendo il mio manto che si fa ovile in cui vi raccolgo custodendovi e vi tengo in esso protetti.

Vi benedico.

167. Siate pronti!

19/10/2022

Mia piccola Maria, dice il Vangelo: “Tenetevi pronti, perché nell’ora che non immaginate viene il Figlio dell’uomo”. Ogni giorno nasce alla sua aurora e muore al suo tramonto ed ogni giorno segue all’altro. Il tempo non si ferma, ma quanti uomini non hanno risveglio alla sua aurora e quanti non giungono al suo tramonto. La vita dell’uomo è così breve, un soffio nell’infinito: passa presto il vigore della giovinezza e non tutti giungono alla canizie, ma il verdetto della sua fine è già stabilito. Eppure, egli non se ne cura, non se ne dà pensiero: continua a gozzovigliare, banchetta e opera il male, persiste nel peccato rifiutando Dio, sì che quando giunge la sua morte e dinanzi al giudizio è impreparato, sgomento e spaventato, prende coscienza che non solo ha perso la vita, ma l’eternità. Ha messo in gioco la sua anima dannandosi e dice fra di sé: “Non credevo, ma tutto esiste”.

A questo motivo vi esorto ad essere sempre pronti, sempre desti in grazia di Dio, cinti delle sante virtù, profumati di preghiera ed arricchiti di carità, in unione continua e costante con il vostro Padre in modo che la morte non giunga inaspettata e improvvisa. La vostra sorte sarà al sicuro nelle mani di Dio che vi prenderà al giusto tempo e nella pace, dando ricompensa alla vostra fedeltà, così come afferma il Vangelo: “Il padrone, trovando il suo servo, fedele amministratore dei beni dati, lo metterà nel suo regno a capo di tutti i suoi averi”.

La vita che vi viene data non vi appartiene: è dono divino che a Dio va restituita e valorizzata nella santità. Quanti ammonimenti, quanti avvisi, visioni celestiali per richiamare le creature al loro Creatore, l’uomo al suo Signore, la terra al cielo da cui essi hanno origine e al quale debbono tornare, ma pur dinanzi a manifestazioni e rivelazioni divine le moltitudini le rifiutano, le deridono, le rinnegano. Altri per un poco se ne allietano, si riscaldano ad esse nel loro iniziale entusiasmo, solo un primario fervore, ma poi se ne stancano e se ne allontanano smemorandone anche il ricordo.

La parola di Dio vi sollecita: “Siate pronti”. Accade come al tempo di Noè, nel quale le genti lo deridevano della costruzione dell’arca e del suo richiamo di ritorno a Dio, ma quando giunse il diluvio Noè ha trovato in essa il suo rifugio e la sua salvezza. Per gli altri, cosa ne è stato? Mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e non si avvedevano degli ammonimenti divini. O come Lot che veniva perseguitato dai suoi concittadini che, richiamati al ravvedimento, non solo non hanno ascoltato, ma hanno persistito a peccare. Essi pensavano come le moltitudini di oggi: “Possiamo impunemente peccare, fare ogni oltraggio tanto Iddio non c’è o non ci punisce”. Ma mentre Lot è sfuggito con l’aiuto degli angeli, le intere città di Sodoma e Gomorra sono state distrutte. Il Padre Santissimo guarda, osserva, pazienza, attende al ravvedimento, dà tempo ad ognuno per convertirsi, ma poi dinanzi al male compiuto, l’oltraggio arrecato a lui e ai fratelli, alla rovina della propria anima giunge anche la sua giustizia.

In questo periodo storico dinanzi alla grande tribolazione che giungerà ai suoi livelli di estrema purificazione, Iddio vi ha grandemente avvertito: ha mandato la sua Santissima Madre, ha dato rivelazione tramite i suoi eletti, mille richiami, ma gli uomini continuano ad affermare: “Tanto il padrone ritarda, non verrà più! Non è vero nulla”. Giungerà poi il giorno improvviso con la sua ira e il suo giudizio. E sempre, come dice il Vangelo, sarà inflitta la sorte che meritano gli infedeli.

Figli, non attendete, non dite: “Lo farò quando sarò più vecchio, mi convertirò più in là negli anni, c’è ancora tanto tempo. Ora voglio godermi la vita”, perché non sapete se ci sarà poi un domani. Oggi, oggi è il tempo, presente è il momento per tornare dal Padre vostro che vi attende e vi vuole tutti salvi.

Vi benedico.

168. Il fuoco dello Spirito

20/10/2022

Mia piccola Maria, dice il Vangelo stasera: “Pensate che sia venuto a portare la pace sulla terra? No, Io vi dico la divisione”. Chi viene alla sequela della mia fede vi vive uno spaccato, spesso una lacerazione nel rapporto con gli altri. Io vengo a scuotere le coscienze, a sconvolgere il pensiero, a portare il mio fuoco su questo mondo e molti intorno a voi non vi accoglieranno. Le loro posizioni sono opposte e contrarie alla verità e questo comporta una lotta e spesso una divisione dagli stessi familiari, dagli amici, dai conoscenti, in ogni contesto sociale e lavorativo. Ma Io vi incito, nonostante i contrasti e le difficoltà che ve ne possono derivare, di non demordere, di non farvi compiacenti al mondo per non essere discreditati o isolati, ma saldi, di rimanere anche eroici per essere fedeli alla mia Persona nell’insegnamento che vi ho dato. Voi nella vostra testimonianza, nella mia aderenza, nell’amore da me ricevuto ne portate in molti a una ricucitura, a un ravvedimento, a un chiarore che li illumina alla ritrovata verità: chi ritorna ad essa e la vive, vi si fa di nuovo a voi unito.

Dico nel Vangelo: “Io sono venuto a portare il fuoco”, il fuoco dell’amore di Dio che risveglia dal torpore, scuote dal sonno in cui le genti sono assopite, disgela i loro cuori, dato che Iddio è incendio che divampa nel suo amore, è passione che riarde, alle cui fiamme si estende il suo calore per scaldarne le creature che lo assorbono in modo che

imparino ad amare. Nell'amore è la vita. Come si può essere queste torce del mio amore, se non accendendo i cuori a me? Se il vostro di cuore si infonde della mia fiamma vi fate dei falò che trasmettono il calore della carità, al quale molti animi ormai fattisi di ghiaccio possono tornare a sciogliersi e di nuovo a palpitare in me. L'amore può ricucire ogni strappo di separazione, da ogni contrasto, placare la lotta e tornare all'unità.

Nella carità voi eliminate le barriere e ridate luce all'oscurità che il demonio crea tutto intorno nelle anime, la quale si oppone alla mia Persona e a ciò che rappresento ed anche a chi mi si affilia. Nel mio animo non solo come Dio, ma nel mio animo di uomo è sempre riarsa un incendio che non si placava, in due realtà che sussistevano in me, amanti e separate: l'una si innalzava per dare adorazione e riparazione al Padre Santissimo, allo zelo che gli era dovuto nella mia fusione a lui; nell'altra partecipavo nella misericordia e nel soccorso da vivere e dare agli uomini per salvarli e ricondurli a lui. A questo fuoco da cui irradiarsi gli uomini non vi ricorrono ormai quasi più e il calore dell'amore si va spengendo in essi, il gelo si va diffondendo: un'umanità di durezza ghiacciata nel quale la vita non può sbocciare.

Dico altrove nel Vangelo: "Quando tornerò, troverò ancora la fede nel mondo?". Proprio per far sì che questa avanzata di ghiaccio non ricopra l'intera terra, Io farò discendere il fuoco dello Spirito Santo. Il Padre creatore nella sua promessa non ricoprirà più il mondo con le acque, ma farà giungere il fuoco dello Spirito che discioglierà ogni freddezza, ogni gelo: tutto verrà liquefatto, sicché non potrà riprendere forma. Brucerà ogni forma di male che dovrà tornare al suo fuoco, nei suoi inferi, mentre coloro che sono rimaste le piccole fiamme, le piccole fiaccole della fede della carità, si incontreranno con ciò che già è loro natura, con ciò che già appartiene loro ed è la loro sostanza per fondersi a lui e ricreare un'umanità di amore, di santità e di pace. Sarà il tempo dello Spirito.

Vi benedico.

169. Solo Dio è santo

22/10/2022

Mia piccola Maria, ritenevi tutti peccatori. Nessuno si erga e si ritenga un giusto, un santo, poiché solo Dio è buono, solo Dio è Santo. Voi siete l'imperfezione che deve continuamente effondersi e impregnarsi della perfezione divina per cercare di farsi tale. Siete solo ombre che solo se fuse nella sua luce vi fanno diventare suo riflesso.

Molti venendo in chiesa ed avendo acquisito delle conoscenze spirituali., alcune sapienze, cercano anche di adempierle, ma si ritengono arrivati al loro pieno compimento di essere cristiani realizzati, quindi di essere ormai bastanti di ciò che hanno appreso e fanno. Si sentono degli eletti, assimilano in sé una certa boria spirituale, una superiorità morale che guarda con saccenza l'errore altrui, figli che fanno iter di percorsi ecclesiastici, partecipi di gruppi e movimenti anche molto lunghi, fanno disquisizioni, convegni, mansioni, ma si chiudono e si trincerano in essi. Vivono in funzione del gruppo stesso e si fanno pur loro recinti sigillati. ritenendosi i migliori detentori del cristianesimo e portatori della verità che essi vivono in primis meglio

degli altri. Non comprendono che l'amore si dilata e si apre a tutti, non si cinge e che si è sempre servitori.

Quando l'uomo si trincerava nella sua superiorità più non ama, non ricerca più la misericordia di Dio, non ne necessita più. Egli è già santificato: non lo ammetterà mai con le parole, ma lo vive, dato che entra in egli la superbia e con essa perde il merito di ciò che pur di buono compie. Si fa pianta arida e sterile che perde la sua funzione, quella di dare i frutti, poiché solo chi si dona, che ama, può far nascere altra vita. Ciò che avete acquisito nei beni divini, che ne recepite, sono grazia: la fede, i sacramenti, la santa parola, tutto vi viene dato. Voi ne siete i beneficiari, ma è Iddio la loro fonte, la loro origine, e voi siete chiamati a svilupparli, a metterli in atto. Lo potrete però solo se riconoscerete la vostra povertà, la vostra pochezza e limite. Solo quando si riconosce la realtà della propria miseria, che siete peccatori, allora guarderete con misericordia e avrete compassione delle colpe altrui, delle loro debolezze e ne porterete soccorso. Anellerete nel continuo desiderio di tuffarvi del vostro Signore per avere il perdono che ve ne dà riscatto e vi accresce nella sua santità.

La parabola di stasera vi insegna. Quando il fariseo si pone in preghiera dinanzi a Dio, declamando i suoi meriti, elencando il suo valore, e proprio perché gli è meritorio si fa perentorio che Iddio gli accrediti ciò che gli è, non come il pubblicano che è posto più distante da lui e tutti hanno conoscenza della sua cattiva fama. Egli è talmente pieno di sé, è talmente innalzato sul podio della sua autostima, che non ha bisogno di essere salvato: è già santo. D'altronde, il pubblicano invece non alza nemmeno lo sguardo: sa, riconosce di aver grandemente peccato, ma è pentito sinceramente, e da figlio che vuole la salvezza dice solo: "Abbi pietà di me, Signore, che sono peccatore". Chi dei due sarà giustificato dal Padre celeste? Il Santissimo Sovrano guarda alla verità del cuore, osserva l'autenticità dell'animo e se nel pentimento non può che accogliere un figlio che ritorna, mentre l'altro non viene a lui.

Tutti coloro che credono di stare in piedi abbiano timore di cadere, dato che se la prova che ha condotto un fratello ad errare può accadere che giunga a lui: il suo errore e la sua caduta potrà essere ancora più grave. Quante anime, pur ligie, osservanti, imperterrite del loro dovere, scrupolose dei riti divini, posti poi dinanzi alla croce che ha toccato loro ne sono rimasti scandalizzati rivoltandosi contro Dio. Altri, che avendo guardato i peccatori da lontano sentendosi esenti dalle loro colpe, quando sono stati presi dalla tentazione, affascinati da essa, sono precipitati alla sua trappola sino ai suoi sprofondi.

Figli, siete creature, figli creati di fragile fattura. Per riconoscenza del vostro stato di debolezza, nell'umiltà vi rende sapienti e prudenti, e mantiene ognuno al vostro Signore, al quale vi fondete e unite al suo Cuore ove trarre ogni rifugio e sostentamento. Vi fate, riconoscendovi così poveri, le sue creature che entrano nelle sue viscere per poter essere sempre ricreate a nuova vita. Avete sempre bisogno della grazia per potervi continuamente santificare, come dice il salmo: "Il signore riscatta le vite dei suoi servi. Non sarà condannato chi in lui si rifugia".

Vi benedico.

170. La donna curva

24/10/2022

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo libero una donna curva e ripiegata da diciotto anni in giorno di sabato. Il demonio la teneva legata ed ella per anni era andata alla ricerca di ogni cura che potesse sanarla, ma invano, sì che è venuta a me nella sua disperata situazione. Era il suo ultimo appello e ricorso: si pose ad ascoltare la mia parola e nel cuore mi gridava il suo dolore. Io l'ho chiamata e le ho detto: "Donna, sei liberata dalla tua malattia", e tornata eretta, piena di giubilo e gratitudine, se ne andò glorificando Dio.

La mia azione di bene, come sempre accadeva, suscitava l'indisposizione e la rivolta, e allora ne è scaturita dal capo della sinagoga scandalizzato perché avevo operato in giorno di sabato. Io affermo che la carità supera ogni prescrizione, dato che anche in questo giorno le persone si adoperano in atti vitali ed essenziali: quanto più questo era doveroso per salvare una figlia di Dio.

Oggi questa umanità è simile alla donna curva, nella sua maggioranza è schiacciata e ripiegata, sottoposta e dipendente ad ogni peccato. Fuori, esternamente, la massa non ha segni evidenti del proprio male. Moltissimi sono ancora così giovani, eppure già prigionieri e compressi da Satana che Io vedo su di essi postato a cavalcioni, portando grossi pesi simile a pietre di cemento o incudini di ferro che sono i peccati che essi commettono e con il quale il demonio li tiene legati al suo possesso. Non vengono ad ascoltare la mia parola che risana, non cercano il mio aiuto, come invece fa la donna del Vangelo, che Io ne darei sì di liberazione e griderei su di loro: "Siete liberati dalla vostra malattia".

Essi portano i pesi delle colpe che San Paolo descrive nella prima lettura: volgarità, fornicazione, avarizia, idolatria, ogni forma che dissacri e oltraggi la santa legge di Dio. Poveri figli, tanto da me amati quanto sventati: non si rendono conto che essi stessi si infliggono tale condizione di perdizione. Perdono la benedizione, la grazia del loro Signore e con essa la protezione e la difesa dal nemico, che trova il terreno spianato, la porta aperta per occupare la persona. La rende schiava di ogni sua realtà malvagia e velenosa sì che tale infettatura rende malato e putrido l'interiorità della persona: droghe, alcool, lussuria, occultismo, ingordigia e tutto ciò che è contrario al suo bene lo contamina e lo rende un povero infelice, senza equilibrio e senza capacità di senso per la vita, e ne sparge il suo male ovunque vada e in chi gli è accanto contagiandolo.

Giungerà, giungerà presto la grande battaglia contro l'iniquo. Mai si sarà vista una battaglia tanto terribile sulla terra, così tremenda nel suo scontro, simile solo a quella che si combatté in cielo tra gli angeli fedeli e quelli decaduti, fattisi poi demoni. San Michele con le sue schiere, con Maria e il suo esercito di figli a lei consacrati, sconfiggeranno Satana con tutto il suo impero. Egli, con la sua forza di sgherri, con tutti gli uomini suoi affiliati, con coloro che vorranno essere suoi, verranno cacciati nell'orrido della loro oscurità. Rimarranno coloro che avranno voluto liberarsi dalle sue catene, quelli che sono rimasti i miei valorosi cavalieri che nella loro lealtà non si sono sottoposti alle prigioni del maligno ed alle sue infide arti, poiché rimasti sempre uniti alla presenza del loro Dio. Io alzerò ancora le mani e come sulla donna curva

proclamerò: “O umanità, sei finalmente libera, sei sanata dal gioco del demonio, sei sanata dalla tua malattia”. Sarà il giorno del mio sabato.

In questo tempo di attesa, figli miei, siate i portatori della mia benedizione, siate l'olio santo degli infermi, fatemi da risonanza nella vostra fede, nel vostro amore a me per portarmi ovunque potete, su quelli che non vengono ad ascoltarmi, che non mi cercano più, dato che voi vi fate la mia medicina che può ancora guarirli dalla loro incredulità, dalla loro cecità, dal peccato che li curva ripiegati al male, perché possono ancora sanarsi per i meriti della vostra santa azione che nel mio nome li rende liberi ed eretti.

Vi benedico.

171. L'ubbidienza

25/10/2022

Mia piccola Maria, dico nel Vangelo: “A cosa paragonerò il regno di Dio?”. Lo paragono a un seme di senape e al lievito della pasta. Il regno di Dio è Dio stesso. Egli è regno che è bastamente a sé, ma per far sì che voi ne partecipiate, ne facciate parte, dovete farvi semi e lievito, cioè minimi che nella vostra piccolezza Iddio può plasmare con i suoi elementi per farvi crescere in modo che compiate la funzione e l'opera che vi è stata designata. Il seme, nascosto nella terra, lascia che il suo Creatore lo irrori delle sue piogge, si riscaldi al suo sole che lo farà crescere a pianta grande che darà poi frutti per nutrimento, e rifugio e riposo per molte bestiole. Il lievito è nascosto nella farina, che amalgamato in essa viene lavorato dalle mani di Dio, sì che si fermenta nei suoi ingredienti di santità che lo fanno evolvere per poter divenire ogni forma di pane buono, sano e fragrante per dare sostentamento alle creature. Se però il seme si rifiutasse di accogliere l'azione divina e si lasciasse inquinare dalla terra corrompendosi, ne verrà corroso dai vermi, crescerà a stento come esile pianticella malata e inutile. Ugualmente se il lievito si rifiutasse di farsi plasmare dalle mani del Signore, non verrà infuso dalla sua santità, dai suoi ottimi ingredienti divini: non avverrà lievitazione e ne uscirà una pasta mal cotta che verrà gettata.

Il Signore Iddio, perché possa accrescere il suo regno e farvi suoi abitanti ed eredi, deve comporre in voi la sua opera, portarne il compimento secondo il suo progetto, il fine per voi stabilito. A questo motivo bisogna essergli ubbidienti, e per vivere l'ubbidienza si può solo quando si è umili. L'umile si fa servitore di Dio, adempie la sua santa volontà e da piccoli che siete egli vi può forgiare e formare ad essere da minimi le sue piante maestose, i suoi giardini rigogliosi, i suoi fiori variopinti, ogni tipo di pane e alimenti gustosi e sani. Ne farà banchetti di ogni delizia per dare nutrimento ai suoi figli.

L'ubbidienza è figlia dell'umiltà, e chi adempie queste belle virtù ne consegue la loro sorella, che è la verità. L'uomo è sempre stato insofferente all'obbedienza, non vuole sentirsi sottoposto alle regole che pur sono necessarie perché ci sia l'ordine e l'attuazione della vita che il Padre celeste dispone per voi, che già da questa terra attua il suo regno che si compirà poi nella sua perfezione e completamento in cielo.

Già dalla famiglia non si ubbidisce e oggi come non mai i figli sono insubordinati e irrispettosi ai genitori. Nei coniugi, spesso uno vuole dominare sull'altro. Quanto più la disobbedienza e la ribellione sussiste all'esterno ove il vostro prossimo non vi è caro: avviene nel campo lavorativo, nella Chiesa, per lo Stato, tra le conoscenze.

San Paolo indica nella prima lettura l'ubbidienza della moglie sottoposta al marito, ma richiede al marito che egli sia subalterno all'ubbidienza della legge dell'amore: di amare la moglie come Cristo ha amato la Chiesa sino alla croce, e quando si è amati e si ama è soave ubbidire. Io richiedo nella coppia un'ubbidienza vicendevole che si fa dono l'uno per l'altro. Voi mi direte: "Ma quando l'ubbidienza comporta un sopruso, un danno ai diritti altrui, quando i governi si fanno despoti, le leggi inique, come si può ubbidire?". Figli, quando sussiste il male, quando l'ingiustizia soffoca la verità è bene in quel caso non ubbidire, poiché vorrebbe dire assecondare, avvalorare ciò che è cattivo, diventarne conniventi. Ma voi, in ubbidienza a un bene superiore, alla legge di Dio, la dovete controbattere, Farne una lotta per riportare un diritto è un dovere di autentica giustizia, di vera carità, di verace onestà. Un combattimento in cui però è richiesta un'ubbidienza ai canoni divini con un comportamento, una parola, un'opera dettata nella pace, nell'amore, nella trasparenza che li riflette. Potete attuarli solo se fissi a me, il vostro maestro che ve ne darà forza e capacità. Sia del vostro seme, nella vostra anima Io ne riporterò vittoria facendovi mia pianta che si erge alta al vessillo della mia santa parola, ne farò lievito santo in essa che si amalgama fecondata dal mio Spirito per farvi Eucaristia per tutti. L'ubbidienza a me nella vostra umiltà si fanno mio regno.

Vi benedico.

172. Sono pochi quelli che si salvano?

26/10/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera mi chiedono: "Signore, sono pochi quelli che si salvano?", ed Io dico a voi: "Tutti coloro che si vogliono salvare, si salvano". La porta del regno è aperta: molti vi entrano, ma non tutti, Quanti sono? Se voi poteste entrare in paradiso vedreste miriadi e miriadi di beati nel gaudio, cui lo sguardo non vede il termine, e direste: "Di certo le anime si sono tutte salvate. È stato un trionfo!". Se poteste entrare in purgatorio, ove le anime gemono e patiscono nell'attesa di ricongiungersi al cielo, vedreste una marea infinita che non ha orizzonti e direste: "Di certo la moltitudine delle genti è purgante!". Se poteste ancora accedere agli inferi vedreste un incalcolabile numero che si erge senza posa nel tormento, in eserciti dannati che pullulano uno spazio che non ha fine e direste: "È stata una sconfitta. L'umanità è andata dannata!".

Ognuno è ove è voluto andare e se volete calcolarne il conto, di certo i beati con i purganti ai quali, finita la loro purificazione, si aggiungeranno, si faranno loro vastità superiori e di certo una vittoria della redenzione, ma per tutti quelli andati persi per il Signore Iddio è incommensurabile la loro perdita: sono figli che non avrà più, creati, redenti e curati per la loro santificazione e andati persi. Ognuno è unico. Quella gloria che avrebbe ricevuto da quella creatura non la riceverà più. Iddio valuta nel suo amore. La letizia e la gioia scaturita da ogni anima che torna a lui non ha misura di conteggio,

quanto di più per quelle perdute. Ognuno è personale, a un suo modo di essere, una sua voce, un suo timbro che non lo rallegrerà più. È simile al colore di un artista che stende sulla tela: se ne smarrisce anche uno, quella tonalità che doveva completare l'opera non ci sarà, ne avrà perso un po' del suo splendore e della sua unicità.

Quando andrete in cielo avrete grandi sorprese. Molti che credevate dei santi che reputavate dei giusti, dei benefattori, dei retti che si elevavano e spiccavano sugli altri per la loro moralità, per le loro opere di beneficenza, per la fama acquistata nel mondo, non li troverete, mentre altri sconosciuti, nascosti, più miseri, che hanno dato quel poco che pur potevano dare nella loro offerta, li ritroverete innalzati nel regno. Altri ancora che pensavate ingiusti e malfattori, con grande meraviglia li vedrete in paradiso, poiché riscattati e purificati nel loro cambiamento e nella loro penitenza accolta ed espiata.

Tutto è relativo nel giudizio umano, poiché solo Dio conosce i segreti della vita, le realtà autentiche del cuore: giudica e le accoglie nell'amore che le creature hanno dato e nel quale hanno vissuto. Quanti cristiani, venendo pur spesso in chiesa, ergendosi a donatori e filantropi nello sbandierare le loro offerte, hanno un animo però corrotto. Esse verranno dal Signore allontanate, attuandosi ciò che Io ho detto: "Gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi". Come potersi salvare? Io vi ho detto: "Bussate e vi sarà aperto, cercate e troverete", ma se non vengono a bussare alla mia porta, se non vengono a cercare la mia casa, come vi possono entrare? Se il loro passo retrocede per altre vie a me opposte, come possono accedere al regno?

Quante mie creature mi implorano per la conversione dei propri cari che sono così distanti da Dio. Perdono la speranza per essi e dicono: "Come potranno salvarsi?". Io vi incito a persistere, a perseverare, a continuare la preghiera e ad offrire per essi, con la vostra vita santa che si fa chiave che può aprire per loro la mia porta. Ci volesse anche una vita: per la vostra fedeltà, per il vostro amore a me Io li salverò. Voi per ogni preghiera, per ogni invocazione vi fate goccia che dopo goccia riempirà l'otre sino a quando sarà colmo del suo liquido prezioso, pronto per essere versato per il loro riscatto. Si fa goccia che scende e scava le rocce, come le stalattiti formate nelle caverne, che pur nei secoli forgiavano le pietre che ne prendono svariate forme.

Rivolgetevi e offrite ai Sacratissimi Cuori le anime a voi care e per chi volete, consacratele ai Santissimi Cuori, alla cui promessa è legata la salvezza delle creature. È Parola data dal Signore che è divina: non può non essere accolta. Fatevi operatori di Dio per la salvezza delle anime. Ricordatevi: in cielo non si viene mai soli, ognuno porta il suo piccolo o grande raccolto.

Vi benedico.

173. Israele tornerà a me

27/10/2022

Mia piccola Maria, stasera nel Vangelo cercano di uccidermi. Erode decreta la mia sentenza, mi ricerca per porre fine alla mia predicazione, ma Io affermo che non è ancora giunto il tempo: deve prima attuarsi la mia opera oggi e domani nel sanare i malati, liberare gli ossessi, annunciare il regno di Dio, e solo al terzo giorno, al suo

compimento come atto finale che ne darà corona, il mio sangue potrà essere effuso in libagioni. Non saranno gli uomini a potermi dare la morte, ma sono Io stesso che vengo ad offrirla per la salvezza di tutti. È la santa volontà di Dio che si adempie per la redenzione, ma di cui le mani colpevoli degli uomini si macchiano. Ne effondo il mio sangue, ne verso le mie lacrime sulla terra di Gerusalemme, terra che non mi ha riconosciuto, né accolto e voluto, terra nel quale il mio sangue ancora grida, ancora è presente e vitali. Quante volte, con quanta cura e tenerezza ho cercato di attrarla a me, con la delicatezza della premura di una madre, così come indico nel Vangelo, simile alla chiocchia che ricopre sotto le sue ali i suoi pulcini. Ma mi hanno rifiutato, non hanno riconosciuto il Signore Dio che li ha visitati nella sua grazia, che voleva per essi il primato della sua fede e della sua propagazione, luce per il mondo, dando invece morte a colui, che è l'autore della loro stessa esistenza.

Tuttora Io estendo la mia protezione e il mio soccorso, ne ampio il mio manto per porre al sicuro le mie creature, ma esse si discostano, si allontanano, si disperdono da me: cosa potrò fare di più per loro, dopo aver dato tutto, aver sacrificato la mia stessa vita su una croce? Gerusalemme mi è lontana, non accoglie ancora il mio richiamo, non ricerca la verità che le sarebbe data se la volesse, poiché l'orgoglio della propria superiorità l'accieca: non crede di necessitare della mia luce, della mia parola, poiché essa è oltre e bastante a sé stessa.

Oggi le nuove Gerusalemme delle città cristiane, in cui ho depositato i miei tesori di fede rinnegati da Israele, ove sono fioriti nei secoli gioielli di santità, anche esse si sono disperse da me. Cercano pur esse di uccidermi sempre: mi uccidono dissacrando, ridicolizzando, inquinando la mia santa parola, i miei segni e simboli cristiani. Mi uccidono nel mio corpo eucaristico, non solo con i sacrilegi e gli attacchi diretti ad essa con ogni bestialità, ma con la stessa indifferenza ed abbandono. Questi che state vivendo sono ancora il giorno della mia opera di oggi e domani, ma sta giungendo il suo tempo compiuto. Ora dovete rivestirvi dell'armatura di Dio, come vi indica la prima lettura di San Paolo: cingervi delle sue armi, poiché la lotta è contro le forze oscure del male, è una battaglia dello spirito contro le potenze infernali, e solo se equipaggiati a difesa con gli armamenti divini della preghiera, dei sacramenti, dell'adorazione e della carità, se fate vivere il mio insegnamento, se vi nutrite in grazia dell'Eucaristia, e non soltanto in pochi momenti sporadici, ma per quanto più è possibile, dato che il tempo grave lo urge, lo richiede.

I cristiani sono dormienti, la Chiesa è ripiegata su di sé, mentre i demoni pullulano sì che l'aria ne è infestata. Molti figli stanno perdendo la testa, perdono il controllo compiendo ogni azione malvagia, non riescono a trattenere il male inquinante che li ricopre e li devasta. Quelli che si porranno sotto le mie ali, sotto il mio manto, ne verranno tutelati. Coloro che si rivestiranno dei miei rivestimenti si faranno luci bianche che si ergono e non possono essere sovrastate da tanta oscurità. Tutto questo durerà sino a quando sarà compiuto il tempo. Al terzo giorno ancora il mio sangue si eleverà dalla terra come un grido di liberazione che si unirà a tutti coloro che lo hanno versato in mio nome, a quelli che hanno vissuto per me, che si sono sacrificati e spesi per la mia redenzione. Tale grido libererà i popoli tutti dall'oppressione del nemico che

vi tiene legati. Israele tornerà me: si farà cristiano. Le varie religioni, che sono idolatriche, che servono dei pagani si convertiranno. La Chiesa si innalzerà di nuovo a faro di santità: si faranno un unico gregge con un unico pastore in Cristo, vostro Signore.

Vi benedico.

174. La riparazione

29/10/2022

Mia piccola Maria, “Il figlio dell’uomo è venuto a salvare ciò che era perduto”, dico nel Vangelo, come ugualmente afferma la prima lettura: “Tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci perché ricordino in che cosa hanno peccato, e messa da parte ogni malizia credano in te, Signore”. Iddio attende e nell’attesa cerca di correggere l’uomo per far sì che si ravveda dal suo male. Gli basta uno spiraglio, un barlume di coscienza, un desiderio di bene che si fanno leva all’effusione dello Spirito che trova varco perché dia luce al suo cuore e si emendi.

Ne è di riferimento stasera la storia di Zaccheo. Egli, un pubblicano che grandemente aveva peccato, un usuraio che teneva legato a sé, al suo debito, affamando molti indigenti e poveri: si era arricchito sulle loro privazioni. Nel suo intimo però era rimasto un lumicino, un fievole chiarore nel ricordo degli antichi insegnamenti della legge ricevuti nell’infanzia, che ne riaffiorava il desiderio del cambiamento, ne riprovava la colpa, ma non ne trovava forza alla sua azione. Alla conoscenza del mio arrivo in città, egli mi volle vedere: aveva saputo di me, aveva sentito della mia fama, di ciò che avevo operato, e poiché la ressa della folla era molta pur di raggiungermi era salito su un albero. E dal mio incontro, e nel mio sguardo che si è proteso a lui egli si è sentito scosso, dato che l’aveva attraversato la fiamma dello Spirito Santo con il suo calore e la sua energia santificante, che lo ha investito tutto. E Io gli ho detto: “Zaccheo, scendi”, scendi dal tuo peccato compiuto, scendi dall’impalcatura di male che ti sei costruito, sì che Io venga a dimorare in te. Zaccheo mi ha accolto nella sua casa e dentro di sé, pieno di gioia, e se per molti l’entrata nella sua dimora, poiché peccatore, ha creato scandalo, egli sinceramente si è posto in conversione, affermando di restituire ciò che aveva defraudato, quattro volte tanto, e di dare la metà di ciò che possedeva ai poveri per riparare al maltolto e del quale egli stesso era in debito per l’ingiustizia e la sofferenza arrecata. Zaccheo, presenta e pone avanti una realtà dimenticata da assolvere che è quella della riparazione. Egli si pose per il resto della vita a servizio dei miseri e bisognosi, santificandosi.

Tutti sono chiamati a porsi in riparazione per il male fatto. Al vostro sincero pentimento viene dato il perdono e ricevete nel Sacramento la remissione dei peccati e la vostra riconquistata salvezza, ma non vengono cancellati gli strascichi delle conseguenze, la lacerazione di offesa che avete arrecato: essa continua il suo percorso di dolore e danno sugli altri. E quanto più il fendente dato ha creato spaccatura, quanto più la ferita rimane aperta e continua a sanguinare, che bisognerà darne riparazione tamponando e ricucendo lo strappo, ponendo l’unguento alla sua trafittura per cicatrizzarla con il vostro soccorso, con la vostra carità e tutto ciò che potete nel bene per saldare al male provocato.

L'amore ripara, ripara molto. Se avete affamato date pani. Se avete rubato, ridate ciò che avete maltolto. Se avete causato ingiustizie date ogni risanamento con la vostra opera. Quando ricevete l'assoluzione nella confessione il sacerdote spesso vi offre solo da fare qualche preghiera, ma essa non è bastevole: bisogna porre rimedio al guasto arrecato, dato che se lo strappo non viene ricucito, la lacerazione si amplia strappando l'abito. Se non ottemperate alla riparazione, se non rimediate a ciò che avete causato provocando dolori al prossimo, ci vorranno poi per guarire le loro conseguenze che susseguiranno: dolori e malattie espiatrici o molto tempo in purgatorio perché ci sia il completo riscatto.

Fatevi dunque riparatori nell'amore, ponetevi in adorazione del Santissimo che irradia la vostra prece, e il bene che vorreste dare e non potete, esso raggiunge. Offrite Sante Messe per i poveri moribondi in modo che non vengano ad un giudizio con troppi pesi non risolti, per le anime purganti perché siano liberate dei loro debiti non assolti ed abbreviata la pena. Grandi santi che pur nel passato avevano grandemente peccato si sono poi riscattati nel saldare non solo il proprio conto della loro conversione, ma nel dare riparazioni ai molti errori di altre anime. Nella vostra carità voi date remissione agli effetti conseguenti delle vostre colpe. Riparando ai vostri debiti e a quelli altrui giungerete al giudizio con il saldo che sarà stato pienamente pagato e potrete accedere direttamente in cielo.

Vi benedico.

175. La notte di Satana

31/10/2022

Mia piccola Maria, in questa vigilia della festa di tutti i santi il cielo è già in tripudio: gli angeli, i santi, tutti i beati inneggiano felici. Si prostrano adoranti rivolti al trono dell'agnello che nel suo Sangue ha dato loro la salvezza e l'accesso al regno. Cantano le lodi all'Altissimo in un gaudio di letizia che solo quando vi giungerete, potrete assaporarne il gusto delle sue meraviglie.

Se in paradiso, però, il cielo è in festa, sulla terra questa notte avanza la tenebra di Satana. È la sua celebrazione, nel quale tutti i demoni, suoi affiliati e cooperatori, i molti increduli e scettici della loro esistenza e del loro male, tengono comunque a partecipare dei loro riti rimanendone invischiati e prigionieri, portandone tutte le conseguenze. Altri non sanno, non conoscono, ma con troppa superficialità si pongono a giocare con il maligno, e con il maligno non si gioca. Egli può così allargare il manto della sua oscurità su di essi, riportandone non sapete quanti effetti negativi e dolorosi pure a distanza.

Il demonio è omicida e ucciderà nei corpi, ma soprattutto nelle menti e nell'anima. Agisce contrapponendosi a tutto ciò che è di Dio per poterne dare dissacrazione e offesa a lui. Poggia la sua lurida zampa insudiciando con il suo sterco tutto ciò che è sacro. Se iddio vi offre le sue Sante Messe, le sue celebrazioni e riti nel suo calendario liturgico, vi offre i suoi Sacramenti, i suoi segni sacramentali di benedizione in suo Nome, egli in antitesi controbatte con le sue oscure e indegne messe, i suoi di sacramenti, le sue celebrazioni e riti secondo le sue feste liturgiche, nelle quali è il dio adorato e invocato. Offre i suoi segni sacramentali occulti, possiede la sua struttura gerarchica, come la

Chiesa ha la sua, attraverso la quale sparge più che può il suo veleno e la sua sozzura, nel quale prende maggiore potere dal peccato che ne viene commesso nel suo di nome.

Gli uomini si travestono nell'orrido, nel quale si maschera e va persa la sua vera immagine di Dio per prendere immagine a somiglianza di bestia, commettono ogni forma di abominio in una notte che dà apertura con le sue nefandezze a tutti gli altri giorni macchiati dal suo male.

Satana non può colpire direttamente l'altissimo Signore, non ne ha il potere, anche l'umanità di Cristo lo ha vinto. Rivolge quindi la sua azione nefasta contro le sue creature, per far sì che prendano la sua di figliolanza e li conduca ai suoi abissi. L'Eucaristia, l'immagine della Madonna vengono lacerate e su di esse commesse ogni perversione innominabile. I neonati e le bestiole uccise in sacrificio. Giovani donne e fanciulli ancora innocenti stuprati da gruppi sino a darne la morte. Ogni tipo di orgia. Non c'è limite a ciò che commettono sui morti estratti da molte tombe. E molto altro, di cui è penoso e doloroso parlarne, ma di cui è un bene che i figli di Dio abbiano conoscenza per non cadere alle loro trappole. Si travestono per camuffare il loro perfido piano, che è quello di colpirvi.

Quanti cristiani, persone di Chiesa, molti prelati si scandalizzano di questi discorsi. La loro fede nozionistica e razionale non può e vuole credere a ciò che li supera nella trascendenza sia celestiale come quella diabolica. Tutto quello che è oltre, che è soprannaturale sconvolge la ragione umana. È nella fede rivestita di profonda spiritualità che si ha comprensione, che si lotta nella vita contro le forze del male, contro le potenze oscure diaboliche che sussistono ed operano con i loro mezzi. È una battaglia dello spirito.

Figli, ponetevi in riparazione adorante al Santissimo Sacramento, offrite Sante Messe, pregate, fate piccole mortificazioni e opere di carità, tutto ciò che vi è possibile e che dà riparazione e ferma, si oppone all'agire malvagio del nemico. Le chiese in questa notte dovrebbero essere gremite di anime adoranti, dovrebbero farsi araldi coraggiosi nel parlarne e darne visione ai fedeli: quanti ne salverebbero. Sono pochi coloro che riparano in confronto alla marea dell'umanità, ma pur poche gocce il Padre Santissimo le raccoglie: sono atti d'amore, gemme preziose, attraverso i quali egli molto arresta e ferma di ciò che potenzialmente e maggiormente potrebbe accadere nei suoi cattivi effetti.

Voi, mie piccole gocce di amore, lavate quest'onta di sterco che avanza ed Io vi assicuro la mia protezione: non permetterò che il marchio del caprone vi ponga il suo stampo a sua appartenenza. Stretti a me vi distanzio dalla sua perfidia e ciò che farete in mio onore combattendo contro le tenebre vi condurrà a venire a fare festa nel giubilo dei santi. La porta è aperta a tutti e nel suo giusto tempo riceverete la grande ricompensa.

Vi benedico.

Novembre 2022

Ave Maria!

176. Tutti i Santi

1/11/2022

Mia piccola Maria, oggi celebrate la solennità di tutti i Santi, e in questo giorno la luce del paradiso che riveste continuamente le anime si irradia con maggiore intensità di chiarore e trasparenza, illuminandole tutte. Dal trono dell'Altissimo, che avvampa nell'incendio del suo amore, egli emana le sue fiamme di ardore che avvolgono abbracciando tutti i beati, che si infondono e godono della piena felicità del suo abbraccio. Se poteste vedere l'immensità del loro numero. Essi vivono l'eterno presente non più gravati dallo scorrere del tempo, dagli anni che passano e le canizie della vecchiaia che avanza, non conoscono più ciò che è relativo e passa, ma l'esperienza di un giorno che non tramonta. Non c'è più dolore, paura, morte: hanno raggiunto la pienezza del loro fine.

Mi appartengono tutte le generazioni sin dai primi uomini agli albori della creazione ai vostri di tempi: vengono da ogni estrazione sociale sulla terra, ognuno ha una storia, un nome, ha un suo modo di essere nella propria santità, una propria caratteristica che viene esaltata nel regno dinanzi a tutti. Vedreste miriadi di bambini, anche quelli che sono vissuti solo qualche istante dal concepimento: essi vivono e possono raggiungere l'età piena di Cristo.

Come fare la scelta di rimanere piccoli? I beati posseggono le potenzialità divine, ne acquisiscono gli attributi. Non trattenuti più dalla materia, essi spaziano e come il Signore Dio possono essere in ogni luogo. Ascoltano e sono partecipi dei vostri bisogni, pur nel gaudio non dimenticano la pena e l'affanno degli uomini sulla terra e invocati vengono in soccorso. Fateveli amici: ciò che hanno promesso in vita, essi si adoperano fedeli a darne grazie dal cielo. Sino a quando durerà il ciclo del mondo non si dimenticheranno di ciò che sono stati e pregano e si pongono in aiuto ai loro fratelli ancora nella pena della prova.

Come hanno potuto accedere al regno? Sono stati giusti, coloro che hanno amato, che hanno dato, si sono fatti dono. Il cielo è stato raggiunto ed aperto pure per coloro che non conoscendo il vero Dio, di cui non avevano avuto notizia, sin dai tempi più antichi hanno però vissuto nel concreto della loro esistenza il suo insegnamento, hanno messo in atto la sua parola seguendo il bene che il Creatore ha stampato nella coscienza dell'uomo, e l'hanno scelto vivendo nella giustizia e nella carità, facendosi retti e compiacenti al pensiero divino. Vi sono entrati e fatti partecipi del cielo pure tutti quelli che si sono riscattati nella loro purificazione, che hanno sofferto ed espiato il loro peccato riconquistando uno stato di riverginizzazione e di grazia con il diritto della loro ritrovata progenie ed eredità divina, mentre quelli che hanno *aderito nella loro* scelta al male, al proprio egoismo, al solo loro benessere ed hanno vissuto gozzovigliando ed opprimendo nella menzogna, avranno già ricevuto la loro ricompensa sulla terra: non potranno accedervi, non avranno più parte con il loro Padre celeste.

Cosa bisogna fare per santificarsi? Lo afferma il Vangelo: “Vivere le beatitudini. Beati coloro che hanno pianto e sofferto, ma che nel loro pianto hanno consolato. Beati coloro che hanno subito ingiustizie, ma sono stati operatori di giustizia. Coloro che sono stati perseguitati in mio nome, ma hanno perseverato nel difendere ogni diritto di verità. Beati coloro che sono stati poveri in spirito, ma che hanno arricchito il prossimo di ogni bellezza di beni. Beati cioè tutti quelli che, pur nella lotta, nel sacrificio, nella prova, hanno amato per me. Essi sono quelli che hanno combattuto, che si sono spesi, che hanno lottato per adempiere a una volontà superiore che è il volere di Dio, al quale si sono abbandonati ed hanno creduto nella fede certa che dal Padre celeste venisse ogni aiuto e riscatto.

Iddio vi ha già preparato il posto, il vostro: è già pronto e vi attende da sempre. Vi offre tutti i suoi mezzi per raggiungerlo, vi è vicino, vi soccorre nel percorso, nei tempi di ogni difficoltà. Se a lui affidate e per suo amore vi adoperate per la realizzazione del suo regno, egli vi respira accanto, vi guarda negli occhi e vi guida. Se gli date la mano la stringe alla sua e vi conduce salvi nella sua casa, nella città di Dio, ove guarda deliziato e contempla i suoi figli ormai pienamente suoi: i suoi Santi.

Vi benedico.

177. I defunti

2/11/2022

Mia piccola Maria, oggi celebrate la commemorazione dei defunti. Defunti delle anime a voi care, di quelle che avete conosciuto, di chi ha percorso un tratto di viaggio con voi in questa vita, con il quale avete condiviso esperienze gioiose o dolorose che hanno cementato la vostra unione con loro: ci avete parlato, le avete ascoltati, condiviso lavori, tempi diversi delle vostre età, li avete amati, ma che ora non sono più con voi. Vi sono stati strappati dalla morte. Ogni tanto vedete partire qualcuno e su questa terra non li ritroverete più, ma Io vi dico però che è solo un arrivederci, solo un tempo di distacco transitorio. Se essi sono stati uniti in Dio, se hanno vissuto la fede, li rivedrete e li ritroverete per proseguire un viaggio interrotto che continua un percorso eterno, non più diviso e felice. La fede nel vostro Padre celeste è l'anello di congiunzione, è ciò che mantiene unità tra i vivi e i defunti, tra il cielo e la terra.

Oggi la vostra preghiera si eleva per le anime defunte, e Io vi ricordo che per quelle che sono già in paradiso, che hanno già raggiunto la meta e sono al culmine della loro pienezza, la loro invocazione ne accresce l'unione a voi, ne eleva la loro gloria e vi si fanno particolarmente vicini. Esse conoscono i vostri eventi, le vostre vicissitudini, vi amano e vi sono accanto per soccorrevi in modo più solerte nelle difficoltà e per molti nel tempo della vostra dipartita, vi vengono a prendere per accompagnarvi al giudizio e perorare la vostra causa, soprattutto se le avete beneficate. Le anime, però, che sono nel gaudio sono beate e già bastanti nella loro gioia.

Per quelle invece che sono andate perdute, le anime dannate, le preci, le Sante Messe in ricordo non hanno più necessità, non hanno più utilità e valore in quanto la condanna è stata data e non ha più via di uscita. Si spezzano nell'inferno anche i legami più cari, i legami familiari. Esse non amano più, vi è solo l'odio, hanno perso ogni

sentimento di ogni umanità: sono divenute bestie e la porta per esse è chiusa per sempre.

La vostra orazione, la vostra supplica si elevi e sia rivolta particolarmente per le anime purganti che gemono e soffrono grandemente. Esse sono le più povere, elemosinano, carità, giorno e notte delle vostre preghiere. Non possono più niente per esse, per migliorare la loro situazione, ma attendono dalla vostra pietà che le soccorra. Voi molto potete per abbreviarne il tempo della loro pena, a volte lungo di molti anni, se non di secoli. La purificazione può essere abbreviata, se non cancellata del tutto ed aprire le cateratte delle prigioni che le vedono salire in alto verso i cieli esultanti. Anime che attendono e attendono nel dolore attendono Sante Messe, opere buone fatte in loro nome, mortificazioni per la loro liberazione, ma soprattutto il Sangue di Cristo che ha il potere di spezzare le catene. Possono usufruire delle indulgenze della Chiesa a loro beneficio. Esse attendono il vostro intervento di cui oggi molti figli sono dimentichi, mentre il loro dolore pare eterno.

Vivono la loro purgazione secondo la gravità dei peccati commessi e non riscattati, e come per gli inferi il Purgatorio ha i suoi stadi: nell'ultimo si trovano coloro che, dopo aver gravemente peccato, si sono pentiti solo negli ultimi istanti e non hanno potuto dare nessuna riparazione al male fatto. Appellati alla misericordia divina hanno trovato la salvezza, ma debbono ripagare le colpe di cui sono debitori e di cui il prossimo ne porta ancora le conseguenze. I loro tormenti sono molto simili a quelli dell'inferno, anche se vivono della speranza della luce che si intravede alla loro uscita.

La parte intermedia nel Purgatorio è vissuta da quelli che sono alla metà del percorso o che portano fardelli e pesi che sono meno gravosi.

Nel terzo e più prossimo al cielo, ci sono le anime che sono state più devote e amanti di Dio, ma che portano ancora lievi ombre, macchie che non rispecchiano ancora l'integra purezza. Esse patiscono perlopiù una nostalgia dolorosa che anela e spasima il loro congiungimento al Padre celeste.

Figli ricordatevi ed amate questi fratelli nella sofferenza. Se voi poteste vedere le loro pene non smettereste di lucrare indulgenza per essi. Le vostre preci sono carezze che giungono, sono balsamo alle loro ferite, le vostre lacrime d'amore rinfrancano e danno sollievo alle loro anime. Tutto ciò che potrete fare per loro le porterà prima in paradiso ed esse non dimenticheranno il bene ricevuto dandovi tutto l'aiuto, la consolazione di cui voi avrete bisogno quando voi vivrete il vostro di percorso purgante. Amate e pregate la Madonna per voi e per essi, invocati gli angeli custodi: sono loro che vengono a trovare i loro assistiti in purgatori, che vengono a colloquiare, a sostenere, a portare speranza e forza. Gli angeli portano anche i vostri messaggi, il vostro saluto e abbraccio e lo sentono.

La Madonna è lì, va anche ella alle anime del Purgatorio a darne coraggio e luce, e si pone all'uscita per condurre ogni anima liberata a me, suo Figlio, nell'eternità del cielo.

Vi benedico.

178. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi

4/11/2022

Mia piccola Maria, oggi nel primo venerdì del mese si ricorda il mio Sacratissimo Cuore, un Cuore Divino, ma così oltraggiato. Ahimè sono rimasti pochi a darne riparazione, diversamente da come era un tempo. Eppure, mai come adesso il mio Divin Cuore è squarciato dal dolore, è divenuto una poltiglia sanguinante tanto è continuamente colpito dai colpi inferti, simili a lame, punteruoli e frecce che vi si infliggono nei peccati commessi, dalle bestemmie a ogni dissacrazione, alla tracotanza e arroganza di come le colpe si facciano abominevoli, contro natura e contro la stessa creazione di Dio, sia umana che della terra. Sbandierano un bene, un valore, il suo persistere e male con tutti i mezzi di comunicazione, si legittimano tutte le offese fatte contro la santa legge di Dio, vissuta come una limitazione, un'oscurità, un disvalore da abbattere. Si attua, cioè, ciò che dice la prima lettura stasera: "Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra, la loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio".

Quel che più mi ferisce e mi reca oltraggio è il bacio di Giuda di molti sacerdoti che, in nome di una falsa misericordia, accolgono fedeli di ogni perversione che vivono manifesti e orgogliosi del loro stato al quale non portano cambiamento. Essi, in nome del mio Vangelo che interpretano secondo il loro pensiero malsano e distorto, nel quale Io mi facevo pressì peccatori amandoli per quel che erano, si fanno un dio a loro piacere, giustificando ogni colpa pur depravata, si fanno conniventi al male per essere piacenti al mondo. Io andavo sì incontro ai peccatori, ma per convertirli, per trarli dei loro sepolcri e condurli alla resurrezione. La mia misericordia risana, non mantiene la cancrena ma ne dà guarigione. La misericordia divina non è un falso pietismo per mantenere la corruzione dell'uomo, ma per condurlo a sanità. Io andavo incontro alla Maddalena accogliendola per sottrarla alla sua prostituzione e condurla alla santità. Andavo da Zaccheo ed entravo nella sua casa per prendere pasto, ma per sottrarlo al ladrocinio e farne un benefattore. Andavo e mangiavo nelle case di farisei e peccatori, ma per indicare la via della verità e condurli alla salvezza.

Essi invece li assolvono, anche nella assoluzione sacramentale, lasciando coscientemente che ciò non sia colpa, pur se persisteranno a peccare e peccare contro natura. Li lasciano comunicare delle Sacre Specie e così a peccato aggiungono il sacrilegio. Cosa ne fanno di questi figli? Invece di educarli e riprenderli, e ciò si fa guida e via d'amore per riscattarli, li conducono alla perdizione. E cosa ne sarà di questi sacerdoti, quale sarà la loro grave sorta? Essi si faranno, come Giuda, i più vicini a Satana nel suo impero di morte.

Cosa fa la Chiesa di oggi, che non alza la voce del suo magistero? Cosa fanno i cristiani assopiti e dormienti? Nella parabola del Vangelo, l'amministratore disonesto si adopera furbamente ad accaparrarsi dei beni del suo padrone prima che ne sia estromesso per assicurarsi una buona vecchiaia. Ed Io metto in evidenza la scaltrezza di chi si adopera nel male che è indefessa. I demoni e i loro adepti e seguaci corrono, non hanno posa giorno e notte nella loro opera maligna, nello spargere azioni di ogni malvagità, mentre i cosiddetti buoni, i devoti, fanno il meno possibile col minimo

dispendio di energie e non si adoperano alacremenente per la propagazione del regno di Dio. I figli di questo mondo, dice il Vangelo infatti, versi i loro pari sono più scaltri dei figli della luce: non hanno compreso che la fede è un combattimento, una lotta, che bisogna spendersi e darne sé stessi.

Beati quelli che il Padre Santissimo troverà desti e operosi al loro compito, solerti nel fare il bene, ma degli altri, cosa ne sarà? Il mio Cuore ora è tutto forato e il Sangue emesso ne esce a fiotti. Chi è che viene a tamponarlo, a spargerne unguento, a darne sollievo e riparazione?

Vi benedico.

179. Siete nati per risorgere

5/11/2022

Mia piccola Maria, la Santa Parola vi presenta la realtà della risurrezione. Una realtà concreta, un dato di fatto che si compie negli uomini. Siete nati per risorgere: la risurrezione è il fine, il senso, la motivazione della vostra vita e della vostra fede. Voi rinascete per l'eternità. Lo attesta ciò che dice il Vangelo, quando i sadducei per mettermi alla prova mi domandano di chi sarà moglie una donna che è stata sposata con sette fratelli senza avere figli, nella risurrezione. Ed Io confermo che sussiste sì la vita nei cieli. ma è vissuta non con l'ottica umana rinchiusa nei limiti della loro materia, poiché essi ragionano secondo la loro corporeità, mentre nel regno divino tutto è trasformato e non si vivrà più secondi gli schemi della terra. Non ci sarà più coniugio, in quanto avrà finito la sua funzione che era per la discendenza. Si diviene come gli angeli, spiriti, e quando si riprenderà il corpo sarà un corpo che vivrà anch'esso risorto: si unirà all'anima, divenendo un corpo spiritualizzato e divino che non comporta più le necessità umane, in quanto ha raggiunto il suo compimento, ogni suo traguardo.

Voi rivedrete sì i vostri cari, vi riconoscerete per quel che siete stati nel mondo: sposi, genitori, figli, parenti, amici, conoscerete i vostri antenati con la loro storia a voi sconosciuti, il filo delle generazioni che vi hanno preceduto e hanno portato a voi. Potrete poi ritrovare, quando vi raggiungeranno, i vostri discendenti, che pur essi non sapevano di voi, ma la partecipazione non si limiterà più alla chiusura angusta della propria famiglia: si dilagherà in uno scambio di amore, nel quale nella patria celeste sarete e vivrete la pienezza di ogni fraternità.

La vostra sarà la famiglia dell'intero paradiso. Le braccia si dilatano e abbracciano l'infinito amando tutti. L'amore si esplicita spiritualmente in Dio, in un bene la cui intensità darà sazietà e perfezione ad ogni anelito, ad ogni desiderio o mancanza che non avrete potuto vivere sulla terra. Il vostro cuore si amplierà nello scrutare le meraviglie e nella diretta esperienza di ogni anima, alla sola compenetrazione e fusione della sua bellezza e al valore delle condizioni vissute della risurrezione.

Voi vi attaccate ai beni di questo povero suolo che lascerete, vi attaccate morbosamente ai suoi affetti, vi agitate e vi adoperate nell'affanno per possederlo, ma quando e se entrerete nel gaudio dell'Eden vi renderete conto di quanto fosse tutto un nulla in confronto: solo polvere che va dispersa. Se così non fosse, il demonio non vi molesterebbe così. Egli sa cosa vi attende ed è furente nella sua invidia, dato che egli

lo ha perso e fa di tutto perché non lo raggiungete. Vi offre i suoi quattro soldi per comprarvi l'anima e farvelo perdere. Non avreste le prove e le sofferenze a cui siete sottoposti, che servono per attestare se ne siete degni. È il merito che attraverso di esse vi rende conformi ai doni per divenirne i suoi abitanti.

Molti non credono più nell'altra vita o credono che sia per tutti facile il suo accesso, ma Io affermo nel Vangelo che solo per quelli che ne sono giudicati degni. È talmente prezioso il suo traguardo che gli stessi sette fratelli Maccabei nella prima lettura lo confermano: si fanno piuttosto torturare e uccidere, ne perdono la vita pur di non trasgredire la legge divina. Essi sanno e credono fermamente nella loro risurrezione. La vostra maggiore cura dovrebbe essere per la vostra anima, che è il tesoro più prezioso che l'Eterno vi ha dato, è la gemma che deve risplendere: dovete coltivarla per farne un giardino adorno di virtù, pulito e puro, sradicato di ogni zizzania di peccato, profumato di santità, per far sì che Dio lo possa trapiantare nel suo regno e possa poi tornare a passeggiarci compiacendosi della sua bellezza. Dirà di voi, come alla creazione: "È stata cosa buona".

Siate risorti, risorgendo già da questa terra, infondendovi ed arricchendovi dei beni divini che il Signore vi offre perché per loro mezzo ne viviate la vostra completa trasformazione alla risurrezione dell'eternità.

Vi benedico.

180. Vivere dell'eternità nel cuore

6/11/2022

Mia piccola Maria, nella prima lettura di stasera un fratello dei Maccabei dice al suo aguzzino che lo sta martirizzato: "Per te non ci sarà davvero la risurrezione per la vita". Terribile sentenza che toglie ogni speranza. E per coloro che non ci sarà risurrezione, come è stato detto a Giuda, sarebbe stato meglio per essi che non fossero mai nati, poiché il loro esito sarà la dannazione.

Gli uomini di oggi, nella loro moltitudine, non hanno più anelito e credo nell'eternità. L'uomo vive piegato su sé stesso, non fa che rimirare la terra e non alza lo sguardo al cielo ove Iddio lo richiama. La massa sceglie la via della perdizione e con essa perde la vita eterna, perde tutto. Se come nel giovane Maccabeo vivesse la fede, se nell'animo sussistesse la fede nell'eternità, si affronterebbero ogni tipo di difficoltà, prove, dolori, poiché sostenuti dalla speranza, dal conforto della fiducia nella risurrezione, nel quale si riesce ad accogliere persino la morte, dato che tutti i dolori hanno un termine. È breve il tempo della pena su questo mondo, ma poi attende l'infinito bene che non ha limite: non esisteranno più orizzonti.

Coloro che invece scelgono solo il diletto e il sopruso, il godimento di ciò che è effimero dei beni terreni con i suoi piaceri, perlopiù sottoponendo ad ogni ingiustizia il prossimo, breve ne sarà il sollazzo e il dominio su questo mondo perché alla sua scadenza e dopo non ci sarà risurrezione per il regno di Dio: sarà la morte che non muore in eterno. Potete comprendere ciò che non ha fine ed è solo tormento?

Si fa di tutto per far sì che gli uomini dimentichino le realtà divine, ciò che l'attende, quale sarà il suo futuro oltre questa di vita, che ogni essere è formato di spirito, che il

suo corpo non è l'essenza suprema da soddisfare, ma solo l'involucro dell'anima che vive e dà energia, moto, pensiero, emozioni all'intero essere. E se l'anima viene privata del suo nutrimento all'eternità, alla sua fede, essa ricade su di sé, spengendo i suoi moti di bene poiché occupata e deturpata dal male. Quando non ci si innalza al Signore si ricade negli abissi del demonio. Non ci sono altre vie.

La stessa Chiesa non educa e ricorda più i novissimi, le verità dell'effettività del paradiso, del purgatorio e dell'inferno, ove si continua a vivere secondo il proprio stato acquisito di resurrezione, di purificazione o dannazione. I governi, i mezzi di comunicazione, le leggi, le scuole, tutto viene programmato per forgiare e condurre l'uomo ad essere sottoposto al consumismo di questa terra, ad essere prigioniero di sé, della propria materia e del suo istinto che lo relega con il suo peso alla mentalità di questo mondo.

Il demonio non fa che espandere la cenere della sua caligine che acceca lo sguardo delle creature in modo che in tale cecità, nell'oscurità che si spande, non sappia più riconoscere la via e il discernimento al credo che la luce vibri verso l'alto, ove è la vera patria. A questo motivo è fondamentale che sussistano oasi di preghiera, Sante Messe e adorazioni che diffondano la luce di Dio che dilata le tenebre, le squarcia e fa scorgere il cielo.

Figli, vivete dell'eternità nel cuore, fate dimorare l'Eterno dentro di voi. Per quanto il mondo, la carne, le prove rivendichino il loro diritto, Iddio le supera tutte in voi. Esse non avranno potere. Il Padre dei cieli vi fa camminare sopra il fango *di questo mondo* senza impantanarvi, senza rimanerne reclusi e invischiati. Egli vi fa da scala che vi eleva sino alle sublimi altezze della sua resurrezione.

Vi benedico.

181. Siamo servi inutili

8/11/2022

Mia piccola Maria. il Vangelo vi dice: "Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare.»". Tutto ciò che effettuate, ogni mandato e missione, tutto vi è stato dato da Dio: ne è il promotore, egli ne è l'artefice. Sicché dovete riconoscere che dopo aver fatto ciò che vi è stato richiesto nel vostro percorso spirituale, nella vostra opera, nella vostra esistenza, che tutto è per grazia poiché è piovuta e donata dall'altissimo vostro Signore. E come sempre afferma il Vangelo, dovete, di conseguenza potervi considerare solo dei servi inutili. Avete servito per poter acquisire merito per l'eternità, che è a vostra di santificazione, e il servizio che vi è stato dato è suo dono.

Il Padre Santissimo vi chiama ad essere contadini della sua vigna operai che edificano il suo regno, ma è egli che ve ne offre continuamente le possibilità, le capacità, ogni mezzo. Il Creatore offre la terra e il seme al contadino, ed egli deve poi lavorarla, porsi con sacrificio alla sua coltivazione, ma è sempre Iddio che ve ne dà l'energia, le piogge e il sole ed anche la possibilità che nella vostra fatica ne acquistate il merito che dà nascita al suo frutto.

L'uomo cerca continuamente il suo di valore, pur a fin di bene, pur operando in nome di Dio, anche tra sacerdoti, consacrati e fedeli che si pongono alla sua opera, ma ne vogliono ogni rivendicazione propria, ogni gratificazione, plauso e apprezzamento. Credono sia per merito della loro personale qualità ed ingegno senza avere coscienza che privati della grazia che dona a piene mani l'Altissimo non potrebbero fare nulla e opererebbero nel vuoto. Ne cresce la boria e il vanto, senza capire che l'offerta data al Signore deve essere una primizia virginea, intoccata dalla vanagloria e dalla presunzione. Essa non è più pura. È inquinata da *non poter più* esser degna d'essere offerta al Padre vostro nei cieli, ormai com'è, intaccata e corrotta.

Come farsi servi inutili? Acquisendo l'umiltà che si infonde nella sapienza di chi si sa riconoscere creatura, e quindi sottoposta nei suoi limiti e precarietà al volere supremo dell'Eterno che solo può, da cui tutto proviene e tutto ritorna. Con la consapevolezza e nell'abbandono fiducioso a lui, che siete come feti informi nel suo grembo nel quale, simile al ventre materno, dona e vi nutre della carne e del sangue suo, delle sue proprietà per formarvi a creature sane e complete delle proprie funzioni atte alla nascita per l'eternità.

Come acquisire queste condizioni di umiltà? Lo dice San Paolo nella prima lettura: "Fatevi retti, ubbidienti, veritieri, ognuno secondo il proprio stato, dignitosi e saggi, uomini di fede, donne prudenti, amorevoli e caste, giovani irreprensibili e adorni di opere buone". Queste indicazioni sono valide per tutte le creature, sì che il nemico non abbia controbattere nessuna accusa contro di voi. In tutti è richiesta l'ubbidienza. Tutti sono sottoposti a un servizio che può essere attuato santificandosi, se prima di ogni cosa è dipendente alla parola di Dio, alla sua santa legge che vi rende docili, amabili e virtuosi.

Quanti, pur nella Chiesa, si ribellano nel sentirsi sottomessi nel proprio ruolo alle autorità superiori, come al servizio dei fedeli. Questo avviene perché non c'è rinnegamento di sé stessi. Solo se si antepone al primato della propria persona la presenza del Padre celeste che l'opera che viene effettuata porterà la sua benedizione e darà santificazione.

Quanti affermano: "Signore, è duro essere servitori e sottoposti". E Io vi dico che Io in primis mi sono pienamente rinnegato e piegato alla santa volontà del Padre, posto a servizio come l'ultimo dei servi per gli uomini, e voi ne avete ricevuto l'abbondanza della mia vita. È solo nel servizio gratuito di puro amore che si diffonde e si dà vita, e meno si attende dagli uomini e più si attende di ricevere da Dio per poter affermare: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare". E Il Padre Santissimo, solo, ve ne darà ricompensa e gloria nei cieli.

Vi benedico.

182. La Chiesa

9/11/2022

Mia piccola Maria, oggi celebrate la dedicazione della Basilica lateranense, la chiesa madre di tutte le chiese da cui sono dipartite come fiumi di grazie le acque che vanno e scorrono ovunque. Essa, centro del magistero divino, effusione dei doni dello Spirito

Santo, dipartizione di nutrimento al Santissimo Corpo e Sangue eucaristico, è luce per tutti i popoli. Ha adempiuto ciò che dice la prima lettura in Ezechiele: “È tempio di Dio, dal quale le acque scorrono e vanno a fecondare le terre del mondo portando ovunque il suo beneficio. Al suo passaggio ne è cresciuta ogni abbondanza di alimentazione, di ogni pescato e alberi da frutto che non appassiranno, colmi di frutti che saranno sostentamento per gli uomini, ma pure medicina per sanarli. Acque sorgive sante che sgorgano dalla sacralità del Tempio divino che ne apporta salute alle creature, ne trasforma il loro male per riformarle edificandole alla santità che offre ad esse resurrezione.

Nel corso dei secoli la Chiesa si è eretta al di sopra delle genti, come maestra e madre che le ha formate nutrendole a sé per la vita eterna. E seppure in mezzo a travagli, problemi e attacchi di ogni genere, anche in mezzo ai suoi errori e le sue cadute lo Spirito Santo l'ha sostenuta e si è innalzata nel mondo nel protrarsi a difesa della verità per illuminare le coscienze, per essere guida e sentiero su cui varcare per avere la salvezza, ausilio e sostegno in mezzo a una valle pernicioso e colma di pericoli nella quale i lupi sono pronti a sbranare le creature, ma in cui loro trovano riparo e tutela vincendoli.

Per il bene che ne è stato profuso e la santità che *ne* è stata data, nella quale innumerevoli santi che hanno lasciato la loro impronta si sono fatti ulteriori tesori che l'hanno impreziosita e nobilitata, e nel quale le moltitudini ne hanno trovato ulteriore luce, si può affermare che di certo, pur in mezzo ad oscurità e lotte nelle quali anche la Chiesa è persino a volte decaduta, il bene dato e la sua redenzione è stata maggiore di ogni errore, dando glorificazione al suo Signore.

Nel Vangelo stasera entro nel tempio di Gerusalemme e lo ritrovo occupato di ogni compravendita, fattasi casa di commercio e cambiavalute, non di adorazione e preghiera, dimora santa del Padre mio che non va profanata. A questo motivo, preso da sdegno e santa ira per lo zelo dovuto al Padre Santissimo, alla sacralità del suo luogo, prendo una verga e comincio a colpire i banchi di vendita, cacciare gli animali e venditori, dato che il tempio di Dio non è un mercato.

Cosa dovrò dire di oggi, nelle ultime generazioni? Cosa è divenuta la mia Chiesa? Si è fatta una spelonca di ladri che ha commerciato denaro, e molti in essa ce ne sono arricchiti, ove ha albergato ogni lussuria e ambizione, desiderio di potere. Ma Io vi dico, così come ho detto di me stesso: “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”, ugualmente sarà per la mia Chiesa. Per quanto corrosa al suo interno, attaccata all'esterno, preda della corruzione d'essere giunta persino a voler deformare la mia Santa Parola e a dissacrare il mio Corpo, gli uomini pur cercando di distruggerla, Io ne darò resurrezione. Ancora alzerò la mia verga e caccerò coloro che la inquinano e la demoliscono, butterò fuori i suoi lupi in modo che si erga ancora più trionfante, più belle e santa di prima. Tornerà come una sposa che si è rivestita del suo abito tornato bianco, candido, puro, pronto a ricongiungersi a notte col suo Divin Sposo.

Così sarà di voi figli miei, mio corpo mistico: ogni vostra anima è mio tempio ed Io tornerò a visitarvi, a ricreare una nuova progenie nella quale ci sarà la riedificazione della mia intera Chiesa. Se gli uomini avranno distrutto, Io ne darò una nuova

ricostruzione nella quale Io potrò vivere in voi, divenendo così santuari di amore e Spirito Santo.

Vi benedico.

183. L'Anticristo

11/11/2022

Mia piccola Maria, coloro che mi amano non abbiano a temere: di che temono? Io mi protendo su di loro con quali accortezze, con quale cura. Li cirondo delle più tenere premure, mi occupo di essi recingendoli alla mia presenza più di una madre con i suoi piccoli. Quand'è che si innalza il mio vigore, quando la mia autorità grida il suo diritto? Non è con i miei amanti, con i miei minimi, ma verso coloro che mi attaccano, che mi si fanno feroci, quelli che mi si oppongono e mi rinnegano estromettendomi da essi. Allora alzo la mia voce per cercare di ravvederli alla giusta condotta.

Stasera nella prima lettura di San Giovanni vi viene detto che sono molti seduttori su questa terra che non riconoscono Cristo venuto nella carne. E chi è il seduttore? È l'Anticristo, colui che avversa, che è contrario a Cristo, che spande il suo regno di morte e peccato anteponendosi all'amore di Dio. In tutte le generazioni è sussistito il tempo dell'Anticristo con le sue opere inique, con l'attacco alla Chiesa, con lo spargimento d'ogni male perpetuato, ma in questi ultimi tempi storici la sua era di glorificazione e possedimento del mondo si è fatto e si fa sempre più intenso. E tanto più gli uomini peccano e compiono ogni abominio che si amplia e prende potere il suo impero malefico. Tutte le organizzazioni inique che spargono corruzione, sangue, guerre, abomini, sono le sue: massoneria, mafie, satanismo, gruppi esoterici e così via, scalano le vette del successo, di ogni dominio e arricchimento. Esse sono il suo attacco diretto, spesso anche palese, ma il suo espansionismo dipende dalle popolazioni che gli si prostrano adoranti nel compiere ogni peccato, che si fa idolatria alla sua catechesi malvagia e contrapposta a quella divina.

Ove è l'Anticristo? Risponde il Vangelo: "Ove c'è il cadavere intorno ci sono i suoi avvoltoi", ove c'è la putredine infetta del male, la cloaca di ogni fetore che compie iniquità: lì c'è il cadavere putrefatto di Satana, con tutti i suoi servi fattisi rapaci che si nutrono delle sue carogne. Giungerà, giungerà però anche l'Anticristo nella sua persona fisica, uomo, un essere pienamente posseduto dal maligno. Egli è solo il rivestimento del gran demonio, di colui che è abietto e ripulso, nel quale darà la parola, si potrà esprimere ed opererà nel mondo: ma egli è il predatore, colui che verrà a raccogliere e fare bottino rapinando il massimo possesso di anime per condurle a perdizione. Si camufferà. Egli è il falsario che si maschera per affascinare le genti: sarà suadente ed attrattivo, seduttivo come la mela nel giardino dell'Eden, si ammanterà da salvatore e portatori di bene e le folle cadranno ingannate ai suoi piedi e alle sue trame.

Chi non cadrà nella trappola? Solo quelli che vivono l'integrità della parola di Dio, di chi, come dice San Giovanni, rimane nella dottrina di Cristo, fedele a me. Ne riconoscerà il tranello e la puzza di zolfo che vi alberga, in quanto Satana non potrà ottemperare all'intero insegnamento divino che è contrario alla sua natura: avrà delle falle, degli squarci, a dei suoi interventi ne susseguiranno molti inganni che ne daranno

rivelazione della sua menzogna. State sempre desti, adoperatevi nell'amore. L'amore è l'esplosione della mia vita che lo rivela e lo sconfigge.

Oggi, che ricordate San Martino: egli, un prode soldato che si converte a Dio, depone le armi della guerra per essere combattente di Cristo. E come, se non divenendo spada di fuoco della carità? Voi ne ricordate l'episodio del mantello diviso e dato al povero, ma San Martino vivrà il resto della vita ricoprendo con il manto del suo amore, soccorrendo gli indigenti, gli abbandonati ed ultimi. Opererà amando. Non solo, si è posto a combattere a difesa delle creature per liberarle dai demoni, dai predoni del tempo, ponendosi in penitenze e preghiera, via di mortificazione e santità nella quale molti diavoli egli ha vinto.

Ugualmente voi, figli, siate pronti e desti, combattere con la carità e le virtù, sicché quando Io verrò non abbiate a temere. Chi è con Dio si incontra con Dio. Chi lo rifiuta e serve il nemico a lui ritorna. Ovunque stiate non cercate di salvare voi stessi, la vostra vita. Come dice il Vangelo: "Restate ove siete". Siete nelle mani del vostro Padre celeste a cui vi affidate: lui penserà a voi. Io verrò e annienterò tutti i miei nemici. Chi può combattere contro Dio, chi può sconfiggerlo? Io mi innalzo con la mia vittoria schiacciando l'Anticristo e voi con me ne sarete vincitori.

Vi benedico.

184. Giunge il giorno del Signore

13/11/2022

Mia piccola Maria, "Ecco", dice la prima lettura, "Sta per venire il giorno ardente e rovente come un fuoco". Giunge il giorno della giustizia di Dio che viene ad annientare ogni iniquità, a bruciare nel suo falò tutto il male, poiché termina questo tempo di provvisorietà e corruzione per la nascita della sua di eternità, del suo regno senza fine stabile, di solo bene. Così, come la vita di ogni uomo ha un inizio e un termine, ugualmente la terra ha avuto la sua aurora ed è allo scardinare della fine che pone chiusura al suo ciclo vitale, poiché avrà concluso la sua funzione, avrà terminato il suo compito per la sua ricreazione alla vita eterna. Quando accadrà questo? Come conoscerne il tempo, come distinguerne i segni? Lo chiedono gli apostoli innanzi alla magnificenza del tempio di Gerusalemme che pare ergersi eterno. Ne rimangono ammirati della sua mirabile fattura, ma Io li avverto: "Esso sussisterà ancora per poco, non ne rimarrà più pietra su pietra, in quanto verrà devastato e distrutto.

Tutto è relativo e provvisorio in questo mondo, anche la sua bellezza e le opere dell'uomo che ne verranno cancellate per la sua nuova dimensione celeste. Come però comprendere quando sarà il suo esito finale? Io preannuncio guerre, nazioni contro nazioni, pestilenze, terremoti, ma questi eventi saranno presenti e visibili in tutte le epoche storiche, in tutte le generazioni: ognuna ha il suo albore e la sua chiusura, per darne inizio a un'altra, sino alla fine dei secoli, ma tutti i secoli verranno bagnati da sangue, malattie, carestie, a seconda di come gli uomini peccano e si macchiano rendendosi rei di molte colpe, e ne vengono in ogni tempo colpiti di conseguenza da tali flagelli. Essi nel loro dolore si fanno anche lavacro, purificazione, redenzione e riscatto. L'uomo distrugge, ma Iddio dal suo male cerca di trarne sempre una sua ricostruzione e rinascita.

Questa è la storia che si rinnova e si ripete in ogni periodo e secolo, che si fa nei suoi accadimenti segno del Signore che viene e ne dà già giudizio. Essi sono simili al travaglio di una donna nel parto. Tali dolori si approssimano e si fanno sempre più intensi, in quanto si preannuncia la nascita. Ugualmente voi, dell'intensificarsi delle sofferenze e delle tribolazioni comprendete che i tempi si avvicinano.

Si vedrà, come dice il Vangelo, la persecuzione dei cristiani fattasi più dura e grave, che verranno traditi anche da coloro che amano, tra i propri cari. L'umanità vivrà la sua spaccatura, che sarà presente e si rivelerà pienamente nel giudizio universale di cui, pensate, una parte di essa ha generato l'altra: *uomini che* sono spesso uniti da vincoli di sangue e amicizia, ma la fedeltà alla fede o al suo rinnegamento dividerà per sempre in un solco opposto all'altro per ricreare una famiglia che si fonda profondamente nel vincolo dello spirito.

Ci saranno molti seduttori che incanteranno le folle, demoni incarnati fattisi suadenti e convincenti a cui cadranno perdendosi. Seguiranno segni straordinari e terrificanti nei cieli che terrorizzeranno le genti. Voi mi direte: "E chi potrà salvarsi?". La ricetta, figli miei, è sempre la stessa: coloro che si manterranno retti, veritieri, amorevoli, che vivranno di autentica fede, di carità e speranza, adorni di queste sante virtù. non temeranno. Essi si manterranno vigili, degni e desti, non si assopiranno, così come vi invita San Paolo nella seconda lettura a porvi in opera, a lavorare alacramente.

San Paolo non si è adoperato soltanto per il mandato dell'evangelizzazione, ma anche del proprio lavoro manuale, per darsi un mantenimento alla propria sussistenza ed essere così di esempio alla sua stessa parola. Chi si adopera a lavorare per il regno di Dio e che ne avrà dato edificazione, ad esso apparirà: rimarrà vigile nella sua opera a gloria del padre Santissimo e quindi pronto e preparato. Non proverà sgomento e spavento, poiché egli è già in attesa del Signore che viene.

Le profezie pur autentiche che si attueranno, e Iddio verrà con grande furore e potenza nell'ultimo tempo, verranno accolte e vissute per chi gli è rimasto fedele nella grazia e nella pace, e in chi lo ha osteggiato e ha compiuto ciò che gli è avverso, saranno partecipate con terrore e dolore. Ma di voi, figli miei, come afferma il Vangelo: "Non si perderà nemmeno un capello del vostro capo".

Vi benedico.

185. Passa Gesù, il Nazareno

14/11/2022

Mia piccola Maria, dice il Vangelo: "Ecco, passa Gesù, il Nazareno". La mia fama in Israele si è sparsa, la voce dei miei miracoli e dei miei interventi divini si è diffusa, sì che un povero cieco stando lungo la strada e sentendo il brusio della gente chiede cosa accadesse. E alla risposta: "Passa Gesù, il Nazareno" egli, che aveva saputo di me e dei miei prodigi si mette a gridare senza ritegno umano: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me", ed Io, accolta la sua richiesta, per la sua fede in me gli dono la luce della vista, lo faccio uscire dalla notte fisica in cui viveva per riavere e godere della visione del giorno.

Ancora Io passo e cammino per le strade di questo povero mondo: “Passa il Signore, Gesù, il Nazareno”, ma quanti se ne accorgono? Quanti gridano a me il loro soccorso? Non mi vedono, non mi riconoscono più. Le masse si sono fatte povere e cieche nello spirito, non costatano la loro cecità né il loro bisogno: non mi vogliono, sì che Io passo oltre e loro ne perdono la grazia.

Non c'è uomo in ogni tempo che non abbia visitato, che non gli sia passato accanto, che abbia cercato di pormi al suo richiamo, ma le moltitudini di oggi non sanno più discernere cosa sia la luce, immersi come sono nelle tenebre del peccato, non hanno fede per riconoscere ch'Io sia e cosa possa fare per essi. Se poteste guardare con i miei occhi vedreste la terra immersa nella più profonda oscurità. Sono poche le lampade, le piccole torce rimaste accese. La cenere del maligno che si estende e si spande tutti intorno come fitto e oscuro fumo che acceca, rende ciechi, non riuscendo più a distinguere quale sia la giusta via da percorrere. Si scambia il male con il bene, non si ha coscienza e lume alla verità: è entrato il caos e gli uomini camminano come zombie, brancolando senza una meta, finché disperdendosi non precipitano nei loro anfratti e nei burroni eterni. Chi mi invoca con veemenza, chi grida ancora a me: “Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me”? Perché di certo al mio passaggio Io verrei e darei ogni guarigione e capacità di discernimento alla vera sapienza e rinascita di vita.

Guardo il mondo che si fa sempre più oscuro. Le luci vanno sempre più spengendosi. Persino le minime lucciole che mi rallegravano la vista vanno affievolendosi e ne smorzano il lume nella loro speranza che si perde, e con essa il loro luccichio. A questo motivo Io dovrò aggiungere per riportare, con la mia fiamma, una luminosità che farà annullare e dissolvere il buio, le tenebre fattesi ormai fitte e fosche per far ritornare il chiarore al pieno giorno. Certo questo non avverrà più con il passaggio della mia misericordia e mitezza, ma con il furore della giustizia. Ed è in questo periodo che si interpone al suo grande evento che Io vado ancora, come pellegrino, ramingo per le strade del mondo, vado a bussare al cuore degli uomini, cammino per trovare ancora quei poveri peccatori, ciechi e prigionieri del loro male, che però al mio passaggio sappiano invocare il mio aiuto, sì che al loro grido Io dirò loro: “Cosa vuoi che Io faccia per te?”. Se essi ricercheranno la luce della fede, della conversione, dell'autentica libertà, ancora alzerò le mani perché vedano e riconoscano l'unico vero Dio, a cui va data solo adorazione e offerta la loro vita.

In questo mio andare vado cercando anche sollievo e conforto alla mia pena per i tanti rifiuti che ricevo e cerco pure oasi per ristorarmi, per trovare pausa e ritemprare le forze dai miei figli che ancora mi amano e mi danno lo sprono per riprendere il passo. E chiedo a voi, figli miei, in questi frangenti dell'attesa della mia grande venuta che vi poniate come me ad andare a cercare i poveri ciechi, ché con le vostre lampade accese della fede essi ne riscoprano lo splendore, vogliano ritrovare la luce di Dio. Ogni figlio che si riaccende a me torna a farsi vedente, a gloria e consolazione del vostro Signore e salvezza delle loro anime.

Vi benedico.

186. La moltiplicazione dei talenti

16/11/2022

Mia piccola Maria, tutti gli uomini sono arricchiti di talenti. Non c'è creatura che venga al mondo senza il suo cestino di doni. Persino quelli che voi considerate poveri sventurati e infelici perché nati malati, posseggono i loro talenti: sono associati a Cristo e si fanno riscatto e redenzione per il mondo. Tutti sono chiamati a non trattenere a sé i talenti ricevuti, ma a moltiplicarli, a portarne proprio raccolto. È simile al Padre celeste che depone nelle mani del contadino la semenza del grano. Egli poi la deve coltivare per far sì che ne nasca una messe abbondante. Se invece l'uomo non si pone in opera e gettasse il seme su un campo incolto, su pietre, o lasciando la bramosia degli uccelli che verranno a cibarsene, esso si disperderà. Il grano che doveva nascere non dal germoglio, e di conseguenza non ci sarà pane e nutrimento alle genti.

Lo spiega bene la parabola del Vangelo. stasera, quando un nobile per andare a ricevere il titolo di re si allontana dalla sua casata, lasciando ai suoi servi il suo denaro in modo che in sua assenza ne evolvessero il valore. Cosa ne accade? Che mentre il primo con la sua opera lo accresce raddoppiandolo, il secondo si adopera per maggiorarne in parte, l'ultimo non se ne diede cura trattenendo le monete date e non fruttando nessun guadagno. Ciò ne arrecò al suo ritorno grande delusione e rammarico al re, che pose sotto giudizio colui che è stato mancante disperdendo tutto il profitto e l'utile che ne sarebbe derivato, dandogli condanna a morte.

Figli miei, anche voi dovete adoperarvi per fruttare i vostri talenti poiché tutto vi viene offerto dal Padre creatore: la vita, il pensiero, la parola, le capacità, i mezzi, ogni possibilità che ne avete ha sua origine. Sono proprietà, doni datevi che voi avete nel tempo che vi è concesso di darne frutto, ulteriore beneficio secondo la missione data, il progetto divino che vi è richiesto. E lo potrete se negli attributi posseduti, che sono sempre di sua derivazione, voi vi poniate in opera a sua gloria accrescendoli e ne portiate prosperità di bene. Tutto ciò che non si pone in attività nell'impegno per il fine divino e la salvezza dei fratelli si perde, si annulla e muore e ne sarete responsabili gravemente.

Come potete darne incremento nei talenti dati secondo le vostre mansioni? Dovete porvi in alleanza alla Santissima Volontà di Dio, in sua collaborazione, in fusione con il Santissimo Padre poiché, come afferma il Vangelo, da soli non potete fare nulla. Iddio vi offre la materia prima, vi dà ogni sostegno, forza, lume, ingegno, vi accompagna, ma attende che diate a lui la vostra buona disposizione, che vi uniformiate al suo Santo Volere adoperandovi con la vostra fatica e il vostro sacrificio perché ne abbiate merito.

Quando giungerete dinanzi al giudizio la vostra anima si aprirà come un forziere e se esso sarà ricolmo di gioie preziose e dobloni d'oro di virtù, opere sante e amore che ne hanno incrementato le stille della loro origine in voi, o seppur solo una parte di essa ne avrà proliferato, ciò si farà tesoro che paga l'entrata nel regno, che ne dà l'accesso ai ricchi di cuore che nell'amore di Dio hanno amato e si sono fatti munifici degni. Se invece il forziere aperto dell'anima sarà vuoto o pieno di carboni, sterco e ciarpane,

sarà così povero e misero che non avrà fatto altro che dissolvere gli elementi offerti dal Signore e non potrà dare pagamento all'entrata dei cieli.

Io dirò a ciascuno: "Cosa ne hai fatto dei doni che ti ho dato?", e se come il servo iniquo della parabola li avrà dissipati, verrà cacciato. Figli, non perdetevi tempo disperdendolo nel nulla, siate solerti e operosi: lo potrete se uniti e adempienti alla Sacra Parola, sì che come dico altrove agli apostoli che invano avevano pescato nella notte, senza prendere nulla, sulla mia parola sono ritornati al largo, facendo un copioso pescato.

Ecco l'Eterno vi offre la stoffa in modo che ne facciate un abito per rivestirvene, ne diventiate abili sarti che uniti e donato a lui il vostro lavoro, Iddio lo renda diffusivo, lo moltiplichi per ricoprire gli altri figli che sono ignudi. Il padre Santissimo fa piovere tutte le grazie su di voi, ma voi sappiatele raccogliere con le mani aperte per poi plasmarle per il bene comune. Egli ne farà con la sua benedizione fattura mirabile di ogni santità.

Vi benedico.

187. Il pianto di Gesù

17/11/2022

Mia piccola Maria, Io mi protendo sui malati per cui si prega e si intercede. Vado presso di loro e offro la mia carezza, li benedico ed infondo con il mio bacio il mio alito santo che ridà ad essi forza, sostegno, consolazione, spesso una rinnovata sanità.

Ecco, nel Vangelo di stasera Io piango, piango con veemenza e dolore, piango contemplando Gerusalemme che vedo già distrutta, recinta dal nemico e devastata, sì che non ne resterà pietra su pietra e i suoi abitanti in essa perire. Gerusalemme, prescelta dall'altissimo Sovrano come sua casa sulla terra, depositaria dei suoi beni, sua prediletta che lo ha invece disconosciuto e si è insuperbita sì da ucciderne i suoi profeti e crocifiggere il suo Figlio Divino. Non lo ha riconosciuto, ma rinnegato, ne ha invocato che il suo sangue fosse riversato sulla progenie futura, così come è accaduto con la conseguente sua rovina.

Ancora Io piango su Gerusalemme che non è cambiata: persiste nel suo orgoglio e nel suo peccato, che sarà sì nuovamente attaccata. Piango sulle città cristiane che si sono prostituite a dei stranieri, a tutti gli idoli del nemico divenendo infette di ogni fetore, cloache aperte di ogni male. Piango su Roma, nella quale il Padre Santissimo ha riposto simile a uno scrigno i suoi tesori celesti, i suoi favori, facendone il suo tempio santo. I beni che altri avevano rifiutati li ha depositi nella sua santa Chiesa, ma di cui essa, negli ultimi tempi, nelle ultime generazioni, ha profanato e dissacrato: l'abominio è entrato con il suo sacrilegio nella sua stessa casa. A questo motivo che la Chiesa privata della protezione divina che lo disconosce con il suo peccato, verrà profanata con la purificazione del sangue. Essa ne subirà il martirio per lavarla della sua onta e rigenerarla. La città ne patirà anch'essa l'attacco dei lupi feroci che porteranno strage e devastazione, sì che le stesse acque del Tevere si faranno rosse del sangue degli uomini uccisi. È un messaggio di sventura che profetizzo, ma che gli esseri umani si preparano da sé stessi.

Piango sui miei figli che non mi hanno voluto ascoltare, che non si sono recinti nella protezione del loro Padre celeste, rinnegandolo. Piango sulla loro anima, tempio del Signore, che è stata violata con ogni oltraggio contro di lui, che ne viene cacciato. Il che consegue il suo annientamento dai predoni che la assaltano, pochi la trovano indifesa. Piango perché non vorrei che tutto ciò accadesse: non è questo che Iddio vuole. Gli uomini sarebbero ancora in tempo a ravvedersi e trovarne scampo, ma non ascoltano e continuano a peccare grandemente, ad offendere il loro Signore che li ama, vi si scagliano contro. Cosa potrò fare più per essi?

Ecco, Io sono ancora sulla collina di Gerusalemme e vi guardo il mondo. Sono lì sopra ancora crocifisso e chiamo le genti a venire a trovare riparo presso di me, sotto la mia croce. Io ne estenderei il mio manto, il mio Preziosissimo Sangue, e li avvolgerei nella mia custodia e sicuro asilo, che non può essere varcato se non da chi è destinato per volontà divina ad offrire il suo in mia associazione, ma per il riscatto della rinascita e per la gloria di Dio.

Chi viene ad asciugare il mio pianto? Chi ha pietà del mio dolore? Io non posso trattenere la giustizia che rivendica il suo diritto, poiché la misericordia è rifiutata. Chi asciuga le mie lacrime, Io ne asciugherò le sue nei tempi del suo dolore e ne ricolmerò il cuore della divina letizia.

Vi benedico.

188. La Chiesa, casa di preghiera

18/11/2022

Mia piccola Maria, “La mia casa è casa di preghiera”, dico nel Vangelo. È casa ove le lodi e le impetrazioni si elevano all’Altissimo, ove l’uomo si incontra con Dio. Ahimè, oggi le chiese particolarmente nei giorni feriali si vanno svuotando, sempre più povere teste canute le occupano mentre le giovani leve se ne fanno estranee. Soltanto nelle grandi celebrazioni, nelle grandi ricorrenze si appressano più fedeli. Ma come si rapportano in chiesa? Sono coscienti che sia luogo sacro, dimora di Dio, nel quale il Signore vi vive e pulsa in ogni tabernacolo? La massa non lo comprende o è perlopiù indifferente, non si presta all’ascolto dell’omelia ed è tutta presa dalla festa che la celebrazione ne apporta, per la mostra di sé stessi o del proprio abbigliamento. Ci si sofferma al chiacchiericcio, si è distratti. Nei tempi di calura ci si presenta in abiti succinti e offensivi alla sacralità del luogo e di chi rappresenta.

Come si viene poi a ricevere le Carni Santissime del vostro Signore? Con quale disposizione? Spesso non confessati o confessati male, si procede come ci si recasse a partecipare a un rituale di abitudine od obbligo per l’occasione, per la formalità da adempiere. Quale fusione sarà possibile con queste disposizioni con la divinità? Quale incontro e rapporto d’unione sarà possibile con il vostro Dio? Quale preghiera ivi gli sarà innalzata? Se ai miei tempi, dinanzi al tempio dissacrato nella compravendita di ogni mercato, preso da santa ira per lo zelo dovuto al Padre Santissimo ne ho ribaltato i banchi e le sedie, cacciando il bestiame e i suoi operatori, cosa farei oggi dinanzi a tanta profanazione?

Le Sante Messe spesso diventano un programma di ufficio, tanto sono celebrate in fretta, senza anelito di amore e di condivisione. I fedeli lasciati soli nei tempi di preghiera comunitaria, mentre i sacerdoti dovrebbero essere presenti, farne la guida e una partecipazione di testimonianza. Qual è l'atteggiamento dovuto all'Eterno che attende il vostro ricorso, la vostra prece, la vostra lode, se la mente e il cuore, lo stesso corpo non si dispone in relazione a lui nel silenzio, nel rispetto e nel raccoglimento?

Il mio desiderio è che la Chiesa sia perennemente casa di adorazione, nella quale l'Eucaristia fosse posta al centro di essa ed esposta continuamente alla contemplazione dei fedeli. Se sapeste quante grazie discenderebbero sulla terra intera, di ogni guarigione, conversione e liberazione, se in tutte le chiese si vivesse questa impetrazione e adorazione comune. Ancora non si comprende e non si sonda la potenzialità della magnificenza del tesoro che la Chiesa possiede nell'Eucaristia. Dio presente in mezzo a voi, che va perennemente adorato dal clero e dal popolo. Perché non si attua questo progetto o se ne fa così fatica? Perché il tempio di preghiera prima ancora che in comunità deve essere vissuto in sé stessi. La propria anima deve farsi dimora di Dio, nel quale l'orare vibri e si elevi nelle altezze: solo allora saprà vivere la preghiera comunitaria, ne porterà la sua energia santificata che verrà condivisa e ne porterà effetto di ogni bene in tutti. Tante case di preghiera formerebbero la città di Dio nel mondo intero.

Come saper pregare? Pregate con il cuore, con le vostre parole, con le preci insegnate dalla Chiesa, con l'orare con la Santa Madre, con la meditazione dei sacri misteri e particolarmente della Santissima Passione. Irrorerete la vostra vita di santità che darà benedizione al vostro lavoro quotidiano, alle opere di carità che diverrebbero oblazione degna ed offerta all'Eterno.

Ora voi vivete i tempi scarni di ogni aridità spirituale. Poche le oasi di incenso orante, ma a cui diparte ancora la speranza e lo sprono di una rinascita di un'umanità che tornerà ad incontrarsi con il proprio Signore. Verranno i tempi, scavalcati quelli della tribolazione che li avranno purificati, del rinnovamento dello spirito nel quale l'uomo desidererà stare in compagnia del suo Padre creatore alla ricerca della sua presenza: lo amerà e si diletterà ad incontrarsi con lui ovunque, ma particolarmente nella sua casa che sarà autenticamente tempio di adorazione nel quale Iddio sarà compiaciuto di stare in mezzo ai suoi figli, prima dispersi e poi ritrovati.

Vi benedico.

Dicembre 2022

Ave Maria!

189. La casa sulla roccia

1/12/2022

Mia piccola Maria, dice il Vangelo stasera: “Non chi dice «Signore, Signore» entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio”. Quanti si dichiarano credenti, vengono in chiesa, si sottopongono a ogni rito sacro, fanno processioni e si adoperano in devozioni e voti, ma non danno il loro cuore a Dio. Si fanno una religione propria, secondo i propri schemi e il proprio pensiero, spesso opposto e lontano dalla Santa Legge. Distorcono la Parola Divina poiché vogliono vivere secondo la propria volontà, i propri desideri ed istinti vivendo di conseguenza nel peccato, per cui tutto ciò in cui si adoperano nel sacro si annulla, perde ogni valore poiché non santificato dall’adesione con Dio.

Chi invece adempie il Santo Volere è colui che si amalgama, si rende duttile al suo insegnamento, vive in uno stato di grazia e tutto ciò che partecipa nella vita spirituale e nel suo vissuto giornaliero ne acquista ulteriore merito, arricchisce impreziosendone l’interesse della persona. Quel che il Padre celeste vuole nell’uomo è l’essenzialità della sua conversione, che ne permette la partecipazione alla sua alleanza che si fa amicizia, figliolanza condivisa, fatto sacro in ottemperamento al suo insegnamento nella concretezza del proprio retto comportamento e nelle opere di santità che ne susseguono.

Come comprendere se si adempie al Divin Volere? Basta confrontare il proprio vissuto con il decalogo che il Padre creatore vi ha dato come via da seguire. Se confrontando ciò che fate sia inerenti a ciò che dice il Vangelo. Quando voi notate che ne siete fedeli, in voi, nella vostra casa che è l’anima vostra c’è respiro di Dio: egli vi vive, ne prende dimora e così, come afferma il Vangelo, possono giungere le intemperie, ogni sorta di tempeste e dolori, ogni sciagura su di essa, ma non cadrà poiché Dio vi regna e Iddio le supera tutte, ne è sempre vittorioso. Mentre se ne siete inadempienti, se nella vostra casa, nell’anima vostra vive il mondo, il vostro io, quando ingiungono le prove, i venti forti con le sue burrasche, essa crollerà in quanto l’umanità che la plasma decade, debole. Se poi la vostra anima fosse composta di malvagità, compiendo ogni abominio, essa si fa spelonca del demonio che ne porterà non solo la sua distruzione, ma la sua azione perversa che si fa contagiosa, si ammassa come una valanga che rotola sulle case di molte altre anime con la sua devastazione.

Voi direte: “Signore, ma quando il volere di Dio è arduo, è duro da accogliere, difficile, quando sopraggiunge la malattia, l’ingiustizia e il lutto, come poterne essere fedeli?”. Figli miei, questa esistenza terrena è un percorso di croce, di lotta per giungere alla luce. Voi nell’affrontarla con coraggio vi fate prodi combattenti acquistandone il merito, dando valore a ciò che siete per poter acquisire il pieno diletto, il suo premio che sulla terra non c’è, è un’illusione del nemico., è la falsa catechesi del mondo che vi inganna. Come poterne essere vittoriosi, se non con l’ausilio del vostro Padre celeste? Egli è l’antidoto ad ogni veleno, è la salute dei vostri mali, è la potenza che li sconfigge e ne supera le difficoltà, l’ancora della salvezza che vi tiene a galla nella tempesta e vi

fa approdare al suo porto sicuro. Se estromette Iddio, cosa vi resta? La vostra nullità e miseria, la precarietà e la perdita di ogni speranza, simile alla sabbia che vi scivola tra le mani e non costruisce.

Il Santissimo Sovrano è invece la vostra ricchezza e potenza, la vostra forza ed eternità. Acquistatene la sapienza che questo mondo cerca continuamente di velarne la sua verità, colmatevi delle sue potenzialità, delle armi divine, dei suoi Sacramenti e della preghiera per riceverne il suo vigore che si erge e vi trae in alto distaccandovi dal peccato, per vivere nella sua armonia.

Ora che è iniziato il tempo dell'avvento, l'attesa della mia nascita, quand'è che Io vengo a nascere se non quando un'anima torna a me nella sua conversione, quando la sua anima torna a farsi adorna, pulita e profumata di bene per essere degna culla che possa accogliermi? Allora Io vengo e ne prendo dimora, ne nasco per divenire quella casa sulla roccia nel quale molte altre creature potranno venire per trovare il loro sicuro rifugio da ogni male.

Vi benedico.

190. Potete credere questo di me?

2/12/2022

Mia piccola Maria, la vita spirituale per tutti è sempre un cammino in evoluzione, è in crescita continua. Essa dà un continuo perfezionamento a una luce di conoscenza, è un ravvedimento ulteriore delle proprie imperfezioni.

Oggi nel primo venerdì del mese si ricorda il mio Divin Cuore, un Cuore che ama, che continua ad amare nonostante lo strazio che riceve. Ama grandemente malgrado i colpi che gli vengono inferti e la sofferenza che si maggia in quanto coloro che mi feriscono sono figli da cui ci si riattende l'amore. Ma cosa ne viene in cambio, se non ingratitudine, disamore, rifiuto, offesa? Il mio Cuore, proprio perché li ama, ne sente tutto il patimento.

Un giorno segue al giorno, l'alba ai loro tramonti, e il Padre creatore dà la sua sussistenza, ma forse che gli uomini se ne avvedono? Io ho lasciato che fossi trucidato, che non ci fosse spazio di lembo alla mia carne che non fosse offerta per dare ad essi la vita. Forse che lo hanno compreso, ne siano grati? Lo Spirito Santo, opera perennemente per dare santificazione alle loro vite, per condurre alla salvezza, ma essi ne sfuggono, svincolano e rifuggono la sua azione di amore. Cosa si potrà fare di più per essi, che si sono fatti non solo sordi e ciechi, ma duri, insensibile ad ogni mio sentimento, incapaci di amare?

Se credessero, se avessero la fede nella potenza dell'amore di Dio che agisce portando il suo intervento di bene, la sua santissima energia creatrice che dà ogni rigenerazione, rinascita e risurrezione, nei corpi come dello spirito, si porrebbe in atto ciò che dice la prima lettura in Isaia: "Il Libano cambierebbe in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. I sordi udranno e gli occhi dei ciechi vedranno". Si compirebbe il regno di Dio, non solo nell'Eden dei cieli, ma già da qui, su questa terra.

Potete voi credere questo? Lo affermo a voi come lo dico nel Vangelo ai poveri ciechi che mi corrono dietro gridando: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di noi". Vogliono

il dono della vista, ma Io chiedo per essa la loro fede dicendo: “Potete credere che Io posso fare questo?”. Al loro consenso essi sono usciti dalla notte per rivedere la luce del giorno.

Oggi chi sa riconoscere la propria cecità e l'aver fede per credere al mio intervento salvifico? Dinanzi a tanta durezza dei cuori che non sanno più ricercare la mia luce, né il suono della mia voce che ancora chiama e invita al mio ascolto: “Ascolta, ascolta, Israele”. L'umanità rifugge ed è lontana, ma Io sempre a e attendo, ma di un amore crocifisso che nel suo strazio non trova riposo alla sua ricerca e cerca figli nel quale trovare consolazione per riarmarmi di speranza, per rifocillarmi di un po' d'amore e poter credere ancora nel ritorno degli uomini a me.

Le creature, quando sono loro nella sofferenza, spesso molte di esse cercano di poggiare il loro capo su di me per esserne sollevate ed esentate dalla loro pena, ma chi pensa al mio di dolore, che pure il vostro Signore vada ramingo alla ricerca della carità, di una riparazione che tamponi ed rimargini le ferite del mio Divin Cuore che trabocca del fluire del suo Sangue che si riversa per voi? Che richiede la vostra mano pietosa? Potete credere anche questo di me? Che cerchi di esser consolato? Quanti si adoperano in quest'opera di misericordia verso il mio Divin Cuore che pulsa e ama, e proprio per quest'amore rinnegato ne è trafitto?

Figli miei, ogni creatura che torna ad amare il Cuore mio è mio battito che torna a pulsare per dare vita a questo povero mondo che va spengendosi. Ricordate che è l'amore che ne genera la vita quanto: più si torna ad amare, tanto più la terra risuona della mia presenza che dà nuova creazione, redenzione e santificazione.

Vi benedico.

191. L'acqua del Battesimo

3/12/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera risuona il grido del Battista che grida alle folle: “Convertitivi, il regno di Dio è vicino, rivolgete il vostro passo verso Dio raddrizzando i vostri sentieri alla conversione, dato che l'ira è imminente”. Ancora il richiamo di Giovanni si estende e risuona su tutta la terra, incitando gli uomini al pentimento del loro peccato, a un ravvedimento di un ritorno autentico al Padre Santissimo con una vita rinnovata nella rettitudine, nella verità e nella giustizia.

La scure e già posta alla radice degli alberi perché vengono tagliate le vostre vite e giunge presto il giudizio, il giudizio che per molti è già oggi. Quanti in questo di non vedranno il sorgere della prossima alba e si ritroveranno dinanzi al giudizio divino impreparati: non si sono dati cura del loro Battesimo, superficiali e noncuranti si sono prostituiti a dei stranieri divenendo quella paglia secca di cui parla il Vangelo, atta solo a bruciare, ma in un fuoco inestinguibile. L'ora dell'ira è sempre imminente e dovete esserne sempre pronti. Quando si è giunti ormai al giudizio, cui tutti attende, cosa vi resterà a proroga della vostra sentenza?

Siete stati battezzati nell'acqua, un'acqua che si santifica nella conversione. Come potete quindi far vivere il vostro Battesimo, se non nel lavacro delle vostre lacrime, nel pianto della sofferenza che lava il peccato e vi ricrea, nel sacrificio della rinuncia alla

vostra volontà per piegarvi alla Santa Volontà di Dio, nel rinnegamento di voi stessi per accogliere la croce. L'acqua della vostra offerta feconda la terra riarsa dell'anima vostra e la rende umida, in modo che le fragili pianticelle delle sante virtù possano crescere e farsi fruttuose. L'acqua che la plasma nella vostra adesione permette che l'anima sia fertile, accolga e si irrori del Sangue di Cristo e si effonda del fuoco divino che la santificano per farsi terra benedetta, sacra, nella quale molte altre pianticelle di anime assopite e disseccate possono nuovamente rinascere e germogliare.

Siete chiamati a divenire Battistero nel quale vengono depositate le vostre acque santificati, nel quale molte altre creature possono venire a dissetarsi per ritrovarvi la grazia di Dio. Siete chiamati a divenire dei Giovanni Battista, quelli che indicano la via della conversione, richiamo alla salvezza con la vostra stessa vita benedetta che si fa esempio, riferimento per il prossimo, acque trasparenti e cristalline nel quale riflette l'immagine divina in cui molti ritroveranno la giusta via da seguire.

Come essere dei Battista? Guardate alla sua maestosa figura che si erge alta tra gli uomini, il più grande di profeti, sicché direte: "Chi lo può emulare?". Eppure ognuno di voi può trarne dal suo valore il proprio bene meditando all'essenzialità del suo vissuto, che ha percorso la sua esistenza nelle necessità primarie, senza cercare primario chissà quali abbondanze e ricchezze terrene, osservando la sua semplicità, ma anche l'integrità del suo pensiero omologato al pensiero di Dio, che non si piega, non si volge ai compromessi del mondo, non ondeggia ai venti dell'umano: vive della verità, fuso e proteso nel cuore con lo sguardo fisso al suo Creatore. Se pur voi percorrete questa condizione, questo suolo spirituale, vi farete come lui annunciatori di salvezza, richiamerete i fratelli a una via di edificazione che li conduce al cielo, vi farete battesimo vivente, fonte che zampilla continuamente, acquasanta della quale si irrorà la terra, se ne abbeverano le genti.

Chi vive, chi partecipa del suo Battesimo, pur nella sua povera natura creata, nell'incontro con Dio che viene con il suo Fuoco e il suo Spirito ne riceve ulteriore santificazione per tutti, ma chi lascia perire il suo Battesimo, le cui acque si fanno un pantano melmoso, l'incontro con il Fuoco e lo Spirito Divino le dissecherà facendosi terra che riarde e brucia in eterno.

Oggi, che ricordate il primo sabato del mese in onore al Cuore Immacolato di Maria, vi invito: andate dalla Santa Madre, offrite a lei il vostro Battesimo: ella ve lo farà rivivere, ne farà, della vostra acqua creata, acqua irrorata del Sangue di suo Figlio infuso dello Spirito Santo per farvi santi, e ove ritorna e vive il Battesimo ritorna la fede e trionfa la Chiesa.

Vi benedico.

192. Se si smettesse di peccare

5/12/2022

Mia piccola Maria, ogni Santa Messa offerta per le anime sante del Purgatorio è una carezza che si protrae su ognuna di esse, è un balsamo che dà frescura alle loro fiamme, è per molti il campanello che risuona la loro uscita poiché si aprono finalmente le porte

del cielo. Basta a volte una Santa Messa per molte anime, le più dimenticate che da secoli vi si trovano in questo luogo, al cui mio Divin Sangue offerto le fa volare libere.

Ecco, dice il Vangelo stasera: “Abbiamo visto cose prodigiose”. Io vagavo di villaggio in villaggio per le strade polverose di Israele e operavo prodigi nella mia potenza divina, dalla quale scaturivano miracoli, guarigioni che suscitavano lo stupore delle genti. Accadeva però che altri, pur dinanzi a portenti, particolarmente scribi e farisei, ne trovassero spunto per darne condanna, senza valutare nonostante, la loro conoscenza come dottori della legge, che se essi operavano il bene dando salute e liberazione è perché il dito di Dio era giunto in mezzo ad essi.

Portano a me un povero paralitico steso sul lettuccio, calato dal tetto per la ressa della folla, e per tale atto che dava dimostrazione alla loro fede Io dico al malato: “Ti sono rimessi i tuoi peccati”. Ciò crea scandalo proprio tra quelli studiosi e considerati dotti delle Sacre Scritture, non comprendendo che è proprio il peccato che scatena ogni male nell'uomo, che ne è l'origine. Il paralitico era rimasto immobile nelle sue membra proprio per il peccato commesso che l'aveva reso paralizzato. Le colpe che si commettono scatenano ogni sofferenza nella creatura: *il peccato* è dolce al palato e attrattivo, ma poi ingerito è un veleno mortale corrosivo che ha potere di invadere nella sua corrosione la mente, lo spirito e il corpo. È un male così contagioso che si effonde e si ramifica con le sue nefaste conseguenze su tutta la terra e gli altri fratelli.

Il Padre creatore aveva creato l'Eden terrestre nel quale l'uomo era libero, sano e immortale, viveva felice con lui, ma non gli è stato bastevole. Ha voluto sfidare il suo Dio, ha fatto alleanza con il nemico, e cosa gliene è venuto? Ne ha conosciuto la sua precarietà, la sofferenza e la morte: il giardino di Dio si è fatto deserto e l'uomo paralitico, prigioniero, i cui vincoli col peccato lo avvolgono e lo immobilizzano. Ho offerto il mio Divin Sangue per la sua liberazione che ne ha lavato il debito e l'offesa, ne ha pagato il riscatto per il riacquisto del cielo a cui ormai era precluso.

L'uomo purtroppo cosa fa? Continua a peccare, commettendo ogni ingiustizia. Io sono sempre pronto a dare, dinanzi al suo sincero pentimento, il perdono, a rialzarlo dalla sua paralisi, ma le moltitudini mi si oppongono, non abbandonano né guerra, né omicidio, né ladrocinio e inganno, lussuria e ogni altro abominio, sì che la natura stessa se ne sente investita del suo peso che, come un corpo estraneo, cerca di estromettere da sé rivoltandosi, agitandosi e ponendosi contro l'uomo che la occupa e l'attacca con il suo male. Persino l'asse della terra sta perdendo la sua stabilità e il suo equilibrio. La protezione del suo involucro che la riveste ne ha ormai lacerazioni e falle, così che le potenze contrarie dell'universo possono penetrarla e scatenarsi su di essa per colpirla grandemente. La natura vive, sussiste in essa il respiro di Dio, partecipa nella sua alleanza che viene tradita dagli uomini e ne è offesa.

Quando i popoli comprenderanno la loro paralisi, quando torneranno al Padre Santissimo nel loro ravvedimento? Perché di certo ancora Io alzerei la mano e direi: “Ti sono rimessi i tuoi peccati. Va, sei libero, riprendi il tuo cammino”. Se si smettesse di peccare voi rivedreste di nuovo i portenti divini, vedreste i demoni che pullulano la terra doverla abbandonare per tornare agli inferi e *gli uomini* disciogliersi dalle loro catene, vedreste tornare la salute nel mondo e ogni giustizia: tornereste al cielo senza

vivere il percorso doloroso della purificazione in Purgatorio. Vedreste realizzata la prima lettura in Isaia: “Si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, scaturiranno acque nel deserto e torrenti nella steppa, nel suolo riarso sorgenti d’acqua”. Liberati dal peccato si attua una nuova rinnovata creazione, nell’uomo e sull’intera terra.

State percorrendo l’attesa dell’avvento della mia nascita, e come attendere che sia nascita in voi di Dio, se non l’emendarvi dal male che in questo percorso di conversione della vostra esistenza, di Natale in Natale, vi conduce alla vostra nascita in paradiso, finché non giunga il giorno finale del tempo compiuto quando attuato il pieno riscatto umano rivedrete il prodigio dell’Eden divino nella creatura tornata pura alla sua origine, innocente, libera di vivere in eterno con il suo Creatore.

Vi benedico.

193. Nessuna pecorella si perda

6/12/2022

Mia piccola Maria, tutte le preghiere, le intenzioni che nel divin sacrificio vengono unite al mio Divin Sangue, offerte per le anime purganti portano sempre loro buoni intenti e tutto il loro beneficio.

Ecco, Io sono il Buon Pastore, il Pastore che governa il gregge dell’umanità: miriadi e miriadi di pecore di tutti i secoli, e di ogni generazione di cui non si può contare il numero all’orizzonte, ma in me nessuna è dimentica. Io le curo con le premure di una madre, le conduco alle verdi vallate, ove l’erba è più rigogliosa e tenera, in modo che siano ben nutrite. Le conduco alle fresche sorgenti perché si abbeverino dell’acqua più pura, le proteggo dall’attacco dei lupi feroci che cercano di insidiarle, le guido per condurle ai retti sentieri che portano diretti al sicuro ovile nel santo regno dei cieli. Su tutte mi protendo e le osservo.

Il mio sguardo le segue ovunque e guardo con dolore coloro che da me si allontanano, si allontanano dal santo recinto per ricercare chissà quali mete, quali chimere di libertà, poiché Io so che lontano dalla mia cura esse si disperderanno negli anfratti, cadranno nei burroni, verranno sbranate dalle belve, sicché, come dice il Vangelo, lascio le altre che sono al sicuro per pormi alla loro ricerca e trarle in salvo. Accorro particolarmente per quelle rimaste ferite che stanno agonizzando, gemendo belano il loro aiuto: su di esse vado per prenderle in braccio e ricondurle a casa, per dare loro ristoro, fasciare le loro piaghe, riformarle a sanità e forza. Tutte cerco di porre in salvo, come affermo nel Vangelo, in modo che nessuna si perda.

Quante purtroppo delle mie pecorelle rimangono a vagare nel vuoto e nel buio su questa terra: non ritrovano più la via, perdono ogni riferimento e sono spesso le più abbandonate, quelle rifiutate e disprezzate. Brancolano senza meta moribonde, anche nelle grandi città come esseri invisibili, disperate, e sono le più fragili, quelle che non sanno vivere, che avrebbero bisogno del supporto della società, dei fratelli, ma che le aborriscono poiché viste come fallimento e perdenti in un mondo in cui domina il

vincente, colui che nella sua fortezza, stabilità e benessere umano trionfa secondo i canoni di questa terra.

A ciò Io chiamo voi mie pecore fedeli e beate, che siete rimaste sotto il mio sguardo, accanto a me: voi siete al sicuro e vi nutrite del mio amore, ma chiedo a voi la vostra condivisione alla mia ricerca a quelle povere pecorelle smarrite e sbandate, perché vi facciate pecore madre che nel vostro belato le chiamiate ed esse sentano il vostro richiamo di un amore materno, nel quale ritrovare fiducia, aiuto, la via che le riconduca al loro Pastore. Molte ne ritornerebbero: sono spesso come agnellini spaventati e traumatizzati che stanno pagando il loro errore.

Ce ne sono molte altre, però, che sono rabbiose e intrattabili, inavvicinabili poiché morse dal veleno di molti serpenti e per esse non potete che offrire il mio ricorso, il ricorso al Divin Pastore tramite la preghiera, l'intercessione, il Divin Sacrificio, dato che solo Io posso essere il loro antidoto, la cura che neutralizza il loro male infetto. Anche queste pecore sono però preziose, poiché pagate con il mio Sangue versato per tutti, con le lacrime del dolore di mia Madre, per l'opera di santità dei miei martiri, dei miei santi, dei miei benedetti il cui amore, l'offerta data a me rende salvezza la loro azione per tutte le pecore di tutti i tempi e in ogni situazione, anche la più disastrosa.

Per i meriti del vostro Divin Pastore, della Santa Pastora e delle pecore che sono state madri e hanno generato nel mio di Sacrificio ancora potete chiedere la loro salvezza per far sì che per quanto possibile sia corrisposta la vostra opera: nessuna se ne perda.

Vi benedico.

194. L'Immacolata

7/12/2022

Mia piccola Maria, la preghiera impetrata per le anime purganti è una grande carità. Esse soffrono molto, spesso abbandonate e dimenticate anche dei propri cari. Il loro percorso sarebbe più breve, più lieve del suo peso se ci fosse invocazione e offerta costante e amorevole per loro. Le anime sante non dimenticheranno. Alla vostra mano tesa si potranno ad intercedere per abbreviare la vostra di purgazione, vi saranno di sostegno e consolazione: permetterà per molti, per le generose e preziose indulgenze date per esse, di non accedervi (*al Purgatorio, ma andare diretti in Paradiso*). Sappiate comunque che tale carità riceverà sempre la sua ricompensa.

Stasera nella sua vigilia la Chiesa nella sua liturgia celebra già l'Immacolata Concezione di Maria. Ma cos'è l'Immacolata Concezione? L'Immacolata Concezione è Dio che concepisce ogni creazione e ne dà atto nella sua trasparente e somma santità, nella sua innocenza, nel suo candore di immacolatezza con il quale ha dato vita a tutte le cose e all'uomo e perennemente crea. Maria è l'appendice più vicina e santa nella sua umanità, che nella sua pienezza di grazia ha ricevuto e continua a ricevere le acque creative del Padre Santissimo che si riversano nel suo grembo per essere gestazione di tutti i figli dell'uomo, per rigenerarli alla vita eterna. Ella li partorisce e rigenera alla grazia divina. Iddio le ha dato questa potenzialità che nella sua maternità Maria si fa maternità di Dio sulla terra e ne continua il compito dal cielo.

Da sempre è stata pensata dall'Eterno, già agli albori della creazione: una donna che ne fosse suo segno e degna dimora per accogliere suo Figlio. L'ha creata pura, intoccata e inviolata da nessun'origine di peccato, concepita nel suo pensiero radioso della sua luce, giardino recinto e segreto, sua terra santissima dispensata dal tocco del nemico nella quale fosse solo il suo passo immacolato da attraversarla tutta. Ella sarebbe nata nel mondo nel tempo maturo per dare nuova ricreazione a un'umanità peccatrice che poteva tornare a rigenerarsi tramite solo l'immacolatezza di questa Santissima Madre.

La Madonna si è fatta grembo universale, ma in primis lo ha potuto e può, in quanto la sua persona è casa adorna delle massime virtù, santificata da un totale amore che si trasfonde pienamente nella santa volontà di Dio, atta ad accogliere suo Figlio, il Cristo, per farsi calco nel quale tutte le altre creature in lei possano farsi a sua immagine. Nelle sue acque immacolate, sorgenti divine, vengono irrorate dallo Spirito Santo che ha permesso che Iddio potesse farsi carne in lei e tramite lei incarnazione nell'umanità, partecipare dell'uomo per infondere la sua divinità in modo che l'uomo si faccia Dio. Quel che i progenitori Adamo ed Eva volevano ottenere tramite il peccato dell'orgoglio e della disubbidienza, e avvocarselo a loro diritto, il Signore l'ha offerto e lo fa dandosi e offrendosi nella sua carne e nel suo spirito per darvi in dono le sue potenzialità divine, farvene eredi e partecipi.

Maria è il segreto della celerità, della via breve che conduce alla conoscenza profonda e intima di Dio e congiungervi alla sua santità. Le sue viscere, nelle quali potete affidarvi, ve la trasmettono. Quanto più vi fate vicini a lei e la vivete, tanto più la Madonna vi forgia, vi plasma: ella allarga e distende il velo della sua trasparenza per avvolgere l'umanità, ne vuole ammantare i peccatori per lavare i loro peccati, per riformarli ad ogni purezza. Si protrae e si estende sulle anime purganti per dare condono alle loro colpe rivestendole nel suo candore e poterle condurre prima alle vette celesti innestate di ogni immacolatezza.

Ah, se tutti comprendessero la ricchezza, il tesoro delle meraviglie che ella è. Si teme di darle troppo rilievo, sì che possa oscurare la presenza di Dio. Ma ove Maria è amata, invocata, seguito l'esempio, ritorna la fede, la conversione, si ritorna autenticamente al Padre celeste. Ove ci sono santuari in suo nome, le creature ne vengono attratte dato che percepiscono che lì la Madre li attende, ne avvertono l'amore che li riveste e ridona nuova verginità a un passato oscuro che viene cancellato in un presente che in lei ritorna luminoso.

In questo ultimo secolo così colpito dal demonio, l'iniquo cerca di attaccare, imbrattare di ogni lordume sino ad uccidere particolarmente la donna. In ogni essere femminile egli, pur nella più rea e colpevole, ne vede riflessa anche seppur un barlume l'immagine di Maria Santissima che lo schiaccia. Cerca continuamente di sfigurarla nel peccato, di umiliarla con ogni mezzo per condurla al male e nel peccato di annientarla per farla sua adepta: così ne arresta o ne annulla la sua potenzialità creatrice che le è data nel portare la vita e che la rende più vicina nel suo essere al Creatore.

Stando accanto alla Santa Madre, pregandola, consacrandosi a lei, vivendo Maria, voi ne portate la luce nel mondo, quella luce radiosa che il demonio respinge e ne è

accecato e rifugge sconfitto. Lei dei suoi veri devoti ne fa fiori di santità, virgulti di innocenza da trapiantare nel suo giardino: il giardino delle delizie, la meraviglia nei cieli, poiché ne emana l'intera bellezza della sua radiosità, frutto della sua immacolatezza.

Vi benedico.

195. Come farsi santi?

9/12/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo letto stamani in questa chiesa Io dichiaro che Giovanni Battista sia il più grande dei profeti, il più grande nato da donna, ma che il più piccolo nel regno dei cieli sia ancora più grande. Chi è entrato e ha preso accesso nell'Eden divino ha raggiunto la sua pienezza di santità, il compimento della sua massima maturazione in Dio: non ha più ombra che possa adombrare o turbare la sua anima, possiede in sé l'acquisizione della completezza della sua unione con l'eterno Signore, è assimilato alla perfezione dell'eternità divina.

La creatura ha vissuto il suo percorso di prova sulla terra e poi, per la massa, ha realizzato la sua piena rigenerazione in purgatorio, che non è solo via di purificazione, ma anche di conoscenza e di assimilazione della sapienza del Padre Santissimo, che ne infonde la sua luce, che nel suo viaggio verso il cielo ne maggia e ne intensifica la sua comprensione e assorbimento. Questo non toglie che le venga condonato il debito, che va sempre scontato e che solo attraverso il prossimo, ancora in cammino nel mondo, può con le sue indulgenze lucrare ogni sconto e remissione alla pena, o mediante pure i santi che hanno già preso possesso del regno che possono con la loro intercessione abbreviarne la strada di purgazione.

Le anime sante nel loro processo di purificazione e di infusione a Dio compiono una ricreazione di sé alla loro massima e integra purezza e bellezza. Esse, infatti, possono arricchirsi di ulteriore santità nel compiere, nel loro stato e luogo, molte opere di ogni carità venendo in vostro sostegno, aiutandovi, portandovi soccorso, e con la loro opera si fanno impreziositi di tesori di bene.

Ci sono anime che si fanno anche eroiche, che pur avendo assolto il loro tributo, avendo terminato il loro viaggio, si offrono a Dio con la loro sofferenza in modo che ne prolunghi la pena per essere dono di amore per i fratelli lasciati sulla terra, per i loro cari che rischiano di perdersi o per portare e maggiare il loro compimento di ogni accrescimento nel bene per essi: desiderano poter ancora fare nella propria partecipazione dolorosa, per adoperarsi come non avevano fatto da viventi. Voi potete chiedere ad esse il vostro ricorso, l'intercessione e le grazie: le anime sante possono molto.

Ugualmente potete chiedere ai beati che sono già gaudenti in paradiso: pur se non scritti sul calendario e sconosciuti, sono santi e spaziano nell'universo dell'Eden, posseggono attributi divini nel quale riflette pienamente l'immagine trinitaria, hanno facoltà di intercedere e impetrare presso il trono dell'Altissimo per accorrere in vostra vece e beneficiarvi.

Tutto questo non vuol accreditare che il Purgatorio sia il tempo migliore per infondersi a santità, in quanto e via più dolorosa e lunga, via di nostalgia struggente per la lontananza ancora dalla beatitudine, mentre sono beati coloro che raggiungono il traguardo al cielo già nel percorso terreno. Essi sono simile al frutto maturo già pronto per essere deposto sul banchetto del Re e goderne la partecipazione della sua delizia.

Come farsi santi? Come abbreviarne il tempo? Volete essere grandi? Fatevi piccoli, fatevi servitori umili: solo nei minimi entra la sapienza di Dio, se ne assimila l'amore. Quello che dotti studiosi, conoscitori di ogni cultura, spesso anche teologi non recepiscono è perché sono chiusi nella loro credenza, nelle proprie convinzioni e capacità, sì che non possono essere compenetrati dall'amore dello Spirito Santo, facendosi nel loro studio ed insegnamento aridi e sterili.

Amate, consacratevi ai Sacratissimi Cuori di Gesù, Maria e Giuseppe: questi cuori vengono recepiti da chi serve ed ama e ne portano riparazione. Fatevi piccoli poiché la porta che vi introduce ad essi è stretta: bisogna piegarsi per accedere e solo il piccolo vi si può racchiudere ed entra. Ma quando vi accede, quale visione: egli spazia nella conoscenza dell'infinito amore nel quale si incontra e ne vive la sponsalità con l'eterno Signore. Solo i piccoli si fanno santi.

Vi benedico.

196. La fede in me si fa vostra gioia

10/12/2022

Mia piccola Maria, l'offerta data per le anime del Purgatorio è più di una carezza che li raggiunge: nel mio Preziosissimo Sangue offerto, che le riveste tutte, ne porta ogni sostegno, forza, rinfrancamento, sollievo alla loro sofferenza. Esse si sentono ritemperate di nuovo vigore e speranza, e da quante colpe ne hanno remissione. Si innalzano sempre più verso l'uscita, ove già ne intravedono la luce, il canto, la preannunciata visione.

Stasera nel Vangelo il Battista vive la sua notte oscura, la sua passione interiore, il suo combattimento contro le forze tenebrose che lo attaccano fomentando dubbi alla sua fede in me. Una lotta nella quale egli si pone ad affrontare con dolore e chiedendo lume che lo soccorra. Egli mi manda a dire: "Sei tu colui che deve venire, o ne dobbiamo attendere un altro?". Alla sua domanda Io non rispondo direttamente, ma gli pongo in evidenza l'opera che viene attuata e che dà dimostrazione di ciò che sono: "I ciechi acquistano la vista, i sordi odono, gli zoppi camminano, i malati si risanano, i morti risuscitano e viene annunciata la lieta novella". Se giunge la liberazione, la guarigione, la conversione dello stato dell'uomo che da malato si fa sano, da peccatore uomo giusto, da morto torna alla vita, è perché Iddio è in mezzo a loro e ne porta con la sua azione tutto il suo effetto di bene. Rassicurato dalla mia risposta, Giovanni prende pace, torna sereno l'animo suo e ravvivato alla luce della mia fede si acquieta attendendo nel pieno abbandono che la santa volontà di Dio si adempia nel suo martirio.

Io elogio Giovanni dinanzi a tutti: uomo integro, severo nella sua mortificazione, fedele e costante e fisso alla verità per cui vive, ma per quanto grande si innalza dinanzi a lui il Cristo, la cui verità nella visione alla sua persona dà per frutto sempre la carità.

Stasera che già alla sua vigilia celebrate la domenica del “Gaudere”, ove è la gioia nella appena preannunciata prova di Giovanni? La certezza che oltre la tempesta torna sempre la quiete, che oltre le prove e i dolori torna sempre l’oasi del ristoro e della loro vittoria, oltre la notte ritorna sempre il giorno. La vita umana e anche quella spirituale vive delle sue esperienze che constano le vostre povertà, ma anche il combattimento che ve ne dà merito, per cui è richiesta la fede che si fa gioia, che ve ne dà forza e senso, fiaccola che dà riferimento, timone alla vostra guida per il traguardo da raggiungere.

Beati coloro che non si scandalizzano di me, affermo nel Vangelo, dato che in me ritrovano sempre tale chiarezza che illumina, vigore e motivazione per superare ogni crisi, ogni realtà per quanto difficile e oscura. La fede in me vi traghetta oltre tutti i perigli terreni e spirituali, vi offre perennemente già oggi la mia mano, la mia amorevole cura, la mia presenza che vi testimonia che non siete soli: Io ci sono. Nella fede in me, partecipata nella vostra croce, essa ne produce sempre il frutto di ogni carità.

State attraversando il percorso dell’avvento che vi conduce alla nascita di Cristo. In quei giorni della mia prossima venuta avevano varcato la parte maggiore della strada per arrivare a Betlemme Maria e Giuseppe, ma erano stanchi ed oppressi dal peso del duro cammino, in stradicciole impervie e sotto ogni cambiamento di clima. La Madre ha il ventre rigonfio e sente tutta la difficoltà del suo stato in questo frangente, sì che si soffermano presso un’oasi in cui ci sono acque fresche e vi ci si può apprendere ristoro a riposo. La Madonna è presa da una visione del cielo e si innalza nel suo canto verso il Padre celeste. Giuseppe vi si unisce con la sua lode e li Divin Bambino nel grembo intrattiene con i suoi dolci colloqui spirituali. Presi da quest’impeto mistico persino gli angeli ne rimangono estasiati e il cielo si apre maggiormente per dare ulteriore luminosità di accoglienza e benedizione.

A memoria di quest’evento Iddio dona sempre ai suoi figli che vivono in questa esistenza il loro tragitto di avvento la pausa, il conforto, il refrigerio, ritemperamento alle proprie forze, la gioia di sentire la presenza divina per riacquistare nuova vitalità, il coraggio e l’ardimento di riprendere la strada, ché simili a Maria e Giuseppe incontreranno ancora il rifiuto degli uomini alla loro accoglienza, le difficoltà e le durezze, ma ne scaturirà il gaudio sommo della mia nascita, il sole radioso che viene a rallegrare il mondo intero per portare tutta la sua salvezza.

Ugualmente voi chiedete a me, portati a me il vostro affanno ed assimilate la mia gioia, la mia consolazione che vi darà energia per riprendere il cammino che di nuovo troverà anche il suo buio e il suo combattimento, il rifiuto del mondo, ma vi condurrà nella luce della stella della vostra fede in me presso la povera stalla per contemplare e adorare il Dio Bambino in mezzo a voi e, ricolmati di lui, farvene annunciatori di come Giovanni ha gridato la mia venuta.

Vi benedico.

197. Fammi conoscere, Signore, le tue vie

12/12/2022

Mia piccola Maria, la mia benedizione discende sulle anime purganti e nella vostra offerta data mi protendo ancora con più veemenza su di esse e ne apporto ogni forza e speranza, sollievo e condono alle loro colpe: ne viene riversato tutto il bene che necessita. Iddio come accompagna e sostiene le creature sulla terra, ugualmente segue i suoi figli anche nel percorso di purgazione. Mai abbandona.

Ecco, dice il salmo stasera: "Fammi conoscere, Signore, le tue vie". E come si possono conoscere le sue vie, come avere comprensione del suo santo volere? Gli uomini così spesso si districano in scelte che sono difficili da fare, non sanno quali decisioni prendere, si trovano in situazioni che paiono loro come labirinti nei quali non trovano via d'uscita, sono come un ginepraio nel quale si disperdono e finiscono per vie sbagliate, compiendo ciò che è contrario alla santa volontà di Dio. Perché accade questo? Perché essi non si approssimano alla mia sincera ricerca, non si fanno umili confidenti a Dio che ne dà lume. Cosa fare, se non chiedere? Cosa fa un alunno per capire e conoscere, se non avvicinarsi per chiedere al suo maestro che ne dà risposta? Come avere la luce, se non uscendo fuori dall'ombra per accostarsi ad essa e rivestirsene?

Il Padre celeste fa conoscere le sue vie, fa comprendere il suo santo volere, ma c'è bisogno di una disposizione sincera, un desiderio autentico in un cuore verace. Diversamente può accadere come nel Vangelo di stasera, quando i capi dei sacerdoti e gli anziani si appressano a me per chiedermi con quale autorità Io compissi la mia opera che portava il suo beneficio in ogni ricreazione al bene, dando ogni salute e lume di insegnamento alle menti: essi non chiedono per conoscere il pensiero di Dio, per sondare la sua dimensione e assimilarne la verità, ma solo per porre un trabocchetto, per dare inganno, sicché a tale domanda non rispondo.

Ma a voi Io dico con quale autorità Io opero, chi mi dà questa autorità: è l'amore. È nell'amore che è energia creante che Io rigenero ogni forma di sanità, di liberazione ed infondo sapienza: Iddio è amore, è sostanza di amore. Il suo amore infinito si espande senza limiti e diviene potenza che tutto può. Ha potere di ogni creazione e di ridare sempre e continuamente vita. Voi venendo a me vi infondete di quest'amore che vi risana e libera, ma che può essere recepito e assimilato solo in un atteggiamento di umiltà, di piccolezza: solo chi è minimo nell'anima può accogliere le potenzialità divine, la grazia della fede e l'infusione dei suoi santi doni.

Molti diranno: "Signore, ci siamo posti accanto a te, abbiamo chiesto: volevamo la tua risposta ma non è giunta". Figli miei, la massa viene a me spesso con autosufficienza, con pretenziosità e saccenza, e simile ai sacerdoti del Vangelo di stasera io non do risposta. Per altri che, pur onesti e buoni nel loro ricorso sono nell'attesa, Io dico: ci vuole a volte il tempo, poiché l'attesa della mia risposta alla vostra richiesta diventa una cura al vostro spirito che si educa, si plasma alla pazienza, alla mortificazione, al merito di acquisire tramite una preghiera che si fa perseverante e santa, sonda la vostra fede e ne arreca il suo beneficio su molti fratelli. Essa è simile

alla cura fisica. Ci vuole tutto il percorso della terapia medica perché se ne abbia l'intera guarigione.

Fatevi abbandonati e confidenti. Tanto più vi disponete nell'abbandono, pur nel tempo da attendere, che il Padre celeste si appressa a voi e vi concede grazia. La vostra arrendevolezza lo disarmo, non può darvi diniego, e di certo giungerà la sua risposta. Egli dà conoscenza delle vie che dovete percorrere, districa le matasse più ingarbugliate, spiana le strade e ne toglie i pericoli, vi fortifica e vi forgia a disporvi alla sua santa volontà, dato che in essa è tutto il vostro bene e la vostra santificazione.

Vi benedico.

198. Siate luce

13/12/2022

Mia piccola Maria, chi si adopera in un'azione di intercessione per le anime sante del Purgatorio, che offrono indulgenze per esse, queste anime gli si faranno prossime e vicine per portare la loro protezione e il loro soccorso,

Stasera nel Vangelo viene posta la condizione dei peccatori, di come agiscano di quali posizioni possano prendere. Lo descrive bene la parabola quando un padre chiama un figlio ad andare a lavorare nella vigna e nonostante il suo repentino consenso, poi non vi si rechi, mentre chiesto all'altro che ne aveva dato rifiuto, pentito si è posto all'opera. La fede richiede una testimonianza concreta; non sono le parole, ma gli atti che ne susseguono che ne danno concretezza e lume e una sincera conversione la mette in atto ed evidenza. Quanti peccatori dinanzi al richiamo di Dio si fanno solerti si accendono e si rallegrano del suo calore per un poco, ma poi si stancano ed abbandonano. Altri non reputano di averne bisogno, poiché si ritengono già giusti e bastanti a sé stessi, non si reputano peccatori. Molti, invece, pur avendo peccato grandemente, ascoltata la parola del Signore ritornano sui loro passi, si pentono e si ravvedono. Chi verrà giustificato? Coloro che si emendano, che riconoscono il male compiuto e si pentono, piangono il loro peccato e si convertono, coloro che hanno il cuore nella lacerazione. Ad essi Iddio si appressa, si pone accanto, fascia le ferite, lo riprende a sé e ne dà remissione.

In verità Io vi dico nel Vangelo: "I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio". Avrete grandi sorprese, poiché i molti cosiddetti giusti che non rimproverano niente alla loro coscienza, che si sentono superiori, ma non fanno che errare chiusi nel loro orgoglio, in ogni superbia e mancanza di carità, vedranno chiudersi le porte dei cieli, mentre vi accederanno coloro che essi hanno disprezzato e non dato soccorso. Lavorare nella vigna comporta adoperarsi per portare aiuto e salvezza al fratello che è nel bisogno, ma essi non vi hanno preso opera poiché non hanno amato, chiusi nel loro cuore. A cosa sarà servita la loro falsa rettitudine?

I poveri peccatori invece che, pur avendo errato, si pongono al lavacro del loro pianto nel percorso dell'espiazione, nel dolore della purificazione, in una sofferenza che scava, ciò ridona ad essi nuova rivirginizzazione alla loro anima e in tale tragitto di rinascita imparano ad amare. Quante creature tornano spesso nel loro ritrovato ravvedimento non solo a salvarsi, ma a farsi mano pietosa, a portare nella loro

esperienza vissuta partecipazione di misericordia e aiuto per il fratello ancora nell'errore e nelle tenebre per trarlo alla luce.

Oggi è la festa della luce. Voi la ricordate nella figura di Santa Lucia di cui celebrate. Lucia, vergine di ogni candore e trasparenza di anima la cui vita santa è fede, risplendeva di una luminosità che ne accecava e irritava i demoni, che sobillavano gli uomini iniqui loro servi. Fu sottoposta al martirio, pur estraendogli gli occhi a cui volevano in essi strappare la luce che ne emanava, ella è rimasta integra e fedele al suo credo. Ancora dal cielo perennemente espande la luce divina. Cosa ne ha dato a lei la forza, cosa il senso della sua santità vissuta, se non la radiosità ricevuta dalla fiamma del suo Signore? Lucia, una torcia che si ravvivava nell'incendio divino ricevendo luce perpetua e fuoco di amore con il quale ne ha ricolmato le creature del suo tempo e dall'eternità la riversa sulla terra a tutti coloro che la invocano.

Siate pure voi, figli miei, voi, luce, che dite di amarmi e di seguirmi, luce che si ravviva in me, che si maggia nella luce infinita ed eterna per diffonderla e irradiarla in questo mondo che brancola nelle tenebre. I vostri fratelli vivono nel buio della sua oscurità, non trovando più la strada giusta da percorrere. Siate luce, che vedendola essi possano ritornare sulla retta via, siate fari che con il vostro chiarore, pur nella notte più profonda, molti possano giungere salvi al porto ritrovato. Nell'oscurità gli uomini non fanno più nemmeno vedersi per riconoscere i propri peccati, stando nella fitta ombra non fanno più cosa sia il male, riconoscendolo e discostandosi per quel che è. Nella luce che si infonde nelle coscienze molti di essi sapranno di nuovo guardarsi per trovarsi sporchi e imbrattati, averne disgusto per recarsi a lavarsi e porsi in un atteggiamento di cambiamento, di nuova vita e rinascita al bene.

Vi benedico.

199. Fatevi angeli consolatori del mio Getsemani

14/12/2022

Mia piccola Maria, la Santa Messa offerta in onore e riparazione al mio Divin Cuore è come un balsamo che discende e si posa sulle sue ferite, è una consolazione data al mio dolore, una riparazione alle molte offese. Tutti pensano che poiché Iddio è immerso nella beatitudine non può sentire più pena. Ma Io sono sì nel gaudio eterno, ma ancora gemo qui, sulla terra, poiché vedo che a frotte i miei figli vanno persi. Mai come in questo periodo le anime precipitano agli inferi e quante ne vedo in procinto, sull'orlo del precipizio, prossimi a cadervi. Li chiamo fortemente, ma gli uomini si sono fatti così duri e ostinati, non tornano a me. A questo motivo Io piango, verso lacrime e ne do segno concreto in mie immagini e statue ove scendono le gocce del mio dolore per richiamarne l'attenzione per la gravità del tempo, all'urgenza per i miei poveri figli in pericolo alla loro prossima dannazione. Ma chi ascolta?

E chiamo voi, miei cari, a divenire miei angeli del Getsemani che danno pausa alla mia sofferenza, che nel loro amore e vicinanza mi si pongono accanto per ritemperare il loro Signore e darmi sprono nella mia azione di salvezza, pur in mezzo a tanto rifiuto e ribellione. La vostra opera consolatrice e riparatrice ristora e dà proroga di misericordia, pur dinanzi all'indifferenza dei vostri fratelli che non hanno pietà né di me né del loro prossimo, che si sta perdendo. Se mi amassero asciugherebbero le mie

lacrime, darebbero allegria il mio cuore lacerato, si porrebbero in opera per dare soccorso di salvezza alle molte creature che spesso sono della loro medesima casa, propri cari, amici e conoscenti che sono lontani da Dio.

Io cerco i cristiani che dicono di credere, che sono anche buoni, ma che vedo oggi superficiali, apatici, dormienti nella loro fede, vivono nel lassismo mentre dovrebbero essere vigorosi, solerti, desti, combattenti, operosi, sia per dare gloria e non lasciare solo il proprio maestro e salvatore che vi vuole uniti a sé in quest'opera di redenzione, e sia per la moltitudine di creature che non hanno grazia di possedere il vostro credo. Essi fanno il minimo sindacale, senza spendersi troppo, affermando di aver fatto tutto ciò che dovevano fare, ma Io vi dico che si può fare molto di più e il tempo lo urge. Quante Sante Messe non partecipate, quante invocazioni e preci non date, quante opere di carità non offerte, quanto salvezza non perpetuata che nei mezzi divini potete dare e non usufruite: beni preziosi che vengono lasciati lì e non condivisi con tutto il beneficio che se ne poteva apportare e non viene effettuato, di cui miei cristiani saranno grandemente responsabili.

Ancora Io vi chiedo: fatevi angeli del mio Getsemani, operatori di gruppi di preghiera che diffondono ovunque la mia parola e ne richiamano le benedizioni divine e il lume sui figli dispersi, increduli e peccatori, che raggiunti da tale grazia potranno salvarsi. Pregate per la Chiesa e per i miei sacerdoti che passati i periodi di iniziali entusiasmi nel loro apostolato, alle prime fatiche e delusioni molti si arenano.

“Dove vedete presente il regno di Dio, la sua azione in mezzo a voi?”. Lo affermo nel Vangelo quando mando a dire a Giovanni: “Ecco i sordi odono, i ciechi vedono, gli zoppi riprendono a camminare, i morti risorgono”. Ove si attua e si realizza quest'opera di rinascita di ogni salute e grazia, vi è presente il Signore Iddio.

Come mai però tutto questo oggi non sembra più realizzarsi? Come mai le grazie, i miracoli dei miei tempi non piovono più dal cielo? Figli, non c'è una fede autentica, forte, un amore che crede e ricerca, che si pone in lotta per potersi convertire. La stessa Chiesa non combatte contro il nemico, non si pone all'impegno di cura e di risanamento delle mie anime malate e ossesse. Anch'essa si è fatta pavida e dormiente. Pochi sono gli araldi che spesso vi lottano e soli. Non si crede più nell'opera di guarigione e liberazione che è stata perlopiù bloccata pubblicamente. Non si provvede e non si diffondono i mezzi dei sacramentali che sono così efficaci. Quanti anziani e malati lasciati soli nelle case e non visitati per portarne i Sacramenti. Dovrebbero esserci le file dei fedeli nelle chiese per ricevere benedizioni e per essere unti dall'olio degli infermi, e farlo ogni volta che un penitente si rechi in confessione. Fare celebrazioni e invocazioni in onore a San Michele e agli angeli che si pongono rafforzati dall'impetrazione per essi in battaglia a vostra protezione contro il demonio, che è colui che vi arreca tutti i suoi mali.

Le masse degli uomini di questo tempo sono malate, perlopiù nello spirito, vessate e occupate dal nemico quanto voi non potete immaginare, e pochi ne vengono risanati e liberati. Il mio pianto è per voi, figli, che non vi avvedete del periodo che vivete, del suo pericolo, del bisogno di un'azione che ritorni fortemente unita a me. Solo allora ritornerà ogni vittoria, ogni rinnovata salute e pace.

Vi benedico.

200. Hai mutato il mio lamento in danza

15/12/2022

Mia piccola Maria, ogni Santa Messa offerta in onore al mio Divin Cuore si fa atto di amore che non sarà dimenticato. È come se mi venisse offerto un mazzo di fiori che io trapianto nel giardino dell'Eden, i cui virgulti continueranno a sbocciare per l'eternità spandendo il loro profumo e la loro bellezza.

Ecco, dice il salmo stasera: "Hai mutato il mio lamento in danza". Il vostro percorso terreno è perlopiù di croce, tempestato di affanni e problemi, di ostacoli da superare, toccato da dolori e sofferenze, anche se in mezzo a ristori e con il sostegno che Dio vi offre per fare in modo che ciò che vivete non rimanga un gemito ripiegato a sé stesso e non trovi senso al suo peregrinare. Io vi esorto che il vostro lamento si trasformi in danza. E come è possibile? Facendolo divenire un dono, partecipando in una dimensione di offerta che ve ne dà santificazione. Coloro che contemplano il cielo, il cui cuore è rivolto verso l'alto, non possono che trasformare il loro gemito in una danza tramite la loro oblazione. Il dono di sé, del proprio vissuto e della propria croce si fa dono d'amore che nobilita, impreziosisce, rende virtuosa e santifica la vostra pena. Se è trattenuta a sé si disperde, ma data al vostro Padre celeste egli benedice l'offerta e ne fa discendere grazia su di voi e bene su tutti.

Sin dai tempi più antichi già all'origine dell'uomo le genti offrivano al loro Creatore ogni sorta di primizie nel raccolto del lavoro dei campi. Ne è susseguito poi il sacrificio delle bestiole, le costruzioni a sua dimora e gloria e in offerte di denaro per riceverne in cambio l'approvazione, l'amicizia, il beneplacito di Dio, sinché non è potuto giungere il tempo della redenzione quando si offerto da allora il sacrificio sublime del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo, che ottempera a tutte le offerte. Dall'altro versante altri uomini si sono posti ad offrire a dei pagani, ad ogni idolatria che dava rappresentazione di demoni, dando ogni forma di doni e offerta particolarmente nei sacrifici umani con una richiesta più ambita, che era nel dare la vita dei bambini uccidendoli per acquisire potere e ricevere favori e benevolenze dal nemico. Ma se il Padre celeste ne ha dato sempre risposta con l'effusione di ogni bene e grazia sul mondo, il demonio ne ha usato per dare risposta nello spandimento del suo regno di morte sugli uomini. Questo intercalare di lotta nello spirito ci sarà sino alla fine dei tempi, tra Dio e Satana, tra il bene e il male, tra i figli della luce e quelli delle tenebre, e ognuno si comporta e offre ciò che è e dà a chi si sente rappresentato. Ma Io vi dico: "Beati coloro che si fanno dono con la loro vita al Padre Santissimo", che se ne compiace, se ne rallegra e ve ne dà in cambio la vita eterna.

Figli miei, avete una sola esistenza ed anche breve nella sua prova. Fate sì che tale legno della vostra croce, spesso ispido e duro, che trafigge nelle sue schegge, con la vostra oblazione al Signore si trasformi in albero fiorito di ogni germoglio. Iddio per primo ha dato a voi, tutto vi è stato dato solo per puro e gratuito amore: la creazione, la sussistenza, vi ha dato il dono per eccellenza in suo Figlio, diamante che rifulge su tutte le altre gioie. Vi ha dato la Chiesa e i santi, ogni irradiazione del suo Santo Spirito. Siete chiamati a ridonare ciò che avete ricevuto: ridonando a lui e ricambiando con la

vostra opera egli ne viene glorificato, l'accoglie, ne sorride e ne dà benedizione, l'attraversa con la fiamma del suo Fuoco Santissimo per darne a voi la massima santificazione.

Se quest'atteggiamento fosse adempiuto da tutti l'albero del mondo se ne ricolmerebbe di frutto, il campo della terra in ogni spiga che matura si farebbe distesa di messi dorate, le acque in ogni vostra goccia si farebbero copiose e ricche di pescato. Tutto ciò per dare il nutrimento dello spirito ed ogni forma di sussistenza a tutti i popoli.

Coloro invece che non avranno voluto darsi e infondersi nel Padre Santissimo, come afferma il Vangelo, avranno reso vano tutto il progetto, il disegno divino su di essi. In voi che ne fate offerta troverà invece il suo compimento per la salvezza di tutti. L'offerta del vostro vissuto, che si innesta in Dio, si trasforma da lamento in danza che prosegue il suo passo nel gaudio del Paradiso.

Vi benedico.

201. La parola di Dio si compie e attua ciò che dice

17/12/2022

Mia piccola Maria, la parola di Dio si adempie. "Ecco", dice Isaia nella prima lettura, "La vergine concepirà e partorerà un figlio che si chiamerà Emmanuele", e nel tempo prestabilito una fanciulla, Maria, vive questo prodigio, l'evento della storia: concepisce per opera dello Spirito Santo il Messia, l'Emmanuele, il Dio con noi. Ella tiene per sé tale avvenimento, non proferisce parola nemmeno al suo promesso sposo Giuseppe, lasciando che Iddio solo ne desse rivelazione. Giuseppe però, dinanzi alla gestazione che si fa evidente, rimane sconcertato e addolorato, non sa andarsene spiegazione poiché entrambi sono stati in totale castità e che conosce la sua promessa sposa, è certo del suo candore della sua innocenza. Ogni suo atto, la stessa presenza di lei è manifestazione di purezza e trasparenza, sì che egli ne vive la sua grande prova e si pone in preghiera giorno e notte per far sì che il Padre Santissimo gliene possa dare risposta al suo tormento.

Giuseppe, uomo giusto e leale, aveva persino pensato che la sua diletta fosse stata presa da una violenza, che inconsapevolmente fosse stata stordita con qualche pulsione e voleva rimandarla a casa in segreto, pur prendendone poi la colpa ed ogni accusa, in quanto in quel tempo a tale offesa e onta per una donna non vi era data nessuna remissione e perdono e ne subiva la condanna della lapidazione. La notte, al suo riposo, gli viene in soccorso nell'angelo che lo visita e viene a dirgli esortandolo: "Giuseppe, non avere timore di prendere Maria per tua sposa, poiché ciò che è generato in lei viene dallo Spirito Santo". Egli crede nella parola avuta dal messaggero di Dio e Signore e se ne rallegra, prende con sé Maria e ne accoglie la paternità del Santo Bambino: ne acquisisce l'onore, ma anche gli oneri, la responsabilità, il travaglio e le persecuzioni che ne dovrà subire.

Nessun altro uomo come Giuseppe ha adempiuto alla sua funzione paterna e nessuno avrebbe mai potuto amare il Divin Bambino, fattosi poi tra le sue mani grande, come egli ha amato Gesù. Quante volte si è prostrato a terra per lodare

l'altissimo Signore per averlo reso padre di cotal figlio, sposo di cotal sposa, di averlo reputato atto e degno di tale grazia, anche se egli sino all'ultimo dei suoi giorni si è sempre ritenuto inadempiente e indegno del suo nobilissimo compito.

Molti dinanzi alla manifestazione della nascita di Cristo, nella sua incarnazione rimangono sempre scettici e increduli: come può una vergine concepire e partorire un figlio senza opera d'uomo? Non si vanno a sondare le realtà divine che niente è impossibile a Dio, che il suo Spirito va oltre ogni ragione, che esso supera e penetra la materia infondendo vita.

La Santissima Parola si compie e attua ciò che dice. Non sapete meditare sulla vostra stessa esistenza. Tutto è un prodigio. Pure bimbo concepito naturalmente, non è un miracolo? Forse che è la madre che con le sue mani lo forgia, o non è lo Spirito di Dio a darne forma? O come può solo un esile filo d'erba crescere? Ed ogni semenza da chi ne ha derivazione? O poter ridare vita dopo la morte per la risurrezione? Quindi, come non può avere lo Spirito Santo il potere di effondersi in un grembo verginale e prendere carne?

Sappiate che continuamente c'è l'incarnazione e la nascita di Cristo mediante lo Spirito, ogni volta che la parola di Dio viene incarnata nell'uomo che la vive, la partecipa: essa si fa carne e spirito nella persona che diviene segno e testimonianza nel mondo dell'opera divina, poiché Dio in lui dimora. Le storie dei santi ne danno esempio. Essi hanno creduto e il Verbo ha compiuto in essi le sue opere, opere di ogni santità che umanamente non sarebbero state fattibili, se non ci fosse stata presente l'azione del vostro Signore

La parola di Dio si compie e si realizza in ogni Santa Messa, ove in tutte è sempre presente Maria che riceve il messaggio dell'angelo a cui dà il suo consenso e lo Spirito discende, il Verbo si fa carne e sangue di Cristo che viene a nascere sugli altari per farsi e darsi tutto a tutti. La Vergine concepisce e partorisce l'Emmanuele che nasce, nasce sempre: "È Iddio che è in mezzo a voi".

Vi benedico.

202. La Maternità

19/12/2022

Mia piccola Maria, stasera la Santa Parola vi evidenzia la grandezza, la nobiltà, l'eccelso dono della maternità, maternità che si fa più simile alla creazione divina in quanto essa è la scintilla che accende la vita, fiammella che nella sua gestazione fa scaturire la nascita del genere umano. Così come il Padre Santissimo nella sua creazione ha dato nel suo bagliore esistenza a tutte le cose, la maternità dà perpetuazione agli uomini. Essa è la genesi, l'origine che nella sua fecondazione fa scaturire il germoglio umano, opera tanto sublime quanto discredita, attaccata, denigrata e svilita nel suo valore.

Il serpente striscia e sibila, andando alla ricerca con il suo veleno di intaccare e far perire ogni vita nascente e si insidia nel prevenire la medesima sua creazione, avvelenando la donna che ne è la genitrice per bloccare e uccidere la vita ancor prima

che ne possa dare effettività e accoglienza non solo nel grembo, ma nel pensiero, per annullarne il bene che è, in modo che non possa avere origine, inizio a nessuna nascita.

La maternità è gemma inestimabile e sacra in ogni suo aspetto, che nel suo dono, se riposto e consacrato a Dio, egli lo irradia e lo ricolma di Spirito Santo e ne compie le sue opere mirabili. Lo descrive bene la prima lettura, quando l'angelo apparve alla futura madre di Sansone per annunciarle che ella, sterile, avrebbe ricevuto la gestazione di un figlio che sarà sacro al Signore, dato che egli salverà Israele dalle mani dei filistei. Altre madri nella Sacra Scrittura hanno vissuto quest'evento: rammentate nella madre di Samuele, alla quale al suo grembo infecondo Iddio fa il dono di una creatura che ella ridonerà al suo servizio per tutti i giorni della sua vita.

Stasera voi ricordate l'episodio della visione dell'Angelo a Zaccaria, al quale dà l'annuncio della prossima genitura. Egli e *Elisabetta*, pur se tardi, nell'età e in un ventre ormai avvizzito, avranno un figlio, Giovanni, che irrorato dallo Spirito Santo sarà profeta che preparerà la strada del Divin Signore. Giungerà anche il divin concepimento della maternità Santissima in Maria, e per mezzo di tale perla di santità, rifulsa della luce di Dio, ha dato carne al Cristo: Iddio ha voluto prendere forma e vita umana dalla maternità di una donna.

Difendete la vita nascente: già ai suoi albori essa pulsa. Difendetela ancor prima del suo sorgere nel darne rilievo e ogni educazione alla sua accoglienza. La vita nasce sempre dallo scoccare del pensiero del Creatore che vuole che venga al mondo la sua creatura per il suo progetto di salvezza. La stessa vita consacrata viene generata da una maternità che non è solo fisica, ma spirituale. Ogni sacerdote, religioso, anime consacrate, hanno nascita da una maternità nello spirito. Spesso sono le medesime madri che li hanno partoriti che consacrano i loro figlioli al servizio di Dio, ma possono avere origine anche dalla preghiera altrui, dalle invocazioni offerte di anime benedette che si protendono con l'offerta della propria vita e del proprio operato in modo che ne sorgano figli alla Chiesa, anime madri che sono perlopiù claustrali di profonda unione con il loro Signore

La Madonna ne è l'esempio luminoso. Prima di essere madre nel grembo lo è stata nel cuore, nella sua donazione che sin dalla più tenera età si è offerta al Padre celeste nella sua verginità come primizia inviolata e virginea, data a lui per la ricreazione degli uomini a Dio nella loro conversione. Iddio l'ha accolta, ma ne ha dato un pieno compimento della sua perfezione e pienezza, come solo in Maria è accaduto, unendo la maternità spirituale della Madonna alla maternità divina nel concepimento di suo Figlio nel quale spirito e carne si sono fusi e si sono fatti redenzione e riscatto di salvezza per tutti. È lo Spirito che dà creazione, che dà nascita: è la fiamma che accende ogni respiro, penetra la materia dandone concretezza.

Se oggi non vedete più tante culle, che rimangono vuote, e tanta mancanza di vocazioni e figli al servizio sacro è perché non c'è più una gestazione spirituale che infonde nei cuori fecondità, un'apertura lo spirito con una condivisione con Dio, che è l'autore che genera ed a voi il suo dono. Il cordone ombelicale che vi unisce al cielo e che vi infonde l'accensione di ogni esistenza si va disperdendo nel rifiuto degli uomini. A questo motivo lo Spirito Santo discenderà per riardere nel suo fuoco i serpenti, ogni

veleno e l'intera zizzania malefica che arresta la sua vita, in modo che torni tutto il suo potenziale di bene. Torneranno poi le culle a riempirsi dei sorrisi dei bimbi e le chiese a colmarsi di anime sane.

Vi benedico.

203. La Grazia

20/12/2022

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera l'angelo Gabriele dà il suo annuncio a Maria: "Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te". Ma ove è la gioia, ove l'allegrezza? È nella beatitudine della grazia. Maria ne è colma, pronta, adorna come è delle sante virtù, infusa e compenetrata nella Santissima Volontà di Dio, impregnata dell'amore suo. Ella vive l'adempimento perfetto nell'alleanza alla sua santa legge e ad ogni arricchimento di carità. Maria è la portatrice più rappresentativa della grazia divina, che respira, che palpita e compie in lei sì che lo Spirito Santo la adombra e la attraversa tutta nella sua energia creante e santificante per prendervi dimora e darne carne al Verbo di Dio.

Ove potete voi gioire, in cosa rallegrarvi, trovare un senso di gaudio alla vostra vita nella prova, ove ristoro, la pace, ogni salute, se non nella grazia acquisita? Stato di grazia che dovete assimilare e vivere in un tragitto nel quale dovete mettere in atto, concretizzare la vostra fedeltà al Signore Dio mediante l'adempimento ai divini comandi, nel partecipare del suo insegnamento, nel farvi un tesoro in ogni bene compiuto e di virtù esercitate. Allora anche la vostra anima si renderà degna e disponibile per far sì che Dio ne prenda abitazione, che in voi viene facendosi Bambino. Se non carnalmente, viene il Signore Gesù nel suo Spirito per darsi a voi, vivere con voi, compiere con voi ed espandere mediante di voi il suo regno di santità tra gli uomini.

Maria all'annuncio dell'angelo è già pronta, seppur una fanciulla ella è già ricolma come un forziere che ha in sé la pienezza di gemme e oli preziosi, ogni virgulto di nobiltà e innocenza, ogni bellezza e candore di bene. Da sempre lo è stata, e nel suo crescere dell'età non ha fatto che maggiorarne il valore e ogni merito. Pure voi, figli, siete chiamati a completare la vostra pienezza di grazia: non raggiungerete le vette elevate della Madonna, ma ognuno è chiamato nel suo piccolo stato a darne compimento.

Non entrerete nel Regno se non raggiungerete questa condizione di pienezza di grazia. A volte si raggiunge già da questa terra, spesso dopo un percorso di anni o nella tarda età, ma la massa perlopiù solo nel tragitto del Purgatorio, ove ancora, oltre alla purificazione, ci si può anche ammantare di meriti in cui si acquisisce la propria perfezione di purezza e santificazione: lo stato pieno di grazia. Chi invece muore in disgrazia di Dio, chi non ha dato peso e rilevanza al raggiungimento di questa meta di santità, perderà per sempre il traguardo della beatitudine.

Questo mondo è così pervaso di mestizia, di ogni infelicità e depressione. Corre senza una meta e brancola nel buio, non sa darsi pace: va alla ricerca di piaceri per appagare il proprio vuoto. A cosa ne è valsa la voglia di autonomia, di una pretesa libertà che si

disperde nel caos e rende l'uomo prigioniero di sé e di Satana? Al posto dell'adempimento della Santa Legge ha scelto il peccato, al posto della carità l'egoismo, al posto delle profumate virtù il fetore del male. L'uomo spezza l'alleanza con il Padre celeste e diviene un insofferente ribelle che porta il suo male ovunque, devastando con la sua corruzione.

È nella grazia che ricevete dall'altissimo Signore la chiave della vostra realizzazione, che solo vi dà serenità, sanità, equilibrio e arricchimento alla vostra vita. Chi ha Dio è ricco, ha tutto, e come dice il Vangelo: "Tutto il resto gli verrà dato in più", tutto ciò che occorrerà alla sua sopravvivenza i verrà fornito dal cielo, ma nella sua grazia, acquisita la persona ne vive già il raggiungimento del suo fine.

Sta per nascere il Divin Bambino: appressatevi alla povera capanna. Cosa ne vedete? Forse la ricchezza, il frastuono, la fama? Vi trovate la povertà, il silenzio, il nascondimento, che vi fanno comprendere e danno visione dell'essenziale, che è la presenza di Dio che nasce per voi. Alla sua adorazione, nella sua contemplazione, voi ne ricevete l'intera sua grazia.

Vi benedico.

204. Aprite la porta a Maria

21/12/2022

Mia piccola Maria, la Madonna è in cammino, il suo passo non ha posa. Il suo è un continuo peregrinare sino alla fine dei tempi. Dalla casa di Elisabetta il suo viaggio non si è fermato e continua imperterrita per portare lei, Madre della vita, vita a tutti. Elisabetta nell'episodio di questa sera ha il cuore aperto ed è aperta allo Spirito, sì che al saluto di Maria ella l'accoglie festosa: "A cosa debbo che la Madre del Signore venga a me? Benedetta tu fra tutte le donne, e benedetta perché hai creduto!".

E da allora Maria va dai suoi figli, i più dispersi, i più lontani, i più feriti, per portare i doni di cui trabocca e vuole ricolmarli. Bussa, bussa alle porte, ma quanti pochi la ricevono pochi che, come Elisabetta la accolgano con trepidazione e gratitudine. La massa non apre, lascia la porta chiusa e lei fuori che rimane mesta, deve andare altrove, lasciando questi figli al loro buio: la casa non si accenderà della sua luce, non avrà spezzato le catene che lei veniva a troncane, non ha rinsaldato i cuori nell'unione, nell'amore che Maria veniva a rifondare. Ella, sempre gravida di Dio, porta la sua grazia santificante. Rivestita della fiamma dello Spirito Santo vuole effonderla sui suoi figli, poveri peccatori, ma essi la lasciano fuori dimenticando che la Madre Santissima tutti ha accolto. La porta della sua dimora è stata spalancata perché incontrassero il Signore e ne ricevessero ogni salvezza. Si smemorano che per essi ella ne ha speso la intera esistenza e ne ha offerto il suo unico Figlio crocifisso: quanta stoltezza e quanta insipienza umana che non sa comprendere ove è il valore di ogni vera ricchezza, ove la nobiltà di ogni sapienza.

La Madre ancora va, va alla ricerca, ma chiede anche ai suoi veri devoti che si pongano a suo servizio, che l'aiutino ad aprire le porte, i cuori, per far sì che l'accolgano. La Madonna vorrebbe incendiare dell'amore di Dio le creature e risvegliarle dal loro torpore, dal sonno in cui le ha poste il nemico in modo che rivedano la luce,

comprendano la verità, imparino ad amare. Dove ella entra ne esce il diavolo ed ogni menzogna, vi penetra l'unità e viene cacciata ogni divisione. A questo ella richiede che ovunque ci siano come falò accesi, come lumi che brillano pur tra le tenebre, cenacoli di preghiera nei quali ci si consacri al suo Cuore Immacolato, dato che ove è l'anima che a lei si consacra, ella ne prende custodia e formazione per riformarla a Cristo, ed essa non andrà perduta. Con Maria ne entra la certezza della salvezza.

Quanti sono disposti a darsi veramente a lei? Le moltitudini dei cosiddetti devoti, seppur credenti, la posticipano ai propri interessi, pur se i figli sono buoni. Spesso essi si fanno prioritari e idolatri: la stessa cura per la famiglia, il lavoro, altre mansioni nel sociale, se estromettono la centralità di un amore che va dato a Dio, che ne santifica tutte le cose, si fanno spesso vuoti e sterili. I tempi sono cruciali, gravi, e la Madre non fa che chiamare i figli per portarli alla sua protezione. Quanto si adopera e cammina, ma viene lasciata per lo più sola nella sua opera, mentre la collaborazione con le creature ne espanderebbe e la rafforzerebbe.

Venite a lei che bussa: è gravida, è colma di Spirito Santo, piena di doni, di tutte le bellezze divine. Io dico: "Benedetti coloro che, come Elisabetta, le vanno incontro e le si pongono accanto come operatori al suo servizio". Io dico loro: "Beati, figli miei, che siete venuti dalla Madre del Signore. Benedetti voi che avete creduto". Quale tesoro quale eredità di regalità voi riceverete quando entrerete nella casa dei cieli. La Regina vi aprirà la porta esultante di gioia per voi.

Vi benedico.

205. Il Magnificat

22/12/2022

Mia piccola Maria, la santa Madre canta il suo Magnificat, tripudia nel suo inno a Dio. Colma della sua gratitudine a lui la sua anima non può trattenere il suo canto all'Altissimo: ella comprende le grandi cose che il Padre ha compiuto in lei, e le ha compiute perché Maria si è totalmente abbandonata fiduciosa alle sue mani. Consia della sua piccolezza si è tutta racchiusa nella sua grandezza infinita. Pure voi, figli, della vostra vita siete chiamati a farne un magnificat, un canto di lode per inneggiare e dare gloria all'altissimo Signore, e lo potrete se come Maria vi farete abbandonati, piccoli e fiduciosi a lui. Nella misura in cui gli aprite le porte egli viene ed opera in voi

Iddio non violenta mai, non forza, lascia che la creatura nella sua piena libertà gli si dia, gli si offra, lo ami per farne della sua persona e della sua esistenza un canto di santità. Ma quanti sono coloro che si fanno così umili, così plastici, così fidenti del Signore. Quanti comprendono le grazie che tutti ricevono? Quanti ritornano grati a darne lode? Se nel Vangelo dei dieci lebbrosi sanati uno solo è tornato per darne il suo ringraziamento, oggi rimane ancora più difficile e raro. Si è grati in un animo amante, che si colma della sapienza divina e sa riconoscere i suoi segni che il Padre celeste vi offre nella natura creata della quale siete chiamati a porvi in opera per portarne e maggiorarne ogni bene. Ma lo potrete solo tramite la sua collaborazione, lasciando che egli irrori ciò che fate del suo alito santo che ve ne dà ogni santificazione. Molti affermano e non vengono a Dio perché dicono di non avere tempo: sono troppo presi dalle loro cose, non hanno tempo per la preghiera e per mezzo di essa di dare e offrire

ogni risposta di gratitudine al cielo. Non comprendono che ciò che ricevono è sempre un dono gratuito del Signore. Essi credono che il tempo donato a lui sia tempo perso, inutile, noioso, sottratto a impegni più importanti, e questo perché non amano, non conoscono le bellezze divine, ogni sua misericordia a vostra grazia e fattura.

Iddio è in tutte le cose e lo potete avere sempre con voi: se lo accogliete egli vi vive dentro, è nel vostro cuore, e amando potete colloquiare ovunque con lui, lavorare con lui, adoperarvi in ogni frangente con la sua presenza. Il Signore c'è sempre. Non c'è stato e non c'è limite o argine all'azione dello Spirito Santo che si effonde dappertutto. Lo Spirito entra, penetra, agisce irradiando la sua santità in qualsiasi esistenza e mansione vissuta. Ne sono state di esempio le molte storie di anime sante, di madri di famiglia che, pure con prole numerosa, hanno creduto ed amato fondando persino ordini e monasteri. Quanti sportivi che si sono adoperati per raggiungere poi un traguardo di santità, facendosi corridori o scalatori delle altezze divine. E i molti che pure in anguste cellette o eremiti nei più aspri promontori e deserti: ovunque, se si ha Dio nel cuore, il proprio canto si innalza con la propria vita benedetta e donata che si fa e diviene il proprio magnificat offerto.

Maria in ogni atto, in ogni pensiero e parola, in ogni palpito del suo battito era un anelito al cielo e permetteva questa presenza divina, fusa in lei, che dava santificazione e salvezza tutti. Meditate come anche nella prima lettura Anna al dono del suo figliolo ricevuto per grazia, lo rioffra al Signore perché sia al suo servizio sacro. Ella, come la Madonna, ha innalzato il suo canto con la sua offerta: la voce della propria opera dà grido all'esultanza che vive nell'intimo. Ugualmente voi, figli miei, nella vostra vita offerta, nella vostra partecipazione donativa in questo viaggio terreno abbandonatevi al Padre Santissimo, lasciate alle sue mani ciò che siete e fate in modo che, irradiati della sua presenza, pur in voi egli compia cose grandi e voi cantiate il vostro magnificat.

Vi benedico.

206. I messaggeri di Dio

23/12/2022

Mia piccola Maria, il Signore viene e manda sempre i suoi messaggeri per annunciarlo: l'angelo Gabriele fu inviato a dare l'annuncio della mia prossima venuta e alla mia nascita ancora gli angeli mi hanno cantato l'alleluia e dato l'invito alla mia adorazione. Negli ultimi tempi ancora gli angeli suoneranno le trombe, si faranno messaggeri che il tempo è terminato, che si chiude il ciclo dell'esistenza umana e con esso giunge il giorno del Signore che viene nel gran giudizio. Ma continuamente alla sua venuta Iddio ha mandato e manda i suoi profeti, i suoi discepoli e apostoli che si fanno i suoi inviati ad annunciare che egli viene.

Oggi il suo richiamo alla sua venuta perdura tramite i sacerdoti, messaggeri che ne promulgano nella Santa Parola e nella Santissima Eucaristia che Iddio viene ed è in mezzo a voi. Quanti mistici e santi che hanno attraversato la storia per annunciarmi. Giunge adesso il tempo intermedio di una mia nuova venuta, che non sarà più nella fragilità di un bambino, nella misericordia della salvezza, nell'istruzione della sapienza, ma giungerò con mano potente per far sì che si adempia ciò che dice la prima lettura:

“Verrà come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento: purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento”.

Già molti ne hanno dato notizia e hanno preannunciato questo tempo, e altri ancora di miei messaggeri ne avvertiranno che il giorno del mio ritorno sta per giungere in modo che tutti possano prepararsi e nessuno ne abbia a trovare discolpa e giustificazione. Ma chi sopporterà il giorno della mia venuta? Chi resisterà al mio apparire? Chi si troverà mondo dal peccato? Colui che, desto, è rimasto fedele al mio servizio, coloro che già purificati, pieni di spirito, ne accoglieranno il messaggio e si affideranno alla mia divina misericordia.

Iddio darà ogni purificazione, e tanto più troverà figli già pronti e mondi, e più lieve sarà la prova, proprio perché il Signore venendo non colpisca la terra con lo sterminio, come dice la lettura, ma la preservi per la sua perpetuazione con una figliolanza rinnovata nel quale i cuori si saranno convertiti, uniti in un nuovo amore e ogni riconciliazione.

Come essere messaggero di Dio? Chi lo diviene? Chi ha la sua mano sopra di lui. Chi lo teme e ne ha confidenza, nel timore e nella fiducia ne vive la sua alleanza, si fa voce che spande il suo richiamo, mani che ne apportano tutto il suo bene. Sono coloro che si fanno a Dio vicini e a suo servizio.

Stasera, che ricordate la nascita di Giovanni, è stato un giorno di esultanza e gioia nella loro casa ed anche ad essi era stato dato un annuncio che ancora il Signore veniva, e stavolta tramite Maria, sua Madre, per irradiare questo bambino della sua grazia e annunciarne la sua missione. Anche Giovanni si farà suo profeta che verrà a darne il messaggio alle genti.

Ecco il Bambino Gesù viene, viene pure in questo Natale: siate pronti, lavati dal peccato, oranti e contemplanti nella preghiera, arricchiti di doni di carità per presenziare degni dinanzi al Signore che nasce per voi e che farà di voi altri suoi inviati, altri messaggeri che annunciano al mondo la grande notizia: “Il Signore Dio è venuto, viene, nasce per voi per portarvi tutta la sua gioia”.

Vi benedico.

207. Il Santo Natale

25/12/2022

Mia piccola Maria, sono felice che molti tornino a ricevermi in bocca.

“Ecco”, dice il Vangelo oggi, “il Verbo si è fatto carne ed è venuto a vivere in mezzo a voi”. Vi è stato dato un Figlio, un Bimbo che nasce per voi, che pur essendo una fragile creatura, vera natura umana, ha in sé tutta la potenza divina: è Dio. Egli porta con sé ogni grandezza, nobiltà, verità e sapienza, tutte le ricchezze e i tesori divini, l'intera sua santità e la sua redenzione per dare la sua carne divinizzata all'uomo, il suo rivestimento e la sua essenza, per far sì che la carne dell'uomo si faccia sua e si innalzi a Dio. Quale dono avete ricevuto, quale soave e sublime donazione che non riuscite a comprendere del suo immenso valore: il Verbo di Dio lascia le meraviglie e l'infinito per entrare nel limite del tempo e dello spazio; lascia l'immensità per entrare nella angustezza di un grembo, per quanto santo e immacolato, per poi lasciarlo al suo

tempo maturo; *lascia* il tabernacolo di santità per nascere alla terra, e terra corrotta, e vi entra per accogliere ad affrontare il dolore, la fatica, l'incomprensione, la miseria umana con il suo peccato sino a patirne la morte su una croce.

Del Divin Bambino è presente sia la sua carne, la realtà umana, ma anche la sua natura divina. Vi è presente l'Eucaristia e la sua redenzione, in un corpo che verrà offerto in modo cruento, lacerato in tutte le sue membra. Dio si fa piccolo, povero, nascosto già perseguitato. Il demonio già lo cerca come una belva inferocita cerca la sua preda per ucciderla. Egli subdora ove c'è la santità, la avverte: per quanto sia nascosta lo spirito si rivela e parla con la luce, il profumo, la vita che è. Ma Iddio si mostra comunque agli uomini indifeso, minimo, per far capire agli uomini che per farsi più simili a lui bisogna farsi bambino.

Io nasco per portare una vita eterna a tutte le creature che nascono in questo mondo, perché crescendo e facendosi adulti non dimentichino l'infanzia del cuore. Solo nel cuore bambino ci si infonde nella divinità. A chi per primo è stato portato l'annuncio degli angeli che hanno indicato la santa nascita per adorarla? Sono dei poveri pastori. Essi rappresentano gli ultimi, i dimenticati, gli umili che perlopiù facilmente hanno un cuore aperto, uno spirito semplice da saper accogliere che Dio nasce per essi. Solo chi mantiene questo animo piccolo e dimesso sa ancora avere lo stupore della mia nascita e di incarnarsi ad essa, mentre c'è molta più resistenza e durezza per i ricchi e i dotti per poterla comprenderla, assimilarla e viverla. Cristo Signore nasce però per tutti e la Madonna è sempre lì con le braccia aperte per dare suo Figlio, la sua carne a nutrimento dell'umanità. Nel suo consenso c'era già l'accoglienza a questa totale donazione.

Come glorificare il Natale del Signore, se non nell'amore? Cos'è il Verbo che si fa carne per voi, se non sostanza d'amore? Lo dice San Paolo nella lettura agli ebrei: "Cristo è radiazione della gloria del Padre e impronta della sua sostanza". Cosa vi si può chiedere, se non che amiate per assimilarvi alla sua sostanza? L'amore che da me ne ricevete e, poi voi date, si compie la glorificazione di un Natale che si rinnova in ogni vostro atto, che ne dà testimonianza e concretezza. È l'amore ciò che vi risana, che vi dà ogni salute, che vi ricrea sempre.

Ecco, Io nasco nella capanna di Betlemme, ma nasco ogni giorno, in ogni Santa Messa: discendo tra le mani dei sacerdoti come piccolo Gesù Bambino per darmi a tutte le genti. Beati coloro che a me vengono e si compenetrano nella mia carne: si fanno mia mangiatoia nella quale anche alle loro anime Io nasco, nella quale si assimila questo mio amore che si può partecipare e diffondere per far sì che in ogni parte del mondo il miracolo del Natale si compia continuamente.

Vi benedico.

208. La liberazione dal sepolcro

27/12/2022

Mia piccola Maria, il Vangelo stasera dice: "Vide e credette". Dopo l'annuncio di Maria Maddalena che corse a dire agli apostoli che il sepolcro era vuoto, mancante del corpo del Signore, gli apostoli si posero a correre per giungervi e lo trovarono

spalancato. Entrati dentro ne osservarono i teli ben disposti con il sudario avvolto, ma il corpo del loro Maestro non c'era: era dunque vero, il Signore era risorto. Ciò che aveva predetto della sua risurrezione si era realizzato, e si posero anch'essi a darne a tutti l'annuncio.

Figli miei, pure voi siete racchiusi in un sepolcro, nel sepolcro del vostro corpo con tutti i suoi limiti e le sue angustezze, le sue debolezze e criticità. Siete deposti nel sepolcro della vostra vita, che è un peregrinare perlopiù di dolori, difficoltà e stanchezza nella precarietà che vi conduce al suo ultimo esito che è la morte. Vivete nel sepolcro del vostro peccato che vi imprigiona e vi rende schiavi del nemico che vuole condurvi a seppellirvi alla sua morte eterna. Iddio è risorto per voi. Egli era già da sempre, ma ha preso la vostra carne per redimerla e riscattarvi da tutto questo. Vi chiama ad uscire dai vostri sepolcri mediante la sua vittoria.

Questo vostro cammino terreno è un cammino di redenzione che vi prepara e vi introduce nella nuova vita dell'eternità mediante la mia resurrezione, nella quale vi libero dal vostro sepolcro, vengo a spalancarne le porte, a spezzarne le catene, ogni vostra prigionia e buio per condurvi alle vette celesti della perpetua e perfetta liberazione di una vita superiore e perenne. Voi, infondendovi di me nella Santa Parola vissuta, nella preghiera, nella partecipazione sacramentale, particolarmente dell'Eucaristia, voi ricevete, assorbite la mia natura, la mia vittoria di ogni resurrezione che permette che la vostra tomba non sia chiusa e sigillata, ma ne possiate rimirare il cielo che vi attende, ne intravediate la sospirata meta, e tanto maggiormente nel vostro percorso lo contemplate, lo desiderate, tanto più il sepolcro si apre sino alla vostra completa maturazione spirituale che esplode nella vostra rinascita, venendo a me. Con me voi vincete ogni morte, ogni demonio, ogni peccato, vivendo una vita che va oltre, che li sconfigge e vi rende atti a raggiungere quelle altezze divine dalle quali non potete più esserne attaccati. Essa vi mette le ali per volare nell'infinito risorti ed eterni.

Come ricevere, incontrarsi e vivere della mia risurrezione? Cosa fanno la Maddalena e gli apostoli? Vengono a cercarmi, vengono con desiderio alla ricerca della mia Persona, e a chi mi cerca, mi trova. Iddio si fa trovare sempre e si fa sentire, se ne recepisce la presenza sì da poter con la vostra fede farsi certezza di vedere e credere ch'egli c'è, che Io ci sono, e sono vittorioso che trionfa sull'intero male e che vince per voi.

La Maddalena è trepida di un amore struggente nel desiderio del suo Maestro che all'amore risponde e ne riceverà visione. Gli apostoli corrono presi però ancora dal dubbio e Giovanni corre più lesto, non solo per la sua più fresca età, ma perché il suo animo è ancora leggero, pieno di candore, con il cuore di un bambino e lo spirito si fa veloce nel suo traguardo. Notate come egli attende che Pietro vi giunga perché sia dato a lui il privilegio del primo accesso, che riguarda ciò che rappresenta per la sua esperienza, per dare onore alla sua età.

Il signore Dio vostro lo ritrovate nella delicatezza, nella cortesia, in ogni tenerezza, nella sensibilità dei sentimenti e nello stupore che innalza facilmente lo spirito e ne apre già i sepolcri dalla loro chiusura per espandersi verso l'alto. Iddio non è nella grossolanità, nella pesantezza e volgarità dei modi, nella durezza dei comportamenti.

Egli è il potente e vigoroso che sconfigge tutti gli eserciti dei nemici, ma viene disarmato dalla ricerca amorosa, sincera, semplice dei suoi figli e ne infonde a tutti la sua potenza resurretrice. La vostra stessa storia si farà così concretezza della presenza del Dio risorto, se ne fa segno e si fa annuncio sicché molti per la vostra luce verranno anch'essi alla mia ricerca per vedere e credere che Io sono il risorto, in modo che anche a loro Io apra i loro sepolcri per condurli dalla prigione alla piena libertà che trovate solo in Dio.

Vi benedico.

209. I Santissimi Innocenti

28/12/2022

Mia piccola Maria, oggi celebrate i Santissimi Innocenti martiri, santi innocenti che dagli albori del mondo hanno sparso il loro sangue, di cui si è impegnata la terra e da essa grida sempre il suo riscatto. Santi, profeti e giusti del Signore che in nome di Dio sono stati sacrificati, ma anche deboli, malati, sottoposti, bambini, piccoli senza numero a cui non era riconosciuta nemmeno la persona e al cui diritto alla vita era dipeso dall'adulto che ne dava ogni sentenza senza esser posto a giudizio. Abominio e violenza compiuta soprattutto sui minimi, seppur buoni, retti e onesti, per la loro sola condizione sociale, per il colore della pelle, per l'ideale della loro giustizia e per la loro innocenza.

Voi stasera ne ricordate nella memoria della strage dei bambini di Betlemme, che hanno pagato con la loro vita la persecuzione del Divin Bambino. Erode ne aveva decretato la morte per far sì che non venisse oscurata la sua potenza, ma essi ora sono il tripudio celeste ed inneggiano intorno al trono dell'Altissimo in eterno. Erode è tra i tormenti.

La strage degli innocenti non si è fermata: essa si è perpetuata nei secoli, nella storia, in ogni generazione con i loro di Erode che hanno compiuto e compiono ogni sopruso, abominio ed atrocità. Quanta violenza sui piccoli che hanno patito e pagato i molteplici abusi, lasciati indifesi contro la supremazia del dominio del forte, abbandonati alle guerre, alla fame, alle malattie che ne uccidono moltitudini per la noncuranza, per la sopraffazione dei propri interessi, e particolarmente quante creaturine innocenti al primo soffio di vita nel grembo materno, il cui raggio di sole è al suo sorgere e non vedranno mai il sole radioso del pieno giorno della loro nascita. Quanto sangue che è stato versato e si continua a spargere: un'immensità vasta più di tutte le acque che coprono la terra, sangue dei piccoli che non hanno voce.

Gli Erode di oggi continuano l'opera degli Erode di prima. Essi ne hanno legittimato a diritto la loro uccisione, la rivendicano e la sbandierano come conquista. Gridano la loro pretesa vittoria alla morte di innocenti con l'urlo del demonio. È in loro la voglia di avere il potere di arrestare la vita, di eliminarla, di farsi come Dio. Non sanno che sulle loro mani, sui loro abiti, sull'intera loro persona, esse restano lorde del sangue di questi pargoli e quando verranno al giudizio così lordati dove fuggiranno? Non c'è dolore e offesa più grande arrecata all'Eterno che l'omicidio dei suoi germogli, dato che la vita in ogni sua età, ma soprattutto in quella nascente è sacra, appartiene a Dio, è sua creazione, contiene il suo respiro.

Questa onta omicida ne porta la condanna nelle sue conseguenze al mondo intero, così come quando all'innocente per eccellenza in me, Cristo Signore, ne venne decretata la condanna a morte e il popolo ne ha gridato: "Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli". Su di essi è ricaduto e continua a ricadere con la loro pena. Lo stesso accade per il sangue innocente versato in modo colpevole: si riversa su tutta l'umanità, apportando tanti dolori, sofferenze ed ogni tribolazione. Chi potrà salvarsi quando si eredita tale colpa? Solo chi si pente veramente con lacrime di grande riparazione. L'espiazione però sarà sempre molto severa e sofferta.

L'Erode dei bimbi di Betlemme urla il suo tormento accanto a Satana negli sprofondi degli inferi, ma pure gli Erode di tutti i tempi che non avranno lavato con la loro riparazione il sangue di cui si sono macchiati, periranno della stessa sorte.

Ponetevi, figli, ponetevi a difesa della vita, della sua cura e tutela, ponetevi al suo servizio, riparate invocando il Preziosissimo Sangue di Cristo che solo può fermare o limitare l'avanzata dello sterminio degli innocenti, che può arrestare l'azione del diavolo che cerca di attaccare e uccidere la vita degli infanti nel loro pur fiavole inizio, al suo primario battito. Egli è bramoso di esserne omicidio, poiché gli innocenti hanno in sé ancora il candore, la trasparenza, l'immagine del Padre creatore, e ne vuole arrestare il piano, il progetto divino che ne doveva nascere. Ponetevi a riparazione con la preghiera e la vostra offerta per asciugare il pianto di questi piccoli, il loro sangue che si versa e grida il suo tributo.

Vi benedico.

210. La presentazione al tempio

29/12/2022

Mia piccola Maria, stasera celebrate la presentazione al tempio del Divin Bambino. Marie e Giuseppe portano tra le loro braccia l'offerta suprema, sublime, perfetta e degna di essere presentata al Padre Santissimo: l'Agnellino purissimo, che viene offerto per essere immolato per la redenzione degli uomini per pagare e riparare l'offesa arrecata a Dio e che solo Dio stesso poteva darne riscatto. È visibile, *come nella* presentazione, nell'Eucaristia: Iddio che si offre a nutrimento delle sue creature per darne ogni santificazione. A questa donazione di sé è presente il sacerdote nel vecchio Simeone che lo innalza all'Altissimo e lo Spirito Santo che ne discende per darne la sua attestazione, atto che si ripeterà poi nei secoli su tutti gli altari.

Maria si unisce con il suo sposo Giuseppe a tale offerta perché siano di sostegno al progetto di redenzione del proprio Figliolo e Signore. La Madonna, come Simeone le predice, vivrà la sua spada conficcata nel cuore, ne morirà misticamente sotto la croce. Giuseppe, Santo tra i santi, vivrà il suo tributo nel cammino di persecuzione e nella dolorosa malattia. Entrambi ne hanno vissuto a gloria del Divin Padre e a salvezza per l'umanità. Nella Santa Famiglia offerente viene donato l'amore crocifisso dei loro Santissimi Cuori, per i cui meriti sempre potete chiedere ed averne benefici e grazie, ma ai quali siete chiamati a consacrarvi.

Sin dai tempi più antichi l'offerta del proprio figliolo al cielo è sinonimo di proprietà divina, diviene di sua appartenenza che ne userà per i suoi grandi fini. Ne avete avuto

esempio nelle maestose figure dei profeti che ne annuncia la Santa Scrittura, ma anche in quanti poveri figli sconosciuti che si sono dati e consacrati a Dio, che ne ha fatto sua storia di ogni santità.

Negli ultimi secoli il richiamo al Divin Cuore si è fatto sempre più forte, alla cui mia richiesta della sua consacrazione alla Francia è stata essa non accolta ufficialmente, ciò che avrebbe potuto evitare le sue rivoluzioni con le conseguenti stragi e la nascita di un pensiero filosofico che ne ha generato ogni loggia massonica che sussiste ancora oggi, e che è contraria Dio.

La Madonna, apparendo ai santi bambini di Fatima, ne aveva richiesto la consacrazione al suo Cuore Immacolato, ma non è stata ascoltata, mediante la quale si sarebbero evitate le guerre mondiali con tutte le loro atrocità e tutto ciò che ne è conseguito nei conflitti che perdurano anche adesso. Via tanto semplice, che conduce direttamente al cielo, ma rifiutata poiché il demonio ottenebra le menti e rende duri i cuori. Consacrazione che, ahimè, è giunta troppo tardi, quando il male ormai è proliferato dappertutto e in stato avanzato, ma ne darà mitigazione anche se non potranno ormai essere arrestati tutti i gravi avvenimenti che accadranno. La stessa consacrazione a San Giuseppe vi aiuta, vi permette di entrare nel percorso profondo delle virtù e della conoscenza intima del vostro Signore e della sua Santissima Madre. Questi Tre Cuori sono pegni di sicura salvezza: beati coloro che ad essi si consacrano.

Quest'ultimo periodo storico è il tempo di Maria, a cui Dio Padre ne ha affidato la cura. Ella è colei che ha il compito di presenziare l'offerta a lui, e così come ha offerto il suo Divin Bambino ha il compito di offrire e portare gli altri figli. Maria è il vassoio d'argento nel quale venite posti perché tale vostra offerta possa divenire oblazione degna, atto del dono che possa essere offerto alla Maestà suprema. La Madre vi richiede la consacrazione al suo Cuore Immacolato, non solo l'affidamento ma la consacrazione, che è un impegno totale, sacro, un patto di alleanza. Ella della vostra anima ne fa un recinto chiuso, terra sigillata e santa, sua, nella quale ne coltiva i fiori profumati di virtù e carità, ove il demonio è estromesso e non vi può entrare. Vi lava, vi forma, vi rende più simile a suo Figlio per far sì che possiate presenziare degni dinanzi al Padre celeste. La vostra vita nelle sue mani non rimane vuota, sterile, nel peccato, non va persa, ma dell'intero vostro operato ella ne fa un progetto salvifico e di santificazione per voi e per tutti.

Maria vi porterà tra le sue braccia dinanzi all'Altissimo e dirà: "Ecco, Santissimo Padre, tuo figlio". Ne porterete il suo sigillo e Iddio non potrà che sorridervi e accogliervi per porvi nel giardino della sua Regina, il più vicino, il più bello accanto al suo trono.

Vi benedico.

211. La Santa Famiglia

30/12/2022

Mia piccola Maria oggi celebrate la Santa Famiglia, famiglia che è l'emblema, il segno per eccellenza di ciò che deve essere nel disegno di Dio: una culla di amore nella

quale si viva una donazione scambievole, con un servizio reciproco, amore partecipato che si fa segno, ed è presente l'amore divino.

Maria e Giuseppe sono sposi complementari: si completavano a vicenda, si comprendevano con lo sguardo ed erano felici di porsi in ubbidienza reciproca per essere un'offerta, un soccorso, un dono per l'altro. Questo stato di equilibrio e armonia è stato vissuto poiché infusi dell'adorazione al Padre Santissimo. Il loro cuore pulsava e agiva in primis in ottemperanza alla sua Santissima Volontà, in sua lode e funzione. Tale adorazione ne compenetrava non solo la loro sponsalità, ma la genitorialità nella crescita del Divin Bambino che dava irradiazione di santità persino alle mura di casa, al circondario dell'abitato, a tutti coloro che avevano la grazia del loro incontro. Questo amore totalitario nell'unione sponsale, nella cura a me, Cristo Signore, nella dimensione fraterna, veniva generato in modo perpetuo dalla fonte sorgiva del Padre celeste che in quanto invocato, servito, adorato, lo corroborava continuamente.

Forse che la famiglia di oggi è questa culla d'amore? No, vi dico, è diventata perlomeno un covo di serpi, di rivalse, di ogni divisione, di violenze e tradimento. I matrimoni si spezzano e sempre più non vengono celebrati, stando insieme in stato di peccato. I figli si sono fatti egoisti, animosi e indisciplinati, gli anziani abbandonati a sé stessi. Non si ottempera ciò che dice la prima lettura nel libro del Siracide: "Chi onora i genitori espia i propri peccati e le sue preghiere verranno esaudite. Si faranno come chi accumula tesori. Il soccorso va dato all'anziano padre, pur se perdesse il senno". Il Signore vi chiede di non contristarli, di esserne indulgente non disprezzarli. Iddio gradisce questa carità e la sua opera buona non verrà dimenticata.

Come mai la famiglia umana non custodisce più questi valori? Perché non se ne prende cura? Perché la famiglia oggi è malata ed è malata perché ha perso Dio, che è l'origine, la sostanza, il collante dell'amore che ne nutre e ve ne arricchisce. Estromesso Dio si perde anche l'unione e l'amore in famiglia. È egli che ve ne dà il senso, il vero significato. In lui voi tornate all'obbedienza e al perdono che rigenera e perpetua ogni affettività. La figura del padre ai vostri tempi ha perso la propria capacità di autorità affettuosa, di guida e sostegno: evade e fugge da tale responsabilità, non educa più a una trasmissione di fede poiché più non la possiede. Le madri spesso si caricano di ogni servizio e incombenza, ma lasciano che le molteplici idee false e menzognere delle catechesi del mondo ne investano la prole e ne scaturirà una crescita senza equilibrio, diseducativa e fuorviante dalla verità.

Come la famiglia può ritrovare la sua profonda identità, la sua unione? L'unica ricetta è il ritorno a Dio, non c'è altra strada. Solo in lui si può essere fecondati da questa fusione che ricrea, da ogni freddezza e ribellione, la tenerezza e l'accoglienza. Tornate alla preghiera, come un tempo, ponetevi insieme a pregare raccolti ogni giorno, meditate insieme la Santa Scrittura. I genitori, come Maria e Giuseppe, si pongano a leggere in famiglia le Divine Scritture istruendone i piccoli sin dalla più tenera età. Solo in Dio troverete e farete la famiglia, poiché l'altissimo Signore è sempre stato, nella Santissima Trinità, Famiglia d'amore eterna.

Vi benedico.